



2006

Nell'anno 2006 gli Stati Uniti del Mondo e la Fondazione Mediterraneo hanno svolto molteplici attività per la promozione del turismo culturale nell'area euromediterranea.

Tra gli eventi principali si citano: la Conferenza internazionale di Tunisi sul dialogo tra le civiltà, il Master per esperti in reti e tutela dell'ambiente, il secondo ciclo di conferenze sul Mediterraneo con esperti internazionali, la presentazione del "Manifesto per il Grande Mediterraneo" sottoscritto da politici, intellettuali, uomini e donne di scienza e di cultura di tutto il mondo, i workshops su "Democrazia e Islam", l'edizione 2006 di "Galassia Mediterranea".

In questo anno la Fondazione Mediterraneo apre una nuova sede a Murcia (Spagna) dedicata al ruolo delle città per la pace e l'integrazione multietnica.

Tra gli eventi si citano inoltre le visite del Ministro degli Esteri algerino Mohammed Bedjaoui presso gli Stati Uniti del Mondo e la Conferenza mondiale su "Laicità, religioni e culture a confronto".

Gli Stati Uniti del Mondo con la Fondazione Mediterraneo assumono un ruolo significativo nel conflitto Israele-Libanese sollecitando iniziative internazionali e lanciando l'Appello "Adesso Basta!".

Nel settembre 2006 il Presidente dell'Unione Interparlamentare Pier Ferdinando Casini inaugura la nuova sede di Amman.

Si svolge a dicembre il Ilo Workshop dei Giovani Euromed che getterà le basi per il "Parlamento Euromediterraneo dei Giovani". Tra i Premi Mediterraneo 2006 si citano: la Biblioteca Nazionale di Algeri, il cantante algerino Khaled, il quotidiano Al Hayat, il Segretario Generale della Lega degli Stati Arabi Amr Moussa.

I porti del grande Mediterraneo.

Tra storia, arte e mito

La storia del Grande Mediterraneo è la storia dei suoi porti.

Basta guardare un'antica mappa

di Al-Idrisi del XII secolo per comprendere il forte legame tra i Paesi che si affacciano sul bacino Mediterraneo e i suoi porti.

The ports of the great Meditterrean.

Amidst history, art and myths

The history of the Great Mediterranean is the history of its ports. A look at the ancient map of Al-Idrisi from the XII century suffices to understand the strong bond between the countries overlooking the Mediterranean basin and its ports.

È una storia di naviganti, di rotte, di scoperte, di pirati, di meravigliosi viaggi e avvincenti conquiste.

I porti sono legati al mare e viceversa. In Francia, in Italia si vive sul mare e sui porti ma la vera domanda è: "Si vive con il mare e con i porti?"

Se andiamo alle origini, affondando nella notte dei tempi, vediamo che nel cristianesimo non c'è una mitologia positiva del mare, cosa invece che si ritrova nel paganesimo. Pensiamo a Omero che ambientava i suoi poemi su grandi distese marine da attraversare: grandi distese che colavano luoghi da scoprire, popoli da conoscere, avventure da vivere e da narrare. Nell'Olimpo, poi, c'era un posto d'onore per Nettuno, il Dio del mare. Egli simboleggia la forza creativa, è il dio dei mari e delle terre che tremano, il simbolo delle acque primordiali, delle acque del basso e non dell'alto dove la vita nasce in modo tempestoso. Nettuno ed Eolo decidevano il destino dei valorosi eroi che peregrinavano da un paese all'altro, da un porto all'altro per fondare dinastie e imperi. Tutto avveniva, nel grande azzurro, calmo Mediterraneo delimitato dalle colonne di Ercole oltre le quali c'era il nulla.

Imbarcazioni di forme e colori diversi hanno solcato questo mare in lungo e in largo seguendo l'istinto primordiale dell'uomo: la sfida all'ignoto, la ricerca di tesori inestimabili e poi gli approdi. I porti, appunto.

Il porto dovrebbe essere uno dei luoghi della conoscenza per-antonomasia perché è il punto di contatto fra rappresentanti di culture diverse: qui lo scambio diventa un veicolo per intrecci di usanze, lingue, dialetti e informazioni in genere.

Il porto è la cerniera tra la città, la terra ferma e tutto il resto: è la porta d'accesso ad ogni dimensione dell'alterità, a tutto ciò che esiste fuori, lontano. Ecco perché lo identifichiamo con il viaggio: si parte per esplorare, per conoscere, per fuggire, scappare, si parte per mille diverse ragioni ma in ogni caso si consegna il proprio destino al mare, lasciandosi alle spalle, nel porto, tutto ciò che c'era prima.

Michele Capasso

It is a history of sailors, courses, discoveries, pirates, marvellous journeys and enthralling conquests. The ports are linked to the sea and vice-versa. In France and in Italy life is at sea and in the ports, but the true question is: "Does one live with the sea and the ports?" If we go back to the origins, back to antiquity, we can see that the mythology of the sea in Christianity is not positive whereas in Paganism it is. Let us think of Homer, whose poems were set in vast expanses of seas to be crossed: vast expanses that hid places to be discovered, peoples to be met, and adventures to be experienced and told. Then, in Olympus there was a place of honour for Neptune, God of the sea. He symbolised creative strength, he was the God of the seas and lands that quaked, the symbol of primordial waters, of shollow not deep waters, where life was born tempestuously. Neptune and Aeolus decided the fate of the valiant heroes who wandered from one country to another, from one port to another to found dynasties and empires. This all took place in the vast blue, calm Mediterranean, bordered by Hercules' columns, which were followed by nothingness. Vessels of all kinds of shapes and colours have sailed this sea far and wide, following the primordial instinct of man: the challenge of the unknown, the search for priceless treasures and, moreover, the landing places. The very ports, themselves. The port should be one of the places of knowledge par excellence because it is the very contact point that represents diverse cultures: here exchange becomes a means for the interweaving of customs, languages, dialogue and information in general. The port is the link between the city, the mainland and all the rest: it is the gateway to all dimensions of alterity, to everything that exists out in the distance. That is why we identify it with travel: one sets out to explore, to meet, to flee, to escape; one sets out for a thousand different reasons but in each and every one of them one entrusts one's fate to the sea, leaving everything that existed before behind one, in the port.

Michele Capasso

Città mediterranee, antichi porti

Se l'opera di Timostene, ammiraglio di Tolomeo II e autore di ben dieci libri sui porti, non fosse andata persa, oggi potremmo sapere molte più cose sulla storia dei porti.

Mediterranean Cities, ancient ports

If the work by Timostene, the admiral of Tolomeus II and author of no less than ten books on ports had not been lost, today we would know a lot more about the history of the ports.

Attraverso le parole del più grande studioso contemporaneo del Mediterraneo, Predrag Matvejević – che con Michele Capasso e altri intellettuali ha creato la Fondazione Mediterraneo – ricostruiamo la vita di antichi approdi del Mediterraneo.

Non bisogna guardare a essi solo dal lato pratico, pensando ai carichi che venivano scaricati, al trasporto e all'uscita delle merci sulle navi. Essi infatti esistevano anche prima delle navi. Da lì i primi naviganti uscirono per raggiungere le rive opposte, su semplici tronchi di legno, in rapporto alla natura dei luoghi, per volontà del mare: *limen automes* è un riferimento tra quelli primordiali ricordati dallo storico Tuciddide.

Pelago-limen, secondo la tradizione dello stratega Polieno, era il porto che si trovava a essere realizzato tramite una diga di pietre, con lunghi moli. I Fenici avevano l'abitudine di costruire dei porti che avessero due accosti, per venti che soffiavano in direzioni opposte. Scelsero i migliori posti del Mediterraneo indicandoli con le consonanti MHVZ (non sappiamo però

quali fossero le vocali che inserivano fra queste consonanti nel pronunciare la parola).

Sono molti quelli nel nostro secolo che si sono messi a cercare gli antichi porti, immergendosi in profondità fino a raggiungere i moli affondati, coperti di alghe, conchiglie e piante marine, o ancora scavando nel fango o nella sabbia che li ha completamente ricoperti.

Un gruppo di archeologi francesi ha svolto degli scavi nella località dove si trova Byblos e mi ha preso quasi un senso di paura leggendo il resoconto di tutto ciò che venne colà ritrovato, di tutte le cose che c'erano e di come

siano andate in rovina nel porto dal quale probabilmente ha preso nome il libro più letto del mondo.

Gli scritti dell'ingegner Gaston Jondet, che ha svolto ricerche sottomarine sui resti del porto di Faros, presso Alessandria, ci testimoniano l'abilità degli antichi costruttori: due grandi dighe, lunghe due chilometri e mezzo, larghe ognuna più di sessanta metri, su massi trasportati dalla cava di pietre Mex, tenuti insieme senza cemento né intonaco, sistemati secondo il modello minoico, fra quella che doveva essere un tempo un'isoletta e la montagna di Abu-bakar.

A Pozzuoli, vicino Napoli, le cui rive sono affondate, dove la storia annovera uno dei più grandi interventi di ingegneria portuale, realizzato con l'aiuto della sabbia vulcanica che a contatto dell'acqua, dolce o salata, si trasforma nel cemento più duro: la menzionano come una delle meraviglie di questo mondo sia Seneca, sia il conoscitore dell'architettura Vitruvio.

Non lontano dal tempio di Serapide, parzialmente sommerso e affondato in mare, a circa dieci metri di profondità, si trova quella che doveva essere l'officina di uno scultore. Vicino a questi luoghi sbarcò San Paolo nel suo viaggio verso Roma, di lì passava la via Domitiana. Quella è la zona scelta da Petronio come cornice del suo *Satyricon*, per la cena di Trimalcione. Partendo da Pozzuoli ho trovato un epigramma dedicato alle matrone della non lontana località estiva di Baia, dove giungevano come delle Penelopi per ripartirne come delle Elene. Il molo di Pozzuoli era uno dei più famosi.

Predrag Matvejević
Presidente del Comitato
Scientifico Internazionale
Fondazione Mediterraneo

Using the words of one of the greatest contemporary scholars on the Mediterranean, Predrag Matvejević – who founded the Mediterranean Foundation in 1994 together with Michele Capasso and other intellectuals – we shall reconstruct the life of the ancient landing places in the Mediterranean.

There is no need to look at them just from a practical point of view, thinking of the cargo that was unloaded, the transport, the departure of goods on the ships. Indeed, they already existed before the ships. It was from there that the first sailors set sail for opposite shores, on simple tree trunks, related to the nature of the sites, the will of the sea: *limen automes* is one of the primordial references mentioned by the historian Tuciddide.

Pelago-limen, according to the tradition of the strategist Polieno, was the port that was created using a dam of stones, with long moles. The Phoenicians used to construct ports with two approaches for winds that were blowing from opposite directions. They chose the best sites in the Mediterranean, describing them with the consonants MHVZ (however, we do not know which vowels were added to these consonants to pronounce the word).

Countless people have gone in search of the ancient ports during the last century, going great depths to reach the sunken moles, covered with seaweed, shells or sea plants, or digging in the mud or sand that had completely covered them.

A group of French archaeologists carried out excavations in the area around Byblos and I was almost overcome with a sense of fear reading their account of everything they found there, of all the things and how they had been ruined in the port, which probably gave its name to the most read book in the world.

The reports by the Engineer Gaston Jondet, who carried out underwater research on the remains of the port of Faros near Alexandria bear witness to the skill of the ancient builders: two large dams, two and a

half kilometres long, each sixty metres wide, on rocks transported from the Mex stone cave, held together without cement or plaster, and arranged using the Minoan model, between what must once have been a small island and the Abu-bakar mountains.

In Pozzuoli, near Naples, the banks of which have sunk, where history was to number one of the greatest interventions of port engineering, carried out with the aid of volcanic sand which becomes the hardest cement when in contact with water, whether fresh or salty: both Seneca and Vitruvius with his vast architectural knowledge describe it as one of the wonders of the world. Not far from the Serapide temple, partially submerged and buried in the sea, around ten metres deep, is what must once have been a sculptor's workshop. Before going along the Via Domitiana, Saint Paul landed near these sites on his journey to Rome. This is the area Petronius chose as the setting for his *Satyricon*, for the supper of Trimalcione. Leaving Pozzuoli, I came across an epigram dedicated to the matrons of the not distant summer locality of Baia, where they arrived like Penelopes only to leave like Helens. The Pozzuoli dock is one of the most famous.

Predrag Matvejević
President of the International
Scientific Committee
Mediterranean Foundation

Il turismo culturale portuale

Porti, spazio privilegiato
per una Cultura di Pace

Cultural ports tourism

Ports, a privileged opportunity
for a Culture of Peace

Una cittadella in cui viveva e lavorava una moltitudine di artigiani, maestri d'ascia, carpentieri, calafatori. Prima guardando un'imbarcazione, una nave, s'intuiva la sua provenienza da un particolare della lavorazione, come un marchio, un sigillo che lo distingue da tutti gli altri; oggi la produzione è in serie, standardizzata, non c'è più traccia di nessuna peculiarità.

C'è stata una tendenza all'omologazione che ha appiattito ogni differenza.

Una cosa simile è avvenuta nei porti dove esiste l'area archeologica del vecchio porto e quella nuova del terminal. È cambiata la logica che è alla base del porto: oggi il porto è un luogo di transito, di accoglienza e di espulsione veloce, in cui le navi, le merci e gli uomini devono sostare il minor tempo possibile, perché il tempo è denaro.

Siamo ben lontani da una visione romantica, dei docks, dei moli o dei viaggi di Conrad.

Ma è forse la dimensione romantica che potrebbe aiutare a recuperare il significato del mare e dei porti. Un viaggio dal mare ci spinge a considerare il territorio nella sua interezza, ci porta a vedere il futuro in un'ottica diversa. Le vie del mare sono come quelle del Signore, sono infinite, tutto e nulla sembra possibile dal mare, ogni cosa sembra facile o difficile, ogni porto raggiungibile o perso per sempre. C'è una dimensione dell'anima che riguarda il mare e i porti: la storia e la mitologia sono lo strumento, il veicolo attraverso cui noi dobbiamo recuperare il loro significato che è quello di un Mediterraneo di pace, un

Mediterraneo culla e non bara della civiltà. Qui, in queste acque, sono sorti e tramontati grandi imperi, grandi uomini e grandi idee, ora spetta a noi saper raccogliere questa eredità e costruire un Mediterraneo di pace, speranza, cultura e sapere.

Molteplici sono le iniziative culturali e scientifiche e, conseguentemente, economiche attivabili nelle aree portuali. Dai porti può nascere lo sviluppo di un turismo culturale dell'intera area di influenza, specialmente attraverso il traffico crocieristico.

Il viaggio è stato dall'antichità strumento e simbolo dell'educazione, una specie di rito di passaggio all'età adulta. Reinventato in età moderna sotto forma di "tour", esso concludeva la formazione dei giovani. Il fine educativo non era però la sua connotazione assoluta e il viaggio in Italia di

Montaigne dimostra che in un uomo veramente saggio la curiosità dominante non era proprio quella degli studi, poiché bagni, cortigiane e traffici lo interessarono più dei monumenti. Del resto già prima le narrazioni dei pellegrini diretti in Terra Santa (dove non arrivavano quasi mai), in particolare quelle che ci hanno lasciato sanguigni baroni tedeschi, non pare che mettessero sempre la religione e la cultura al centro delle loro preoccupazioni.

In effetti anche il primo dizionario italo-tedesco preparato – diremo oggi – per i turisti, ma specialmente per quelli che arrivavano dal mare nei porti, contiene in proposito delle frasi esemplari. Oltre l'inizio di conversazione opportuno per ogni uomo dabbene: "fatti in là che ti puzzano i denti", insegna altre fondamentali espressioni per rispondere alle più urgenti esigenze di quegli uomini pii. Esse sono: "dov'è la chiesa?", "a che ora è il pranzo?", "quanto costa una ragazza?".

Il turismo industriale sviluppatosi grazie al progresso dei trasporti aerei e crocieristici, senza i quali non avremmo avuto turismo di massa, è ispirato soprattutto a questi sani principi, anche se i nuovi dizionari per turisti sono meno franchi nella loro frascologia.

Questo nuovo "turismo culturale portuale" impone il collegamento di iniziative ora sparse e la creazione di un sistema di promozione che, già nei porti, dia possibilità di scelta ai potenziali fruitori. È necessario attivare idonee strutture, farne una rete vasta e parallela alle altre organizzazioni del turismo. Sarà così possibile potenziare il Mediterraneo in competitività commerciale, ripristinando il dialogo tra le genti che si affacciano, da millenni, sullo stesso mare.

Caterina Arcidiacono
Vicepresidente della Fondazione
Mediterraneo

A stronghold where a multitude of craftsmen, shipwrights, carpenters and caulkers would live and work. Once, just by looking at a vessel, a ship, one could guess where it came from due to a detail of its workmanship – a trademark, a seal that made it stand out from all the others; today production comes in series; it is standardized and no trace remains of any special characteristic. The trend has been towards a form of standardization that has eliminated each and every difference. A similar trend has taken place in the ports where there is the archaeological area of the old port and the new one of the terminal. The logic underlying the port has changed: today, the port is a place of transit, of rapid welcoming and expulsion, where the ships, goods and men must remain as briefly as possible because time is money. We are light years away from a romantic vision of docks, landing places or Conrad's travels. But it might be this romantic dimension itself that can help us retrieve the meaning of the sea and ports. Sailing the seas makes us see the land as a whole; it makes us see the future from a different perspective. The ways of the sea are like those of the Lord – they are infinite, everything and nothing seems possible from the sea, everything seems easy or difficult, and every port can either be reached or lost forever. There is a dimension of the soul that regards the sea and ports. History and mythology are the tool, the means we need to use to retrieve their significance which is that of a Mediterranean of peace, a Mediterranean that is the cradle and not the coffin of civilisation. Here, in these waters, great empires, great

men and great ideas rose and fell; now it is up to us to use this inheritance to construct a Mediterranean of peace, hope, culture and knowledge.

There are multitudes of cultural and scientific initiatives and, as a consequence, economies that can be activated in the port areas. The ports can lead to the birth of the development of a cultural tourism of the entire area of impact, in particular through cruise liner traffic.

Travel was an ancient instrument and symbol of education; it was a sort of ritual passage for the coming of age. Reinvented in the modern age in the form of a "tour", it marked the end of young people's education. However, the educational objective was not its absolute connotation and

Montaigne's journey to Italy shows that in a man who is truly intelligent, the dominant curiosity is not that of studies, but that of bathing, courtesans and trade is of much more interest. Furthermore, even the tales of pilgrimages to the Holy Land (where they almost never arrived), in particular those by the full-blooded German barons did not appear to have religion and culture at the centre of their worries.

Indeed, even the first little Italian-German practical dictionary, which was prepared – today we could say – for tourists, but in particular for those arriving in the ports via the sea, contains exemplary sentences in this regard. Apart from the appropriate way to start a conversation for any respectable man: "move over because your teeth smell", teaches other fundamental expressions needed to reply to the most pressing needs of the more devout men. These are: "where is the church?", "what time is lunch?", "how much is a girl?"

The industrial tourism that developed thanks to the progress of air and cruise liner transport, without which mass tourism would be impossible, was mainly inspired by healthy principles, even if the new dictionaries for tourists are less free with their phraseology.

This new "cultural port tourism" needs to link initiatives which are now scarce and the creation of a promotion system which lets potential users choose, already in the ports. Suitable facilities need to be activated, creating a vast network that is parallel to other tourism organisations. In this manner it will be possible to strengthen the commercial competitiveness of the Mediterranean, reviving the dialogue between peoples who have been living on the shores of the same sea for centuries and centuries.

Caterina Arcidiacono
Vice-President of the Mediterranean
Foundation

I porti e le città Napoli, Genova, Trieste, Marsiglia e San Francisco

Nel Mediterraneo distinguiamo le "città con il porto" dalle "città-porto".

Nelle prime i porti sono stati costruiti per necessità,
nelle altre si sono creati secondo la natura dei luoghi;
qui sono una mediazione o un completamento, là l'inizio o il centro.

Ci sono porti che restano per sempre soltanto approdi o ancoraggi, mentre altri diventano palcoscenici e infine mondi.

Ma qual è il rapporto che esiste tra i porti e le città? Non esiste uno standard, ogni città è un caso a sé, ogni città vive in modo diverso e particolare il rapporto con il porto. Ci sono città che sono cresciute e si sono sviluppate intorno al porto, ci sono città che vivono con esso un rapporto di interdipendenza come Genova, Barcellona, Marsiglia e ci sono città che lo ignorano e lo spingono verso i margini, come Napoli. Posso parlarvi, da napoletano e studioso della materia, della mia quotidiana esperienza con il porto di Napoli: un rapporto tormentato e di amore-odio.

Napoli, 3 novembre 2005.

Una limpida giornata d'autunno, Napoli sembra essere la "capitale" del Mediterraneo. Nel suo golfo gareggiano alcuni velieri tra i più belli del mondo. Richiamano antiche memorie, quelle di una città che dialogava con il suo mare. Senza le barriere erette negli ultimi decenni. Scrivevo più di vent'anni fa, sulle pagine di "Napoli: centro storico e politica di piano", dei danni provocati dai cosiddetti interventi di riqualificazione urbana su "pezzi" del tessuto della città. Come, ad esempio, l'apertura del Rettifilo, che ha reciso l'antica articolazione del quartiere Pendino verso il mare, come i nuovi edifici di via Marina immemori della storia e della vita della città, come l'interminabile barriera del porto che isola i "centri" di Napoli dal proprio mare. Questa città ha infatti una storicità policentrica. Non è possibile perciò parlare di un "unico centro". La sua storia è stata talmente densa da determinarne diversi. Come, ad esempio, piazza Mercato, piazza San Domenico Maggiore, piazza Municipio, piazza del Gesù, l'antico Largo di Palazzo - oggi piazza Plebiscito. Questi luoghi hanno costituito e costituiscono, ciascuno a proprio modo, un "centro", la cui importanza è dipesa dallo sviluppo della città e dal modo con cui si amministrava. La tipologia dei vari centri mutava col susseguirsi dei periodi sto-

rici, durante i quali la città ha avuto espansioni diverse. Come pure si modificava il rapporto tra gli stessi centri e il porto. O i porti.

Osservando, tra le tante carte di Napoli, quella elaborata da Antonio Bulifon nel 1685, appare evidente il naturale collegamento tra i "centri" della città e i suoi "porti": il porto di Chiaia, quello di Santa Lucia, il Molo Grande e la Lanterna, i piccoli attracchi di piazza Mercato e Mergellina, i porticcioli di Nisida, Miseno, Pozzuoli.

Ciascun centro di Napoli era legato al suo porto - e quindi al Mediterraneo - anche attraverso i mestieri di artigiani, maestri d'ascia, salatori, calafatori e ancora da luci, odori, suoni, sapori, reti, imbarcazioni, boe, funi, bitte, empori. La vita del porto e quella della città era tutt'uno.

Le merci non solo sostavano ma venivano curate e trasformate nei luoghi più diversi della città. L'omologazione odierna ha appiattito ogni differenza. Sarà grazie al nuovo piano di sviluppo predisposto dall'Autorità Portuale che il porto di Napoli potrà forse riprendere il dialogo interrotto con la sua città. Attraverso gli interventi previsti di ammodernamento, la riorganizzazione e razionalizzazione di tutto il territorio portuale, il Porto di Napoli

dovrà tornare ad essere l'accesso privilegiato a tutte le realtà commerciali, produttive, turistiche e culturali di Napoli e della Regione.

Occorre ritrovare queste corrispondenze seguendo criteri di efficienza e utilità, ma, soprattutto, di estetica e integrazione con il tessuto urbano: un esempio ben riuscito è quello di Barcellona.

Credo importante avere l'umiltà di imparare dai grandi errori commessi nel passato, non solo a Napoli. A Genova, ad esempio, la sopraelevata ha svaloriato lo spazio del porto che oggi viene recuperato, facendo rinascere una nuova vita sociale, così come è avvenuto nel porto storico di

San Francisco. A Trieste, Marsiglia e altre importanti città portuali sono stati e si stanno recuperando spazi importanti per attività legate a convegni, esposizioni, ospitalità e tempo libero.

A Napoli la posta in gioco è recuperare un'area indefinibile che imprigiona il cuore di questa città allontanandola dal Mediterraneo. L'unico metodo credibile è "entrare in rete" con le altre città e con diverse professionalità confrontandosi con competenza attiva.

Michele Capasso
Presidente della Fondazione
Mediterraneo

PREMIO MEDITERRANEO: RESI NOTI VINCITORI EDIZIONE 2006

(ANSAméd) - NAPOLI, 3 GEN - La Fondazione Mediterraneo, in occasione del Concerto dell'Epifania che si svolgerà domani 4 gennaio alle ore 20 alla Città della Scienza di Napoli e verrà trasmesso da Rai Uno il 6 gennaio, consegnerà il premio 'Mediterraneo di Creatività' ai cantanti Dee Dee Bridgewater e all'algerino Khaled. I due artisti saranno i primi a ricevere il riconoscimento tra quelli attribuiti per il 2006 e stabiliti nel corso di due riunioni del bureau della Fondazione Mediterraneo, svoltesi a Napoli il 29 e 30 novembre 2005 e a Montecarlo il 7 e 8 dicembre 2005, dai membri del Comitato Internazionale della Fondazione Mediterraneo e quelli del bureau della Maison de la Mediterranee. Il premio 'Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture' è stato assegnato alla 'Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture'; il premio 'Mediterraneo Istituzioni' ad Amr Mussa, Segretario Generale della Lega Araba; il premio 'Mediterraneo di Pace' a Shirin Ebadi Premio Nobel per la Pace 2003; il premio 'Mediterraneo di Cultura' al Festival delle Musiche Sacre di Fes e il premio 'Mediterraneo Informazione' al quotidiano pan-arabo 'Al Hayat'. (ANSAméd). KSY
03/01/2006 18:56

ITALIA: A NAPOLI CONCERTO EPIFANIA CON IL RAI DI KHALED

(ANSAméd) - NAPOLI, 3 GEN - Musica internazionale con uno sguardo alle sonorità etniche del Mediterraneo. Questo il canovaccio musicale del concerto dell'Epifania in programma domani all'auditorium della Sala Newton di Città della Scienza a Napoli. Il concerto, arrivato alla sua undicesima edizione, vedrà infatti protagonisti artisti napoletani sempre attenti alle sonorità mediterranee come Enzo Avitabile a cui si affiancheranno la voce e le melodie del cantautore algerino Khaled, tra i più noti interpreti mondiali del Rai. Tra gli altri protagonisti che si alterneranno sul palco anche Edoardo Bennato e la voce americana di Dee Dee Bridgewater. "Il Concerto dell' Epifania - commenta il direttore artistico Franz Coriasco sul sito della Provincia di Napoli "Metronapoli" - lancia un segnale al di là dell'evento. E' un laboratorio in cui si possono ancora fare piccoli esperimenti in televisione. Ogni anno ripetiamo la nostra scommessa, ovvero portare 'altra musica' sul piccolo schermo". Il concerto sarà infatti trasmesso da Raiuno il 6 gennaio.(ANSAméd). Y1Z
03/01/2006 16:21

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Musica per la pace: al via il tour da Otranto

I popoli del Mediterraneo uniti per la pace. Un 2006 che sia un anno in cui il dialogo e la solidarietà riescano a vincere sull'odio e sulla guerra. Questo e altro nella giornata che ha visto Otranto al centro di un mondo che odia la violenza e migliaia di persone riuscite - attorno al Faro della Palacia - ad aspettare l'alba del nuovo anno. Che, da queste parti, è "l'alba dei popoli".

Oltre centomila persone, infatti, hanno assistito al "Secondo Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture".

Dopo il grande successo della prima edizione del "Concerto" - organizzato nel 2005 dalla Fondazione Mediterraneo per celebrare l'"Anno del Mediterraneo", con tappe al Cairo, Otranto, Napoli, Roma, Cosenza, Lussemburgo, Barcellona ed altre città - quest'anno è partita ancora una volta da Otranto, punto più ad Oriente, la seconda edizione che ha visto un'affluenza ancora maggiore, nonostante le avverse condizioni meteorologiche.

Il filo conduttore di quest'anno sono stati i Balcani.

A partire dalle ore 22.30 il "Secondo Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" ha visto il collegamento in diretta con un network di oltre 100 emittenti private disseminate su tutto il territorio nazionale e sul canale satellitare Puglia Channel, oltre a collegamenti con canali satellitari arabi collegati alla Fondazione Mediterra-



Il pubblico del secondo concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture che ha avuto luogo a Otranto il 31 dicembre scorso

neo: un insieme di oltre 300 milioni di persone che ha potuto assistere a questo evento.

L'apertura del concerto è stata affidata a due gruppi nati nel Salento che annoverano al loro interno numerosi artisti di area balcanica. Sonorità interessanti che coniugano la tradizione musicale salentina con quella balcanica e che hanno riscosso l'applauso della folla.

Molto apprezzata la partecipazione della popolare band dei "Talea", da anni orientata verso la musica balcanica, che sperimenta nuovi cicli ritmici dai tempi dispari e irregolari, con ritmi iterati e ossessivi da "trance". A seguire gli "Opa cupa" (leggi: "opa tzupa") che prendono il loro nome dal grido di esortazione alla danza degli zin-

gari del Sud-Est Europeo: un progetto musicale nato nel Salento e orientato verso la ricerca del repertorio della musica dei Balcani.

Alle 23.40 l'assessore della Provincia di Lecce alla Cultura Sandra Antonica, il presidente della Provincia di Lecce Giovanni Pellegrino, il sindaco di Otranto Francesco Bruni, l'assessore al Mediterraneo della Regione Puglia Silvia Godelli e il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso hanno inviato messaggi ispirati al dialogo ed alla solidarietà tra i popoli: un momento di riflessione sulla situazione dei Balcani a dieci anni dalla pace per poi accendere il tripode che testimonia l'arrivo della prima luce del nuovo anno in Italia e nel

grande spazio euro-mediterraneo. In particolare il presidente Capasso ha ricordato l'impegno della Fondazione da lui presieduta a favore dei Paesi della ex Jugoslavia e dei Balcani in generale sin dal 1994, auspicando che i prossimi ingressi nell'Unione europea della Bulgaria, della Romania e della Croazia possano costituire il passo finale per l'intera integrazione dei Balcani in Europa al fine di assicurare definitivamente la pace e lo sviluppo condiviso nella regione. Prima dei messaggi si è svolta la cerimonia "Luci sul mare" in cui, a bordo di una imbarcazione, artisti, intellettuali e musicisti hanno lasciato in mare una lunga scia luminosa a testimonianza delle migliaia di vittime causate dall'immigrazione clandestina compiuta con l'attraversamento del canale d'Otranto. Luci che simboleggiano sogni, speranze ed anche tragedie vissute da questi uomini.

Ma il vero linguaggio della prima notte del 2006 è stato quello della musica: grazie anche ad una produzione in cui l'insieme non è stato un semplice susseguirsi di brani reciprocamente tolleranti, ma, al contrario, un prodotto comune rispettoso delle particolarità e delle differenze.

Il concerto, così come nelle finalità della Fondazione, ha inteso testimoniare che se identitarismi, narcisismi e particolarismi falliscono, il miracolo della musica, unendo emozione e ragione, riesce a creare il dialogo

tra le culture del Grande Mediterraneo.

Dopo Otranto, il Secondo Concerto Euro-mediterraneo farà tappa a Napoli, Roma, Algeri, Casablanca, Lussemburgo, Lisbona ed altre città.

Oltre al concerto Otranto ospiterà da domani al 15 gennaio appuntamenti culturali, incontri e spettacoli su temi di riflessione importanti: un incontro interreligioso, un summit tra i presidenti dei Parchi dell'Adriatico di entrambe le sponde, la presentazione del volume "La Mediterranée Pittoresque". Un libro, quest'ultimo, di rara bellezza edito congiuntamente dalla Fondazione Mediterraneo, dalla Fondazione 3 culture di Siviglia e dall'Istituto di culture mediterranee della Provincia di Lecce.

Iniziano in questo modo le attività del 2006 della Fondazione Mediterraneo. Tra gli eventi in programma si segnalano: il Premio Mediterraneo; i Workshop su "Mediterraneo, Europa e Islàm"; il secondo Master sulla complessità sociale; il secondo workshop di giovani dei Paesi arabi ed euromediterranei; la IX edizione della Chaire Averroès a Marrakech; la Mostra "Stracciando i veli" nei Paesi dell'Est europeo; il Forum del Grande Mediterraneo; la Fiera della Creatività; le attività in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh; la terza edizione del programma "Euromedcafé" con i concorsi "Altri sguardi" ed "Altri suoni".

Paura in piazza Municipio per un petardo

Dal ristorante cinese al negozio di abbigliamento, dall'albergo alle abitazioni dei palazzi: il boato e l'onda d'urto ha mandato in frantumi muri, serrande, vetrine, infissi, arredi nel raggio

di un centinaio di metri. È accaduto all'alba del primo gennaio, quando un micidiale ordigno ha fatto esplodere due auto parcheggiate alla Calata San Marco, a due passi da piazza Municipio, a Napoli. Pesanti anche i

danni. Non è rimasta indenne nemmeno la sede del tar: distrutti infissi e vetri. Danni consistenti anche alla Fondazione Mediterraneo, in particolare a due mostre.

“La Repubblica” 4 gennaio 2006

L'esplosione a Calata San Marco: devastati i locali della “Fondazione Mediterraneo”

Super botto distrugge opere di una mostra

UNA forte esplosione causata dallo scoppio di un grosso petardo ha distrutto le opere di due mostre allestite a Calata San Marco, a pochi passi da piazza Municipio. Alle luci della prima alba del nuovo anno alcuni sconosciuti hanno fatto esplodere un super botto all'esterno dei locali che ospitano la “Fondazione Mediterraneo”.

Al momento dell'esplosione nei locali della Fondazione erano ospitate le opere della mostra sull'Architettura del Mediterraneo, ma in una sala attigua era in preparazione una seconda rassegna che si sarebbe occupata della cultura araba islamica. Le opere sono andate quasi completamente distrutte dalla potenza dello scoppio, i danni ammontano a circa duecentomila

euro.

Chi ha fatto esplodere il grosso petardo infatti, lo ha posizionato nelle vicinanze di due auto parcheggiate proprio di fronte la saracinesca della Fondazione. Una di quelle auto era munita di un serbatoio di gpl: la forza distruttrice dell'esplosione quindi è stata raddoppiata, tanto da mandare in frantumi la vetrata e da piegare la saracinesca, oltre a distruggere il materiale posizionato in quei locali. Il botto ha danneggiato anche gli uffici del Tar, mandando in frantumi alcuni vetri. «Oltre alle mani e agli occhi — si legge in una nota della “Fondazione Mediterraneo” — quest'anno i botti hanno ferito anche la cultura».

(l.c.)

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Assegnati i premi Mediterraneo 2006

Come di consueto, in occasione del Concerto dell'Epifania - dedicato da 11 anni ai "Premi Mediterraneo" - la Fondazione Mediterraneo ha comunicato gli assegnatari del 2006. Tra questi, i cantanti Khaled e Dee Dee

Bridgewater riceveranno i Premi durante il Concerto dell'Epifania che si svolgerà il 4 gennaio alle ore 20 a Città della Scienza e sarà trasmesso da Raduno il 6 gennaio alle ore 9.30. Nel corso di due riunioni del bureau della

Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée svoltesi a Napoli - il 29 e 30 novembre 2005 - ed a Montecarlo il 7 e 8 dicembre 2005, i membri del Comitato Internazionale della Fondazione Mediterraneo e quelli del bureau

della Maison de la Méditerranée, sotto la presidenza del Presidente Michele Capasso e del Segretario Generale della Maison de la Méditerranée Walter Schwimmer, hanno attribuito i seguenti premi per l'anno 2006:

PREMIO EUROMEDITERRANEO PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE

Premio è attribuita, da quest'anno, insieme alle 35 Reti nazionali della Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture. Gli oltre 650 membri costituenti le reti di 35 Paesi euro-mediterranei indicheranno entro il 30 marzo 2006 una rosa di candidati che sarà sottoposta alla votazione di tutti i 650 membri. I risultati saranno resi noti il 30 maggio 2006. Il Premio sarà assegnato ad una personalità o ad un'istituzione che si è distinta durante il 2005 per aver promosso concretamente il dialogo tra le società e le culture.

PREMIO MEDITERRANEO ISTITUZIONI

a **AMR MUSSA** (Egitto)

Per aver contribuito, prima come Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Araba d'Egitto e, successiva-



mente, quale Segretario Generale della Lega degli Stati Arabi a promuovere il dialogo tra l'Occidente ed il Mondo Arabo-islamico. Un suo merito è aver avviato il processo che porta alla trasformazione della Lega degli Stati Arabi in un'Assemblea Parlamentare Pan-araba democraticamente rappresentativa di quei Paesi.

PREMIO MEDITERRANEO DI CREATIVITÀ

a **DEE DEE BRIDGEWATER**

Per essere riuscita a combinare il suo stile vocale con i ritmi africani e mediterranei. La consapevolezza della potenza della musica nel promuovere il dialogo e i sentimenti più profondi le ha consentito di aiutare molta gente che ha riconquistato nuova voglia di vivere attraverso le sue canzoni intrise di una notevole "mediterraneità". Ha sempre sentito come sua responsabilità chiedere che effetto ha la musica che la gen-



te ascolta, producendo un'azione corale di positività.

PREMIO MEDITERRANEO DI CREATIVITÀ

a **KHALED** (Algeria)

Per aver contribuito, con la sua arte, a diffondere l'importanza del dialogo tra le culture, testimoniando come la musica costituisca un linguaggio che avvicina genti e paesi alimentando sinergie e scambi che costituiscono la base per lo sviluppo condiviso e per la pace.



PREMIO MEDITERRANEO INFORMAZIONI

a **AL HAYAT** (Libano)

Giornale pan arabo, affronta le problematiche dell'attualità dando molta importanza al dialogo e alla comprensione. Attraverso un'analisi approfondita diffonde notizie che riflettono i cambiamenti nel mondo arabo - musulmano, conside-

rando la cultura strumento essenziale ed insostituibile per l'avvicinamento delle società.

PREMIO MEDITERRANEO DI PACE

a **SHIRIN EBADI** (Iran)

Per aver testimoniato l'importanza della giustizia sociale e della democrazia in un paese in cui il ruolo di subordinazione assegnato alle donne da una diffusa cultura patriarcale le umilia e impedisce loro ogni forma di espressione ed autodeterminazione sin dai primi anni di formazione all'interno delle famiglie. Per gli sforzi operati nel difendere i diritti umani ed i diritti delle donne e dei bambini: nel suo Paese e, in generale, nel mondo arabo. Per aver combattuto con decisione e forza al fine di tutelare il rispetto della donna ed il diritto di uguaglianza tra uomini e donne. Dopo aver ricevuto nel 2003 il Premio Nobel, ha continuato



la sua azione a favore della pace nella regione del Grande Mediterraneo, attraverso iniziative mirate alla difesa della democrazia e delle libertà testimoniando che non c'è pace e rispetto delle differenze senza la difesa dei diritti della persona e che senza democrazia non si può avere benessere e rispetto della libertà umana.

PREMIO MEDITERRANEO DI CULTURA

Rappresentato da **Mohamed Kab-baj**, già Ministro e Consigliere di S.M. Mohamed VI Re del Marocco ed attuale Governatore di Casablanca

a **FESTIVAL DELLE MUSIQUES**

SACRÉES DE FÈS

Per la grande opera di dialogo spirituale svolta, che permette di ricordarci, sia attraverso i suoi importanti spettacoli, che attraverso i suoi colloqui, il messaggio dell'umanesimo mediterraneo per contribuire ad umanizzare la globalizzazione.



FONDAZIONE MEDITERRANEO

A Khaled il Premio Mediterraneo 2006

Nel corso dell'XI edizione del Concerto dell'Epifania - trasmesso oggi su Raduno alle 9.30 - la Fondazione Mediterraneo ha attribuito i primi "Premi Mediterraneo 2006" ai cantanti Khaled e Dee Dee Bridgewater (vedere le motivazioni nei box in pagina). Musica internazionale con uno sguardo alle sonorità etniche del Mediterraneo. Questo il canovaccio musicale del concerto dell'Epifania che ha affascinato gli spettatori presenti nell'auditorium della Sala Newton di Città della Scienza a Napoli ieri. Il concerto, arrivato alla sua undicesima edizione, ha visto inoltre quali protagonisti artisti napoletani sempre attenti alle sonorità mediterranee come Enzo Avitabile - a cui si è affiancata la voce e le melodie del cantautore algerino Khaled, tra i più noti interpreti mondiali del Rai. Tra gli altri protagonisti che si sono alternati sul palco anche Edoardo Bennato, Peppe Barra, Tony Hadley, Nair, Povia, il Coro Arteteca. Il tutto presentato da Lorena Bianchetti.

Il Premio Mediterraneo, che dalla sua nascita si accompagna al Concerto



Dee Dee Bridgewater riceve il Premio dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso



Michele Capasso con Khaled e Lorena Bianchetti

dell'Epifania, si arricchisce da quest'anno di una nuova sezione denominata "Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture".

Questo premio sarà assegnato insieme alla Fondazione "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture.

Si tratta della più giovane istituzione creata dall'Unione europea nell'ambito del Partenariato euromediterraneo.

E' composta da 35 reti costituite nei 25 Paesi aderenti all'Unione europea e nei 10 Paesi della Ri-

va Sud del Mediterraneo. La Fondazione Mediterraneo, capofila della rete italiana (della quale fanno parte prestigiose istituzioni, tra Università, Istituti di cultura e di ricerca, e altre ancora) ha concordato con le reti nazionali che dal prossimo 2006 la designazione dei candidati e la scelta dell'assegnatario sarà fatta dalle stesse reti costituite da oltre 650 organismi appartenenti ai 35 Paesi.

Nei giorni scorsi, a conclusione di un anno caratterizzato da molteplici attività svolte a Napoli e nel-

le sedi dei vari Paesi, la Fondazione Mediterraneo, in collaborazione con la Fondazione Anna Lindh e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, ha riunito a Napoli oltre 90 giovani provenienti da 40 Paesi: unanime la richiesta di pace, dialogo, rispetto dei diritti umani, parità tra uomo e donna, formazione e istruzione. Ed è significativo che questa edizione del Concerto dell'Epifania si sia svolta alla Città della Scienza: un ulteriore modo per sottolineare l'importanza della diffusione della cultura scienti-

fica per ridurre i deficit esistenti tra la riva Nord e la riva Sud del Mediterraneo, al fine di riaffermare la pace e, con essa, lo sviluppo condiviso in un'area strategica per gli equilibri del mondo.

In occasione della cerimonia di attribuzione del Premio Mediterraneo la cantante Dee Dee Bridgewater ha espresso il proprio riconoscimento per questo Premio e Khaled la sua personale ammirazione per l'attività svolta in questi anni a favore della pace, specialmente nel suo Paese, l'Algeria.

Le motivazioni

Dee Dee Bridgewater

Premiata "per essere riuscita a combinare il suo stile vocale con i ritmi africani e mediterranei. La consapevolezza della potenza della musica nel promuovere il dialogo e i sentimenti più profondi le ha consentito di aiutare molta gente che ha riconquistato nuova voglia di vivere attraverso le sue canzoni intrise di una notevole mediterraneità. Ha sempre sentito come sua responsabilità chiedere che effetto ha la musica che la gente ascolta, producendo un'azione corale di positività".

Khaled

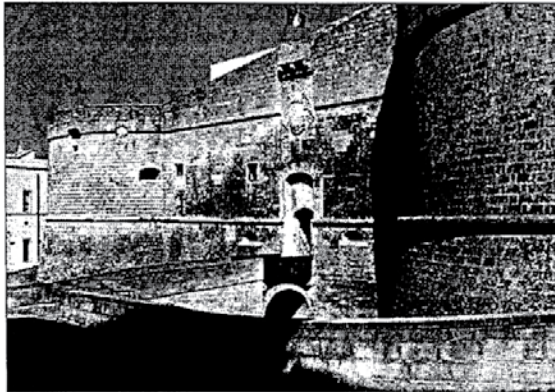
Per aver contribuito, con la sua arte, a diffondere l'importanza del dialogo tra le culture, testimoniando come la musica costituisca un linguaggio che avvicina la gente e i Paesi alimentando sinergie e scambi che costituiscono la base per lo sviluppo condiviso per la pace.

Al castello di Otranto una tavola rotonda internazionale di alto livello. Si riparte dalla cultura Mediterranea, l'identità da costruire

OTRANTO

Costruire un'identità mediterranea stringendo o rinsaldando le relazioni internazionali che legano il Salento ai paesi del bacino. Questa è la volontà politica della Provincia di Lecce e della Regione Puglia che hanno voluto, per questo, una tavola rotonda sul tema, alla quale parteciperanno, domani, il Segretario generale del Cict Unesco, Giulio Giordano, il vicepresidente del Centro Internazionale per la Cooperazione Culturale, Hanri Dumoliè, il presidente della Società Internazionale degli Storici del Mediterraneo, Salvatore Bono, il presidente dell'Accademia d'Egitto, Ezdeline Kamel, l'Addetto alla Cultura dell'Ambasciata del Marocco in Italia, Maria Laraichi.

All'evento, in programma alle 18.00 presso la Sala Triangolare del Castello, parteciperanno anche il presidente della Provincia, Giovanni Pellegrino, il sindaco di Otranto, Francesco Bruni e il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napo-



Il Castello di Otranto

li, Michele Capasso. Il processo di costruzione dell'identità mediterranea passa, in questo caso, attraverso gli studi e le esperienze di storici, geografi e viaggiatori di varia provenienza che avranno modo, oggi a Otranto, di presentare il progetto editoriale che ha portato alla pubblicazione dell'opera "Il Mediterraneo Pittoresco", frutto della collaborazione tra l'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce, la

Fundacion des Tres Culturas di Siviglia (la prestigiosa istituzione culturale spagnola presieduta dal re di Spagna e dal re del Marocco) e la Maison de la Mediterranee. Il volume, nato appunto dal lavoro di storici, geografi e viaggiatori, mira a costituire un documento fondante dell'identità mediterranea, un progetto ambizioso e di difficile realizzazione, nonostante il prestigio e lo spessore dei personaggi coinvolti. La scelta di

Otranto come location dell'evento, poi, non è casuale, dato il ruolo che storicamente la città ha assunto quale crocevia di culture differenti per fede, tradizioni e costumi. Ecco perché l'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce, d'intesa con il Comune, ha scelto Otranto come centro ideale e luogo simbolo e concreto del dialogo interculturale avviato tra le più prestigiose istituzioni culturali dell'area euromediterranea. L'identità mediterranea, più che un artefatto culturale una realtà da scoprire, è minata da un protezionismo, da parte dell'Europa, che colpisce non le merci ma le persone ed è messa in crisi, oggi, anche dal fallimento del processo di Barcellona che, al compimento dei suoi dieci anni, ha dovuto riscontrare i limiti di un approccio esclusivamente politico ed economico. E' mancato cioè il partenariato sociale, culturale e umano che, negli intenti della Dichiarazione del 1995, avrebbe dovuto portare ad un "riavvicinamento fra i popoli".

Stefano Mele

"La Gazzetta di Lecce" 11 gennaio 2006

TAVOLA ROTONDA AD OTRANTO

OTRANTO- «L'identità mediterranea nella lettura degli storici, dei geografi e dei viaggiatori». Questo è il tema della tavola rotonda che si terrà stasera a Otranto, alle 18, nella sala triangolare del Castello. L'iniziativa è promossa dalla Provincia di Lecce, dal Comune di Otranto, dall'Istituto di Culture mediterranee, dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Regione Puglia. Nell'occasione sarà presentato il progetto editoriale che ha portato alla pubblicazione dell'opera «Il Mediterraneo pittoresco». All'incontro parteciperanno il presidente della Provincia Giovanni Pellegrino, il sindaco Francesco Bruni, il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli Michele Capasso, il segretario generale del Cict-Unesco Giulio Giordano, il vicepresidente del Centro internazionale per la cooperazione culturale Hanri Dumoliè, il presidente della Società internazionale degli storici Salvatore Bono, il presidente dell'Accademia d'Egitto Ezeldine Kamel e l'addetto culturale dell'Ambasciata del marocco in Italia Maria Laraichi.

Otranto Interessante conclusione, oggi, per le manifestazioni legate all'"Alba dei popoli"

"L'identità mediterranea nella lettura degli storici, dei geografi, dei viaggiatori" è il tema della tavola rotonda che si terrà a Otranto, oggi alle ore 18, presso la Sala triangolare del Castello, a conclusione delle manifestazioni legate all'iniziativa "Otranto alba dei popoli".

La tavola rotonda, come tutti gli eventi dell'iniziativa, è promossa dalla Provincia di Lecce, dal Comune di Otranto, dall'Istituto di culture mediterranee, dalla Fondazione Mediterraneo, dalla Regione Puglia.

Nell'occasione sarà presentato il progetto editoriale che ha portato alla pubblicazione dell'opera "Il Mediterraneo pittoresco", frutto della collaborazione tra l'Istituto di culture mediterranee della Provincia di Lecce, la Fundación des

Nel castello un dibattito sull'identità mediterranea

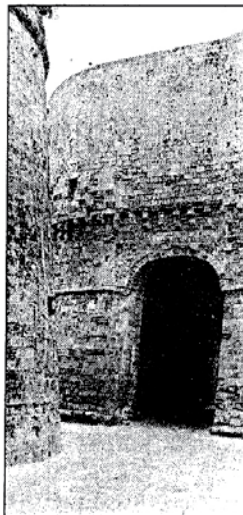
Tres culturas di Siviglia, prestigiosa istituzione culturale spagnola presieduta dal re di Spagna e dal re del Marocco, e la Maison de la Mediterranee.

Alla tavola rotonda parteciperanno: il presidente della Provincia di Lecce Giovanni Pellegrino, il sindaco di Otranto Francesco Bruni, il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli Michele Capasso, il segretario generale del Cict-Unesco Giulio Giordano, il vice presidente del Centro internazionale per la cooperazione culturale Hanri Dumolié, il

presidente della Società internazionale degli storici del Mediterraneo Salvatore Bono, il presidente dell'Accademia d'Egitto Ezeldine Kamel, l'addetto culturale dell'Ambasciata del Marocco in Italia Maria Laraichi.

Costruire l'identità mediterranea a partire dall'opera degli storici, dei geografi, dei viaggiatori è l'obiettivo del volume che sarà presentato a Otranto.

La presenza di tanti, differenti ed autorevoli contributi vuole anche significare che



Il castello di Otranto

l'identità mediterranea si fonda sulle diversità di culture, di fedi, di tradizioni, di costumi. Otranto è il luogo in cui storicamente civiltà differenti si sono incontrate e, spesso, scontrate. Ecco perché l'Istituto di culture mediterranee della Provincia di Lecce, d'intesa con il Comune di Otranto quale centro ideale, luogo simbolo e concreto nello stesso tempo del dialogo interculturale avviato tra le più prestigiose istituzioni culturali euromediterranee. L'obiettivo è porre l'accento sull'urgenza di offrire una prospettiva sociale e culturale alla costruzione di una identità mediterranea, avendo preso atto dei modesti risultati della strategia del processo di Barcellona che, al compimento dei suoi dieci anni, ha dovuto riscontrare i limiti di un approccio esclusivamente politico ed economico.

"Ansamed" 12 gennaio 2006

ITALIA: LECCE; PRESENTATO VOLUME 'IL MEDITERRANEO PITTORESCO'

(ANSAmEd) - LECCE, 12 GEN - E' stato presentato nel palazzo dei Celestini di Lecce e poi nel Castello di Otranto la riedizione del volume 'Il Mediterraneo pittoresco', frutto di una cooperazione tra la Fondazione Mediterraneo, l'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce e la Fundación Tres Culturas di Siviglia. Il volume di 400 pagine raccoglie i testi ed oltre 500 vedute acquerellate, frutto delle impressioni dei viaggiatori di fine 800. In questa nuova versione, curata dall'editore Mario Congedo di Lecce, il volume si presenta come un utile strumento capace di suggerire, incentivare ed esaltare l'idea, per i popoli che si affacciano sul Mediterraneo, della loro appartenenza ad una comune area geografica. Alla presentazione sono intervenuti, tra gli altri, Giovanni Pellegrino, Presidente della Provincia di Lecce, Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo, Francesco Bruni, Sindaco di Otranto, Giulio Giordano, Segretario CICT- UNESCO, Kamel Ezz El Din, Presidente dell'Accademia d'Egitto a Roma, Maria Laraichi, addetta culturale all'Ambasciata del Marocco a Roma e lo storico Salvatore Bono. Il volume sarà inoltre presentato il 17 gennaio 2006 alla 38ª Fiera Internazionale del libro del Cairo e, successivamente in altre città mediterranee. (ANSAmEd) 2006-01-12

"Ansamed" 20 gennaio 2006

BIENNALE MED: DOMANI PRESENTAZIONE DEL CATALOGO XII EDIZIONE

(ANSAmEd) - NAPOLI, 20 GEN - Tutte le esperienze artistiche presentate nel corso della XII edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, svoltasi negli spazi di Castel Sant'Elmo dal 19 al 28 settembre scorsi, sono state raccolte in un catalogo che verrà presentato domani, a Napoli, nella sede della Fondazione Mediterraneo. L'iniziativa - promossa dalla Provincia di Napoli e dall'Associazione Internazionale BJCEM - ha l'intento di lasciare un segno tangibile della qualità, della forza espressiva, e dell'entusiasmo profuso nei lavori presentati nel corso della scorsa edizione dai 750 giovani artisti, giunti a Napoli da 28 paesi dell'Europa del Sud, dai Balcani, dal Medio Oriente e dall'Africa del Nord. Tema dominante dell'edizione 2005 è stata la 'Passione', tradotta nelle diverse forme artistiche, dalla pittura, alla prosa, passando attraverso performance e musica, ma soprattutto presente nel grande spirito di fusione e confronto che rese unica la manifestazione. Oltre centomila, infatti, i visitatori, tra cui circa 6000 provenienti da paesi stranieri, oltre 200 rappresentanti internazionali dei soci della BJCEM e circa 100 giornalisti tra stampa italiana ed internazionale. La Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo è stata sostenuta dalla Regione Campania e realizzata in collaborazione con il Comune di Napoli, con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano e con l'organizzazione di Civita, Zoneattive e Scabec- Società Campana per i Beni Culturali. (ANSAmEd). PIO-KSY 20/01/2006 12:56

BIENNALE GIOVANI

Nella sede della Fondazione Mediterraneo, via Depretis, 130 a mezzogiorno sarà presentato il catalogo della Biennale dei Giovani Napoli 2005.

"Il Mattino" 22 gennaio 2006

Il catalogo di Biennale Giovani

Un ponte tra Napoli e Alessandria per la promozione dei giovani artisti del Mediterraneo. È questa l'iniziativa lanciata ieri in occasione della presentazione del catalogo della XII Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo che si è conclusa il 15 ottobre scorso a Castel Sant'Elmo.

«La Fondazione ha sostenuto la Biennale sin dalla sua nascita» ha spiegato il presidente Michele Capasso «e particolarmente per l'edizione di Torino '97, ma anche per quelle di Sarajevo e Roma. In questo momento nella sua veste di rete per il dialogo tra le culture, siamo impegnati nel sostegno della prossima edizione della Biennale, che nel 2007 dovrebbe sbarcare sulla sponda sud del Mediterraneo, ad Alessandria».

BIENNALE MED, UN PONTE TRA NAPOLI E ALESSANDRIA D'EGITTO

(ANSamed) - NAPOLI, 23 GEN - Un ponte tra Napoli ed Alessandria per la promozione dei giovani artisti del Mediterraneo. E' questa l'iniziativa lanciata sabato nella sede della Fondazione Mediterraneo di Napoli in occasione della presentazione del catalogo della XII Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo che si è conclusa il 15 ottobre scorso a Castel Sant'Elmo. "La Fondazione ha sostenuto la Biennale sin dalla sua nascita - ha spiegato il presidente Michele Capasso - e particolarmente per l'edizione di Torino '97, ma anche per quelle di Sarajevo e Roma. In questo momento nella sua veste di rete per il dialogo tra le culture, siamo impegnati nel sostegno della prossima edizione della Biennale, che nel 2007 dovrebbe sbarcare sulla sponda sud del Mediterraneo, ad Alessandria. Con questo spirito abbiamo ospitato nella nostra sede napoletana la riunione del consiglio della Biennale proponendo un partenariato anche per la realizzazione della fiera della creatività del 'grande Mediterraneo' che dovrebbe svolgersi ad Istanbul". Alla presentazione sono intervenuto anche i delegati egiziani per presentare la candidatura di Alessandria: la prossima edizione della Biennale dovrebbe infatti svolgersi nella sede della biblioteca alessandrina inaugurata nell'ottobre 2002. Gli organizzatori egiziani hanno già sottoscritto un accordo con il governatorato locale che ha dato il suo pieno sostegno all'iniziativa.(ANSamed) Y1Z/PIO 23/01/2006 11:11

"Il Denaro" 24 gennaio 2006

IL DENARO

MEDITERRANEO

Martedì 24 gennaio 2006 22

FONDAZIONE MEDITERRANEO.1

"I numeri e l'alfabeto": incontro tra popoli

Sabato scorso, presso la Sala Vesuvio della Maison de la Méditerranée si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Arte 2006" al Maestro napoletano Rino Volpe.

Presenti alla cerimonia i rappresentanti dei Paesi mediterranei membri dell'Assemblea generale della Bjem. Nella motivazione si legge che "L'interesse del Maestro Rino Volpe si rivolge particolarmente ai segni ed alle scritte che, nei suoi "Soprappensieri", lo inducono ad inserire citazioni tratte da filosofi e poeti che celebra-

no, come "I numeri e l'alfabeto", la mediterraneità con la propria sostanza dell' "essere" ma, specialmente, con quella dell' "esistere". La sua opera è punto di riferimento dell'arte moderna e, nonostante la babele dei linguaggi, non si stanca di inventarne ogni giorno nuovi perché, come afferma Orsini "l'arte fa sempre dire alle cose quel di più che le rende segni". Il premio è stato consegnato all'illustre maestro dal vicepresidente del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini e dal presidente della Bjem Ibrahim Spahic.

FONDAZIONE MEDITERRANEO.2

"Stracciando i veli": da Napoli a Ourense

Dopo Rodi, Parigi, Milano, Napoli, Lecce, Lussemburgo, Roma, Strasburgo, Padova e Barcellona la Fondazione Mediterraneo - in collaborazione con la Royal Society of Fine Arts e la Rete di Donne Artiste di Rodi - ha inaugurato a Ourense un'altra tappa della Mostra "Stracciando i veli". Donne artiste dal Mondo Islamico. Le opere sono ospitate nel Centro Cultural Deputacion Ourense che ha curato anche l'edizione spagnola del catalogo con la prefazione di José Luis Baltar Pumar, presidente della Deputacion di Ourense, città spagnola della Galizia. La Mostra resterà a Ourense fino al 19 febbraio 2006 per poi trasferirsi a Milano, in occasione dell'8 marzo (festa della Donna) e, in seguito, a Berlino, Budapest, Tallin, Helsinki e Mosca.

FONDAZIONE MEDITERRANEO.3

Euromedcafé: selezioni finali, in gara sceneggiature e corti

Le giurie del programma Euromedcafé - realizzato dal 2004 dalla Fondazione Mediterraneo con il sostegno della Commissione Europea - hanno selezionato nei giorni scorsi le opere destinate ai riconoscimenti relativi all'anno 2005 e concernenti la seconda edizione del concorso "Altri sguardi".

I concorrenti e le opere in concorso

Su oltre 200 synopsis presentati alla Fondazione Mediterraneo riceveranno il premio di 4.000 euro ciascuno, le 3 sceneggiature presentate da:

- Il Cipriota ALEXIS LOANNOU (Tooche and Osman)
- L'italiana SONIA GIARDINI (Le bruit l'odeur des marteaux piqueurs)
- Il tunisino WALID MATTAR (Tunis - Paris, Paris - Rome)

Dieci i cortometraggi selezionati dalla giuria composta da: Sunna Altnöder, Dima Al Joundi, Camillo De Marco, Izza Genini.

Il premio di 500 euro per ciascuna delle opere sarà consegnato a:

- L'inglese DISHAD HUSAIN (Viva Liberty!)
- La spagnola XAVIA SALA (Hiyab)
- La belga SARAH MARTIN (Un monde pour Tom)
- La Francese JULIE RHIONR (ooh17)
- Il tedesco WARDAH MAAGD (Samuel)
- L'italo-marocchino YASSINE MARCO MARROCCU (Gnawas)
- L'italiano ENRICO GIRARDI (Is this the way to Euroilto)
- SULTANA FILMS (Ste influg)
- Il tedesco CHRISTOPH STEGGER (Just an Idea)
- L'israeliana SMADAR KEREN (Young David)

Euromedcafé ha lanciato inoltre nel 2005 il concorso "Altri Suoni" destinato alle migliori composizioni musicali dei Paesi Euromediterranei. Più di 100 i pezzi finora pervenuti: le selezioni a fine gennaio.

FONDAZIONE MEDITERRANEO.4

Arte: un ponte tra la Campania e l'Egitto

Un ponte tra Napoli ed Alessandria per la promozione dei giovani artisti del Mediterraneo. E' questa l'iniziativa lanciata nella sede della Fondazione Mediterraneo di Napoli in occasione della presentazione del catalogo della XII Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo che si è conclusa il 15 ottobre scorso a Castel Sant'Elmo. "La Fondazione ha sostenuto la Biennale sin dalla sua nascita - spiega il presidente Michele Capasso - e particolarmente per l'edizione di Torino '97, ma anche per quelle di Sarajevo e Roma. In questo momento nella sua veste di rete per il dialogo tra le culture, siamo impegnati nel sostegno della prossima edizione della Biennale, che nel 2007 dovrebbe sbarcare sulla sponda sud del Me-

diterraneo, ad Alessandria. Con questo spirito abbiamo ospitato nella nostra sede napoletana la riunione del consiglio della Biennale proponendo un partenariato anche per la realizzazione della fiera della creatività del "grande Mediterraneo" che dovrebbe svolgersi nel 200 ad Istanbul". Alla presentazione di oggi sono intervenuto anche i delegati egiziani per presentare la candidatura di Alessandria: la prossima edizione della Biennale dovrebbe infatti svolgersi nella sede della biblioteca alessandrina inaugurata nell'ottobre 2002.

Gli organizzatori egiziani hanno già sottoscritto un accordo con il governatorato locale che ha dato il suo pieno sostegno all'iniziativa.

FONDAZIONE MEDITERRANEO.2

"Stracciando i veli": da Napoli a Ourense

Dopo Rodi, Parigi, Milano, Napoli, Lecce, Lussemburgo, Roma, Strasburgo, Padova e Barcellona la Fondazione Mediterraneo - in collaborazione con la Royal Society of Fine Arts e la Rete di Donne Artiste di Rodi - ha inaugurato a Ourense un'altra tappa della Mostra "Stracciando i veli". Donne artiste dal Mondo Islamico. Le opere sono ospitate nel Centro Cultural Deputacion Ourense che ha curato anche l'edizione spagnola del catalogo con la prefazione di José Luis Baltar Pumar, presidente della Deputacion di Ourense, città spagnola della Galizia. La Mostra resterà a Ourense fino al 19 febbraio 2006 per poi trasferirsi a Milano, in occasione dell'8 marzo (festa della Donna) e, in seguito, a Berlino, Budapest, Tallin, Helsinki e Mosca.

FONDAZIONE MEDITERRANEO.4

Arte: un ponte tra la Campania e l'Egitto

Un ponte tra Napoli ed Alessandria per la promozione dei giovani artisti del Mediterraneo. E' questa l'iniziativa lanciata nella sede della Fondazione Mediterraneo di Napoli in occasione della presentazione del catalogo della XII Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo che si è conclusa il 15 ottobre scorso a Castel Sant'Elmo. La Fondazione ha sostenuto la Biennale sin dalla sua nascita - spiega il presidente Michele Capasso - e particolarmente per l'edizione di Torino '97, ma anche per quelle di Sarajevo e Roma. In questo momento nella sua veste di rete per il dialogo tra le culture, siamo impegnati nel sostegno della prossima edizione della Biennale, che nel 2007 dovrebbe sbarcare sulla sponda sud del Me-

diterraneo, ad Alessandria. Con questo spirito abbiamo ospitato nella nostra sede napoletana la riunione del consiglio della Biennale proponendo un partenariato anche per la realizzazione della fiera della creatività del "grande Mediterraneo" che dovrebbe svolgersi nel 200 ad Istanbul. Alla presentazione di oggi sono intervenute anche i delegati egiziani per presentare la candidatura di Alessandria: la prossima edizione della Biennale dovrebbe infatti svolgersi nella sede della biblioteca alessandrina inaugurata nell'ottobre 2002. Gli organizzatori egiziani hanno già sottoscritto un accordo con il governatorato locale che ha dato il suo pieno sostegno all'iniziativa.

"Ansamed" 26 gennaio 2006

MED: ACCORDO FONDAZIONE MEDITERRANEO CON UNIVERSITA' VARSAVIA

(ANSAmEd) - NAPOLI, 26 GEN - La Fondazione Istituto Artes Liberales, che nel quadro del programma degli Studi Mediterranei svolge attività in comune con il Centro di Studi sulla Tradizione Antica dell'Università di Varsavia, e la Fondazione Mediterraneo hanno stipulato oggi nella capitale polacca un accordo di collaborazione per svolgere, insieme con gli "Studi Mediterranei" dell'Università di Varsavia, un programma di Letture Mediterranee per il XXI° secolo (cultura ellenica, ellenistica, romana, antico ebraica, araba classica nei contesti nazionali compresi nel progetto del "Grande Mediterraneo") da svolgere attraverso seminari di due settimane dal 2006 al 2008. Il programma è rivolto ai laureati provenienti soprattutto dall'Europa Centrale e Baltica e a quelli di tutti i paesi convergenti nel Mediterraneo. Ambizione del programma è portare attraverso uno studio filologico e storiografico alla formazione d'una conoscenza critica, necessaria alla nuova classe dirigente per affrontare i complessi problemi del mondo mediterraneo attuale fuori delle chiusure psicologiche e politiche che li rendono irrisolvibili. Esso oppone la via della cultura a quella dell'improvvisazione e del pregiudizio, che ha dominato finora l'impostazione delle questioni politiche e culturali di questa regione, per avviare a una nuova convivenza cosciente e solidale. L'accordo è stato sottoscritto dal presidente della Fondazione arch. Michele Capasso, dal Direttore scientifico prof. Nullo Minissi, dal Presidente della Fondazione Istituto Artes Liberales prof. Jerzy Axer e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione prof. Jan Kieniewicz. Presente alla cerimonia della firma il rettore dell'Università 'L' Orientalé di Napoli prof. Pasquale Ciriello ed altri docenti dell'Università di Varsavia. (ANSAmEd).

26/01/2006 14:39

COM-ZA

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Cultura: accordo con l'Università di Varsavia

La Fondazione Istituto Artes Liberales, che nel quadro del programma degli Studi Mediterranei svolge attività in comune con il Centro di Studi sulla Tradizione Antica dell'Università di Varsavia, e la Fondazione Mediterraneo hanno stipulato a Varsavia il 26 gennaio 2006 un accordo di collaborazione per svolgere, insieme con gli "Studi Mediterranei" dell'Università di Varsavia, un programma di "Lecture Mediterranee per il XXI secolo (cultura ellenica, ellenistica, romana, antico ebraica, araba classica nei contesti nazionali compresi nel progetto del "Grande Mediterraneo") da svolgere attraverso seminari di due settimane dal 2006 al 2008. Il programma è rivolto ai postlaureati provenienti soprattutto dall'Europa Centrale e Baltica e a quelli di tutti i paesi convergenti nel Mediterraneo. Ambizione del programma è portare attraverso uno studio filologico e storiografico alla formazione d'una co-

noscenza critica, necessaria alla nuova classe dirigente per affrontare i complessi problemi del mondo psicologico e politiche che li rendono irrisolvibili.

Il programma oppone la via della cultura a quella dell'improvvisazione e del pregiudizio, che ha dominato finora l'impostazione delle questioni politiche e culturali di questa regione, per avviare a una nuova convivenza cosciente e solidale.

L'accordo è stato sottoscritto dal presidente della Fondazione Michele Capasso, dal direttore scientifico Nullo Minissi, dal presidente della Fondazione Istituto Artes Liberales Jerzy Axer e dal Presidente del consiglio di amministrazione Jan Kieniewicz. Presente alla cerimonia della firma il rettore dell'Università "L'Orientale" di Napoli Pasquale Ciriello ed altri docenti dell'Università di Varsavia.

E' l'ora di Hamas Sfidata per la pace

● Michele Capasso*

Il Movimento della resistenza islamica Hamas ha vinto le elezioni palestinesi del 26 gennaio battendo il partito di governo Al Fatah, al potere da più di quarant'anni. La vittoria di Hamas, oltre a sollevare questioni a livello internazionale, ha portato a delle divisioni in seno allo stesso partito di Al Fatah: la maggioranza, come affermato prima delle elezioni, respinge ogni possibilità di creare una coalizione di governo, mentre una minoranza rappresentata da Marouan Barghouti (capolista nazionale di Al Fatah, attualmente imprigionato in Israele) si è espressa a favore. In effetti, ancor prima delle elezioni, il movimento nazionalista si era già diviso sulla questione della condivisione delle responsabilità. Mahmoud Abbas ha comunque confermato l'intenzione di portare avanti i piani di negoziazione per la risoluzione del conflitto con Israele. Il leader nazionale di Hamas Ismail Haniyeh ha dichiarato: "Non ci sono vincitori né vinti, queste elezioni non sono che una tappa per la costruzione di un sistema politico palestinese", affermando inoltre la sua intenzione di rinnovare sine die la tregua degli attacchi ad Israele "a condizione che Israele faccia lo stesso". Israele, dal canto suo, ha dichiarato che rifiuterà ogni trattativa.

Allah Akbar. Con queste parole, la maggioranza dei palestinesi ha accolto la vittoria inaspettata di Hamas. Un ringraziamento ad Allah per aver consentito al popolo palestinese di intraprendere la via del riscatto e del rispetto della propria identità. Credo utile richiamare alcuni concetti generali sulla Modernità, l'Occidente e l'Islam necessari per meglio capire il nuovo scenario disegnato dalla vittoria di Hamas.

Le società musulmane nel Vicino e nel Lontano Oriente, incluso la Palestina, rispondono alla dinamica occidentale che prende il nome di globalizzazione con una reazione fondamentale ostile e non di rado violenta.

La riflessione occidentale pone in proposito la domanda sbagliata, espressa nel titolo d'un breve e importante saggio di Bernard Lewis *What Went Wrong? Western Impact and Middle Eastern Response*. Ciò che è "andato sbagliato" non va cercato nella storia ma nei termini del problema Islam e modernità di cui è opportuno perciò rivedere il significato, soprattutto all'indomani della vittoria di un partito, Hamas, definito islamico, terrorista e armato e, per definizione, contrario all'Occidente ed alla modernità.

Islam è un comune denominatore con cui rappresentare tutto il mondo musulmano nonostante la sua diversità: un concetto generico, in cui l'immaginario storico occidentale, sviluppatosi per diversi secoli, fa confluire molti inconsci sottintesi. Con esso raffiguriamo una società in cui lo Stato è autoritario e la vita civile è regolata dalle norme religiose dettate dal Corano. Ma anche la modernità è un comune denominatore, indice d'una società fondata sul diritto umano e non divino, sull'eguaglianza giuridica e l'eguale accessibilità a posizioni di rappresentanza politica. Come Islam è la raffigurazione statica d'una realtà differenziata e dinamica, così modernità è l'astrazione statica di realtà diversificate e in divenire. La modernità perciò non s'identifica con l'Occidente né con l'Europa di oggi. È un progetto di società, sorto in Europa all'epoca dell'Illuminismo e sviluppatosi durante il Positivismo, ed i suoi principi basilari sono indispensabili per la complessità della vita moderna, inadattabile alle strutture che erano idonee ai modi di vivere passati; tuttavia se il mondo dell'Islam deve affrontare i problemi dovuti alla mancanza di modernità intesa come affermazione del diritto individuale e della democrazia, l'Occidente soffre per l'eccesso di modernità: velocità, razionalità, assenza di solidarietà, anomia dei contesti collettivi sono i nuovi problemi di una società che si definisce post-moderna.

Il problema di Islam e modernità non è dunque l'opposizione di due antagonisti ma un problema a tre termini, l'Islam, l'Occidente e la modernità: due realtà storiche e un'area critica comune; una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche del grande capitale mondiale rendono l'occidente europeo e il Mediterraneo

sempre più periferici ai luoghi di governo. La questione, che posta in due termini contrapposti porta a una politica d'opposizione tra Israele e Palestina, a tre termini non pone Islam e Occidente in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le distanze dal termine e gli obiettivi. Nel caso specifico di attualità, e cioè la guida al Governo palestinese del gruppo - considerato terrorista - di Hamas, richiede da parte di tutti gli attori sulla scena uno sforzo per una collaborazione necessaria non solo nell'interesse della Palestina e dell'Islam - auspicato da Hamas - ma anche in quello dell'Occidente poiché l'Occidente in questo processo non avanza rettilineo ma ha i suoi arresti ed arretramenti.

Il Mediterraneo, l'Europa e l'Islam, così come gli Israeliani e i Palestinesi, hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello a cui spingono la crociata statunitensiana e la risposta fondamentalista islamica che, fino ad oggi, ha avuto Hamas tra i protagonisti. La via della collaborazione ed intesa è la sola necessaria per entrambe.

Su questo scenario Hamas dovrà dimostrare il proprio volto moderato e sforzarsi per compiere lo stesso "mutamento" che operò Arafat anni fa: proprio in virtù della responsabilità assegnata dal popolo palestinese, Hamas dovrà perseguire una politica di collaborazione e solidarietà. Noi "europei" ed "occidentali" non dobbiamo mai dimenticare che la civiltà europea

ha verso l'Islam un grande debito poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in gran parte alla civiltà islamica. È giunto il momento di pagare quel debito e sarebbe un grave errore non aiutare Hamas nel suo percorso difficile.

Ma molti, purtroppo, non sono su questa strada.

La modernità e la democrazia sono spesso offerte all'Islam in forme che non promuovono la parità bensì attraverso strutture che devono esprimere la sottomissione. In questo modo esse si erodono anche in Europa.

Il destino della Palestina, di Israele, dell'Islam e dell'Europa sono più legati di quanto non si creda. Queste considerazioni sono state e sono alla base dell'intenso lavoro che la Fondazione Mediterraneo porta avanti ormai da dodici anni spesso anticipando gli accadimenti attraverso un lavoro di analisi e di studio. La Palestina di Hamas e Israele del dopo-Sharon devono costituire un laboratorio attraverso cui dar vita ad una Coalizione di valori e d'interessi condivisi tra due Popoli e due Stati condannati dalla storia e dalla geografia ad essere "siamesi".

Con questa convinzione, la Coalizione dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto.

L'Occidente - l'Europa, la Russia, gli Stati Uniti, le Nazioni Unite, i quartetti, i quintetti e tutte le alchimie di una politica

scialba - devono avere la forza di unirsi e parlare con voce unica rispettando la scelta democratica del popolo palestinese.

Oggi è l'ora di Hamas. Se i parlamentari appartenenti a tale partito definito "Islamico e armato" saranno in grado di esprimere un governo capace di esprimere il rispetto delle leggi e del diritto, tutti noi dobbiamo agevolare la loro azione e non assumere posizioni di opposizione preconcetta.

Hamas, come un tempo l'OLP di Arafat, prevede nel suo statuto la distruzione di Israele. E lo stato ebraico, come allora, esclude di poter trattare con un governo che persegue tale obiettivo e che negli ultimi anni ha rivendicato circa sessanta attentati terroristici che hanno causato centinaia di vittime innocenti. Guai a strumentalizzare questo "status" influenzando le prossime elezioni israeliane.

Le parti dovrebbero fare un passo indietro e guardare al futuro, non al passato.

Pensando in "positivo" credo che l'ora di Hamas possa essere l'ora della svolta. Il partito islamico, palla al piede di Al Fatah e di Arafat, con la nuova responsabilità di governo non ha più alibi e dovrà assumere decisioni di portata storica nei confronti dei suoi elettori e della comunità internazionale.

La speranza, per noi costruttori di pace, è che l'ora di Hamas possa precludere alla fine del tunnel e trasformarsi nell'ora del dialogo e della pace. La coincidenza di queste riflessioni con la "Giornata della memoria" deve obbligare tutti noi ad abbandonare il chiacchiericcio e ad agire.

Michele Capasso

ISLAM: DA TUNISI MONDO ARABO RILANCIA DIALOGO FRA CIVILTA'

(ANSAmEd) - TUNISI, 30 GEN - Il dialogo fra le civiltà non deve essere limitato a l'Islam e Occidente, ma deve coinvolgere tutte le culture, tutte le civiltà e tutti i popoli. E' l'obiettivo della conferenza di tre giorni 'Le civiltazioni e le culture umane: dal dialogo all'alleanza che si è aperta oggi a Tunisi. La conferenza, organizzata dall'Iesco (Islamic educational scientific cultural organization) che comprende 51 paesi arabi, riunisce i massimi esperti del dialogo fra le culture che alla fine dei lavori dovranno adottare la 'dichiarazione di Tunisi'. "E' un documento ambizioso che ha lo scopo di essere una pietra miliare in materia di dialogo contribuendo a gettare le basi per la costituzione di una vera alleanza fra le civiltà", ha detto il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, chiamato a partecipare alla conferenza. Per tre giorni gli esperti dei vari Paesi si confronteranno su cinque temi: dialogo fra civiltà, risultati e sfide; costruzione di una società umana interattiva; cultura islamica e valori universali; alleanza di civiltà, fondamenta e meccanismi; il ruolo delle organizzazioni internazionali per la creazione dell'alleanza fra le civiltà. Durante i lavori sono previsti gli interventi, tra gli altri, del direttore generale dell'Iesco, Abdulaziz Othmand Altwaijri, dal segretario della Lega Araba, Amr Moussa, dal ministro della Cultura tunisino, Fuad Al-Farsi, dal segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica, Ekmeleddin Ihsanoglu, e del ministro della cultura algerina Khalida Toumi.(ANSAmEd). KTX 30/01/2006 16:37

ANP: HAMAS DEVE EVITARE ISOLAMENTO, PRESIDENTE BEN ALI

(ANSAmEd) - TUNISI, 30 GEN - Hamas deve assumere un atteggiamento di responsabilità, altrimenti rischia l'isolamento internazionale: questa la posizione espressa dal presidente tunisino, Zine El Abidine Ben Ali, a proposito della recente vittoria registrata del movimento islamico palestinese alle ultime elezioni. Ben Ali ha parlato del principale argomento di attualità in Medio Oriente in occasione dell'incontro con il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, svoltosi stamane nel palazzo presidenziale di Cartagine prima dell'apertura dei lavori del convegno su 'civiltazioni e culture umane: dal dialogo all'alleanza. Per il presidente tunisino, secondo quanto ha riferito Capasso al termine del colloquio, "Hamas deve essere capace di mediare in favore del suo popolo. Con i 'no' non si va da nessuna parte. Anzi, si rischia di tornare indietro e cancellare tutto ciò che è stato fatto finora per favorire il dialogo con Israele". Durante l'incontro con il presidente tunisino, Capasso ha sottolineato il ruolo della Fondazione come strumento per promuovere il dialogo fra le culture sia all'interno del partenariato euromediterraneo sia nella dimensione più vasta del Grande Mediterraneo.(ANSAmEd). KTX 30/01/2006 16:30

ISLAM: LAVORIAMO PER UN'ALLEANZA TRA LE CIVILTA', CAPASSO

(ANSAmEd) - TUNISI, 31 GEN - "Occorre lavorare insieme per una grande alleanza delle civiltazioni". Lo ha detto il Presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli, Michele Capasso, intervenendo ai lavori del convegno "Le civiltazioni e le culture umane: dal dialogo all'alleanza, in corso a Tunisi. "Se si continua a parlare di due termini si giungerà sempre ad una politica di opposizione, mentre invece i termini sono tre: Islam, occidente e modernità. L'Islam e l'Occidente non sono obbligatoriamente in contrasto tra loro, ma possono costituire con gli elementi 'buoni' che sussistono in entrambi una politica di solidarietà per avanzare verso obiettivi condivisi anche se i punti di partenza sono differenti così come sono differenti le diverse entità e le diverse culture", ha detto Capasso. Il presidente della Fondazione Mediterraneo ha quindi sottolineato la necessità di una collaborazione non soltanto nell'interesse dell'Islam, ma anche in quello dell'Occidente. "Insieme devono seguire un cammino comune che deve contrastare contemporaneamente sia la crociata esasperata degli Stati Uniti sia l'azione del fondamentalismo islamico", ha aggiunto. Capasso ha poi proposto di

Dialogo tra le civiltà, esperti a confronto a Tunisi

Il dialogo fra le civiltà non deve essere limitato a l'Islam e Occidente, ma deve coinvolgere tutte le culture, tutte le civiltà e tutti i popoli. E' l'obiettivo della tre giorni "Le civiltazioni e le culture umane: dal dialogo all'alleanza", che si è aperta ieri a Tunisi. La conferenza, organizzata dall'Isesco (Islamic educational scientific cultural organization) che comprende 51 paesi arabi, riunisce i massimi esperti del dialogo fra le culture che alla fine dei lavori dovranno adottare la "dichiarazione di Tunisi". "E' un documento ambizioso che ha lo scopo di essere una pietra miliare in materia di dialogo contribuendo a gettare le basi per la costituzione di una vera alleanza fra le civiltà", dice il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Ca-

passo, chiamato a partecipare alla conferenza. Per tre giorni gli esperti dei vari Paesi si confronteranno su cinque temi: dialogo fra civiltà, risultati e sfide; costruzione di una società umana interattiva; cultura islamica e valori universali; alleanza di civiltà, fondamenta e meccanismi; il ruolo delle organizzazioni internazionali per la creazione dell'alleanza fra le civiltà. Durante i lavori sono previsti gli interventi, tra gli altri, del direttore generale dell'Isesco, Abdulaziz Othmand Altwajiri; del segretario della Lega Araba, Amr Moussa; del ministro della Cultura tunisino, Fuad Al-Farsi; del segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica, Ekmeleddin Ihsanoglu e del ministro della cultura algerina Khalida Toumi.

"Ansamed" 1 febbraio 2006

ISLAM: A NAPOLI CENTRO COORDINAMENTO DIALOGO FRA CIVILTA'

(ANSAméd) - TUNISI, 1 FEB - Un centro per coordinare le iniziative che mirano all'alleanza delle civiltazioni con Napoli come punto di riferimento. La proposta è stata lanciata dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso alla chiusura dei lavori della conferenza 'Le civiltazioni e le culture umane: dal dialogo all'alleanza che si è appena conclusa a Tunisi. "Il centro mira a creare un coordinamento tra gli organismi internazionali, i governi, le ONG, e tutti gli attori in campo allo scopo di valorizzare tutte le iniziative a sostegno dei meccanismi di comunicazione, interazione e alleanza delle civiltazioni evitando duplicazioni e spreco di risorse", ha detto Capasso. La proposta della Fondazione è stata accolta favorevolmente dai partecipanti al convegno e nei prossimi mesi sarà sottoscritto un accordo a Napoli dallo stesso Capasso e dal direttore generale dell'Isesco, Abdulaziz Othmand Altwajiri. (ANSAméd).

01/02/2006 18:31

KTX

MAROCCO: MEMORIA STORICA PER UN FUTURO MIGLIORE, CONFERENZA

(ANSAméd) - NAPOLI, 1 FEB - La memoria storica come fondamento per un avvenire migliore per il Marocco. E' questo in sostanza il nodo centrale della conferenza - che si terrà venerdì 3 Febbraio presso la sala Vesuvio della Maison de la Mediterranee - del professor Salah El Oudie sul tema dell'equità e della riconciliazione "quale esempio per l'avvenire del Marocco". La conferenza, che rientra nelle politiche della Fondazione Mediterraneo, riveste una particolare importanza in quanto evidenzia i mutamenti in corso nelle culture e civiltà dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In particolare la conferenza si focalizzerà sugli eventi storici vissuti dal Marocco. Recentemente sono state infatti pubblicate, su iniziativa di Re Mohammed VI documenti - sotto forma di relazione affidata ad una commissione indipendente composta da personalità che rappresentano tutto il ventaglio della società civile - riguardanti le repressioni e gli abusi sulla popolazione civile marocchina. L'intento è chiaramente quello di pacificare gli animi e riconciliare il popolo marocchino con il proprio passato facendo luce su una delle fasi più buie della sua storia. Membro fondatore dell'IER e del Forum "Giustizia e Verità", Salah El Oudie insegna presso l'Istituto HEM (Istituto di Alti Studi di Management) di Casablanca dal 1996. Ha scritto numerose opere, tra cui "Al Ariss" o "Tazmamart" ed alcune raccolte di poesie in lingua araba. (ANSAméd).

01/02/2006 19:49

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



AREA MED.1

Commercio e sviluppo: confronto a Salerno

Sviluppare e rafforzare forme di cooperazione innovative a carattere tecnico, commerciale e scientifico tra l'Italia, la Campania (con particolare riferimento alla provincia di Salerno) e gli altri Paesi mediterranei: è in questa ottica che oggi a Salerno, nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Sant'Agostino, inizia il convegno sul tema "Incontriamo il Mediterraneo: cooperazione e sviluppo nel bacino del Mediterraneo".

"Occorre diffondere nel bacino del Mediterraneo - spiega Maria Cinzia Messineo, vice direttore di Rete, organizzazione non governativa che ha collaborato all'organizzazione della manifestazione - capacità, competenze ed imprenditorialità affinché lo sviluppo divenga concreto e reale". Rete illustrerà i progetti di cooperazione messi in atto in Bosnia e in Marocco.

Il confronto sulla coesione e lo sviluppo nel Mediterraneo, per i restanti Paesi dell'area, sarà approfondito con gli altri

promotori della "due giorni" (Regione Campania, Mediterraneo Europa, Provincia e Camera di Commercio di Salerno, Confcommercio, Cnel, Unpd, Ersva e Bioarchitettura).

Saranno, in particolare, esaminate tutte le azioni che puntano a costruire forme di partnership integrate tra Istituzioni e operatori sia per poter contribuire al processo di uno sviluppo sostenibile nei Paesi vicini all'Italia, sia per offrire opportunità di cooperazione agli enti locali, al mondo dell'economia e quello accademico. Nella sala Bottiglieri della Provincia di Salerno gli obiettivi sono puntati in particolare sulle modalità operative e strategiche per favorire l'incontro tra mondo istituzionale, mondo profit e no profit.

L'iniziativa "Incontriamo il Mediterraneo" costituisce quindi un'occasione di riflessione su ciò che si è fatto fino ad oggi e su quanto ancora c'è da fare, nell'ottica di sviluppare e rafforzare forme di cooperazione innovative

in campo imprenditoriale, universitario, culturale, informativo e istituzionale.

All'iniziativa intervengono numerosi protagonisti della vita politica, economica e sociale mediterranea. Nell'ambito della "due giorni" sarà, inoltre, presentato il network Ansamed, promosso dall'agenzia Ansa, che offre quotidianamente un'aggiornata e tempestiva informazione su quanto accade nell'area mediterranea anche grazie alla rete di comunicazione realizzata attraverso partner-

ship con 16 agenzie di stampa dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Nella giornata di domani invece, si terrà il convegno su "Le strategie scientifiche ed economiche nel bacino del Mediterraneo". Nel pomeriggio convegno su "Oltre i confini delle nostre terre: il Mediterraneo" al quale prendono parte, tra gli altri, Angelo Villani, vicepresidente della Provincia di Salerno; Antonio Valiante, vicepresidente della Regione Campania e Carlo Gambalunga, vice direttore vicario dell'Ansa.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Cultura e antiche civiltà del Marocco tra passato e futuro

Appuntamento domani alle ore 16 presso la sala Vesuvio della "Maison de la Méditerranée" di Napoli, dove si tiene la conferenza di Salah el Quaide sul tema: "L'Istance Equité et Réconciliation: l'esperienza di un passato doloroso quale esempio per l'avvenire del Marocco". Membro fondatore dell'Ier e del Forum "Giustizia e Verità", il relatore è professore all'Istituto Hem (alti studi di management) di Casablanca dal 1996. E' inoltre autore di numerosi

volumi tra i quali: "Al Ariss, Tazmamart e di alcune raccolte di poesie in lingua araba. Questa conferenza, che rientra nelle politiche della Fondazione Mediterraneo, riveste una particolare importanza e tiene a testimoniare i momenti in corso nelle culture e nelle civiltà dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In particolare, questo incontro testimonia come il Marocco abbia appena vissuto un momento unico di cruciale importanza. La conferenza

quindi, intende illustrare un lavoro complesso, che riporta le udienze delle vittime e dei loro parenti, talvolta trasmesse dalla stampa scritta ed audiovisiva. Questa iniziativa, unica nel suo genere, ha un valore innegabile d'esempio e contribuirà certamente a consolidare lo stato di diritto, a rafforzare le istituzioni democratiche e soprattutto a suffragare la dinamica di modernità che è in corso in Marocco e sostenuta dalla Fondazione Mediterraneo.

77 DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO
 878 di SKY

ALLE ORE 16.20
TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

COLLOQUE INTERNATIONAL SUR LES CIVILISATIONS
ET LES CULTURES HUMAINES

Hommage à la contribution de la Tunisie à la brillante réussite du colloque

● **M. Al Tuwaijiri présente au Président Ben Ali les conclusions du colloque et lui transmet les sentiments de considération des participants à la rencontre**

Le Président Zine El Abidine Ben Ali a reçu, hier matin, le Dr Abdul Aziz Al-Tuweiiry, directeur général de l'Organisation islamique pour l'éducation, les sciences et la culture (ISESCO) qui s'est déclaré honoré d'avoir rencontré le Chef de l'Etat.

Le directeur général de l'ISESCO a indiqué avoir présenté au Président de la République les conclusions des travaux du colloque international sur «*les civilisations et les cultures humaines: du dialogue à l'alliance*», tenu sous le haut patronage du Chef de l'Etat.

Le Dr Al-Tuweiiry a ajouté que l'entretien lui a permis de transmettre au Chef de l'Etat la gratitude et la considération des participants à cette rencontre, pour la haute sollicitude et le grand intérêt dont ils ont fait l'objet. Il a également mis en relief la brillante réussite du colloque.

Il a, d'autre part, déclaré avoir réaffirmé au Président de la République la volonté de l'ISESCO de poursuivre l'action en vue de concrétiser la Déclaration de Tunis et les recommandations du colloque visant à élargir le champ du dialogue entre les différentes cultures et civilisations pour parvenir à l'alliance des civilisations, qui a pour objectif de traiter les grands problèmes dont souffre l'humanité, et en particulier, le terrorisme, l'extrémisme, la pauvreté, l'analphabétisme et les atteintes aux droits des peuples et à leurs symboles sacrés.

Le directeur général de l'ISESCO a précisé que la rencontre a été l'occasion d'écouter les directives judicieuses du Chef



● **«Je souhaite à ce peuple tunisien généreux,, davantage de stabilité, de progrès et de prospérité sous la conduite du Président Ben Ali, cet illustre président qui a servi sa Patrie et sa nation et renforcé leur position sur la scène internationale»,** déclare le directeur général de l'ISESCO

de l'Etat sur l'ensemble de ces questions. Il a rendu hommage au Président de la République pour avoir favorablement accueilli la tenue en Tunisie d'autres grandes conférences de l'Organisation.

En conclusion, le Dr Al-Tuweiiry a déclaré: «*Je souhaite à ce peuple généreux davantage de stabilité, de progrès et de prospérité, sous la conduite du Président Zine El Abidine Ben Ali, cet illustre Président qui a servi sa Patrie et sa nation et renforcé leur position sur la scène internationale*».

L'audience s'est déroulée en présence du ministre d'Etat, conseiller spécial auprès du Président de la République et porte-parole officiel de la présidence de la République.

ISLAM: OCCORRE AVERE RISPETTO DI TUTTE LE RELIGIONI, EL-OUADIA

(ANSAmEd) - NAPOLI, 3 FEB - "Non si può essere universali se non si è particolari. Io personalmente mi sento cittadino del mondo e penso che la libertà di stampa sia una delle libertà fondamentali dei Paesi progrediti e dell'uomo, ma penso anche che occorre avere rispetto per la religione, per tutte le religioni". Salah El Ouadie manifesta così convinzioni da gran moderato rispetto agli attacchi, spesso molto violenti, che negli ultimi giorni sono stati fatti da gruppi islamici alle vignette e ai fumetti che in Occidente ironizzano sull'Islam, l'islamismo e Allah. El Ouadia, docente presso l'Istituto di alti studi di management di Casablanca che questa sera ha partecipato ad un incontro presso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, è uomo che rifugge da qualunque genere di estremizzazione e precisa: "La religione esiste anche nella vita politica italiana, ma quando si parla di modernità e di modernizzazione di un Paese significa anche non essere solo attenti al credo religioso ma soprattutto alle culture diverse dalla nostra, e averne rispetto". E aggiunge: "Io credo, lo ribadisco, nell'importanza della libertà di stampa ma penso anche che occorre più rispetto per ciò che pensano gli altri e meno desiderio di giudicare". (ANSAmEd). Y8W

03/02/2006 20:37

MAROCCO: COSTRUIRE IL FUTURO RIFLETENDO SUL PASSATO

(ANSAmEd) - NAPOLI, 3 FEB - Non si può costruire un futuro senza tener conto del proprio passato. E' partendo da questo principio che un re giovane e illuminato, Mohammed VI, ha affidato ad una Commissione indipendente, composta da tante personalità che rappresentano la società civile, il compito di redigere due delicate relazioni: la 'Relazione della Commissione per l'equità e la riconciliazione' e la 'Relazione sui cinquant'anni di sviluppo umano e le prospettive per il 2025' del suo Paese. Stasera presso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ospite del presidente Michele Capasso, il professor Salah El Ouadie, docente presso l'Istituto di alti studi di management di Casablanca e membro fondatore di 'Instance, Equite' et Reconciliation' e del Forum 'Giustizia e verità' - ha tenuto una conferenza illustrativa di entrambe le relazioni cui lui stesso ha lavorato. Il titolo è emblematico: 'L'Instance, l'equité et la reconciliation: l'esperienza di un passato doloroso quale esempio per l'avvenire del Marocco'. La Fondazione è da sempre molto attenta ai mutamenti in corso nelle culture e nelle civiltà dei Paesi che, come il Marocco, si affacciano sul Mediterraneo. E, in particolare a Marrakech ha una sua sede. "Dialogo e disponibilità al cambiamento, ma anche la capacità di essere diverso nel mondo d'oggi, in cui occorre costruire un orizzonte per tutti i popoli e metterli d'accordo sui valori universali, rendono ancora più importante il lavoro svolto dalla Commissione di cui faccio parte, e prezioso il rapporto che da tale lavoro è scaturito", spiega El Ouadie. "Un rapporto sul passato neanche troppo lontano del Marocco, in cui ci sono state gravi violazioni dei diritti dell'uomo, violenze, arresti arbitrari, sparizioni di persone che non sono mai più ritornate dalle loro famiglie. Complice anche il cattivo funzionamento della giustizia", precisa il professore. La Commissione voluta da re Mohammed ha lavorato con le famiglie delle vittime e con le stesse vittime di tali persecuzioni, che avevano fondato un'associazione proprio per chiedere la costituzione di un gruppo d'inchiesta su questi fatti tanto gravi. Oggi, venuta a capo dell'intricata matassa di violenze e diritti negati, la Commissione ha chiesto al re alcune cose: il rafforzamento della costituzione marocchina nella parte che tratta dei diritti dell'uomo, l'indipendenza della giustizia dal potere esecutivo, affinché questa possa essere sempre imparziale e non condizionata. Avviene così che nel terzo millennio uno dei Paesi arabi che di più sta pretendendo verso la modernizzazione veda il suo re non solo in prima fila nella lotta per l'affermazione e la difesa dei diritti civili, ma anche ordinare la pubblicazione del prezioso rapporto da lui voluto su un sito internet affinché tutti sappiano (www.ier.ma/_rapport). Ugualmente è stato fatto per la relazione concernente il cambiamento e lo sviluppo del Paese, consultabile su www.rdh50.ma. (ANSAmEd). Y8W

03/02/2006 20:10

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Marocco, confronto tra passato e futuro

Appuntamento oggi alle ore 16 presso la sala Vesuvio della "Maison de la Méditerranée" di Napoli, dove si tiene la conferenza di Salah el Quaide sul tema: "L'Instance Equité et Réconciliation: l'esperienza di un passato doloroso quale esempio per l'avvenire del Marocco".

Membro fondatore dell'Ier e del Forum "Giustizia e Verità", il relatore è professore all'Istituto Hem (alti studi di management) di Casablanca dal 1996. E' inoltre autore di numerosi volumi tra i quali:

"Al Ariss, Tazmamart e di alcune raccolte di poesie in lingua araba. Questa conferenza, che rientra nelle politiche della Fondazione Mediterraneo, riveste una particolare importanza e tiene a testimoniare i mutamenti in corso in questi anni nelle culture e nelle civiltà dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

In particolare, questo incontro testimonia come il Marocco abbia appena vissuto un momento unico di cruciale importanza.

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Parte da Tunisi l'alleanza delle civiltà

Un messaggio forte e chiaro quello contenuto nella dichiarazione finale adottata dai partecipanti al convegno "Le civiltà e le culture umane: dal dialogo all'alleanza", organizzata dall'Islamic educational scientific cultural organization (Iesco), una sorta di Unesco del mondo arabo che rappresenta 51 Paesi islamici, che si è appena concluso a Tunisi.

La Fondazione Mediterraneo, nel quadro del processo iniziato a Barcellona, si unisce all'iniziativa spagnola per l'Alleanza delle civiltà e collabora al convegno di Tunisi per la diffusione dei valori di dialogo, di pace e di intesa.

Una tre giorni di lavori per ribadire l'importanza del confronto fra Islam e Occidente per scongiurare l'islamofobia e trasformare il dialogo in alleanza.

Il documento, nelle intenzioni dei relatori - tra cui il segretario generale della Lega degli Stati Arabi Amr Moussa; il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci) Ekmeleddin Ihsanoglu; il ministro algerino della Cultura Khalida Toumi; il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ed altri - intende anche sostenere attraverso il mondo islamico l'iniziativa dell'Onu riguardante "L'Alleanza delle civiltazioni".

Con queste premesse sono stati adottati undici punti che riguardano il dialogo delle civiltazioni e l'espressione dei valori che distinguono le diverse civiltà e specialmente quella islamica.

"Il messaggio dell'Islam è universale ed è diretto a tutti i popoli in quanto riconosce e rispetta tutte le religioni rivelate", si legge nel documento che condanna poi il terrorismo. "E' un fenomeno di violenza a scala mondiale. Non ha né nazionalità, né religione, né patria, né cultura e va combattuto da tutti". Il dialogo fra le civiltà non deve essere limitato all'Islam e all'Occidente, ma deve coinvolgere tutte le culture, tutte le civiltà e tutti i popoli.

"E' un documento ambizioso che ha lo scopo di essere una pietra miliare in materia di dialogo contribuendo a gettare le basi per la costituzione di una vera alleanza fra le civiltà", dice il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, chiamato a partecipare alla conferenza unitamente alla vicepresidente Caterina Arcidiacono. Per tre giorni gli esper-

ti dei vari Paesi si sono confrontati su cinque temi: dialogo fra civiltà e le culture, risultati e sfide; costruzione di una società umana interattiva; cultura islamica e valori universali; alleanza di civiltà, fondamenta e meccanismi; il ruolo delle organizzazioni internazionali per la creazione dell'alleanza fra le civiltà.

Durante i lavori sono intervenuti, tra gli altri, il direttore generale dell'Iesco, Abdulaziz Othman Altwajiri; il segretario generale della Lega degli Stati Arabi, Amr Moussa; il ministro della Cultura tunisino Fuad Al-Farsi; il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica Ekmeleddin Ihsanoglu e il ministro della cultura algerina Khalida Toumi.

Dalle relazioni è apparso un comune denominatore: la necessità di scongiurare l'islamofobia dell'Occidente, trasformare il dialogo in alleanza e rendere i musulmani pienamente partecipi del progresso mondiale.

Su questi principali obiettivi deve puntare il confronto tra Islam e Occidente.

Nel corso del convegno non sono mancati i commenti sulle polemiche scoppiate nel mondo arabo dopo la pubblicazione su giornali nordeuropei di vignette con caricature di Maometto.

"Mai nessuno nel mondo arabo si è permesso di pubblicare una caricatura di Gesù", hanno osservato in molti, mentre per altri le reazioni suscitate nel mondo arabo sono state "fuori misura", anche se tutti hanno invocato il principio del "rispetto degli altri".

"L'Islam è vittima dell'islamofobia dell'Occidente che si pone alla base di un presupposto scontro tra Occidente democratico e Islam anti-democratico", osserva Ihsanoglu nel suo intervento.

E aggiunge: "Voglio ricordare che mentre i greci opponevano la grecità contro i barbari, il mondo musulmano si è sempre distinto per la tolleranza. Oggi viene addirittura accusato di terrorismo, ma quest'ultimo non è l'Islam, ma solo una minoranza che odia l'Islam".

"Il dialogo deve trasformarsi in alleanza", sottolinea dal canto suo Moussa.

"E' un conflitto politico quello contro l'Islam che non ha niente a che vedere con la religione. E' il



Nella foto in alto il direttore generale dell'Iesco Abdulaziz Othman Altwajiri; il direttore generale dell'Aleco Mounji Bousnina; il ministro della Cultura siriano Mahmoud Sayyed; il presidente degli Ulema e dei Mufti di Bosnia-Erzegovina Mustapha Cheric; il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e la segretaria generale della Fondazione della Cultura islamica di Madrid Incarna Guterres. In basso, da sinistra, Michele Capasso con il ministro della Cultura tunisino Mohamed Al Aziz Ibin Achour; al centro Capasso con il ministro della Cultura algerino Khalida Toumi e a destra il vicepresidente della Fondazione Mediterraneo Caterina Arcidiacono con il segretario Lega Araba Amr Moussa.

momento di intraprendere una riforma che permetta ai musulmani di avere il loro ruolo nel mondo sulla strada del progresso, senza essere schiavi del passato. Finora noi musulmani non siamo stati all'altezza del nostro compito. Dobbiamo ammetterlo ed essere capaci di costituire l'uomo musulmano in grado di riformare l'Islam e di partecipare all'ordine mon-

diale". Una strenua difesa dell'Islam è giunta anche dal ministro algerino Toumi: "Il vero Islam è quello del movimento e del progresso. La civilizzazione musulmana non è un universo chiuso, ma aperto e basato sul rispetto dell'altro. Tutto ciò è stato negato dalla campagna oscurantista anche ad opera di gruppi terroristici musulmani. Non dimentichiamo

- aggiunge - che nel mio Paese sono stati i musulmani le prime vittime ad essere colpite dai terroristi islamici".

"Occorre lavorare insieme per una grande alleanza delle civiltazioni". Lo dice il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli, Michele Capasso, intervenendo ai lavori del convegno: "Se si continua a parlare di due ter-

mini - afferma Capasso - si giungerà sempre ad una politica di opposizione, mentre invece i termini sono tre: Islam, l'Occidente e la modernità.

L'Islam e l'Occidente non sono obbligatoriamente in contrasto tra loro, ma possono costituire con gli elementi "buoni" che sussistono in entrambi una politica di solidarietà per avanzare verso obiettivi condivisi anche se i punti di partenza sono differenti così come sono differenti le diverse entità e le diverse culture", spiega Capasso. Il presidente della Fondazione Mediterraneo sottolinea quindi la necessità di una collaborazione non soltanto nell'interesse dell'Islam, ma anche in quello dell'Occidente. "Insieme devono seguire un cammino comune che deve contrastare contemporaneamente sia la crociata esasperata degli Stati Uniti sia l'azione del fondamentalismo islamico", aggiunge. Capasso propone poi di costituire una federazione allo scopo di mettere in rete e monitorare gli organismi internazionali e quelli locali che, con questo spirito, hanno deciso di lavorare per un obiettivo comune: passare dal dialogo fra le culture ad una solida alleanza delle civiltazioni.

Capasso incontra il presidente tunisino Ben Ali

Una delegazione della Fondazione Mediterraneo guidata dal presidente Michele Capasso e dalla vicepresidente Caterina Arcidiacono incontra, nel palazzo presidenziale di Cartagine, il presidente della Tunisia Zine El Abidine Ben Ali prima dell'apertura dei lavori del Convegno Iesco "Civiltazioni e culture umane: dal dialogo all'alleanza". Durante l'incontro con il presidente tunisino viene sottolineato il ruolo della Fondazione Mediterraneo nel promuovere il dialogo tra le culture sia all'interno del partenariato euromediterraneo sia nella dimensione più va-

sta del Grande Mediterraneo. In questa occasione il presidente Capasso sottolinea l'importanza del convegno di Tunisi come prima tappa per coordinare tutte le attività in campo destinate a trasformare il dialogo tra le culture in "Alleanza delle civiltazioni" con l'obiettivo di affrontare insieme le grandi sfide quali il terrorismo, l'illetteratura, il deficit digitale, la disoccupazione, le migrazioni.

Il presidente Capasso invita il presidente Ben Ali a Napoli per inaugurare la sala Tunisi della "Maison de la Méditerranée".

A Napoli e Rabat un centro di coordinamento

Un centro per coordinare le iniziative che mirano all'Alleanza delle civiltazioni con Napoli come punto di riferimento. La proposta viene lanciata dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso alla chiusura dei lavori della conferenza "Le civiltazioni e le culture umane: dal dialogo all'alleanza", che si è appena conclusa a Tunisi. "Il centro mira a creare un coordinamento tra gli organismi internazionali, i governi, le Ong, e tutti gli attori in campo allo scopo di valorizzare tutte le iniziative a sostegno dei meccanismi di comunicazione, interazione e alleanza delle civiltazioni evitando duplicazioni e spreco di risorse", dice Capasso. La proposta della Fondazione viene accolta favorevolmente dai partecipanti al convegno e nei prossimi mesi sarà sottoscritto un accordo a Napoli dallo stesso Capasso e dal direttore generale dell'Iesco, Abdulaziz Othman Altwajiri.

DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO
 878 di SKY
ALLE ORE 16.20
TGMED
 In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20.
 DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 6 alla posizione 67

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Parte da Tunisi l'alleanza delle civiltà

Un messaggio forte e chiaro quello contenuto nella dichiarazione finale adottata dai partecipanti al convegno "Le civiltà e le culture umane: dal dialogo all'alleanza", organizzata dall'Islamic educational scientific cultural organization (Iseco), una sorta di Unesco del mondo arabo che rappresenta 51 Paesi islamici, che si è appena concluso a Tunisi.

La Fondazione Mediterraneo, nel quadro del processo iniziato a Barcellona, si unisce all'iniziativa spagnola per l'Alleanza delle civiltà e collabora al convegno di Tunisi per la diffusione dei valori di dialogo, di pace e di intesa.

Una tre giorni di lavori per ribadire l'importanza del confronto fra Islam e Occidente per sconfiggere l'islamofobia e trasformare il dialogo in alleanza.

Il documento, nelle intenzioni dei relatori - tra cui il segretario generale della Lega degli Stati Arabi Amr Moussa; il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci) Ekmeleddin Ihsanoglu; il ministro algerino della Cultura Khalida Toumi; il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ed altri - intende anche sostenere attraverso il mondo islamico l'iniziativa dell'Onu riguardante "L'Alleanza delle civiltazioni". Con queste premesse sono stati adottati undici punti che riguardano il dialogo delle civiltazioni e l'espressione dei valori che distinguono le diverse civiltà e specialmente quella islamica.

"Il messaggio dell'Islam è universale ed è diretto a tutti i popoli in quanto riconosce e rispetta tutte le religioni rivelate", si legge nel documento che condanna poi il terrorismo. "È un fenomeno di violenza a scala mondiale. Non ha né nazionalità, né religione, né patria, né cultura e va combattuto da tutti". Il dialogo fra le civiltà non deve essere limitato all'Islam e all'Occidente, ma deve coinvolgere tutte le culture, tutte le civiltà e tutti i popoli.

"È un documento ambizioso che ha lo scopo di essere una pietra miliare in materia di dialogo contribuendo a gettare le basi per la costituzione di una vera alleanza fra le civiltà", dice il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, chiamato a partecipare alla conferenza unitamente alla vicepresidente Caterina Arcidiacano. Per tre giorni gli esper-

ti dei vari Paesi si sono confrontati su cinque temi: dialogo fra civiltà e le culture, risultati e sfide; costruzione di una società umana interattiva; cultura islamica e valori universali; alleanza di civiltà, fondamenta e meccanismi; il ruolo delle organizzazioni internazionali per la creazione dell'alleanza fra le civiltà.

Durante i lavori sono intervenuti, tra gli altri, il direttore generale dell'Iseco, Abdulaziz Othmand Altwaijri; il segretario generale della Lega degli Stati Arabi, Amr Moussa; il ministro della Cultura tunisino Fuad Al-Farsi; il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica Ekmeleddin Ihsanoglu e il ministro della cultura algerina Khalida Toumi.

Dalle relazioni è apparso un comune denominatore: la necessità di sconfiggere l'islamofobia dell'Occidente, trasformare il dialogo in alleanza e rendere i musulmani pienamente partecipi del progresso mondiale.

Su questi principali obiettivi deve puntare il confronto tra Islam e Occidente.

Nel corso del convegno non sono mancati i commenti sulle polemiche scoppiate nel mondo arabo dopo la pubblicazione su giornali nordeuropei di vignette con caricature di Maometto.

"Mai nessuno nel mondo arabo si è permesso di pubblicare una caricatura di Gesù", hanno osservato in molti, mentre per altri le reazioni suscitate nel mondo arabo sono state "fuori misura", anche se tutti hanno invocato il principio del "rispetto degli altri".

"L'Islam è vittima dell'islamofobia dell'Occidente che si pone alla base di un presupposto scontro tra Occidente democratico e Islam anti-democratico", osserva Ihsanoglu nel suo intervento.

E aggiunge: "Voglio ricordare che mentre i greci opponevano la greccità contro i barbari, il mondo musulmano si è sempre distinto per la tolleranza. Oggi viene addirittura accusato di terrorismo, ma quest'ultimo non è l'Islam, ma solo una minoranza che odia l'Islam".

"Il dialogo deve trasformarsi in alleanza", sottolinea dal canto suo Moussa.

"È un conflitto politico quello contro l'Islam che non ha niente a che vedere con la religione. È il

momento di intraprendere una riforma che permetta ai musulmani di avere il loro ruolo nel mondo sulla strada del progresso, senza essere schiavi del passato. Finora noi musulmani non siamo stati all'altezza del nostro compito. Dobbiamo ammetterlo ed essere capaci di costituire l'uomo musulmano in grado di riformare l'Islam e di partecipare all'ordine mondiale".

Una strenua difesa dell'Islam è giunta anche dal ministro algerino Toumi: "Il vero Islam è quello del movimento e del progresso. La civilizzazione musulmana non è un universo chiuso, ma aperto e basato sul rispetto dell'altro. Tutto ciò è stato negato dalla campagna oscurantista anche ad opera di gruppi terroristici musulmani. Non dimentichiamo - aggiunge - che nel mio Paese sono stati i musulmani le prime vittime ad essere colpite dai terroristi islamici".

"Occorre lavorare insieme per una grande alleanza delle civiltazioni". Lo dice il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli, Michele Capasso, intervenendo ai lavori del convegno: "Se si continua a parlare di due ter-

mini - afferma Capasso - si giungerà sempre ad una politica di opposizione, mentre invece i termini sono tre: Islam, l'Occidente e la modernità.

L'Islam e l'Occidente non sono obbligatoriamente in contrasto tra loro, ma possono costituire con gli elementi "buoni" che sussistono in entrambi una politica di solidarietà per avanzare verso obiettivi condivisi anche se i punti di partenza sono differenti così come sono differenti le diverse entità e le diverse culture", spiega Capasso. Il presidente della Fondazione Mediterraneo sottolinea quindi la necessità di una collaborazione non soltanto nell'interesse dell'Islam, ma anche in quello dell'Occidente. "Insieme devono seguire un cammino comune che deve contrastare contemporaneamente sia la crociata esasperata degli Stati Uniti sia l'azione del fondamentalismo islamico", aggiunge. Capasso propone poi di costituire una federazione allo scopo di mettere in rete e monitorare gli organismi internazionali e quelli locali che, con questo spirito, hanno deciso di lavorare per un obiettivo comune: passare dal dialogo tra le culture ad una solida alleanza delle civiltazioni.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Marocco, tra sviluppo e storia antica

"Non si può costruire un futuro senza tener conto del proprio passato". E' partendo da questo principio che un re giovane e illuminato, Mohammed VI, ha affidato ad una Commissione indipendente, composta da tante personalità che rappresentano la società civile, il compito di redigere due delicate relazioni: la "Relazione della Commissione per l'equità e la riconciliazione" e la "Relazione sui cinquant'anni di sviluppo umano e le prospettive per il 2025" del suo Paese.

Si è conclusa, presso la Fondazione Mediterraneo, ospite del presidente Michele Capasso, la visita del professor Salah El Ouadie, docente presso l'Istituto di alti studi di management di Casablanca e membro fondatore di 'Instance, Equite' et Rconciliation' e del Forum 'Giustizia e verità'.

El Ouadie ha tenuto nella Maison de la Méditerranée una conferenza illustrativa di entrambe le relazioni cui lui stesso ha lavorato. Il titolo è emblematico: "L'Instance, l'equité et la reconciliation: l'esperienza di un passato doloroso quale esempio per l'avvenire del Marocco".

La Fondazione è da sempre molto attenta ai mutamenti in corso nelle culture e nelle civiltà dei Paesi che, come il Marocco, si affacciano sul Mediterraneo. E, in par-

ticolare a Marrakech ha una sua sede. "Dialogo e disponibilità al cambiamento, ma anche la capacità di essere diverso nel mondo d'oggi, in cui occorre costruire un orizzonte per tutti i popoli e metterli d'accordo sui valori universali, rendono ancora più importante il lavoro svolto dalla Commissione di cui faccio parte, e prezioso il rapporto che da tale lavoro è scaturito", spiega El Ouadie.

"Un rapporto sul passato neanche troppo lontano del Marocco, in cui ci sono state gravi violazioni dei diritti dell'uomo, violenze, arresti arbitrari, sparizioni di persone che non sono mai più ritornate dalle loro famiglie. Complice anche il cattivo funzionamento della giustizia", precisa il professore.

La Commissione voluta da re Mohammed VI ha lavorato con le famiglie delle vittime e con le stesse vittime di tali persecuzioni, che avevano fondato un'associazione proprio per chiedere la costituzione di un gruppo d'inchiesta su questi fatti tanto gravi.

Oggi, venuta a capo dell'intricata matassa di violenze e diritti negati, la Commissione ha chiesto al re alcune cose: il rafforzamento della costituzione marocchina nella parte che tratta dei diritti dell'uomo, l'indipendenza della giustizia dal potere esecutivo, affinché que-

sta possa essere sempre imparziale e non condizionata.

Avviene così che nel terzo millennio uno dei Paesi arabi che di più sta protendendo verso la modernizzazione veda il suo re non solo in prima fila nella lotta per l'affermazione e la difesa dei diritti civili, ma anche ordinare la pubblicazione del prezioso rapporto da lui voluto su un sito internet affinché tutti sappiano (www.ier.ma/_rapport). Ugualmente è stato fatto per la relazione concernente il cambiamento e lo sviluppo del Paese, consultabile su www.rdh50.ma.

Il presidente Capasso, il direttore scientifico Minissi e la vicepresidente Arcidiacocono hanno poi aperto la discussione sulle recenti vignette contro Maometto e le reazioni del mondo islamico.

"Non si può essere universali se non si è particolari. Io personalmente mi sento cittadino del mondo e penso che la libertà di stampa sia una delle libertà fondamentali dei Paesi progrediti e dell'uomo, ma penso anche che occorre avere rispetto per la religione, per tutte le religioni". Salah El Ouadie manifesta così convinzioni da gran moderato rispetto agli attacchi, spesso molto violenti, che negli ultimi giorni sono stati fatti da gruppi islamici alle vignette e ai fumetti che in Occidente ironizzano sull'Islam, l'islamismo e Allah.

La Rosa dei venti soffia su Galassia

DONATELLA TROTTA

UNA GALASSIA Mediterranea. Articolata in tre costellazioni principali: il tradizionale salone del libro, con la volontà di dare più spazio agli editori del Sud; una «galassia dei saperi», con un ambito dedicato specificamente alla formazione, alla scuola e all'università; e la novità di un festival letterario affiancato all'evento fieristico, anche oltre la data ufficiale della XVII edizione di Galassia Gutenberg (confermata, come annunciato dal «Mattino», dal 1° al 4 aprile prossimi a Castel dell'Ovo, con la parte convegnistica ospitata dal centro congressi della Federico II in via Partenope), che si svolgerà tra caffè letterari appositamente allestiti nel limitrofo Borgo Marinaro e poi, durante il mese di aprile, anche nelle altre quattro province campane.

«La Rosa dei venti» sarà il tema-contenitore della nuova formula della fiera napoletana del libro e della multimedialità, fortemente sostenuta dalla Regione Campania - che ha promosso, tra l'altro, la costituzione di un comitato tecnico di esperti con la finalità di creare «sistema» intorno all'evento Galassia, aggregando tutte le energie intellettuali e imprenditoriali della filiera del libro - nonché dal Comune che ospita la kermesse. Un titolo ma anche una metafora, anticipa l'editore Franco Liguori, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg, che intende connotare «non solo i quattro punti cardinali che

segneranno le provenienze geografiche di molti degli ospiti stranieri di questa edizione, ma anche la soggettività ("io, tu, noi, loro") che in tempi di spaesatezza mondiale condiziona le identità multiple di centri e periferie dello scenario geopolitico internazionale». Cuore della «Rosa dei venti» sarà perciò la sezione dedicata al Mediterraneo e alle sue culture: non a caso, la «nuova» Galassia Gutenberg sarà dedicata alla memoria di Samir Kassir, il giornalista e storico libanese 45enne da sempre impegnato nella campagna contro i regimi autoritari arabi, assassinato a Beirut il 2 giugno scorso.

«Fu proprio Kassir a inaugurare, l'anno scorso, la XVI edizione di Galassia Gutenberg con il convegno sui rapporti tra letteratura e informazione nei paesi del Mediterraneo, organizzato in collaborazione con AnsaMed» ricorda ancora Liguori «dando così il via alla sezione ormai permanente dedicata al Mediterraneo e alle sue culture. In un momento in cui questi temi sono di drammatica attualità - aggiunge Liguori - vogliamo ricordare l'impegno di Samir Kassir per il dialogo e la democrazia, pagato con la vita. Malgrado la delicata situazione del Libano (era stato appena assassinato l'ex premier Rafik Hariri), Samir Kassir aderì infatti con piacere al nostro invito, dandoci anche un suggerimento: parlare del Mediterraneo che non si racconta». Quest'anno, il convegno inaugurale di Galassia avrà per titolo «Democrazia e informa-



zione nel mondo arabo». E a discutere di integralismi, censure e regimi (attesa a Napoli la vedova di Kassir, Gisele Koury, popolare giornalista di «Al Arabiya») saranno giornalisti, opinionisti e scrittori esperti dell'area mediterranea, da Khaled Fouad Allam a Khalid Chaouki, Ziad Talhouk, Giulio Pecora, Stefano Sieni.

In questo filone, realizzato in collaborazione con AnsaMed, con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e con l'università L'Orientale di Napoli, l'arabista Elisabetta Bartuli - curatrice degli scritti di Samir Kassir, «figura di spicco nella cultura libanese, editorialista del quotidiano "An-Nahar" tra i 63 esponenti dell'informazione caduti nel 2005 per la libertà di stampa», come ricorda il responsabile di AnsaMed Enrico Tibuzzi - presenterà il libro-testamento del giornalista ucci-

so, *L'infelicità araba*, appena uscito per Einaudi. Mentre nella rassegna «Il grande Mediterraneo: dal dialogo all'alleanza delle grandi civiltà» troverà posto un calendario di eventi, incontri e scambi tra autori e editori del Mare Nostrum, tra i quali un ciclo dedicato al romanzo arabo, ospitato dal «Caffè letterario arabo», a cura dell'arabista Isabella Camera d'Afflitto, docente all'Università di Roma La Sapienza e recentemente premiata dal Grinzane Cavour, con la partecipazione, tra gli altri, di Itashid Daif, Fuad Al Tararli e Alia Mamdouh.

Da Castel dell'Ovo, monumento simbolo di Napoli, proseguirà insomma un ponte ideale tra Italia, Francia e Spagna e gli altri paesi del Mediterraneo della riva sud, già sperimentato lo scorso anno, con il coinvolgimento degli editori per esplorare nuovi mercati e per conoscere nuovi autori e culture. «La scommessa coinvolge anche le donne - aggiunge Maria Liguori -, tanto che La Rosa dei venti si declinerà anche al femminile, con la partecipazione di molte autrici straniere di spicco tra le quali la scrittrice albanese Ornella Vorpsi, portata in collaborazione con il Grenoble». In Italia, della Vorpsi Einaudi ha tradotto *Il paese dove non si muore mai*. Titolo che suona come un bel viatico per la nuova edizione di Galassia che, dice il suo patron Franco Liguori, «malgrado alcune giuste critiche ha conservato in sedici anni una sua funzione di momento aggregativo forte per la città».

"Ansamedit" 13 febbraio 2006

MED: NAPOLI; POLITICA INTERNAZIONALE NELL'AREA, CONFERENZE

(ANSAmedit) - NAPOLI, 13 FEB - Sulla scia del successo del primo ciclo di conferenze sulle relazioni internazionali del Mediterraneo (2004-2005), la Fondazione Mediterraneo di Napoli continua il suo lavoro volto ad accrescere il livello di conoscenza e consapevolezza delle questioni chiave della politica internazionale nell'area organizzando, per il secondo anno consecutivo, un ciclo di conferenze tenuto da studiosi ed esperti di riconosciuta fama internazionale. Quest'anno i relatori esamineranno un numero di 'Questioni Mediterranee' di importanza critica per il futuro delle relazioni internazionali della regione. Tra i relatori: Joseph Maila, Matthew Evangelista, Vittorio Emanuele Parsi, Giacomo Luciani e Samir Amin. Il ciclo sarà inaugurato giovedì prossimo alle ore 17.30 presso la Sala Vesuvio della Maison de la Mediterranee di Napoli, dalla conferenza del Segretario Generale dell'EuroMeSCo, nonché direttore del Centro di Studi Internazionali e Stragici di Lisbona, Alvaro de Vasconcelos che terrà una lezione dal titolo: 'Dialogo tra le civiltà' o inclusione nella diversità? Il ciclo di seminari è coordinato da Massimo Galluppi, Franco Mazzei e Fabio Petito, dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.euromedi.org/home/azioni/Mediterraneo-Europa-Islam/index.asp (ANSAmedit).
COM-KTY

13/02/2006 14:23

MED: NAPOLI; POLITICA INTERNAZIONALE NELL'AREA, CONFERENZE

(ANSAmEd) - NAPOLI, 13 FEB - Sulla scia del successo del primo ciclo di conferenze sulle relazioni internazionali del Mediterraneo (2004-2005), la Fondazione Mediterraneo di Napoli continua il suo lavoro volto ad accrescere il livello di conoscenza e consapevolezza delle questioni chiave della politica internazionale nell'area organizzando, per il secondo anno consecutivo, un ciclo di conferenze tenuto da studiosi ed esperti di riconosciuta fama internazionale. Quest'anno i relatori esamineranno un numero di 'Questioni Mediterranee' di importanza critica per il futuro delle relazioni internazionali della regione. Tra i relatori: Joseph Maila, Matthew Evangelista, Vittorio Emanuele Parsi, Giacomo Luciani e Samir Amin. Il ciclo sarà inaugurato giovedì prossimo alle ore 17.30 presso la Sala Vesuvio della Maison de la Mediterranee di Napoli, dalla conferenza del Segretario Generale dell'EuroMeSCO, nonché direttore del Centro di Studi Internazionali e Stragici di Lisbona, Alvaro de Vasconcelos che terrà una lezione dal titolo: 'Dialogo tra le civiltà o inclusione nella diversità?' Il ciclo di seminari è coordinato da Massimo Galluppi, Franco Mazzei e Fabio Petito, dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientalé. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.euromedi.org/home/azioni/Mediterraneo-Europa-Islam/index.asp (ANSAmEd).

COM-KTY
13/02/2006 14:23

ENERGIA E AMBIENTE NEL MED, CONFERENZA DOMANI A NAPOLI

(ANSAmEd) - NAPOLI, 14 FEB - Ayw, Anev, Ises e Legambiente presentano la prima manifestazione internazionale sull'energia il cui obiettivo non è solo essere uno showroom di prodotti e di attività collaterali, ma anche proporre la realizzazione di un progetto: 'Energheia', ovvero, un polo dell'informazione e della conoscenza con la partecipazione di aziende, università, centri di ricerca ed enti territoriali. La manifestazione di cui 'Energheia' è il cuore si chiama 'Teknaenergy' e sarà presentata domani mattina (mercoledì 15 febbraio) alle ore 9.30 nella Sala Convegni dell'Università 'Federico II', in via Partenope, nel corso dell'incontro dedicato a 'Un nuovo modello di comunicazione per l'Energia e l'Ambiente nei Paesi del Mediterraneo'. Interverranno: Ermanno Corsi Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Giulio Pecora vicedirettore Esteri ANSA-Ansamed, Michele Capasso-Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Ettore del Giudice Docente di Tecnologia meccanica alla Facoltà di Ingegneria della Seconda Università di Napoli. Tornando al progetto 'Energheia', grazie alle più moderne tecnologie di comunicazione, si pone come una rete interattiva attraverso la quale diffondere informazione, formazione e conoscenza per essere una 'porta' di collegamento tra la Campania ed i Paesi del Mediterraneo. Una rete che permetta un processo collaborativo volto alla soluzione del più importante problema del nostro tempo: l'energia. La Campania è la sede ideale, sia per posizione geografica che per cultura e tradizioni, per un coordinamento fra popoli che la storia ha connesso più di qualunque trattato, mentre la tecnologia riduceva le distanze fisiche rendendoli cittadini di un solo territorio: il Mediterraneo. Va, inoltre, ricordato che la Regione Campania è 'Obiettivo 1' per la Comunità Europea e, quindi, può disporre dei finanziamenti per promuovere le energie rinnovabili ed i trasporti ecosostenibili. 'Teknaenergy' si propone, dunque, come il forum ideale in cui incontrare periodicamente il 'popolo di Energheia', per confrontare i rispettivi livelli tecnologici e concertare i successivi percorsi evolutivi sui più importanti problemi dell'energia. (ANSAmEd).

Y8W
14/02/2006 16:18

AMBIENTE: MED; CAPASSO, PER ENERGIA DIALOGO TRA POPOLI

(ANSAmEd) - NAPOLI, 15 FEB - "I Paesi che detengono la più grossa fetta del mercato energetico mondiale sono proprio i Paesi che affacciano sul Mediterraneo: esiste un intreccio sempre più forte tra Paesi europei e mediterranei sul tema energetico". Lo ha detto Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nel corso della presentazione della IV edizione della rassegna 'Teknaenergy' in programma alla Mostra d'Oltremare, dal 23 al 25 febbraio prossimi con il patrocinio, tra gli altri, di Confindustria Campania, Regione Campania, ANSAmed e Legambiente. "Fino ad oggi - ha spiegato il presidente - si è parlato solo di contrapposizione tra Occidente e Islam dimenticando un terzo elemento, la globalizzazione, dalla quale i Paesi islamici sono stati finora tenuti fuori. Ma se non si democratizza la globalizzazione si rischia che questa snaturi la democrazia". "Se s'ignora che c'è un colosso in grado di comprare tutto, anche i barili di petrolio a 50 euro l'oncia, come potrebbe fare la Cina, - ha sottolineato Capasso - si rischia di ignorare che senza un rapporto equo con gli altri Paesi della sponda sud del mondo l'Europa si avvia ad un inevitabile impoverimento. La Fondazione ha anche questo scopo: aiutare i colloqui tra popoli e civiltà anche, e sempre di più, su temi delicati come l'energia. Infatti - ha concluso - le fonti di energia oggi sono proprio lì dove si sono addensati i problemi maggiori a livello internazionale". (ANSAmEd).

KVR
15/02/2006 18:12

AMBIENTE: NAPOLI; MASTER MED PER ESPERTI IN ENERGIA E RETI

(ANSAmEd) - NAPOLI, 15 FEB - Per l'energia e l'ambiente del Mediterraneo servono esperti in diritto, politica, tecnologie ed economia ambientali capaci di elaborare e promuovere strategie che sappiano coniugare le competenze economiche dello sviluppo sostenibile con formazione, decisione ed attuazione delle politiche ambientali. La rilevanza del nuovo profilo professionale, in ambito locale ed internazionale, è stata sottolineata da Domenico Amirante, docente della Seconda Università degli Studi di Napoli. Il direttore scientifico ha illustrato il master di secondo livello in 'Diritto e politiche ambientali europee e comparate', promosso dalla facoltà di Studi Politici e per l'Alta Formazione Europea e Mediterranea 'Jean Monnet', nel corso della presentazione della mostra euromediterranea delle tecnologie innovative che si svolgerà a Napoli dal 23 al 25 febbraio. La 'tre giorni' è stata presentata nel corso dell'incontro dedicato a "Un nuovo modello di comunicazione per l'Energia e l'Ambiente nei Paesi del Mediterraneo": al confronto hanno partecipato Ermanno Corsi, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Giulio Pecora vicedirettore Esteri ANSA-Ansamed, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo ed Ettore del Giudice, docente di Tecnologia meccanica alla Facoltà di Ingegneria della Seconda Università di Napoli. "Il progetto 'Energheia' - ha spiegato il vicedirettore Pecora - utilizzando moderne tecnologie di comunicazione, si propone come una rete interattiva con la quale diffondere informazione, formazione e conoscenza per energia e l'ambiente: è la rete che accelera la collaborazione. Con questa prospettiva si collocano i nuovi esperti per l'energia e l'ambiente ed è in quest'ottica - ha precisato Pecora - che è nata ed opera anche Ansamed dando vita ad un flusso di comunicazione integrata che, avendo al centro lo scambio di informazioni giornalistiche, riesce a far dialogare tra loro diverse realtà politiche, economiche, sociali e culturali". (ANSAmEd). KVR
15/02/2006 17:01

ENERGIA: PARTE DA NAPOLI RETE DI COMUNICAZIONE MEDITERRANEA

(ANSAmEd) - NAPOLI, 15 FEB - Dialogo tra culture a partire da aspetti concreti come energia e problemi ambientali. E' questo il punto di partenza della creazione di "Energheia", un polo di comunicazione tecnologico intermediterraneo che avrà Napoli come fulcro ma che coinvolgerà le quattro sponde del "mare nostrum". L'iniziativa, nata per impulso di Geotekna e Teknaenergy con il sostegno di Ansamed, Ayw, Legambiente, Anev e Ises, è frutto della partecipazione di aziende, enti territoriali, università e centri di ricerca scientifica ed è stata presentata oggi in un incontro di avvicinamento a "Tekna", manifestazione che prevede tre giorni di incontri e convegni su tecnologie per l'ambiente, salvaguardia delle risorse naturali, dissesto idrogeologico e geotecnica, che si svolgerà alla Mostra d'Oltremare di Napoli dal 23 al 25 febbraio. "Da uno studio da noi presentato - ha spiegato Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo - oltre il 70% dei rapporti tra soggetti di culture e tradizioni diverse è sui temi della scienza, dell'energia e dell'ambiente. Quindi proprio da questo bisogna partire per trovare punti di contatto e di dialogo ad esempio tra il mondo cristiano e quello islamico che possono cercare insieme le strade per affrontare la globalizzazione e lo sviluppo sostenibile". I temi del polo di comunicazione sono stati affrontati nel corso della presentazione da Ermanno Corsi, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Giulio Pecora, vicedirettore esteri dell'Ansa, Ettore Del Giudice, docente presso la facoltà di ingegneria della II Università di Napoli e Domenico Amirante professore di Diritto Ambientale presso la II Università di Napoli. L'incontro di Napoli ha tracciato anche alcune delle linee guida della nuova rete di comunicazione intermediterranea che parte da Napoli: in primo piano la necessità di più puntuali informazioni dal mondo scientifico a quello dell'informazione. I convegni organizzati nell'ambito di "Tekna" partiranno il 23 febbraio con "Rinnovabili: sviluppo e territorio", organizzato dal Ministero dell'Ambiente. (ANSAmEd). Y1Z
15/02/2006 16:53

AREA.MED.1

Dialogo tra civiltà, confronto a Napoli

Sulla scia del successo del primo ciclo di conferenze sulle relazioni internazionali del Mediterraneo (2004-2005), la Fondazione Mediterraneo di Napoli continua il suo lavoro volto ad accrescere il livello di conoscenza e consapevolezza delle questioni chiave della politica internazionale nell'area organizzando, per il secondo anno consecutivo, un ciclo di conferenze tenuto da studiosi ed esperti di riconosciuta fama internazionale.

Quest'anno i relatori esamineranno un numero di "Questioni Mediterranee" d'importanza critica per il futuro delle relazioni internazionali della regione. Tra i relatori: Joseph Maila, Matthew Evangelista, Vittorio Emanuele Parsi, Giacomo Luciani e Samir Amin. Il ciclo sarà inaugurato domani alle ore 17.30 presso la Sala Vesuvio della Maison de la Mediterranee di Napoli, dalla conferenza del Segretario Generale dell'EuroMeSCo, nonché direttore del Cen-



Claudio Scajola

tro di Studi Internazionali e Stragici di Lisbona, Alvaro de Vasconcelos che terrà una lezione dal titolo: "Dialogo tra le civiltà o inclusione nella diversità?"

Il ciclo di seminari è coordinato da Massimo Galluppi, Franco Mazzei e Fabio Petito, dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.euromedi.org/home/azioni/Mediterraneo-Europa-Islam/index.asp.

Intanto duecento imprenditori provenienti da dodici paesi dell'area mediterranea saranno i protagonisti del primo Forum

Economico del Mediterraneo previsto a Palermo dal 19 al 21 febbraio, un evento promosso da Ice (Istituto per il Commercio Estero), Confindustria, Ipi, Abi e Umce con la collaborazione dei ministeri degli Esteri e delle Attività produttive, che mira a promuovere intese economiche e commerciali tra istituzioni locali e nazionali con l'eventuale istituzione di un Festival del Mediterraneo per incrementare il turismo. Il Forum, a cui parteciperanno i ministri Gianfranco Fini e Claudio Scajola, il presi-

dente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo e le autorità locali (il sindaco di Palermo Diego Cammarata, il governatore Salvatore Cuffaro e il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Guido Lo Porto, conferma il ruolo centrale, non solo geografico, svolto dalla Sicilia all'interno del bacino euromediterraneo, con un incremento delle esportazioni del 26,5 per cento verso l'Ue e il crescente sviluppo delle piccole e medie imprese isolate, che l'Ice punta a valorizzare.

"Ansamed" 16 febbraio 2006

ITALIA: NAPOLI, MANIFESTO PER ALLEANZA DI CIVILTÀ'

(ANSAmEd) - NAPOLI, 16 FEB - Si inaugura oggi pomeriggio, a Napoli, nella sede della Fondazione Mediterraneo, con una conferenza del politologo Alvaro de Vasconcelos, la seconda edizione del ciclo di conferenze sulla politica internazionale del Mediterraneo. In questa occasione il presidente della Fondazione Michele Capasso ha presentato il 'Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà' del Grande Mediterraneo. Un testo predisposto dallo stesso Capasso che, nell'edizione finale, è stato definito con il presidente del Comitato internazionale Predrag Matvejevic ieri a Napoli. Il documento è destinato ad essere fondamentale per il futuro sviluppo del dialogo e dello sviluppo condiviso nella regione. (ANSAmEd).

16/02/2006 17:46

COM-KTY

AREA MED.1

"Energheia": a Napoli la rete dell'energia

Parte da Napoli una rete Mediterranea di cooperazione sull'energia pulita. Il capoluogo campano punterà i riflettori sulle fonti rinnovabili e sulle tecnologie innovative per l'ambiente dal 23 al 25 febbraio, alla Mostra d'Oltremare di Napoli.

Con la partecipazione di aziende, università, centri di ricerca ed enti territoriali, i promotori, Geotekna e Teknaenergy, insieme con Asamed, Ayw, Anev, Ises e Legambiente, presenteranno la prima manifestazione internazionale sull'energia il cui obiettivo è creare "Energheia", un polo della informazione e della conoscenza. Il progetto consiste nel realizzare, con le più moderne tecnologie di comunicazione, una rete con la quale diffondere informazione, formazione e conoscenza. Una "porta" di collegamento tra la Campania ed i Paesi del Mediterraneo, attraverso la quale favorire un processo di dialogo, cooperazione e collaborazione.

Inoltre Ayw e Geoeco

illustreranno le tecnologie innovative per l'ambiente, fondamentali per la protezione del territorio, la gestione delle acque superficiali e profonde e la produzione di energia dai rifiuti. Nel corso della presentazione, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, **Ermano Corsi**, il presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso**, il vicedirettore Esteri **Ansa-Ansamed**, **Giulio Pecora** e **Ettore del Giudice** dell'Università partenopea **Federico II**, hanno ricordato che "la Campania è sede ideale, sia per posizione geografica che per cultura e tradizioni, di un coordinamento fra popoli, rendendoli cittadini di un solo territorio, il Mediterraneo. Inoltre, la regione è "Obiettivo 1" per la Comunità Europea: può disporre così dei finanziamenti per promuovere le energie rinnovabili ed i trasporti ecosostenibili".

"In tal senso, si può fare molto - spiegano i partecipanti alla presentazione della mostra interna-

zionale - affinché si attui un nuovo modello di comunicazione per l'energia e l'ambiente nei Paesi del Mediterraneo.

La regione Campania, insieme con le altre regioni meridionali ha raggiunto la dimensione di un grande mercato per il settore dell'ambiente e della energia: ora, grazie ai finanziamenti europei, ha potenzialità di acquisto tali da prevalere sull'intero mercato nazionale".

La "tre giorni", sotto il patrocinio della Iatt (Italian association for trenchless technology), è at-

tuata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, l'assessorato all'agricoltura della Regione Campania, l'ordine dei Geologi, il Conaf, la Confagricoltura, la Coldiretti, la Cia, la Confindustria Campania, l'Aipin e la C.e.p.a. Tra gli eventi, numerosi i dibattiti, tra i quali "Agricoltura sostenibile e innovazione tecnologica"; "Il lavoro e la città pulita"; "Tecnologie No-Dig" e "Tecnologie indispensabili per lavori fognari o idrici" con riferimenti a Napoli e Turchia, Slovenia e Polonia.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CULTURA
SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

UN CICLO DI CONFERENZE

Civiltà a confronto alla Maison di via Depretis

Mediterraneo napoletano
Il dialogo riparte da qui

L'esperto di politica internazionale Vasconcelos: «Bisogna includere i Sud nello spazio europeo»

di FRANCO MAZZEI e FABIO PETITO

Il tema

Che cos'è il processo di Barcellona

Il processo di Barcellona a cui hanno aderito 27 Paesi, di cui 15 appartenenti all'Unione Europea...



Segretario generale dell'Euro-Mesco, il portoghese Alvaro de Vasconcelos (nella foto a destra) è oggi ospite a Napoli per inaugurerà, alle 17.30, alla Maison de la Méditerranée...

Proprio quando la politica Euromediterranea è oggetto di severe critiche e di un certo scetticismo, Vasconcelos propone di ritornare a riflettere sulla filosofia che ha ispirato il processo di Barcellona...

La sua lezione si intitola «Barcellona: Dialogo tra le civiltà o inclusione nella diversità?».

Qual è la sua tesi?

«Il processo di Barcellona può essere visto come un esempio di "politica dell'inclusione": il suo obiettivo è creare un gruppo — col tempo, una comunità di stati democratici — nella regione euromediterranea, costituito da una realtà culturale e religiosa fortemente pluralistica e basato sul principio di "unità nella diversità"».

Lei, insomma, vuole metterci in guardia dai rischi che derivano dall'enfatizzare il tema delle culture e delle civiltà.

«Gli eventi dell'11 settembre ci forniscono un'ulteriore prova della rinascita di un nazionalismo identitario, radicato in una visione totalitaria. Molti fra coloro che si oppongono a tesi come quella dello "scontro di civiltà" sono favorevoli a iniziative del tipo "dialogo tra le civiltà", visto come un mezzo per neutralizzare e prevenire il confronto e potenziali conflitti. Ma a questa "coesistenza tollerante", a mio giudizio, esiste una alternativa: riconoscere che, nonostante le diverse eredità culturali e tradizionali, ogni persona è soprattutto un membro di una famiglia umana e come tale avente gli stessi diritti fondamentali».

Ma il problema non risiede piuttosto nella politica dell'amministrazione Bush in Medio Oriente?

«Molti hanno inserito la risposta dell'amministrazione americana agli eventi dell'11 settembre nel quadro dello scontro di civiltà, in quanto tutte le forme di terrorismo sono state etichettate come indifferenziate minacce alla sicurezza nazionale/internazionale. Una conseguenza ancora più perniciosa è stato vedere l'Islam come un problema globale, articolato non nella visione conservatrice di Huntington (l'Islam è fondamentalmente incompatibile con la democrazia) bensì nell'approccio proposto da Bernard Lewis, secondo cui i Musulmani sono "malati", bisognosi di un urgente "grande progetto" curativo — usando la for-

LA PROPOSTA

«L'Europa deve creare l'unità delle differenze»

che il processo di Barcellona non ha contribuito in modo significativo a promuovere le condizioni necessarie per assicurare l'inclusione euromediterranea, e il fallimento è attribuito al fatto che, nonostante i principi enunciati nella dichiarazione, priorità è stata data alla stabilità, al contenimento dell'Islam politico e al controllo dei flussi migratori. Pertanto, sarebbe necessario rivedere il rapporto tra sviluppo, sicurezza e democrazia e abbandonare il punto di vista errato secondo cui lo sviluppo pro-



Barcellona, la Sagrada Família di Gaudì

za se necessario — con massicce iniezioni di democrazia e di modernità. Eppure il dibattito sul Grande Medio Oriente e sull'Iraq ha dimostrato ancora una volta che la democrazia è essenzialmente una questione nazionale, dipendente soprattutto da fattori interni».

D'altra parte, secondo molti analisti, l'approccio dell'Europa e, in particolare, il processo di Barcellona, non ha portato a dei risultati più convincenti...

«La dichiarazione di Barcellona ha avuto il grande merito di evitare il bipolarismo basato sulle diversità culturali. Nel 2005 l'EuroMesco ha pubblicato un rapporto sui risultati del Partenariato. La conclusione principale è che il successo del Partenariato europeo. Il successo di questo ambizioso processo, che potrà assumere forme diverse da paese a paese, dipenderà molto dalla capacità dei paesi del Sud di democratizzarsi, ma anche dalla capacità dell'Europa di rimanere fedele ai suoi valori e di affermarsi come espace monde, praticando una integrazione aperta, basata su democrazia, diversità culturale e religiosa e libertà di partecipazione dei cittadini».

A CASTEL DELL'OVO

Waschimps l'indipendente
In mostra 50 anni di ricerca dall'astrattismo al reale

di MELANIA GUIDA

Terrosa, livida, intensissima. Saturata di quell'attrazione verso la dissolvenza a cui è impossibile resistere. Così è la pittura di Elio Waschimps, magnetica e impietosa. Dall'astrattismo delle prime tele al virtuosissimo rappresentativo di un reale cupo, dissiluso e bellardo, cinquant'anni di ricerca indipendente, lontano da mode e maniere, segnano un percorso straordinario nella fortaleza di Castel dell'Ovo.

Trenta tele, oli di grande formato, un'antologica voluta dal Comune di Napoli per omaggiare, dopo le mostre dedicate a Lippi, Barisani, Perez, Alfano, Del Pezzo Casciello e Pisani, i grandi maestri napoletani. Una retrospettiva che è già un evento per quest'artista di raro talento, tanto schivo e solitario quanto amato dalla critica.

Dai primi lavori del '57 al disincanto plumbeo dei Giochi. Dalle influenze dell'espressionismo drammatico di Chaim Soutine alla destrutturazione dell'immagine figurativa delle ultime allegorie. C'è il meglio di Waschimps tra i due piani del castello. Dall'astrattismo materico degli esordi, si diceva, al bisogno, una volta varcata la soglia tra descrizione e linguaggio, di allontanarsi dalla forma per rivolgere l'attenzione al contenuto, all'uomo, in particolare, con una nuova più piena e consapevole urgenza di dire. È il ciclo degli Uomini alla finestra, la serie dei Marat. La conferma di quell'impegno morale che l'artista non ha mai perso di vista. Il ritorno al figurativo che non si appiattisce sul verosimile ma ritrae un reale alterato, deformato, già carico di simbolismo e metafora allusiva.



Elio Waschimps, Incendio

La morte di Marat, per esempio, ripetuta in un crescendo di drammaticità attraverso riterate variazioni sul tema che amplifica via via una rappresentazione anatomopatologica. È la citazione storica che esemplifica la disperata angoscia dell'uomo solo in un mondo ostile, violento, rifiutante. Ci sono le suggestioni di Ribera, le allusioni a Francis Bacon, i chiaroscuri tenebrosi di Zurbarán, Rimandi, riferimenti.

Advertisement for the movie 'Jarhead' featuring a soldier in a desert environment.

Advertisement for the book 'De Filippis: «Meglio il Foe del Nobel Coetzee»' by Daniela de Filippis, discussing the work of John Coetzee.

Advertisement for 'Bevo Solo Amaro de Capua!' featuring a bottle of Amaro liqueur.

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il manifesto per le alleanze tra le civiltà

Inaugurata ieri nella sede napoletana della Fondazione Mediterraneo, con una conferenza del politologo Alavaro de Vasconcelos, la seconda edizione del ciclo di conferenze sulla politica internazionale del Mediterraneo. Nell'occasione il presidente della Fondazione Michele Capasso presenta il "Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà del Grande Mediterraneo". Un testo predisposto dallo stesso Capasso che, nell'edizione finale, è stato definito con il presidente del Comitato internazionale Predrag Matvejevic ieri a Napoli. Il documento è destinato ad essere fondamentale per il futuro sviluppo del dialogo e dello sviluppo condiviso nella regione. Il Denaro presenta il testo integrale del provvedimento.



Michele Capasso

una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e di eguaglianza tra i generi, sviluppando specialmente la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari.

4. Il Grande Mediterraneo, da troppo lungo tempo, è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera. La recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una Coalizione di valori e d'interessi condivisi.

5. La Coalizione dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni: lo spartiacque tra specificità e comunanza di valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e costituirà l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, quale il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna. Tutto questo lavoro è basato sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli e sul rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia.

6. La riconciliazione nel Grande Mediterraneo impone innanzitutto una ricerca della Solidarietà nello sviluppo. Occorre offrire ai giovani una educazione e una preparazione professionale che riducano gli handicap di partenza. Un grande sforzo per permettere una equa inserzione dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro: un'apposita azione deve essere rivolta a tal fine da tutti i soggetti deputati per individuare specifici bisogni formativi in relazione a nuove possibilità del mercato del lavoro che la dimensione del

Grande Mediterraneo può aprire.

7. L'apertura alla conoscenza universale non sarà a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione. L'impegno per la costruzione di "Alleanze tra le Civiltà" si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona e dei suoi diritti. E' questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nella realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi per religioni e culture.

8. La diffusione del benessere comporta la promozione di nuove divisioni del lavoro e lo sviluppo della produttività comparata. E' questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favorite dovrà tuttavia contemperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando efficienza e solidarietà.

9. La costruzione di una società mediterranea salda nei principi e nei valori condivisi è incompatibile con lo scontro tra le civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a sradicare i semi della discordia.

10. Il Mediterraneo, l'Europa e l'Islam hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello a cui spingono la crociata statunitense e la risposta fondamentalista islamica. La via della collaborazione, dell'interscambio e della solidarietà è la sola necessaria per tutti. Non dobbiamo dimenticare che la civiltà europea ha verso l'Islam un grande debito poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in gran parte alla civiltà islamica. È giunto il momento di pagare quel debito. Ma non siamo, purtroppo, su questa strada. La modernità è spesso offerta all'Islam in forme che non promuovono la parità bensì attraverso strutture che devono esprimere la sottomissione. In questo modo essa si erode anche in Europa. Il destino dell'Islam e dell'Europa sono più legati di quanto non si creda.

11. Le società musulmane nel Vicino e nel Lontano Oriente rispondono alla dinamica occidentale che prende il nome di globalizzazione con una reazione fondamentalmente ostile e non di rado violenta. Islam è un comune denominatore con cui rappresentare tutto il mondo musulmano nonostante la sua diversità: un concetto generico,

77 DAL LUNEDÌ AL SABATO
878 di SKY **DENARO**

ALLE ORE 16.20

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

in cui l'immaginario storico occidentale, sviluppatosi per diversi secoli, fa confluire molti inconsci sottintesi. Con esso raffiguriamo una società in cui lo Stato è autoritario e la vita civile è regolata dalle norme religiose dettate dal Corano. Ma anche la modernità è un comune denominatore, indice d'una società fondata sul diritto umano e non divino, sull'eguaglianza giuridica e l'eguale accessibilità a posizioni di rappresentanza politica. Come Islam è la raffigurazione statica d'una realtà differenziata e dinamica, così modernità è l'astrazione statica di realtà diversificate e in divenire. La modernità perciò non s'identifica con l'Occidente né con l'Europa di oggi. È un progetto di società, sorto in Europa all'epoca dell'Illuminismo e sviluppatosi durante il Positivismo, ed i suoi principi basilari sono indispensabili per la complessità della vita moderna, inadattabile alle strutture che erano idonee ai modi di vivere passati; tuttavia se il mondo dell'Islam deve affrontare i problemi dovuti alla mancanza di modernità intesa come affermazione del diritto individuale e della democrazia, l'Occidente soffre per l'eccesso di modernità: velocità, razionalità, assenza di solidarietà, anomia dei contesti collettivi sono i nuovi problemi di una società che si definisce post-moderna.

12. Il problema di Islam e modernità non è l'opposizione di due antagonismi ma un problema a tre termini, l'Islam, l'Occidente e la modernità: due realtà storiche e un'area critica comune; una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici ai luoghi di governo.

La questione, che posta in due termini porta a una politica d'opposizione, a tre termini non pone Islam e Occidente in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le di-

stanze dal termine e gli obiettivi. Una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam ma anche in quello dell'Occidente poiché l'Occidente in questo processo non avanza rettilineo ma ha i suoi arresti ed arretramenti.

13. Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire le "Alleanze tra le Civiltà" ed individua nella Società Civile dei Paesi del Grande Mediterraneo - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. - il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.

14. Il Grande Mediterraneo è un antico spazio geografico e politico, ma costituisce anche la rappresentazione che oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale. Le numerose iniziative per la pacificazione e lo sviluppo nell'area intraprese sinora hanno prodotto progressi parziali.

Le stagioni della speranza che la regione ha conosciuto istituzionalmente nel Partenariato euromediterraneo (attivato nel 1995 dall'Unione Europea con il Processo di Barcellona) ed in altre iniziative oggi si trovano in uno stato di stallo.

Il Grande Mediterraneo non deve più essere oggetto di programmi politici decisi altrove ma soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo: è per questo che occorre prendere coscienza dei rischi di distruzione e marginalizzazione della regione euromediterranea ed impegnarsi per la costruzione di "Alleanze tra le Civiltà" del Grande Mediterraneo, anche al fine di non creare barriere artificiali nel mondo arabo, separando i Paesi mediterranei da quelli del Golfo.

>>> segue a pagina 24

SOCIETA' INTEGRATA, NON DIALOGO; DE VASCONCELOS A NAPOLI

(ANSamed) - NAPOLI, 17 FEB - 'A 10 anni dal processo di Barcellona, il Mediterraneo deve abbandonare il dialogo tra le civiltà', perché le civiltà non dialogano tra loro, a favore di un modello di società integrata cosmopolita, ossia l'inclusione nella diversità". Questa la tesi principale di Alvaro de Vasconcelos, segretario generale dell'EuroMeSCO e direttore dell'Istituto Studi Strategici di Lisbona, illustrata durante la prima conferenza del 2006 organizzata ieri a Napoli dalla Fondazione Mediterraneo. Inoltre De Vasconcelos ha sottolineato la differenza tra l'approccio americano, influenzato dalle teorie di Huntington, e il modello europeo 'che vive direttamente l'incontro con l'islam attraverso il Mediterraneo. Secondo l'analista portoghese, "L'Europa ha davanti due sfide importanti: L'integrazione degli immigrati e la questione turca. Sul secondo punto, De Vasconcelos ha precisato che 'la condizione fondamentale e' però una reale democraticità nelle Istituzioni e il rispetto dei diritti umani. L'evento dedicato al tema 'Dialogo tra civiltà' o inclusione nella diversità, è stato l'occasione per illustrare i tratti principali del nuovo Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà, redatto dalla Fondazione Mediterraneo. 'Oggi islam e Occidente devono lavorare insieme per gestire le sfide della modernità', un nuovo scenario che li porta ad essere nuovi alleati invece che contendenti, questa la considerazione di Michele Capasso, presidente della Fondazione, nell'introduzione della conferenza. Al termine della relazione di De Vasconcelos, sono intervenuti Franco Mazzei e Fabio Petito dell'Istituto Orientale di Napoli, evidenziando alcuni punti di disaccordo con la tesi illustrata da De Vasconcelos; in particolare riguardo l'apertura o meno al dialogo da parte delle differenti culture e civiltà. (ANSamed). 17-02-2006

"Il Mattino" 17 febbraio 2006

L'INIZIATIVA

La Fondazione Mediterraneo stila un documento per favorire alleanze tra le civiltà e i popoli attualmente divisi da conflitti



Una manifestazione di protesta in Pakistan contro le vignette su Maometto. Sotto, Michele Capasso, Caterina Arcidiacono e Predrag Matvejevic

Occidente e Islam, c'è un Manifesto

PASQUALE ESPOSITO

PARTE DA Napoli un tentativo di dare una soluzione ai conflitti che dividono l'Occidente dal mondo islamico. Un «Manifesto per le alleanze tra le civiltà» per favorire il dialogo fra le culture e i popoli impostandolo su basi nuove (quelle dell'accoglienza e non più della tolleranza) è stato presentato ieri sera alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo nel corso della conferenza del politologo Alvaro de Vasconcelos (segretario generale dell'EuroMeSCO e direttore dell'Istituto di Studi strategici ed internazionali di Lisbona) nell'ambito della seconda edizione del ciclo di incontri sulla politica internazionale del Mediterraneo. Il documento - secondo l'auspicio dei promotori - è destinato a essere fondamentale per il futuro del dialogo e dello sviluppo condiviso nell'ampia regione del bacino mediterraneo.

È stato il presidente della Fondazione, Michele Capasso, a presentare il «Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà del Grande Mediterraneo», predisposto dallo stesso Capasso e definito - nella stesura finale - con l'intervento di Predrag Matvejevic, che presiede il Comitato internazionale della Fondazione.

«Dopo quanto è accaduto e purtroppo sta ancora accadendo in seguito alla pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto - spiega Capasso - pensiamo che sia giunto il momen-

to di rimboccarsi le maniche e tentare strade nuove per creare un sistema di alleanze che ribalti l'impostazione attuale del problema. Tanto per fare un esempio, finora si è sempre visto il concetto di tolleranza come garante di una situazione non conflittuale: invece occorre parlare di cultura dell'accoglienza, dell'ospitalità, rispettando l'Occidente le regole del mondo islamico e viceversa. Il discorso coinvolge in primo piano la politica europea, il nostro "Manifesto" costituisce una rivoluzione copernicana rispetto alle regole della politica attuale perché la capovolge: riteniamo, infatti, che il problema sia inverso rispetto a come è visto dalla società attuale, non bisogna continuare a pensare che il rapporto tra mon-



do occidentale e mondo islamico sia solo una opposizione tra due soggetti, ma occorre creare una coalizione di valori da condividere».

Desiderio utopistico? Per i promotori del «Manifesto» il risultato è possibile: «La modernizzazione crea problemi sia agli islamici che agli occidentali, il risultato di un incontro tra due visioni del mondo è possibile se si ritorna ai valori fondanti delle due civiltà, valori in gran parte condivisi. Occorre agire sul terreno dei fatti».

Il «Manifesto» sarà portato in discussione la settimana prossima a Palermo, dove il 23 e 24 è in programma un meeting mediterraneo, e successivamente ad Algeri: «Prenderemo contatti anche con le organizzazioni dei fondamentalisti, è importante portare avanti un dialogo anche con quelli che sembrano più difficili da raggiungere: la politica dovrebbe perseguire gli stessi scopi, la stessa strategia».

Il «Manifesto» che parte da Napoli può dunque portare, nelle intenzioni dei promotori (tra i primi firmatari, oltre a Matvejevic e Capasso anche Nullo Minissi e Caterina Arcidiacono) a risultati concreti al di là della forte carica di utopia che un simile documento può rappresentare: «L'apertura alla conoscenza universale - è detto nel documento - non sarà a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione».

Matvejevic e Capasso i promotori «Realizzare una coalizione di valori»

MEDITERRANEO: FM, APPELLO A POLI PER CREARE NUOVO MINISTERO

(ANSAmEd) - NAPOLI, 20 FEB - Costituire un "ministero del Mediterraneo" che promuova il dialogo, la pace e lo sviluppo condiviso in queste regioni. Questo in sintesi l'appello lanciato da Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo e Predrag Matvejevic', Presidente del Comitato Scientifico della stessa fondazione, ai due leader delle coalizioni Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Scopo di questo ministero, secondo Capasso, sarebbe quello di costruire "Alleanze tra le civiltà", oggi indispensabili data la crisi che è in atto nel Mediterraneo e soprattutto tra Islam e Occidente. Secondo Capasso il Mediterraneo, l'Europa e l'Islam dovrebbero seguire un percorso diverso da quello degli Stati Uniti e del fondamentalismo islamico. L'Italia sarebbe, in questo contesto, uno dei pochi paesi a poter avviare una politica di collaborazione e solidarietà tra le regioni del Mediterraneo. Capasso, in una nota, critica Berlusconi e Prodi per non aver mai menzionato nei loro programmi un tema così importante come quello del dialogo tra Europa e Mediterraneo. Il Presidente della Fondazione Mediterraneo ha inoltre ribadito che l'Europa non può sopravvivere senza la civiltà islamica in quanto quest'ultima ha contribuito in maniera considerevole al suo risveglio. (ANSAmEd) KWM 20/02/2006 20:40

Un appello a Prodi e Berlusconi per il Mediterraneo

● Michele Capasso*
Pedrag Matvejevic**

Cari presidenti, ciascuno di voi si è prodigato per promuovere il dialogo tra le culture, specialmente nello spazio euromediterraneo. Lei, presidente Berlusconi, si era caratterizzato per un'apertura con i Paesi non aderenti al Processo di Barcellona, primo fra tutte la Libia e, ironia della sorte, proprio questo Paese è il focolaio dei recenti tragici scontri alimentati dalla dissenatezza di un ministro del suo Governo.

Lei presidente Prodi, alla guida della Commissione europea, si era contraddistinto nel costituire un "Gruppo di saggi" - tra i cui membri Predrag Matvejevic - quale guida per il dialogo tra le culture: un grande impegno a cui l'attuale presidente della Commissione europea non ha fornito il dovuto seguito ed i pochi programmi in essere annegano in sterili burocratismi che impediscono azioni concrete.

Il corposo programma dell'"Unione" e quello sintetico della "Casa delle Libertà" non hanno traccia di un'azione netta per l'"Alleanza delle Civiltà" e, specialmente, per il dialogo tra Europa e Mediterraneo.

Sin dal 1994 la nostra "Fondazione Mediterraneo" è stata premonitrice di tutto quanto poi si è verificato e, ancora una volta, nei giorni scorsi - proprio alla vigilia dei fatti di Libia - ha presentato il "Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà del Grande Mediterraneo"; che trova crescenti adesioni a dimostrazione dell'urgenza di soluzioni al problema e che vi invitiamo a sottoscrivere.

L'Italia, naturale passerella dell'Europa nel Mediterraneo, tra i pochi Paesi in cui è possibile "Pensare europeo" e "Respirare mediterraneo", dovrebbe essere capace di una piena accoglienza nel rispetto dei culti

e delle diverse culture, come voi, presidenti Prodi e Berlusconi, continuate ad affermare. Che fare?

Nel giorno in cui Lei, presidente Prodi, inaugura a Napoli la campagna elettorale dell'Ulivo con lo slogan "Incon-

Non c'è traccia
dell'Alleanza tra Civiltà
nei programmi
dell'Unione
e Casa delle Libertà
Il dialogo tra culture
è la strada da seguire
per l'integrazione

triamic", e a meno di un mese dalla Sua programmata visita a Napoli, presidente Berlusconi, per chiudere la campagna elettorale della Casa delle Libertà, ci permettiamo rivolgere a Voi questo appello. Il Mediterraneo, l'Europa e l'Islam hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello a cui spingono la crociata statunitense e la risposta del fondamentalismo islamico: la via della collaborazione ed intesa è la sola necessaria per tutti.

L'Italia, in tale contesto, è tra i pochi Paesi che può attuare una politica di collaborazione e solidarietà aiutando a ricordare che la civiltà europea ha verso l'Islam un grande debito, poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in gran parte alla civiltà islamica.

Il destino del Mediterraneo, dell'Europa e dell'Italia sono, per questo, più legati di quanto non si creda.

In un clima di confusioni e, soprattutto, di ignoranza, occorre essere capaci di dare risposte concrete soprattutto ad uno dei problemi principali costituito dall'inclusione nelle diversità.

Il dialogo tra le culture non si è dimostrato uno strumento efficace e, specialmente in Europa, si tratta di affrontare, tra le altre, due problematiche:

- Essere capaci di integrare le comunità dei vari paesi, in modo da diventare più "diversi" e cosmopoliti.
- Essere capaci di accogliere la Turchia, quando questo paese avrà raggiunto una democrazia completa.

Una via risolutiva più che essere ricercata all'esterno dell'Europa crediamo vada individuata al suo interno ribaltando i problemi: non è solo la Turchia a dover essere in grado di aderire all'Unione europea ma, essenzialmente, deve essere l'Europa capace di "accogliere" la Turchia.

Abbiamo parlato di "accogliere" e non di "tollerare".

Una società integrata cosmopolita, come dovrebbe essere quella europea, non ha più bisogno del concetto di "tolleranza", che in tempi recenti ha prodotto guerre fratricide e danni irreparabili.

Occorre oggi affermare il concetto di inclusione nelle diversità a cui associare saldamente quello di "ospitalità" che è più ampio. L'"altro" deve essere parte integrante della stessa "casa" rispettando le regole di comportamento e, al tempo stesso, la "casa" deve saperlo accogliere senza pregiudizi.

Tutti insieme dobbiamo creare una grande coalizione di valori e di interessi condivisi e divisibili.

Cari presidenti, la politica italiana dovrebbe prevedere la costituzione di un apposito "Ministero per il Mediterraneo": lo abbiamo già detto dieci anni fa e lo ripetiamo ora. Il compito di questo dicastero - possibilmente attraverso meccanismi privi di inutili burocrazie - dovrebbe essere quello di costruire "Alleanze tra le Civiltà", che significa promuovere il dialogo e, con esso, lo sviluppo condiviso.

Questo punto specifico, vista l'emergenza e l'urgenza, dovrebbe costituire un comune denominatore ai programmi dei vostri due schieramenti in campo. Così come accaduto per risolvere l'emergenza della Banca d'Italia - con la felice soluzione da tutti condivisa del Governatore Draghi - allo stesso modo è indispensabile considerare la crisi in atto nel Me-

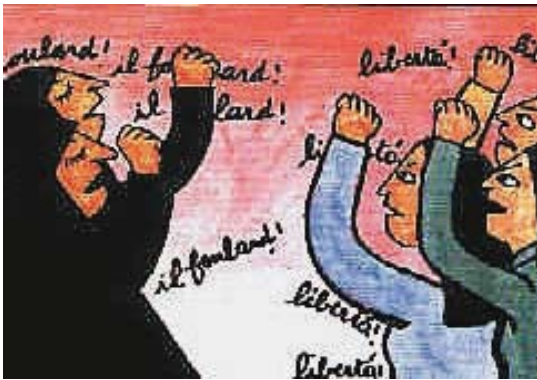
diterraneo e, in generale, tra Islam e Occidente, come un'emergenza di portata storica che richiede soluzioni condivise da tutti. Caro presidente Prodi, caro presidente Berlusconi, abbandonate per un attimo il clima della competizione "agguerrita" per dare un segnale "alto" al Paese e al Mondo.

L'"Unione" e la "Casa delle Libertà" - giustamente alternativi nei loro programmi - presentino un solo punto comune con una linea di programma condivisa: la promozione del dialogo tra le varie culture dell'area euromediterranea mediante la valorizzazione e l'utilizzo di organismi ed istituzioni che da tempo si dedicano a questa azione coordinate da un apposito "Ministero per il Mediterraneo", guidato, in questo caso, da un ministro degno e competente - non importa a quale schieramento appartenga - capace di navigare nelle acque inquiete del Mediterraneo per affrontare le emergenze in campo lasciandosi guidare non dalla "destra" o dalla "sinistra", ma dal Nord, dal Sud, dall'Est e dall'Ovest e, spesso in assenza di bussola, dalle "stelle" della solidarietà e della competenza attiva.

Non mancano i criteri - quando si vuole rigidi e scientifici - per ricercare, a tal fine, istituzioni e professionalità capaci di dimostrare con i fatti la propria indiscussa competenza.

Michele Capasso
Pedrag Matvejevic

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CULTURA
SPETTACOLI & TEMPO LIBERO



Una vignetta della disegnatrice iraniana Marjane Satrapi sulle manifestazioni pro e contro foulard

«La democrazia nell'Islam? Possono portarla le donne»
A Napoli una lezione del libanese Joseph Maila: «Un errore definire tutti i paesi arabi assolutisti»

di MASSIMO GALLUPPI e FABIO PETTO

Joseph Maila, libanese emigrato in Francia... sanguinosa guerra civile che ha devastato questo paese a metà degli anni Settanta...

La democrazia in Medio Oriente è oggi uno dei grandi problemi del mondo contemporaneo. Non pensa che una prospettiva storica potrebbe aiutarci a comprendere origini e possibilità di sviluppo?

«In Medio Oriente le basi formali della democrazia (costituzioni, assemblee legislative, amministrazione della giustizia, libertà pubbliche e pluralità dei partiti) sono state poste tra il 1919 e il 1940 durante il periodo del mandato anglo-francese, quando l'Occidente ha avuto nelle proprie mani il destino degli arabi...»

condaria nella percezione di élites rivoluzionarie convinte che l'Occidente voleva servirsi del pluralismo per destabilizzare. Non bisogna poi dimenticare che la scarsa attrazione che il mondo arabo nutre per la democrazia dipende anche dalla persistenza di una cultura politica (ereditata dalla tradizione giuridico-religiosa dell'Islam ma anche dalla strutturazione della società in comunità e per confessioni religiose)...

CULTURE «Ogni religione ha un'elasticità»

Cosa è cambiato con questa guerra? «Ha preso piede una retorica, a lungo dominante, secondo la quale la democrazia non era la preoccupazione principale di società che erano state oppresse e sfruttate dall'occidente e il cui fine consisteva, innanzitutto, nel promuovere il progresso, lo sviluppo socio-economico e l'affermazione della propria identità...»

rienza storica dimostra che in ogni società la religione, in quanto cultura, è dotata di grande elasticità. E anche laddove la cultura religiosa informa, orienta e condiziona i comportamenti individuali e collettivi, il progresso tecnico, l'evoluzione della mentalità, l'apertura su società altre, l'evoluzione dell'interpretazione e dell'esegesi: tutto questo determina l'adattamento della religione a nuove forme di vita sociale.

L'INCONTRO In arrivo il politologo Matthew Evangelista

Il prossimo appuntamento alla Maison de la Méditerranée (via De Pretis 130, Napoli) è fissato per giovedì 16 marzo, con una lezione di Matthew Evangelista della Cornell University su «Il diritto bellico nella cultura del Terrore: dall'11 settembre alla guerra in Iraq».

Quindi, le difficoltà della democrazia nel mondo arabo-musulmano vanno ricondotte a una pluralità di variabili interne e internazionali. Ma quali sono i fattori regionali determinanti? «Il primo consiste nel fatto che, dopo l'invasione dell'Iraq, il Medio Oriente attraversa un periodo di grande incertezza. L'Occidente si manifesta nella forma di una presenza armata massiccia che si credeva ormai superata...»

FUTURO «Non è così disperato come sembra»

«La democrazia deve aprirsi a tutte le forme che una società in grado di spingersi dal positivismo, che del resto ha imparato la lezione dell'Algeria, oggi si propone in modo molto sottile — senza mettere in discussione le fondamenta degli attuali regimi — a un grado di democrazia araba è una strada strettissima. Ma il suo futuro non dipende soltanto dall'andamento della battaglia descritto dal segretario dei paesi arabi...»

maggiore fonte di tensione attuale. Vi è, infine, la mobilitazione nazionalista e identitaria. L'opposizione generalizzata all'Occidente, quella particolare del nazionalismo palestinese o iracheno, il nazionalismo nucleare dell'Iran, con la sua volontà di giocare un ruolo di primo piano come attore strategico regionale: tutti questi sono elementi di forte tensione.

Quindi, non si può essere troppo ottimisti sul futuro della democrazia in questa regione?

«Non è così. In questo contesto, così carico di tensioni, ciò che è straordinario è il progresso del senso dell'accettazione e della crescita dell'islamismo che risponde con una fortissima mobilitazione identitaria...»

Però, la grande questione all'ordine del giorno è il successo elettorale senza precedenti dei movimenti islamisti. Non pensa che, alla lunga, questa forte spinta identitaria sia incompatibile con la democrazia?

«La democrazia deve aprirsi a tutte le forme che una società in grado di spingersi dal positivismo, che del resto ha imparato la lezione dell'Algeria, oggi si propone in modo molto sottile — senza mettere in discussione le fondamenta degli attuali regimi — a un grado di democrazia araba è una strada strettissima...»

LAUREA AL SUOR ORSOLA
Navarro: così la Santa Sede cambia modo di comunicare

Alla 11 nell'Aula Magna del Suor Orsola Benincasa sarà conferita la laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione a Joaquín Navarro Valls, Portavoce della Santa Sede.

Settant'anni portati splendidamente e una presenza che non ha nulla da invidiare ai grandi personaggi di Hollywood — così si scherza nel suo ambiente di lavoro — Joaquín Navarro Valls fa parte di quelle persone umanamente interessanti con le quali si può parlare di tutto, stando a proprio agio e non annoiandosi mai.

«Quando posso farlo sport: camminate in montagna, nuoto, ciclismo. E per rilassarmi, mi affido al thriller tecnologici. Mi piacciono Patrick Robinson e Chris Steward. Anche John Grisham mi diverte».

Quanti hanno lavorato al suo fianco dicono che è un gran pianificatore, un uomo che gestisce la sua équipe con la determinazione dei grandi capitani d'industria. Aperto, leale, prudente ma efficiente. Con tutta probabilità sarebbe stato un eccellente diplomatico, si commenta con Greg Burke, corrispondente di Time magazine.



Joaquín Navarro Valls

sa è cambiato nel modo di comunicare della chiesa cattolica. «Posso rispondere — dice Navarro — solo per la Santa Sede (non per tutta la chiesa, ndr): è cambiata la quantità dell'informazione fornita, anche perché dal pontificato di Giovanni Paolo II in poi è aumentato straordinariamente l'interesse e quindi le attese dell'opinione pubblica. Abbiamo fatto un grande sforzo per informare non soltanto delle decisioni prese, ma soprattutto del perché queste decisioni venivano prese...»

Terminato il ventennio di Wojtyła, papa Ratzinger inizia a fare le prime nomine in Vaticano e da più parti si parla di un cambio di vertice. Dal Segretario di Stato Angelo Sodano al presidente dei vescovi Camillo Ruini (da poco rieletto, ma per un solo anno e dietro indagine del collegio episcopale). Anche Navarro sembra al termine del suo mandato e già si parla di Osservatore presso le Nazioni Unite. Si tratterebbe del primo laico a rappresentare il Vaticano in uno dei massimi organismi che regola la convivenza internazionale. Una notizia che al momento Navarro né conferma né smentisce.

Roberto Manzi

CERMET UNI EN ISO 9001 - 2000 REG. n° 2934 - A
Istituto WORK Casa
organizza corsi autorizzati dalla REGIONE CAMPANIA
I certificati regionali sono validi in tutta l'UNIONE EUROPEA per RINVIO MILITARE
(ESAMI IN SEDE) Punteggio Pubbliche Amministrazioni per aggiornamento del punteggio dei candidati inseriti nella graduatoria A.T.A.
Sono aperte le iscrizioni al corso per il conseguimento della qualifica professionale, e per il conseguimento dell'attestato di addestramento professionale per la dattilografia o attestato di addestramento professionale per i servizi meccanografici rilasciati al termine di corsi professionali: valevoli come punteggi. CORSI:
• Coordinatore amministrativo
ECDL
Concorsi soli titoli accesso profili professionali dell'area del personale ATA della scuola, indizione e svolgimento per l'anno scolastico 2004/2005 dei concorsi per titoli per l'accesso ai ruoli provinciali, relativi ai profili professionali dell'area del personale amministrativo.
Per info.: tel. 081/287385
081_19360142 fax 081_287385
Via Firenze, 24 80142 Napoli

Domenica con il «Corriere del Mezzogiorno». E un'iniziativa on line
Robinson: arrivano libro e blog

Da oggi il sito del Corriere del Mezzogiorno (www.corriere-delmezzogiorno.it) inaugura una sezione e un blog interamente dedicati al dibattito nato dall'iniziativa Robinson Crusoe «Libro per la città» e domenica nelle edicole napoletane sarà distribuita in regalo con il nostro quotidiano una elegante ristampa del romanzo in quindicimila copie. L'iniziativa editoriale è una tappa importante della discussione sulle metafore del naufragio e della ripartenza ai quali hanno partecipato studiosi, cittadini e lettori. Tutto è iniziato da un'intervista rilasciata al Tg 3 Campania dal direttore del Corriere del Mezzogiorno. In quell'occasione Marco Demarco lanciò una provocazione: far rileggere a tutta la classe dirigente napoletana il libro di Daniel Defoe Robinson Crusoe. La provocazione fu raccolta da un lettore che ci scrisse: «Lì per lì sono rimasto un po' sorpreso: Robinson Crusoe oggi? Ma le cronache di questi mesi e fagittarsi recite di tanti intellettuali mi portano a concordare con lei (Demarco, ndr) sulla necessità, per la nostra città, di ricominciare daccapo, dalle questioni essenziali». Da allora tanti interventi (tra gli altri quel-

li di Benedetto Gravagnuolo, Marina Giaveri, Stefano Manferlotti, Anna Maria Lamarra, Achille Bonito Oliva, Cesare de Seta, Bruno Copola, Daniela de Filippis, Antonella Basilio e ieri Giusi Giustino con i suoi bozzetti) hanno animato le nostre pagine culturali. Da qui la decisione di riportare in edicola il grande classico e far ripartire la discussione dalla rilettura. L'iniziativa, realizzata con il contributo dell'Unione industriale della Provincia di Napoli e patrocinata dalla Provincia di Napoli e patrocinata dagli Studi Parthenope, sarà presentata oggi alle 12 nella sede dell'Unione industriale (palazzo Partanna a piazza dei Martiri). All'incontro interverranno il presidente dell'Unione Industriale di Napoli, Giovanni Lettieri, il presidente e il vice presidente della sezione Editori dell'Unione. Giorgio Fiore e Maurizio Cuzzolin, assessore regionale alla ricerca scientifica Teresa Armano, l'assessore provinciale Francesco Borrelli, il rettore dell'Università Parthenope, Gennaro Ferrara, i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, Michele Gravano, Pietro Cerrito e Anna Rea.
Nataascia Festa

“Surreali Particolari”
MAURIZIO VINANTI
GASTEL DELL'OVO SALA DELLE PRIGIONI
Borgo Marinaro - Via Caracciolo, Napoli
ore serali: 10,00 - 16,30
ore festive: 10,00 - 13,30
domenica 26 febbraio ore 10,30
Per informazioni: 081 247.99.95 - www.studiovinanti.it



المكتبة الوطنية تتسلم الجائزة المتوسطية لحوار الثقافات

تسلم مدير المكتبة الوطنية الجزائرية أمين الزاوي زوال أمس «الجائزة المتوسطية لحوار الثقافات» التي تقدمها مؤسسة «مديتيرانيا»، وذلك بحضور مديرها ميشال كاباسو. وقد منحت هذه الجائزة للمكتبة الوطنية الجزائرية تعبيراً واعترافاً وتقديراً لما تقدمه من خدمة في سبيل التقريب بين الثقافات ومثقي الحوض الأورومتوسطي.
ج / ش

Le prix Méditerranéo décerné à la Bibliothèque nationale d'Algérie

LA BIBLIOTHÈQUE nationale d'Algérie, représentée par son directeur général Dr Amine Zaoui, a reçu le prix Euro-Méditerranéo pour le dialogue entre les cultures, décerné par la fondation Méditerranéo.

Ce prix est décerné à la Bibliothèque nationale d'Algérie pour l'honorer de son rôle de médiateur entre les cultures et les civilisations. Cette prestigieuse distinction est l'équivalent du prix Nobel Méditerranée.

Le prix sera remis par le président de la fondation Méditerranéo Michel Capasso, au siège de la Bibliothèque nationale d'Algérie, le 25 février à 16 heures. ■

La Bibliothèque nationale d'Algérie lauréate du prix Euro-Mediterraneo

M Amine Zaoui, directeur de la Bibliothèque nationale d'Algérie (BNA) a reçu hier des mains de Michel Capasso, président de la fondation Mediterraneo, le prix Euro-Mediterraneo pour le dialogue entre les cultures. Cette distinction qui équivaut au prix Nobel de la Méditerranée a été décernée en reconnaissance des efforts de la BNA pour établir le dialogue entre les cultures, les civilisations et les langues. Outre son aspect honorifique, le prix est représenté sous forme d'une coopération entre la fondation Mediterraneo et la Bibliothèque nationale d'Algérie en vue de créer une bibliothèque virtuelle et un centre de catalogage de tous les ouvrages sur la Méditerranée.



Séminaire sur le dialogue Nord-Sud sur la Méditerranée

Un prix d'honneur attribué à Mohamed Bédjaoui.

"Mohamed Bédjaoui est un homme qui donne une grande importance à la culture, à l'humanisme et à la politique. Un politicien sans culture n'est pas un véritable politicien."

Le troisième « Prix Méditerranée » de l'année 2006 a été annoncé au ministre des Affaires étrangères, Mohamed Bédjaoui, hier à Alger par le Président de la "Fondazione Mediterraneo" Michele Capasso.

Le ministre algérien a été félicité devant un parterre de personnalités officielles nationales et étrangères, d'hommes politiques et de culture. Cette décision qui a été prise avant-hier par les membres de la Fondation a été annoncée lors du séminaire tenu du 24 au 26 du mois en cours sur le "Dialogue Nord-Sud en Méditerranée", à la salle des conférences de l'hôtel El Aurassi et qui a regroupé de nombreux pays du bassin méditerranéen.

"Mohamed Bédjaoui est un homme qui donne une grande importance à la culture, à l'humanisme et à la politique. Un politicien sans culture n'est pas un véritable politicien. Nous sommes satisfaits et convaincus de l'homme qu'il est et c'est pourquoi nous sommes enchantés de lui décerner le prix d'honneur de Fondazione Mediterraneo", dira le président de cette institution, Michele Capasso. Un autre Prix Méditerranée a été attribué, avant-hier - pour la « Culture » - à la Bibliothèque nationale du Hamma en Algérie, par la même Fondation. Son directeur, Amine Zaoui, nous dira que son institution a été choisie, sans avoir présenté de candidature, parmi tous les pays du bassin méditerranéen. Capasso nous renseigne qu'aucun pays n'a reçu deux prix d'honneur dans la même année à part l'Algérie - cette année - et l'Egypte (en 2003), et ce, depuis l'existence de la "Fondazione Mediterraneo".

Deux personnalités de renommée mondiale ont également été honorées cette année par le même Prix, dont le Secrétaire Général de la Ligue arabe, Amr Moussa, et l'écrivaine iranienne, Shirine Ebadi.

Lors de ce congrès qui s'est tenu sous le haut patronage du président de la République, Abdelaziz Bouteflika et organisé conjointement par le Mouvement européen international, le Comité préparatoire algérien, la Bibliothèque d'Alexandrie et son Forum de la réforme arabe, la fondation Anna Lindh pour le dialogue entre les cultures et en collaboration avec d'autres organismes, la plupart des propositions émises par les conférenciers ont été adoptées. Parmi les points essentiels qui ont été abordés à cette occasion, la rencontre retient le sujet de la promotion d'une information sur la base d'une éthique qui favorise le dialogue et la connaissance des différentes cultures et la promotion du dialogue entre citoyennes et citoyens de la région euroméditerranéenne porteurs de valeurs et de culture différentes.

Fazila Boulahbal

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO.1

Bedjaoui: Ecco l'Italia della cooperazione

Il ministro degli Affari Esteri algerino Mohamed Bedjaoui, ha inaugurato il Congresso del Movimento Europeo Internazionale svoltosi nei giorni scorsi ad Algeri esprimendo indignazione per la pericolosa provocazione e dei giorni scorsi di un ministro italiano.

Nonostante le tensioni del momento sottolineate dallo stesso Bedjaoui, il Congresso - cui hanno partecipato oltre 400 delegati di 30 Paesi euromediterranea - si è svolto in un clima costruttivo e, specialmente per quanto concerne la sessione dedicata all'informazione - coordinata da Michele Capasso e dall'egiziana Nadia Hegazi - si è addivenuti ad alcune proposte concrete. Nel corso di un cordiale incontro con il Ministro Bedjaoui, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e la vicepresidente Caterina Arcidiacono hanno espresso al ministro Bedjaoui il loro forte disappunto per l'azione dell'ex ministro Roberto Cal-



Da sinistra Mohamed Bedjaoui con Michele Capasso

deroli, cui è seguita, quale immediata risposta della Fondazione, la diffusione del Manifesto per il "Grande Mediterraneo", che sta riscontrando adesioni unanimi, a dimostrazione dell'attualità del tema. Il capo della diplomazia algerina ha parlato, in questo caso, di "due Italie", dei "Calderoli e dei Capasso".

Ed infatti, contrariamente alla forte indignazione manifestata nell'intervento di apertura per l'azione di Calderoli, nel suo intervento conclusivo

al Congresso il Ministro Bedjaoui ha espresso pubblico apprezzamento per la Fondazione Mediterraneo. "Rilevo con piacere innanzi tutto la parola magica "dialogo", fenomeno che manca crudelmente nel nostro povero mondo intriso di violenze - afferma Bedjaoui - d'intolleranza e di esclusione.

Al posto del dialogo delle culture e dell'alleanza delle civiltà alcuni ambienti "ristretti", in tutti i sensi del termine, hanno risposto con delle caricate infami che feriscono il

credo di più di un miliardo di esseri umani o ancora, con lo strip-tease insolente di un ministro italiano dimissionario. Sempre nel titolo che avete scelto - aggiunge il ministro algerino - con efficacia colgo subito, con altrettanta piacere, un'altra espressione, che si riferisce ad una comunità da costruire per questa visione comune del futuro, che offerte da condividere alle due rive del Mediterraneo.

Voi rappresentate una parte della società civile europea che, con la sensibilità socio-politica che vi è propria, vegliate a perfezionare di continuo la costruzione della Maison Europa ponendo l'accento sull'istituzione di una comunità sempre più solidale. Ma questo spazio, anche se vasto, non è sufficiente alla vostra impresa, cosicché avete gonfiato le vele della vostra ambizione per aprirle sul grande spazio editerraneo".

Questo è un progetto arduo. L'avvenire dirà a colpo sicuro che avete visto giusto poiché, nel cam-

DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO
 878 di SKY
ALLE ORE 16.20
TGMED
 In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20.
 DENARO TV è disponibile anche sulla DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

mino del tempo che ci travolge, la costruzione europea, ridotta ai suoi limiti geografici, rischia di non poter rivaleggiare, anche a mezzi pari, con i grandi insieme che si preparano febbrilmente nel mondo.

La Cina e l'India, due colossi che ospitano i due quinti dell'umanità, hanno già le sembianze di attori planetari, potenziali rivali degli Stati Uniti. Quanto all'Unione eu-

ropea, non può che assumere un ruolo di secondo piano, come avrebbe detto Bismarck, in quanto alleata degli Stati Uniti.

Un Europa allargata al "Mare Nostrum" - Mediterraneo - modificherebbe quindi sensibilmente le prospettive e posizionerebbe questo insieme, con ogni probabilità - conclude il ministro Bedjaoui in una posizione migliore nel nuovo concerto degli "insiemi giganti".

FONDAZIONE MEDITERRANEO.2

"Bibliobus" nei villaggi rurali: nasce la biblioteca virtuale

• Andrea Segreti

È stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Fondazione Mediterraneo e la biblioteca nazionale di Algeri che prevede la costituzione entro il prossimo giugno di una sede della Fondazione Mediterraneo in Algeria e la realizzazione di attività strutturali quali: una scuola di formazione per bibliotecari, un centro di coordinamento per la costituzione della "biblioteca virtuale del Mediterraneo", la pubblicazione e traduzione di testi di riferimento della cultura arabo-mediterranea, l'implementazione dei "bibliobus" per portare i libri nei villaggi rurali e lo svolgimento di attività culturali. L'accordo è stato sottoscritto dal presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e dal direttore della biblioteca nazionale d'Algeri Amin Zaoui, in presenza di diplomatici, uomini di cultura ed ospiti della biblioteca.



Da sinistra Michele Capasso con Amin Zaoui

I punti dell'intesa

- Assicurare il proseguo e la coordinazione di tutti gli impegni assunti a Ginevra ed al SMSI di Tunisi, evitando ripetizioni e ponendo l'accento sulla creazione di un sistema internet satellitare, destinato in particolare alle donne ed ai giovani.
- Adattare i contenuti dei media e degli organismi esistenti agli obiettivi del dialogo Nord/Sud.
- Razionalizzare l'utilizzo delle risorse al fine di garantire la loro durata e la validità dei progetti.
- Creare un centro euro-mediterraneo di giornalismo, per favorire gli scambi di saperi tra i professionisti.
- Creare un canale televisivo ed uno radiofonico indipendenti per stimolare la produzione di contenuti che favoriscano la conoscenza reciproca delle culture del Nord e del Sud.
- Rafforzare le attività comuni di formazione dei professionisti delle due sponde.
- Sostenere le azioni degli organismi e delle reti regionali già esistenti.
- Operare in vista di un miglioramento dell'immagine del Sud nel Nord e viceversa, nei diversi settori dell'informazione

OGNI EDITORE HA UN DIAVOLO PER CAPELLO. QUALCHE EDITORE HA UN ANGELO CUSTODE!

Produrre informazione è un elemento di democrazia. Ma chi produce informazione è prima di tutto un imprenditore.

Per tutti gli operatori dell'informazione e della comunicazione, il CCE offre assistenza professionale, come, ad esempio:

- Consulenza gestionale, contributi, agevolazioni tariffarie. Registro degli Operatori della Comunicazione ecc.

CCE
 CENTRO CONSULENZE EDITORIALI
 Per chi vuole volare alto!

Via S. Maria a Cappella Vecchia, 6 - 80121 Napoli - Tel. 081 7644375 - Fax 081 2405014 - E-mail: cce@mdclink.it

MED: BAND ITALIANA TRA VINCITORI CONCORSO EUROMEDCAFE'

(ANSamed) - ROMA, 14 MAR - C'è anche un gruppo italiano, Madar, tra i sette vincitori di 'Altri Suoni' il concorso di canzoni ispirate al dialogo interculturale organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo attraverso EuroMedCafe (www.euromedcafe.org) finanziato dall'Unione Europea. Madar, che in arabo significa 'falce di luna' è una band che propone suoni acustici ma che non disdegna accenti più contemporanei. Il Cd appena prodotto, al quale ha collaborato anche lo scrittore Erri De Luca, è dedicato ai suoni e alle lingue del Mediterraneo. Gli idiomi classici delle popolazioni dell'area sono stati presi a simbolo di una rinascita culturale che esprime il sogno di un Mediterraneo che faccia della tolleranza e della bellezza la sua ragione di vita proprio nella canzone che è stata premiata, 'Nomadi', composta dal leader della formazione Gianni Di Santo. Il gruppo ha anche un sito, www.madar.it pensato come un luogo di incontro e di stimolo per una cultura di pace e di libertà tra le sponde sud e nord del bacino mediterraneo. Le sette composizioni musicali premiate sono state: Enta Fen, Soapkills composta da Yasmine Hamdan (Libano); Dounia di Rissani (Marocco); Saliah's Tribute di Wajdi Cherif (Tunisia); Allers Simples, dei Caravanserail (Francia); A new tomorrow di Anan Abbasi (Israele); Nomadi di Giovanni Di Santo (Italia); Dawn of a New Day di Deo Grech (Malta). (ANSamed). COR-KTY 14/03/2006 11:44

Quando la tortura non è più un tabù

Una riflessione dopo Abu Ghraib

Matthew Evangelista dirige il programma di *Peace Studies* della Cornell University e ha recentemente curato quattro poderosi volumi. *Peace Studies: Critical Concepts in Political Science*, un'opera essenziale per chi si occupa di studi per la pace.

Ospite a Napoli, Evangelista, il cui nome rivela le origini campane — avellinesi per l'esattezza — dei suoi antenati, interverrà oggi alla Maison de la Méditerranée (via Depretis, 130), alle 16, su un tema di grande attualità: come le regole che governano la guerra — il cosiddetto diritto bellico — stiano cambiando a causa della «guerra contro il terrorismo».

L'ultimo rapporto di Amnesty International sembra confermare ciò che, dopo Guantanamo e Abu Ghraib, sappiamo sul trattamento riservato dagli Stati Uniti ai nemici caduti nelle loro mani dopo l'11 settembre. Come è potuto accadere che una grande democrazia si comporti, oggi, in questo modo?

«Dopo l'11 settembre negli uomini dell'attuale amministrazione americana è maturata la convinzione che non vi devono essere restrizioni, nazionali o internazionali, alla prerogativa del presidente di dichiarare guerra e di comportarsi con una certa libertà nel modo di condurla. L'argomento si basa sull'analisi originariamente sviluppata da John Yoo, professore di diritto all'Università della California (Berkeley), che è stato vice-assistente del segretario alla Giustizia durante il primo mandato Bush. La versione più estrema di questa opinione è stata formulata nell'aprile del 2005 ad un convegno dell'Università di Princeton dallo stesso Yoo il quale, in quella occasione, ha dichiarato: "Non dico di essere in favore della tortura, ma sostengo che questa è un'opzione sulla quale si può ragionare" e ha esposto gli argomenti che potrebbero servire a individuare le tecniche di interrogatorio più efficaci. È da notare che in passato Yoo aveva lavorato ad una definizione di tortura tanto restrittiva da rendere difficile la sua distinzione dall'omicidio volontario».

Lei vuol dire che, secondo i consiglieri di Bush, queste tesi sono compatibili con la Costituzione degli Stati Uniti?



Il prof Evangelista

«Anne Marie Slaughter, presidente della Woodrow Wilson School che patrocinava il convegno di Princeton, piuttosto sconcertata e irritata dalle tesi di Yoo, gli chiese: "Se ho inteso correttamente, lei sta sostenendo che direbbe al suo cliente, il presidente degli Stati Uniti, che può ordinare di strappare le unghie di qualcuno. Che può ordinare di uccidere il familiare di un prigioniero per estorcergli delle informazioni. Lei sta veramente sostenendo che la nostra Costituzione permette al presidente di dare simili ordini?". "C'è qualche disposizione che lo vieta?", è stata la risposta di Yoo».

Ma come è possibile che gli americani non chiedano conto al loro governo dell'applicazione pratica di queste «teorie»?

«Studi sull'opinione pubblica suggeriscono che i media danno spazio a una questione di politica estera soltanto se

l'opposizione a Washington la solleva e dunque la rende degna di attenzione. Le critiche del Partito Democratico sulla conduzione della guerra in Iraq e sulla "guerra al terrorismo" sono state di solito piuttosto tiepide, e sulla tortura quasi inesistenti. Inoltre, i funzionari della Casa Bianca sono maestri nella manipolazione delle informazioni. Avere mescolato il terrorismo di Al Qaeda e la guerra in Iraq ha esposto i ribelli iracheni ai peggiori abusi senza che in America nessuno si sentisse tenuto ad occuparsene».

Tuttavia il governo americano è ufficialmente contrario alla tortura come metodo d'interrogatorio e ha sempre sostenuto di voler punire gli autori degli abusi...

«È un fatto che l'amministrazione Bush ha deciso di escludere i funzionari della Cia dalle restrizioni legali sull'uso della tortura. Nel dicembre del 2005 Condoleezza Rice ha dichiarato che le informazioni strappate dall'intelligence americana a

"un piccolissimo numero di detenuti estremamente pericolosi" hanno contribuito a prevenire attacchi terroristici e a salvare vite umane "in Europa come negli Stati Uniti e in altri Paesi". Nella situazione attuale, queste sono cose che fanno impressione. E, infatti, nonostante i numerosi rapporti di abusi ben documentati, sino ad ora sono stati perseguiti soltanto i pesci piccoli, mentre gli ufficiali più alti in grado e i politici che hanno preso le decisioni che sono all'origine dei misfatti restano al loro posto».

Quindi lei è molto pessimista...

«L'aspetto consolante, nella situazione a tinte fosche che ho tratteggiato, è il comportamento di alcuni ufficiali e semplici soldati che hanno resistito al degrado della loro professione provocato dall'arrogante liqui-

dazione di alcuni dei principi fondamentali del diritto bellico voluta dall'amministrazione Bush. Gli avvocati militari che hanno manifestato le loro preoccupazioni all'American Bar Association, i funzionari del Pentagono che hanno passato sottobanco alla stampa le "comunicazioni di servizio sulla tortura", le "gole profonde" di Abu Ghraib e simili: tutti costoro hanno agito in difesa del loro onore professionale. Non è una cosa di poco conto».

D'accordo, ma le sembra sufficiente ad invertire una tendenza?

«Vi è un altro aspetto della questione che deve essere considerato. Quando i funzionari dell'amministrazione hanno sostenuto che i prigionieri di Al Qaeda e i Talebani non avevano diritto alla protezione garantita dalle Convenzioni di Ginevra, hanno implicitamente ammesso che, con ogni probabilità, ai soldati americani eventualmente catturati da queste organizzazioni non saranno riconosciute tali garanzie. Di conseguenza l'aspettativa della reciprocità, su cui si basa gran parte del diritto bellico, andrebbe a farsi benedire».

Questa prospettiva preoccupa molti avvocati militari ed ufficiali i quali non vogliono che i soldati americani siano maltrattati se vengono presi prigionieri. È chiaro che essi si rendono conto che è altissima la probabilità che al Qaeda non rispetti la Convenzione di Ginevra. Ma questa per loro non è una ragione sufficiente. Si sono così abituati alle norme che prevedono un trattamento umano per i prigionieri che non sono disposti ad abbandonarle soltanto perché un gruppo terroristico non le rispetta. La mia im-

PROTESTE

«Molti soldati si ribellano a queste pratiche»

pressione è che costoro abbiano una comprensione della logica della guerra moderna più profonda di quella dei loro superiori politici. Capisco che l'eccezione occasionale, se

adeguata e stigmatizzata, può in realtà rafforzare la norma, mentre se l'eccezione diventa la regola, la partita è chiusa. La loro resistenza ai tentativi dell'amministrazione Bush di fare della "peggiore pratica" la base del diritto internazionale futuro è per noi una ragione di speranza».

EUROMEDCAFE': SUL SITO CORTOMETRAGGI E MUSICHE SELEZIONATE

(ANSAméd) - NAPOLI, 21 MAR - Sono visibili in 4 lingue sul sito www.euromedcafe.org i tredici cortometraggi e le dieci composizioni musicali sul tema del dialogo tra le culture, selezionate da due giurie su circa 300 opere pervenute da giovani di 34 Paesi nell'ambito di Euromedcafé il forum di immagini e suoni creato dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli. Due i concorsi: 'Altri sguardi' e 'Altri suoni' che hanno attratto i giovani, specialmente le donne, e per i quali la Fondazione Mediterraneo ha reso disponibili premi per circa 23.000 euro. Il sito - che comprende anche spazi di informazione, forum e documentazione sui programmi euromediterraneo - è stato visitato nell'ultimo anno da circa 150.000 internauti ed è frutto di uno specifico programma lanciato dalla Fondazione Mediterraneo, con il sostegno della Commissione europea. (ANSAméd). 2006-03-21

"Ansamed" 28 marzo 2006

GALASSIA GUTENBERG: ATTIVITA' DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

(ANSAméd) - NAPOLI, 28 MAR - Saranno domenica 2 aprile e lunedì 3 le due giornate che vedranno la partecipazione della Fondazione Mediterraneo all'edizione 2006 della fiera del libro a Napoli, Galassia Gutenberg, che presta particolare attenzione a temi e autori del Mediterraneo. Ad inaugurare le attività della Fondazione presieduta da Michele Capasso sarà l'incontro dal titolo 'Culture del dialogo, culture del sangue', previsto per le 16.30 di domenica 2 aprile nell'Aula Magna del Centro Congressi Federico II. Lo scopo dell'incontro è di contribuire al dibattito sulla creazione di un 'Grande Mediterraneo' di condivisione, grazie al contributo di diplomatici, intellettuali e scrittori provenienti da vari Paesi interessati. Sarà poi la volta, alle 10.30 di lunedì 3 aprile, della presentazione del 'Manifesto per le alleanze tra le Civiltà', documento che si pone come base per passare dal dialogo tra le culture alle alleanze tra le civiltà. A seguire la cerimonia di assegnazione del 'Premio Mediterraneo Informazione' al quotidiano arabo Dar El Hayat. A fine mattinata verrà quindi presentato il progetto per una 'Rete tra i saloni del libro del Mediterraneo', interverranno il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, il presidente della Fiera del Libro del Cairo Nasser El Ansari, l'ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Badini e il presidente di Galassia Gutenberg Franco Liguori. (ANSAméd) COM-KSY 28/03/2006 13:26

"Ansamed" 28 marzo 2006

BIENNALE MED: FONDAZIONE MEDITERRANEO MEMBRO DELL'ASSEMBLEA

(ANSAméd) - NAPOLI, 28 MAR - L'Assemblea Generale della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, riunitasi ad Alessandria d'Egitto, ha deciso, all'unanimità, di ammettere in qualità di membro la Fondazione Mediterraneo. Nel corso dei lavori, l'Assemblea ha anche stabilito che la XIII edizione della Biennale avrà luogo, nel luglio del 2007, ad Alessandria D'Egitto. Sarà, questa, la prima volta che la Biennale si terrà sulla riva meridionale del Mediterraneo. Il tema scelto per XIII edizione della Biennale sarà 'La nostra diversità' creatrice. La cultura nella vita quotidiana: Kairos'. La parola greca "kairos" significa un punto nel tempo nel quale il cambiamento è possibile, e questo - secondo gli organizzatori - vuole essere lo spirito dell'avvenimento artistico multi-disciplinare, la cui ultima edizione si è tenuta a Napoli nel settembre del 2005. Ad Alessandria, quindi, i circa 1.000 artisti, provenienti da 40 paesi europei e mediterranei, animeranno all'insegna di questo spirito, i vari momenti della manifestazione, i laboratori, le mostre e gli spettacoli nelle arti visive ed applicate, nel teatro, nel cinema, nella letteratura e nella poesia, nella musica e nella gastronomia. La Biennale sarà organizzata dall'associazione internazionale 'Biennale des jeunes createurs de l'Europe et de la Méditerranée' (BJCEM), dal Governatorato di Alessandria, dalla Fondazione Anna Lindh per il dialogo tra le culture, dalla Biblioteca Alexandrina e dal suo istituto Alex Med Research Center ed in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo. (ANSAméd). COM-PIO 28/03/2006 14:59

GALASSIA GUTENBERG: PAROLE E LIBRI, RICORDANDO SAMIR KASSIR

(ANSAMed) - NAPOLI, 28 MAR - Nuova sede (Castel dell'Ovo), nuove date (da febbraio alla primavera) e nuova formula (accanto alla fiera, un festival letterario). Per la sua XVII edizione, che si svolgerà a Napoli dal 1 al 4 aprile, Galassia Gutenberg si rinnova. In più, quest'anno la fiera del libro e della multimedialità sarà dedicata alla memoria di Samir Kassir, il giornalista e storico libanese assassinato a Beirut il 2 giugno scorso, fra i protagonisti della scorsa edizione dell'evento nel febbraio 2005 alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Sostenuta dalla Regione Campania, dal Comune di Napoli e da altre istituzioni culturali, l'evento sarà presentato domani alle 12 presso la Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo con la partecipazione del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il vicepresidente della Giunta Regionale Antonio Valinate e il presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg Franco Liguori. Il tema-contenitore di quest'anno è la 'Rosa dei venti', metafora che indica i quattro punti cardinali, i centri e le periferie del mondo, bussola che guida i lettori e visitatori ad orientarsi. Centrale è la sezione dedicata al Mediterraneo e le sue culture, altre sezioni della rassegna sono dedicate alla multimedialità, alla scuola, agli incontri professionali, alla letteratura femminile, all'editoria etica, ai saperi e alle professioni, in partnership con l'università. Samir Kassir, sarà ricordato dalla moglie Gisele Koury, popolare giornalista di Al Arabja nel corso del confronto internazionale 'La democrazia dell'informazione nei paesi del mondo arabò che, organizzato da ANSAMed, aprirà la XVII edizione e la sezione dedicata al Mediterraneo. Il dibattito vedrà, dalle ore 12, la partecipazione di numerosi giornalisti italiani e stranieri. Kassir, da sempre impegnato nella campagna contro i regimi autoritari arabi, inaugurò, un anno fa, la manifestazione con il convegno sui rapporti tra letteratura e informazione nei paesi mediterranei dando il via alla sezione permanente dedicata proprio al Mediterraneo e alle sue culture. "Galassia Gutenberg vuole ricordare l'impegno di Samir Kassir per il dialogo e la democrazia, un impegno pagato con la vita", spiega Franco Liguori, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg. Membro della sinistra democratica, cristiano ortodosso ma di impostazione laica, il giornalista ucciso a soli 45 anni era professore universitario a Beirut ed aveva attivamente partecipato a manifestazioni antisiriane dopo l'assassinio di Rafik Hariri, denunciando l'aumento dei prigionieri politici oppositori del regime di Damasco. Tra i relatori dell'incontro internazionale, Khaled Fouad Allam (opinionista e membro della Federazione dei giornalisti del Mediterraneo), Khalid Chaouki (giornalista marocchino di AnsaMed, membro della consulta per l'Islam italiano presso il ministero per gli interni), il giornalista libanese Ziad Talhouk, Giulio Pecora, vice direttore dell'Ansa e responsabile degli esteri e il responsabile ufficio esteri dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, Stefano Sieni. L'arabista Elisabetta Bartuli curatrice degli scritti di Samir Kassir presenterà gli ultimi scritti del giornalista libanese in uscita in Italia per Einaudi e Mesogea. Da questa edizione diverrà inoltre permanente la sezione 'Galassia Mediterranea', in collaborazione con ANSAMed, la Fondazione Mediterraneo, che curerà la rassegna 'Dal dialogo all'alleanza delle grandi civiltà', con eventi e presentazioni di libri, e con l'Università l'Orientale di Napoli. (ANSAMed). KVR 28/03/2006 15:42

GALASSIA: ISLAM, UN'OCCASIONE DI DIALOGO TRA CIVILTÀ'

(ANSAMed) - NAPOLI, 29 mar - 'Il grande Mediterraneo: dal dialogo alle alleanze tra le civiltà' è il tema scelto per l'incontro internazionale promosso dalla Fondazione Mediterraneo nell'ambito della XVII edizione di Galassia Gutenberg, la rassegna dedicata al libro e alla multimedialità che quest'anno, per la prima volta, avrà come scenario d'eccezione Castel dell'Ovo. L'evento internazionale, promosso dalla Fondazione presieduta da Michele Capasso, si svolgerà domenica 2 aprile alle ore 16.30 nell'Aula Magna della Federico II, in via Partenope, e si dividerà in più sessioni. La prima riguarderà le 'Culture del dialogo, culture del sangue: la rappresentazione dell'altro e vedrà, tra i partecipanti, Dunia Abu Rachid, docente di letteratura araba che terrà una relazione sulla poesia araba contemporanea, Nasser El Ansari, presidente della Fiera del Libro del Cairo, Antonio Badini, ambasciatore d'Italia in Egitto, Amin Zaoui scrittore e direttore della Biblioteca nazionale di Algeri, coordinati da Caterina Arcidiacono. In tale occasione sarà anche illustrato l'accordo tra la Fondazione Mediterraneo e la Biblioteca di Algeri. Sempre nell'Aula Magna di via Partenope, lunedì 3 aprile alle ore 10.30, si svolgerà la seconda sessione degli incontri dedicata al 'Manifesto per le alleanze tra le civiltà' con la partecipazione, tra gli altri, del Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e degli scrittori Predrag Matvejevic, Gamal al Ghitani, Abdo Wazen. Infine, ancora lunedì 3 aprile alle ore 16 e alle ore 18, nella Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo, si terranno le presentazioni dei libri 'Un'Europa maledetta di Predrag Matvejevic e 'Lo specchio del mare Mediterraneo' e 'Il Mediterraneo pittoresco' di Capasso, Matvejevic, Congedo, Pisanò e De Luca.(ANSAMed). Y8W 29/03/2006 17:30

LIBRI: GALASSIA GUTENBERG RIPARTE DA CASTEL DELL'OVO

(ANSAmèd) - NAPOLI, 29 MAR - Dopo sedici edizioni Galassia Gutenberg riparte dal cuore di Napoli e con la nuova e straordinaria 'location' di Castel dell'Ovo si pone obiettivi da 'numero zero'. Confermandone vocazione e impegno, il presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg, Franco Liguori, ha presentato oggi in una conferenza stampa le iniziative della manifestazione che avrà luogo dall'1 al 4 aprile e che per questa 17esima edizione, a suo stesso dire, ha tutte le caratteristiche di una sorta di rinascita e guarda con particolare interesse al Mediterraneo. Il tema-contenitore di quest'anno è la 'Rosa dei venti', una metafora per indicare 'nord, sud, est e ovest', i centri e le periferie del mondo, una bussola che guida il lettore a orientarsi, ed è anche in quest'ottica centrale la sezione dedicata al Mediterraneo e le sue culture. Ad inaugurarla un'iniziativa di ANSAmed, l'agenzia dell'ANSA da e per il Mediterraneo che ha proprio a Napoli la sua sede centrale, che organizza nella giornata di apertura della manifestazione una tavola rotonda dal titolo 'La democrazia dell'informazione nei Paesi del mondo arabò, alla quale prenderanno parte esponenti della cultura e del giornalismo dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo tra cui Gisele Khoury, giornalista libanese di Al Arabiya vedova del giornalista e storico libanese Samir Kassir assassinato a Beirut a pochi mesi di distanza dalla sua partecipazione all'edizione 2005 di Galassia Gutenberg. Quelli del mondo arabo e del Mediterraneo sono temi particolarmente cari anche alla Fondazione Mediterraneo presieduta da Michele Capasso che ha confermato l'impegno preso già lo scorso anno con Galassia. "Il mondo arabo conosce l'85% di quello occidentale, noi il 3% del mondo arabo - ha detto - e se vogliamo proseguire sulla strada della convivenza dobbiamo aiutare noi stessi a conoscere loro". Quasi un appello, immediatamente accolto dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino che, partecipando allo stesso incontro con i giornalisti, ha definito un atto coraggioso affrontare un tema come 'la democrazia dell'informazione poiché "attraverso la democrazia dell'informazione passa la democrazia vera". E riferendosi alle culture 'altre' ha aggiunto: "Napoli deve passare dalla tolleranza alla conoscenza, un concetto molto diverso, molto più affascinante, molto profondo". Il sindaco ha poi espresso la sua soddisfazione per aver ospitato, per la prima volta, la manifestazione nel centro della città e in una struttura come Castel dell'Ovo. All'adesione di Palazzo San Giacomo alla manifestazione si unisce quella della Regione Campania, che nel sostenere l'iniziativa auspica che essa diventi "punto di riferimento essenziale per il dialogo tra le culture", ha sottolineato il vicepresidente della Giunta Regionale Antonio Valiante. "La Regione si muove su questo solco consapevole di dover recuperare l'importanza della sua collocazione nel Mediterraneo". Galassia al centro di Napoli e Napoli al centro di Galassia, quindi, tanto da indurre l'Associazione dei librai italiani a tenere in città il Congresso Nazionale dell'associazione di categoria, ha annunciato il vicepresidente Paolo Pisanti illustrando un'inedita iniziativa che coinvolge le librerie napoletane: 'Chi presenterà' il biglietto d'ingresso a Galassia in libreria riceverà uno sconto di 5 euro per una spesa di almeno 30 euro". Non è l'unica novità che quest'anno sembra voler collocare l'iniziativa culturale più che mai in città. Si mobilitano anche i trasporti pubblici: è stata realizzata per l'occasione "un'edizione Galassia" del biglietto Unico Campania, sul quale comparirà il logo della manifestazione e che potrà essere utilizzato per ottenere anche una riduzione sul biglietto d'ingresso. E' stata poi Maurizio Cuzzolin, responsabile della sezione Editoria dell'Unione industriale di Napoli, ad illustrare la partecipazione del Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno, che, durante Galassia, darà la possibilità alle scolaresche di capire come funziona e come si costruisce un quotidiano. Mentre sono sempre i giovani al centro del premio istituito dalla stessa Unione: verranno infatti premiati i 3 migliori studenti del primo anno d'ingegneria. Grazie alla nuova formula "fiera+festival letterari" il cuore di Napoli sarà anche il cuore della manifestazione: il castello, assieme all'interno del Borgo Marinari, si trasformerà infatti per l'intera durata dell'evento in un vero e proprio 'villaggio del libro' con concerti, incontri nei bar, nei circoli velici e nei ristoranti del borgo. (ANSAmèd). KSY 29/03/2006 16:39

Galassia Gutenberg a Castel dell'Ovo

● **Jenny Giordano**

Cambia sede dopo diciassette anni Galassia Gutenberg, la grande fiera del libro - che sarà aperta da sabato 1 aprile a martedì 4 aprile dalle 10 alle 21 - si trasferisce dalla Mostra d'Oltremare a Castel dell'Ovo.

Un castello pieno di libri e di idee, un programma ricco di incontri e di letture, ma anche di mostre, performance teatrali, musicali ed anteprime: quest'anno Galassia Gutenberg punta su una formula di "fiera + festival letterario". "Sono certa che la nuova Galassia sarà un successo - dice il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** presentando la manifestazione - lascia una sede più anonima e sarà senz'altro valorizzata". Dello stesso parere l'assessore alla cultura del Comune di Napoli **Rachele Furfaro**: "Siamo felici che la fiera del libro arrivi nel centro della città, sarà per tutti più facile raggiungerla" ha notato. Il Castel dell'Ovo, assieme all'intero Borgo Marinari, dal 1° al 4 aprile si trasformerà dunque in un vero e proprio villaggio del libro. Il programma si apre con la partecipazione della scrittrice spagnola **Lucia Etxebarria** e della scrittrice albanese **Ornela**

Vorpsi e la retrospettiva dedicata a **Goliarda Sapienza**. Per la narrativa italiana Galassia accende i riflettori sulla Sardegna e i suoi scrittori in due incontri curati da **Goffredo Fofi** con **Salvatore Niffoi** e con **Giulio Angioni**, **Alberto Capitta**, **Giorgio Todde**. Tra le sezioni in programma resta centrale il tema del Mediterraneo, con una particolare dedica a **Samir Kassir**, il giornalista e storico libanese assassinato a Beirut

il 2 giugno scorso che inaugurerà Galassia 2005. Libertà di informazione e censura saranno, infatti, i temi del convegno internazionale, organizzato da **AnsaMed**, che aprirà sabato primo aprile la manifestazione. Molti anche gli ospiti della rassegna proposta dalla **Fondazione Mediterraneo**, tra cui gli scrittori **Pedrag Matvejevic**, l'algerino **Amin Zaoui**, l'egiziano **Gamal Al Gitani**, la marocchina **Dunia Abu Rachid**.

"Vai gratis a Galassia Gutenberg 2006, l'ingresso lo pagano le librerie": è questo l'invito dell'Ali Contcommercio, l'associazione librai italiani (che sabato celebra il suo congresso). Quest'anno, difatti, le librerie napoletane, associate all'Ali, daranno la loro disponibilità a rimborsare, dal 5 al 30 aprile, il costo dell'ingresso alla fiera del libro e della multimedialità su un acquisto di 30 euro.

la politica



Voglia di libertà nel mondo arabo

KHALED Fouad Allam (nella foto), editorialista di "Repubblica", è tra i relatori del convegno "Democrazia dell'informazione nei paesi del mondo arabo", organizzato in collaborazione con Ansamedit sabato alle 12. Tra gli argomenti, si discuterà di regimi, integralismi e censure. All'incontro partecipano anche George Baghdadi, direttore del Cham Press Center di Damasco, e altri giornalisti del Maghreb, fra cui l'egiziano Assem El Kersh, e Gisele Koury, moglie di Samir Kassir alla cui memoria è dedicata la XVII edizione di "Galassia Gutenberg".

i documentari



Immagine e pagine "Doppio sguardo"

"DOPPIO SGUARDO" è la sezione dedicata al documentario, ospitata al centro congressi della Federico II in via Partenope. Sabato alle 18.30 il chitarrista Massimo Zamboni (nella foto) presenta il libro "Il mio primo dopoguerra" in cui si narra di Berlino, Mostar e Beirut, e al quale seguirà il corto "Mostar" di Alessandro Abate. A Castel dell'Ovo, domenica alle 19 lo scrittore Bruno Arpaia presenta il suo "L'angelo della storia", il documentario parallelo sarà "Companeros" di Catherine Ulmer; lunedì alle 17 il film "Tra Genova e Fez" di Vincenzo Mancuso.

gli appuntamenti

I LUOGHI
Ottanta in tutto gli incontri in programma (l'elenco sul sito www.galassia.org)
Appuntamento a Castel dell'Ovo, al centro congressi della Federico II e nei bar del Borgo Marinaro

La fiera del libro si sposta al Borgo con 150 espositori



Un'edizione dedicata al giornalista libanese Samir Kassir

Galassia Gutenberg anno zero in un castello pieno di parole

Si inizia sabato con Alberto Arbasino

GIANNI VALENTINO

«CASTEL dell'Ovo? Finalmente un luogo affascinante dove incontrarsi, adatto alla cultura del libro». Il sindaco Rosa Russo Iervolino incoraggia la 17esima edizione di "Galassia Gutenberg", definita dagli organizzatori «il nostro anno zero» e dedicata al giornalista libanese Samir Kassir, ospite della manifestazione un anno fa e ucciso con un attentato il 2 giugno scorso. Sottotitolo "La rosa dei venti", per presentare tanti incontri dai contenuti interetnici. Uno sguardo che arriva in Palestina, Iraq e racconta la fede islamica.

La fiera napoletana del libro — che sarà inaugurata sabato alle 18.30 dallo scrittore Alberto Arbasino e si concluderà il 4 aprile con la finale del Campionato scolastico della lettura — abbandona la sede abituale della Mostra d'Oltremare e ormeggia al Borgo Marinaro che, nelle intenzioni, dovrà diventare una specie di villaggio della letteratura con appuntamenti pomeridiani all'aperto, concerti e aperitivi con gli autori (l'ingresso alla fiera costa cinque euro, partecipare agli aperitivi con gli scrittori è invece gratuito).

Un cambio di indirizzo che, si spera, porterà fortuna anche se la sensazione è che "Galassia Gutenberg" non sappia risorgere dal declino in cui è caduta negli ultimi anni sotto il peso di un mercato che da queste parti non regala grandi soddisfazioni e di polemiche non sempre costrut-

tive. Nonostante un investimento di 500 mila euro, anche stavolta, guardando il programma della manifestazione, si ha la percezione che manchi un progetto forte, capace di produrre eco nel resto d'Italia. E manca-

no, soprattutto, i big dell'editoria che ormai da qualche anno snobbano la fiera napoletana ritenendo la trasferta all'ombra del Vesuvio diseconomica.

Una questione che Michele Capasso, presidente della Fon-

dazione Mediterraneo, vuole risolvere così: «Napoli deve abolire il credo della tolleranza del prossimo e imparare quello della conoscenza», spiega. «L'anno prossimo, in collaborazione con i saloni del libro di Torino, Francoforte e Parigi, voglio-

pubblicare un catalogo di scrittori arabi, traducendo i loro romanzi nelle lingue occidentali. Perciò abbiamo firmato un protocollo d'intesa con il salone di Il Cairo e pensato alla creazione del "Caffè letterario", il divan tra l'Ovest e il mondo islamico è ancora troppo grande e invece basterebbero 400 mila euro l'anno per trasformare la nostra città nel nucleo principale di un mercato che ha tuttora enormi potenzialità».

Tra i piccoli gioielli di cui si fregia "Galassia Gutenberg", la presentazione di un carnet di viaggio a opera del pittore spagnolo Pedro Cano, che esporrà anche i suoi acquerelli domenica 2 aprile. Il tema "La rosa dei venti", inoltre, introduce a una sezione tutta al femminile, che vedrà protagoniste le esperienze di quattro narratrici: Lucia Exteberria, l'albanese Ornela Vorpsi scomparsa dieci anni fa, Goliarda Sapienza e Suad Amiry. Da segnalare, poi, l'iniziativa del Presidio del libro di Scampia, con la donazione di alcuni volumi alla Biblioteca Alberto Hurtado, ed un seminario sulla produzione del cinema low cost in collaborazione con la Film Commission. Per leggere il calendario completo degli eventi visitare il sito internet www.galassia.org



l'intervista

La speranza di Franco Liguori "Siamo pronti per una svolta"

FRANCO Liguori, presidente dell'associazione "Galassia Gutenberg", è sicuro che il cambiamento della location gioverà alla manifestazione: «Era il momento di dare un segnale a tutta la città e avere a disposizione un luogo splendido come il Castel dell'Ovo permetterà un'affluenza massiccia, valorizzando anche i tesori della nostra storia culturale. E poi abbiamo pensato a tante iniziative collaterali, attraenti, come gli aperitivi al Borgo a cura degli scrittori Valeria Parrella, Antonio Scurati e Alessandro Cecchi Paone».

Liguori, la città pare sia sempre più disinteressata a Galassia. A Torino e Bologna le cose vanno molto meglio...

«In effetti per noi questo è un anno zero, nel quale ripensiamo all'intera struttura della manifestazione. Ma con gli altri saloni noi vogliamo collaborare, non entrare in competizione».



L'editore Franco Liguori

Lei è a capo de "La città del libro", finanziata con 48 milioni di euro, ma di cui nessuno parla più. Avete rinunciato?

«Non abbiamo rinunciato. Durante i giorni di Galassia, speravo di poter firmare con Antonio Bassolino il Contratto di programma, ma dovremo rimandare. Entro pochi mesi comunque partiremo, ma non a Casoria, lì non c'erano più le condizioni per continuare. Realizzeremo il progetto a Ponticelli».

(g.v.)

gli espositori

LE SIGLE
Sono 120 gli espositori e 150 le sigle editoriali invitate alla manifestazione di Castel dell'Ovo. A parte Adelphi mancano i big dell'editoria nazionale

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CULTURA
 SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

L'INTERVISTA

Una lezione sull'entropia dell'ordine mediorientale

«Armati di democrazia contro il terrorismo»

A Napoli il politologo Parsi: «È l'unica carta vincente contro gli estremismi»

di MASSIMO GALLUPPI e FABIO PETITO

L'incontro

Seminario su questioni mediterranee

Il ciclo di seminari «Questioni Mediterranee: La politica internazionale nel Mediterraneo» ha luogo alla Maison de la Méditerranée (Via Depretis, 130, Napoli) ed è coordinato da Massimo Galluppi, Franco Mazzei e Fabio Petito, dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale». Oggi alle 16 il professore Vittorio Emanuele Parsi terrà la sua conferenza. Questo il calendario dei prossimi appuntamenti: il 5 aprile, Giacomo Luciani interverrà sul ruolo del Mediterraneo nelle trasformazioni globali del commercio di petrolio e gas; il 28 aprile Samir Amin discuterà la questione della frattura Nord/Sud nel Mediterraneo. Per maggiori informazioni consultare il sito, <http://fondazione-mediterraneo.org/>



«Per le modalità di conduzione si. Ma l'odierna crisi in Medio Oriente non deriva semplicemente dalla decisione americana di abbattere Saddam Hussein. È la crisi di un sistema che, nei suoi caratteri essenziali, rimonta alla fine della Prima guerra mondiale e alla scomparsa dell'Impero Ottomano. Fu allora che le potenze occidentali instaurarono nella regione una serie di regimi vasallati, in cambio dell'impegno da parte loro ad assicurare la stabilità interna e il flusso costante dei rifornimenti petroliferi. Era chiara la "filosofia" sottostante a questa politica: la stabilità regionale era preferibile a ogni ipotesi di democratizzazione. Le crisi non sono mancate ma il sistema ha retto. Negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, è riuscito ad adattarsi perfino al sorgere dello Stato di Israele; in un'epoca (occorre precisare) in cui ogni tensione geopolitica locale o regionale veniva inquadrata e "compressa" all'interno del confronto strategico planetario tra Unione Sovietica e Stati Uniti».

Perché è quando questo ordine imposto dalla Guerra Fredda ha cominciato a mostrare i primi segni di cedimento?

«Il primo scossone è avvenuto nel 1973, dopo la guerra dello Yom Kippur, quando i Paesi arabi membri dell'Opec hanno "liberato" il prezzo del greggio dall'ipoteca della

protezione politica. Poi, nel 1979 c'è stata la rivoluzione khomeinista in Iran. Per la prima volta una rivoluzione si è affermata nel nome di principi e di categorie politiche "altre" rispetto alla tradizione occidentale. Per comprendere la portata della novità costituita dall'avvento della teocrazia e dello Stato islamico, basti pensare che fino a quel momento tutte le lotte di liberazione o di modernizzazione e sviluppo erano state proclamate in nome di principi (dal nazionalismo al marxismo-leninismo) riconducibili alla tradizione occidentale».

Ma non le sembra che vi sia uno scarto tra questi avvenimenti e l'odierno interventismo americano in Iraq?

«Lo scarto consiste nel fatto che negli anni '90 l'instabilità strutturale mediorientale era ormai pronta per essere "esportata" in tutto il sistema, come il primo attentato al World Trade Center e contro le ambasciate americane in Tanzania e



L'attacco alle Twin Towers; nella foto piccola, Vittorio Emanuele Parsi

Zaire tristemente annunciano. Poi c'è l'11 settembre 2001, e a quel punto, la nuova amministrazione Bush, fino a quel momento poco incline a fare della politica estera l'architrave della sua agenda, si ritrova a dover fronteggiare un'emergenza di portata globale, con caratteri di novità rivoluzionari, ai quali si devono opporre contromisure altrettanto rivoluzionarie. Innanzitutto vi è stata la proclamazione del diritto alla guerra preventiva, allo scopo di impedire che altri 11 settembre potessero ripetersi. Poi, con la guerra in Afghanistan, è stato formulato un triplice obiettivo: (1) chiarire che gli Usa si riservavano di distruggere le basi operative e logistiche di Al Qaeda ovunque esse fossero ospitate; (2) lanciare un monito sulle conseguenze di un eventuale appoggio anche indiretto ai terroristi; (3) operare un regime change in Afghani-

stan, cioè sostituire il governo totalitario dei Talebani con un regime legittimato dal sostegno popolare verificato attraverso il suffragio elettorale».

Ma poi c'è stata la guerra in Iraq. Le sembra che i risultati siano stati pari all'attesa?

«Quello che vorrei sottolineare è che si tratta di una strategia più "politica" che "militare", che vede nella promozione della democrazia la sola possibile carta vincente contro il terrorismo. Proprio osservando la composizione del commando terrorista dell'11 settembre e della struttura di Al Qaeda, dove abbondano sauditi ed egiziani, salta agli occhi come la propaganda del terrorismo di matrice islamista abbia fatto un maggior numero di proseliti proprio nei Paesi in cui gli Stati Uniti e l'Occidente hanno sostenuto regimi non democratici. Di qui la necessità, propaganda del terrorismo di matrice islamista

che gioca la carta della stabilità attraverso la democrazia e non a discapito della democrazia».

D'accordo, ma le pare che in Afghanistan e in Iraq le cose stiano andando per il verso giusto?

«È chiaro che si tratta di una strada lunga, il cui risultato finale nessuno può garantire; abbiamo solo la convinzione che le democrazie sono i soli regimi in grado di evitare quella frustrazione politica che alimenta il terrorismo più di ogni altra cosa. In ogni caso, la stagione dei regimi screditati e deboli, "clienti" dell'America, è finita con l'11 settembre. E poi non bisogna dimenticare che a gennaio otto milioni di iracheni, cioè il sessanta per cento della popolazione, sono andati a votare nelle prime elezioni libere che il Paese abbia mai conosciuto nella sua tormentata storia».

Davvero, le sembra che le elezioni irachene siano state così decisive?

«È appena l'inizio di un processo difficilissimo che solo alla sua conclusione potrà avere come esito la democrazia. Ma è un inizio indispensabile. In gran parte del Medio Oriente, occorre attuare contemporaneamente e in fretta quei processi di *State building*, di liberalizzazione e democratizzazione, che per aver successo devono coinvolgere tanto le istituzioni dello Stato quanto quelle della società. Non esistono alternative: o sapremo rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo politico delle società del Medio Oriente, o i ceti più acculturati e politicamente svantaggiati di quelle società avvertiranno come sola alternativa possibile quella del fondamentalismo e del terrorismo jihadista».

ELEZIONI IRACHENE

«È l'indispensabile inizio di un difficile processo»

per elementari ragioni sicurezza, della loro rapida liberalizzazione e democratizzazione».

A partire da quel momento il vecchio trade-off su cui per quasi un secolo si era fondato l'ordine regionale — stabilità a spese della democrazia — viene abbandonato a favore di uno nuovo: stabilità attraverso la democrazia. In questa nuova "intelligenza strategica" la strada del regime change imposto militarmente dall'esterno, come in Iraq, deve rappresentare l'eccezione e non la regola. Più importante e decisivo è riuscire a incoraggiare, accompagnare e proteggere i processi interni di cambiamento, in un quadro strategico

MASS MEDIA

Dai gladiatori al wrestling: il fascino della violenza

Si intitola *La violenza televisiva. Logiche, forme e fatti* (Carocci), il libro di Guido Gilli, preside della facoltà di Scienze Umane e sociali dell'Università del Molise, che si presenta alle 18, alla Feltrinelli in Piazza dei Martiri. Un tema attuale, trattato con taglio analitico. La prima parte del libro, infatti, è un lungo excursus sulle diverse forme di violenza dall'antichità a oggi, analizzate attraverso l'epica, il teatro, la fiaba, il romanzo, la cronaca giornalistica e l'arte figurativa. Già all'origine della cultura greca e di quella ebraica, alla base della civiltà occidentale, vi sono narrazioni di violenze — l'uccisione di Caino nel Genesi; la guerra e le carneficine sotto le mura di Troia — narrate nei poemi epici dell'Iliade e dell'Odissea. Nelle tragedie greche il racconto della violenza, soprattutto quella familiare (matricidi, infanticidi) è spesso al centro della narrazione e, con le dovute differenze, lo sarà anche nel teatro romano, specie nelle tragedie di Seneca.

La violenza assume anche forme ritualizzate, come per esempio nei giochi e negli sport, ove però l'aggressività è incanalata in un quadro di regole basate sul rispetto dell'avversario. Forse i primi a spettacolarizzare la violenza furono proprio i Romani, che avevano i giochi gladiatori tra gli intrattenimenti più graditi al pubblico. Come nello sport, anche lo scontro tra gladiatori procedeva secondo regole preordinate che avevano come fine il confronto della forza e dell'abilità dei duellanti sulla base della violenza. Il mito del gladiatore, della lotta cruenta che diventa prova di valore e spettacolo, ha chiare sopravvivenze anche nella nostra

FORME RITUALI

Nelle arene antiche e negli sport c'è un quadro di regole

epoca, soprattutto nel wrestling, dove però — a differenza degli spettacoli antichi — il dolore non è autentico, è una messinscena, e gli eroi sottoposti ad atti di inaudita violenza si riprendono istantaneamente, più simili a cartoni animati che a uomini veri. Anche la storia dell'arte è ricca di immagini violente, sia quelle che rappresentano battaglie e imprese militari, sia quelle devozionali, legate in special modo al martirio di Cristo in croce. Ma è con l'avvento della fotografia e del cinema che le immagini di violenza e di morte vengono massiccate. Il cinema poi favorisce il coinvolgimento dello spettatore con molteplici strategie, come gli effetti rallentati che permettono una drammatizzazione della violenza ma anche una sua estetizzazione.

L'excursus iniziale nel libro di Gilli non è un semplice ante-fatto storico. La televisione, come egli sostiene, è il più diffuso «narratore di storie» nella società contemporanea, e assume le funzioni che in passato erano state assolte dalla narrazione epica, dal teatro, dall'arte, dalla letteratura, ma presenta anche caratteri nuovi e specifici. Nel mezzo televisivo la violenza è onnipotente, anche se sotto forme diverse. Telegiornali, fiction, talk show, cartoons, reality show e persino certa pubblicità, utilizzano immagini spesso violente, talvolta scioccanti, per catturare l'attenzione e l'emozione del pubblico. Allora la domanda è: la società a influenzare la rappresentazione televisiva della violenza oppure è l'inverso, per cui sono i prodotti televisivi violenti ad influenzare la società? Perché conferire alla violenza un'immagine affascinante può ispirare e moltiplicare la violenza nella società. Questa prospettiva muove le iniziative di associazioni di genitori ed utenti che denunciano i guasti dell'inadeguatezza televisiva, di una televisione «cattiva maestra» di vita.

Luciana Jacobelli

LA FIERA DELL'EDITORIA

Scrittori palestinesi, albanesi spagnoli e sardi in rassegna Spettacoli, presentazioni dibattiti, concerti e caffè letterari

Un'anziana per le strade di Hammamet in Tunisia. Al centro, Castel dell'Ovo, sede di Galassia Gutenberg



Galassia guarda al Mediterraneo

PASQUALE ESPOSITO

LA FIERA del Libro può aiutare la valorizzazione del patrimonio artistico napoletano. Partendo da questo assunto Franco Liguori - ideatore di Galassia Gutenberg e presidente dell'omonima associazione che diciassette anni fa si presentò al pubblico napoletano nei padiglioni della Mostra d'Oltremare, ha presentato l'edizione 2006 della rassegna che si svolgerà, come è noto, da sabato a martedì prossimi nella nuova sede di Castel dell'Ovo. Sarà un Salone che esalterà - ha detto - insieme con altri filoni e sezioni, il ruolo del Mediterraneo e - all'interno di esso - quello di Napoli città-cerniera fra culture differenti: quella europea, occidentale, e quella delle terre del continente africano e dell'Asia minore, le cui sponde sono bagnate, legate, dallo stesso mare.

La sede, dunque. Quella «storica», ampia, della Mostra d'Oltremare è stata abbandonata (e nessuno ne ha spiegato le ragioni), quella nuova - Castel dell'Ovo con il coinvolgimento del Borgo Marinari e dei suoi locali (per una sorta di effetto-Festivaletteratura di Mantova, un «villaggio del libro») per spettacoli e aperitivi con gli autori, e del vicino centro congressi della Federico II - è stata giudicata più idonea, più centrale sia da Liguori che dall'assessore comunale alla Cultura Rachele Furfaro: «Per i giovani - ha detto - ma anche per gli altri visitatori di Galassia sarà più comodo ve-

nire a Castel dell'Ovo, più a portata di mano».

Nel corso della conferenza stampa - sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco Iervolino, per la Regione il vicepresidente della giunta, Valiante, e l'assessore alle Pari opportunità Rosa D'Amelio, per la Provincia il vicepresidente Antonio Pugliese, il vicepresidente dell'associazione librai italiani, Paolo Pisanti, per Ansaamed Enrico Tibuzzi, il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso - Liguori ha auspicato che Galassia sia per Castel dell'Ovo quello che il Lingotto è diventato grazie al Salone del Libro di Torino: l'occasione di un utilizzo, d'una valorizzazione di un bene storico, artistico, antico (il «castrum lucullanum» con qualche secolo in più) in chiave moderna. La cultura, i libri, la multimedialità come volano - quindi - per una maggiore presenza sul e nel territorio di un monumento legato alla storia della città, per farlo vivere ai tempi d'oggi.

I filoni di questa Galassia, dunque, che ha

scelto come simbolo-guida la metafora della «Rosa dei venti» che aiuta a orientarsi fra segni diversi: il Mediterraneo, innanzitutto, con la supervisione specialistica della Fondazione di Capasso (domenica incontro su «Il grande Mediterraneo: dal dialogo alle alleanze tra le civiltà» al centro congressi della Federico II) e di Ansaamed; «Donne in bilico», serie di incontri con scrittrici (sabato la spagnola Lucia Etxebarria sarà intervistata da Iria Caputo; seguiranno l'albanese Ornela Vorpsi, poi una retrospettiva ricorderà Goliarda Sapienza, scomparsa dieci anni fa, infine l'incontro con la palestinese Suad Amiry. Un altro filone della Fiera del Libro e della Multimedialità è riservato alla Sardegna, alla cultura isolana attraverso la narrativa dei suoi autori in due incontri a cura di Goffredo Pofi con Salvatore Niffoi, Giulio Angioni, Alberto Capitta, Giorgio Todde: non c'è, come si nota, Gavino Ledda (autore del celebre *Padre padrone*).

Esperienze culturali a confronto sui temi della pace del linguaggio e del dialogo tra i popoli

E ancora: il romanzo arabo e i suoi scrittori animeranno «Caffè letterario arabo», rassegna curata da Isabella Camera d'Afflitto, Pedro Cano, artista che ha operato nella nostra città per lungo tempo, presenterà una serie di acquarelli nella sezione «Carnets di viaggio» che (mutata dall'esperienza francese dei «Cahiers de voyage») darà conto - insieme alla mostra di Stefano Favarelli che racconterà con disegni e acquarelli i Sud del mondo - di un nuovo filone editoriale, la letteratura legata al viaggiare. E per finire, l'omaggio a Mario Soldati, nel centenario della sua nascita, il primo in Italia.

A CASTEL DELL'OVO



Franco Liguori

COSTANZA FALANGA

CINQUANTAMILA metri quadri a Ponticelli, un grande spazio dove poter ospitare aziende, servizi, una biblioteca, un centro congressi. Sorgerà tra un anno e mezzo circa la tanto sospirata «Città del libro» che Franco Liguori aveva pensato di realizzare a Casoria, già nove anni fa, prima che problemi burocratici di vario genere bloccassero irrimediabilmente il progetto, che

avrebbe dovuto svilupparsi in un'area di 150mila metri quadri di proprietà Montedison, che aveva accolto in passato una fabbrica di fibre sintetiche. «Nasceva così una vera e propria filiera editoriale secondo un progetto che in un primo momento avrebbe dovuto svilupparsi a Bagnoli e prevedeva l'insediamento di molte aziende, non solo campane ma di tutta l'Italia, con tipografie, case editrici, di distribuzione, di gestione dell'infor-

mazione e del software», spiega Franco Liguori.

«Avevamo già tutti i permessi per costruire e un programma di investimento del Cipe ci assegnava 50 milioni di euro per realizzare il progetto, quando un gruppo di familiari di ex operai ha intentato una causa per procurata malattia all'azienda e, quindi, non abbiamo più potuto effettuare l'acquisto dell'area». Ora, finalmente, Franco Liguori è soddisfatto del nuo-

vo progetto, ma per scaramanzia non entra nei particolari dell'operazione che vedrà nella stessa area di Ponticelli anche la realizzazione di uno spazio dedicato alla musica, parte di un più ampio progetto del Comune per le periferie. «È una grande occasione per il settore editoriale, che solo nel Consorzio Città del Libro raggruppa circa trenta aziende. Un'occasione unica di investimento, ricerca e sviluppo anche per le periferie».

Aziende, biblioteca e centro congressi Nascerà a Ponticelli la Città del libro di Liguori

L'EVENTO | Castel dell'Ovo e Borgo Marinari ospitano l'annuale kermesse dedicata al mondo di Gutenberg

Una Galassia sul Mediterraneo

GERMANA GRASSO

Non solo libri per la XVII edizione di Galassia Gutenberg che, da sabato a martedì, sarà ospitata nella suggestiva cornice di Castel dell'Ovo, location che si affiancherà al Borgo Marinari ed al Centro Congressi dell'Ateneo Federico II. La fiera del libro e della multimedialità, divenuto il fiore all'occhiello del Sud d'Italia, quest'anno presenta un articolato programma suddiviso in tematiche contenitori e dedicato alla memoria di Samir Kassir, giornalista e storico libanese, assassinato il 2 giugno scorso a Beirut. Galassia Gutenberg 2006, è costata 500 milioni di euro, avrà un momento forte sabato alle 18,30 nella Sala delle Prigioni del Castel dell'Ovo con il dibattito internazionale "Democrazia dell'informazione nei paesi del mondo arabo", organizzato da AnsaMed, agenzia internazionale che si occupa della raccolta e dello scambio di informazioni sulla zona mediterranea. «Nell'esigenza di promuovere il dialogo tra le culture - ha commentato

to in conferenza stampa Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo - è stato promosso il "Manifesto per le alleanze tra le civiltà" ed il progetto "Reti tra i Saloni del Libro del Mediterraneo", che saranno presentati lunedì alle 10,30 nel Centro Congressi della Federico II, allo scopo di pubblicare in rete libri tradotti dall'arabo, perché Napoli deve passare dalla tolleranza alla conoscenza delle altre culture che si affacciano sul Mediterraneo».

Il Mediterraneo risulta il centro intorno al quale ruota la Galassia: dalla rassegna sul romanzo arabo, "Caffè Letterario Arabo", agli appuntamenti di "Doppio sguardo", incentrati su parallelismi tra libro e video a cura dell'Università l'Orientale, dalla sezione dedicata alla Sardegna ed ai suoi autori, articolata in due incontri a cura di Gof-



fredo Pofi e Salvatore Niffo' sabato alle 12 e domenica alle 17) alla rassegna proposta dalla Fondazione Mediterraneo, in cui è da segnalare la presentazione del libro "Un'Europa maledetta" di Pedrag Matvejevic (lunedì alle 16 nella Sala delle Prigioni) ad infine "Carnet mediterranei", mostra di acquerelli di

Pedro Cano, dei carnet di viaggio di Stefano Faravelli e di taccuini che raccontano Napoli, allestita nella sala delle terrazze del Castello.

La tematica "Rosa dei Venti", metafora che indica la bussola con cui orientarsi nell'approccio alla complessa realtà contemporanea, ospita quattro incontri al femminile con scrittrici che hanno raccontato la loro esperienza di vita: la basca Lucia Exterria, autrice di Amore, Prozac e altre curiosità (sabato alle ore 12 nella Sala Mae-

strale); l'albanese Ornela Vorsepi, al suo esordio con "Il paese dove non si muore mai", in corso di traduzione (alle 17,30 nella Sala Cas); la retrospettiva dedicata all'italiana Goliarda Sapientza, autrice de "L'arte della gioia", avrà luogo alle 19,30 ed il lunedì alle 17 si terrà l'incontro con la palestinese Suad Amiry che presenterà il suo libro "Sharon e mia suocera".

Le altre sezioni della rassegna prevedono concerti ed incontri letterari anche nei bar del Borgo Marinari, che si trasformerà in un vero e proprio "villaggio del libro", in cui tra musica, aperitivi e brunch, conversare con gli ospiti: sabato alle 12,30 Giulio Baffi incontrerà Francesco Paolantoni, il giorno dopo alle 13 nel Café del Villaggio del Libro Antonio & Michele e Peppe Iodice di lettori/spettatori, mentre alle 19,30 il Bar Transatlantico ospiterà Alessandro Cecchi Paone, intervistato da Pappi Corsicato ed Enrica Ammataro. Per la sezione "Multimedia e beni culturali", il 4 aprile alle 12 sarà presentato il progetto Remuna per il

Rione Terra in rete, curato dal Mibac e dal Cnr E. Calanelli.

Galassia Gutenberg dedica ai giovani anche laboratori e spettacoli, tra cui l'esibizione del Coro Polifonico "Armonia" dell'Istituto Giuseppe Mazzini (martedì alle 13). A promuovere l'iniziativa culturale è intervenuto anche il Consorzio Unico Campania con lo sconto di 1 euro sul biglietto di ingresso a tutti coloro che esibiranno l'abbonamento Unico (annuale o mensile). Inoltre le librerie napoletane associate all'Ali (Associazione Librai Italiani) rimborseranno, dal 5 al 30 aprile, il costo del biglietto di ingresso a Galassia Gutenberg (5 euro) su un acquisto di almeno 30 euro. E la Ali inaugurerà il 61° Congresso Nazionale dei Librai Italiani, per la prima volta a Napoli, sabato alle 15,30 nel Centro Congressi della Federico II in via Partenope, a cui parteciperanno tutti gli esponenti della fiera del libro, presenti a Galassia Gutenberg tra i 116 espositori.

L'intero programma è consultabile sul sito www.galassia.org.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Galassia Gutenberg 2006: sì al dialogo tra le culture

Anche quest'anno, sulla scia della scorsa edizione, la Fondazione Mediterraneo è presente a Galassia Gutenberg 2006 per riaffermare l'importanza del dialogo tra le culture nello spazio euro-mediterraneo.

Tra gli eventi in programma "Culture del dialogo, culture del sangue", che tiene domani alle 16.30 presso il Centro congressi Federico II. Questo incontro, al quale partecipano intellettuali, diplomatici e scrittori di vari Paesi, arricchisce il dibattito per la creazione di un Grande Mediterraneo di condivisione.

Si terranno, inoltre, incontri e presentazione di libri con membri della Fondazione e scrittori di vari Paesi. Tra questi: Predrag Matvejevic: "Un'Europa Maledetta". Mario Congedo e Gino Pisano: "Il Mediterraneo Pittoresco". Michele Capasso e Luigi De Luca: "Lo Specchio del Mare Mediterraneo". Amin Zaoui: "La cultura del sangue". Gamal Al Ghitani: "Schegge di fuoco". Dunia Abu Rachid: "La Poesia araba contemporanea". Tre gli eventi in

programma lunedì 3 aprile. Alle 10.30, presso il Centro congressi Federico II, si tiene la presentazione del "Manifesto per le alleanze tra le Civiltà": un documento che ha ricevuto oltre 20.000 adesioni in un mese e che si pone come base per passare dal dialogo tra le culture alle alleanze tra le civiltà.

Alle 11.30 nella stessa sede si tiene la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Informazione" al quotidiano arabo Dar El Hayat, con la partecipazione del caporedattore Abdo Wazen.

Infine alle 12.30, sempre al Centro Congressi Federico II, si tiene la presentazione del progetto di "Rete tra i Saloni del Libro del Mediterraneo" alla quale interverranno: il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso; il presidente della Fiera del Libro del Cairo Nasser El Ansari; l'ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Badini ed il presidente di Galassia Gutenberg Franco Liguori.

Una Galassia verso il Mediterraneo

Il Castel dell'Ovo di Napoli apre stamane, e fino al 4 aprile, ai libri di Galassia Gutenberg, la manifestazione dedicata all'editoria che, per il primo anno, trasloca dalla Mostra d'Oltremare. L'edizione di quest'anno, inaugurata dallo scrittore Alberto Arbasino, è dedicata alla memoria di Samir Kassir, il giornalista assassinato a Beirut lo scorso anno.

● Chiara Crispino

Galassia anno zero. Così è stata ribattezzata la diciassettesima edizione di Galassia Gutenberg. Dopo sedici edizioni la famosa fiera del libro e della multimedialità di Napoli e di tutto il sud si presenta al pubblico nella splendida cornice di Castel dell'Ovo.

Presentato il ricco programma di eventi da oggi fino al 4 aprile. Al taglio del nastro prevista la presenza del sindaco di Napoli, Rosa Jervolino Russo del presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg Franco Liguori e di Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo e l'assessore regionale alle pari opportunità e alle politiche sociali Rosa D'Amelio. Accanto alla tradizionale fiera del libro, saranno introdotti eventi e iniziative di promozione della lettura fortemente legate al territorio.

Per l'edizione 2006 tre location nel cuore della città: il già citato Castel dell'Ovo, il vicino Borgo Marinari e il centro Con-



Franco Liguori

gressi dell'Ateneo Federico II che ospiteranno l'esposizione fieristica e il ricco programma degli eventi. Quattro giorni, dal 1 al 4 Aprile, interamente dedicati al mondo del libro, valore indiscutibile nella cultura e nel sapere dell'uomo, imprescindibile fattore di crescita personale e collettiva. Tema della diciassettesima edizione di Galassia Gutenberg sarà la "Rosa dei Venti", un ampio contenitore, metafora per indicare la bussola che guida il lettore a orientarsi, un approccio alle identità multiple della nostra contemporaneità.

Il programma si apre al femminile con la partecipazione della scrittrice spagnola Lucia Etxebarria e della scrittrice albanese Ornella Vorsi e con la retrospettiva dedicata a Goliarda Sapienza, dieci anni dopo la sua scomparsa. La narrativa italiana accende i riflettori sulla Sardegna e i suoi scrittori in due incontri curati da Goffredo Fofi con Salvatore Niffoi e con Giulio Angioni, Al-

berta Capitta, Giorgio Todde. Testimonianze, racconti e immagini per l'omaggio a Mario Soldati, nel centenario della sua nascita con la partecipazione di Emiliano Morreale, Salvatore Nigro, Domenico Scarpa.

Tra le sezioni in programma altro tema cardine della rassegna è senz'altro quello del Mediterraneo e le sue culture quest'anno dedicato alla memoria di Samir Kassir, il giornalista e storico libanese assassinato a Beirut il 2 giugno scorso. Sulla scia della scorsa edizione e in collaborazione con la rete mediterranea che già esiste nel capoluogo campano (Università Orientale, AnsaMed, Fondazione Mediterraneo) saranno proposti autori, editori, attività culturali, spettacoli sul tema delle differenti culture presenti nel Mediterraneo.

Libertà di informazione e censura saranno, infatti, i temi del convegno internazionale, organizzato da AnsaMed, moderato dal vice direttore esteri dell'Ansa Giulio Pecora, che aprirà questa sezione.

Presente come la scorsa edizione anche la Fondazione Mediterraneo, impegnata a Galassia Gutenberg per presentare libri dei membri della fondazione e scrittori di vari paesi tra i quali Predrag Matvejevic con "Un'Europa Maledetta", l'algerino Amin Zaoui con "La cultura del sangue" e l'egiziano Gamal Al Ghitani con "Schegge di Fuoco".

Obiettivo della fondazione

presieduta da Michele Capasso, è il dialogo tra le diverse culture del bacino del mediterraneo attraverso la diffusione della conoscenza di nuovi autori e culture, implementando la traduzione e la pubblicazione di testi dall'arabo nelle lingue occidentali. Di notevole importanza anche l'assegnazione del "Premio Mediterraneo Informazione" al quotidiano arabo Dar El Hayat, con la partecipazione del caporedattore Abdo Wazen.

Tra gli eventi che animeranno per quattro giorni il Castel dell'Ovo, la rassegna "Doppio Sguardo incontro tra documentaristi e scrittori del Mediterraneo realizzata dall'Università Orientale di Napoli e la rassegna dedicata al romanzo arabo dal titolo "Caffè Letterario arabo" a cura di Isabella Camera

d'Afflitto, docente di letteratura araba dell'università di Roma "La Sapienza".

Per la rassegna "Carnet Mediterraneo" atelier, incontri ed esposizioni, ci saranno gli acquerelli dell'artista spagnolo Pedro Cano e i carnet di viaggio di Stefano Faravelli.

Sostenuta dalla Regione Campania, dal Comune di Napoli, e dalla Provincia, Galassia Gutenberg è affiancata da un comitato tecnico di esperti in rappresentanza dell'intera filiera del libro, tra cui Maurizio Cuzzolin (sezione Editoria dell'Unione industriali di Napoli), Mario Guida (Associazione Editori Italiani, sezione Campania) e Paolo Pisanti, presidente della Sezione Regionale della Campania dell'Associazione Librai Italiani (Ali).

L'esperienza dei volontari del Servizio Civile a Galassia Gutenberg

Nell'ambito della rassegna di quest'anno, partecipano i volontari del Servizio Civile impegnati nei progetti promossi dall'associazione Expoitaly e dalla Fondazione Mediterraneo.

Questo l'INVITO del Presidente della Fondazione, architetto Michele Capasso:

La Fondazione Mediterraneo, con la precedente denominazione di "Fondazione Laboratorio Mediterraneo", ha svolto una lunga apprezzata attività sin dal 1994 per promuovere il dialogo e lo sviluppo condiviso nella regione.

Adesso è nostra intenzione dare un maggiore focus al superamento delle cause che ostacolano il dialogo proponendo una condivisione dei valori riferiti al Grande Mediterraneo.

Per questo stiamo intraprendendo, in sinergia con l'Associazione Expoitaly, una serie di iniziative volte al dialogo ed al confronto costruttivo tra i rappresentanti delle realtà che si affacciano sul mare comune. Nell'ambito delle nostre azioni abbiamo realizzato una collaborazione con Galassia Gutenberg che vedrà realizzarsi due incontri internazionali nei giorni 2 e 3 Aprile 2006 presso l'Aula Magna del Centro Congressi dell'Università Federico II sita in Via Partenope. In allegato alla presente troverà il programma dettagliato della manifestazione.

Saremmo, pertanto, lieti di accogliereLa in quei giorni per prendere parte ad un momento importante del dialogo euro-mediterraneo.

Il nostro principale obiettivo è la costituzione di una Coalizione di valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato rappresentate dall'ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam e che oggi per



L'On. Ing. Massimo Palombi, Direttore Generale dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (al centro), in visita alla Fondazione, con l'Arch. Michele Capasso e il Presidente Antonio Altiero

contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani, rappresentano l'area solidale del Grande Mediterraneo: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.

La Fondazione Mediterraneo, che nel corso dell'ultimo decennio ha valorizzato queste sinergie dando loro spessore, intende ora continuare ad operare nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli e nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'ONU.

Ribadendo l'invito, porgo i saluti più cordiali.

Michele Capasso

"Ansamed" 1 aprile 2006

GALASSIA GUTENBERG: AL VIA XVII EDIZIONE A NAPOLI

(ANSamed) - NAPOLI, 1 APR - Si apre oggi al Castel dell'Ovo di Napoli la XVII edizione di Galassia Gutenberg. Accanto alla tradizionale fiera del libro, l'evento propone diverse iniziative legate alla promozione della lettura sul territorio e in tutto il bacino del Mediterraneo. Sulla scia della scorsa edizione e in collaborazione con la rete mediterranea che già esiste nella città di Napoli (Università Orientale, ANSamed, Fondazione Mediterraneo) e altri esperti del mondo arabo, quest'anno l'evento propone, fino al 4 aprile, autori, editori, attività culturali, spettacoli, sul tema delle culture del Mediterraneo. (ANSamed). KTY 01/04/2006 09:55

GALASSIA GUTENBERG: IERVOLINO, MESSAGGIO PACE AL MEDITERRANEO

(ANSAmEd) - NAPOLI, 1 APR - "Galassia Gutenberg nella nuova sede del Castel dell'Ovo non può che offrire soddisfazione ai visitatori e contribuire al dialogo di pace in tutto il bacino del Mediterraneo". Lo ha detto il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino inaugurando la XVII edizione del salone. Il primo cittadino ha sottolineato come il libro costituisca uno strumento essenziale per la formazione culturale ma anche la possibilità per il lettore di trasformarsi in un 'coautore' proprio attraverso la lettura: "Rilevante, in questa edizione della 'quattro giorni' culturale, è anche l'attenzione prestata alla scrittura e alla letteratura femminile e per ragazzi. E' infatti - ha concluso il sindaco - soltanto proseguendo nel confronto, avviato anche con iniziative come l'inaugurazione del padiglione palestinese - israeliano di matematica e scienze, a Gerusalemme, che si può davvero parlare di una cultura e di identità mediterranea". Il tema del Mediterraneo è stato ripreso anche dal presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma: "Credo sia vero che il libro è lo specchio dell'anima: proprio attraverso questo strumento si può incrementare il confronto e il dialogo. In quest'ottica appaiono fondamentali le sperimentazioni e le lezioni che puntano, anche in quartieri a rischio come il rione napoletano Scampia, ad avvicinare i ragazzi alla lettura e alla scrittura". Proprio sulla strada del dialogo e del confronto indicata dai rappresentanti istituzionali, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, l'ambasciatore italiano in Egitto Antonio Badini e Nasser El Ansary, presidente del Salone del Libro del Cairo, che ogni anno da 38 edizioni conta circa un milione e mezzo di visitatori, conquistando il primo posto tra le manifestazioni culturali del mondo arabo, hanno anticipato il contenuto di un accordo che sarà sottoscritto dopodomani, proprio in occasione e dopo la visita a Galassia Gutenberg. Il presidente della Fondazione Mediterraneo e il presidente del Salone del libro egiziano sottoscriveranno un accordo per la traduzione di importanti opere arabe in lingua italiana perché, ha concluso El Ansary, "la cultura è la locomotiva che può trainare politica ed economia". All'inaugurazione erano presenti, oltre al presidente dell'associazione organizzatrice, Franco Liguori, e all'assessore regionale alle Risorse umane Andrea Abbamonte, lo scrittore Alberto Arbasino, che ha presentato alcune letture dall'ultimo libro "Dall'Ellade a Bisanzio". Ha moderato il giornalista Mimmo Liguori. (ANSAmEd). RED 01/04/2006 20:55

GALASSIA GUTENBERG: AL VIA SECONDA GIORNATA DI LAVORI

(ANSAmEd) - NAPOLI, 2 APR - Con un incontro sulle capitali del Mediterraneo, che ha visto in primo piano la città di Marsiglia, si è aperta la seconda giornata di lavori della XVII edizione di Galassia Gutenberg al Castel dell'Ovo di Napoli. Per quanto riguarda la sessione dedicata al Mare Nostrum e alle sue culture, tra le iniziative previste per oggi rientra il convegno intitolato 'Culture del dialogo, culture del sangue: la rappresentazione dell'altro che si terrà alle 16.30 presso il centro Congressi Ateneo Federico II. Organizzato dalla Fondazione Mediterraneo, nel corso dell'evento è prevista la presentazione dell'accordo tra la Fondazione e la Biblioteca Nazionale di Algeri. Alle 18.00, invece, nella Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo si svolgerà l'incontro 'Vivere e morire a Baghdad' con gli interventi dello scrittore e la scrittrice iracheni Fouad Al Takarli e Alia Mamdouh. (ANSAmEd). KTY 02/04/2006 13:49

GALASSIA: 15MILA VISITATORI, SUCCESSO ANCHE TRA TURISTI

(ANSamed) - NAPOLI, 2 APR - La nuova Galassia Gutenberg piace ai napoletani. Complice il bel tempo, più di quindicimila visitatori hanno affollato Castel dell'Ovo, Borgo Marinari e il centro congressi dell'ateneo Federico II nel fine settimana e tra loro anche molti turisti. Un primo bilancio più che soddisfacente per gli organizzatori della manifestazione che dopo 17 anni ha lasciato la Mostra d'Oltremare per approdare nel centro città. Tra gli appuntamenti principali di domani, lunedì 3 aprile, alle 10,30 nella Sala Zefiro 'Quale distribuzione, per quali librerie?' incontro a cura dell'Associazione Librai Italiani e dal Giornale della Libreria. Alle 10,30 al Centro Congressi della Federico II in via Partenope 'Il Manifesto per le Alleanze tra le civiltà' a cura della Fondazione Mediterraneo con l'assegnazione del Premio Mediterraneo Informazione al quotidiano Dar El Hayat. A seguire presentazione del progetto di costituzione di una rete tra i Saloni del Libro del Mediterraneo. Intervengono il presidente della Fiera del Cairo Nasser El Ansari, l'Ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Bandini. Per l'aperitivo con l'autore, Marino Sinibaldi incontra alle 12,30 al Book café del Castello Filippo Timi. A cura dei Presidi di Scampia, nella Sala Zefiro, ore alle 16 'Come cambiano le periferie con i libri'. Alle 17 nella Sala Cai incontro con la scrittrice palestinese Suad Amiry con la partecipazione di Maria Nadotti. Si parlerà di cinema alle 18 al Centro Congressi della Federico II nell'incontro 'Scrivere, leggere e produrre per il cinema low cost', organizzato dalla Film Commission Regione Campania con la partecipazione tra gli altri del sociologo Alberto Abruzzese, lo scrittore Diego De Silva, il produttore Rudolf Gentile, Luciano Stella e Carlo Macchitella di Rai Cinema. (ANSamed). COM-GZ 02/04/2006 17:01

GALASSIA GUTENBERG: ACCORDO FONDAZIONE-SALONE LIBRO CAIRO

(ANSamed) è NAPOLI, 2 APR - Creare una rete tra i saloni del libro del Mediterraneo che attraversi idealmente il bacino da sud e nord e dal Cairo conduca fino a Francoforte. È l'accordo raggiunto oggi, che sarà siglato ufficialmente domani, tra il Salone del libro del Cairo il più importante del mondo arabo, e la Fondazione Mediterraneo di Napoli. L'iniziativa è stata presentata dal direttore del Salone del libro del Cairo, Nasser El Ansari e il presidente della Fondazione Michele Capasso, nell'ambito della seconda giornata di lavori di Galassia Gutenberg in corso al Castel dell'Ovo di Napoli. "Grazie a progetti come questo è ha detto El Ansari è vogliamo rilanciare la cooperazione culturale con l'Italia che ha una tradizione millenaria. A tal fine abbiamo, inoltre, avviato delle trattative con l'ambasciatore italiano al Cairo Antonio Badini, per presentare ufficialmente la candidatura dell'Italia ad essere l'ospite d'onore al Salone del libro del Cairo nel 2007". Un evento culturale che, nella scorsa edizione, ha visto la partecipazione di quasi due milioni di persone, la presenza di oltre 700 editori e lo svolgimento di 300 tra conferenze e dibattiti. "La rete di saloni del libro del Mediterraneo è ha detto Michele Capasso - ambisce a promuovere la conoscenza reciproca tra la sponda nord e la sponda sud del Mediterraneo, oltre l'ignoranza del pregiudizio. In questa direzione procede anche il progetto, avviato in collaborazione con il servizio civile, di stilare un catalogo di tutte le pubblicazioni in lingua araba da diffondere nei paesi della sponda nord". "A causa della cecità di politici e burocrati è ha concluso Capasso è l'Europa paga oggi le spese di una mancanza di conoscenza del mondo arabo e della sua cultura". (ANSamed). KTY 02/04/2006 19:17

GALASSIA GUTENBERG: AL GITANI, SCONTRO CIVILTA' SLOGAN USA

(ANSAmEd) è NAPOLI, 2 APR è Italia-Egitto andata e ritorno. Un rapporto che ha origine nel diciannovesimo secolo e dal quale è scaturita un'attenta conoscenza del nostro Paese. Una tradizione che deve essere recuperata e che, oggi più che mai, richiede una forte reciprocità. A metterlo in evidenza è Gamal Al Gitani, noto scrittore egiziano, autore tra l'altro di 'Schegge di Fuoco' pubblicato in Italia da Jouvence e vincitore quest'anno del Premio Grinzane Cavour per la letteratura straniera. Si scaglia con forza contro l'idea di 'scontro di civiltà' Gitani intervenendo oggi a Galassia Gutenberg nell'incontro dal titolo 'Culture del dialogo, culture del sangue: la rappresentazione dell'altro organizzato dalla Fondazione Mediterraneo. "La cosa peggiore che si possa fare in questo momento è generalizzare", dice Gitani, "ci sono degli obiettivi umanitari che dobbiamo proteggere e lo si può fare solo attraverso la conoscenza e il rispetto dell'altro, attraverso il mutuo trasferimento di culture. Questo percorso ha fatto dei grandi passi indietro da quando gli Stati Uniti hanno coniato il loro slogan 'scontro di civiltà': le civiltà non si scontrano, reagiscono. A volte sono io a influenzare, altre vengo influenzato". E sullo 'scontro tra civiltà' interviene anche l'Ambasciatore d'Italia in Egitto Antonio Badini: "Le vicende umane ci riguardano tutti, le storie dell'uomo sono simili, il presunto 'scontro di civiltà' è una sciocchezza, frutto del pregiudizio e di una mancanza di conoscenza e quindi di cultura in senso ampio". La cultura, quindi, come unico possibile antidoto e una cultura che parte dal libro, "strumento privilegiato di conoscenza dell'altro", aggiunge Badini. "Io, da diplomatico, sono stato costretto a occuparmi di cultura per appianare quelle tensioni scaturite da una mancanza di cultura, ne è un esempio quello che è successo in questi mesi". Il confronto, quindi, sembra essere per Badini la parola d'ordine nonostante possibili critiche: "Che l'università di Al-Azhar sia il tempio del fondamentalismo è l'ennesimo pregiudizio, è un'istituzione che da oltre cento anni parla di riforme eppure di questo non se ne parla, non si sa".(ANSAmEd). KSY 02/04/2006 19:28

GALASSIA GUTENBERG: NASCE MANIFESTO ALLEANZA TRA CIVILTA'

(ANSAmEd) - NAPOLI, 3 APR - Si chiama 'Manifesto tra le Civiltà' il documento elaborato dalla Fondazione Mediterraneo con lo scopo di dare una risposta forte a "chi si oppone ad una vera alleanza tra civiltà". Il documento è stato presentato oggi dal presidente della Fondazione, Michele Capasso, in apertura della terza giornata della edizione della fiera del libro Galassia Gutenberg in corso al Castel dell'Ovo di Napoli. In un solo mese di vita, ha detto Capasso, il documento-appello ha ottenuto "successi inaspettati". Il testo è infatti già stato sottoscritto da circa 20 mila persone ed "è il frutto di un grande lavoro comune", dice ancora Capasso precisando che proprio in occasione dell'appuntamento napoletano sono state raccolte anche le adesioni dello scrittore egiziano Gamal Al Gitani e del direttore del salone del libro del Cairo Nasser El Ansari. (ANSAmEd). KSY 03/04/2006 10:08

GALASSIA GUTENBERG: PARTE DA NAPOLI RETE MED FIERE DEL LIBRO

(ANSAmEd) - NAPOLI, 3 APR - E' stato firmato oggi a Napoli l'accordo tra la Fondazione Mediterraneo e il Salone del libro del Cairo, che permetterà la creazione di una rete dei saloni del libro del Mediterraneo. A sottoscriverlo oggi, in un incontro in apertura della terza giornata della Fiera del libro Galassia Gutenberg in corso a Castel dell'Ovo di Napoli al quale ha preso parte tra gli altri l'amministratore delegato dell'ANSA Mario Rosso, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, il direttore del Salone del Libro del Cairo Nasser el Ansari e l'ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Badini. "Speriamo che la sezione di Galassia Gutenberg dedicata al Mediterraneo possa essere, già a partire dal prossimo anno, il fulcro della rete tra i Saloni del libro del Mediterraneo" ha detto Michele Capasso presentando l'accordo. "Questo è un accordo quadro che ci permetterà di far conoscere la cultura araba in Italia e in Europa e quella italiana nei nostri paesi", ha continuato Nasser el Ansari, "Sono entusiasta del lavoro portato avanti che ha lo scopo di far conoscere l'uno all'altro". Tra le attività previste dall'accordo, la creazione di un catalogo che illustri le principali pubblicazioni nel mondo arabo, si tratta di una lista puntualmente redatta da tradurre in più lingue e distribuire attraverso la rete della Fondazione Mediterraneo. D'altro canto, la stessa rete si impegna a contribuire alla conoscenza e alla diffusione della cultura araba attraverso la traduzione di opere dall'arabo all'italiano. Saranno infatti, per iniziare, le sedi di Lecce e Cosenza le prime ad impegnarsi in questo senso. "Oggi per Napoli e per chi crede nella vocazione mediterranea di Napoli, è un bel giorno - ha concluso l'ambasciatore Badini - di soddisfazione e impegno per dare sostanza e prospettiva a questa apertura. Per questo è fondamentale l'accordo con la Fiera del Cairo che denota fiducia in questa missione e dà entusiasmo". (ANSAmEd). KSY 03/04/2006 13:26

GALASSIA GUTENBERG: RILANCIATO MANIFESTO ALLEANZA CIVILTÀ'

(ANSAmEd) - NAPOLI, 3 APR - Pensato e proposto in reazione all'"evento Calderoli", il Manifesto per l'Alleanza delle Civiltà è stato rilanciato oggi nell'ambito di Galassia Gutenberg, la fiera del libro, in corso al Castel dell'Ovo di Napoli. "Il Manifesto per l'Alleanza delle Civiltà - ha detto Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo che ha promosso l'iniziativa - è uno strumento per la mobilitazione. Inaspettatamente in circa un mese dal suo lancio, ha raccolto l'adesione di 20.000 tra intellettuali, politici e rappresentanti della società civile delle due sponde del Mediterraneo". Un'adesione che oggi si è arricchita della firma di due figure rappresentative della cultura araba, lo scrittore egiziano Gamal Al Gitani e il direttore del Salone del libro del Cairo Nasser El Ansari. Nel corso della mattinata di lavori dedicata al rilancio del 'Manifesto', inoltre, è stata avanzata la proposta di tradurre al più presto il documento in arabo, compito a cui potrebbe dedicarsi Magda Al Gitani, figlia dello scrittore e giornalista di Al Arham. "E' un momento difficile per il Mediterraneo - ha detto lo scrittore egiziano - dalla crisi si può uscire solo unendo le forze in nome della cultura. L'Italia e l'Egitto hanno forti legami culturali. Io sono cresciuto leggendo Buzzati e mi sento un po' Giovanni Drogo". E strumento indispensabile per rinsaldare i rapporti culturali è, secondo Al Gitani, la traduzione. "E' necessario promuovere più traduzioni di opere letterarie dall'una all'altra lingua - ha detto - creare, tra gli altri progetti, un canale televisivo comune in doppia lingua sul modello di quello lanciato in Germania dall'allora presidente francese Francois Mitterrand per favorire la conoscenza reciproca tra la Germania e la Francia". (ANSAmEd). KTY 03/04/2006 13:29

GALASSIA GUTENBERG: AD AL-HAYAT PREMIO INFORMAZIONE PER MED

(ANSAméd) - NAPOLI, 3 APR - Il premio Mediterraneo per l'informazione, istituito dalla Fondazione Mediterraneo, è stato assegnato quest'anno al quotidiano panarabo in lingua inglese Al-Hayat. A consegnarlo, oggi a Napoli, l'amministratore delegato dell'ANSA Mario Rosso "in una simbolica staffetta", ha spiegato il presidente della Fondazione Michele Capasso durante un incontro nell'ambito della terza giornata della fiera del libro Galassia Gutenberg in corso al Castel dell'Ovo, "in quanto lo scorso anno fu proprio ANSAmed, l'agenzia dell'ANSA per e dal Mediterraneo, a ricevere lo stesso riconoscimento". "Tutto passa per la capacità diversa di dialogare e l'importanza dell'informazione è fondamentale in qualsiasi disegno per il Mediterraneo, l'informazione è il primo passo per qualsiasi strategia", ha detto Mario Rosso, "la nostra iniziativa è basata su un principio apparentemente semplice, ma che nessuno mette in pratica: la rete, che noi abbiamo realizzato con 18 agenzie stampa del Mediterraneo e con sede a Napoli.". Rosso ha quindi sottolineato come, dal varo di ANSAmed due anni fa, le cose non siano migliorate per il dialogo nel Mediterraneo, fatto che evidenzia come sia necessaria a questo punto una "volontà politica, delle istituzioni, economica. Noi confermiamo il nostro impegno", ha detto ancora Rosso, "ma chiamiamo alla responsabilità istituzioni, enti, organizzazioni". Mario Rosso ha quindi illustrato le future iniziative: dalla conferenza sui media e le donne che si terrà a Beirut tra circa 6 settimane, a quella sull'"Economia del Mediterraneo" prevista a Cagliari, fino alla costituzione di una conferenza per le telecomunicazioni nel Mediterraneo. Il premio è stato consegnato alla giornalista Dunia Abu Rachid, collaboratrice di Al-Hayat.(ANSAméd). KSY 03/04/2006 13:33



GALASSIA GUTENBERG: TAKARLI, IMPOSSIBILE VIVERE A BAGHDAD

AD AL-HAYAT PREMIO INFORMAZIONE PER MED

KASSIR: UNA VITA PER LIBERTA' LIBANO

RASHID DAIF: VOGLIO SMASCHERARE TABU'

DEMOCRAZIA DELL'INFORMAZIONE NEL MEDITERRANEO

BAGHDADI: IN SIRIA STAMPA POCO LIBERA

» ALLAM: DEMOCRAZIA QUESTIONE ANTROPOLOGICA

KHERSH: MEDIA SONO CHIAVE PER DEMOCRAZIA

PREMIO MEDITERRANEO IN MEMORIA DI SAMIR KASSIR

NAPOLI - E' stato firmato oggi a Napoli l'accordo tra la Fondazione Mediterraneo e il Salone del libro del Cairo, che permetterà la creazione di una rete dei saloni del libro del Mediterraneo. A sottoscriverlo, in un incontro in apertura della terza giornata della Fiera del libro Galassia Gutenberg in corso a Castel dell'Ovo di Napoli al quale ha preso parte tra gli altri l'amministratore delegato dell'ANSA Mario Rosso, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, il direttore del Salone del Libro del Cairo Nasser el Ansari e l'ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Badini.

"Speriamo che la sezione di Galassia Gutenberg dedicata al Mediterraneo possa essere, già a partire dal prossimo anno, il fulcro della rete tra i Saloni del libro del Mediterraneo" ha detto Michele Capasso presentando l'accordo. "Questo è un accordo quadro che ci permetterà di far conoscere la cultura araba in Italia e in Europa e quella italiana nei nostri paesi", ha continuato Nasser el Ansari, "Sono entusiasta del lavoro portato avanti che ha lo scopo di far conoscere l'uno all'altro".

Tra le attività previste dall'accordo, la creazione di un catalogo che illustri le principali pubblicazioni nel mondo arabo, si tratta di una lista puntualmente redatta da tradurre in più lingue e distribuire attraverso la rete della Fondazione Mediterraneo. D'altro canto, la stessa rete si impegna a contribuire alla conoscenza e alla diffusione della cultura araba attraverso la traduzione di opere dall'arabo all'italiano. Saranno infatti, per iniziare, le sedi di Lecce e Cosenza le prime ad impegnarsi in questo senso. "Oggi per Napoli e per chi crede nella vocazione mediterranea di Napoli, è un bel giorno - ha concluso l'ambasciatore Badini - di soddisfazione e impegno per dare sostanza e prospettiva a questa apertura. Per questo è fondamentale l'accordo con la Fiera del Cairo che denota fiducia in questa missione e dà entusiasmo".

GALASSIA GUTENBERG: TAKARLI, IMPOSSIBILE VIVERE A BAGHDAD

NAPOLI, 3 APR - "Baghdad, che era la città per eccellenza della civiltà, ora si è trasformata in una città distrutta in cui è impossibile vivere", queste le dure parole riferite ad ANSAmed dello scrittore iracheno Fouad Takarli, ospite della Fiera del libro Galassia Gutenberg in corso a Napoli e relatore all'incontro di ieri sul tema 'Vivere e morire a Baghdad'. "Se esci a fare una commissione in pieno giorno rischi comunque in ogni istante di essere sequestrato anche sotto gli occhi della polizia, che in larga parte guarda senza impedire che questi fatti accadano", dice Takarli sulle condizioni di sicurezza in Iraq. Riferendosi alla condizione degli intellettuali iracheni sotto l'occupazione americana, Takarli critica gli intellettuali che sono sempre rimasti in Iraq e che, a suo avviso, essendo abituati a cercare il favore del precedente regime, si comportano allo stesso modo con le nuove forze. Rispetto alla libertà di espressione, nella scrittura in particolare, lo scrittore iracheno ritiene che in Iraq ci sia "una libertà

L'autrice di «Sharon e mia suocera» a Castel dell'Ovo Amiry: «La mia Palestina tra morti e vita quotidiana»

La rete dei Saloni del Mediterraneo E la Fondazione premia «Al Hayat»

BENEDETTA PALMIERI

SI GALASSIA Gutenberg ha dedicato una sezione speciale della sua attuale edizione al Mediterraneo e alle sue culture, la giornata di ieri è stata davvero importante. Castel dell'Ovo già ci mette del suo perché lì, il Mediterraneo si sente proprio tutto, si sente il mare e, attraverso il mare, si sentono vicini i popoli lontani, ma il Mare Nostrum è stato anche al centro di tre eventi significativi. Il primo ha visto protagonista un'irrefrenabile Suad Amiry, architetta e scrittrice palestinese innamorata di Napoli e di Procida (dove dovrebbe terminare quest'estate il suo prossimo libro, che parlerà di alcune sue amiche tra intimità

e temi socio-politici) che ha saputo raccontare la vita del suo popolo con uno sguardo personale e per questo estremamente reale.

E, infatti, immediatamente precisa: «I media sono interessati solo ai morti che fanno numero, si riducono a cifre. Ma ci sono tre milioni e mezzo di palestinesi che vivono. Che, in qualche modo, quotidianamente, devono farlo». Ed è proprio quella vita che ha messo nei suoi primi due libri: *Sharon e mia suocera*, nato casualmente in un periodo di "doppio assedio", chiusa per mesi in una casa assieme alla suocera e con fuori l'esercito di Sharon, e *Se questa è vita*, racconto autobiografico di aneddoti di vita all'apparenza surreali e che invece so-

no le manifestazioni più concrete dell'assurdità e dell'arbitrarietà del sistema che regna nel suo paese.

«Sono queste cose minime - dice Maria Nadotti, con la Amiry all'incontro - che, molto più dei grandi temi, possono risvegliare l'attenzione, che altrimenti rischia di essere sopraffatta dalla ripetitività anonima delle notizie, su questo drammatico problema». E Suad Amiry di aneddoti ne regala molti, persino con ironia e comicità anche se raccontano di una veterinaria israeliana che non voleva fare un vaccino alla sua cagnetta perché non era di Gerusalemme e che acconsentì solo per 30 dollari e a patto che l'animale facesse una sorta di passaporto della città. E anche se raccontano del fatto che l'animale ebbe il documento in un pomeriggio mentre un palestinese può attendere il suo anche quattordi-

ci anni. Lei, Suad Amiry, ce ne ha messi solo sette, ma il come è un'altra odissea burocraticamente e perfidamente folle.

Si diceva degli altri due eventi importanti. Il primo è la nascita di una rete dei «Saloni del libro del Mediterraneo», ratificata dalla firma dell'accordo da parte della Fondazione Mediterraneo e del Salone del libro del Cairo, con la nascita di un catalogo sulle principali pubblicazioni del mondo arabo. L'altro, è l'assegnazione del Premio Mediterraneo, istituito dalla Fondazione Mediterraneo presieduta da Michele Capasso, che passa dalle mani dell'Ansa-Med a quelle del quotidiano «Al Hayat», ritirato dalla giornalista Dunia Abu Rachid.



Galassia Gutenberg, dialogo tra civiltà

L'evento

di Maria Vittoria Vittori

Meno fiera di libri, più centro produttivo di idee e valori forti: questo il volto rinnovato con cui Galassia Gutenberg, la rassegna editoriale napoletana giunta alla sua diciassettesima edizione, si è presentata quest'anno al pubblico; e ha scelto per questa sua nuova fisionomia la spettacolare cornice di Castel dell'Ovo, nel cuore stesso della città. Quattro giorni, da sabato 1 aprile ad oggi, fitti di presentazioni, di incontri, di eventi ruotanti intorno a nuclei tematici forti: "la rosa dei venti", ovvero le molteplici identità del contemporaneo, l'attenzione alla scrittura delle donne, l'intenso collegamento con il territorio e con le periferie attuato in un fermento di iniziative letterarie e multimediali radicate nelle scuole, nelle biblioteche di quartiere, della provincia e del carcere, il Mediterraneo e le sue culture. "Le Rose dei Venti" era il titolo della sezione inaugurale dedicata alla scrittura femminile: donne di diversi paesi del mondo con la loro visuale felicemente eccentrica, che si colloca al margine per puntare al centro: la spagnola Lucia Extebarria e le sue donne in bilico, l'albanese Ornella Vorpsi che racconta un paese ancora in transizione, l'architetto palestinese Suad Amyri che in *Sharon mia suocera* è stata capace di applicare l'ironia alla situazione di chi si trova recluso a casa sua. E poi, in rapida sequenza d'impressioni: l'emozionante retrospettiva dedicata a Goliarda Sapienza, l'intensa presenza della scrittrice irachena Alya Mamduh, una delle protagoniste del caffè letterario arabo curato dall'arabista Isabella Camera D'Afflitto, le scrittrici panamensi e dominicane con le loro magnifiche storie meticcie, per la prima volta tradotte in Italia da Edizioni Estemporanee che le presentano anche a Roma, presso l'Istituto Cervantes, il prossimo 7 aprile. E ancora, i reading di Valeria Parrella e Fabrizia Ramondino. Ma veniamo a quello che può considerarsi il vero e proprio tema portante di questa edizione, preannunciato dalla dedica a Samir Kassir. Fu proprio questo giornalista e storico libanese, ispiratore della primavera di Beirut, assassinato il 2 giugno scorso in un attentato terroristico,

ad inaugurare la manifestazione dello scorso anno con il convegno sui rapporti tra cultura e informazione nei Paesi del Mediterraneo. È stata sua moglie Gisele Kouri, giornalista di *Al Arabija*, ad aprire sabato scorso il convegno internazionale "Democrazia dell'informazione nei paesi del mondo arabo" organizzato da AnsaMed, a cui hanno partecipato tra gli altri Khaled Fouad Allam e Khalid Chaouki. La testimonianza di Kassir è affidata al suo ultimo libro *L'infelicità araba*, appena uscito da Einaudi, in cui le cause di questa infelicità vengono rintracciate nella dittatura, nell'occupazione straniera, nella violenza cieca legittimata dal messianismo religioso. Ma uscire da questa infelicità, scrive Kassir, si può e si deve. Il suo appello è stato raccolto da Fondazione Mediterraneo, un'associazione costituita nel 1994 da intellettuali di spicco quali Predrag Matvejevic, Claudio Magris, Vittorio Nisticò, Juan Goytisolo, Edgar Morin, con l'intento di realizzare una rete per il dialogo e la cooperazione tra le società e le culture gravitanti sul Mediterraneo. Attualmente presieduta dall'architetto Michele Capasso, la Fondazione ha promosso alcune iniziative che si sono svolte nella giornata di ieri: l'assegnazione del Premio Mediterraneo Informazione, definito dal direttore de *Le Monde Diplomatique* il Nobel del Mediterraneo, al quotidiano arabo *Dar El Hayat* e la presentazione del progetto "Rete tra i saloni del libro del Mediterraneo", con lo scopo di ridurre il profondo gap di conoscenza tra mondo arabo e mondo occidentale. Ma l'iniziativa senza dubbio più importante è il "Manifesto delle Alleanze tra le Civiltà" nato come reazione immediata allo sconsiderato comportamento del ministro Calderoli e presentato per la prima volta ad Algeri il 24 febbraio. Tra i punti fondamentali di questo Manifesto - spiega Capasso - «La consapevolezza che Occidente e Oriente non sono in contrapposizione in quanto tutt' e due vittime della globalizzazione: l'Oriente per il deficit economico, l'Occidente per un ritmo di vita insostenibile e l'assenza di solidarietà. In questo scenario la nostra sfida è creare un'alleanza tra mondo arabo islamico e mondo occidentale. Tutt' e due devono democratizzare la globalizzazione affinché non snaturi la democrazia». E ancora: «La volontà di fare del Mediterraneo un vero e proprio soggetto di strategie volte a colmare le differenze tra riva nord e riva sud e favorire in ogni modo la cooperazione tra le società e le culture. Un Grande Mediterraneo - aggiunge Capasso - che comprenda non solo i paesi affacciati sulle sue sponde ma anche i paesi del Mar Nero e dell'antica Mesopotamia».

Sembra superfluo, a questo punto, ribadire il valore di un'iniziativa come questa che viene a cadere in un frangente storico di estrema diffidenza e chiusura: meglio fornire, piuttosto, l'indirizzo email per l'adesione al Manifesto: info@medlab.org

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Saloni del libro: al via l'intesa con il Cairo

È stato firmato ieri a Napoli l'accordo tra la Fondazione Mediterraneo e il Salone del libro del Cairo, che permetterà la creazione di una rete dei saloni del libro del Mediterraneo.

A sottoscriverlo, in un incontro in apertura della terza giornata della Fiera del libro Galassia Gutenberg in corso a Castel dell'Ovo di Napoli al quale ha preso parte tra gli altri l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, il direttore del Salone del Libro del Cairo Nasser el Ansari e l'ambasciatore d'Italia al Cairo Antonio Badini.

"Speriamo che la sezione di Galassia Gutenberg dedicata al Mediterraneo possa essere, già a partire dal prossimo anno, il fulcro della rete tra i Saloni del libro del Mediterraneo", dice Michele Capasso presentando l'accordo.

"Questo è un accordo quadro che ci permetterà di far conoscere la cultura araba in Italia e in Europa e quella italiana nei nostri paesi", continua Nasser el Ansari.

"Sono entusiasta del lavoro portato avanti che ha lo scopo di far conoscere l'uno all'altro", spiega.

Tra le attività previste dall'accordo ci sono la creazione di un catalogo che illustri le principali pub-



Michele Capasso

blicazioni nel mondo arabo, si tratta di una lista puntualmente redatta da tradurre in più lingue e distribuire attraverso la rete della Fondazione Mediterraneo.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Alleanza delle Civiltà, Capasso: il Manifesto strumento per la mobilitazione

Pensato e proposto in reazione all'"evento Calderoli", il Manifesto per l'Alleanza delle Civiltà è stato rilanciato ieri nell'ambito di Galassia Gutenberg, la fiera del libro, in corso al Castel dell'Ovo di Napoli.

"Il Manifesto per l'Alleanza delle Civiltà - dice Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo che ha promosso l'iniziativa - è uno strumento per la mobilitazione.

Inaspettatamente in circa un mese dal suo lancio, ha raccolto l'adesione di 20.000 tra intel-

D'altro canto, la stessa rete si impegna a contribuire alla conoscenza e alla diffusione della cultura araba attraverso la traduzione di opere dall'arabo all'italiano.

Saranno infatti, per iniziare, le sedi di Lecce e Cosenza le prime ad impegnarsi in questo senso.

"Oggi per Napoli per chi crede nella vocazione mediterranea di Napoli, è un bel giorno", conclude l'ambasciatore d'Italia al Cairo - di soddisfazione e impegno per dare sostanza e prospettiva a questa apertura".

"Per questo", continua Baldini, è fondamentale l'accordo con la Fiera del Cairo, che denota fiducia in questa missione e dà entusiasmo".

11 10 06

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

lettuali, politici e rappresentanti della società civile delle due sponde del Mediterraneo". Un'adesione che oggi si è arricchita della firma di due figure rappresentative della cultura araba, lo scrittore egiziano Gamal Al Gitanì e il direttore del Salone del libro del Cairo Nasser El Ansari.

Nel corso della mattinata di lavori dedicata al rilancio del "Manifesto", inoltre, è stata avanzata la proposta di tradurre al più presto il documento in arabo, compito a cui potrebbe de-

dicarsi Magda Al Gitanì, figlia dello scrittore e giornalista di Al Arham.

"È un momento difficile per il Mediterraneo - dice lo scrittore egiziano - dalla crisi si può uscire solo unendo le forze in nome della cultura. L'Italia e l'Egitto hanno forti legami culturali. Io sono cresciuto leggendo Buzzati e mi sento un pò Giovanni Drogo".

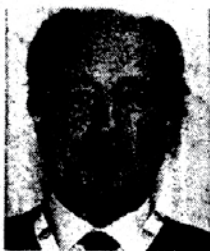
È strumento indispensabile per rinsaldare i rapporti culturali è, secondo Al Gitanì, la traduzione.

Informazione: premiato giornale Al-Hayat

Il premio Mediterraneo per l'informazione, istituito dalla Fondazione Mediterraneo, è stato assegnato quest'anno al quotidiano panarabo in lingua inglese Al-Hayat.

A consegnarlo, ieri a Napoli, l'amministratore delegato dell'Ansa Mario Rosso "in una simbolica staffetta", spiega il presidente della Fondazione Michele Capasso durante un incontro nell'ambito della terza giornata della fiera del libro Galassia Gutenberg in corso al Castel dell'Ovo, "in quanto lo scorso anno fu proprio Ansamed, l'agenzia dell'Ansa per e dal Mediterraneo, a ricevere lo stesso riconoscimento".

"Tutto passa per la capacità diversa di dialogare e l'importanza dell'informazione è fondamentale in qualsiasi disegno per il Medi-



Mario Rosso

terreano, l'informazione è il primo passo per qualsiasi strategia, dice Mario Rosso, "la nostra iniziativa è basata su un principio apparentemente semplice, ma che in nessuno mette in pratica: la rete".

Il premio è stato consegnato alla giornalista Dunia Abu Rachid, collaboratrice di Al-Hayat.

Rosso sottolinea, quindi, come, dal varo di Ansamed due anni fa, le cose non siano migliorate per il dialogo nel Mediterraneo, fatto che evidenzia come sia necessaria a questo punto una "volontà politica, delle istituzioni, economica. Noi confermiamo il nostro impegno", dice ancora Rosso, "ma chiamiamo alla responsabilità istituzioni, enti, organizzazioni".

Mario Rosso illustra quindi le future iniziative: dalla conferenza sui media e le donne che si terrà a Beirut tra circa 6 settimane, a quella sull'Economia del Mediterraneo prevista a Cagliari, fino alla costituzione di una conferenza per le telecomunicazioni nel Mediterraneo. Il premio è stato consegnato alla giornalista Dunia Abu Rachid, collaboratrice di Al-Hayat.

مدينة نابولي الإيطالية تحيي حواراً عربياً أوروبياً

مؤسسة المتوسط منحت جائزتها الإعلامية للقسم الثقافي في «الحياة»

نابولي «الحياة»

شاعت مدينة نابولي، بمناسبة معرضها للكتاب، ان تصاحبها بأسلوبها واطلاقاً من موقعها الخاص، في ترسيخ الحوار بين الثقافات والحضارات، وأحييت إضائة إلى فعاليات المعرض الذي أقيم في قلعة أوغو التاريخية مجموعة من التظاهرات الثقافية المهمة حول الشعر والأدب والإعلام، وتشارك فيها مجموعة من الكتاب والصحافيين العرب والأوروبيين. وفي حضور عدد من المسؤولين في مدينتها نابولي وإقليم كامبانيا منحت مؤسسة المتوسط الأقسام الثقافية في الحياة، جائزة خاصة للدور الرائد الذي تؤديه الصحيفة العربية في الإعلام المتعدد الثقافات، وإسهاماتها في إثراء الثقافة العربية لا سيما من خلال ترجمتها الأسبوعية لمقالات منتقاة من مختلف الصحف الدولية، وتبرزها باللغة في الجدل حول الموضوعات الراهنة.

وقد أقيم الاحتفال الكبير الذي حظي به معرض كتاب نابولي 2006 بالحاجة إلى إدراك قوي للأخطار التي تهدد منطقة المتوسط بسبب تزايد حدة التوترات الناتجة من الأحكام التسيبية والصور النمطية. ووافق المشاركون على أهمية تعبئة أو استخدام قوة الحوار من أجل الوصول إلى تفاهم أفضل بين أوروبا والعالم العربي بصفة خاصة، ويتأسس هذا الحوار على المساواة والكرامة واحترام القيم التي ترجع أصولها إلى أديان الكتب السماوية. وقام رئيس مؤسسة المتوسط Fondation Mediterranee في نابولي، ميكيلي كاباسو، الذي ساهم في تنظيم العديد من المظاهرات الثقافية، بتوقيع اتفاق للتعاون مع رئيس معرض

كتاب القاهرة ناصر الأنصاري، ورئيس المؤسسة إلى أن يكون من معرضي الكتاب في القاهرة ونابولي بمثابة نواة للبدء في عملية تبادل وتعاون بين كل معارض الكتاب الأوروبية والعربية من أجل نشر الترجمة ومعرفة أعمق للأخر في منطقة المتوسط الكبير الذي يتضمر أيضاً، في مفهوم مؤسسة المتوسط، دول الخليج والبحر الأسود. وقدم ميكيلي كاباسو، بمراسم السلام، الذي وقعه أكثر من 20 ألف متقف وكتاب وناقد، إضافة إلى مواطنين عاديين. ومن أوائل الموقعين على هذا البيان، الكاتب الشهير بريدانغ ماتجيفيك وهو مؤلف كتب حول الإرث الثقافي والتاريخي في المتوسط والروابط التي توحد بين شعوبه. وتشارك مدعوون بمدخلات أكدوا فيها كسب أن هناك، إضافة إلى الاختلاف الذي يجب الاعتراف به وإبراز قيمته، تقارباً شديداً وقيماً وتقاليد مشتركة بين الثقافات يجب تجديدها لخلق لغة جديدة تسترخ في المنطقة، تقوم على مفهوم التخصير المشترك للشعوب المتوسطية.

وسر جهة أخرى، أكدت المدخلات أهمية الالتزام بتعزيز معرفة واسعة بالمصالح الجيوسياسية في المنطقة أمام العولمة التي تمنح عنها خطر تولد تناقضات اقتصادية وثقافية مغالى فيها.

وركز على هذا المفهوم الكاتب انطونيو ماديني، سفير إيطاليا لدى مصر ومدير برنامج مؤسسة المتوسط في نابولي. واحتل السؤال الملح حول العلاقة الصحيحة بين التقاليد والتجديد مساحة كبيرة من الجدل. وفي هذا السياق قامت الباحثة دنيا ابو رشيد بقراءة معالم المشهد الشعري العربي في أوائل القرن الحادي والعشرين، مذكرة بالدور الرائد لعبلة شعراء اللبانية من

حدث دعوتها إلى الترجمة وإلى المعرفة الجمهورية للثقافة الأخر ومن حيث مفهوم صاحبها الشاعر يوسف الخال الطليعي للانتماء الحضاري الواحد وللهوية المتوسطية المشتركة. ولوحلت في هذا الإطار أوجه شبه كثيرة مع حركة الشعر الإيطالي «ارنوتيكاه» التي وحدت الكثيرين من المثقفين في الفترة بين الحربين العالميتين الأولى والثانية، ومن بينهم الشاعر الإيطالي أوجيبينو مونتالي الذي حصل على جائزة نوبل في الآداب لاحقاً. وتم التركيز أيضاً على التشابه في إبتالها بين الأحداث التي يرونها الكاتب نجيب محفوظ الحاصل على جائزة نوبل والكاتب جمال الغيطاني الحاصل على جائزة غريغوراسي كاسور الأدبية 2006. وتشارك الغيطاني في فعاليات المعرض، مع كتاب عرب آخرين من بينهم الكاتب العراقي فؤاد التكريلي والكاتبة العراقية عالية ممدوح.

وفي إطار الحوار حول الإعلام الذي نظمه هيئة وكالة الأنباء الإيطالية والدول العربية المتوسطية ANSAMED أدت الصحافية جيزيل خسوري، التي تعمل في قناة العربية، وأرسلت الكاتب اللبناني سمير قصير الذي اغتيل العام الماضي، دوراً متميزاً، وتشارك إضافة إلى الصحافيين الإيطاليين صحافيون من لبنان وسورية ومصر والمغرب من بينهم جورج بغدادسي وخالد شوقي وعاصم القرشي وخالد غلام.

وبرزت أهمية هذا التبادل المتعلق بموضوعات راجعة مثل العلاقة بين الإعلام والديمقراطية. وانتقد المشاركون المبادرات الرسمية التي تهدف إلى نشر أو دعم الديمقراطية في العالم العربي بالقوة ومن دون سرعة جوهرية حقيقية بالعالم العربي وخصوصياته.

Traduzione

Anche la città di Napoli con il rilancio della Fiera del Libro vuole dare il suo contributo al rafforzamento del dialogo tra le culture. Attorno alla Fiera, che ha avuto luogo nello storico Castel dell'Ovo, si sono svolte importanti manifestazioni sul ruolo della poesia, della letteratura e dei media. Hanno partecipato scrittori e giornalisti arabi ed europei. Durante la cerimonia d'apertura, alla presenza delle autorità della città di Napoli e della Regione Campania è stato conferito a Al Hayat un premio speciale per l'importante contributo dato dal quotidiano pan-arabo all'informazione pluralista, all'arricchimento della cultura araba e all'accuratezza del dibattito sui temi dell'attualità regionale e internazionale.

L'impegno accresciuto dato all'edizione 2006 della Fiera del Libro di Napoli è stato spiegato con la necessità di una forte presa di coscienza dei rischi che minacciano la regione del Grande Mediterraneo a causa dell'acutizzarsi delle tensioni dovute alla diffusione del pregiudizio e degli stereotipi. I partecipanti si sono trovati d'accordo sull'importanza di mobilitare le forze del dialogo per ripristinare una maggiore comprensione, in particolare fra l'Europa e il mondo arabo, basata sulla pari dignità e il rispetto dei valori che trovano fondamento "nelle religioni del Libro". Al riguardo, il Presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli Michele Capasso, che ha organizzato le varie manifestazioni culturali, ha firmato con il Presidente della Fiera del Libro del Cairo Nasser el Ansari un accordo di reciproca assistenza e cooperazione. Nelle intenzioni dei due Organismi le Fiere della Cultura del Cairo e di Napoli dovrebbero costituire il nucleo iniziale di una rete di scambio e di cooperazione fra tutte le Fiere del Libro europee ed arabe per la diffusione della traduzione e della conoscenza più profonda nella regione del Grande Mediterraneo, che comprende, secondo la visione della Fondazione Mediterraneo, i Paesi del Golfo e del Mar Nero. E' stato inoltre illustrato il Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà che è stato sottoscritto sinora da oltre 20 mila intellettuali, scrittori, giornalisti, accademici, e semplici cittadini. Uno dei primi firmatari è il celebre scrittore Predrag Matvejevic, autore di numerosi libri sull'eredità storico-culturale del Mediterraneo e i legami che uniscono i suoi popoli. Molti intervenuti hanno, in effetti, sottolineato come accanto alla diversità - che va riconosciuta e valorizzata - esistano valori condivisi, tradizioni comuni e grandi affinità culturali che cercano di creare una nuova Koiné nella regione, fondata sul concetto della solidarietà di destino dei popoli del Mediterraneo. Molti intervenuti hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di un più forte impegno a diffondere la cultura degli interessi geo-politici della Regione di fronte ad una globalizzazione che rischia di generare una eccessiva omologazione.

Questo concetto e' stato in particolare sottolineato da Antonio Badini, attuale Ambasciatore d'Italia al Cairo e Direttore del Programma della Fondazione Mediterraneo di Napoli. La vessata questione del giusto rapporto fra tradizione e rinnovamento ha occupato una larga parte del dibattito. In questo contesto Dounia Abu Rachid, che ha ricevuto il premio dalla Fondazione Mediterraneo al posto di Abdou Wazen, ha illustrato le vicissitudini della poesia araba agli inizi del ventunesimo secolo ricordando il ruolo della Rivista libanese Shi'r nell'invito alla traduzione e la conoscenza della cultura dell'altro e al concetto pioniere per un'identità mediterranea comune. Sono state trovate similitudini con il movimento poetico italiano "Ermeneutica" che nel periodo fra le due guerre aveva riunito importanti letterati fra cui il poeta Eugenio Montale insignito del Premio Nobel per la letteratura. Sono state altresì illustrate le comunanze in Italia delle vicende raccontate dal Nobel Naguib Mahfouz e più recentemente dallo scrittore Gamal El Gitani, vincitore del Premio Grinzane Cavour, che era presente nelle Conferenze insieme ad altri scrittori e scrittrici arabi fra cui gli iracheni Fouad Al Takarli e Alia Mamdouh.

Nel dibattito sui Media, organizzato da ANSAMED, l'Associazione di Agenzia di Stampa dell'Italia e dei Paesi arabi mediterranei, un ruolo distinto e' stato svolto da Gisele El Kouri giornalista di Arabija e vedova dello scrittore e giornalista libanese Samir Kassir assassinato lo scorso anno. Hanno altresì partecipato giornalisti italiani, siriani, libanesi, egiziani e del Maghreb fra cui George Baghdati, Khalid Choouki, Assem El Kersh e Khaled Fouad Allam. È emersa l'utilità di questi scambi di valutazioni che toccano temi di grande attualità quali il rapporto fra media e democrazia. Sono stati criticati i limiti che hanno sinora contraddistinto le iniziative per la diffusione e il sostegno della democrazia nel mondo arabo con l'uso della forza e senza una vera e profonda conoscenza per il mondo arabo.

Articolo a cura di Mostafa Mahmoud Abdallah e pubblicato sul quotidiano Al Ahram in data 5/4/2006

Cooperazione culturale tra la Fondazione Mediterranea italiana e la Fiera Internazionale del Libro del Cairo

Si tratta dell'iniziativa concordata tra il Dott. Capasso e il dott. Al Ansary, la quale prevede che l'Italia diventi l'ospite d'onore della prossima sessione della Fiera del Cairo del Libro. Le due istituzioni hanno firmato un'intesa per creare una rete mediterranea delle fiere del libro.





13 - 19 April 2006

Issue No. 790

Published in Cairo by AL-AHRAM established in 1875

Meet the dialogue architect

In Naples, president of a leading Italian-based Euro-Mediterranean foundation told **Magda El-Ghitany** that the Southern Mediterranean is eager to establish common ground with its Northern counterpart

It was almost noon and Michele Capasso, president of the Euro-Mediterranean *Fondazione Laboratorio Mediterraneo*, the organisation tasked with establishing peace and understanding in the Mediterranean, was looking out of his office window. "Look at the sea and the people sitting before it; don't they remind you of the people sitting before the other shore of the Mediterranean in Egypt's Alexandria? Don't they look so much like each other," Capasso reflected.

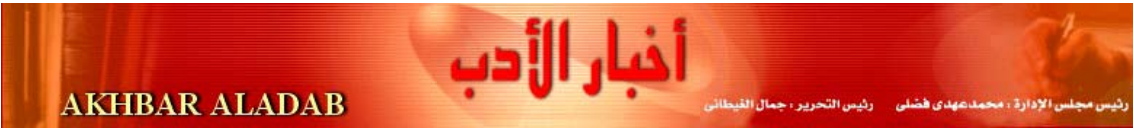
Perhaps it was these common features -- whether the sea itself or the physical and psychological characteristics that people on both sides of the Mediterranean share -- that led Capasso to establish the *fondazione* in 1994. Before then, Capasso had worked as an architect engineer. However, following a trip to former Yugoslavia where thousands of Muslims were massacred, he decided to quit his job and dedicate his life to finding ways to build bridges of mutual tolerance and understanding in the Mediterranean region, where his homeland, Italy, lies. He was keen to prevent the occurrence of any cultural or ideological conflict that would be similar to the ones he witnessed in former Yugoslavia.

According to Capasso, the *fondazione* aims at establishing a "coalition of shared values and interests among the countries, which throughout history, have acted around the Mediterranean." To pursue such a goal, Capasso introduced the concept of the "Greater Mediterranean", which, in addition to the 1995 Barcelona declaration member states, includes all Middle East countries and Europe's Balkan states.

The reasons for such an initiative are many. As Capasso explains, the Greater Mediterranean is a concept that has ancient geopolitical roots -- something which is often forgotten. At present, these ties are being put in question. Rising tensions between Islamic and Western cultures have made it all the more urgent to establish inter-cultural dialogue. "The world is divided enough. We do not need to add further divisions among its regions and states."

Capasso believes that despite the frequent portrayal of Southern Mediterranean states -- specifically Arab countries -- as hot beds of violence, conflict and terrorism, almost all European countries, even those that do not directly relate to the Mediterranean, are willing to become part of the "Greater Mediterranean" region. Capasso emphasised the intricate ties between Islam and the West. "We should never forget that the European civilisation owes a great debt to Islam... The European Renaissance owes its being to the science and technology of the Islamic civilisation." The problem is, Capasso noted, that this debt has not been properly paid. "Now, modernity and technology are offered to the Muslim world in a way that does not promote equality but oppression."

Capasso believes the problem of Islam and modernity is not one of incompatibility; the problem lies in the fact that nowadays, voices calling for confrontation and clashes between different cultures are getting louder, despite the fact that the current global challenges require both sides to unite. "Islam and the West need to move together. They have common goals, even if their starting points are different." And just as the Islamic world may appear to suffer from the lack of modernity -- as indicated by the lack of democratic systems in some of its countries -- "Europe suffers from an excess of modernity. Both regions need to balance each other," Capasso insists.



AKHBAR ALADAB

رئيس مجلس الإدارة: محمد عهدي فضلي رئيس التحرير: جمال الغيطاني

دحلأل16 نم ليربإ 2006م - 18 نم لولأا عيبر 1427 ددعلا - 666 - ن ن سلا

روي شيحت رجا 15/04/2006 10:39:57 شيقوتب قرهاللا ص روبع عطقن



يأ ن ن آلأ مهأ اهت ي صوص خو طس وتاملأ ض ي ب آلأ رحبلا عفاقث ي ل ع زكرت ي لتلا قركفلأ ودبت ن ي س ح هط دي م عمل ن ي ي بوروالا لبقو ة ي ب ر علأ عفاقثلا ي ف اه ي ل ا هبنت نم لوأ ، ي ضم تقو قرياد ي ف ل خدت رصم ، ن ي ثال شو ة عست ماع رداصلأ ة ي رصلأ عفاقثلا لبقو تسم هباتك ي ف ، ة ي و ي س آلأ ة ي ق ي رفالأ ة ي ب ر علأ ، ي ر خ آلأ ر ي ا و دلأ بن ا ج ي ل ا طس وتاملأ

رصل عمل ساسالآ ت لكش ي لتلا قراضلأ تءاج اهنمف ، لوالأ ي فاقثلا نكزلأ ي ه رصم ن ا تعلق اذ ا غلابا ال لب ة ي صوص خ ض ي ب آلأ رحب ل دي كألأ ، ن ا ن و ي ل ا ي ل ا ة ي رصلأ عفاقثلا ل ا ق ت ن ا ربع ي بوروالا ءض ن ل ا ي ف دي دحتلأ بو ، عفاقثلا نم ءقل تخم ل لكش آلأ ي ف ودبت ، عونتم ، كرتشم ثاري م ي ف ل شمتت ة ي فاقث ي لتلا ق ل رحم ل ا ل ا خ ا ي و ق قركفلأ ب مامتهالآ نكي مل امبر ، ماعظلاو ، ي ق ي س و ملأو ، ن دملأ تام ي مصتو قرام علأ ، ن الكملأ اه ي ف ي ف تني قري غص ة ي ر ق ي ل ا م ل ا علأ ل و ح ت عم ، ءدي دجلأ ءملو علأ ت ا ه ا ج ت ا رولبت ت تق بس ي ل ع ظافح ل ا ة ي ض ق ت زرب كل ذلأ ، ءددهم ة ي فاقثلا ة ي صوص خ ل ا تحبصأ ، ت ا ف ا س م ل ا ي غ ل ج ت و ض ي ب آلأ رحب ل ا عفاقث ، ل ا ص ت ا ل ا ي ف ءث ي دحلأ طئ اس و ل ا م ا د خ ت س ا و ث ي دحلأ رصل علأ لو خ عم ة ي صوص خ ل ا ن ح ن ا ن ص خ ي دي دج ل م ا ع ا ر ط ي ر خ ا ة ي ح ا ن نم . ا ه ف ا ل ت خ ا م غ ر ت ا ف ا ق ث ل ا ب ر ا ج ت ل ا ج ذ و م ن لكش ت ا ه و ن ت ب قركف حرطت ، ة ي ن ا س ن ل ا ب قراض ، ءقل ختم ة ي رظن ل ج ي و ر ت ل ا م ت ذ ا ، طس وتاملأ بون ج ي ف نوش ي ع ي ب ر ع ي ر ب كل ل ا ت ا ر ك ت ح ل ل و ت ا ي س ن ج ل ا ءد د ع ت م ت ا ل ك ر ش ل ل ح ل ا ص م ي ف خ ت ي لتلا ة ي رظن ل ا م ذ و ، ت ا ف ا ق ث ل ا ع ا ر ص ، ي م ا س ل ا و ي ب ر ع ل ا م ل ا ع ل ا ف د ه ت س ت ، ءد ح ت م ل ا ت ا ي ل و ل ا نم ا ق ا ل ط ن ا م ل ا ع ل ا ي ل ع ءن م ي ه ل ا ي ل ا ي ع س ت ي لتلا ع ، و الأزمة ال ا ن م ر ك ي م ء م و ذ ج ل ه ذ ا ، ف ي ال و ق ت ن ف س ه ص ب ت ر د و د ال ف ع ل ا ل ا ن ف ا ل ع ي م ن ا ر ص ل ا ج ي ج ا ت ا و ج و ر م ع ا ط ن س ا و ن ا ح ي ت ن ا م ز ي د ا م ن ال و ق و د ، ل ي س م ن ال ع س ي ر ع ل ي خ ل ل ا ر ح ل ا ت ي ال خ ي ر ا ة ي ل ا ا و ر و ب ا م ل ا ح ظ ء نم و ع ن ص ر ي ء ج د ي د ء ل م ال ح ظ ه ا م ن ة ي ح ا ن نم ، ع ر ا ش ل ا ي و ت س م ي ل ع قري غص ت ا ف ر ص ت ي ف ، ة ي م و ي ل ا ت ا ل م ا ع م ل ا ي ف ا ح ص ا و ا ذ ه و د ب ي ، ل ب ق س ي ل و ، ع س ا و ي و ت س م ي ل ع ب ر ا ق ت ل ل ي ف ا ق ث ل ا ل ا ج م ل ا ي ف قري ب ك ا و ه ج ة ي ب و ر و ا ت ا س س و م ل ذ ب ت ي ر خ ا ي لتلا ءم ي د ق ل ا ت ا ف ا ق ث ل ا ن ي ب ب ر ا ق ت ل ا ق ر و ر ض ل و ح ب ت ا ك ا ن ا و ت ا و ن س ذ ن م ، ط ق ف ء ب خ ن ل ا ي و ت س م ي ل ع ي ل ا ي د و ي ي ذ ل ا و ا ه ن م ي س ل ا ب ن ا ج ل ا ي ن ع ا ، ءدي دجلأ ءملو علأ ح ا ي ر ء ه ج ا و م ي ف ي ن ا س ن ل ا ي ع و ل ا ت س س ا ا م ا ذ ه ، ت ا ف ا ق ث ل ا ر ا و ح و ه و ، ت a ف ا ق ث ل ا ع ا ر ص ة ي رظن ل ي ن ا س ن ل ا ل ي د ب ل ا ح ر ط ي ب ر ا ق ت ل ا ا ذ ه ، و ح م ل ا و س م ط ل ا ل ب ق ع و ب س ال ا د ق ع ي ذ ل ا ا ه ر م ت و م ل ا ل ا خ ي ل و ب ا ن ب (ط س و ت م ل ا ء س س و م) م ب ت و م ي ف ن و ث د ح ت م ل ا ه ي ل ع ق ف ت ا ي ب ر ع ل ا ر و ض ح ل ا ن ك و ءن ي د م ل ل ءم ي د ق ل ا ع ا ل ق ل ا د ح ا ي ف م ي ق ا ي ذ ل ا ب ا ت ك ل ا ض ر ع م ع م ي ز ا و ت ل ا ب ي ض ا م ل ا ف ي ا ع ض ل ا د ي ش و ر و ، (ق ا ر ع ل ا) ح و د م ة ي ل ا ع و ي ل ر ك ت ل ا د ا و ف ن و ي ئ ا و ر ل ا ه ت ا و د ن ي ف ل ك ر ا ش ت ح ي ، ا ز ي م ت م ه ي ف ، ر ي ص ق ل ا ر ي م س د ي ه ش ل ا ي ن ا ن ب ل ل ا ي ف ح ص ل ل ت ص ص خ ة ي م ا ل ع ا ء و د ن ت م ي ق ا ض ر ع م ل ا ي ف و (ن ا ن ب ل) ء و د ن ي ف ، ش ر ق ل ا م ص ا ع و م ا ل ع د ا و ف د ل ا خ ر ص م ن م و ك ب م د ر م ق و ر ا ف و ي ر و خ ل ي ز ي ج ة ي م ا ل ع ا ل ا ه ت ج و ز ت ر ض ح ف ا ف ا ض ن ي ب ء ح ي ح ص ل ا ق ق ا ل ع ل ا ل و ص ا ي ل ع ي ن ي د ا ب و ي ن و ط ن ا ر ص م ي ف ي ل ا ط ي ا ل ا ر ي ف س ل ا ز ك ر ط س و ت م ل ا د ه ش م ل ا ل و ح ا ت ح ب ق ر ه ا ق ل ا ب ة ي س ن ر ف ل ا ق ر ا ف س ل ا ب ب ا ت ك ل ا ز ك ر م ق ر ي د م د ي ش ر و ب ا ا ي ن د ت م د ق و ، ط س و ت م ل ا ء ص ا خ ت ي د ح ل ا ي ب ر ع ل ا ر ع ش ل ا ن ي ب ء ه ب ا ش ت م ل ا ء ك ر ت ش م ل ا ر ص ا ن ع ل ا س م ل ت ه ي ف ت ل و ا ح ي ب ر ع ل ا ي ر ع ش ل ا د ك ا ي ر ا ص ن آلأ ر ص ا ن ر و ت ك د ل ا ، ت ي د ح ل ا ي ل ا ط ي ا ل ا ر ع ش ل ا ء ك ر ح و ، ل ا خ ل ا ف س و ي ا ه س س و م و ر ع ش ء ل ج م ر و د ء س س و م و ب ا ت ك ل ل ل ي ل و د ل ا ق ر ه ا ق ل ا ض ر ع م ن ي ب ن و ا ع ت ق ا ف ت ا ع ي ق و ت ب م ا ق و ، ر ا و ح ل ا ق ر ك ف ي ل ع ا ض ي ا ي ف ح ص ل ا و ر ع ا ش ل ا ه س ا ر ي ي ذ ل ا ء ا ي ح ل ا ء د ي ر ج ي ف ا ق ث ل ا م س ق ل ل ا ي ل ا ا ه ت ز ئ ا ج ت ح ن م ء س س و م ل ا ، ط س و ت م ل ا ر ي د م و س ا ب ا ك ل ي ا خ ي م ، ه ن ع ت ب ا ي ن ل ا ب ق ز ئ ا ج ل ا د ي ش ر و ب ا ا ي ن د ت م ل ت س ا ف ه ر و ض ح ر ذ ع ت ي ذ ل ا ن ز ا و د ب ع



FONDAZIONE MEDITERRANEO

1 euro affidato alla Fondazione Mediterraneo si trasforma in 20 euro di azioni concrete

Lo testimoniano rapporti ufficiali che certificano come le risorse assegnate alla Fondazione Mediterraneo abbiano reso 20 VOLTE DI PIÙ in termini di quantità e qualità dei risultati, grazie alla dedizione e passione dei Fondatori e dei volontari impegnati.

Il tuo sostegno favorisce la promozione dell'apertura al dialogo e della pace, che combatte gli stereotipi e i pregiudizi tra le diverse civiltà. Il tuo sostegno alla FONDAZIONE MEDITERRANEO che, senza burocrazia, agisce in rete con la Società Civile del Grande Mediterraneo costruendo incontri, progetti, eventi, mostre, premi per favorire la reciproca conoscenza e comprensione. Con il tuo 5x1000 entri in una rete di solidarietà per il dialogo in un momento in cui è grande il bisogno di pace, democrazia e valori condivisi.

Con il tuo 5x1000 diventi "AMICO DELLA FONDAZIONE" e ricevi regolarmente:

- informazioni
- documentazioni
- pubblicazioni

comunicaci la tua decisione inviando una e-mail a info@medlab.org o per fax 081/4203273

FIRMA E SCRIVI IL NOSTRO NUMERO DI CODICE FISCALE 94139240637

SUL MODELLO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON TI COSTA NULLA - AIUTACI AD AIUTARE GLI ALTRI IN LIBERALITÀ

Con il sito www.fondazionemediterraneo.org sei partecipe delle azioni in corso

FONDAZIONE MEDITERRANEO via Depretis, 130 - 80133 Napoli - Tel. 0815523033

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il tuo 5 per MILLE per la PACE

SOSTIENI LA FONDAZIONE MEDITERRANEO

La Legge finanziaria 266/2005 ha previsto, per l'anno 2006, la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Modelli CUD 2006; 730/1-bis per i redditi 2005; UNICO persone fisiche 2006) da destinare a sostegno del Volontariato e delle Organizzazioni senza scopo di lucro.

Non vi sarà alcun aggravio per voi e la quota menzionata è aggiuntiva e non sostitutiva del già noto 8 per mille destinato alle confessioni religiose, che potrete continuare a sostenere.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

Mario Rossi...

Codice fiscale del beneficiario: **94139240637**

La tua firma: Mario Rossi

Il nostro numero: **94139240637**

POTETE, in questo modo, DESTINARE la quota del 5 per mille alla FONDAZIONE MEDITERRANEO:

1. FIRMANDO nel riquadro indicato nei modelli prima citati (vedi fac-simile) come "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale"
2. SCRIVENDO il numero di codice fiscale della FONDAZIONE MEDITERRANEO: **94139240637**

AIUTACI A COSTRUIRE LA PACE

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Dialogo tra culture e valori condivisi

● Michele Capasso*

Molti attribuiscono ad un certo numero di violazioni del diritto internazionale la principale responsabilità delle tensioni e delle crisi nella regione mediterranea. Ultimo il recente attentato sulle rive del Mar Rosso. Non può negarsi il fondamento di interpretazioni giuridiche e politiche. Ma a spiegare le tensioni e la barbarie di queste azioni vi è anche e soprattutto l'incontro-scontro delle culture o, per meglio dire, della "forma mentis" o "mindset" condizionati dall'approccio socio-culturale delle popolazioni. Fino a quando si continuerà a sottostimare la componente culturale affidando la cura a burocrati "senz'anima", ovvero ai professionisti del dialogo non vi sarà alcuna speranza di veder realizzati gli obiettivi di una maggiore comprensione e del reciproco rispetto che il dialogo si propone. Finiremo col dover convenire non sulle buone ragioni di Samuel Huntington - che non esi-

stono - ma sulla correttezza della sua conclusione partendo da premesse sbagliate. Perché oggi piaccia o no, vero o falso, la percezione della gente comune è che la diversità culturale vive una congiuntura di grave sfiducia e di paura reciproca. Il che costituisce esattamente l'opposto dell'obiettivo che si propone il dialogo. Proprio quello che nel Medio Evo aveva permesso al Mediterraneo di illuminare il Mondo con il suo Faro di Civiltà. Oggi gli scettici dimenticano il portentoso lavoro fatto in quell'epoca da filosofi musulmani, cristiani ed ebrei che con lo scambio delle conoscenze hanno impedito che sul mondo di allora calassero le tenebre dell'oscurantismo e dell'ignoranza. Più di allora è importante non confondere il dialogo interculturale con quello tra le fedi. Ognuno deve assolvere le proprie responsabilità e soprattutto deve concorrere a costruire la Casa della Riconciliazione, sapendo che prima di pensare alla bellezza del soffitto bisogna gettare fon-

damenta ben solide. La Fondazione Mediterraneo, aperta allo scambio ed all'interazione delle culture, si propone due obiettivi fondamentali, fra loro complementari. Il primo, è quello della valorizzazione delle specificità culturali che non possono ignorare l'effetto delle reciproche influenze, originate e ricevute nel corso dei secoli. Influenze che hanno concorso ad arricchire le proprie identità e a far grande il Mediterraneo in senso ampio, quello che irrompe nel Golfo e nel Mar Nero con gli scambi umani, culturali, economici e la ricerca della stabilità condivisa. Il secondo obiettivo, è quello di partecipare a definire un quadro di regole comuni che permettano alle diverse specificità culturali di interagire nell'ordine e nell'interesse comune. Ed è qui la prima grande precauzione da adottare. Non si possono imporre alleanze di valori comuni poiché resta l'incognita di chi stabilisce che un valore sia comune. Occorre evitare che nel Dialogo vi siano "agende na-

scoste" o fini non trasparenti. Si potranno definire "valori condivisi" quelli che i portatori di culture diverse convengono siano funzionali all'interesse generale, l'interesse cioè delle comunità nazionali secondo le concezioni dei Governi legittimi. La chiave del successo di un efficace dialogo tra le civiltà sembra perciò risiedere nella sapiente coniugazione della diversità culturale con l'unità dei grandi principi universalmente riconosciuti. Non bisogna disconoscere i diritti della diversità culturale, che molto influisce nei comportamenti sociali, se vogliamo dare al dialogo una prospettiva duratura e dunque anche politica. E' però fondamentale, per definire un quadro di principi comuni, che non si pongano freni artificiali all'approfondimento della verità umana che si realizza attraverso l'analisi sociologica e gli strumenti della filosofia. La conoscenza della propria cultura e di quella dell'"altro" aiutano ad allontanare la diffidenza, fonte della paura, e incorag-

giano la ricerca serena di valori e principi compatibili con le rispettive identità ma, al tempo stesso, funzionali al raggiungimento di comuni interessi. Ogni valore condiviso viene ad assumere una forza morale enorme grazie al fatto che esso diventa con la pratica consolidata "valore comune". Con la scoperta di un effetto strabiliante: il valore condiviso riceve una piena legittimazione ed entra quindi nel retaggio del-

le diverse culture facendo elevare il loro comune denominatore. Questo approccio concettuale sul quale opera la Fondazione Mediterraneo configura il modello della "diversità nell'unità", dove il termine "unità" sintetizza l'insieme delle regole comuni che discendono dai valori condivisi i quali a loro volta costituiscono la nostra piattaforma d'azione.

*presidente Fondazione Mediterraneo

MED: ALGERIA; EUGENIO BENNATO APRE FESTIVAL EUROPEO CULTURA

(ANSAMed) - ALGERI, 2 MAG - Il 'Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture', ideato da Eugenio Bennato, aprirà il 9 maggio, giorno in cui nel 1950 Robert Schuman diede "il primo la" alla creazione della futura Unione Europea, il settimo Festival culturale europeo che si terrà per tutto il mese in Algeria. La manifestazione, divenuta ormai parte integrante del panorama culturale algerino, è organizzata dalla Delegazione della Commissione europea in Algeria e dai servizi culturali degli stati membri dell'Ue. In cartellone sarà la musica quest'anno ad essere protagonista, dal flamenco alla classica, dalla musica popolare a quella folk fino al jazz. L'Italia, oltre al concerto d'apertura organizzato dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli, sarà presente anche con il Roberto Gatto Quartet, considerato uno dei migliori gruppi jazz sulla scena internazionale, in concerto il 30 maggio. Tre eventi dall'Austria, paese attualmente presidente di turno dell'Unione Europea, che ricordando l'anno di Mozart presenterà un concerto del Concilium Musicum Wien ed una mostra intitolata 'Sulle tracce di Mozart a Vienna' oltre ad un concerto per arpa di Monika Stadler. Un evento speciale caratterizzerà la settima edizione del festival: uno spettacolo teatrale interamente tradotto nel linguaggio dei segni realizzato dal Nablzko di Praga, unico teatro europeo a realizzare versioni speciali delle sue pieces per sordomuti. Quest'anno la manifestazione si svolgerà non solo ad Algeri ma anche ad Orano e Tlemcen (ovest algerino), Tizi Ouzou e Bejaia, città della Cabilia, regione berbera 100 km ad est di Algeri, e ad Annaba (Est algerino). Chiuderà il festival il 31 maggio un concerto presentato dalla Francia dell'artista algerino Rachid Taha. (ANSAMed). TA 02/05/2006 16:11

RAVENNA LABORATORIO PER IL MEDITERRANEO

Il Presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, è relatore all'incontro odierno dal tema "Ravenna, Futuro Mediterraneo", organizzato dal Circolo Gramsci di Ravenna. Con gli altri relatori Alberto Cassani, Emiliano Galanti, Fabrizio Matteucci e Andrea Baravelli viene esaminata la possibilità di costituire a Ravenna una sede della Fondazione Mediterraneo-Maison de la Méditerranée di riferimento per il grande Mediterraneo, e specialmente per l'area dei Balcani e del Mar Nero. Sviluppo del porto, valorizzazione del patrimonio culturale, internazionalizzazione del sistema territoriale: questi i punti principali di un'azione che potrà restituire alla città romagnola l'antico ruolo di cerniera tra Occidente ed Oriente.

Ieri all'albergo Cappello il convegno "Ravenna Futuro Mediterraneo" organizzato dal Circolo Gramsci

La città nel "Mare Nostrum"

Tra i relatori il candidato sindaco del centrosinistra Matteucci, l'ex assessore alla Cultura Cassani e i docenti Sacco e Capasso

RAVENNA - "Le frontiere vere del Mediterraneo non sono statali, non sono neanche storiche. Le frontiere vere del Mediterraneo sono l'ulivo, il mandorlo, il fico, il melograno".

E proprio il melograno citato da Predrag Matvejevic, uno degli scrittori croati più famosi e tradotti, è stato scelto a simboleggiare il convegno dal titolo "Ravenna Futuro Mediterraneo" organizzato dal Circolo Gramsci di Ravenna e svoltosi nel pomeriggio di ieri all'albergo Cappello.

Punto di arrivo, al termine di un anno di lavoro, del progetto "MeditAEuropa" - laboratorio cittadino per il dialogo tra i popoli e le culture nello spazio Euro-Mediterraneo - la conferenza ha voluto rappresentare l'avvio concreto di un progetto cittadino legato alla cultura e alle potenzialità di Ravenna, cominciato settimane fa con la pubblicazione, da parte del Circolo, di una lettera aperta alla città. I contenuti relativi al ruolo che Ravenna potrebbe ricoprire all'interno del "Mare Nostrum" sono stati riproposti ieri dai diversi relatori intervenuti. Tra questi il professore straordinario di Economia della Cultura all'Università Iuav di Venezia, Pier Luigi Sacco, il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, Michele Capasso, il candidato sindaco dell'U-



nione Fabrizio Matteucci e l'ex assessore alla Cultura del Comune, Alberto Cassani.

Il compito di aprire i lavori è toccato al presidente del Circolo, Emiliano Galanti, che ha sottolineato come "Ravenna si deve aprire al mondo evitando di subirne la globalizzazione, ma al contrario affermando una identità collettiva forte e condivisa. La città ha tutte le caratteristiche per ambire

ad un posto di primo piano in Europa, ma serve un forte investimento politico sulle potenzialità che la caratterizzano, che vanno dai suoi preziosi monumenti, al Porto, all'Università". Dello stesso avviso Matteucci, convinto che "la lettera presentata alla città ci richiama alle sfide protagoniste dei prossimi anni, come l'immigrazione, il potenziamento della cultura e della condizione del porto. Ravenna de-

ve imparare l'arte di vivere pacificamente, integrando le differenze e trasformandole in opportunità. E' giusto offrire i nostri valori, ma si deve anche ascoltare quello che gli altri hanno da dire. Negli ultimi anni la città ha vissuto una forte crescita culturale, che va però potenziata. La cultura è infatti strettamente legata alla conoscenza delle proprie radici e alla capacità di ascoltare il divenire del mondo".

ALGERIA: BENNATO APRE SETTIMO FESTIVAL CULTURALE EUROPEO

(ANSAméd) - ALGERI, 8 MAG- Si aprirà domani con il 'Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture' ideato da Eugenio Bennato e organizzato dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli il 7° Festival europeo di cultura che nel corso di tutto il mese di maggio presenterà più di trenta eventi e sarà itinerante. Molti spettacoli saranno presentati anche a Orano (ovest algerino), Annaba, Tizi Ouzou e Bejaia, città dell'est del Paese. Organizzato dalla delegazione della Commissione europea in Algeria e dai servizi culturali degli stati membri Ue, il festival si è affermato negli ultimi anni come uno degli eventi più seguiti dal pubblico algerino registrando nella scorsa edizione oltre 15 mila spettatori. "Il Maghreb e in particolare l'Algeria non sono Africa ma Mediterraneo. Ho sempre lavorato per una 'collettività' mediterranea e spero che anche il festival di quest'anno possa dare il suo contributo a questo insieme in cui mentalità, musica e cultura sono così vicine", ha detto Lucio Guerrato, capo della delegazione della Commissione europea in Algeria, illustrando il ricco e multiforme programma della manifestazione di quest'anno. "La musica - ha osservato il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso a proposito del concerto di Bennato che giunge ad Algeri dopo le tappe del Cairo, Otranto, Lussemburgo, Roma, Cosenza, Barcellona, Napoli e Lecce - dimostra come sia possibile avvicinare le tradizioni e le culture dei Paesi mediterranei e ci consente di abbattere quel diaframma di sospetto e incomprensione che è poi soprattutto ignoranza". Ed anche l'ambasciatore d'Italia in Algeria, Gianfranco Verderame, ha sottolineato la rilevanza della manifestazione. In cartellone, presentati da 13 paesi dell'Unione europea: due concerti di musica e danze popolari, cinque di musiche 'folk-popolari', quattro di musica classica, quattro serate jazz, due mostre, uno spettacolo per bambini di Clown sans frontières. Un evento speciale, presentato dalla Repubblica Ceca, caratterizzerà la settima edizione del festival: uno spettacolo teatrale per sordomuti interamente tradotto nel linguaggio dei segni. Come per le scorse edizioni, in chiusura, un grande concerto all'aperto destinato ai più giovani che quest'anno potranno ballare sulle note del rocker franco-algerino Rachid Taha. (ANSAméd). TA 08/05/2006 11:54

"Liberté" 9 maggio 2006

**CONCERT EUROMÉDITERRANÉEN AU TNA
Pour un dialogue entre les cultures**

●● La Commission de la délégation européenne - à Alger et l'ambassade d'Italie organisent, ce soir, au Théâtre national algérien, Mahieddine-Bachtarzi, un spectacle intitulé "Concert euroméditerranéen pour le dialogue entre les cultures". Le spectacle, qui a été présenté par la Fondazione Mediterraneo, lors du 10^e anniversaire de la Déclaration de Barcelone, a été conçu par Eugenio Bennato, une figure de proue du renouveau des musiques populaires. Celui que la presse napolitaine surnomme l'Âme du Sud est auteur, compositeur, interprète et musicologue.

Pour ce travail, Eugenio Bennato a regroupé autour de lui une pléiade d'artistes de différents horizons. Le Concert euro-méditerranéen sera accompagné

par l'Orchestre symphonique national d'Alger sous la houlette de Nayer Nagui, directeur de l'Orchestre de l'Opéra du Caire. C'est un mélange de sonorités du Sud.

Des rythmes qui conduisent irrésistiblement à la transe, dont la tarentelle, qui est née dans la Grèce antique. Le spectacle verra la participation d'Eugenio Bennato, Hasna El-Becharia, Fathy Salama, Nayer Nagui, Karima Naït, Zaïna Chabane, Samir Toukour et Mohamed Ezzaïme El-Alaoui. Le spectacle, qui donnera ainsi le coup d'envoi du 7^e Festival culturel européen en Algérie, se veut un spectacle fédérateur des différentes cultures du bassin méditerranéen et d'Afrique.

W. L.

ALGERIA: FESTIVAL EUROPEO, IL PROGRAMMA

(ANSAméd) - ALGERI, 9 MAG - Si apre oggi con il 'Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture' ideato da Eugenio Bennato e organizzato dalla Fondazione Mediterraneo di Napoli il 7° Festival europeo di cultura che nel corso di tutto il mese di maggio presenterà più di trenta eventi e sarà itinerante. Molti spettacoli saranno presentati anche a Orano (ovest algerino), Annaba, Tizi Ouzou e Bejaia, città dell'est del Paese. Due importanti appuntamenti del festival vengono dall'Italia: il concerto di Eugenio Bennato, organizzato dalla Delegazione della Commissione europea in Algeria e dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con il ministero algerino della cultura e l'Ambasciata d'Italia e il Roberto Gatto Quartet, considerato come uno dei migliori gruppi jazz del panorama musicale internazionale, in cartellone il 30 maggio. Dopo il successo ottenuto in Italia, Egitto e Spagna, il Concerto euromediterraneo di Eugenio Bennato e del suo gruppo 'Taranta Power', si avvarrà dell'accompagnamento dell'Orchestra sinfonica nazionale algerina sotto la bacchetta di Nayer Nagui, direttore dell'orchestra dell'Opera del Cairo, e vedrà la partecipazione della cantante algerina Hasna El Bacharia e della ballerina locale Souad. Dall'Egitto anche il musicista egiziano Fathy Salama con il suo gruppo e la cantante Karima. L'AUSTRIA, paese attualmente presidente di turno dell'UE, nell'anno di Mozart propone un concerto del Concilium musicum Wien e un'esposizione 'Sulle tracce di Mozart a Vienna' oltre ad un concerto d'arpa di Monika Stadler, una delle migliori arpiste europee. Dalla SPAGNA arrivano un concerto di flamenco di Pepe Habichuela, uno dei più virtuosi maestri di chitarra spagnoli che ad Algeri suonerà in duo con il figlio, José Carmona e una mostra fotografica di Fernando Herrera dedicata al Mediterraneo. Tutta al femminile la serata del PORTOGALLO con un concerto delle 'Segue-Me a Capela'. Le sette donne, utilizzando solo le loro voci, presentano una programma di musiche tradizionali portoghesi che va dai canti di lavoro a quelli religiosi. La violinista greca Stella Stanis, il pianista canadese Stephen Ham e l'orchestra sinfonica algerina diretta dalla giovane francese Elise Gauthier-Villars suoneranno insieme in un concerto di musica classica organizzato dalla GRECIA. L'Ambasciata di FRANCIA e il Centro culturale francese organizzano, oltre ad un concerto del duo jazz formato dal trombettista Eric Le Lann e dal pianista Nelson Veras, la serata di chiusura del festival il 31 maggio che quest'anno prevede un concerto del rocker franco-algerino Rachid Taha. Dal BELGIO arriva il gruppo jazz dei Foofango nato dalla fantasia e dalla passione per la musica del sassofonista belga di origine siciliana, Pierre Vaiana. Composto da cinque musicisti provenienti da Cameroun, Congo, Togo, Belgio e Burkina Faso, suonerà ad Algeri e ad Orano, oltre a tenere un concerto speciale presso la scuola per non vedenti di El Achour. Dalla REPUBBLICA CECA l'evento più particolare di quest'anno: "Le tigre de Tracy", spettacolo teatrale di William Saroyan tradotto nel linguaggio dei segni realizzato dal Nablizko di Praga, unico teatro europeo a produrre versioni speciali delle sue opere per sordomuti. Tre serate jazz sono proposte da GERMANIA, UNGHERIA e POLONIA con i Lychee Lassi, gruppo d'avanguardia in arrivo da Berlino, la Benko Dixieland Band, formazione di jazz popolare ungherese e il 'Jazz Zigano' di Lautari che unisce sonorità contemporanee alla musica tradizionale polacca. Una serata di musica e danze popolari è presentata dalla ROMANIA con l'Ensemble Folklorique national Transilvania, gruppo pluripremiato al Festival Mondiale di danze popolari di Palma di Maiorca nelle edizioni del 1993, 2003 e 2005. Per i bambini ci sono, provenienti dalla SVEZIA, i Clown sans frontières, specializzati nel portare il sorriso nei paesi colpiti da guerre o catastrofi naturali, con un nuovo spettacolo comico ispirato tra l'altro a "Il piccolo principe" di Saint-Exupéry. Infine dai PAESI BASSI la pianista Christiaan Kuyvenhoven, vincitrice nel 2005 del prestigioso concorso internazionale di Piano Franz Liszt a Utrecht, accompagnata dal provocatorio e innovativo quartetto d'archi, Matangui Kwartet. (ANSAméd). TA 09/05/2006 17:49

Con Bennato ad Algeri debutta l'Inno Mediterraneo

Eugenio Bennato accompagnato dal gruppo Taranta Power, l'algerina Hasna El Becharia e la danzatrice Souad, l'egiziano Fathy Salama e Karima. Sono questi i protagonisti del Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture che si è svolto ieri ad Algeri. Organizzato dalla delegazione della Commissione Europea in Algeria e dalla Fondazione Mediterraneo, il concerto sarà replicato in Italia, Turchia, Francia, Lussemburgo e Grecia. «La musica - ha osservato il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso - ci avvicina, consentendoci di abbattere quel diaframma di sospetto e incomprensione che è fatto soprattutto ignoranza». «Il Concerto di Algeri - sottolinea l'Ambasciatore d'Italia in Algeria, Gianfranco Verderame - assume un particolare significato per l'esecuzione per la prima volta nella Riva Sud dell'Inno del Mediterraneo».

Notes

Alger, Algiers

Bennato opens 7th European Culture Festival

The Euro-Mediterranean Concert for Dialogue Between Cultures, written by Italian musician Eugenio Bennato and organised by the Mediterraneo Foundation in Naples, will open the 7th European Culture Festival in Algiers. The culture festival will present more than 30 events and will travel around Algeria until the end of the month. Many events will also be presented in Oran, western Algeria, and in Annaba, Tizi Ouzou and Bejaia, all in eastern Algeria. Organised by the Delegation of the European Commission in Algeria and the cultural services of the EU members, the festival has confirmed itself in the past few years as one of the most popular events among the Algerian public with an audience of more than 15,000 during the last edition. "The Maghreb area and Algeria in particular are not Africa but the Mediterranean. I have always worked for a Mediterranean 'collectiveness' and hope that this year's festival can contribute to this togetherness in which mentality, music and culture are so close," said the chief of the Delegation of the European Commission in Algeria Lucio Guerrato presenting the rich and multi-format programme of this year's festival. "Music shows how is it possible to draw together the traditions and cultures of the Mediterranean countries and allows us to pull down that screen of suspicion and incomprehension which is mainly ignorance," Fondazione Mediterraneo president **Michele Capasso** said about Bennato's concert in Algiers, which arrives in the Algerian capital after stages in Cairo, Otranto, Luxembourg, Rome, Cosenza, Barcelona, Naples and Lecce. The programme of the festival includes events from 13 EU countries and comprises two concerts of popular music and dances, five concerts of popular folk music, four concerts of classic music, four jazz evenings, two exhibitions and a children's show by Clowns Sans Frontiers. A special event presented by the Czech Republic will be the feature of the 7th edition of the festival - a theatre performance for the deaf-mute entirely translated in sign language. As in the previous editions, the festival will end with a big concert in the open for the young people who can dance this year to the rhythm of Franco-Algerian.

ALGERIA: EUGENIO BENNATO APRE FESTIVAL CULTURA E TEATRO ***

(di Antonella Tarquini) (ANSAmEd) - ALGERI, 10 MAG - "E' la prima volta che non ci sentiamo colonizzati, grazie a questa fusione tra la vostra e la nostra musica". E' l'entusiastico commento del ministro algerino della cultura, Khalida Toumi, al termine dell'applaudito concerto 'euromediterraneo' di Eugenio Bennato, che ha aperto il settimo Festival europeo della cultura al teatro nazionale di Algeri. Anche il ministro, come tutto il pubblico, si è alzato in piedi alle note di quell'"Inno del Mediterraneo" di cui fu una delle promotrici, nel 1997, e che ieri sera è stato eseguito, per la prima volta nel Maghreb, dall'orchestra sinfonica algerina sotto la bacchetta del direttore dell'Opera del Cairo Nayer Nagui, e sotto lo sguardo quasi commosso di Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo che dell'Inno può essere considerato il padre e che ha organizzato il concerto assieme alla delegazione della Commissione europea ad Algeri. Algeria, Marocco, Egitto e anche Mozambico: vengono da diversi Paesi gli artisti che ieri sera si sono uniti sotto la direzione di Eugenio Bennato per uno spettacolo a volte travolgente, che vuol essere "l'espressione di quella immensa ricchezza che è l'immigrazione, dalla quale dobbiamo trarre una nuova vitalità", dice il musicista che ha 'scoperto' alcuni di loro proprio tra gli immigrati in Italia. "Ci sono, certo, problemi che riguardano la politica, ma la componente sociologica dell'immigrazione nel nostro Paese ha ridato a noi artisti nuovo slancio perché il Maghreb è il Mediterraneo, con il quale condividiamo cultura, musica, opinioni. Il Maghreb e in particolare l'Algeria sono i validi alleati in questa battaglia culturale contro la massificazione delle multinazionali". Da alcuni anni Bennato collabora con musicisti della sponda Sud del mare comune, "lavorando sulla similitudine della sonorità di alcuni strumenti e studiando la ricca cultura musicale dell'Algeria, l'energia ritmica gnawa (la musica del deserto) che ha così tante affinità con la danza 'trance' della Taranta del Sud Italia", e che è stata portata sul palcoscenico da uno dei miti musicali dell'Algeria, Hasna El Becharia, cantante e suonatrice di 'gambri', una sorta di chitarra rudimentale a quattro corde. Un altro 'mito' è arrivato dall'Egitto, Fathi Salama e il suo gruppo, anche loro ormai da tempo parte della 'famiglia mediterranea' di Bennato che, con un crescendo tempestoso, ha concluso coralmente il concerto sulle note di 'Che il Mediterraneo sia', brano noto in Italia perché sigla di trasmissioni televisive. E' nato invece ad Addis Abeba, grazie a un gruppo di bambini che lo hanno accolto cantando, il pezzo 'Sponda Sud', che darà il titolo al prossimo album di Bennato in uscita quest'estate, una canzone "che dà il senso del viaggio della nostra musica etnica verso il Sud più Sud del Mediterraneo", spiega il musicista. "In Africa nera ho ritrovato le radici della magia, della favola, del senso di trance della nostra musica etnica del Sud", dice. Radici che cerca anche in 'Italia minore', un altro dei dieci brani del nuovo album, in cui il musicista napoletano esprime "l'orgoglio della nostra cultura, che risiede negli autori minori, nei musicisti popolari". (ANSA). TA 10/05/2006 12:53

"El Moudjahid" 10 maggio 2006

Ouverture du 7^{ème} festival culturel européen à Alger

Le 7^{ème} Festival culturel européen, s'est ouvert, hier soir, au Théâtre national algérien (TNA) en présence de M. Lucio Guerrato, ambassadeur, chef de la délégation de la Commission européenne et des représentants du corps diplomatique accrédité à Alger, ainsi que des personnalités politiques et culturelles nationales. La soirée inaugurale de cette manifestation culturelle, a été marquée par la représentation, pour la première fois à Alger, de l'hymne de la Méditerranée, composé par Marco Betta, directeur de l'Opéra de Palerme. Cet hymne représente un éventail de sonorité vocale, symbolisant la paix, se veut une manière de "rapprocher toutes les cultures des pays Méditerranéens", selon M. Michele Capasso, président de la Fondazione Mediterraneo, pour qui "la

musique constitue un outil formidable pour rapprocher les cultures, car elle contient un langage universel ou les émotions, les souffrances et les joies y sont exprimées".

Cette soirée, dont le programme comprend une trentaine d'activités musicales de divers genres et styles, et qui s'étalera jusqu'à la fin du mois courant, sera animée par le "Concert euro-méditerranéen pour le dialogue et les cultures", un spectacle regroupant une vingtaine d'artistes issus des deux rives de la méditerranée.

Le spectacle de la première soirée, conçu par l'auteur, compositeur et musicologue Eugenio Bennato et organisé par la Délégation de la Commission européenne en Algérie et la "Fondazione Mediterraneo", en collaboration avec l'Ambassade d'Italie, sera accompagné par

l'Orchestre symphonique national algérien, dirigé par le directeur de l'orchestre de l'Opéra du Caire (Egypte), M. Nayer Nagui.

Une pléiade d'artistes venus des deux rives de la méditerranée, tels que Fathy Salama et Karim Nait de l'Egypte, Zaina Chabane du Mozambique, Mohammed Ezzaim El Alaoui du Maroc, se produiront dans ce Concert varié et diversifié, où Hasna El Becharia et Samir Toukour apporteront des notes musicales caractérisant le patrimoine musical national. Il y a lieu de rappeler que, le festival va consacrer cette année "une place particulière" à la musique classique qui fête au cours de cette période le 250^{ème} anniversaire de la naissance du "génie Mozart".

Plusieurs concerts de musique classique sont ainsi inscrits au programme de ce Festival.

7^e Festival Culturel Européen : concert euroméditerranéen en ouverture

Pour un dialogue interculturel

En présence de la ministre de la culture algérienne Mme Khalida Toumi et nombre de représentants du corps diplomatique accrédité à Alger, le chef de la délégation de la commission européenne M. Lucio Guerrato, a souligné l'importance de cette manifestation pour la consolidation des rapports entre les pays des deux rives de la Méditerranée. Pour sa part, le directeur de la fondation Mediterané, a souligné les rapports amicaux de l'Algérie et sa fondation. C'est au musico-

logue italien Eugenio Bennato, qu'est revenu l'honneur d'animer la soirée inaugurale de cette manifestation culturelle stratégique.

Le concert euroméditerranéen pour le dialogue entre les cultures, qui après des représentations en Espagne, Egypte, et en Italie, est arrivé à Alger en apportant plein de couleurs des musiques du bassin méditerranéen.

C'est un TNA plein à craquer qui a accueilli, les musiciens de l'orchestre symphonique national algérien. Sous la houlette de Nagui Nayer, le spectacle commence par un hymne à la Méditerranée, et c'est toute la salle qui s'e leve.

En lassant sa guitare, Eugenio Bennato commence par entonner des chansons à la gloire de la Méditerranée. Ses chansons sont une invitation à la paix et à la joie. La musique c'est la vie dit le

chanteur. Eugenio Bennato joue la guitare et chante une musique de transe dans le style antique. Il joue de la guitarra, _verso il sole_ qui signifie bella, ritmo di contrabbasso sont autant de chansons qui rappellent de celui que l'on surnomme le musicien national algérien. Les musiciens de l'orchestre symphonique national algérien qui sont suivis

d'Eugenio Bennato et ses éléments. Aussitôt, la diva du gnawi, Hasna El-Becharia et son groupe prennent le relais pour une belle balade dans le monde du gnawi, une tradition ancestrale du sud algérien. Hasna gratifie ses fans d'une série de chansons du Diwan. Un plaisir poussé jusqu'à la transe. Venu d'Egypte, Fethi Samala explore les rythmes algé-

riens et y intègre des sonorités égyptiennes entre la musique orientale et algérienne. C'est la Méditerranée qui donne le régal régional le concert euroméditerranéen annonce leurs d'un spectacle qui sera certainement le plus réussi de

Bon vent à tous les Algériens

7^e Festival culturel européen

- Aujourd'hui, à partir de 19 heures, le groupe de jazz belge Foo-fango donnera un concert, à la salle Ibn Zeydoun.
- Demain, à 15 heures, sera donnée à la salle Ibn Zeydoun, une représentation théâtrale tchèque intitulée *Le tigre de Tracy*.

Centre culturel de la radio algérienne

- Le centre culturel de la radio algérienne accueille depuis hier, l'exposition de peinture sur verre de l'artiste Nadine Ait Djebbara. L'exposition se tiendra du 10 au 20 mai 2006.

LE DROIT DE SAVOIR, LE DEVOIR D'INFORMER

LIBERTE

www.liberte-algerie.com

COUP D'ENVOI DU 7° FESTIVAL CULTUREL
EUROPÉEN À ALGER

"Applaudissez ! le festival a commencé"

●● Les hôtes de M. Luccio Guerrato, ambassadeur, chef de la délégation de la Commission européenne à Alger, ont eu droit, pour la soirée inaugurale, à un spectacle sans frontières, célébrant cet espace commun. C'est un public trié sur le volet, composé essentiellement de représentants du corps diplomatique accrédité à Alger, qui a savouré le cocktail du musicologue italien, Eugenio Bennato.

D'emblée, Michel Capasso, directeur de la fondation Mediterraneo, soulignera les rapports privilégiés de sa fondation avec l'Algérie. "Je suis très heureux de voir que l'Algérie a tourné une douloureuse page de son histoire. Le spectacle de ce soir réunit vingt-quatre artistes de différents pays, qui sont parvenus à détruire les barrières de la différence." Selon le directeur de Mediterraneo, l'incompréhension ne vient pas du choc des civilisations, mais de l'ignorance de la culture de l'autre. Il rappellera qu'actuellement, environ 180 millions de personnes peuplent les pays du nord du bassin méditerranéen, tandis que dans ceux du Sud, leur nombre atteint environ 200 millions d'habitants. Il a souligné que le taux de croissance de la population des pays développés est inférieur à 1% par an, alors que celui des pays du Sud peut atteindre des valeurs supérieures à 6,5%.

"Aujourd'hui, on parle d'immigration. Il faut savoir qu'en 2050, les populations de la rive sud de la Méditerranée seront dix fois supérieures au nombre actuel, d'où l'importance de l'instauration d'un véritable dialogue avec ces pays", affirme M. Capasso, qui parlera de la nécessité d'accueil et d'hospitalité à l'égard des gens de

Pour sa part, M. Lucio Guerrato retracera son parcours en Algérie en tant qu'ambassadeur et chef de la délégation de la Commission européenne. "C'est mon cinquième festival en Algérie, où j'ai vu défiler plus d'un million d'artistes des différents pays de la Méditerranée. Pour ce spectacle, il n'y a que la Palestine, la Syrie et Israël qui sont absents, et qui j'espère seront présents à travers leur musique", dira-t-il. C'est une scène superbement ornée d'instruments de corde qui accueillera les musiciens de l'Orchestre symphonique national algérien qui, sous la houlette du maestro Nagui Nayer, exécutera l'hymne de la Méditerranée, composé par Marco Betta, directeur de l'Opéra de Palerme. L'orchestre sera vite rejoint par Eugenio Bennato et son groupe qui célébreront, pendant une heure, la vie, la musique et la joie. Bennato est allé puiser dans la tradition, pour redonner vie au style plébéien, qu'est la tarantelle. Une musique qui a vu le jour dans la Grèce antique, au moment de la déchéance des croyances polythéistes. Musique de transe curative. Une musique qui fait fureur parmi les jeunes en Italie et que Bennato a remis au goût du jour en Europe et a promu à l'échelle internationale. *Ballo Per Chitarra, Verso il sole, Una donna bella, Taranta power, Ritmo di contrabbando, Lucia et la luna, Ai naviganti in ascolto* sont autant de chansons accompagnées de guitare sèche et de percussions que Bennato a conjuguées aux sons des instruments à cordes symphoniques. La voix de Zaïna Chabané donnera une autre dimension au voyage.

"Ansamed" 11 maggio 2006

ALGERIA-ITALIA: FONDAZIONE MED INCONTRA MINISTRO ESTERI

(ANSamed) - ALGERI, 11 MAG - Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, e la vice presidente Caterina Arcidiacono, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia ad Algeri, Gianfranco Verderame, hanno incontrato ieri ad Algeri il ministro algerino degli esteri Mohamed Bedjaoui. Nel corso dell'incontro "è stato espresso un apprezzamento per le attività della Fondazione Mediterraneo in Algeria a fine di rafforzare il ruolo di questo paese per costruire alleanze tra le civiltà", ha detto Michele Capasso ad ANSamed. "Il ministro Bedjaoui, uomo di cultura e diritto e grande conoscitore dell'Italia", ha detto il presidente della Fondazione Mediterraneo, "si è felicitato per le elezioni del presidente Napolitano e ha confermato la sua prossima visita a Napoli alla Fondazione". Il ministro degli esteri algerino dovrebbe recarsi a Napoli tra luglio e settembre dove gli sarà consegnato il terzo 'Premio Mediterraneo 2006' della Fondazione Mediterraneo. "Sarà questa un'occasione importante per rivivere l'emozione di luoghi incantevoli e portare il mio contributo e la sofferta esperienza dell'Algeria per la costruzione di un vero dialogo tra le culture di cui la Fondazione è principale autrice", ha detto il ministro Bedjaoui a Capasso in visita ad Algeri anche in occasione del 'Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le culture' ideato da Eugenio Bennato, serata inaugurale del Festival europeo di cultura che si terrà in Algeria fino al 31 maggio. (ANSamed). TA 11/05/2006 16:23

7e FESTIVAL CULTUREL EUROPEEN EN ALGERIE

Le "concert euroméditerranéen" ouvre la fête

Le concert a été conçu par l'italien Eugenio Bennato et accompagné par notre orchestre symphonique national dirigé par le chef d'orchestre égyptien Nayer Nagui, directeur de l'Orchestre de l'opéra du Caire.

C'est parti ! Le 7e Festival culturel européen en Algérie a été ouvert, mardi au Théâtre national algérien Mahieddine-Bachtarzi, par un grand spectacle, "Le concert euroméditerranéen pour le dialogue entre les cultures". Le concert a été conçu par l'italien Eugenio Bennato et accompagné par notre orchestre symphonique national dirigé par le chef d'orchestre égyptien Nayer Nagui, directeur de l'Orchestre de l'opéra du Caire.

"Le concert euroméditerranéen pour le dialogue entre les cultures" a été organisé par la Délégation de la commission européenne en Algérie et la Fondation Méditerranéo, en collaboration avec l'ambassade d'Italie en Algérie. Il a déjà été présenté par la Fondation Méditerranéo, à l'occasion du dixième anniversaire de la Déclaration de Barcelone et a rencontré un énorme succès à Rome puis au Caire.

"C'est la cinquième fois que nous présentons ensemble ce concert, juste après le Caire, et c'est la première fois que je viens en Algérie", a déclaré Nayer Nagui samedi lors d'une conférence de presse, samedi, à l'hôtel El Aurassi à Alger.

Eugenio Bennato, lors de la même rencontre, a parlé de "partage culturel". Après avoir rappelé qu'il est déjà venu en Algérie en 2001 pour un concert au théâtre de Verdure d'Alger, il a indiqué qu'il a



rencontré des musiciens algériens ainsi que Hasna El Becharia à Paris et enregistré une chanson algérienne. Pour Bennato, enfin : "C'est très important cette union de la musique italienne et algérienne qui, déjà, se ressemblent". Après Alger "Le concert euroméditerranéen pour le dialogue entre les cultures" sera présenté en Turquie.

Le Festival culturel européen en Algérie a donc été ouvert le 9 mai, la Journée de l'Europe qui commé-

more la déclaration du 9 mai 1950, de Robert Schuman, ministre français des Affaires étrangères, qui annonce un plan pour la mise en commun des productions stratégiques du charbon et de l'acier de la France et de l'Allemagne. En avril 1951, est née la première communauté européenne, celle du charbon et de l'acier-incluant l'Allemagne, la France, l'Italie, la Belgique, les Pays-Bas et le Luxembourg. Le processus d'intégration européen ainsi

enclenché est maintenant dans une étape avancée avec une Union européenne comptant 25 pays (en attendant d'autres qui frappent, déjà, à la porte de "la Maison Europe").

Le 7e Festival culturel européen en Algérie se poursuit jusqu'au 31 mai 2006 avec un grand nombre de manifestations culturelles et artistiques à Alger, Oran, Annaba, Béjaïa, Tlemcen et Tizi-Ouzou ■ Kader B.

Mediterraneo

Fondazione Mediterraneo

Capasso ad Algeri: Il ministro Bedjaoui a settembre a Napoli

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso**, e la vice presidente Caterina Arcidiacono, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia ad Algeri, Gianfranco Verderame, hanno incontrato ad Algeri il ministro algerino degli esteri Mohamed Bedjaoui. Nel corso dell'incontro "è stato espresso un apprezzamento per le attività della Fondazione Mediterraneo in Algeria a fine di rafforzare il ruolo di questo paese per costruire alleanze tra le civiltà", afferma **Michele Capasso**. "Il ministro Bedjaoui, uomo di cultura e diritto e grande conoscitore dell'Italia", sottolinea il presidente della Fondazione Mediterraneo, "si è felicitato per le elezioni del presidente Napolitano e ha confermato la sua prossima visita a Napoli alla Fondazione". Il ministro degli esteri algerino dovrebbe recarsi a Napoli tra luglio e settembre dove gli sarà consegnato il terzo "Premio Mediterraneo 2006" della Fondazione Mediterraneo. "Sarà questa un'occasione importante per rivivere l'emozione di luoghi incantevoli e portare il mio contributo e la sofferta esperienza dell'Algeria per la costruzione di un vero dialogo tra le culture di cui la Fondazione è principale autrice", dice il ministro Bedjaoui a **Capasso** in visita ad Algeri anche in occasione del "Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le culture" ideato dal cantautore napoletano Eugenio Bennato.

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Musiche per la pace: parte da Algeri il tour

"E' la prima volta che non ci sentiamo colonizzati, grazie a questa fusione tra la vostra e la nostra musica". E' l'entusiastico commento del ministro algerino della cultura, Khalida Toumi, al termine dell'applaudito "Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" che ha aperto nei giorni scorsi il Settimo Festival europeo della cultura al Teatro nazionale di Algeri "Mahieddine Bachtarzi", e che nel corso di tutto il mese di maggio presenterà più di trenta eventi e sarà itinerante. Molti spettacoli saranno presentati anche a Orano (ovest algerino), Annaba, Tizi Ouzou e Bejaia, città dell'est del Paese.

Anche il ministro, come tutto il pubblico, si è alzato in piedi alle note di quell' "Inno del Mediterraneo" di cui fu una delle promotrici - nel 1997 a Napoli durante il II Forum Civile Euromed - e che è stato eseguito, per la prima volta nel Maghreb, dall'orchestra sinfonica algerina sotto la bacchetta del direttore dell'Opera del Cairo Nayer Nagui, e sotto lo sguardo commosso di Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, che dell'Inno può essere considerato il padre e che ha organizzato il concerto assieme alla Delegazione europea ad Algeri ed in collaborazione con il Ministero della Cultura Algerino e l'Ambasciata d'Italia.

Algeria, Marocco, Francia, Spagna, Italia, Egitto e anche Mozambico: vengono da diversi Paesi gli artisti che si sono uniti sotto la direzione di Eugenio Bennato per uno spettacolo travolgente, che vuol essere l'espressione di quella immensa ricchezza che è l'immigrazione, dalla quale deve nascere una nuova vitalità. Questo evento ha dimostrato, nelle precedenti edizioni svoltesi al Cairo, Otranto, Lussemburgo, Roma, Cosenza, Barcellona, Napoli, Lecce, che grazie alla musica il dialogo

diventa realtà ed è possibile superare le barriere sociali e culturali affermando una comune identità mediterranea. A decretare il successo del Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture è stato fino ad oggi un pubblico composto da circa 50.000 persone che in varie città mediterranee ha apprezzato con entusiasmo e partecipazione l'alternarsi di suoni e danze espressioni dei singoli Paesi che si affacciano sul "Mare Nostrum".

"Il Maghreb e in particolare l'Algeria non sono Africa ma Mediterraneo. Ho sempre lavorato per una collettività mediterranea e spero che anche il festival di quest'anno possa dare il suo contributo a questo insieme in cui mentalità, musica e cultura sono così vicine", dice Lucio Guerrato, capo della delegazione della Commissione europea in Algeria, illustrando il ricco e multiforme programma della manifestazione di quest'anno.

"La musica - osserva il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso a proposito del Concerto euromediterraneo - dimostra come sia possibile avvicinare le tradizioni e le culture dei



Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, con Khalida Toumi, ministro algerino della cultura.

Paesi mediterranei e ci consente di abbattere quel diaframma di sospetto e incomprensione che è poi soprattutto ignoranza".

Il presidente Capasso nel suo indirizzo di saluto agli oltre 1000 spettatori evidenzia come lo sforzo della Fondazione Mediterraneo nel promuovere questo concerto in vari Paesi sia poi ricompensa-

to dalla ricchezza delle tradizioni musicali mediterranee che consentono "di avere un dialogo alla pari tra tutti i musicisti partecipanti".

Sono felice e commosso - conclude Capasso - per aver dato la possibilità a tanti artisti algerini di esibirsi per la prima volta nella loro terra, in questo prestigioso teatro ed

DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO 878 di SKY
ALLE ORE 16.20
 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TG MED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

in presenza di familiari ed amici".

E l'ambasciatore d'Italia in Algeria, Gianfranco Verderame, sottolinea la rilevanza della manifestazione. In cartellone due concerti di musica e danze popolari, cinque di musiche "folk-popolari", quattro di musica classica, quattro serate jazz, due mostre, uno spettacolo per bambini di Clown sans frontières.

"Ci sono problemi che riguardano la politica, ma la componente sociologica dell'immigrazione nel nostro Paese ha ridato a noi artisti nuovo slancio perché il Maghreb è il Mediterraneo, con il quale condividiamo cultura, musi-

ca, opinioni. Il Maghreb e in particolare l'Algeria sono i validi alleati in questa battaglia culturale contro la massificazione delle multinazionali - afferma Eugenio Bennato - e la prova è il lavoro svolto sulla similitudine della sonorità di alcuni strumenti e studiando la ricca cultura musicale dell'Algeria, l'energia ritmica gnawa (la musica del deserto) che ha così tante affinità con la danza "trance" della Taranta del Sud Italia".

Ad Algeri la Fondazione Mediterraneo ha portato sul palcoscenico uno dei miti musicali dell'Algeria, Hasna El Becharia, cantante e suonatrice di "guebri", una sorta di chitarra rudimentale a quattro corde che ha incantato il pubblico, partecipe con ritmi e canti alle sue esibizioni.

Un altro "mito" è arrivato dall'Egitto, Fathi Salama e il suo gruppo, che, con un crescendo tempestoso, ha concluso coralmente il concerto con un mix di tradizione e modernità.

"L'orgoglio della nostra cultura risiede negli autori e nei musicisti popolari", conclude Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione, sottolineando come la presenza delle donne in questo concerto sia stata fondamentale per la ricchezza delle emozioni.

Dopo Algeri il Concerto sarà replicato in Italia, Turchia, Francia, Lussemburgo e Grecia.

Dal Maghreb gli auguri al neo presidente Giorgio Napolitano

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, e la vice presidente Caterina Arcidiacono, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia ad Algeri, Gianfranco Verderame, incontrano ad Algeri il ministro algerino degli esteri Mohamed Bedjaoui. Nel corso dell'incontro esprimono un apprezzamento per le attività della Fondazione Mediterraneo in Algeria al fine di rafforzare il ruolo di questo Paese per costruire alleanze tra le civiltà. Il ministro Bedjaoui, uomo di cultura e diritto e grande conoscitore dell'Italia, si felicita per le elezioni del presidente

Napolitano sottolineando le qualità umane ed il rigore istituzionale del neo presidente.

Il ministro auspica di poterlo incontrare a Napoli nel corso della sua prossima visita: "Sarà questa un'occasione importante per rivivere l'emozione di luoghi incantevoli e portare il mio contributo e la sofferta esperienza dell'Algeria per la costruzione di un vero dialogo tra le culture di cui, sono sicuro, il presidente Napolitano saprà essere uno degli attori più autorevoli, forte della sua esperienza europea e meridionalista".

Capasso incontra il ministro della Cultura Khalida Toumi

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e la vicepresidente Caterina Arcidiacono hanno un incontro con il ministro della Cultura algerino Khalida Toumi alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Algeria Gianfranco Verderame e dell'ambasciatore Lucio Guerrato, capo della De-

legazione della Commissione europea in Algeria.

Toumi esprime apprezzamento per l'opera svolta dalla Fondazione della quale fa parte dal 1997.

"Michele è mio fratello": così si esprime pubblicamente e nel corso di alcune interviste televisive, proprio per sottoli-

neare il legame e l'apprezzamento per il sostegno dato all'Algeria dalla Fondazione nei momenti più difficili della sua storia recente e, oggi, attraverso la realizzazione di molteplici attività per affermare il ruolo principale di questo Paese nel processo di dialogo e cooperazione.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napolitano nella Casbah di Algeri

Da oggi, ogni venerdì, questo giornale ospita tappe del nostro "Diario di bordo": appunti di viaggio attraverso il "Grande Mediterraneo" che riportano non solo la storia, la geografia, le tradizioni, le religioni, l'economia, la politica, i costumi e quant'altro riferibile ai popoli che su questo mare si affacciano ma, soprattutto, impressioni, emozioni, sensazioni.

● Michele Capasso

Algeri, 10 maggio 2006. Ore 11. La Casbah è un reticolo di viuzze che si articolano esclusivamente in scale e scalette. Oltre 500 per arrivare giù alla piazza del mercato. Più di 600.000 l'insieme dei scalini dell'intera Casbah.

Mustafa è nato qui 50 anni fa. Conosce questi luoghi e ne è orgoglioso. Vivono 10.000 persone in architetture create dai Fenici ed abitate, un tempo, dai corsari.

E' un mosaico di casupole costruite con fango, terra e mattoni legate tra loro da un'infinità di stradine costituite in massima parte da scale. "Qui una famiglia di 5-6 persone vive con soli 80 euro al mese" mi dice Mustafa, chiedendomi dove vanno a finire i soldi del petrolio - l'Algeria con i suoi 5 milioni al giorno è tra i primi produttori a livello mondiale - e mostrandomi un calcolo secondo cui impiegando solo il dieci per cento



Michele Capasso con (da sinistra) Fatima, Khalida e Leila. In basso, da sinistra, Sumaya e Lisa.

dei maggiori introiti da petrolio e gas si potrebbe elevare la qualità di vita di questa gente. Che per sopravvivere "ruba" l'energia elettrica, ricicla vestiti degli antenati, si arrangia come può. Il tutto con grande dignità e, inaspettatamente, con gioia e serenità. Non esiste il sentimento dell'invidia e della frustrazione. Ahmed è un vecchio della Casbah.

Ci mostra alcuni appunti di un seminario del 1998 sul film "La battaglia di Algeri" di Gillo Pontecorvo: "Scena 2: i parafrancesi penetrano nella Ca-

sbah; scena 3: i para assalgono un uomo ubriaco che partecipa ad un matrimonio clandestino, e così via".

Mohamed e sua moglie Wasylya vivono nella Casbah da generazioni. Sono musulmani ma hanno su un tavolo la foto di un prete ed una targa in arabo dove c'è scritto: "1994. La popolazione algerina è di 30.000.000: di questi il 99,5 per cento musulmani e lo 0,5 per cento cristiani. Il giorno 8 maggio 1994 padre Henri Vergès, 64 anni (l'uomo della foto), e suor Paule Hélène Saint-Raymond, 67 anni, vengono uccisi mentre escono dalla biblioteca cattolica dove svolgevano il loro servizio in favore dei giovani. Erano nostri amici e per loro preghiamo tutti noi musulmani". La biblioteca si trova nella Casbah ed è lì vicino. Fornisce sostegno scolastico agli studenti e provvede a distribuire beni di necessità ai più poveri. Che qui sono in molti.

Ore 12. Siamo invitati da una famiglia della Casbah. Said e Leila sono sposati da 30 anni ed hanno 14 figli. 9 vivono e 5 sono morti. Alla loro casa si accede da una ripida scaletta ed è costituita da un piano terra di 8 metriquadri, da un primo piano di 12 metriquadri e da un terrazzo di copertura dove c'è un servizio igienico.

In una stanzetta che colpisce per l'ordine e la pulizia (l'ho misurata: 3 metri per 4) dor-

mono e vivono in 6. All'occorrenza i letti si trasformano in divani e con un ordine ed una metodologia antica appaiono tavolini, tovaglie ricamate, bicchieri. Poco a poco compaiono tutti i componenti della famiglia: ecco Lisa, 10 anni, un brutto incidente alla testa che ci viene illustrato con la comparsa rapida di Tac ed altri esami radiografici; Magda ha 21 anni ed è in attesa di 2 gemelli; come pure Fatima, 24 anni, preoccupata per una forte anemia e per il bambino prossimo a nascere. Ahmed, Fathi e Sumaya sono i più piccoli (5, 6 e 7 anni) e giocano con Jannette, un cucciolo bastardo appollaiato su un gradino di calcce che porta al terrazzo. Colpisce, di questa famiglia, la serenità e la gioia. Nel pieno del pranzo - non sapevano più cosa offrirci - compare la vecchia nonna, Khalida, 90 anni, profumata ed avvolta negli abiti tradizionali.

"La Casbah, qui ad Algeri, ha come protagonista la donna: badiamo alla famiglia e poi ci facciamo belle nel pomeriggio. Ma ora non ho tempo, venite con me, napolitano, napolitano!" urla quasi a squarcia gola. Gli sorrido e gli confermo che sono napoletano, correggendo timidamente quel lieve errore che mi aveva sorpreso per l'inserimento di una parola italiana nel bel mezzo di quella lingua a metà tra il berbero e l'arabo. "No, no Napolitano, Napolita-

no!". Il mio imbarazzo dura poco. Mi prende la mano, mi porta nella sua stanzetta (2 metri per 2) dove su un tavolo di legno campeggia un piccolo televisore a colori collegato alla parabola e, in quel momento, alla Camera dei Deputati del nostro Paese dove il presidente Bertinotti sta completando gli scrutini dei grandi elettori che hanno eletto, pochi minuti prima, **Giorgio Napolitano** a presidente della Repubblica. **Caterina Arcidiacono** si commuove per la singolarità ed il modo dolce, garbato ed intelligente dell'anziana donna della Casbah.

Al mio stupore, mi invita a salire sulla terrazza: lì sullo sfondo si vede il mare, Algeri ed una foresta di parabole. Unico mezzo, in questo momento, capace di abbattere barriere, visti, difficoltà e di mettere in contatto popoli e culture.

Algeri, ore 14. Lascio la Casbah e racconto questa esperienza di lì a poco al ministro degli esteri algerino **Mohamed Bedjaoui**.

Non sà ancora dell'elezione del nostro presidente. E' felice per la scelta di Napolitano del quale apprezza il rigore e la coerenza politica e istituzionale. Alla fine del colloquio mi abbraccia e scherza: "Sono felice che l'elezione di Napolitano mi sia stata annunciata da un napoletano d'Algeri".

Auguri presidente, auguri Giorgio. Da Algeri.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

[IL CONVEGNO]

LA SINOLOGA SACCHETTI: OGGI È PECHINO CHE DELOCALIZZA IN EUROPA



Qui a fianco, una sfilata di modelle cinesi

Trenta, venti, forse solo dieci anni. Le proiezioni parlano chiaro: è solo questione di tempo, prima o poi la Cina sarà la prima potenza economica del pianeta. A questo punto, per l'Occidente — e segnatamente l'Italia — non sembra prestare particolare attenzione, continuando a guardare al colosso asiatico semplicemente come a un infido esportatore di prodotti a basso costo, o come a una sterminata miniera di mano d'opera a prezzi stracciati. Della Cina da noi si sa poco ma si parla molto, dunque sembra particolarmente meritoria l'iniziativa dell'Istituto Orientale di Napoli che a partire da oggi dedica a Palazzo Corigliano un convegno internazionale («Italia-Cina, un incontro di lunga durata») proprio per fare il punto sui rapporti politici, economici e culturali tra il nostro Paese e l'ex Impero celeste. E che a chiamare a raccolta gli oltre trenta relatori sia appunto l'Oriente, istituzione nata sulle fondamenta di quel Collegio dei Cinesi fondato nel Settecento dal sacerdote Matteo Ripa, è ulteriore garanzia di un approccio competente e scientifico a un tema «che appassiona tutti, ma del quale si parla spesso in maniera approssimativa» dice Pasquale Ciriello, rettore dell'Iuo che oggi pomeriggio alle 14.30 aprirà i lavori: «Abbiamo puntato su una pluralità di approcci proprio perché non si può capire la Cina di oggi solo dall'economia, e ignorando caratteristiche e cultura di un Paese grande come un continente e che ha, non dimentichiamolo, una storia più lunga della nostra. E venerdì, a conclusione del convegno, abbiamo voluto dare la parola, oltre che agli studiosi della Cina, a voci del giornalismo o della politica (da Federico Rampini a Umberto Ranieri a Gianni de Michelis) che hanno una conoscenza approfondita del-

Arrivano i cinesi. Sorpresa: non emigranti ma capitalisti

All'Oriente trenta studiosi analizzano il boom dell'Impero celeste

di ANTONIO FIORE

la Cina odierna e delle sue prospettive economiche e politiche».

Già, perché la Cina — oltre a rappresentare un enorme punto interrogativo sospeso sul futuro del mondo e dei suoi equilibri — è anche uno straordinario coacervo di contraddizioni apparentemente insanabili e che pure convivono: un regime che si proclama comunista ma che pratica nei fatti uno spregiudicato capitalismo selvaggio, un Paese al cui clamoroso boom economico non si abina un'analoga diffusione dei diritti umani, e in cui l'accesso a Internet è stranamente diffusissimo e stensurato. Cina, mondo impenetrabile: anche nelle sue propaggine in Occidente, le sempre più numerose comunità che stanno cambiando l'antropologia di interi quartieri o addirittura paesi? Alla professoressa dell'Oriente Maurizio Sacchetti, che studia fra l'altro la strategia degli investimenti cinesi in Italia, ci rivolgiamo per capire quanto le comunità cinesi

(in particolare quelle del Napoletano) siano «oltre» una strategia di espansione economica, e non rappresentino solo fenomeni legati all'emigrazione per necessità. «In Italia i cinesi iscritti alla Camera di Commercio sono oltre 25mila. A Napoli e provincia "solo" 1.400. Tanti ambulanti, certo. Però anche molti grossisti: non emigranti per fame, ma soggetti ormai in grado di investire. A Gianturno c'è da un anno "Cina Mercato", una maxi struttura che accoglie quasi 86 operatori cinesi del settore abbigliamento, e a giorni aprirà a via Argine un complesso ancora più grande, con 150 stand». Insomma, niente a che vedere con un mercato semi-clandestino e che vive nelle pieghe del «made in Italy» più o meno taroccato, ma capitali con cui i cinesi possono fare vera impresa, e «con cui si possono creare joint-venture». Economie e comunità con cui bisognerà imparare a entrare in contatto superando l'oggettiva barriera costituita dalla lingua: «A Milano, dove la presenza cinese è molto più imponente, ci stanno già provando: nelle scuole superiori si sono aperte ben 35 classi di insegnamento del cinese; non per i cinesi, ma per i milanesi». In Lombardia, del resto, «un'azienda cinese, la Haier, che già produce negli Usa, dall'anno scorso ha comprato anche una fabbrica del Varesotto». Strano, con il costo del lavoro basso come quello che hanno in Cina, che senso ha venire a produrre in Europa? «È quello che mi sono chiesta anch'io. E l'ho chiesto ai cinesi: scusate, ma non sono le aziende occidentali quelle che delocalizzano?». E loro: «La nostra è una manovra difensiva». Che significa «difensiva»? «Significa che quando le multinazionali sono entrate in Cina, una fabbrica come la Haier si è trovata contro dei competitori che rischiavano di schiacciarsi. Allora hanno scelto di delocalizzare anche loro: accettando costi di produzione ovviamente molto più alti, ma intanto affermando un marchio proprio, creando un brand. Così, quando in Europa arriveranno i prodotti made in Cina ma con lo stesso marchio...». Chiaro, e riassumibile nel concetto che il rettore Ciriello mi consegna a mo' di chiusa: «Mentre noi continuiamo a interrogarci su dove sta andando la Cina, la Cina è già andata oltre. Per non continuare a inseguirla invano, sarebbe il caso di fermarsi a studiarla».

CIRIELLO
Un Paese che ha una storia più lunga della nostra

trabile: anche nelle sue propaggine in Occidente, le sempre più numerose comunità che stanno cambiando l'antropologia di interi quartieri o addirittura paesi? Alla professoressa dell'Oriente Maurizio Sacchetti, che studia fra l'altro la strategia degli investimenti cinesi in Italia, ci rivolgiamo per capire quanto le comunità cinesi

INTERVISTA A MARK LEVINE

«L'Islam ama la democrazia più dell'Occidente»

Professore di Storia del mondo islamico contemporaneo all'Università della California a Irvine e intellettuale attivista radicale ed eclettico (è stato chitarrista per Mick Jagger), Mark Levine è oggi ospite a Napoli dove concluderà con il suo intervento alle 17 alla Maison de la Méditerranée (Via Depretis, 130) la seconda edizione del ciclo di conferenze sulla politica internazionale nel Mediterraneo organizzato dalla Fondazione Mediterraneo.

Nel contesto del dopo 11 settembre, l'ultimo libro di Levine, *Why They Don't Hate Us* (2005), ha suscitato numerose controversie, soprattutto in quegli ambienti, ben più ampi dei circoli degli ideologi dell'amministrazione Bush, che vedono nella «guerra contro il terrorismo» uno scontro quasi apocalittico tra due civiltà incompatibili.

Lei sostiene una tesi molto radicale, che cioè non esiste un «no» (l'Occidente) in contrapposizione a un «sì» (il mondo musulmano), che i due «mondi» condividano valori essenziali (come la democrazia), e che il problema sono le politiche egemoniche americane nel «Grande Medio Oriente» e le reazioni dei musulmani nei loro confronti. Può spiegarci questa tesi?

«Beh, già questo è una semplificazione. Non c'è dubbio che ad alcuni musulmani non piacciono gli americani, i francesi o gli

inglesi (italiani e tedeschi sono un problema a parte, in quanto la loro presenza coloniale nella regione è stata marginale), ma il nodo della questione è che non si può generalizzare attribuendo questi sentimenti alla popolazione musulmana nel suo insieme. Tanto meno si può dire che questi sentimenti vengano nutriti unicamente dai musulmani. Vi è oggi un'ostilità molto più vasta sia verso la politica estera americana che nei confronti della globalizzazione creano una sensazione di "invasione culturale" nei paesi musulmani, dove la gran parte delle popolazioni non ha né la ricchezza per partecipare ai suoi benefici, né il potere per contrastare le immagini consumistiche e spesso sessualizzate della vita in Occidente che appaiono sugli schermi delle loro televisioni. E qui veniamo ai dati che possono apparire sorprendenti: l'85 per cento dei cittadini della Giordania, paese tradizionalmente vicino all'Occidente, condivide questa preoccupazione, mentre quello che dovrebbe essere l'Iran fondamentaleista ha il minor numero di persone che temono un'invasione culturale occidentale, con una percentuale che si attesta in-

torno al 55 per cento».

Qual è allora il legame fra questi fattori di percezione e la politica internazionale, in particolare per quanto riguarda la questione dell'«esportazione della democrazia»?

«Ogni discorso serio sulla centralità dei valori democratici nei processi di globalizzazione non può prescindere da una seria analisi delle culture. Ma anche qui vi sono delle sorprese. Come i sociologi Ronald Inglehart e Pippa Norris hanno constatato nella loro vasta analisi basata su sondaggi delle attitudini verso la democrazia nel mondo musulmano, le percentuali di approvazione per la democrazia sono addirittura leggermente più alte nelle società islamiche che nelle società occidentali. Bisogna cominciare a capire qui in Occidente che la democrazia non è un bene di esportazione ma un valore condiviso. Il problema politico odierno è il tentativo da parte degli Stati Uniti, il principale promotore della «globalizzazione» neoliberale, di sovvertire le norme politiche, culturali ed economiche attuali cementando così un «nuovo ordine mondiale» che perpetuerebbe la sua egemonia a discapito della società in via di sviluppo, a cominciare da quelle, ricche di risorse, del mondo musulmano».

Fabio Petito
Armando Salvatore

Il mondo arabo è una complessa realtà politica, non può essere letto come un'unità

DIFFERENZE
Il mondo arabo è una complessa realtà politica, non può essere letto come un'unità

Daniela Bernard



Mark Levine



BEVO SOLO AMARO DE CAPUA!

mercadante
teatro stabile di napoli diretto da ninni cutaja

stagione 2005/2006

Dopo il debutto al Carnevale del Teatro della Biennale di Venezia

la Compagnia teatrale di Enzo Moscato presenta

NIEZI (Ragazzi di Cristallo)
reading di Enzo Moscato
da Il Maestro della Notte di Bai Xianyang e Pisce Noire e Orfani Veleni di Enzo Moscato
con la partecipazione di Salvo Moscato

voci registrate di Cinzia Donadio, Carlo Guitto, Emilio Massa

costa di Enzo Moscato
con la consulenza di Pasquale Scialò

25-28 maggio 2006
Sala Ridotto

orari spettacoli:
giovedì, venerdì e sabato ore 21.00
domenica ore 18.00

biglietteria: tel. 081 5513396
info: www.teatrostablenapoli.it
info@teatrostablenapoli.it

Murcia acoge el Encuentro de Ciudades por la Tolerancia

SARA RUBIRA

Murcia- El municipio de Murcia se va a convertir durante los próximos días en el escenario de «El Primer Encuentro Internacional de Ciudades por la Tolerancia», con la finalidad de resaltar a las ciudades como un lugar privilegiado de construcción de ciudadanía y convivencia, potenciando así el papel de la integración de todos los habitantes y generando los recursos necesarios que permitan dotar a la ciudadanía de sentido de pertenencia, de voluntad participativa, de cohesión social y de ilusión por un futuro mejor. Este primer encuentro, que tendrá lugar del 25 al 28 de mayo, contará con la presencia de varios alcaldes y representantes de las ciudades de París, Estambul, Riga, Oporto, Nancy, Médina, Perpignan, Charleroi, Grasse, Oran, Valencia, Alicante, Almería y Murcia, así como el director general de la Maison de la Méditerranée y presidente de la Fundación del Laboratorio del Mediterráneo, Michele Capasso.

Otro de los objetivos de este primer encuentro internacional es el de promover la Declaración de Murcia por la Tolerancia, con el fin de hacer un llamamiento de convivencia y tolerancia a las ciudades participantes, y que contribuyan a potenciar el protagonismo de los gobiernos locales en las políticas de cohesión y de integración social de grupos excluidos y de los demás grupos vulnerables, también en riesgo de exclusión.

A lo largo de estas jornadas, se van a sentar, además, las bases para la creación de una Red de Ciudades

por la Tolerancia, como foro de reflexión formado por diferentes grupos de trabajo coincidentes con los distintos ámbitos de la tolerancia. Dicho foro estará basado en el intercambio de experiencias y buenas prácticas, el desarrollo y la ejecución de políticas locales y la



Miguel Ángel Cámara en la presentación

presentación de candidaturas conjuntas a la Comisión Europea en cada uno de los ámbitos. Esta Declaración se enfoca desde una perspectiva multisectorial, entendiendo la tolerancia en todos sus ámbitos, a través de programas sociales de educación, empleo e integración social, programas culturales y de fomento de la participación ciudadana, entre otros ámbitos.

"Ansamed" 25 maggio 2006

ISLAM: MONDO ISLAMICO UNITO E CRITICO SU GLOBALIZZAZIONE

(ANSAmEd) - NAPOLI, 25 MAG - "In che misura oggi i musulmani sono ostili e hanno una percezione negativa nei confronti degli Stati Uniti, dell'Europa e più in generale verso il fenomeno della globalizzazione", questo è il tema che ha animato l'analisi socio-politica post-11 settembre, illustrata da Mark LeVine, professore di storia del mondo islamico presso l'Università della California - Irvine, durante l'ultimo incontro tenutosi ieri nell'ambito del II Ciclo di Conferenze sul Mediterraneo promosso dalla Fondazione Mediterraneo a Napoli. LeVine ha illustrato nella sua relazione la complessità di opinioni all'interno del vasto mondo islamico, mostrando come la percezione della globalizzazione assume un connotato negativo per gran parte della popolazione musulmana perché percepita come "elemento di dominazione da parte dell'Occidente". Una complessità interna da cui emerge secondo LeVine "una schizofrenia culturale per effetto della globalizzazione", come nel caso delle giovani generazioni nel mondo islamico che "odiano l'America, ma ascoltano Britney Spears". Per LeVine infine "la lotta contro la globalizzazione rappresenta l'elemento che accumuna le diverse frange e gruppi associativi nonostante le loro differenze in relazione alla pratica religiosa e idee politiche", perché la loro condizione socio-economica soffre in eguale misura la disparità e l'inferiorità rispetto all'Occidente avanzato. Al termine della sua relazione sono intervenuti Francesca Corrao, docente presso l'Università L'Orientalé di Napoli e Armando Salvatore della Fondazione Mediterraneo, che hanno sollevato la questione della difficoltà odierna di aprire un dialogo interno ai musulmani e tra gli intellettuali occidentali e le società civili del mondo musulmano.(ANSAmEd). KW1 25/05/2006 17:05



AYUNTAMIENTO DE MURCIA

Oficina de Comunicación

25 de mayo de 2006

el ayuntamiento informa

Murcia se adhiere a la red de la *Fundazione Mediterraneo* para fomentar y desarrollar el diálogo entre culturas

La Maison de la Méditerranée de Murcia se constituye en el seno del Primer Encuentro Internacional de Ciudades por la Tolerancia

Murcia se va a convertir en la sede de la *Maison de la Méditerranée*, como espacio físico donde fomentar el diálogo y el desarrollo de partenariados dentro de un mundo multicultural y globalizado. Esta sede se constituye como un punto de encuentro para el desarrollo del diálogo entre sociedades y culturas como medio para la afirmación de la libertad, la justicia y de los valores éticos y morales de tolerancia y aceptación de las diferencias. Asimismo, se configura como un instrumento para la búsqueda de soluciones a los problemas no resueltos de cara a la eliminación de las amenazas contra la paz por estrategias de coexistencia pacífica.

La constitución de *la Maison de la Méditerranée de Murcia* es fruto de un convenio que se va a firmar con el presidente de la *Fundazione Mediterraneo*, Michéle Capaso, en el seno de “El Primer Encuentro de Ciudades por la Tolerancia”, que se va a celebrar en la ciudad del 25 al 28 de mayo. En virtud del citado acuerdo, la ciudad de Murcia:

- Se adhiere a la red de la *Fundazione Mediterraneo* y, específicamente, a “Euromedcity”.
- Se compromete a desarrollar, en las principales ciudades euro-mediterráneas, el diálogo entre las culturas a través de la creación de una red que promueve las iniciativas principales y a través de las reuniones –por lo menos una cada año– de los ayuntamientos y de sus delegados, a fin de formular un programa común de acontecimientos (festivales, exposiciones, representaciones, workshops, etc.), que pretende evitar duplicaciones y reforzar la colaboración entre las ciudades euro-mediterráneas.
- Desde la *Maison de la Méditerranée de Murcia* se coordinarán todos aquellos temas relacionados con el diálogo entre las culturas y, particularmente, con los festivales de músicas sacras y tradicionales.

La *Fundazione Mediterraneo* es un punto de referencia concreto para el desarrollo de la colaboración en un mundo multicultural y globalizado, y en particular entre el Mediterráneo, Europa e Islam. Constituye, con sus miembros asociados y sus

GLORIETA DE ESPAÑA, 1 – 30004 MURCIA • TELEFONO 968 35 87 40 • FAX 968 21 23 94 (e-mail: tabellan.prensa@ayto-murcia.es)



AYUNTAMIENTO DE MURCIA

Oficina de Comunicación

25 de mayo de 2006

el ayuntamiento informa

sedes, una “Red euromediterránea para el diálogo entre las sociedades y las culturas”, que reconoce la sociedad civil de los países miembros –en primer lugar de las regiones, las ciudades, las colectividades locales, las universidades, las ordenes profesionales, los sindicatos, las ONG, las asociaciones, los media, etc...– como protagonista para el progreso en los derechos fundamentales, la seguridad, la cultura, la economía, la ciencia, el desarrollo duradero, la comunicación y la información.

La Fundazione es el jefe de fila de la red italiana de la Fundación euro-mediterránea para el diálogo entre las culturas “Anna Lindh”, miembro fundador de la Plataforma no gubernamental Euromed, miembro de la Plataforma Euromed de la juventud, miembro de la Bienal de los jóvenes creadores del Mediterráneo, miembro del Grupo de la ONU para la Alianza de las Civilizaciones y observadores de la Asamblea Parlamentaria Euro-mediterránea.

GLORIETA DE ESPAÑA, 1 – 30004 MURCIA - TELÉFONO 968 35 87 40 - FAX 968 21 23 94 (e-mail: tabellan.prensa@ayto-murcia.es)



125

AYUNTAMIENTO DE MURCIA

Oficina de Comunicación

26 de mayo de 2006

el ayuntamiento informa

Murcia ha sido elegida sede permanente de la Red de Festivales de Músicas Sacras del Mundo

La ciudad marroquí de Fez será la sede honorífica

Los directores de 12 festivales han aceptado la candidatura de Murcia como sede permanente de la Red Internacional de Festivales de Músicas Sacras del Mundo después de aprobar, por unanimidad, los estatutos que el Festival Murcia Tres Culturas ha presentado a los expertos durante el encuentro que se está celebrando estos días en el Museo de la Ciudad. La ciudad de Fez (Marruecos) ha sido designada sede honorífica.

Esta es la primera conclusión que han alcanzado los directores de los festivales de músicas sacras de ciudades como París, Perpignan y Dijon en Francia, Florencia en Italia, Brighthon en Inglaterra, Lodz y Czestochowa en Polonia, Fez en Marruecos, Eslovaquia y los festivales españoles de Arte Sacro de la Comunidad de Madrid y el festival anfitrión, Murcia Tres Culturas. De esta manera Murcia se convierte en la primera ciudad de la Región que es sede de una organismo internacional en el ámbito cultural.

Tras esta decisión, las sesiones de trabajo, presididas por el Teniente de Alcalde de Cultura Y Festejos del Ayuntamiento de Murcia, Antonio González Barnés, continúan esta tarde con la presentación de un proyecto europeo para financiar la Red. Mañana sábado los expertos volverán a reunirse para debatir asuntos como las funciones, presupuesto, producción e intercambios culturales y artísticos entre los festivales miembros y aquellos otros que en el futuro se adhieran a la Red de Festivales de Músicas Sacras del Mundo.

Los directores de los festivales que asisten al encuentro de Murcia están paralelamente realizando vistas culturales para conocer más a fondo la ciudad. Al concluir las sesiones de esta mañana, la comitiva se ha desplazado al Museo Salzillo y, esta noche, a las 21 horas, está previsto que asistan al estreno nacional del concierto "Misa Flamenca Murciana", a cargo de Curro y Carlos Piñana con el quinteto cubano Diapasón en el Claustro de la Universidad, concierto incluido en el programa oficial de la séptima edición del Festival Internacional Murcia Tres Culturas.



AYUNTAMIENTO DE MURCIA

Oficina de Comunicación

26 de mayo de 2006

el ayuntamiento informa

El Alcalde firma el acuerdo que acredita a Murcia como sede de la *Maison de la Méditerranée*

Será el espacio físico donde fomentar la colaboración entre las ciudades euro-mediterráneas

El Alcalde de Murcia, Miguel Ángel Cámara, ha firmado hoy con el presidente de la Fundación Mediterráneo, Michèle Capasso, un acuerdo por el cual Murcia será la sede de la *Maison de la Méditerranée*, que será un espacio físico donde fomentar el diálogo y el desarrollo de partenariados dentro de un mundo multicultural y globalizado.

Esta sede se constituye como un punto de encuentro para el desarrollo del diálogo entre sociedades y culturas como medio para la afirmación de la libertad, la justicia y de los valores éticos y morales de tolerancia y aceptación de las diferencias. Asimismo, se configura como un instrumento para la búsqueda de soluciones a los problemas no resueltos de cara a la eliminación de las amenazas contra la paz por estrategias de coexistencia pacífica.

La constitución de la *Maison de la Méditerranée de Murcia* se enmarca dentro del Primer Encuentro Internacional de Ciudades por la Tolerancia que se está celebrando en Murcia durante estos días. Así, en virtud del citado acuerdo que acredita a Murcia con sede de la *Maison de la Méditerranée*, la ciudad:

- Se adhiere a la red de la Fondazione Mediterraneo y, específicamente, a “Euromedcity”.
- Se compromete a desarrollar, en las principales ciudades euro-mediterráneas, el diálogo entre las culturas a través de la creación de una red que promueve las iniciativas principales y a través de las reuniones –por lo menos una cada año– de los ayuntamientos y de sus delegados, a fin de formular un programa común de acontecimientos (festivales, exposiciones, representaciones, workshops, etc.), que pretende evitar duplicaciones y reforzar la colaboración entre las ciudades euro-mediterráneas.
- Desde la *Maison de la Méditerranée de Murcia* se coordinarán todos aquellos temas relacionados con el diálogo entre las culturas y, particularmente, con los festivales de músicas sacras y tradicionales.

GLORIETA DE ESPAÑA, 1 - 30004 MURCIA - TELÉFONO 968 35 87 40 - FAX 968 21 23 94 (e-mail: tabellan.prensa@ayto-murcia.es)



AYUNTAMIENTO DE MURCIA

Oficina de Comunicación

26 de mayo de 2006

el ayuntamiento informa

La Fundazione Mediterraneo es un punto de referencia concreto para el desarrollo de la colaboración en un mundo multicultural y globalizado, y en particular entre el Mediterráneo, Europa e Islam. Constituye, con sus miembros asociados y sus sedes, una “Red euromediterránea para el diálogo entre las sociedades y las culturas”, que reconoce la sociedad civil de los países miembros –en primer lugar de las regiones, las ciudades, las colectividades locales, las universidades, las ordenes profesionales, los sindicatos, las ONG, las asociaciones, los media, etc.– como protagonista para el progreso en los derechos fundamentales, la seguridad, la cultura, la economía, la ciencia, el desarrollo duradero, la comunicación y la información.

La Fundazione es el jefe de fila de la red italiana de la Fundación euro-mediterránea para el diálogo entre las culturas “Anna Lindh”, miembro fundador de la Plataforma no gubernamental Euromed, miembro de la Plataforma Euromed de la juventud, miembro de la Bienal de los jóvenes creadores del Mediterráneo, miembro del Grupo de la ONU para la Alianza de las Civilizaciones y observadores de la Asamblea Parlamentaria Euro-mediterránea.

GLORIETA DE ESPAÑA, 1 - 30004 MURCIA - TELEFONO 968 35 87 40 - FAX 968 21 23 94 - (e-mail tabellan.prensa@ayto-murcia.es)

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Algeria: città-golfo che accoglie

Mix di passato e contemporaneità ove raffinate intellettuali arabe laiche convivono con donne dal volto velato in una infinita distesa di parabole satellitari e zagare in fiore. Una città dove il passato convive con le sue tracce: sventrata, ricostruita, abusata. Strategicamente protagonista nel confronto tra le due rive è la città mediterranea che più profondamente richiama Napoli.

● Caterina Arcidiacono

1997 Napoli è Algeri
Kalida Messaudi Tuomi, all'epoca militante femminista minacciata di morte dagli islamisti integralisti, è ospite d'onore al Forum della società civile organizzato dalla Fondazione Mediterraneo. Eravamo in macchina all'incrocio tra via Tasso e via Aniello Falcone e Kalida guardando verso Capri, mi dice: "Devi venire ad Algeri. E' come Napoli: ci sono le colline, il porto, il mare". Le parole esprimono mille emozioni. Non capisco... penso che sia la memoria nostalgica della militanza impegnata. Non so che le forme della terra possono richiamare con tanta intensità le profondità dell'animo umano.

2006 Algeri è Napoli
Il golfo che accoglie; un golfo che abbraccia. La forma delle città / golfo non ha eguale. La sinuosità della terra richiama la ricchezza di un abbraccio del-



Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo con Laila tra le parabole della Casbah di Algeri

l'amato, la protezione di braccia amiche. Una città in cui si è vivi; in cui anche nella depressione più oscura c'è un confine di terra e mare che contiene.

Il cielo è celeste pallido: il famoso colore della luce dei cantori del Mezzogiorno. E' proprio vero: una luce che risplende, un cielo tenero e dolce. Una solarità che non abbaglia, ma risplende: luce, luce, luce che penetra illuminando. Un senso di senso, la ricchezza d'essere vivi. La cultura del sole dove Venere risplende al mattino. Al tra-

monte, le luci della sera richiamano il contorno di una via Caracciolo, inconsapevole della sua forma, ridotta a ramo di scorrimento tra giardini e container cinesi affastellati sul lungomare. Il monumento ai Martiri torreggia sulla città come i nostri castelli che controllano la città tra San Martino e il mare: segno di violenze subite e invasioni combattute.

La sofferenza d'Algeri è iscritta nella pianta della città: Fenicia e poi Romana, oggetto di "attenzione" dei Turchi, degli Spagnoli; il forte baluardo del famoso pirata Barbarossa, congiunto alla costa da un terrapieno difensivo è segno d'antiche strategie difensive. Casbah patrimonio dell'umanità da preservare: un'architettura in grado che risale al 1500, perfetta nella sua vetustà.

I suoi margini sono oggi ridisegnati dai francesi: quartieri antichi sventrati e rimodellati dai nuovi occupanti. Persino bombardata dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. L'Hotel Aurassi, struttura panoramica dagli ampi spazi vuoti è, invece, imponente traccia d'architettura socialista che domina la città così come a Napoli la forma del Jolly incombe sul campanile di Santa Chiara.

Sangue, parabole e nespole
L'Algeria è la profonda memoria ancestrale del Mediterraneo, intesa quale invito alla vita al di là del dolore. Senza Al-

geri non poteva esservi né Camus né mediterraneità.

L'Algeria è il Paese dove la cultura arcaica e tribale si è scontrata con l'autoreferenzialità occidentale ed un bagno di sangue e violenza ne hanno suggellato nella carne il contatto.

Intellettuai raffinati, passionali e disincantati, vivono la propria marginalità in una società che deve fare i conti con l'oscurantismo del medioevo contemporaneo. Wassila Tamzali, membro del Comitato scientifico della Fondazione Mediterraneo è tra questi: sta per pubblicare con Gallimard una biografia che narra di sé e della sua Algeria per dare voce ad eroi sconosciuti della lotta per la libertà e la democrazia. Algeria, un Paese dove la memoria è carne dilaniata e sventrata e allo stesso tempo amore della carne e del proprio sangue versato. Rue Poissenet, l'indirizzo dei torturatori post guerra civile non è lontano dal tranquillo centro di cultura italiano. La barbaria arbitraria tra calmi palazzi borghesi: memoria dell'orrore che non si sradica dagli usuali percorsi urbani.

Padelle di mille satellitari si aprono al cielo dai terrazzi della casbah, così come dalle residenze borghesi e dalle locali 167. Donne velate e coperte incedono per le strade. Imprese cinesi con manodopera d'oltreoceano vincono le gare per la edilizia pubblica e in tempi im-

pensabilmente brevi provvedono alla consegna dei manufatti. La musica della preghiera insieme al traffico scandisce le ore della giornata.

I servizi sanitari offrono prestazioni tecnologiche e garantiscono assistenza gratuita di base. La gente vive con 80 euro al mese. Un ministro guadagna non più di 1000 euro al mese, un alto funzionario 500. Il Paese è tra i principali produttori d'energia. Chi ne governa la ricchezza? Nessuno lo sa; la domanda è ritenuta scortese e di cattivo gusto.

E' maggio: le case più ricche hanno gelsomini, zagare e nespole. Strane sensazioni d'unitarietà e pienezza: il nespole perduto di padron Toni di cui Verga fa il simbolo della tradizione immobile è qui un bene di cui ogni piccola e grande casa con giardino è fornita. E' segno di qualità di vita. Nei nostri Paesi la qualità totale ha distrutto la qualità spontanea. Qui, invece, la frutta ha il sapore di frutta: ha odore, profumo e sapore; per me quello dell'infanzia. Non si tratta di sentimentalismi, ma di forme di produzione. Il modello di sviluppo che porta la frutta sulle tavole delle nostre classi medie per 12 mesi, ci ha fatto dimenticare i suoi sapori. E' il caso di interrogarsi seriamente su come rendere le ipotesi di sviluppo sostenibile una effettiva realtà piuttosto che ideologia salottiera.

"Ansamed" 26 maggio 2006

EUROMED: A MURCIA NUOVA SEDE FONDAZIONE MEDITERRANEO

(ANSamed) - MADRID, 26 MAG - E' stata aperta a Murcia una nuova sede della Fondazione Mediterraneo-Maison de la Mediterranee di Napoli in seguito all'adesione della città spagnola alla rete Euromedcity, grazie al protocollo d'intesa firmato oggi nella città spagnola dal sindaco Miguel Angel Camara e dal presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso. La cerimonia si è svolta nel Comune di Murcia, nel quadro del Primo Incontro internazionale della Città per la Tolleranza, al quale hanno preso parte rappresentanti di 12 comuni d'Europa e del Mediterraneo: Napoli, Parigi, Riga, Oporto, Grasse, Nancy, Medina, Orano, Perpignan e Charleroi. La prima iniziativa assunta nel corso della riunione è stata la firma della Dichiarazione per la tolleranza e la pace, un appello alla comunità internazionale che, ha ricordato Michele Capasso nel suo intervento, "ratifica il Manifesto per l'Alleanza di Civilizzazioni proposto a febbraio dalla Fondazione Mediterraneo e sottoscritto da 20.000 personalità del mondo politico, culturale, sociale ed economico delle due sponde". Durante il quinquennio in cui Murcia guiderà la rete Euromedcity, l'obiettivo sarà quello di allargare l'adesione ad altre città che non superano il milione di abitanti e che rientrano non solo nell'area euromediterranea, ma anche nell'area del "grande Mediterraneo" che comprende 25 paesi della Ue, 10 della sponda sud del Mediterraneo più Libia, Mauritania, i Balcani, i paesi del Mar Nero e del Medio Oriente. Proposta nel 1997 su iniziativa dei 2.400 partecipanti al Secondo Forum Civile Euromed di Napoli, la rete è stata ufficialmente istituita nel 2000 a Marsiglia su iniziativa della Fondazione Mediterraneo. (ANSamed). YK8 26/05/2006 16:33

Murcia se adhiere a la Fondazione Mediterraneo para fomentar el diálogo entre culturas

elfaro . Murcia

Murcia se va a convertir en la sede de la Maison de la Méditerranée, como espacio físico donde fomentar el diálogo y el desarrollo de partenariados dentro de un mundo multicultural y globalizado. Esta sede se constituye como un punto de encuentro para el desarrollo del diálogo entre sociedades y culturas como medio para la afirmación de la libertad, la justicia y de los valores éticos y morales de tolerancia y aceptación de las diferencias.

Asimismo, se configura como un instrumento para la búsqueda de soluciones a los problemas no resueltos de cara a la eliminación de las amenazas contra la paz por estrategias de coexistencia pacífica. La constitución de la Maison de la Méditerranée de Murcia es fruto de un convenio que se va a firmar con el presidente de la Fondazione Mediterraneo, Michèle Capaso, en el seno de 'El Primer Encuentro de Ciudades por la Tolerancia', que se va a celebrar en la ciudad del 25 al 28 de mayo.

En virtud del citado acuerdo, Murcia se adhiere a la red de la Fondazione Mediterraneo y, específicamente, a 'Euromedcity'. Se compromete a desarrollar, en las principales ciudades euro-mediterráneas, el diálogo entre las culturas a través de la creación de una red que promueve las iniciativas principales y a través de las reuniones.

"Nueva Línea" 26 maggio 2006

Murcia se adhiere a la red de la Fondazione Mediterraneo para fomentar el diálogo entre culturas

La Maison de la Méditerranée de Murcia se constituye en el seno del Primer Encuentro Internacional de Ciudades por la Tolerancia

MURCIA N. LÍNEA

Murcia se va a convertir en la sede de la Maison de la Méditerranée, como espacio físico donde fomentar el diálogo y el desarrollo de partenariados dentro de un mundo multicultural y globalizado. Esta sede se constituye como un punto de encuentro para el desarrollo del diálogo entre sociedades y culturas como medio para la afirmación de la libertad, la justicia y de los valores éticos y morales de tolerancia y aceptación de las diferencias. Asimismo, se configu-

ra como un instrumento para la búsqueda de soluciones a los problemas no resueltos de cara a la eliminación de las amenazas contra la paz por estrategias de coexistencia pacífica.

La constitución de la Maison de la Méditerranée de Murcia es fruto de un convenio que se va a firmar con el presidente de la Fondazione Mediterraneo, Michèle Capaso, en el seno del Primer Encuentro de Ciudades por la Tolerancia', que se va a celebrar en la ciudad del 25 al 28 de mayo.

En virtud del citado acuerdo, la

ciudad de Murcia se adhiere a la red de la Fondazione Mediterraneo y, específicamente, a 'Euromedcity'. Además, se compromete a desarrollar, en las principales ciudades euro-mediterráneas, el diálogo entre las culturas a través de la creación de una red que promueve las iniciativas principales y a través de las reuniones, por lo menos una cada año, de los ayuntamientos y de sus delegados, a fin de formular un programa común de acontecimientos (festivales, exposiciones, representaciones y workshops, entre otros).

"La Verdad" 26 maggio 2006

Murcia se une a la Red Fondazione Mediterraneo

Los dos grupos municipales -PP y PSOE- aprobaron ayer una moción conjunta para que Murcia se adhiera a la red la Fondazione Mediterraneo denominada Euromedcity.

Además Murcia contará con una de las sedes de la Maison de la Méditerranée, cuyo objetivo principal será el desarrollo del diálogo y los temas relacionado entre las culturas de las ciudades que forman parte de esta red.

La Funazione Mediterraneo es un punto de referencia concreto para el desarrollo de la colaboración en un mundo multicultural y globalizado y en particular entre el Mediterraneo, Europa y el Islam.

El portavoz socialista manifestó el deseo de su grupo por incorporar Murcia a dicha red pero pidió al equipo de gobierno que en los próximos días se celebre algún tipo de reunión «para conocer los entresijos, cuánto nos va a costar adherirnos a la red, cuándo se van a celebrar las próximas reuniones y saber, en definitiva, más detalles.

Murcia se convierte en la sede de un foro internacional por la tolerancia

REDACCIÓN

■ El alcalde de Murcia, Miguel Ángel Cámara, firmó ayer en el salón de plenos del Ayuntamiento con el presidente de la Fondazione Mediterraneo, Michèle Capasso, un acuerdo por el cual Murcia

será la sede de la Maison de la Méditerranée, que será un espacio físico donde fomentar el diálogo y el desarrollo de partenariados dentro de un mundo multicultural y globalizado. Esta sede por la tolerancia se constituye como un

punto de encuentro internacional para el desarrollo del diálogo entre sociedades y culturas como medio para la afirmación de la libertad, la justicia y de los valores éticos y morales de tolerancia y aceptación de las diferencias.



Michèle Capasso y Miguel Ángel Cámara, durante la firma del acuerdo

Murcia, sede permanente de la Red de Festivales de Músicas Sacras

Este organismo servirá de plataforma para promocionar la ciudad

REDACCIÓN

Murcia-Se veía venir, ya que Murcia era la única candidata, pero desde ayer ya es oficial. Los directores de 12 festivales aceptaron la candidatura de Murcia como sede permanente de la Red Internacional de Festivales de Músicas Sacras del Mundo después de aprobar, por unanimidad, los estatutos que el Festival Murcia Tres Culturas presentó a los expertos durante el encuentro que se está celebrando estos días en el Museo de la Ciudad. La ciudad de Fez (Marruecos) ha sido designada sede honorífica.

Esta es la primera conclusión que alcanzaron los directores de los festivales de músicas sacras de ciudades como París, Perpignan y Dijon en Francia; Florencia en Italia; Brighton en Inglaterra; Lodz y Czestochowa en Polonia; Fez en Marruecos; Eslovaquia y los festivales españoles de Arte Sacro de la Comunidad de Madrid y el festival anfitrión, Murcia Tres Culturas. De esta manera, Murcia se convierte en la primera ciudad de la región que es sede de un organismo internacional en el ámbito cultural.

Tras esta decisión, las sesiones de trabajo, presididas por el concejal de



El concejal de Cultura y Festejos presidió las sesiones de presentación del proyecto

Cultura y Festejos del Ayuntamiento de Murcia, Antonio González Barón, continuaron por la tarde con la presentación de un proyecto europeo para financiar la Red. Hoy los expertos volverán a reunirse para debatir asuntos como las funciones, presupuesto, producción e intercambios culturales y artísticos entre los festivales miembros y aquellos otros que en el futuro se adhieran a la Red de Festivales de Músicas Sacras del

Mundo. Los directores de los festivales que asisten al encuentro de Murcia están paralelamente realizando visitas culturales para conocer más a fondo la ciudad. Al concluir las sesiones de ayer, la comitiva se desplazó al Museo Salzillo y, por la noche asistió al estreno nacional del concierto Misa Flamenca Murciana, a cargo de Curro y Carlos Piñana con el quinteto cubano Diapasón en el Claustro de la Universidad.

Fondazione Mediterraneo A Murcia la nuova sede

E' stata aperta a Murcia una nuova sede della Fondazione Mediterraneo-Maison de la Mediterranée di Napoli in seguito all'adesione della città spagnola alla rete Euromedcity, grazie al protocollo d'intesa firmato ieri nella città spagnola dal sindaco Miguel Angel Camara e dal presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso.

La cerimonia si è svolta nel Comune di Murcia, nel quadro del Primo Incontro internazionale della Città per la Tolleranza, al quale hanno preso parte rappresentanti di 12 comuni d'Europa e del Mediterraneo: Napoli, Parigi, Riga, Oporto, Grasse, Nancy, Medina, Orano, Perpignan e Charleroi. La prima iniziativa assunta nel corso della riunione è stata la firma della Dichiarazione per la tolleranza e la pace, un appello alla comunità internazionale che, ricorda Michele Capasso nel suo intervento, "ratifica il Manifesto per l'Alleanza di Civilizzazioni proposto a febbraio dalla Fondazione Mediterraneo e sottoscritto da 20.000 personalità del mondo politico, culturale, sociale ed economico delle due sponde".

Durante il quinquennio in cui Murcia guiderà la rete Euromedcity, l'obiettivo sarà quello di allargare l'adesione ad altre città che non superano il milione di abitanti e che rientrano non solo nell'area euromediterranea, ma anche nell'area del "Grande Mediterraneo" che comprende 25 paesi della Ue, 10 della Sponda Sud del Mediterraneo più Libia, Mauritania, i Balcani, i paesi del Mar Nero e del Medio Oriente.

Proposta nel 1997 su iniziativa dei 2.400 partecipanti al Secondo Forum Civile Euromed di Napoli, la rete è stata ufficialmente istituita nel 2000 a Marsiglia su iniziativa della Fondazione Mediterraneo.

"Quotidiano Spagnolo" 28 maggio 2006

González Barnés presidirá la Red de Festivales de Música Sacra

REDACCIÓN

■ El teniente de alcalde de Culturas y Festejos del Ayuntamiento de Murcia, Antonio González Barnés, fue nombrado ayer presidente de la Red de Festivales de Música Sacra del Mundo en el encuentro de directores de festivales que estos días se viene celebrando en el Museo de la Ciudad. De igual modo, durante la sesión de trabajo, el director del Festival de Fez (Marruecos), Fouci Skali, fue designado presidente de honor y espiritual de la Red, según fuentes del Consistorio murciano.

El director del certamen que se celebra en Fez O asume la presidencia honorífica

La Red de Festivales de Música Sacra del Mundo se constituye para que los festivales que la componen y aquellos otros que se adhieran en el futuro cooperen, de forma coordinada, en la realización de proyectos artísti-

cos y culturales. Asimismo, los directores y delegados de la docena de festivales de Europa y el norte de África presentes en Murcia aceptaron los estatutos que rigen el funcionamiento de la Red, así como el proyecto europeo que dotará de financiación la inminente puesta en marcha de este nuevo organismo.

La Red ha quedado constituida para los festivales de músicas sacras de ciudades como París, Perpignan y Dijon (Francia), Florencia (Italia), Eslovaquia, Fez (Marruecos), Brighton (In-



El concejal Antonio González Barnés

glaterra), Lodz y Czestochowa (Polonia), y los festivales españoles de Arte Sacro de la Comunidad de Madrid y el festival anfitrión Murcia Tres Culturas.

Aliados por la música

Una cena en el Palacete de la Seda puso el broche de oro a la Red de Festivales de Músicas Sacras del Mundo, cuya sede ha quedado establecida en Murcia

M. DE LA VIEJA/MURCIA

El festival Murcia Tres Culturas y, en particular, la cultura de la Región, en general, acaban de recibir un importante espaldarazo a nivel internacional, al constituirse en Murcia la Red de Festivales de Músicas Sacras del Mundo.

Además se ha establecido la sede en la ciudad, y se ha elegido por unanimidad al concejal de Cultura de Murcia, Antonio González Barnés, como presidente de la citada Red de Festivales de Músicas Sacras.

El pasado sábado por la noche, en el excelente marco del palacete de La Seda, se celebró una cena a la que asistieron treinta y ocho personas, en su mayoría representantes de los doce festivales que de momento conforman la red, y pertenecientes a siete países distintos del mundo.

También habían sido invitados algunos representantes de los catorce países que en Murcia han firmado un manifiesto por la tolerancia. Entre los invitados destacaban Kaspors Oslozi, director de Asuntos Europeos, de Riga (Letonia); el teniente alcalde de integración y derechos humanos, el señor Blondelet, y su jefe de servicio, el señor Idri, de la localidad francesa de Nancy.

Además, representando a Perpignan estuvo su teniente alcalde de cultura, Malini. En representación de Grasse acudió el alcalde, Jean Claude Leleux y su jefe de gabinete Jean Pierre Biuno. Por París asistió la senadora M. Khiari, y representando a Estambul, estuvieron los señores Selman y Hilmi, teniente alcalde de relaciones exteriores y jefe de servicio, respectivamente. Y Agustín Gonvers, de Florencia.

También se sumaron al evento, personalidades como Jorge Zielniewski, consul de Polonia en Murcia, que acababa de llegar de su país, y se mostraba profundamente conmovido tras haber tenido una audiencia con el Papa Benedicto XVI.

También estuvo el director de La Verdad, José María Esteban, acompañado por su esposa, Concha Torres; y los concejales del Ayuntamiento murciano: Maruja Pelegrín, Fernando Berberena y Juan Ros. Principal interés tuvo la presencia de Michele Capasso presidente de la fundación Laboratoto Maison de la Mediterranée, radicada en Nápoles (Italia), y que agrupa a más de un centenar de países. Capasso prometió su apoyo para difundir la nueva red creada en Murcia y captar nuevos socios.

Finalmente un emotivo brindis de González Barnés y el ballet de Carmen Rubio, que ofreció un recital de flamenco clásico y moderno, redondearon la velada. Los invitados se marcharon entusiasmados.



ENCUENTRO. Los asistentes a la cena de la Red de Festivales de Músicas Sacras, en el portalón del Palacete de La Seda. / JAVIER CARRIÓN / AGM

"Ansamed" 30 maggio 2006

A MURCIA SEDE RETE FESTIVAL DI MUSICA SACRA DEL MONDO

(ANSAMed) - MURCIA, 30 MAG - La città di Murcia, in Spagna, sarà la sede permanente della Rete di Festival di Musica Sacra del Mondo. Lo hanno deciso i direttori dei 12 principali festival di musica sacra che si svolgono nel mondo tra cui quelli di Parigi, Firenze, Perpignan, Fes e Madrid, secondo quanto riportato da un comunicato della Fondazione Mediterraneo di Napoli che, nei giorni scorsi, ha aperto una sua nuova sede nella città spagnola. Presidente della rete sarà Antonio Gonzales Barnes, vice sindaco di Murcia e Presidente del Festival 'Murcia Tres Culturas', mentre presidente onorario è stato nominato il Presidente del Festival di Fes, Fauci Skali. La rete opererà in coordinamento con la sede di Murcia della Fondazione Mediterraneo. (ANSAMed).

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

La città di Murcia cuore delle tre culture

● Michele Capasso

25 maggio 2006.

L'aereo da Roma diretto a Valencia è stracolmo. In massima parte sono tecnici ed operatori dei team di America's Cup. Ho un po' di tristezza nel cuore: insieme al sindaco Iervolino ed a tanti napoletani ho combattuto affinché questo evento potesse svolgersi nella nostra città. Dopo un po' visito i luoghi creati per la manifestazione ed ho, allora, la consapevolezza di quanto la città spagnola - guidata anch'essa da una sindaca, di nome Rita - sia stata capace di realizzare con un'azione di concretezza e corallità senza pari. Neanche con l'aiuto di San Gennaro e con la totale armonia tra tutte le parti politiche da noi si sarebbe potuto realizzare in poco tempo quello che c'è davanti ai miei occhi.

Ancora una volta la Spagna dà insegnamento e rafforza la sua immagine che ne fa, oggi, uno dei Paesi più attivi in Europa e nel Mediterraneo.

José è l'autista che mi conduce a Murcia. E' insieme a sua moglie Rachele che lo accompagna per dividere la guida dei 250 chilometri che separano Murcia da Valencia. Entrambi mi raccontano, con orgoglio, del grande sviluppo che ha avuto la città negli ultimi anni ma, anche, del grave problema dell'acqua. "Da noi non piove mai - mi dicono - ed è veramente difficile, specialmente per l'agricoltura, resistere". Mi mostrano alcuni giornali in cui, insieme al problema dell'acqua, campeggia il titolo del nuovo aeroporto internazionale che sarà realizzato prossimamente nella città spagnola.

Incrocio di popoli e culture, Murcia fu fondata nell'anno 825 da Abderamam II e, nel 1172, divenne un centro importante degli Almoadi, arabi che estesero il loro dominio dall'Atlas in Marocco fino in Tunisia. Ancora oggi il tessuto urbano della città vecchia è lega-



Il sindaco di Murcia Miguel Angel Cámara Botia ed il presidente Michele Capasso sottoscrivono l'accordo per la sede della Fondazione Mediterraneo.



Da sinistra: i sindaci e i rappresentanti di Parigi, Orano, Riga, Grasse, Perpignan, Istanbul, Medina, Nancy, Murcia, Oporto, Lodz, Charleroi e di altre città presenti alla cerimonia di costituzione della sede di Murcia della Fondazione Mediterraneo.

to alle sue origini musulmane ed il tracciato delle sue mura - un perimetro di 27.000 metri, un'altezza di 15 metri ed uno spessore di 6,25 metri, con 12 porte e 95 torri - è considerato da arabi e cristiani il più imponente dell'al-Andalus.

Dopo la cacciata degli arabi le 20 moschee della città furono trasformate in Chiese, inclusa la Cattedrale. Una città magica intrisa dallo spirito delle "tre culture": cristiana, ebraica, arabo-musulmana. Tanto bella da far affermare al re Alfonso X, detto "Il saggio", che Murcia è tra le più spettacolari città di Spagna.

I suoi cinquecentomila abitanti hanno nel Dna il concetto di tol-

leranza e di coesistenza pacifica, alimentati da mutuo rispetto. Immagini, oggetti, testi e architetture evidenziano la coesistenza a Murcia da secoli delle tre culture e del loro arricchimento reciproco. Murcia medioevale e, poi, nei secoli a venire, ha fornito insegnamenti importanti in termini di multiculturalismo e valorizzazione delle diverse identità. Con queste informazioni nella testa e nel cuore mi reco ad un appuntamento singolare: l'apertura di una nuova sede della Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, che si aggiunge a quelle di Napoli, Amman, Algeri, Benevento, Cosenza, Marrakech, Tartu, Skopje, Lecce e

DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO 878 di SKY

ALLE ORE 16.20
e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TG MED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

Varsavia.

La particolarità di questo incontro è dovuta alla singolarità del contatto: internet. Nello scorso marzo, il sindaco di Murcia, Miguel Angel Cámara Botia, mi scrive direttamente una e-mail in cui esprime il desiderio di poter ospitare una sede della nostra Fondazione nella sua città. Ha parole di apprezzamento per la qualità e quantità del lavoro svolto e documentato nei minimi particolari sul nostro portale. A questo primo contatto segue altra corrispondenza con la bozza finale del protocollo d'intesa che prevede impegni consistenti per la città spagnola ed il coinvolgimento delle principali città mediterranee. La sorpresa è grande, soprattutto per il calore e la disponibilità dimostrata e per un riconoscimento che non giunge da appartenenze o relazioni, ma dalla semplice valutazione del lavoro svolto.

Murcia, 26 maggio 2006. La sala del consiglio del palazzo del Comune è sfarzosa. E' qui che firmiamo, in presenza dei sindaci e dei rappresentanti di molte città euromediterranee - da Istanbul a Parigi, da Orano a Grasse, a Perpignan, a Riga - il protocollo d'intesa. Con calore, simpatia e senso di responsabilità. Nell'assumere, tra l'altro, il

ruolo di capofila di Euromedcity, il sindaco esprime parole lusinghiere per aver scelto una "città di taglio medio" in luogo di una delle capitali euromediterranee (Parigi, Madrid, Roma, Atene, Cairo, e altre ancora). Gli ho risposto con un dettato arabo che sottolinea che "si è piccoli perché si è grandi e si è grandi perché si è piccoli". Molte le attività programmate dalla sede. Dal "Festival delle tre culture", che sarà ulteriormente rafforzato, alla realizzazione di un "Presepe delle tre culture": un progetto della nostra Fondazione proposto da tempo e che ora potrebbe realizzarsi in partenariato tra Napoli e Murcia. Una convinzione che si rafforza dopo la visita al museo di Francisco Salzillo, figlio di una murciana e del napoletano Nicola Salzillo e considerato il più grande scultore spagnolo del XVIII secolo.

Un viaggio attraverso presepi (in spagnolo "belén") e pastori di rara bellezza, fino a giungere alle realizzazioni a grandezza d'uomo di tutte le scene della settimana santa, oggi patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Sobrietà, concretezza e riconoscimento dell'impegno e della professionalità: con questi sentimenti inizia una nuova tappa, a Murcia, del nostro progetto per il "Grande Mediterraneo".

Un appello per le alleanze tra le civiltà

Sindaci e rappresentanti di città euromediterranee - Parigi, Orano, Riga, Grasse, Perpignan, Istanbul, Medina, Nancy, Murcia, Oporto, Lodz, Charleroi, e altre ancora - si sono riuniti a Murcia dal 26 al 28 maggio, in occasione della costituzione della sede della Fondazione Mediterraneo. In questa occasione è stata sottoscritta la "Dichiarazione di Murcia per la tolleranza e le alleanze tra le civiltà": un appello alla comunità internazionale che, ricorda Michele Capasso nel suo intervento, "ratifica il Manifesto per l'Alleanza di Civiltà" proposto a febbraio 2006 dalla Fondazione Mediterraneo e sottoscritto da oltre 20.000 personalità del mondo politico, culturale, sociale ed economico delle due sponde". Nel testo del documento si sottolinea la necessità di sviluppare programmi destinati allo sviluppo della cittadinanza, al rafforzamento

mento della democrazia, all'integrazione tra individui e gruppi etnici, sociali, culturali, religiosi e linguistici diversi. Un forte appello è rivolto contro le discriminazioni di genere e per la risoluzione delle problematiche legate all'esclusione ed all'integrazione dei flussi migratori. Il documento fa appello alle amministrazioni locali affinché assumano capacità e competenze per riconoscere i bisogni dei cittadini e, conseguentemente, sviluppare politiche capaci di rispondere alle necessità degli abitanti valorizzando le risorse territoriali: in tale contesto i rappresentanti delle città mediterranee ritengono utile la formazione di operatori - per la realizzazione di progetti di partecipazione sociale e per la mediazione nella gestione dei servizi - attraverso master qualificati, quali quelli svolti dal 2001 ad oggi dalla Fondazione Mediterraneo.

Euromedcity rilancia la sua azione

Murcia guiderà la rete di città mediterranee "Euromedcity" per il periodo 2006-2011. Durante questo quinquennio l'obiettivo principale sarà quello di allargare l'adesione ad altre città che non superano il milione di abitanti e che rientrano non solo nell'area euromediterranea, ma anche nell'area del "Grande Mediterraneo" che comprende 25 paesi della Ue, 10 della sponda sud del Mediterraneo più Libia, Mauritania, i Balcani, i Paesi del Mar Nero e del Medio Oriente. Proposta nel 1997 su iniziativa dei 2.400 partecipanti al Secondo Forum Civile Euromed di Napoli, la rete è stata ufficialmente istituita nel 2000 a Marsiglia dalla Fondazione Mediterraneo. La prossima assemblea si svolgerà a Murcia nel febbraio 2007.

Costituita la rete dei festival di musica sacra

Murcia è sede permanente della Rete di Festival di Musica Sacra del Mondo per decisione dei direttori dei 12 principali festival che si svolgono in altre città del mondo (Parigi, Firenze, Perpignan, Czechochowa, Brighthon, Fes, Madrid e latre ancora) e riuniti a Murcia in occasione del VII Festival "Murcia Tres Culturas".

Presidente della rete è Antonio Gonzales Barnes, vicesindaco di Murcia e Presidente del Festival "Murcia Tres Culturas", presidente onorario è il presidente del Festival di Fes, Fauci Skali. La rete opererà in coordinamento con la sede di Murcia della Fondazione Mediterraneo.

CINEMA: AL VIA NAPOLIFILMFESTIVAL TRA CONCORSI E ANTEPRIME

(ANSAmEd) - NAPOLI, 1 GIU - E' ai nastri di partenza il Napolifilmfestival, la rassegna cinematografica che quest'anno punta la propria attenzione sul cinema mediterraneo e sull'Europa, riservando uno spazio ai paesi emergenti che sono appena entrati o che stanno per entrare a far parte dell' Unione Europea. Giunta alla sua ottava edizione, la rassegna sarà ospitata dal 4 all'11 giugno nel multisala del Warner Village Metropolitan e all'Istituto Francese di Napoli Le Grenoble, e conterà sulla presenza di tanti volti noti del cinema: da Comencini a Virzi, Bellocchio, Castellitto e Sorrentino. La settimana dedicata al cinema, organizzata dall' Associazione Napolycinema, in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo, presenta, oltre ai vari incontri, dibattiti ed anteprime, anche gli ormai consueti appuntamenti con il concorso lungometraggi area Euromed; il concorso internazionale backstage/making of; il concorso SchermoNapoli dedicato ai film di Napoli e su Napoli; la sezione "Percorsi d'autore" (dedicata a Sergio Citti, Yilmaz Guney e Jlex de la Iglesia); la sezione "I volti del cinema italiano", con l'omaggio alla coppia Gassman&Tognazzi; e ancora un omaggio ai film francesi di Sergio Castellitto. "Il Napolifilmfestival - ha detto Mario Violini, direttore artistico - è diventato ormai l'appuntamento napoletano annuale con il cinema internazionale. L'unico evento cittadino che riunisce, con il calore tipico dell'ospitalità napoletana, star del cinema, addetti ai lavori, critici, ospiti, e pubblico di ogni genere con particolare attenzione agli studenti universitari cui vengono dedicate specifiche sezioni". "Grazie al supporto costante di istituzioni e partner - ha spiegato Davide Azzolini, direttore generale della manifestazione - abbiamo portato a Napoli il cinema, in un periodo in cui le scelte distributive hanno progressivamente penalizzato la circolazione di tanti film di qualità che spesso non riescono nemmeno a vedere una sala cinematografica. Ci piacerebbe riuscire, inoltre, a creare uno spazio per il mercato, fondando una casa del cinema, e portare il Napolifilmfestival, oltre New York, con 41°esimo Parallelo, anche in altri Paesi. Infatti per la prossima edizione, vorremmo conservare sotto un unico cappello, quello del Napolifilmfestival, un intero anno di appuntamenti, distribuiti non più come lo è stato fino ad ora in una unica settimana, ma in 365 giorni". Il primo appuntamento con il Napolifilm festival sarà domenica 4 con Paolo Sorrentino, che presenterà alcuni suoi corti di inizio carriera. (ANSAmEd). RED-KTY 01/06/2006 19:47

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il ruolo della cultura islamica in Europa

● Michele Capasso

Roma, 1 giugno 2006. Si concludono le "Giornate della Cultura Islamica" organizzate dall'Associazione culturale islamica in Italia.

Concludo i lavori con una relazione dedicata a "la presenza islamica in Europa e il suo contributo allo sviluppo della civiltà Europea".

Un argomento fondamentale trattato nella relazione è il rapporto tra politica ed ideologia, specialmente quando si parla, troppo genericamente e superficialmente, di cultura islamica.

Le ricorrenti tensioni interculturali nell'area del Grande Mediterraneo sono talvolta relativizzate come episodi spiacevoli; altre volte vengono invece drammatizzate riconducendole ad atteggiamenti mentali irconciliabili dovuti all'equazione nefasta "Mondo islamico = terrorismo".

La tesi sullo shock delle civiltà che alcuni decenni dopo l'affermazione di Kuebler ha elaborato un altro studioso americano, Samuel Huntington, non è stata quindi un fulmine a ciel sereno. In passato è vero le ideologie ri-



Michele Capasso con il Premio Nobel Naguib Mahfouz, artefice del dialogo tra Mondo Islamico e Mondo Occidentale.

guardavano prevalentemente la filosofia politica, la primazia cioè delle teorie collettiviste, ovvero lo sviluppo del capitalismo, cioè delle teorie liberali-democratiche. Oggi, crollata l'ideologia comunista, dopo la condanna storica di quella nazista, il mondo non sembra ancora immune dal virus ideologico.

Sebbene le onde dello shock prodotto dalla pubblicazione in alcuni giornali occidentali delle vignette sul Profeta Maometto stiano diradandosi, le relazioni fra il mondo arabo-islamico e l'Occidente presentano nella congiuntura prevedibile elementi di forte inquietudine. Il fatto incoraggiante è la presa di coscienza

da parte dell'Occidente della necessità di promuovere comportamenti coerenti con il dichiarato rispetto dei valori della società islamica a cominciare da quelli religiosi. Senza un reale impatto nella società il dialogo fra le culture perderebbe gran parte del suo significato e diventerebbe col tempo più dannoso che utile.

E' anche positivo che la pubblicazione irrisoluta delle vignette abbia aperto un dibattito pubblico sui confini fra satira politica e blasfemia. In Europa il dibattito ha restituito attualità all'irrisolto problema della natura dei limiti alla libertà di espressione. Se essa deve cioè essere di natura solo morale lasciando alla coscienza

del responsabile editoriale fissare i confini ovvero se non si debbano definire più precisi principi di giurisprudenza.

Al cuore del dibattito non è tanto il rispetto dei simboli religiosi da parte dei media, problema certo importante ma non risolutivo.

E' in gioco piuttosto la stessa coesistenza di sistema-valori differenti. In effetti solo se in seno alle società mature la convinzione che i valori "dell'altro" meritano lo stesso rispetto e riconoscimento dei propri si vengono a porre basi solide sia ad una serena convivenza multiculturale all'interno dei singoli Paesi sia a rapporti improntati ad una maggiore fiducia fra il mondo islamico e l'Occidente.

I musulmani in Italia - così come in precedenza lo è stato in Francia, Regno Unito e Germania - possono costituire oggi un ponte di amicizia e cooperazione con il mondo arabo-islamico e con i singoli Paesi di origine. Questi legami possono nel futuro divenire più stretti e favorire una maggiore comprensione capace di contrastare gli stereotipi e il pregiudizio che sono le principali fonti di tensioni

e talvolta causa di vere e proprie crisi. E' importante constatare che il clima di conciliazione che si sta creando in Italia fra cristiani e musulmani per una serena convivenza multietnica dovrà essere sostenuto da comportamenti coerenti del Governo italiano ma anche dei Governi dei paesi arabo-islamici. Ad esempio evitando manifestazioni di intolleranza religiosa ovvero discriminazioni nei confronti delle minoranze cristiane.

Si sa che cultura e società per quanto strumenti potentissimi non sono sufficienti a portare la pace e la stabilità nella regione. Occorre anche l'intervento della politica per risolvere in maniera equa le crisi e i conflitti, in atto specialmente quelli che riguardano la regione del Grande Mediterraneo.

I sentimenti di diffidenza e di paura sono spesso l'effetto di una errata o insufficiente conoscenza della realtà. Più la conoscenza è diffusa a livello di opinione pubblica più si relativizza il ruolo degli esperti riducendo così il danno dei possibili errori. Il dialogo fra le civiltà se realizzato con i giusti strumenti e se mirato a scopi

concreti, quali la diffusione del libro, lo scambio di esperienze nei campi dell'istruzione, delle professioni, delle analisi sociologiche dell'assistenza medico-sanitaria, dell'emergenza in generale, e la collaborazione per la tutela dei diritti umani può servire a dare un forte sostegno pubblico alle politiche governative in favore della conciliazione inter-religiosa e del multiculturalismo.

Tutto ciò implica un'apertura reciproca verso una comune azione dell'Europa e del mondo arabo per affrontare con successo l'adattamento alla necessaria globalizzazione senza rinunciare alla specificità della geo-politica del Mediterraneo. L'Europa si attende una più forte e convinta partecipazione della cultura araba alla definizione di risposte condivise alle sfide della modernità.

L'isolazionismo e la chiusura al proprio mondo può indebolire le capacità del partenariato euro-mediterraneo di far sentire la propria voce nel concerto mondiale e di correggere le tendenze che non siano compatibili con i valori e gli interessi condivisi della Regione.

"Ansamed" 7 giugno 2006

CINEMA: EUROMEDCAFE AL NAPOLIFILMFESTIVAL

(ANSAmEd) NAPOLI, 7 GIU - Domani, giovedì 8 giugno, nella sala 5 del Warner Village Metropolitan a Napoli, saranno proiettati i corti più significativi selezionati dal concorso 'Altri sguardi', promosso dalla Fondazione Mediterraneo nell'ambito del programma Euromedcafé, con il sostegno della Commissione Europea (Direzione Generale per le Relazioni Esterne) negli anni 2004, 2005 e 2006. Questo concorso di film per il web mira a rinnovare e a dinamizzare il dialogo e lo scambio tra i popoli europei e mediterranei, nonché a favorire la mutua comprensione grazie all'immagine, al "cinema di prossimità" - come può esserlo il cinema via Web - che parla con sincerità delle difficoltà che vivono le nostre società. L'evento si inserisce nel programma 'Panorama Euromed' dell'VIII edizione del Napolifilmfestival. (ANSAmEd). COM-TI 07/06/2006 16:28

CINEMA: EUROMEDCAFE AL NAPOLIFILMFESTIVAL

(ANSAmEd) NAPOLI, 7 GIU - Domani, giovedì 8 giugno, nella sala 5 del Warner Village Metropolitan a Napoli, saranno proiettati i corti più significativi selezionati dal concorso 'Altri sguardi', promosso dalla Fondazione Mediterraneo nell'ambito del programma Euromedcafé, con il sostegno della Commissione Europea (Direzione Generale per le Relazioni Esterne) negli anni 2004, 2005 e 2006. Questo concorso di film per il web mira a rinnovare e a dinamizzare il dialogo e lo scambio tra i popoli europei e mediterranei, nonché a favorire la mutua comprensione grazie all'immagine, al "cinema di prossimità" - come può esserlo il cinema via Web - che parla con sincerità delle difficoltà che vivono le nostre società. L'evento si inserisce nel programma 'Panorama Euromed' dell'VIII edizione del Napolifilmfestival. (ANSAmEd). COM-TI 07/06/2006 16:28

"Il Denaro" 9 giugno 2006

IL DENARO

MEDITERRANEO

Venerdì 9 giugno 2006 21

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Fede e cultura, il dialogo è possibile

● Michele Capasso

Nei momenti in cui lo sconcerto e l'inquietudine gettano ombre pesanti sul futuro della regione mediterranea si assiste ai pressanti appelli al dialogo inter-religioso.

Uno degli scopi che vengono riproposti è la ricerca di un'intesa più stretta su quello che unisce gli insegnamenti dell'Islam e quelli giudeo-cristiani, nella speranza di contrastare la violenza e isolare gli estremisti.

Inevitabilmente, il dibattito che questi appelli generano sconfinando nella sfera politica con il rischio - avvertito in Occidente - di mettere il clero al livello dei Governi nella conduzione dei rapporti internazionali. Il che, nei tempi moderni, soprattutto a causa del carattere laico che contraddistingue le Costituzioni di molti Paesi, può provocare dubbi e perplessità. Di quegli appelli, occorre forse cogliere l'impulso spirituale. In effetti, un nuovo e più concreto dialogo delle culture appare più adatto a preparare il terreno per favorire un grande accordo fra Islam e Occidente su come applicare gli



Da sinistra Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, con Pat Cox, presidente del Movimento europeo internazionale (Mei), promotori del dialogo inter-religioso.

strumenti-chiave per la creazione del benessere condiviso e della stabilità. In particolare l'im-

presa, il mercato, la democrazia, il rispetto del diritto, l'equità sociale e la giustizia, interna e in-

ternazionale.

Ma anche restando al dialogo inter-religioso l'attenzione dovrebbe essere posta sulle iniziative di cooperazione. Sarebbe più facile allora comprendere e incoraggiare l'incontro delle volontà dei cleri.

La formazione scientifica, la salute, lo sviluppo del pensiero e del sapere sono tutti terreni d'azione da esplorare e coltivare per dare sostanza e prospettiva all'azione inter-religiosa.

La realtà, d'altra parte, ci offre esempi promettenti. Uno più degli altri appare paradigmatico, cioè suscettibile di costituire un "test-case", un modello da sviluppare e se possibile diffondere.

Esso riguarda l'inse-

gnamento tecnico professionale da parte degli Istituti Don Bosco, dal nome del religioso italiano Giovanni Bosco, morto nel 1902, il quale consacrò il suo amore verso Dio alla preparazione al lavoro dei giovani dei quartieri più poveri delle città per liberarli, con spirito laico, dai sentimenti di umiliazione e marginalizzazione che avrebbero pericolosamente influito nella formazione delle loro coscienze e delle loro personalità.

Oggi la scuola Don Bosco opera in molti Paesi, anche musulmani, ove gli insegnanti, cristiani e musulmani, dispongono di attrezzature e materiali didattici molto moderni che permettono agli studenti, anch'essi cristiani e mu-

sulmani, di essere pronti al termine del ciclo di studi ad entrare nel mondo del lavoro e costruirsi un futuro dignitoso. Il compito di educare ragazzi di fede e razze diverse è tremendamente complesso ma ciascuno di noi facendo il proprio dovere con senso di responsabilità può contribuire a renderlo possibile.

Anche i religiosi hanno un loro ruolo, dimostrando con l'azione concreta verso i bisogni dell'umanità la lungimiranza della parola di Dio.

Certamente gli uomini politici apprezzeranno lo sviluppo di queste azioni e cercheranno da parte loro di offrire politiche sagge per una società euromediterranea socialmente integrata e pluriculturale. Ma è fondamentale separare le due sfere del dialogo e scoraggiare presenze miste laico-religiose nei governi e nelle organizzazioni para-governative.

L'esperienza salesiana è riuscita a separare l'elemento solidaristico da quello fideistico e ha sempre guardato al rigore scientifico-tecnico dell'insegnamento mai nascondendo ma mai ostentando il credo cristiano.

Bruxelles: Le politiche di vicinato sono necessarie alla democrazia

Si riunisce ieri a Bruxelles il "Comité de Suivi" del Movimento europeo internazionale (Mei) nato ad Algeri lo scorso febbraio con l'intento di promuovere il dialogo tra le due rive basandosi su riflessioni comuni. Apprendo la riunione del "Comité de Suivi" dedicato al dialogo euromediterraneo, il presidente del Mei, Pat Cox - già presidente del Parlamento europeo - lancia un appello al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse. Per questo auspica l'u-

tilizzo delle competenze, delle professionalità, della rete e delle sedi della Fondazione Mediterraneo, come risorsa importante per azioni concrete tra i Paesi delle due rive. Interviene poi all'incontro il direttore generale delle Relazioni esterne della Commissione europea, Eneko Landaburu, che condive le affermazioni di Michele Capasso, membro del comitato, sulla necessità di semplificare la burocrazia europea, valorizzando le risorse esistenti.

"Le politiche di vicinato - afferma Landaburu - pur non destinando somme consistenti alla Riva Sud, costituiscono uno strumento indispensabile per consolidare la democrazia, sviluppare un'economia moderna e competitiva, al fine di promuovere il benessere delle popolazioni. Anche se i fondi sono limitati, occorre un maggior coinvolgimento degli Stati membri su queste politiche e l'utilizzo delle risorse nel modo migliore".

■ **FONDAZIONE MEDITERRANEO ADERISCE A MOVIMENTO EUROPEO**

(ANSAMed) - NAPOLI, 12 giu - Il Consiglio Federale del Movimento europeo internazionale (Mei) riunitosi a Bruxelles ha approvato all'unanimità l'adesione, in qualità di membro, della Fondazione Mediterraneo di Napoli. Lo ha reso noto la stessa Fondazione Mediterraneo. Il Presidente del Mei, Pat Cox - in presenza del ministro degli Esteri del Belgio Karel De Gucht - ha sottolineato l'importanza delle competenze, delle risorse, delle sedi, e delle strutture della Fondazione guidata da Michele Capasso quale strumento essenziale per sviluppare l'azione del Movimento europeo a favore del dialogo Nord-Sud. Lo scorso 7 febbraio il Movimento europeo aveva eletto nella carica di vice presidente Giorgio Napolitano.(ANSAMed). RED-TI
12/06/2006 17:10

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Accolta nel club dei padri dell'Europa

Il Consiglio federale del Movimento europeo internazionale (Mei) riunitosi a Bruxelles dal 9 all'11 giugno in sessione plenaria, a conclusione dei lavori approva all'unanimità l'adesione, in qualità di membro, della Fondazione Mediterraneo.

Il presidente del Mei, Pat Cox - in presenza del ministro degli Esteri del Belgio Karel De Gucht, sottolinea l'importanza delle competenze, delle risorse, delle sedi e delle strutture della Fondazione quale strumento essenziale per sviluppare l'azione del Mei a favore del dialogo Nord-Sud.

Cox elogia la passione e la dedizione del presidente Michele Capasso esprimendo compiacimento per la presenza qualificata di un altro esponente dell'Italia nel Mei, dopo l'elezione a vicepresidente del Mei lo scorso 7 febbraio di Giorgio Napolitano.

Le origini del Movimento risalgono al Luglio 1947.

La causa di un'Europa unita era all'epoca sostenuta da personalità quali Winston Churchill e Duncan Sandys attraverso la "United European Movement" anglo-francese (Uem), una piattaforma di organizzazioni create l'indomani della Seconda Guerra Mondiale.

È grazie al loro sforzo che ebbe luogo il congresso del Committee for the Coordination of the European Movement, organizzato a Parigi dal 17 al 20 luglio 1947, che raggruppava la "Ligue européenne de coopération économique" (Lece), l'"Union européenne des Fédéralistes" (Uef), l'"Union parlementaire européenne" (Upe), così come i comitati inglesi e francesi dell'United European Movement.

Si riunirono nuovamente a Parigi il 10 novembre 1947 e presero il



Da sinistra: Henrik H. Kroner, segretario generale del Movimento europeo internazionale (Mei), Michele Capasso e Pat Cox, presidente del Mei.

nome di Joint International Committee for European Unity. Conservarono questo nome fino alla fine del congresso dell'Aia del 1948.

Oggi il Movimento europeo internazionale è rappresentato da 41 Paesi europei e riunisce 23 istituzioni internazionali, tra cui la Fondazione Mediterraneo.

Il Movimento europeo è un'organizzazione internazionale aperta a tutte le tendenze politiche, economiche, sociali e culturali della società civile.

Ha per obiettivo quello di "contribuire all'istituzione di un'Europa federale unita, basata sul rispetto dei diritti fondamentali, sui principi della pace, i principi democratici di libertà e solidarietà e sulla partecipazione dei cittadini".

I suoi 41 consigli nazionali e le sue 23 organizzazioni hanno per finalità quella di riunire i rappresentanti delle associazioni europee, dei partiti politici, delle imprese, dei sindacati e dei singoli individui al fine di promuovere la difesa dei diritti ed azioni di partenariato.

L'azione è esercitata a livello europeo dal Movimento europeo internazionale e dalle organizzazioni che ne fanno parte ed a livello nazionale dai suoi Consigli nazionali, presenti in tutta Europa, dall'Islanda alla Turchia e dal Portogallo alla Finlandia.

Il Movimento europeo è inoltre la sola istituzione tra cui la Fondazione Mediterraneo ha non solo membri nei paesi dell'Unione europea ma anche in altri Paesi. Inoltre, il Movimento europeo assicura una diffusione efficace dell'informazione ed esercita un importante effetto moltiplicatore attraverso l'Europa.

Il Consiglio federale - che ha approvato all'unanimità l'adesione della Fondazione a membro del Mei - è composto dal presidente, dal segretario generale, dal tesoriere, dai presidenti dei 2 consigli parlamentari e da tutti i membri.

Il Movimento europeo internazionale ha costituito un'apposita Commissione dedicata al Mediterraneo ed alle politiche di vicinato.

Questo organismo, presieduto dal vicepresidente del Mei Charles Ferdinand Nothomb, ha realizzato lo scorso febbraio un

importante congresso ad Algeri. La Dichiarazione con il Piano d'Azione scaturiti da questo evento hanno portato alla costituzione di un "Comité de suivi" - di cui fa parte la Fondazione Mediterraneo - incaricato di sviluppare azioni rivolte ai giovani, all'informazione, alla formazione ed alla gestione

DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO 878 di SKY
ALLE ORE 16.20
 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo
TGMED
 In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.
DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE
 nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

dei flussi migratori.

Queste attività non costituiranno duplicazioni di quello che già esiste e si svolgeranno utilizzando le risorse esistenti ed il lavoro già svolto da istituzioni specializzate.

Per questo motivo, il Consiglio federale ha raccolto l'offerta della Fondazione Mediterraneo ed il Mei potrà utilizzare le competenze, la struttura di rete e le sedi della Fon-

dazione per velocizzare le iniziative programmate massimizzando i risultati.

Napoli, quindi, grazie alla Fondazione Mediterraneo diventa un punto di riferimento per prestigiose istituzioni internazionali delle quali la Fondazione fa parte (vedi box nella pagina) rafforzando il suo processo di internazionalizzazione e, con esso, quello dell'intero mezzogiorno d'Italia.

Una rete per il dialogo nella Sponda Sud

Questo riconoscimento del Movimento europeo internazionale premia il lavoro che da oltre 13 anni la Fondazione Mediterraneo ha svolto e svolge con la sua rete a favore del dialogo nel Grande Mediterraneo e ne fa una delle poche istituzioni presenti contemporaneamente nei vari organismi internazionali la cui missione è, appunto, il dialogo tra le culture.

La Fondazione Mediterraneo è infatti: capofila della rete italiana della "Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture"; membro fondatore della "Piattaforma Ngo euromed"; mem-

bro della "Piattaforma euromed gioventù"; membro della "Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo"; membro osservatore dell'"Assemblea parlamentare euromediterranea"; membro per l'"Alleanza delle civiltà"; membro del "Movimento Europeo Internazionale".

Stati, Regioni ed organismi internazionali ufficialmente rappresentativi di oltre 200.000.000 di cittadini, hanno riconosciuto la Fondazione e la sua rete con atti ufficiali, attribuendole piena legittimità e rappresentatività.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Geopolitica e globalizzazione

Questo testo fa parte del saggio "Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture" - a cura di Antonio Badini, ambasciatore d'Italia Al Cairo, direttore del Programma della Fondazione Mediterraneo - e tratteggia i contorni tematico-concettuali dell'azione della Fondazione.



Antonio Badini

Sebbene i termini geopolitica e geo-strategia si usino, a torto, indifferentemente, deve essere chiaro che i rapporti col mondo arabo-islamico investono per l'Italia e l'Ue questioni di sicurezza oltre che interessi economici e legami storico-culturali. Gli accadimenti dell'area condizionano nel bene e nel male l'Europa molto più che gli Stati Uniti e tuttavia l'Europa appare ancora priva non solo di una chiara linea politica ma anche di un accettabile impianto di analisi su cui imperniare la concertazione con gli Stati Uniti e le altre potenze interessate. Le vicende più recenti dell'Iran, Iraq e dell'Autorità Palestinese sono emblematiche della scarsa considerazione che l'Ue mostra nei riguardi della sua geo-strategia.

E' mancata nei tre fronti dell'arco di crisi l'elaborazione di una convincente posizione politica e, ancora più grave, una seria condivisione di percezioni e valutazioni fra gli Stati membri.

Il che mostra nell'Ue e nei Paesi dell'area l'assenza di un dialogo politico sostenibile e l'incapacità di Bruxelles di avvalersi nel momento opportuno dei ritorni di intelligenza delle ingenti somme che essa eroga per finanziare proprie strutture istituzionali quali la Pesc (Politica estera e di sicurezza comune) e vari Organismi Ong per la collaborazione con i Paesi della Regione.

Sull'Iraq, la divisione creata all'interno dell'Ue sull'opportunità dell'azione militare, ha impedito all'Europa di svolgere nel dopo-intervento quel

ruolo che il suo bagaglio di conoscenze e di relazioni avrebbe dovuto suggerirle per evitare agli Stati Uniti di commettere in parte gli errori di analisi e valutazioni, oggi generalmente riconosciuti, che sono stati all'origine dell'esplosione di una insorgenza dalle proporzioni del tutto inattese dopo le prime manifestazioni popolari di tripudio per l'avvenuta liberazione da un despota sanguinario.

E' egualmente sull'Iran, la spaccatura provocata dalla decisione di Regno Unito, Francia e Germania, di autocostruirsi come gruppo di negoziato sul nucleare, il cosiddetto E3, ha impedito all'Ue di apportare il suo pieno potenziale di pensiero e azione per disinnescare tempestivamente gli elementi di frizione che hanno poi portato allo scoppio di una crisi sorprendentemente incanalatasi in un vicolo cieco.

Ma anche nei Territori autonomi dell'Autorità palestinese è mancata una convincente azione dell'Ue, che ha prima sollecitato i Palestinesi a tenere elezioni legislative libere e regolari per poi disconoscere l'esito.

C'è veramente da in-

terrogarsi sul senso del grande dispendio di risorse umane e finanziarie che l'Ue compie in nome del valore strategico della pace nell'area per poi uscire di scena quando essa dovrebbe far valere meglio i suoi punti di vista e i suoi interessi oltre che il credito di riconoscenza per la sua generosa cooperazione e assistenza.

E' innegabile che su alcuni concetti e valutazioni di base l'Ue dovrebbe disporre di un robusto sostegno di analisi stante le risorse impiegate e la messe di informazioni di cui essa teoricamente potrebbe servirsi per contenere le crisi e i fattori di conflitto ovvero prevenire l'accadimento di fenomeni di instabilità.

Se il dialogo deve servire come diplomazia preventiva e per rafforzare la sicurezza politica, va preso atto che l'obiettivo è stato sostanzialmente mancato e che una revisione dei processi formativi delle decisioni dell'Ue si impone per mirare meglio gli strumenti d'intervento e ottenere più affidabili ritorni di intelligenza e di fiducia dal dispendioso e elefantico armamentario burocratico di cui essa si è dotata.

Nel caso dell'Iran, l'E.3 sembra essersi avventurato in un mero negoziato nucleare pur avendo dovuto sapere che quella via avrebbe condotto all'inevitabile richiesta iraniana di garanzie internazionali per la fornitura di combustibile nucleare, garanzia che gli Stati Uniti non erano disposti a soddisfare. I dati storici parlavano chiari.

Stati Uniti, Francia e Germania avevano tutti sospeso la collaborazione nucleare all'Iran dopo la detronizzazione dello Shah da parte dell'Ayatollah Khomeini.

L'Iran non aveva inoltre ottenuto nessun significativo risultato dai sei anni di trattative in seno al Comitato congiunto con l'Aiea.

Occorrerà perciò immaginare un netto cambio di atteggiamento sulla collaborazione nucleare e offrire tempestivamente un'analisi corretta con l'ammissione degli errori e mancanze commessi. Ma ancora meglio sarebbe stato necessario trasferire il negoziato verso forme di cooperazione regionali volte a definire condizioni di sicurezza tra gli Stati confinanti, al cui interno risolvere even-

tualmente la questione dell'uso civile del combustibile nucleare.

Sono, certo, pienamente legittime le preoccupazioni di sicurezza dei Paesi del Golfo e in particolare dell'Arabia Saudita e degli Emirati.

Si tratta di preoccupazioni che in buona misura sono collegate ad una equa soluzione della grave crisi che vive l'Iraq che preservi l'integrità territoriale e l'indipendenza politica del Paese, soluzione alla quale l'Iran può apportare un contributo significativo.

Che l'Iran sia nella regione un attore essenziale è fuori di dubbio ma non però per le ragioni sbagliate di cui la stampa si è diffusamente occupata.

Non esistono infatti prove che suffraghino una asserita maggiore lealtà religiosa della popolazione scita in Iraq o in altri Paesi come il Bahrein verso l'Iran rispetto a quella di tipo nazionale, verso il Paese di cui sono cittadini o sudditi.

E' opinabile e storicamente infondato sospettare che gli sciti sarebbero una sorta di traditori e di potenziali nemici o avversari nei confronti del loro stesso Paese.

"Ansamed" 19 giugno 2006

FONDAZIONE MEDITERRANEO: UN APPELLO AL PRESIDENTE NAPOLITANO

(ANSamed) - NAPOLI, 19 GIU - Alla vigilia della visita a Napoli del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Consiglio direttivo della Fondazione Mediterraneo ha espresso con profonda convinzione il sollievo che l'Istituzione più importante della Repubblica abbia trovato in Napolitano il continuatore di quella linea che, attraverso Pertini e Ciampi, richiama l'Italia dell'antifascismo e della Resistenza in un momento in cui i valori morali e politici sembrano sbiaditi. La Fondazione Mediterraneo assicura che essa opera nel Mediterraneo nello stesso spirito e negli stessi ideali e s'impegna nel duro lavoro di renderli vivi ed attivi nella complessa realtà sociale e politica dell'area intorno ai mari interiora degli antichi e dunque risponde bene al concetto di «Grande Mediterraneo». Un accorato appello è rivolto al Presidente della Repubblica affinché l'Italia non sia centrale nel Mediterraneo solo geograficamente ma e soprattutto per la cultura, perché più degli altri Paesi interessati ha una tradizione di coscienza critica, la quale sola è condizione per il superamento di pregiudizi ed ostacoli. La Fondazione, anche quale membro del Movimento Europeo Internazionale, fa proprio l'appello rivolto dalla Gioventù federalista europea a favore di un'integrazione euromediterranea che coinvolga soprattutto i giovani: 'L'Europa, l'Italia e città come Napoli hanno un obbligo morale verso i giovani dei paesi del Mediterraneo. Occorre aiutarli a ripartire, farli tornare a guardare con fiducia al futuro. La Fondazione si impegna a continuare a promuovere gli scambi e gli incontri tra i giovani del Mediterraneo e dei Paesi arabi al fine di pervenire ad una grande coalizione di valori e di interessi condivisi, garanzia per un futuro di pace e sviluppo condiviso. (ANSamed). 2006-06-19

Un Presidente euromediterraneo

● Michele Capasso*

Caro Presidente, bentornato a Napoli. Città capace di "pensare europeo" e "respirare mediterraneo". A nome dei membri del Consiglio della Fondazione Mediterraneo - Predrag Matvejevic, Pat Cox, Walter Schwimmer, Claudio Azzolini, Nullo Minissi, Caterina Arcidiacono, Ignacio Ramonet, Wassyla Tamzali, Lucio Caracciolo, Antonio Badini, Carmen Romero, Gamal Al Ghitany, Ahmed Jebli, Amin Zaoui, Antonio Ferrari, Nasser El Ansary, Edwar Lannon, Alvaro de Vasconcelos, Jerzy Axer, John L. Esposito, Mohamed Salmawi, Abdo Wazen, Said Essaid, Wijdan Ali, Dunia Abourachid, Abdo Wazen - Le esprimo con profonda convinzione il sollievo che l'Istituzione più importante della Repubblica abbia trovato in Lei il continuatore di quella linea che, attraverso Pertini e Ciampi, richiama l'Italia dell'antifascismo e della Resistenza in un momento in cui i valori morali, etici e politici sembrano sbiaditi.

*presidente Fondazione Mediterraneo

La Fondazione Mediterraneo assicura che essa opera nello stesso spirito e negli stessi ideali ed è impegnata nel duro lavoro di renderli vivi ed attivi nella complessa realtà sociale e politica dell'area intorno ai mari interiora degli antichi e dunque risponde bene al concetto di "Grande Mediterraneo": soggetto storico e strategico che agisce e si sviluppa anche in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero.

La Fondazione, anche quale membro del Movimento Europeo Internazionale, fa proprio l'appello rivolto dalla Gioventù federalista europea a favore di un'integrazione euromediterranea che

coinvolga soprattutto i giovani: l'Europa, l'Italia e città come Napoli hanno un obbligo morale verso i giovani dei paesi del Mediterraneo. Per questo il nostro impegno è, tra gli altri, promuovere gli scambi e gli incontri tra i giovani del Grande Mediterraneo e dei Paesi arabi al fine di pervenire ad una grande coalizione di valori e di interessi condivisi, garanzia per un futuro di pace e sviluppo condiviso.

La Fondazione da tredici anni è punto di riferimento per forme di partenariato in un mondo multiculturale sempre più globalizzato e, specialmente, tra Mediterraneo, Europa e Mondo islamico. Essa costituisce, con i suoi partner e con le sue Sedi - ubi-

cate in diversi Paesi - una Rete per il dialogo tra le società e le culture che riconosce nella Società Civile dei Paesi membri - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. - il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione. La sua attività si snoda tra città e paesi e, allo stesso tempo, tra studiosi ed esperti di discipline diverse e si caratterizza per una forte ed incisiva capacità di mobilitazione. Essa costituisce un'organizzazione priva di sterili burocratismi ed in cui ogni risorsa è investita diretta-

mente sul campo: l'ampio numero di accordi di partenariato sottoscritti e di partner della Società Civile e delle Istituzioni attivati nei diversi progetti - unitamente alla quantità e qualità di azioni realizzate - sono indicatori dell'alto impatto raggiunto e dei risultati concreti conseguiti.

Il Mediterraneo, Presidente, è un antico spazio geografico e politico, ma costituisce anche la rappresentazione che oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale.

Ormai da troppo lungo tempo il Mediterraneo è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera. La recrudescenza del

terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una Coalizione di valori e d'interessi condivisi.

In un contesto internazionale quanto mai preoccupante occorre restare in campo e schierarsi con le forze del dialogo e della ragione. Il vero nemico, accanto alla rassegnazione, è il vuoto compiacimento di chi morfinizza solo la punta dei problemi sperando di offuscarne la visione.

Il Mediterraneo non deve più essere oggetto di programmi politici decisi altrove ma soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo. Il nostro impegno, qui a Na-

poli, città in cui auspichiamo possa svilupparsi ancora di più una cultura dell'"Accoglienza", è dar voce alla Società Civile, promuoverne gli scambi e l'interazione. Conosciamo l'importanza della soluzione politica delle crisi e della collaborazione economica, ma siamo convinti che siano la pienezza degli scambi culturali tra le Società Civili a fornire il vero indicatore della qualità delle relazioni fra i Paesi del Grande Mediterraneo.

La Sua formazione europea e mediterranea, Presidente, costituisce linfa vitale per sviluppare - nelle istituzioni e negli organismi della Società Civile - una reale politica di dialogo e rispetto reciproco: per l'Italia, per l'Europa, per il Mediterraneo.

Michele Capasso

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Gli errori del Grande Medio Oriente

● Michele Capasso

George Bush a Vienna ha fatto parecchie autocritiche, rispondendo ad osservazioni giuste dell'Unione europea. Oltre alla chiusura del carcere di Guantanamo, profonde perplessità riguardano il progetto del Grande Medio Oriente. Quando ebbe inizio il conflitto in Iraq il presidente americano, per giustificare una guerra decisa senza prove concrete e senza l'avallo dell'Onu, aveva avanzato una motivazione di tipo ideologico affermando che gli americani intendono esportare la democrazia nel mondo. A tal fine, nella primavera del 2004 il capo della Casa Bianca ha lanciato un progetto di riforme denominato "Grande Medio Oriente". Con tale termine si identificava quella macroregione formata da "i Paesi del mondo arabo, più Pakistan, Afghanistan, Iran, Turchia e Israele". Bush mirava a realizzare un patto comune, in base al quale tutti questi Stati si sarebbero impegnati a realizzare riforme di stampo politico, economico e sociale. Adottando una similitudine con l'Europa, l'amministrazione ameri-



George Bush

cana proclamò la sua intenzione di volere creare una sorta di "Accordo di Helsinki" per il Medio Oriente, con riferimento al patto siglato nella capitale finlandese nel 1975 che aveva creato la "Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa" (Csee). Il progetto del presidente americano, che fu presentato ufficialmente durante il G-8 di giugno 2004 a Sea Island (Usa), indicava come obiettivo prioritario lo sviluppo di questa area la quale, come risultava da vari rapporti dell'Onu, presentava realmente una condizione di grave difficoltà. Accanto a una situazione economica precaria, vi era un contesto politico e sociale altrettanto preoccupante, con un grave deficit in materia di libertà personali e de-

mocrazia. Questo progetto del Grande Medio Oriente presenta parecchi errori. La proposta americana si basa su ipotesi astratte. Lo staff di Bush ha elaborato questa iniziativa senza considerare la storia e la cultura della zona del mondo che deve essere destinataria di questo ambizioso progetto. La democrazia "tout court", secondo il concetto del mondo occidentale, appare di problematica attuazione in nazioni che mai hanno conosciuto tale sistema. Il paragone col patto per la Csee in Europa non è applicabile, poiché le due regioni hanno conosciuto una storia troppo diversa. Il Medio Oriente è un subcontinente tutto particolare. La regione non ha vissuto i grandi mutamenti, culturali e sociali, che hanno caratterizzato l'Europa e altre zone del mondo. Il Medio Oriente non ha conosciuto né la Rivoluzione industriale, né l'Illuminismo né la Rivoluzione francese, vale a dire i tre eventi che più hanno contribuito allo sviluppo del pensiero politico e sociale nei Paesi occidentali, originando la nascita delle varie tipologie di partiti

politici (popolari, socialisti, liberali, comunisti). In Medio Oriente non si sono affermate forme di rappresentanza politica basate sull'ideologia. In questa complessa regione il potere si concentra nella figura del capo carismatico. In parecchi Paesi, il leader accentra nelle sue mani un potere assoluto. Governo e parlamento (laddove esistono), sono strumenti senza reale capacità decisionale, sottomessi al volere del leader supremo cui obbediscono per ammirazione o per timore. La storia del Medio Oriente è soprattutto la storia di pochi capi carismatici spesso provenienti dall'esercito, autentico centro del potere politico in ogni Paese della regione. La combinazione fra leadership forte e sostegno delle forze armate ha prodotto spesso regimi autoritari se non dispotici. In ogni Paese del Medio Oriente il sostegno dell'esercito è stato fondamentale per arrivare (e per rimanere) al potere. Sulla base di queste considerazioni si deduce che la democrazia, per come è conosciuta nel mondo occidentale, difficilmente può essere esportata in blocco in Medio Oriente, in quanto le nazioni medio-

orientali hanno poca o nessuna dimestichezza con le forme di rappresentanza politica, caposaldo della nostra idea di democrazia. Per questo motivo i leader degli Stati musulmani si sono opposti a questo progetto e hanno dichiarato di prediligere un altro tipo di approccio, quello praticato con l'Integrazione Euro-mediterranea (Euro-med), la partnership fra le due sponde del Mare Nostrum avviata con la conferenza di Barcellona del novembre 1995. Il Processo allora generato, che ha contribuito in maniera sensibile allo sviluppo dei Paesi della sponda meridionale, non ha sfruttato a pieno le sue potenzialità a causa di vincoli di tipo burocratico, legati alla struttura poco flessibile dell'Unione Europea. Oggi l'Ue è sempre meno legata al Mare Nostrum rispetto al passato. Nel 1957, anno di fondazione, l'allora Comunità Economica Europea (Cee) presentava una marcata impronta mediterranea. Su sei membri fondatori ve ne erano due che si affacciavano sul Mare Nostrum, Francia e Italia, per di più di notevole peso politico ed economico. La

Cee ha accentuato il suo carattere mediterraneo durante gli anni '80, quando entrarono nel club europeo Grecia, Spagna e Portogallo. Dopo quell'allargamento, la Cee (e poi la Ue) sono progressivamente divenute sempre meno mediterranee. L'analisi globale sopra esposta ci porta a sostenere che, laddove si è scelta la via di un dialogo costruttivo piuttosto che evocare uno scontro fra civiltà, emisfero occidentale e mondo musulmano hanno dimostrato che non solo possono coesistere ma, addirittura, sono in grado di arricchirsi a vicenda. Se il piano di Grande Medio Oriente non ha riscosso i successi sperati da Bush ed oggi forti sono le critiche, l'integrazione Euro-med, con tutti i suoi limiti e difetti, si è dimostrata un mezzo efficace per esportare la democrazia. Valori fondamentali quali tolleranza, rispetto dei diritti umani, libertà civili e politiche possono essere meglio recepiti mediante strumenti politici, culturali, scientifici, sociali e commerciali piuttosto che con mezzi militari. E' questa, nonostante le difficoltà, l'unica via da seguire.

"Ansamed" 26 giugno 2006

MED: COSENZA, PRESENTATO 'MANIFESTO ALLEANZE TRA CIVILTA'

(ANSAmEd) - COSENZA, 26 GIU - Con la presentazione del 'Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà', si sono conclusi a Cosenza nel weekend i lavori del secondo Meeting Euromediterraneo, promosso dalla Fondazione Europea Mezzogiorno Mediterraneo e dalla Provincia di Cosenza sul tema "Dialogo interreligioso, laicità e dialogo tra le religioni del Mediterraneo". Il Manifesto, ha detto il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli, Michele Capasso, che lo ha presentato, si pone "l'obiettivo di creare una coalizione di valori e di interessi condivisi" tra le popolazioni. Questa coalizione deve essere la base, ha proseguito Capasso, "per rivisitare i rapporti tra mondo occidentale e quello islamico", in modo da porre termine "alla nozione semplicistica di islam contro occidente", e quindi "passare da una cultura di tolleranza ad una cultura della ospitalità reciproca". Questa, ha sottolineato Capasso, "è la grande sfida" del futuro. Il Manifesto si richiama a quello delle Nazioni Unite: 'Alleanza delle civiltà' ma "noi abbiamo usato il plurale, ha spiegato Capasso, per abbracciare tutti i popoli e sperare di poter creare un mondo di pace, tranquillità e sviluppo". Il Manifesto è stato sottoscritto dal presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio e dai rappresentanti delle fedi religiose presenti al meeting. "Abbiamo iniziato un percorso e non ci sono alternative", ha detto il presidente chiudendo il meeting. "Bisogna proseguire col dialogo per la costruzione della pace nel bacino del Mediterraneo. E la Calabria e Cosenza si pongono come avamposto dell' Europa sul Mediterraneo". Nel quadro di questo dialogo con la sponda sud del Mare Nostrum, ha aggiunto Oliverio, si inseriscono due prossimi appuntamenti che si terranno a Cosenza prima del terzo meeting euromediterraneo in calendario l' anno prossimo. Il primo appuntamento, ha spiegato il presidente, riguarderà un evento che avrà come tema "Le arti e i mestieri del Mediterraneo", il secondo invece coinvolgerà i giovani e sarà incentrato su "Sport, cultura e musica". (ANSAmEd). KUZ 26/06/2006 09:55



FONDAZIONE MEDITERRANEO

La laicità nel dialogo tra le religioni

La Fondazione Mediterraneo è impegnata in un'azione puntuale per promuovere il dialogo interreligioso e, specialmente, per riaffermare il valore della laicità. Di seguito si riporta una sintesi dell'intervento di Cosimo Risi, Coordinatore del partenariato euromediterraneo al Ministero Affari Esteri e docente di Relazioni internazionali all'Università di Salerno

L'idea di laicità rappresenta un elemento costitutivo dell'universo culturale e istituzionale del mondo moderno e contemporaneo. La nozione di laicità è infatti inseparabile dalle vicende dello Stato moderno europeo. Tale nozione è tuttavia caratterizzata da un certo grado di ambiguità concettuale. La laicità rappresenta il principio di legittimazione e, insieme, di produzione della separazione tra società civile e Stato, quale si realizza e si definisce nel corso dell'età moderna e contemporanea a partire dall'Europa. Conseguenza che la categoria di laicità non riguarda solamente la separazione "classica" tra politica e religione, ma anche quella tra Stato e società civile.

Il rapporto con la società

Si può parlare solamente di laicità statale e non in riferimento alla società. Per quest'ultima è più appropriato il termine "secolarizzazione", che designa una fenomenologia di tipo eminentemente socio-culturale: la progressiva acquisizione di auto-

nomia delle varie sfere della vita (economica, politica, intellettuale, artistica, sessuale) dalla sfera religiosa, peraltro storicamente non del tutto coincidente con l'avvento della figura dello Stato laico.

Il percorso storico

Sotto il profilo storico, si possono distinguere quattro fasi che costituiscono le tappe essenziali della genesi e dell'affermazione del principio della laicità statale. Perché si possa parlare di laicità, è necessario che lo Stato sussista come categoria specifica. Ma ancor prima è necessario che la "politica" si possa considerare una categoria separata dalla religione. La prima fase della laicità è quella in cui si produssero tali precondizioni, e può essere rintracciata tra il XII e il XIII secolo, quando apparvero prima l'idea moderna di politica e poi il concetto di Stato.

Se nella prima stagione sono poste le premesse della laicità, la sua genesi è situabile tra il XVI e il XVIII secolo, periodo in cui vengono alla luce le categorie della modernità, sia etiche che filosofico-politiche, oltre alle moderne istituzioni politiche. È l'era delle guerre di religione e di conquista, in cui l'unità cristiana dell'Europa viene frantumata ed in cui avvengono profondi cambiamenti nella struttura sociale ed economica.

È in questa fase che assumono una forma prettamente moderna il pensiero politico, il diritto pubblico, ed in cui emerge la fi-

gura di Stato che prenderà il nome di "Stato moderno europeo".

La terza stagione è quella dell'avvento della laicità, in riferimento: alla costituzione dello Stato liberale ed alla separazione tra Stato e società civile. La nozione, ma anche l'ideologia della laicità, emergono infatti nella seconda metà dell'Ottocento. Il termine laicismo appare per la prima volta nel 1842 e quello di laicità nel 1871.

Lo Stato liberale si fonda sulla laicità intesa come valore e come principio politico-costituzionale. Il liberalismo elabora una teoria generale della limitazione del potere fondata su un insieme di distinzioni dicotomiche: tra politica e religione, tra uomo e cittadino, tra ambito della libertà e ambito dell'autorità, tra sfera privata e sfera pubblica, tra economia e politica, tra mercato e Stato, fino a quella che tutte le riassume tra società civile e Stato.

Il XX secolo

L'ultima stagione, nel XX secolo, caratterizzato da cambiamenti e trasformazioni senza precedenti, può essere considerata come una fase di metamorfosi della laicità. Nella seconda metà del 1900 si è posta una diversa "totalità culturale", indicata usualmente con il termine di postmodernità, coinvolgendo la questione della laicità, così intimamente legata alla categoria di modernità. La laicità dello Stato, del suo or-

dinamento e delle sue istituzioni, è vista come l'unica possibilità di fronteggiare impellenti questioni quali quelle riguardanti il campo della bioetica, il problema della multirazzialità e del pluralismo religioso, gli insorgenti fondamentalismi e integralismi religiosi su scala nazionale e internazionale, le opposte tendenze in tema di tutela della vita e di diritto all'autodeterminazione individuale.

Adattamento difficile

Occorre riflettere sui motivi che si trovano alla base della difficoltà di adattare il modello laico a molti Paesi musulmani. Secondo un certo ragionamento, la laicità avrebbe fatto presa in Europa perché il cristianesimo ammise la separazione tra Stato e Chiesa già dalle origini, in virtù dell'appello di Gesù a "dare a Dio quel che è di Dio, ed a Cesare quel che è di Cesare". Diversa invece fu la predicazione di Mohammed a Medina. In realtà la laicità e secolarizzazione sono nate in Europa nel contesto della lotta tra la borghesia emergente e la Chiesa cattolica. Le nuove idee possono nascere e affermarsi se sono portate avanti da classi sociali emergenti sufficientemente potenti e omogenee. Proprio quanto è mancato nel mondo islamico.

Nei Paesi dove il processo di secolarizzazione non si è avviato, chi lo ha auspicato si è posto l'obiettivo di separare la politica e l'economia dalla religione. In questo modo lo scontro sull'im-

portanza del sacro nella società è diventato uno scontro politico, o meglio ideologico.

Islam e democrazia

In molti paesi musulmani il progetto degli islamisti passa proprio per la erosione delle istituzioni democratiche. In questi casi si determina un confronto aspro tra democratici e fondamentalisti. I primi non intendono concedere ai secondi quelle libertà per cui essi stessi si battono, violando l'essenza stessa del loro credo. I secondi, dal canto loro, sono anche pronti ad accettare, in un primo tempo, le regole della democrazia, salvo poi limitarle una volta al potere, in qualsiasi modo vi giungano.

Il cambiamento

Si rilevano tuttavia cambiamenti anche in queste società. I musulmani iniziano a distinguere tra Islam, come etica e modo di vita, e fondamentalismo islamico, come ideologia politica spesso violenta. Così stanno nascendo movimenti che si oppongono all'islamismo non in nome del laicismo (l'ideologia della laicità), ma proprio in nome dell'Islam. Lo stato laico è la migliore garanzia alla libera pratica delle confessioni e delle credenze in un mondo globalizzato che le mette immediatamente a confronto. E il confronto può svolgersi civilmente solo in un quadro di regole condivise, nel rispetto del principio di legalità.

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Laicità, religioni e culture a confronto

Con la presentazione del "Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà", si sono conclusi a Cosenza i lavori del Secondo Meeting euromediterraneo, promosso dalla Fondazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo, dalla Provincia di Cosenza e dalla Fondazione Mediterraneo - in collaborazione con la sede di Cosenza della Maison de la Méditerranée - sul tema "Dialogo interreligioso, laicità e dialogo tra le religioni del Mediterraneo".

Il Manifesto - lanciato dalla Fondazione Mediterraneo e che è stato sottoscritto fino ad oggi da oltre 20.000 esponenti del mondo della politica, della cultura, della scienza e della società civile appartenenti ad oltre 50 Paesi - dice il presidente della Fondazione, Michele Capasso, "per rivisitare i rapporti tra il mondo occidentale e quello islamico", in modo da porre termine "alla nozione semplicistica di Islam contro occidente", e quindi "passare da una cultura di tolleranza ad una cultura della ospitalità reciproca".

Questa, sottolinea Capasso, "è la grande sfida del futuro. Il Manifesto si richiama a quello delle Nazioni Unite: "Alleanza delle civiltà", ma "noi abbiamo usato il plurale, spiega Capasso, per abbracciare tutti i popoli e sperare di poter creare un mondo di pace, solidarietà e sviluppo".

Il Manifesto è stato sottoscritto - con una solenne cerimonia nella Chiesa di San Domenico di Cosenza - dal presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio e dai rappresentanti delle fedi religiose presenti al meeting: dal ministro senegalese Marie Pierre Sarr al ministro plenipotenziario Cosimo Risì; dal direttore delle Comunità islamiche italiane Gianrico Turrini al direttore dell'Accre Gianfranco Martini ed al direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione euro-



Il ministro delle piccole e medie imprese del Senegal Marie Pierre Sarr ed il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso.

pea Pier Virgilio Dastoli; dal sindaco di Cosenza Salvatore Pegurini all'Imam di Tunisi Abd Erahman Naoui; dal presidente del Congresso dei poteri locali Giovanni Di Stasi al direttore aggiunto della Biblioteca di Algeri Rabeh Sebaa. Questo documento, per rappresentatività e legittimità, si avvia ad essere uno dei testi fondanti per l'Alleanza tra le Civiltà.

"Abbiamo iniziato un percorso e non ci sono alternative", dice il presidente Oliverio chiudendo il meeting.

"Bisogna proseguire col dialogo per la costruzione della pace nel bacino del Mediterraneo. E la Calabria e Cosenza si pongono come uno degli avamposti dell'Europa sul Mediterraneo". Nel quadro di questo dialogo con la Sponda Sud del Mare Nostrum, aggiunge Oliverio, si inseriscono due prossimi appuntamenti che si terranno a Cosenza prima del terzo meeting euromediterraneo in calendario l'anno prossimo.

Il primo appuntamento, spiega il presidente, riguarderà un evento che avrà come tema "Le arti e i mestieri del Mediterraneo", il secondo invece coinvolgerà i giovani e sarà incentrato su "Sport, cultura e musica".

Entrambi gli eventi si inseriscono nel quadro della collaborazione attivata con la sede di Cosenza della Fondazione Mediterraneo - Maison de la Méditerranée.



Da sinistra: Jamal Ezzine, l'imam di Tunisi Abd Erahman Naoui, il direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Pier Virgilio Dastoli e il direttore dell'Accre Gianfranco Martini sottoscrivono il "Manifesto".

Il Senegal laboratorio per il dialogo nella Sponda Sud

Nel corso di un cordiale incontro tra il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e il ministro delle piccole e medie imprese del Senegal Marie Pierre Sarr, sono state approfondite le modalità operative di un progetto di aiuto e formazione per i giovani senegalesi al fine di ridurre i flussi migratori che, specialmente attraverso il Marocco, si indirizzano verso i Paesi della riva nord del Mediterraneo.

Il ministro delle piccole e medie imprese del Senegal esprime apprezzamento per l'attività svolta dalla Fondazione e per la sua visione ampia di "Grande Mediterraneo" che comprende tutti i Paesi, specialmente quelli dell'Africa, che hanno avuto rapporti, dipendenze ed influenze da paesi euromediterranei.

E' il caso del Senegal che, dopo l'indipendenza nel 1960, si è ulteriormente legato alla cultura mediter-

anea diventando un laboratorio per il dialogo tra culture e fedi.

"Nel nostro Paese - afferma il ministro Sarr - si sono susseguiti diversi presidenti. Il primo, Léopold Sédar Senghor, era un cristiano ed è stato eletto grazie al sostegno dei capi religiosi musulmani, potendo rimanere in carica per 20 anni, fino al 1980. Il secondo, Abdou Diouf, è musulmano, è stato presidente dal 1980 al 2000 ed è felicemente sposato con una donna cattolica praticante. L'attuale presidente Abdoulaye Wade è musulmano ed è sposato con una protestante. Il mio Paese, il Senegal, anche se è al 95 per cento musulmano costituisce un vero laboratorio di dialogo: per esempio il terreno su cui è stata eretta la cattedrale cattolica è stato donato da proprietari musulmani. Il vero problema sono le disuguaglianze sociali, la fame, la povertà: sono queste che alimentano il fondamentalismo e il terrorismo.

Un grande tema è il riequilibrio all'interno dei Paesi islamici: molti di questi diventano sempre più ricchi (è il caso dell'Arabia Saudita e di altri Paesi del Golfo) ed altri (come il Senegal, il Sudan ed altri) sempre più poveri.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso illustra poi alcuni punti del progetto che si fondano essenzialmente su programmi di formazione per i giovani - sull'artigianato, sui mestieri d'arte, sugli antichi saperi - con lo scopo di trasformare produzioni oggetto del ricatto di mercanti e sottopagate in un sistema integrato che possa ottenere adeguato riconoscimento e giusta valorizzazione dal mercato.

"Il Mezzogiorno d'Italia - conclude Capasso - ha grandi affinità con questi paesi e può costituire il partner ideale per il loro rilancio restituendo dignità e rispetto delle proprie radici".

Assemblea straordinaria dell'Euromesco Fondazione Med membro della rete

Con una decisione all'unanimità adottata dall'Assemblea straordinaria dell'Euromesco, la Fondazione Mediterraneo è stata eletta membro della rete costituita per sviluppare studi euromediterranei in materia di cooperazione politica e sicurezza.

I membri della rete "Euromesco" provengono da 35 paesi euromediterranei e rappresentano 48 istituti membri, 24 osservatori e 2 organismi internazionali.

Euromesco ha un duplice obiettivo: da un lato funziona come centro studi e di approfondimento all'interno del Partenariato euromediterraneo, dall'altro quale centro internazionale nei campi della politica e della sicurezza.

Le attività della rete si sviluppano essenzialmente sui temi della ricerca e stabiliscono un consenso sui programmi da parte di tutti i membri al fine di ottenere la più vasta partecipazione ed il più ampio coinvolgimento di tutti i membri.

L'apporto della Fondazione Mediterraneo, in tale ambito, è importante in quanto - quale istituzione rete articolata in varie sedi - può rafforzare e disseminare i risultati ottenuti.

Allo stesso modo, la rete Euromesco può implementare la sua azione utilizzando le attività e le ricerche condotte dai suoi membri, quali quelle della Fondazione che - anche attraverso i seminari e le attività di ricerca e studio sulla politica internazionale nel Mediterraneo - ha assunto un

77 DAL LUNEDÌ AL SABATO
DENARO 878 di SKY

ALLE ORE 16.20
e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche sul DIGITALE TERRESTRE nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67

Samir Amin - The new social movements: Building convergency within diversity (01/07/2006)



Social movements can become politically effective only as far as they propose and work for the promotion of feasible alternatives to neoliberal globalisation. Samir Amin describes democracy as an endless process of struggle where social movements continuously embody the demands and desires of the people.

An interview to Fabio Petito for *Re-Public*

The interview was conducted with the generous help of the Fondazione Mediterraneo, Naples, Italy

From birth to maturity

Fabio Petito: Would you briefly comment on the birth and history of the new social movements?

Samir Amin: I have participated in the building of the new movements from the very beginning. Social movements of course have always existed in history. The new social movements have emerged in the 1990s as a defensive reaction to the attack of neoliberalism against the rights of peoples, particularly the attack on the welfare state in the West and on state protection in the South, etc. It's a normal thing that the movements have first appeared on a defensive line. Then, they have gradually realized that since this challenge was global they also had to organize on a global scale. In 1997 we created the World Forum for Alternatives which was composed of organizations from Asia, Africa, Latin America, and Europe. In 1999 we organized the first anti-Davos in Davos, which was a small media event. Only a few people were present, but they represented some 50 major trade union, peasant, women's, and environmental organizations. The idea to organize the first World Social Forum (WSF) at Porto Alegre arose in this meeting. The movements have progressed since then. There is a growing number of organizations that aim to bring forward proposals for positive alternatives. I call this process –and I am not alone- building convergency within diversity. This does not amount to a single party system or a single ideology system. It is a complex, heterogeneous process that can facilitate the promotion of feasible alternatives to neoliberal globalization.

F.P.: Can social movements become actors that bring about real change in global politics?

S.A.: I think they have become already, although they are still very weak and in their first stage of development. Social movements will become significant only when they articulate and work in the pursuit of real alternatives to neoliberal globalisation. I am referring to alternatives in the plural; concrete conditions are very different from one country to another or from one region to another and accordingly social struggles need to be sensitive and respond to these divergences.

Nation, State, and Party

F.P.: Do you think that the nation-state level is still the primary arena of world politics?

S.A.: Yes. In Europe, for instance, policy is still in the hands of national governments; change of governments occurs in the best of cases through elections and in the rest of cases through other insidious means. It is not productive to assume that we can skip over the national level. The strategies which are developed on the national level should also acknowledge the interdependency between the various, diverse national spaces; they should also have a regional and international dimension.

F.P.: Do you imply that traditional party politics continue to be the main game in town?

S.A.: We cannot avoid politics and therefore political parties. This doesn't mean that traditional political parties are effectively responding to the challenges of contemporary social transformations. For instance, anti-capitalist parties emerged at the end of the nineteenth century as a specific form of political organization of the working class: the one party supposedly represented the one vanguard class, whether this was a social democrat, a socialist or a communist party. These parties were also organized around a series of patterns of action: the strike, the protest, the election, even the revolution or the war of liberation.

Social conditions are no longer the same. Capitalism has changed and therefore the organization of labour has changed. We ought to invent different forms of organization for social and political movements. I don't distinguish between social and political movements: I categorize under the term social movements all those that reject the current organization of society and which struggle for change.

The Heterogeneity of the World Social Forum

F.P.: Still, the differences amongst social movements are enormous. What do they have in common apart from recognizing neoliberal globalisation as their enemy?

S.A.: At the present stage you are right. The movements, which participate in the World Social Forum display, for instance, a large diversity. There are also asymmetries in importance: mass popular movements assemble together with think-tanks, and small or larger groups that are formed around specific issues. Most of the feminist movements, for example, do not find it useful to connect women's struggles with a global vision of the transformation of society.

This doesn't mean that there can not be a significant common ground for most of them, certainly not all. This was what we tried to do with the [Appeal of Bamako](#). In Bamako during the first day of the World Social Forum, a large number of organizations met to discuss whether it would be possible to build a common platform for further action. Out of this discussion, came the Appeal of Bamako which detailed ten areas with first thoughts and first proposals. The Appeal was presented also [in Caracas](#) and was adopted by the vast majority of participants.

F.P.: What are the advantages of the current polycentric structure of the World Social Forum?

S.A.: I wish that the structure would be even more polycentric with five, six, ten big regional or even national forums. In this respect, we could mobilize more forces. Second, there could be more common ground for discussion. Third, it would facilitate coordination among the movements.

F.P.: Isn't the World Social Forum dominated, however, by Western social movements?

S.A.: It is not so. If you try to move beyond appearance, certainly not. It is true that Western, particularly European, NGOs are everywhere and that is because they have funds. However, if you look at the participation in the debates within the WSF then you see the importance of non-Western mass popular movements. I will give you an example. In relation to peasant struggles, [Via Campesina](#) who has managed to bring together the most active peasant organisations, basically in Latin America, is extremely influential much more than Western NGOs. Via Campesina has recently built ties with peasant organization in countries as far different as in West Africa, Southern Africa, India and even China.

Democracy: Crisis and resolutions

F.P.: Are social movements fundamental for the attainment of global democracy?

S.A.: Social movements are an important instrument for the progress of democracy. I prefer to use though the word democratization, which alludes to an endless process. You cannot reduce democracy to a blueprint. Democracy is the product of continuous struggle, involving particularly the victims of the system. We must link democracy to the notion of social progress. Democracy without social progress is not ultimately accepted by the people, it loses its legitimacy. That is why the association of democracy with neoliberalisms of all sorts has led to a blind alley, it has menaced democracy itself.

In the past, social progress has been achieved without democracy, whether, in the ex-communist countries or in the national-populist states, i.e Peron's Argentina or Nasser's Egypt. These were cases where social progress was implemented from above and it seemed to work for a certain period. But now the page has turned.

F.P.: Yes, we witness a widespread concern that democracy is crisis on a global scale.

S.A.: In democratic countries, neo-liberalism has de-legitimized democracy as much as possible. In 1973 [the Trilateral Commission](#) –note that Samuel Huntington was the US representative- reported that the liberal system suffers from too much democracy. I agree with the exact opposite: the system, however democratic it may be, is always suffering from not enough democracy, provided that we associate democracy with the politicization of the people and with initiatives and actions coming from below.

This is where social movements have a role to play. You can call it participatory democracy if you wish. The point is to move beyond the notion and practice of representative democracy, to conceive democracy as an endless process where the movements continuously embody the demands and desires of the people.

F.P.: How do you assess the recent student protests in France against the precarisation of labour?

S.A.: Precarity always existed in the capitalist system. Thirty years ago precarity represented about 15% of the wage earners, it was the condition of relatively young women, of migrant labour, and characterised mainly in rural areas. In contrast, precarity refers today to almost 50% of wage earners. This is an immense, negative change; it signals social regression. It is also important to note that precarity has advanced without too much noise.

The protests in France were the first massive reactions against precarity in the world. For the first time, all the trade unions in France participated in the protests against the [First Employment Contract \(CPE\)](#). This is a sign that the movement against precarity can amplify in other European countries, in Britain, Germany, Spain, etc.

Challenges of the European Left

F.P.: What are the challenges that the European left needs to face in order to build a mass movement from below?

S.A.: Within the last 20-30 years the majority of the electoral left in Europe, be it social democrats, communists or ex-communists have gradually accepted Atlanticism and neoliberalism. This development has opened the way to demagogues of the ultra-right and has re-invigorated chauvinistic nationalism. The Left is gradually recognizing this. The movements against precarity in France is a indicates that something is changing and segments of the Left are moving against the neoliberal agenda.

F.P.: Is the center-left option proposed in Europe today a sign of political regression?

S.A.: No, I don't want to condemn the centre-left, altogether. On the contrary, I think that an alliance between the left and the center-left is fundamental. There has never been a victory of the left without it. Even Mao has said that a progressive country should be governed by the center-left. You cannot rule without the support of the majority and the majority is at the center-left.

Further Links

[Fondazione Mediterraneo](#)

[Porto Alegre: Today's Bandung?](#)

[The Dilemmas of open space: the Future of the WSF](#)

ITALIA: FONDAZIONE MEDITERRANEO ELETTA MEMBRO EUROMESCO

(ANSAméd) - NAPOLI, 27 GIU - Con una decisione all'unanimità adottata dall'Assemblea straordinaria dell'Euromesco, la Fondazione Mediterraneo è stata eletta membro di quest'organismo, costituito per sviluppare studi euromediterranei in materia di cooperazione politica e sicurezza. I membri della rete Euromesco provengono da 35 paesi euromediterranei e rappresentano 48 istituti membri, 24 osservatori e 2 organismi internazionali. Euromesco ha un duplice obiettivo: da un lato funziona come centro studi e di approfondimento all'interno del Partenariato euromediterraneo, dall'altro quale centro internazionale nei campi della politica e della sicurezza. Le attività della rete si sviluppano essenzialmente sui temi della ricerca e stabiliscono un consenso sui programmi da parte di tutti i membri al fine di ottenere la più vasta partecipazione ed il più ampio coinvolgimento di tutti i membri. Con l'adesione alla rete Euromesco aumenta il numero degli organismi internazionali di cui fa parte la Fondazione Mediterraneo. Infatti, la Fondazione è capofila della Rete Italiana della Fondazione Euromediterranea 'Anna Lindh' per il Dialogo tra le Culture, membro fondatore della Piattaforma non governativa Euromed, membro della Piattaforma Euromed della gioventù, membro della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, osservatore dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea, membro per l'Alleanza delle Civiltà e del Movimento Europeo Internazionale. (ANSAméd) COM-KUZ 27/06/2006 12:06

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Giunge dall'America un coro per la pace

Il Concert Choir dell'University of Wisconsin-Eau Claire, uno dei più prestigiosi degli Stati Uniti, ha tenuto un concerto martedì 11 luglio nella Cappella di San Gennaro del Duomo di Napoli. L'evento è stato promosso dalla Fondazione Mediterraneo in collaborazione con la Real Cappella del Tesoro di S. Gennaro e con l'UNPLI provinciale di Napoli, con il patrocinio del Consolato Americano di Napoli. Per l'occasione la Fondazione Mediterraneo ha attribuito al Concert Choir un premio speciale "Per aver eseguito - come simbolo di dialogo e di pace - l'Inno del Mediterraneo e per essere riusciti a combinare il loro stile vocale con i ritmi e i suoni della musica mediterranea". Il Coro del Wisconsin-Eau Claire si è esibito a Villa Campolieto in occasione del Festival delle Ville Vesuviane, nella Cappella di San Gennaro del Duomo di Napoli, nella cappella del Palazzo Reale di Napoli ed ha concluso la sua tournée con due applauditissimi concerti a Roma, a Santa Maria sopra Minerva e nella Basilica di San Pietro.

● Michele Capasso

Murcia, 9 luglio 2006. Il caldo è insopportabile. Desiderosi di condividere ad ogni costo un traguardo, gli spagnoli sono indecisi se tifare Francia o Italia alla finale dei mondiali di calcio. Osservo con attenzione i comportamenti dei tifosi spagnoli sparsi a grappoli nelle viuzze ancora accalorate della città. Dopo i primi sostegni alla Francia di Zidane, esitano a schierarsi con gli amici confinanti d'oltralpe non avendo apprezzato il gesto del campione. Ai rigori il tifo è nettamente per l'Italia. Le ore successive presentano scene simili a quelle delle piazze italiane. Au-

to con bandiere invadono le vie della città spagnola ed ai pochi italiani presenti in città - me compreso - si aggiungono schiere di tifosi pronti a condividere un successo e, soprattutto, un'emozione ed un'appartenenza. L'Inno di Mameli, "O Sole mio e ritmi del flamenco si miscelano tra piazze e vie e fondono culture e ritmi di due grandi popoli mediterranei. Queste emozioni le riprovo giorni dopo a Napoli. 11 luglio, ore 18. Cappella del Palazzo Reale di Napoli. Disposti a cerchio nella Cappella stanno oltre settanta membri del coro



Michele Capasso consegna al direttore Gary R. Schwartzhoff e a tutti i componenti del coro il Premio Speciale della Fondazione

americano del Wisconsin-Eau Claire. Un insieme variegato di ex alunni di quell'Università. Uomini e donne dai 26 agli 80 anni. Intonano musiche sacre americane ed altre composizioni di artisti famosi con un mix di tonalità che lasciano senza fiato. Per la maggior parte sono di religione "battista": una tipologia di protestantesimo molto rigorosa che, da sempre, ha assunto posizioni di rigore e intolleranza verso l'Islam. I volti dei coristi sono quelli di persone semplici, "ingenui": sguardi che restano meravigliati dalla bellezza e dai fasti del Palaz-

zo Reale e della Cappella. Non sono abituati. Vivono in una cittadina a 1000 chilometri a nord di New York, dal nome "Acqua chiara", in un arcipelago di casette distribuite tra laghi, foreste e praterie sterminate. Senza monumenti e senza storia. Solo natura. E' naturale, quindi, il loro stupore di fronte alle straordinarie bellezze della nostra regione: Villa Campolieto, Ercolano, Napoli. A conclusione del concerto nella Cappella del Palazzo Reale, il direttore del coro Gary R. Schwartzhoff ha parole di apprezzamento per la Fondazione e di ringraziamento per il "Pre-

mio speciale" attribuito. Resta di sasso quando il premio non viene consegnato e quando l'interprete, traducendo le mie parole, gli dice che bisogna fare qualcosa di importante per meritarselo. Lui annuisce e vuole sapere cosa. In breve dico che sarebbe un atto politicamente importante e significativo se un coro americano potesse esibirsi nell'"Inno del Mediterraneo", adottato dopo lunghi anni da quasi tutti i paesi arabo-islamici del Grande Mediterraneo. Un segno di grande riconciliazione ed una risposta ferma a quanti predicano il terrore e la divisione delle

civiltà. Non ho alcuna risposta. Sono tutti muti e frastornati. Intono allora le prime note dell'Inno e chiedo a chi è d'accordo di seguirmi. La prima volta non ho risposta. Alla fine della seconda replica, una voce fiavole di una vecchietta si accompagna alla mia e così, poco a poco, tutte le altre in una magica armonia.

Un'emozione indimenticabile che si ripeterà ufficialmente la sera dell'11 luglio nella Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, presenti tra gli altri Bennett Y. Lowenthal del Consolato americano.

Le loro voci hanno toccato ed emozionano gli animi dei presenti così come la nostra Fondazione cerca di scuotere gli animi dell'opinione pubblica nella ricerca di un dialogo che unisca cultura e civiltà.

Posso, dunque, adempiere al mio impegno e consegnare a questo coro spettacolare il "Premio Speciale" della Fondazione sulla cui targa è scritto: "per aver contribuito, con la loro arte, a diffondere l'importanza del dialogo tra le culture, testimoniando come la musica costituisca un linguaggio che avvicina genti e paesi. Con i loro canti la musica diventa lo strumento di un'azione corale di positività".

ISRAELE-LIBANO: FONDAZIONE MEDITERRANEO, VICINI ALLE VITTIME

(ANSAMed) - NAPOLI, 19 LUG - La Fondazione Mediterraneo, riunitasi sotto la presidenza di Michele Capasso e Predrag Matvejevic', ha espresso la propria "solidarietà alle vittime innocenti libanesi ed israeliane causate dalle incomprensioni e da chi persegue solo iniziative di guerra, non comprendendo che alla base di ogni processo di pace vi è il dialogo". Nel chiedere "l'immediata sospensione dei bombardamenti israeliani congiuntamente a quelli degli Hezbollah", la Fondazione Mediterraneo ha lanciato "un appello alla comunità internazionale affinché sia garantito il rispetto e la pace nei due Stati - Libano e Israele - con l'auspicio di una risoluzione del conflitto palestinese, con 'due Popoli in due Stati', quale obiettivo principale a breve da raggiungere per la stabilità dell'area". Matvejevic e Capasso hanno auspicato "un nuovo ruolo dell'Europa per rafforzare la stabilità nella regione". "L'Italia - ha affermato Matvejevic - deve trovare il modo di non disperdere le tante iniziative locali per il Mediterraneo che, isolate, risultano insufficienti, mentre, incanalate in un comune pensiero ed in una comune coordinata attività, possono dare risultati concreti. In questo modo l'Italia potrebbe attuare una politica mediterranea degna della sua storia, della sua posizione geografica e della "credibilità" di cui gode in ambito mediterraneo". Per rafforzare tale ruolo, la Fondazione Mediterraneo, d'intesa con il ministero degli Affari Esteri, "ha intenzione di riunire a Napoli il prossimo dicembre i principali attori per il dialogo tra le culture (Gruppo dei Saggi, capofila delle Reti della Fondazione Euromediterranea per il Dialogo tra le Culture "Anna Lindh", Alleanza di Civiltà dell'Onu)". (ANSAMed) 2006-07-19

"Il Denaro" 20 luglio 2006

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Un nuovo ruolo per l'Europa per rafforzare la stabilità

La Fondazione Mediterraneo, riunitasi sotto la presidenza di Michele Capasso e Predrag Matvejevic', esprime la propria "solidarietà alle vittime innocenti libanesi ed israeliane causate dalle incomprensioni e da chi persegue solo iniziative di guerra, non comprendendo che alla base di ogni processo di pace vi è il dialogo". Nel chiedere l'immediata sospensione dei bombardamenti israeliani congiuntamente a quelli degli Hezbollah, la Fondazione Mediterraneo lancia un appello alla comunità internazionale affinché sia garantito il rispetto e la pace nei due Stati - Libano e Israele - con l'auspicio di una risoluzione del conflitto palestinese, con "due

A Napoli in dicembre
saranno riuniti
i principali attori
per il dialogo tra culture

Popoli in due Stati", quale obiettivo principale a breve da raggiungere per la stabilità dell'area.

Matvejevic e Capasso auspicano un nuovo ruolo dell'Europa per rafforzare la stabilità nella regione. "L'Italia - af-

ferma Matvejevic - deve trovare il modo di non disperdere le tante iniziative locali per il Mediterraneo che, isolate, risultano insufficienti, mentre, incanalate in un comune pensiero ed in una comune coordinata attività, possono dare risultati concreti. In questo modo l'Italia potrebbe attuare una politica mediterranea degna della sua storia, della sua posizione geografica e della credibilità di cui gode in ambito mediterraneo".

Per rafforzare tale ruolo, la Fondazione Mediterraneo, d'intesa con il ministero degli Affari Esteri, ha intenzione di riunire a Napoli il prossimo dicembre i principali attori per il dialogo tra le culture (Gruppo dei Saggi, capofila delle Reti della Fondazione Euromediterranea per il Dialogo tra le Culture "Anna Lindh", Alleanza di Civiltà dell'Onu).

MUSICA: CONCERTO EUROMEDITERRANEO IL 22 LUGLIO A LUSSEMBURGO

(ANSAmEd) - NAPOLI, 20 LUG - La musica riesce a superare le barriere sociali e culturali e può essere in grado di affermare una comune identità mediterranea. Questo lo scopo del "secondo Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture" che si svolgerà il 22 luglio 2006, alle ore 21, presso l'Abbaye de Neumunster di Lussemburgo che è stato organizzato dal Centre culturale "Abbaye de Neumunster" e dalla Fondazione Mediterraneo - con il patrocinio della Fondazione Euromediterranea per il Dialogo tra le Culture "Anna Lindh". A decretare il successo del Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le culture nelle precedenti edizioni svoltesi al Cairo, Otranto, Roma, Cosenza, Barcellona, Napoli, Lecce e Algeri - si legge in un comunicato della Fondazione Mediterraneo - è stato un pubblico composto da circa 50.000 persone che in nella varie città ha apprezzato con entusiasmo e partecipazione l'alternarsi di suoni e danze espressione dei singoli Paesi che si affacciano sul 'Mare Nostrum'. Un mix di sound che ha avuto il pregio di mostrare quanti punti di contatto esistano tra le rispettive tradizioni popolari. "La musica - ha osservato il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso - avvicina, consentendoci di abbattere quel diaframma di sospetto e incomprensione che è poi soprattutto ignoranza". "Il programma del Concerto - ha dichiarato Claude Frisoni, Direttore del Centre Culturel de Rencontre "Abbaye de Neumunster" - è molto articolato e vede la presenza di grandi artisti provenienti da vari Paesi euromediterranei". Tra gli artisti ci sarà l'italiano Eugenio Bennato accompagnato dal gruppo Taranta Power e la cantante algerina Hasna El Becharia (accompagnata dalla danzatrice algerina Souad) che proporrà vecchi ritmi della tradizione algerina con il suono del 'guembri'. Dopo Lussemburgo il Concerto sarà replicato a Lisbona e a Marrakech. (ANSAmEd). COM-KWM 20/07/2006 16:36

"Il Denaro" 21 luglio 2006

IL DENARO

MEDITERRANEO

Venerdì 21 luglio 2006 20

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Appello per il rispetto e la pace tra i popoli

La Fondazione Mediterraneo, riunitasi esprime la propria solidarietà alle vittime innocenti libanesi ed israeliane causate dalle incomprensioni e da chi persegue solo iniziative di guerra, non comprendendo che alla base di ogni processo di pace vi è il dialogo. Nel chiedere l'immediata sospensione dei bombardamenti israeliani congiuntamente a quelli degli Hezbollah, la Fondazione Mediterraneo ha lanciato "un appello alla comunità internazionale affinché sia garantito il rispetto e la pace nei due Stati - Libano e Israele - con l'auspicio di una risoluzione del conflitto palestinese, con due Popoli in due Stati, quale obiettivo principale a breve da raggiungere per la stabilità dell'area.

● Michele Capasso

La Fondazione Mediterraneo ha espresso, in più occasioni, la sua preoccupazione per l'attuale situazione in Medio Oriente. In Iraq, in Israele, nel Libano e nei territori Palestinesi, in particolare modo nella striscia di Gaza. Il popolo di Gaza, già sotto assedio da mesi, è vittima di attacchi alle infrastrutture civili e conta sempre maggiori perdite umane tra i civili. La distruzione di obiettivi civili nel Libano e le perdite civili conseguenza delle azioni militari portate avanti in questo Paese,



Una fotografia scattata da uno dei ragazzi dello staff della Fondazione in Libano, un'immagine che mai vorremmo vedere e che per ovvi motivi, abbiamo censurato: un bimbo morto (in basso a destra) vittima dei bombardamenti

riconducono la regione ai periodi più bui della sua storia. Le morti di civili inermi ed il terrore e la paura in cui vivono le popolazioni israeliane sotto il tiro degli Hezbollah alimentano il circolo vizioso della guerra allontanando la fiducia e la pace. In Iraq una guerra civile quotidiana produce vittime innocenti destabilizzando la regione ed alimentando il proliferare di fondamentalisti e terroristi. La Fondazione Mediterraneo fa appello affinché tutti i detenuti e le persone catturate, da tutte le parti in causa, siano liberati e, allo stesso tempo, condannata con forza qualsiasi atto di violenza contro la popolazione civile, a qualunque parte appartenga. Niente giustifica la punizione

collettiva inflitta a civili inermi come pure la distruzione di infrastrutture vitali per la coesistenza pacifica dei popoli e per il loro sviluppo. La Fondazione Mediterraneo condanna fortemente tutte le aggressioni che rappresentano una evidente violazione del diritto internazionale, in particolare modo della Convenzione di Ginevra, e che possono solo portare ad una catastrofe umanitaria e soprattutto ad allontanare irrimediabilmente ogni progetto di pace. A queste aggressioni la Società Civile del Grande Mediterraneo ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, risultato d'una degenerazione del darwinismo nell'eugenismo, del-

lo spirito della libertà nazionale nel nazionalismo, della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, l'Europa s'è risvegliata ai valori che tre secoli di coscienza laica avevano creato: i diritti umani e sociali, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra e l'assenso collettivo contro le derive individuali. Certo il mondo è pieno di governi tiranni. Ma lo è soprattutto dove la spogliazione nei secoli ha portato la degradazione della vita, della società e della politica. Di questi tiranni siamo responsabili tutti e non solo quegli Stati che li hanno sostenuti per un certo tempo secondo le convenienze del momento e ora mentre combattono l'uno si alleano con gli altri. Vogliamo adesso scrollarci da queste responsabilità, rivivificare l'Onu perché sottometta l'arbitrio d'uno solo alla decisione collettiva e perché nessuno invada, opprima, depauperi od offenda. Che i piccoli Stati siano rispettati quanto i grandi, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s'investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra. Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani. Queste sono le condizioni perché cessino il terrorismo di singoli che disperati s'immolano per la dignità della propria patria e trascinano con sé vittime

occasional, come il terrorismo d'un esercito che distrugge abitazioni, ambiente, risorse e chi non può difendersi caccia dalla sua terra. Il dialogo, il diritto internazionale, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché il millennio iniziato con sofferenze e miserie si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. E queste condizioni dipendono da noi, uomini civili d'Europa, che abbiamo portato una modernità aggressiva a sconvolgere il mondo e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione e di pace. La richiesta di dialogo, giustizia e pace, redatta nella Dichiarazione di Barcellona e di cui hanno grande bisogno gli abitanti di queste regioni, è minata dalla burocrazia e da una scarsa sensibilità, come dimostrano i modesti ed effimeri risultati raggiunti. Facciamo appello all'Unione Europea ed ai suoi Stati membri affinché si metta fine a questa politica dissenata che, com'è noto, incoraggia la negazione al diritto di esistere di cui sono vittime tutte le parti in causa in un assurdo gioco al massacro: la popolazione palestinese, l'irachena, l'israeliana, la libanese. Facciamo appello agli organi internazionali ed a tutti gli Stati della regione del Grande Mediterraneo affinché intervengano urgentemente per porre fine a questo stato di cose insostenibile.

Eugenio Bennato samedi soir au Centre de rencontre Neumünster

Aux sources vives de la tarentelle

Vers un nouveau temps fort du festival OMNI au CCRN

PAR GASTON CARRÉ

Chanteur des musiques populaires du Sud, Eugenio Bennato a donné un souffle nouveau à la tarentelle, un genre que l'on croyait caduc. Cette réhabilitation a engendré le «Taranta Powers», véritable phénomène de société entre Naples et Alger, qui à son tour préfigure un vaste mouvement de revalorisation culturelle du Bassin méditerranéen. Bennato se produira demain soir au Centre Neumünster, lors d'un concert qui devrait constituer un nouveau temps fort du festival OMNI.

La tarentelle est une tradition musicale chère à l'Italie du Sud. Forte de son ancrage dans les rites dionysiaques et le culte des dieux antiques, la tarentelle est une musique aussi allègre qu'exubérante, qui scandait une danse pratiquée dans l'espoir de guérir les morsures de la tarentule, cette araignée exaltée par l'imaginaire méridional du XVII^e siècle.

Pratique de «bouseux» et de «guezux», la tarentelle était depuis belle lurette tombée en désuétude, victime de ses connotations résolument piétéennes. Or, une mouvance nouvelle de musiciens s'emploie aujourd'hui à en ranimer la tradition, à réhabiliter cette ritournelle au riche potentiel festif voire extatique: la tarentelle est musique de conjuration et de transe, de célébration et d'incantation, et l'Italien Bennato a très compris le pouvoir de séduction que ce genre quasi oublié, qui jadis se chantait et se dansait des heures et des jours durant, pouvait exercer à l'endroit des jeunes générations de «rappeurs», de «raveurs» et autres adeptes du «disco continuo».

Compositeur, chanteur, musicien et musicologue, Eugenio Bennato surfe sur la haute vague d'un courant «revivaliste» né en Italie à



Eugenio Bennato, maître de la tarentelle et chanteur des musiques populaires du Sud.

(PHOTO CCRN)

la fin des années soixante, s'attachant à la défense et à l'illustration de musiques populaires comme vecteurs d'une revalorisation de la culture méditerranéenne. En 1968, il fonde la «Nuova Compagnia di Canto Popolare», un mouvement pionnier dans le domaine de la recherche ethno-musicologique, qui peu à peu suscite un vaste engouement pour le legs culturel méridional. Bennato et la Nuova Compagnia enregistrent six disques et, après un passage mémorable au

festival de Spolète en 1972, entament une tournée internationale qui parachèvera leur renommée tout en incitant les musiciens les plus divers à se pencher à leur tour sur le patrimoine méditerranéen.

Back to the roots

Le dessin artistique de Bennato: «retrouver les derniers feux d'une culture antique, puissante et fascinante, encore vive sur les lèvres, sur les visages et dans les gestes d'une génération de paysans qui

n'était pas contaminée par la télévision mais encore empreinte du monde des fables, du rêve et de la poésie».

Un dessin qui put paraître audacieux à l'heure d'un magistère sans partage de la pop et du rock, mais qui assit sa bonne fortune dans le terreau d'une nouvelle sensibilité aux «roots», au patrimoine, aux bagages culturels oubliés ou tombés en obsolescence, réussissant dès lors à imposer tambourins agrestes et guitares

mauresques auprès d'une génération nourrie de séquenceurs et de synthétiseurs.

Sous l'impulsion d'Eugenio Bennato, l'Italie succombe à l'envoûtant charme de la tarentelle, et les publics qu'il mobilise transforment ses concerts en grandes bamboches dansantes. Porté par ses premiers succès, le musicien, exégète et apôtre Eugenio Bennato fonde le «Taranta Powers», mouvement artistique qui par-delà la promotion de la tarentelle sous toutes ses formes vise à publier des documents authentiques sur les sources de cette musique, à créer des écoles de danse et de technique instrumentale à travers le monde et à apporter un soutien aux jeunes musiciens perpétuant cette forme musicale originale.

Le «Taranta Powers» se constitue de jeunes musiciens italiens mais aussi d'une chanteuse tunisienne et de danseuses africaines, formation pluriethnique qui samedi à Neumünster devrait nous réconcilier avec la canicule par un spectacle aussi chaleureux que chatoyant, scandé par des rythmes traditionnels italiens, maghrébins, lusophones et espagnols. Par ce concert organisé en collaboration avec la Fondazione Mediterraneo de Naples et sous l'égide de la Fondation euro-méditerranéenne Anna Lindh pour le Dialogue entre les Cultures, Bennato entend exprimer «une identité partagée, revendiquer une appartenance commune à ce berceau des civilisations qu'est la Méditerranée».

Soyons nombreux, demain soir, à nous laisser bercer dans ce doux berceau-là.

Infos: www.kulturboeckel.lu, Tél. 47 00 95 1 ou 26 20 52 1 (CCRN). Tickets 25€ (tarif réduit 18€)

Eugenio Bennato, invité du festival OMNI à l'abbaye de Neumünster

La puissance de la taranta

Après une première partie de concert introduite par le groupe d'Hasna el Becharia, Eugenio Bennato et ses musiciens ont su transmettre un enthousiasme typiquement méditerranéen à leur public. Retour sur une soirée forte en émotions.

■ Le concert de samedi soir a commencé assez froidement. Le groupe d'Hasna el Becharia n'est parvenu que très lentement à échauffer un public timide, assis confortablement sur les sièges du parvis de l'abbaye de Neumünster.

Ce n'est notamment que grâce aux efforts pédagogiques de l'un des percussionnistes que les spectateurs se sont peu à peu plongés dans l'ambiance sub-méditerranéenne. Sans aucun doute, l'auditoire était venu pour Eugenio Bennato...

Une fois «l'âme du Sud» – comme l'aime à l'appeler la presse napolitaine – sur scène, une véritable émulation s'est créée. La puissance de la taranta – la tarentelle remise au goût du jour par un ensemble de rythmes et de sons d'influence méditerranéenne – a déposé toute sa magie sur les oreilles des spectateurs du Grund. Ces derniers ont renvoyé alors un véritable senti-



Eugenio Bennato, un «Méditerranéen» au Grund (Photo: CCRN / Mem Budori)

ment de bien-être et de joie, face au souffle chaleureux se dégageant de la scène. Bennato et ses acolytes ont commencé par jouer dans l'obscurité de la nuit tombante, alors que beaucoup

profitaient encore de l'entracte pour discuter. La voix très saisissante du principal protagoniste a réussi à capter toute l'attention sur lui. Les spectateurs, encore hésitants en première partie, se

sont alors révélés et ont fait preuve d'un véritable engouement. Certains n'ont pas résisté à l'enchaînement de pas de danse, imitant ainsi les mouvements de tarentelle offerts par les chanteuses.

Cette ambiance si particulière n'aurait jamais vu le jour sans ce discours politique que porte le mouvement d'Eugenio Bennato et ses partenaires: la promotion de la taranta et le multiculturalisme.

La taranta power a nettement démontré sa force en enivrant le public de son énergie et de son charme. Mais plus encore, les musiciens ont démontré la parfaite harmonie qu'apporte le mélange des cultures. Etant tous d'origines différentes (Italie, Mozambique, Algérie...), ils reflétaient la richesse qu'apporte une scène multiethnique. Les artistes se sont emparés, tour à tour, du rôle principal, en profitant pour mettre en avant la culture d'un pays ou d'une région. De l'ensemble s'est dégagée une parfaite alchimie nécessaire à un concert réussi.

Au final, c'est un véritable voyage entre les deux rives de la Méditerranée qu'Eugenio Bennato a offert au Luxembourg ce soir là. Ce qui a permis de mieux comprendre sa revendication: «Je suis Méditerranéen».

■ Chloé Schmitt

Eugenio Bennato et Hasna El Becharia à l'Abbaye de Neumünster La tarentelle en l'an deux mille



Photo: Fabrizio Pizzolante

Eugenio Bennato: pas un Italien, mais un Méditerranéen

Delia Pifarotti

Le but du CCRN est la rencontre d'individus, de peuples, de cultures. Samedi soir, cette magie a pu se produire grâce à la présence au Festival OMNI du musicien napolitain, interprète et musicologue Eugenio Bennato et d'une femme exceptionnelle, Hasna El Becharia, symbole de libération et de détermination féminine, venue du fin fond du Sahara algérien.

Claude Frisoni a tout d'abord focalisé l'attention sur l'engagement inconditionné de ces artistes, ainsi que sur la participation de l'Abbaye de Neumünster à la "Fondation euro-méditerranéenne Anna Lindh pour le dialogue entre les cultures" avec ses principes de coopération élaborés par les 35 pays membres.

Par la performance du groupe algérien, le public a ensuite pu voyager vers un monde bien différent de son entourage quotidien, aux sonorités nouvelles et mystérieuses, aux coloris arabes, aux mouvements exotiques. Dilmî Mohamed, Souad Aslaoui, Keridine Mejoubi et Kamel Tenfiche ont chanté leur pays en jouant du luth, du bendir, des karkabous, du debouka et des instruments rudimentaires mais fascinants, tels qu'une calebasse entourée d'un filet de coquillages.

Quand Hasna El Becharia apparut, prenant sa guitare à douze cordes au son très métallique, ce fut une découverte émouvante et une prise de conscience immédiate de la richesse de la culture maghrébine et africaine, mais aussi de la complexité de ses problèmes et de la condition féminine.

La voix grave et mûre de Hasna est fascinante et elle est faite pour raconter et être écoutée, au-delà même de la langue que nous ne comprenons pas. Mais c'est en prenant l'instrument appelé gumbri, qu'elle mérita le plus d'admiration.

Cet instrument à trois cordes n'étant réservé qu'aux hommes, elle commit donc un vrai acte de rébellion contre les normes séculaires de son peuple. Quand elle

son père et son grand-père en faisaient. Hasna nous expliqua, comment elle est arrivée à jouer du gumbri, l'instrument de musique des Gnawa, utilisé lors du rite de possession, appelé *lila de der-deba*. "Quand mon père allait travailler, je jouais du gumbri en cachette. Une fois il m'a attrapée et m'a frappée, car il ne voulait pas. Par après, je me suis fabriqué un gumbri à moi, je prenais donc le mien. Quand je joue, je tombe en transe, tellement je l'aime. Je joue aussi de la guitare acoustique, de la guitare électrique, le derbouka... J'ai rencontré Eugenio en 2003 à Paris et depuis lors, nous avons déjà fait beaucoup de concerts ensemble."

Taranta Power

Après la pause, enfin le grand Bennato: "Nineteen ninety eight, Taranta Power is up to date. Mille neuf cent quatre-vingt-dix-neuf, Taranta Power est sortie de l'œuf! La tarentelle en l'an deux mille, de la campagne est venue en ville. Two thousand o one, Taranta Power all the world around!"

La *tarantella* vint à l'honneur. Cette danse, typique du Sud de l'Italie, provoquée - selon la légende - par la morsure de la tarentule, a vécu un renouveau grâce à Eugenio et son mouvement "Taranta Power".

Il ne s'agit pas seulement d'une redécouverte d'un patrimoine populaire, s'étendant sur tout le bassin méditerranéen, et la prise de conscience, surtout de la part des jeunes, des propres racines, mais c'est aussi un défi politique et courageux contre l'américanisation du "Vieux-Monde" et la globalisation.

La *tarantella* est une danse libératoire, une transe vécue jusqu'à l'éxténuation, ayant pour but de guérir du venin et métaphoriquement des passions et bouleversements psychiques.

Eugenio aime s'entourer de musiciens et de danseurs, venus d'horizons différents, tous porteurs de sa croyance: "Che il Mediterraneo sia" (Que la Méditerranée soit). Pris par le rythme envoûtant de la guitare et de la voix chaude de Eugenio, des per-

chanteur algérien Samir Toukour, de la chanteuse mozambicaine Zaina Chabane, ainsi que par la danse effrénée et contagieuse de Sonia Totaro, une partie du public a pu s'adonner au charme de la tarentelle et sauter et bouger dans le couloir expressément aménagé par les organisateurs au milieu du parvis. "Lucia e la luna", "Verso il sole" et "Ritmo di contrabbando" sont des chansons inédites de Bennato, qui sortiront en septembre. D'autres sont des classiques toujours aussi beaux: "Ai naviganti", "Ritornella", "Taranta sound", "L'anima persa", etc.

Un concert vraiment hors du commun, surtout lors de la réunion sur scène des deux groupes, venus en messagers de la paix, malgré les récents événements belliqueux dans Proche Orient et dans le monde.

La danse

La tarentelle hier et aujourd'hui

Sonia Totaro, la danseuse: "Il existe des écoles pour apprendre à danser la tarentelle, mais beaucoup se fait selon l'oreille et la propre perception de la culture y afférente. En Calabre, en Sicile et au Nord des Pouilles on l'appelle *tarantella*, dans la Péninsule salentine il s'agit de la *pizzica* et à Naples la *tammurriata*."

Eugenio Bennato: "Quand Sonia danse, on dirait que l'esprit de ses aïeux bouge en elle. Toutes les filles du Sud, qui dansent la tarentelle, se transforment et portent en elles l'histoire de leurs arrière-grand-mères. La tarentelle n'a pas partout la même fonction, par exemple dans les Pouilles, elle a maintenu sa fonction thérapeutique, en Calabre elle est une danse de fête, appelée *rota*, un cercle rituel, où le maître de danse invite les couples à danser, à Naples la *tammurriata* est une autre expression de la

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Libano: Siamo tutti colpevoli

● Michele Capasso*

Beirut, 10 luglio 2002. Si inaugura la sede della nostra Fondazione in alcuni attrezzatissimi spazi dell'Alba (Académie Libanaise des Beaux Arts). È qui che ci occupiamo di formazione di sceneggiatori, soprattutto provenienti dai Paesi Arabi. Sotto la direzione di Isabelle Fauvel e Gilles Cahoeau, il programma di formazione "Aristote" diventa itinerante e darà ottimi risultati negli anni a venire, restituendo al Libano nuova linfa dopo gli anni della guerra. Chi scrive difficilmente si lascia ostacolare dalle difficoltà avendo scelto questa "missione mediterranea" quale senso principale di vita. Ma questa volta lo sconforto è enorme. Una reazione spropositata quella di Israele: in due soli giorni sono stati uccisi centinaia di civili innocenti e provocati danni ad infrastrutture e ad abitazioni per oltre 3 miliardi di euro. Tutto il difficile lavoro degli ultimi anni per riportare il Libano alla normalità è stato spazzato via come un castello di sabbia dallo tsunami dell'odio e della vendetta. Di chi è la colpa? Siamo tutti responsabili. Per la nostra insensibilità. Per aver trascurato il bene comune. Per aver creato un sistema di vite e relazioni basato solo su "misure" e non su "valori". Per aver ostacolato con inutili burocrazie ogni iniziativa a favore del dia-



Giugno 2006, Michele Capasso nella sede di Beirut della Fondazione Mediterraneo per i seminari del Cinema.

logo e dell'interazione culturale nell'area euromediterranea. Che Israele sia un "soggetto piantato" in un "corpo arabo complesso" è noto. Che vi sia una crisi di rigetto di Israele, in atto da decenni difficilmente superabile, è ormai da tutti riconosciuto ma che Israele reagisse ad una pur illegittima violazione del suo territorio in questo modo sproporzionato era prevedibile solo dagli addetti ai lavori. E chi scrive, su queste pagine, aveva più volte allertato su questa possibilità, divenuta ancor più concreta dopo che scelerate parole del presidente iraniano che ha auspicato addirittura l'eliminazione di Israele. Che fare? Tra i principali sog-

getti in campo - Onu, Unione Europea e Stati Uniti - un ruolo significativo, come sempre è accaduto, può svolgerlo il presidente Bush, che si trova oggi di fronte ad una potenziale eredità: un mondo in cui l'anti-americanismo sarà cresciuto in modo esponenziale a pari misura tra gli amici ed i nemici dell'America, il terrorismo aumenterà anziché diminuire e l'America sarà intrappolata sia in Iraq che in Afghanistan come in tutto il Medio Oriente. Prima Gaza ed ora anche il Libano offrono all'amministrazione americana una grande opportunità per dimostrare la capacità di leadership globale ed il suo dichiarato impegno per la

diffusione della democrazia e la promozione del processo di pace in Medio Oriente: politiche queste utilizzate dallo stesso Bush per giustificare l'invasione americana e l'occupazione dell'Iraq. Ma finora, in modo tragicomico, l'amministrazione americana ha scelto di far parte del problema e non della soluzione.

Dal Nord Africa al Sud Asia, come dimostra un recente sondaggio mondiale di Gallup, una schiacciante maggioranza (tra il 91 per cento ed il 95 per cento), ha dichiarato di non credere più che gli Stati Uniti siano affidabili e che trattino gli altri Paesi con dignità preoccupandosi del rispetto dei diritti umani. Al di fuori dell'Iraq, più del 90 per cento dei musulmani è d'accordo nel dire che l'invasione dell'Iraq ha fatto più danni che bene. Come ha reagito Bush a questo stato di cose? In un mondo in cui la guerra al terrorismo mondiale, secondo molti musulmani (e non solo), viene considerata come una guerra contro l'Islam ed il mondo musulmano, il presidente americano torna a sottolineare l'importanza di una diplomazia pubblica, nominando un senior di talento, confidente di Bush, Karen Hughes, e parlando di una guerra di idee. La risposta dell'amministrazione a Gaza e nel Libano ha indebolito sia la credibilità del presidente, sia quella della guerra al terrorismo.

In questo scenario occorre ritenere la tela del dialogo e Bush deve contribuire a convincere Israele che, per riacquistare credibilità proprio in questo momento tragico, deve accelerare il ritiro dai territori e chiudere un accordo definitivo con i Palestinesi, indipendentemente da chi ne guida il governo. Entrambi i popoli Israele e Palestina, sono condannati dalla storia e dalla geografia ad essere "siamesi": se questa consapevolezza non produrrà azioni consequenziali liberando Israele dall'impegno estenuante per il controllo dei territori occupati e la Palestina da azioni di vendetta giustificata spesso solo da un odio atavico, il circolo vizioso non potrà essere interrotto. Ciò nuocerà soprattutto ad Israele, che solo liberandosi dall'impegno economico, mentale, morale e organizzativo del complesso controllo dei territori occupati - che finora ha assorbito le migliori energie del Paese - potrà dedicarsi ad iniziative di difesa e controllo del suo territorio in vista di nuovi pericoli all'orizzonte che trovano nell'Iran il loro culmine. In questo modo pur con tutte le difficoltà e le incomprensioni si potrà ricreare un equilibrio ed evitare che il Libano sia solo la prima delle vittime sacrificali di questa ennesima mattanza mediterranea.

*presidente della Fondazione Mediterraneo

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Libano, adesso dobbiamo dire basta

● Michele Capasso

"Gli eventi del Libano mi hanno profondamente colpito ed offeso. Nel profondo. Per questo, come libero cittadino del Mediterraneo, di fronte a centinaia di bambini innocenti ammazzati, urlò "adesso basta!".

"Basta con questa corsa sfrenata verso l'abisso". Sono le parole che avrebbe di nuovo detto Pierre Vidal-Naquet, se la morte proprio ora non gli avesse tolto la voce. Uomo di libertà e di giustizia, che ha vissuto di persona con la scomparsa dei genitori ad Auschwitz la tragedia degli ebrei europei, impegnato per Israele ma sempre con lucidità e saggezza, come avrebbe reagito di fronte a questa deriva?

Ma lo Stato di Israele non è il solo colpevole. Le radici di tanto disastro vanno cercate negli Usa, nella dichiarazione del Presidente Bush che Hamas e Hezbollah sono da eliminare. Hamas e Hezbollah sono "terroristi". Al tribunale che lo condannò a morte, il fratello maggiore di Lenin, interrogato su cos'è il terrorismo, rispose che è l'arma dei popoli i quali sanno di trovarsi nel diritto e nel giusto ma non hanno mezzi per difendersi.

Qualcuno dice che i terroristi s'immolano perché sono fanatici religiosi. Tutte le altre ragioni che possono essere causa della loro azione sono automaticamente negate. Quando una giovane, che non era neanche mol-



to religiosa, s'è fatta esplodere. Le Canard enchaîné uscì con un disegno fuori luogo. Nessuno ha avuto un momento di riflessione, un momento di pietà. Nessuno ha ammesso che questa giovane nella sua disperazione abbia concluso: ecco, provate anche voi che significa ciò che ogni giorno fate al nostro popolo, sulla terra che ci è stata riconosciuta dalle Nazioni Unite; cosa vuol dire perdere la casa, vedere uccisi i fratelli, i parenti, gli amici. Immenso dolore che spinge a una decisione che non si può approvare ma si deve capire. Capire che non si può condannare il terrorismo contro di noi se non arrestiamo il nostro terrorismo verso gli altri. Questo terrorismo non si nomina, non si ammette, poiché siamo sicuri non del nostro diritto ma della nostra forza.

Si dimentica che la forza non garantisce niente. C'è un bel canto anzi che dice "mediante le vit-

torie giungerai alla tua rovina". È rivolto all'antica Israele ma vale bene per l'Occidente di oggi. Si dice poi che Hamas e Hezbollah non riconoscono lo Stato d'Israele. Ma lo Stato d'Israele riconosce lo Stato palestinese che colonizza, occupa, attanaglia su tutte le strade, di cui distrugge le vigne, gli oliveti (che non sono solo patrimonio economico ma pure patrimonio morale, il lavoro di generazioni accumulatosi nel rigoglio vegetale) di cui bombardava le case e uccide i civili? Riconosce lo Stato del Libano su cui più volte ha portato incursioni distruttive e dove con l'occupazione che ne ha fatto nel 1982 ha suscitato gli Hezbollah? Le stragi attuali non hanno lo scopo che si dichiara. Si dichiara che l'esercito d'Israele non può tollerare la presa in ostaggio di due soldati del suo esercito d'occupazione. E il ragionamento di tutti gli occupanti e nell'ultima guerra fu all'origine di molti as-

sasini di civili fatti dall'esercito nazista. Un ragionamento infame, segno d'impotenza e ferocia. Se si trattasse solo di questo il Libano sarebbe le Fosse Ardeatine dell'esercito d'Israele. Ma non si tratta solo di questo. Perché la guerra attuale non è solo la guerra di Israele. È la guerra Usa-Israele.

Gli Usa hanno deciso di distruggere gli Hezbollah. Il primo tentativo è stato in occasione dell'assassinio di Rafiq Hariri, attribuito subito senza prove e senza che il presidente del tribunale internazionale, un giudice tedesco che aveva dimostrato la sua fedeltà agli Usa come giudice antiterrorista, riuscisse per quanto si sforzasse di poterlo dimostrare. Gli Usa cercarono allora di trasformare la rivolta spontanea in una rivoluzione "di colore" con le quali hanno assunto nella propria orbita la Georgia e l'Ucraina (con il disastro che ne è conseguito) e di ottenere l'eliminazione degli Hezbollah. Il tentativo fallito, l'occasione dei due soldati occupanti sequestrati è parsa opportuna per provarci una seconda volta.

Il terrore sul Libano ha dunque la doppia funzione: di punire una popolazione dove i partigiani (poiché ad essi equivalgono gli Hezbollah) osano sfidare l'occupante; e, con lo stesso ragionamento con cui il "Generale Bomber" distrusse la città smilitarizzata di Dresda, generare disperazione perché la popolazione si

rivolti, allora in Germania contro il potere nazista, ora in Libano contro gli Hezbollah. Fallito anche questo tentativo, è rimasto solo l'intervento diretto. Intervento costoso in vite israeliane. Di qui la terza soluzione statunitense: mandare una forza internazionale fedele agli Usa che protegga l'occupazione israeliana della fascia di 45 chilometri, lo Stato d'Israele e intanto sul luogo provveda a individuare ed eliminare col tempo gli Hezbollah. E la comunità internazionale, che ha usato tutte le astuzie per non chiamare questo massacro con il giusto nome, è già pronta a prestarsi.

Spetta agli amici d'Israele, se con questo fare non li perderà uno a uno, come ai sostenitori dei giusti diritti dei Palestinesi e dei Libanesi, di dichiarare che Israele non può continuare a contare solo sulla superiorità militare e ad essere la forza armata degli Usan nel Levante in vista di quel "Grande Medio Oriente" fatto di governi dipendenti dagli Usa che le garantiscono il petrolio e il gas del Caspio e della Libia, ora che quasi tutte le altre fonti hanno raggiunto ciò che è chiamato "peak", cioè l'estrazione di metà della riserva. Questa politica che è mascherata dal termine "esportazione della democrazia", con compiacenza ripetuta da tutto l'Occidente, è una politica catastrofica. Tutti gli uomini che hanno umana coscienza devono rivoltarsi e dire: "basta!".

EUROMED: PREMIO DIALOGO TRA CULTURE A PADRE DALL'OGLIO

(ANSAmEd) - ROMA, 4 AGO - Padre Paolo Dall'Oglio, del Monastero Mar Musa in Siria, è il vincitore della seconda edizione del premio Euro-mediterraneo per il dialogo tra le culture. Il riconoscimento è stato assegnato con la motivazione di "aver promosso il rispetto reciproco tra i popoli di diverse religioni e credi". Deir Mar Musa è una comunità religiosa fondata da padre Dall'Oglio nel 1991, che si propone di stabilire e mantenere relazioni positive tra Cristiani e Musulmani. La scelta del vincitore è avvenuta tra 5 candidati selezionati dalla giuria tra numerose candidature proposte dai Capofila delle 35 Reti Nazionali della Fondazione Euro-Mediterranea 'Anna Lindh'. Una "menzione speciale" quale modelli di buona pratica nella promozione del dialogo è stata assegnata agli altri 4 finalisti: Crossing Borders (Danimarca); Assia Djebar (Algeria); Royal Institute for Inter-Faith Studies (Giordania); Daniel Barenboim (Spagna). Il Premio è stato lanciato nel 2005 dalla Fondazione Mediterraneo, come sezione speciale del 'Premio Mediterraneo', insieme alla Fondazione 'Anna Lindh' per la quale è Capofila della Rete italiana. Il vincitore riceverà il prestigioso premio durante la riunione dei capofila delle reti nazionali della Fondazione 'Anna Lindh', che si terrà a Tampere, in Finlandia, il 26 e 27 novembre e a Napoli il 2 dicembre, presso la sede della Fondazione Mediterraneo. (ANSAmEd).

ROMA — Ore 21 di venerdì, alla manifestazione *Cortina In-con-tra* si discute dei pericoli del terrorismo. Il dibattito investe inevitabilmente il conflitto in Libano e Sergio De Gregorio, esponente dell'Italia dei Valori e presidente della commissione Difesa del Senato, non usa mezzi termini: «I civili verranno sterminati senza alcun umano rispetto. Lasciare che Israele guadagni tempo per pianificare questa strage è un atto di negligenza che peserà sulle coscienze». Parole durissime, un pesante atto d'accusa nei confronti del governo di Olmert che rischia di scatenare il putiferio. Il giorno dopo, De Gregorio conferma parola per parola: «È una cosa evidente, parlo i fatti».

I fatti, secondo il senatore, stanno nei «sofisticati sistemi di intercettazione» che gli israeliani stanno sperimentando per individuare i miliziani di Hezbollah e quindi colpirli coi razzi: «Un sistema infallibile,

«Civili sterminati», bufera su De Gregorio

infatti, in 3-4 settimane, finiranno il lavoro sporco e l'Hezbollah sarà completamente distrutto. Ma il prezzo da pagare, in termini di vite umane, soprattutto donne e bambini, è altissimo. Il fatto che le comunicazioni intercettate provengano spesso da edifici abitati da civili, consapevoli o meno della presenza dell'Hezbollah, non fermerà la furia di Israele, che ha messo in conto uno sterminio necessario ma inevitabile». Segue spiegazione: «Per loro la vita di un militante del partito di Dio può valere decine di vittime civili. È un'accusa grave? Basta guardare gli ultimi massacri, in cui



Sergio De Gregorio

sono rimasti coinvolti tanti bambini».

Dunque, secondo De Gregorio Israele avrebbe pianificato a freddo l'uccisione di migliaia di persone: «È una strategia evidente, di cui fanno parte anche i bombardamenti di strade e ponti. E la cosa terribile è che, rispetto a questa strategia, una tregua è impossibile finché non sarà conclusa l'opera di sterminio, di pulizia». Dice proprio così, «pulizia»: «Non ho sentimenti antisemiti, ritengo legittimo il diritto di Israele a difendersi, ma non credo che gridare basta quando muoiono tanti innocenti sia illegittimo». L'Occidente deve spin-

gere per un immediato cessate il fuoco e, secondo lui, il governo si sta ben comportando: «Sono contento che Prodi abbia compreso che nelle trattative di pace vanno inseriti anche Iran e Siria. So con certezza che il premier sta facendo anche di più... Diciamo che sta tentando un colpo di mano diplomatico».

Non dice altro, De Gregorio, ma ce n'è già abbastanza per suscitare aspre critiche.

FURIO COLOMBO

«Queste parole sono un invito a fare la guerra a Israele»

Furio Colombo è fuori di sé: «Queste dichiarazioni gravissime dimostrano una forte sensibilità alla propaganda iraniana. Sono un invito a far la guerra a Israele, dipinto come protagonista di un deliberato eccidio umanitario». Di parole inaccettabili, «da cui trapeiano impulsi venati di antisemitismo», parla anche Giovanni Russo Spina. Rifondazione non ha dimenticato il blitz con cui l'esponente dell'Idv ha sottratto la guida della commissione a Lidia Menapace, né i casi di voto con la Cdl: «Anche ora dimostra di costituire un problema per la maggioranza». Ma le critiche arrivano pure dal centrodestra che lo ha eletto presidente: «Se davvero ha detto così, è una scelta di cui mi pento — dice Gustavo Selva (An) —. Se non è in grado di provare queste gravi accuse, deve dimettersi». Stessa richiesta per il ds Peppino Calderola: «Un uomo delle istituzioni non può parlare come un ayatollah».

Livia Michilli

"Il Denaro" 25 agosto 2006

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Libano: un'occasione per l'Italia

● Michele Capasso*

Sin dall'inizio del conflitto in Libano l'Italia si è posta come protagonista sulla scena diplomatica riaffermando un ruolo nel Mediterraneo che la geografia e la storia le hanno da sempre assegnato. Bene ha fatto il ministro degli affari esteri Massimo D'Alema a sottolineare l'"esagerazione" della risposta israeliana; bene ha fatto il presidente del Consiglio Romano Prodi a ricercare il sostegno dell'Europa affinché diventi essa stessa attore di primo piano nel Mediterraneo; bene ha fatto Gerardo Marotta a pubblicare sui principali giornali il monito di Thomas Mann, datato 17 ottobre 1930, per esprimere l'allarme su un'Europa che rischia di diventare appendice insignificante dell'Asia o una colonia satellite degli Usa. Oggi a Bruxelles i ministri degli Esteri europei dovrebbero sostenere l'Italia alla guida dello schieramento delle forze in Libano. Anche la Francia è ritornata sui suoi passi proponendo una formula in grado di assecondare e, al tempo stesso, contenere le ambizioni italiane sulla guida della forza Onu di pace. La soluzione proposta è quella di affidare all'Italia la direzione del Domp (Dipartimento operazioni di mantenimento della pace dell'Onu) ed alla Francia la supervisione militare sui caschi blu.

La posta in gioco è alta e le scaramucce su chi deve guidare la forza Onu fanno sorridere.

Lo sa bene Kofi Annan: quello che accadrà nei prossimi 10 giorni potrà incidere per molto tempo nel Medio Oriente. Dopo Bruxelles — dove oggi partecipa alla riunione dei ministri degli Esteri — il segretario generale dell'Onu sarà a Gerusalemme, Beirut e, se tutto fila liscio, a Damasco e Teheran. L'Italia ha deciso — o si è trovata? — ad essere al centro della questione, impegnandosi, tra l'altro, a "fornire" 3.000 uomini

e mezzi aerei, navali e terrestri. È una grande occasione che tuttavia presenta molte incognite.

Proviamo ad elencarne alcune: è necessario un patto di ferro con Israele per capire a quali condizioni allenterà la presa del blocco aereo, navale e terrestre che continua ad imporre sul Libano; gli Hezbollah ed Israele hanno solo sospeso le ostilità. Riusciranno le forze Onu, e in primis l'Italia, ad evitare la ripresa delle ostilità o ne diventeranno esse stesse vittime, considerata la radicalità di Hezbollah

sul territorio ed il decisionismo dell'esercito israeliano?

Inoltre l'esercito libanese è un'"armata brancalome" senza struttura né capacità di difesa: diversamente avrebbe impedito già anni fa l'invasione di Israele. Come si relazionerà con le forze Onu?

La verità è che la missione in Libano è rischiosa e difficile. La strategia militare, anche se supportata da un'Europa unita, non avrà risultati se parallelamente non si attua una strategia diplomatica ed una forte azione di dialogo.

Gli argomenti che ritengo essenziali da porre parallelamente sul tavolo sono: analisi delle conseguenze sul dialogo delle culture del conflitto tra Israele e Hezbollah e possibili lezioni da trarre dall'insprimento dei sentimenti di sfiducia, paura e odio; l'Islam in Europa e, in generale, in Occidente è un fattore di avvicinamento tra le culture da favorire? E se sì, come?

Per rispondere a tali questioni la Fondazione Mediterraneo è fortemente impegnata e riunirà, prossimamente, i membri del Consiglio scientifico — tra cui Dunia Abourachid, Gamal Al Ghitany, Wijdan Ali, Jerzy Axer, Antonio Badini, Pat Cox, Lucio Caracciolo, Luc Deheuvels, Nasser El Ansary, John L. Espósito, Said Essaid, Antonio Ferrarri, Ahmed Jebli, Erwan Lannan, Predrag Matvejevic, Nullo Minissi, Ignacio Ramonet, Alvaro de Vasconcelos, Carmen Romero, Mohamed Salmawi, Wassyla Tamzali, Abdo Wazen, Amin Zaoui, Bichara Khader e Predrag Matvejevic — al fine di delineare le linee programmatiche per una rinnovata azione capace di assicurare iniziative di dialogo e, soprattutto, mezzi e modalità da porre in essere per mobilitare le società civili al fine di esercitare maggiore influenza sui Governi ed evitare che tragedie come quella libanese accadano di nuovo.

*presidente della Fondazione Mediterraneo

Il nostro appello al presidente Napolitano

Dopo i recenti tragici eventi in Libano ed in occasione della permanenza a Napoli in questi giorni del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo ha rivolto un appello al Capo dello Stato affinché l'Italia sappia costituirsi come "sistema" nel delicato ruolo di "attore di pace" nella regione. L'affrontamento recente, costoso in vite umane sia da parte israeliana che libanese, sta per essere sostituito da una tregua fragile che si basa sull'invio di una forza internazionale: il rischio è che se tale forza si pone solo al "servizio" degli Usa, la tragedia in atto assumerà proporzioni immani. Spetta agli amici d'Israele, come ai sostenitori dei giusti diritti dei palestinesi e dei libanesi, di dichiarare che Israele non può continuare a contare esclusivamente sulla superiorità militare: solo il dialogo, la mutua comprensione e la collaborazione potrà restituire pace nella regione.

Nessuna politica, anche se mascherata dal termine "esportazione della democrazia", può avere buon esito senza il rispetto delle diverse identità culturali e politiche e, anche se avrà compiacenza ripetuta da

una parte dell'Occidente, alla fine si dimostrerà come politica catastrofica. Chiunque abbia senso di libertà e di giustizia deve opporsi a questa strategia. Per questo la Fondazione Mediterraneo esprime la profonda convinzione ed il sollievo che l'Istituzione più importante della Repubblica abbia trovato nel presidente Napolitano il continuatore di quella linea che, attraverso Pertini e Ciampi, richiama l'Italia dell'antifascismo e della Resistenza in un momento in cui i valori morali e politici sembrano scoloriti. La Fondazione Mediterraneo — istituzione con sede a Napoli e radicata nel Mediterraneo, nonché capofila della rete italiana della Fondazione euromediterranea costituita dall'Unione europea — operando nel perseguimento di quegli stessi ideali, è impegnata nel duro lavoro di renderli vivi ed attivi nella complessa realtà sociale e politica dell'area euromediterranea: ciò anche affinché l'Italia non sia centrale nel Mediterraneo solo geograficamente ma, soprattutto, per la cultura: perché più degli altri Paesi interessati ha una tradizione di coscienza critica, la quale sola è condizione per il superamento di pregiudizi ed ostacoli.

TAHAR BEN JELLOUN

SUL CAIRO È SCESE un grande silenzio pieno di tristezza e di ricordi. Tutto si è fermato per il tempo di realizzare che Naghib Mahfuz non c'è più. Come nel suo *Le Jardin du Passé*, la morte di un personaggio è segnalata con poche parole: «Il padrone se n'è andato».

L'uomo della strada, quello che Mahfuz ha osservato per tutta la vita, il ragazzo che lo serviva al bar, l'amico, il vicino, il segretario o lo studente che andava a consultarlo per farsi aiutare nelle ricerche sulla sua opera, tutti quelli che costituiscono la popolazione del Cairo e molti

Studiava meticolosamente la sua società, il suo quartiere, la sua strada. Ma andava oltre le apparenze

altri sono profondamente adolorati. Naghib Mahfuz apparteneva a quel popolo, alla folla anonima che brulica nelle strade del Cairo. Al tavolino del suo bar, osservava quell'umanità con occhio generoso, umano, talvolta ironico e malizioso ma mai cattivo. Era la voce e la memoria di quelle vite complesse, piccole o grandiose, magnifiche o modeste, che portano in sé tutto l'immaginario di uno scrittore, un narratore, un testimone della sua epoca.

In *Piccole miserie della vita coniugale* Balzac scriveva che «per essere un vero scrittore occorre aver perlustrato tutta la vita sociale, visto che il romanzo è la storia privata delle nazioni». Naghib Mahfuz, che fu un grande lettore di Balzac, Tolstoj, Zola, Conrad, Faulkner e tanti altri, corrisponde perfettamente alla definizione. Ha esaminato meticolosamente la sua società, il suo quartiere, la sua strada. Ha visto e percepito

quanto stava dietro al visibile e all'apparenza. Con un'immaginazione creativa eccezionale ha saputo fare della vita sociale del suo paese il più grande romanzo arabo che sia mai stato scritto. Non si può capire l'Egitto senza Mahfuz, senza i suoi personaggi in cui ogni lettore si identifica. Racconta delle vite, o piuttosto intere vite investono la letteratura e diventano riferimenti obbligati per capire il paese e le sue complessità. Co-

Lo scrittore aveva 95 anni: è stato il primo Nobel arabo

Addio a Mahfuz, un genio seduto tra la folla del Cairo

Non è vero che scrivesse romanzi realisti. La vita della capitale egiziana è una finzione, dramma e commedia insieme

me Balzac, come Zola, ha prestato ascolto al suo popolo, si è messo al servizio del popolo sapendo che ne sarebbe stato arricchito e avrebbe potuto trarne tutto il necessario più per fare letteratura che per offrire uno sguardo su un'epoca, guadagnandosi l'accesso a una parte essenziale della vita quotidiana.

È stato detto che Mahfuz scriveva romanzi realisti. Che errore! Il realismo non esiste, semplicemente perché la vita, e in particolare la vita cairota, è una finzione in se stessa, insondabile, inesauribile, dove il dramma si affianca alla commedia e scorrono lacrime di gioia o di tristezza. Mahfuz non aveva bisogno di inventare situazioni e ruoli stravaganti: gli bastava osservare le persone che aveva intorno. Sono state loro a nutrirlo e a fare di lui il maggior scrittore arabo del ventesimo secolo.

Aveva sperimentato tutti gli stili di scrittura, compreso, negli anni Settanta, il "nouveau roman". Lo divertiva, il suo stile, inizialmente classico e assennato, sia fatto più inventivo, adattandosi alla lingua che sentiva per le strade del suo quartiere che non abbandonava mai. Non aveva bisogno di viaggiare. Si dice che abbia lasciato il Cairo una volta o due, non di più. Era un viaggiatore immobile, un esploratore dell'anima seduto al tavolino di un bar.

La sua influenza nel mondo arabo è stata immensa, soprattutto

Aveva sperimentato vari tipi di scrittura Negli anni Settanta si era cimentato col "nouveau roman" e la sua inventività

tutto dopo il riconoscimento internazionale del premio Nobel nel 1988. Questa onorificenza ha avuto un effetto simbolico importante su molti scrittori arabi. Li ha liberati, ha dato loro fiducia nella propria audacia e nel lavoro creativo. Non scrivono come lui, ma la sua statura ha offerto loro un'ombra che li aiuta a perseverare nella "perlustrazione della vita sociale".

Mahfuz era un uomo che detestava i conflitti. Quando dei fondamentalisti islamici hanno cercato di ucciderlo pugnalandolo, nel 1994, non ha provato odio per loro. Sapeva che quel gesto era dettato dalla cecità e dall'ignoranza. Forse è per questo che, alla fine della sua vita, ha posto come condizione alla riedizione del suo romanzo *Awlad Haratina* (Il rione dei ragazzi) il consenso degli ulema di Al Azhar. Questo romanzo, che non è contro l'Islam ma propone una visione abbastanza libera della storia

dei profeti delle tre religioni monoteiste, è stato pubblicato a puntate nel 1959 sul quotidiano *Al Ahrām* dietro istigazione dell'editorialista Mohamed Hassan Haykel. Nel 1964 l'editore libanese Youssef Idriss lo pubblica a Beirut sulla rivista letteraria *Dar al Adab*. Tre sciecchi religiosi, Mohamed Al Ghazali, Sabek e Acharabachi protestano con Nasser. Mahfuz si impegna a non pubblicare il libro. *Dar Achourouk*, che ha

comprato l'opera completa di Mahfuz, vorrebbe pubblicare il romanzo. E di qui la polemica e soprattutto la parola data che Mahfuz non vuole tradire. La cosa più buffa, in questa storia, è che per le strade del Cairo si trova in vendita un'edizione pirata del romanzo. Ufficialmente il romanzo non è stato ripubblicato. Come dice lo scrittore Gamal Ghitany, amico fraterno di Mahfuz, «è il colmo dell'ipocrisia».

Nonostante l'età, la malattia (diabetico dal 1960), la perdita dell'udito, Mahfuz non ha mai smesso di scrivere. Il presidente dell'Unione degli Scrittori Egiziani, Mohamed Salmawi, andava a trovarlo tutti i sabati e gli faceva delle domande. Mahfuz dettava e Salmawi scriveva. In questo modo la sua cronaca su *Al Ahrām* è stata interrotta soltanto dalla morte.

Traduzione di Elda Volterrani

LA VIA DI DAMASCO

di ANTONIO FERRARI

La guerra d'estate ha prodotto guasti assai gravi ma anche qualche bagliore di realismo, quindi di speranza, perché attori e comprimari dell'ultimo doloroso capitolo mediorientale stanno rendendosi conto che nulla potrà tornare come prima. C'è chi si confessa apertamente, come Israele, forte della sua democrazia e pronto a mettere in piazza le divisioni all'interno del governo e delle forze armate; chi, come i palestinesi, punta a cementare un minimo di concordia interna fra laici del Fatah e integralisti di Hamas.

ISRAELE E SIRIA

Passi incerti sulla via di Damasco

SEGUE DALLA PRIMA

Chi abbassa i toni come la Siria, dopo alcune incaute dichiarazioni del presidente Bashar el Assad, nella speranza di trarre profitto politico dall'esito della guerra. Soltanto l'Iran, galvanizzato dalla tenuta del suo figlioccio libanese Hezbollah, mantiene la linea dura nella sua corsa al nucleare e al processo di arricchimento dell'uranio: «Sospenderlo è impossibile».

Sia il presidente Ahmadinejad, sia la guida spirituale Ali Khamenei continuano la loro sfida alle grandi potenze e all'Onu, irridendo le possibili conseguenze.

Ma se è vero, come molti analisti ritengono, che la mossa più efficace sia quella di allontanare Damasco da Teheran, ecco che la Siria, che il premier israeliano Ehud Olmert ha definito un lato dal triangolo del male (gli altri due sono appunto Iran e Hezbollah), potrebbe tornare in gioco, non come nemico ma come elemento stabilizzatore. L'idea che Assad possa essere rovesciato fa venire i crampi all'intelligence di Gerusalemme, che disegna cupi scenari: con i Fratelli musulmani ai di là del confine, o ancor peggio con incubi di tipo iracheno o somalo.

Israele sa che la guerra libanese contro Hezbollah si è conclusa con un sostanziale smacco. L'inchiesta per accertare le responsabilità dei militanti ne è un preciso indizio. Ma quel

che sta accadendo nel mondo politico, e soprattutto all'interno della maggioranza di governo, fotografa il clima di incertezza sul da farsi. Clima che ha prodotto tensioni e qualche aspra disputa fra il premier Olmert e almeno tre dei suoi ministri. Motivi del contendere sono proprio le caute aperture, per il momento tattiche, sull'atteggiamento da tenere nei confronti di Damasco. In ordine cronologico: il ministro della Difesa, Amir Peretz, esce allo scoperto per primo,

sostenendo che ora bisogna rilanciare il dialogo con i palestinesi e saggiare le intenzioni di Damasco; seguendo questa strada, la ministra degli Esteri, Tripi Livni, che ha lavorato nel Mossad, era la pupilla di Ariel Sharon e molti accreditano come la candidata più probabile alla guida di un futuro governo, si spinge oltre, e incarica uno dei suoi collaboratori, l'esperto Yaakov Dayan, di preparare un dossier sulla possibilità di aprire un canale con la Siria di Assad. Il

fronte dei possibilisti si carica di un altro intervento pesante, quello del ministro della Sicurezza interna Avi Dichter, il quale dice che le alture del Golan potrebbero essere restituite a Damasco «in cambio di una pace vera».

Passi assai lunghi, che hanno provocato l'immediata reazione di Olmert, il quale ritiene impossibile un dialogo con il regime di Assad, «finché la Siria continuerà a sostenere organizzazioni terroristiche». Le parole di Olmert sono un brusco altolà ai suoi collaboratori, ma rivelano le difficoltà del premier a mantenere compatta la squadra di governo e a evitare illusorie fughe in avanti.

È la conferma di quanto si sosteneva, in Israele, nell'ultima settimana di guerra, con la lotta sorda e il reciproco scambio di accuse fra i responsabili dell'esecutivo. Solo il navigato Shimon Peres si è accostato alle posizioni del primo ministro, sostenendo che prima di pensare alla Siria bisogna impegnarsi sul fronte palestinese.

È presto per dire se il movimentismo (per ora verbale) di Gerusalemme produrrà sviluppi importanti. Tuttavia, è certo che Israele, dopo le amarezze di quella che molti giornali hanno definito «la guerra inutile» sta rivedendo la sua strategia regionale. Tanto che, in un editoriale, l'ex capo del Mossad, Efraim Halevy, si è spinto a scrivere che si potrebbe anche pensare ad aprire un dialogo con il nemico più ostinato: l'Iran.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Mahfouz, addio all'uomo del dialogo

● Michele Capasso*

Naguib Mahfouz è morto. Scrittore egiziano e premio Nobel per la Letteratura, ha sostenuto la nostra Fondazione, diventandone membro, nei momenti più difficili, assicurando la sua saggezza ed il suo convincimento che solo il dialogo tra le culture può costruire la pace, nel Mediterraneo e nel mondo.

Nel 2003 la Fondazione gli attribuì il "Premio Mediterraneo" per la sua creatività letteraria che si è estesa per più di mezzo secolo permettendogli di elaborare una vera "Commedia umana araba".

La sua grande capacità fu quella di trascendere la semplice descrizione dei comportamenti e dei costumi trasfigurandola in un'epopea dell'animo



Michele Capasso e Naguib Mahfouz nell'ultimo incontro al Cairo

umano. Il suo rifiuto coraggioso di tutti i fanatismi e di tutte le esclusioni ne fanno un paladino della pace e del mutuo riconoscimento. Mahfouz ha dato un grande contributo alla diffusione internazionale della letteratura araba contemporanea e la sua partecipazione significativa alla

costruzione di un umanesimo del ventesimo secolo sulla scia delle conoscenze storiche mediterranee. La sua vita ha attraversato la storia dell'Egitto del Novecento: da protettorato inglese, a monarchia indipendente, a stato repubblicano. Ha cominciato a scrivere nel 1928, a diciassette anni:

nel 1978 aveva già all'attivo mezzo secolo di attività letteraria, fatta di romanzi e racconti. Si tratta di uno scrittore prolifico: ha pubblicato infatti una trentina di romanzi e un centinaio di racconti.

La Fondazione Mediterraneo, ed il mondo intero, perdono con lui un riferimento e una guida sui grandi temi del dialogo e dell'integrazione delle culture. Ma i suoi scritti, i suoi discorsi e la sua umanità resteranno un esempio per tutti coloro che vogliono trasformare l'Amore per il potere nel Potere dell'Amore: con queste parole, espresse a fatica e con grande tenerezza nel nostro ultimo recente incontro, desidero ricordarlo.

* presidente della Fondazione Mediterraneo

ALGERIA

Turismo, il ministro: Siamo ancora indietro

In materia di turismo, "l'Algeria ha un notevole gap da colmare per raggiungere il livello dei Paesi vicini". Lo sostiene il ministro del turismo algerino, **Nouredine Moussa**, convinto che "bisognerà mettere in atto grandi sforzi sia nella realizzazione di nuovi investimenti sia nella sistemazione delle infrastrutture esistenti".

In un'intervista al quotidiano *El Watan*, il ministro del turismo dell'Algeria, Paese presieduto da **Abdelaziz Bouteflika**, spiega che lo sviluppo del settore in Algeria "dipende dalla realizzazione di numerosi progetti di investimento per dotare il Paese di infrastrutture a misura delle sue ambizioni. L'Algeria - aggiunge - dispone attualmente di 81 mila posti letto, di cui circa l'80 per cento non sono conformi alle norme, mentre i nostri vicini tunisini totalizzano 230 mila posti letto conformi agli standard internazionali". I numeri invitano all'ottimismo, osserva il ministro: oltre 300 progetti per circa 30 mila posti letto sono in corso di realizzazione sulla costa; altri 254 (per 20 mila letti) attendono finanziamenti; è imminente una convenzione con il *Credit Populaire d'Algerie* (Cpa) che potrebbe portare nuovi investimenti; dai promotori nazionali sono arrivate circa 800 domande di investimento. Numerose, aggiunge il ministro, anche le intenzioni di investire dall'estero, in particolare da Arabia Saudita e Emirati arabi. In generale, l'obiettivo è la "professionnalizzazione degli operatori turistici", spiega Moussa, precisando che questa stagione estiva "conferma la tendenza al miglioramento" (più spiagge e acque pulite).



Abdelaziz Bouteflika

EGITTO

Petrolio, contratti per 1 mld \$ con i Paesi arabi negli ultimi sei mesi

Negli ultimi sei mesi il Ministero egiziano del petrolio ha concluso contratti con vari paesi arabi per il valore di oltre 1 miliardo di dollari. Lo riferisce il primo sottosegretario del Ministero, **Shamel Hamdy**.

Hamdy, riferisce la stampa locale, ha precisato che i contratti con le società petrolifere arabe hanno superato in valore gli 800 milioni di dollari.

Un quarto di questi contratti dovrebbe essere sufficiente per permettere all'Egitto, Paese presieduto da **Hosni Mubarak**, di soddisfare la domanda di derivati petroliferi e prodotti petrol-



Hosni Mubarak

chimici, come l'olio per riscaldamento e il propilene dall'Arabia Saudita e dal Kuwait. Il giro d'affari delle società petrolifere egiziane nei Paesi arabi è stato quest'anno di 1,7 miliardi di euro, pari al 67 per cento del giro d'affari degli ultimi cinque anni messi insieme. Il giro d'affari delle società petrolifere statali egiziane in nove Paesi arabi e Venezuela è stato di 2 miliardi di euro negli ultimi cinque anni. Recentemente un consorzio tripartito di società petrolifere egiziane guidato da **Petrojet** ha vinto una gara internazionale del valore di 722 milioni di dollari offerta da una joint venture saudita-kuwaitiana.

LA SFINGE RIBELLE DEL CAIRO

di MAGDI ALLAM



La Sfinge dei nostri tempi. Un colosso di vitalità passionale travolgente e di maestria letteraria sublime, incastonato in un corpo mansueto e addomesticato fino ad apparire talvolta remissivo e sconfitto.

Naghib Mahfuz è stato l'emblema di una qualità del tutto singolare di moderazione, che rasenta l'equilibrio. Una vita a tal punto calcolata da mantenersi perennemente in bilico tra l'accomodanza ossequiosa nei confronti dell'autorità costituita e la ribellione di un animo capace di violare le tenebre dell'oscurantismo ed elevare il vessillo dei lumi della ragione.

Anche alla soglia dei 93 anni, la provocazione intellettuale era rimasta ben viva nel suo carattere, affondata nella curiosità irripetibile del Dio. Come pulsante era rimasto l'animato sociale per l'inevitabile fido dalle mille suggestioni, accanto al quale ha voluto vivere e ha scelto di morire.

Probabilmente era scritto nei disegni immutabili del destino che il vecchio leone della letteratura egiziana Naghib Mahfuz, premio Nobel nel 1968, trovasse l'appuntamento con la morte uscendo di casa, per attraversare la strada e forse poter sentire, per l'ultima volta, lo scacco del grande e adottato *Fiume*. Forse uno straripamento improvviso per liberarsi di chi lo accompagnava fu provocato, il 21 luglio scorso, la brutta caduta e la letale ferita alla testa. Se n'è andato ieri, serenamente, «lasciando un vuoto incolmabile nella cultura egiziana e araba», ha detto il presidente della Repubblica Hosni Mubarak.

Possiamo approssimarci con certezza, la perdita è planetaria, perché Mahfuz, che probabilmente non ha mai attraversato la frontiera del suo Paese, appartiene come tutti i grandi alla laica cultura del mondo.

Provocatore, sì, fino alla fine. Con l'attribuzione di Oscar Wilde, si faceva un punto d'onore di frangere i precetti della vita, di lasciarsi sedurre promiscuamente dalle tentazioni, di ostentare l'intolleranza e di non sopportare i fondamentalismi, anzi tutti i fondamentalismi. Quando una volta gli chiesi che cosa pensasse dei fratelli Mursalmani, un sorriso accrespò le sue lab-

Mahfuz

La coscienza laica dell'Egitto
contro tutti i fondamentalismi

Reazioni

Bush: superò gli stereotipi

Anche George Bush ha reso omaggio a Naghib Mahfuz. Il presidente americano, dal suo ranch in Texas, si è detto «entusiasta» della morte di uno scrittore le cui opere espongono gli stereotipi e i precetti nella vita degli egiziani e dell'umanità.

Coraggio è stato espresso anche dal presidente francese Jacques Chirac, che ha definito Mahfuz «uomo di pace, tolleranza e dialogo che ha aperto un'attesa e realismo la società egiziana».

bra, prima di rispondere: «Li lascerò liberi di esprimere le loro opinioni. Tanto la gente caprebbe e, dopo averli ascoltati, gli negherebbe la fiducia». Forse sbaglia, ma di fronte alle rievocazioni delle cronache quotidiane faceva spallacce. E si ricordava di aver esultato per il coraggio di fare la pace con Israele, ma di averlo aspramente criticato quando decise di aprire le porte del potere proprio ai fondamentalisti, che un giorno l'avrebbero acciso durante una parata militare.

L'islam politico lo spaventava. Ad esso contrapponeva le suggestioni e il fascino di un'ideologia laica. Diceva: «Prima o poi tornerò il socialismo. Il socialismo non morirà mai». In questa sua visione si nascondevano convinzioni e contraddizioni che Mahfuz creava di pregare, adattandole all'estrema duttilità di una mente fertile e curiosa, che non sopportava costrizioni che potessero scambiarle le sue quotidiane e irrinunciabili abitudini.

Abitudini innocenti o quasi, come ac-

ceudere di nascosto dalla moglie Anayat-Allah (che vuol dire «Dono di Dio») l'amata sigaretta, e forse assai più pericolose, come sfidare gli estremisti a viso aperto, non temendone la ferocia e il fanatismo. E rifiutando sdegnatamente la scorta per poter andare a bere il caffè e leggere i giornali nella taverna «Al Bab» (fin quando le forze glielo permisero), oppure andare personalmente al suo giornale, «Al-Ahram», a consegnare la paginetta rubrica settimanale.

Nell'ottobre del 1994, mentre stava per salire sull'auto che doveva portarlo sul ufficio fu avvicinato da un presunto ammiratore che, dopo essersi profuso in elogi, estrasse un coltello e lo colpì più volte.

Era un fanatico dell'Islam, che però fallì la sua missione di morte. Pur essendo diventato praticamente cieco, stordito e con il braccio sinistro offeso, Mahfuz riuscì a sopravvivere grazie alla sua indomabile forza di volontà. L'Egitto di ogni giorno se lo faceva descrivere dagli amici, alcuni intellettuali gli leggevano i giornali, affettuosamente raccoglieva-

no le sue idee e le trasmettevano ai lettori.

«Itinere qualcosa? Pentirmi di che cosa?». Lo scrittore reagiva con fastidio appena qualcuno accennava ad un ripensamento. Mahfuz, laica coscienza critica di un Paese tumultuoso ed un mondo arabo che non ha ancora avuto il coraggio di cambiare, invece di moderarsi raddoppiava le provocazioni. Come quando mi disse d'essere favorevole alla clonazione degli esseri umani. Non contento della risposta chiesi alla mia interprete, Dina Izzat, che doveva parlargli all'orecchio perché ormai il suo udito era quasi svanito, di ripetere la domanda. Dopo la terza conferma, l'autore della *Via dello zucchero* alzò fieramente il capo come per dire: «Ha capito perfettamente». Ci lascia oltre 60 libri, tra cui la memorabile *Trilogia, Il mondo del morto», Il giorno in cui fu ucciso il leader*. E poi quell'*irriverente I ragazzi del nostro quartiere*, il racconto che gli ha procurato l'odio dei fanatici, e che agli occhi dei fondamentalisti suonava blasfemo come *I vivi salirono di Salman Rushdie*. In uno dei quartieri più popolari del Cairo, in mezzo al bazar di Hem el Khalili, c'è un raffinato bar-restaurant che porta il suo nome. Lì, Mahfuz andava quando il locale poteva fondersi con gli odori e i sapori del vivace mercato che affacciava i turisti di tutto il mondo. Probabilmente ha smesso di andarci anche perché il bar aveva dovuto dotarsi dell'attrezzatura necessaria per il servizio di lusso.

Alla sua morte piacevano le cose semplici. Negli ultimi anni riceveva in casa con il suo paggiato a righe bianche e blu. Si offriva caffè e succhi di frutta, che però allungava con l'acqua benedetta del suo Nilo. Ne conserviamo un ricordo-consegna decorettamente fastidioso. Ma a Mahfuz tutto sa perdonare. Riposo in pace, vecchio leone. Lei non ha mai tradito la libertà.

PER LUI FUNERALI DISTATO

IL CAIRO — Nella città in cui è nato che tanto ha amato e di cui tanto ha scritto, è morto ieri a 93 anni Naghib Mahfuz, che si trovava in ospedale per un malore già dal 10 agosto. Pressoché sconosciuto in Occidente, è stato scoperto nel 1968, quando ha ricevuto, unico scrittore in lingua araba della storia, il premio Nobel per la sua *Trilogia del Cairo*. Mahfuz, nato nel 1911, è cresciuto in un ambiente colto e politicizzato. Così intenso è stato il legame con la propria città e con la sua vita popolare, che queste attraversano tutta la sua produzione.

Già a diciassette anni aveva iniziato a scrivere racconti. Dopo essersi laureato in Lettere e Filosofia nel '34, ha collaborato con delle riviste letterarie, per poi entrare nel Ministero degli affari religiosi e in quello della Cultura. I suoi primi romanzi erano ambientati nell'antico Egitto, un filone che ha abbandonato nel '44. Con lo scoppio della Rivoluzione egiziana nel '52 la sua attività letteraria si interrotta, fino al '57, anno in cui ha pubblicato la *Trilogia*, che lo ha reso famoso in tutto il mondo arabo. Sebbene sia uno degli scrittori più amati in Egitto, il suo nascondere critiche politiche e sociali dietro a un velo allegorico, gli hanno attirato l'ostilità dell'Integrismo islamico, tanto che nel '94 alcuni militanti cercarono di accoltellarlo.

Tra le sue opere più importanti tradotte in Italia (il primo a pubblicarlo è stato Tullio Pironti, seguito da Feltrinelli e Newton Compton) ci sono: *Miramir, Notte delle mille e una notte, Il ladro e i cani, Vicolo del morto, La trilogia del Cairo (Tra i due palazzi, Il palazzo del desiderio, La via dello zucchero), La taverna del gusto nero, Chiacchiere sul Nilo, Principio e fine, Il settimo cielo, Echi di un'autobiografia, Il miraggio, La cortigiana del faros, La battaglia di Tebe e il nome dei ragazzi*.

Per lui sono in programma oggi funerali di Stato. Forse sarà presente il presidente Hosni Mubarak.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Le ultime parole di Naguib Mahfouz

● Michele Capasso*

Ho incontrato Naguib Mahfouz ultimamente al Cairo insieme ad alcuni amici, tra cui Mohammed Salmawy. Da quando ebbe una paralisi alla mano destra, non scriveva più: dettava i suoi testi, specialmente all'amico Salmawy.

E' stato uno dei rari intellettuali egiziani ed arabi ad aver approvato gli accordi di Pace tra Egitto e Israele nel 1979, pur dichiarandosi completamente solidale alla causa palestinese. Per questa sua posizione nei confronti di Israele, le sue opere sono state boicottate in molti Paesi arabi.

Nel 2001 sostenne un drammaturgo egiziano escluso dall'Unione degli scrittori solo perché favorevole, anche lui, alla normalizzazione con Israele.

Il Premio Nobel per la letteratura, nel 1988, gli darà accesso al mercato mondiale della letteratura ma, al tempo stesso, lo renderà bersaglio dei fondamentalisti che non condividono la sua visione tollerante del mondo: per questo fu vittima nel 1994 di un tentativo di assassinio da parte di gruppi di islamisti.

Mahfouz, con Salmawy, era membro della Fondazione Mediterraneo e l'ha sostenuta nei momenti più difficili, apportando la sua saggezza.

Nell'ultimo incontro dimostrava i segni dell'età e degli acciacchi e, con grande saggezza, dosava le proprie energie estraniandosi dai discorsi retorici. Mi sono commosso quando, intrattenendosi con me, ha ripreso forza e vigore dicendomi: "Siamo paladini della pace e dell'amore, dobbiamo lavorare ancora a lungo".

Quel colloquio tra amici è un po' il testamento spirituale del grande intellettuale egiziano. Di seguito riporto una sintesi veloce per omaggiarlo a poche ore dalla scomparsa. Il 28 ottobre, a Napoli, la Fondazione Mediterraneo lo commemorerà con un intervento di Mohammed Salmawy in presenza del Consiglio scientifico.

Un tema caro a Mahfouz sono le donne e la difesa dei loro diritti. Gli leggiamo alcuni scritti di Nadine Gordimer, in cui raccoglie le critiche di alcune femministe alla più nota delle opere di Mahfouz, "La trilogia del Cairo", nel corso di un seminario tenuto dal premio Nobel sudaficano a Harvard: "Erano indignate dalla figura di Amina, moglie del sayyed Ahmad Abdel-Gawwad, cui era proibito



Da sinistra Naguib Mahfouz con Michele Capasso e Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione Mediterraneo

uscire di casa se non in compagnia del marito, e dalla sorte delle ragazze della famiglia, andate in sposa ad uomini scelti da Gawwad senza alcun riguardo per i loro sentimenti, né l'alternativa di un'esistenza indipendente". Le studentesse contestatrici di Harvard erano disposte a negare la genialità del romanzo su queste basi. "Sarebbe stato come uccidere il messaggero: Mahfouz descriveva l'oppressione cui erano soggette Amina e le figlie così come era in realtà; non intendeva difenderla", dice la Gordimer. "La sua profonda comprensione dei complessi costumi socio-sessuali, la prigione-serraglio che snaturava la vita delle donne della famiglia di Gawwad erano una protesta ben più vigorosa di quella espressa da chi lo accusava di sciovinismo letterario".

Naguib, saggio e serafico, annuisce e sottolinea come l'impegno e la denuncia sociale non precludano l'importanza e la bellezza di questa letteratura, la complessità delle emozioni umane, l'articolazione delle psicologie.

Salmawy lo sollecita e gli ricorda che è un "Premio Nobel"! "Meno male che ho mandato te a ritrarlo" - risponde scandendo le parole - mi sono risparmiato un viaggio inutile al freddo. Quelle che contano sono le parole".

E Salmawy gli legge alcuni brani del discorso ufficiale del 1988, da lui scritto in occasione del Nobel, chiedendogli se li condivide ancora dopo 18 anni. In particolare questo brano fa sorridere Mahfouz mentre afferma che scriverebbe, oggi, le stesse parole:

"Un giornalista estero mi disse al Cairo che nel momento in cui fu pronunciato il mio nome per

il Premio cadde il silenzio e molti si domandavano chi io fossi. Permettetemi quindi di presentarmi nel modo più oggettivo e umano possibile. Sono il figlio di due civiltà che, in un certo momento della storia, si sono unite in un matrimonio felice. La prima di esse, datata 7.000 anni, è la civiltà dei Faraoni; la seconda, datata 1.000 anni, è la civiltà islamica. Forse non c'è bisogno di presentarvi nessuna delle due, poiché voi siete l'élite della cultura. Ma non c'è nulla di male in un semplice ricordo, nella nostra situazione di conoscenza e comunione.

Non parlerò delle conquiste della civiltà dei Faraoni né della nascita degli imperi. Nemmeno parlerò della scoperta dell'esistenza di Dio e della sua introduzione nell'alba della civiltà umana. E' una lunga storia e non c'è nessuno di voi che non conosca il re-profeta Akhenaton. Non parlerò dei successi di questa civiltà nell'arte e nella letteratura e dei suoi noti miracoli: le Piramidi, la Sfinge e Karnak, dal momento che chi non ha avuto la fortuna di vedere questi monumenti ha letto di loro e ha riflettuto sulle loro forme. Permettete allora che vi introduca la civiltà dei Faraoni con quella che sembra una storia del tempo in cui le mie circostanze personali mi hanno destinato a diventare un narratore. Ascoltate allora questo episodio storico: gli antichi papiri riferiscono che il faraone era venuto a conoscenza di una relazione colpevole tra alcune donne dell'harem e uomini della sua corte. Ci si aspettava che li facesse giustiziare, secondo lo spirito del suo tempo. Invece, egli convocò alla sua presenza degli scelti uomini di legge ai quali chiese di investigare su quanto egli aveva scoperto. Egli

disse loro che voleva la Verità per potere eseguire la condanna con Giustizia.

Questo modo di comportarsi è, secondo me, più grande rispetto alla fondazione di un impero o alla costruzione delle Piramidi. La dice di più sulla superiorità di quella civiltà rispetto ad ogni ricchezza o splendore. Ora quella civiltà se ne è andata - è solo una storia del passato. Un giorno sparirà anche la grande Piramide. Ma Verità e Giustizia rimarranno finché l'Umanità avrà una mente speculativa e una coscienza viva".

Mi stringe la mano. Gli stringo la sua con le mie due mani. Parliamo di Salah Abou Seif: il grande regista egiziano del quale la Fondazione Mediterraneo ha restaurato alcune opere principali che rischiavano di scomparire. "Che Dio ti benedica, qualunque esso sia" - mi dice. E ricorda la sua attività di sceneggiatore e la sua amicizia con Salah Abou Seif. Rivive con lucidità impensabile quel periodo: "Fu il mio amico Fuad Moueïra, nel 1945, a presentarmi Salah, che stava lavorando ad un film sugli eroi popolari Antar e Abla ed era interessato al mio romanzo "La vanità dei desideri". Mi chiese di collaborare con lui, mi insegnò come scrivere una sceneggiatura e mi prestò dei libri sul cinema. Accettai questo incarico perché Salah lavorava in estate, periodo in cui interrompevo la mia attività di scrittore per riposare con gli occhi: voglio confessarti che se questo nuovo incarico avesse sottratto anche un solo secondo alla stesura delle mie opere avrei rifiutato qualunque proposta; per questa ragione non ho mai accettato le offerte di altri registi. I miei film più importanti e riusciti sono quelli realizzati con Salah. Mi sembra di ri-

vederli tutti: Il tuo giorno verrà (1951, tratto dal romanzo di Zola "Teresa Raquin"; Raya e Sakina (1953), ispirato ad un fatto di cronaca; Il mostro (1954); Hanno fatto di me un criminale (1954); Il bullo (1957), ispirato alla figura di Zaydan, temuto re del mercato dei legumi pronto ad imporsi con qualunque mezzo, compresa la frode e la corruzione. Questo film fu presentato al Festival di Berlino nel 1957. Morto tra i vivi (1960) è invece tratto dal romanzo "Principio e Fine". In questo film recitava il famoso attore Omar Sharif.

L'azione di tutti i miei film si svolge nelle strade e nei vicoli della "mia Cairo"; questi luoghi non hanno soltanto una connotazione geografica, ma diventano, proprio come nelle mie opere, veri e propri personaggi. I protagonisti sono figli di questi luoghi, con tutte le loro doti, le loro virtù, meschinità e i loro sogni di grandezza da conquistare ad ogni costo. Anche il personaggio del criminale occupa un posto rilevante poiché si intende dimostrare come la delinquenza spesso nasca necessariamente da particolari fattori sociali quali l'indifferenza e l'avidità".

Vorrei che quel colloquio non finisse. Non ho quasi più bisogno del traduttore dall'arabo. Comprendo il linguaggio profondo dell'anima e del cuore.

D'improvviso voltiamo pagina e gli chiedo come fare per uscire dallo "scontro di civiltà", dallo stagno della guerra in Iraq, dall'eterna crisi tra Israele e Palestina, dalle follie del presidente iraniano.

Mi stringe forte le mani e mi chiede di fare altrettanto. Poi sussurra: "sai, viviamo un momento decisivo nella storia della civiltà ed è inconcepibile ed inaccettabile che i lamenti dell'Umanità debbano spegnersi nel vuoto. Non c'è dubbio che l'Umanità è cambiata e la nostra era porta con sé le aspettative di intesa tra i Grandi e i Potenti. Come gli scienziati si sforzano a ripulire l'ambiente dall'inquinamento industriale, noi intellettuali dobbiamo sforzarci a ripulire l'umanità dall'inquinamento morale. Come tu mi hai più volte ricordato, dobbiamo essere capaci di trasformare l'Amore per il Potere nel Potere dell'Amore".

Con queste parole, pronunciate a fatica e con grande tenerezza nell'ultimo recente incontro, voglio ricordarlo ed onorarlo.

*presidente della Fondazione Mediterraneo

RIFLESSIONI/1

Il risveglio del mondo arabo

ANTONIO BADINI

CI VORRÀ tempo prima di poter compiutamente valutare le conseguenze del conflitto in Libano, ma non è azzardato affermare che le onde lunghe del cataclisma modificheranno verosimilmente lo status quo. I paesi che, come l'Italia, condividono con l'area interessi di sicurezza (...)

► A PAGINA 7

"Ansamed" 8 settembre 2006

GIORDANIA: NUOVA SEDE PER FONDAZIONE MEDITERRANEO AD AMMAN

(ANSAméd) - NAPOLI, 8 SET - La sede della Fondazione Mediterraneo-Maison de la Méditerranée (FM-MdM) ad Amman, già inaugurata il 10 ottobre del 2000, si insedia ora nel nuovo edificio della 'Royal Society of Fine Arts' (RSFA) e della 'Jordan National Gallery'. La cerimonia di inaugurazione si terrà domenica 10 settembre in presenza della Principessa Wijdan Ali, membro fondatore della FM-MdM e Presidente della RSFA, dell'On. Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e membro del Consiglio Direttivo della FM-MdM, e di altre personalità presenti ad Amman. Molte e qualificate le iniziative, si legge in un comunicato, svolte dalla sede di Amman grazie alla cooperazione tra la FM-MdM e la RSFA: dai 'Forum Civili' di Barcellona (1995) e Napoli (1997) alla 'Conferenza Euromediterranea' di Amman (2000); dai 'Seminari di Formazione per Sceneggiatori' (2002) al 'Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei' (2000-2004). Durante la cerimonia d'inaugurazione sarà presentato il calendario delle attività per i prossimi anni. (ANSAméd). COM-KTX 08/09/2006 20:28

"Il Denaro" 9 settembre 2006

GIORDANIA

Fondazione Mediterraneo: una nuova sede ad Amman

La sede della "Fondazione Mediterraneo-Maison de la Méditerranée" (Fm-MdM) ad Amman, inaugurata già il 10 ottobre dell'anno 2000, si insedia ora nel nuovo edificio della "Royal Society of Fine Arts" (Rsfa) e della "Jordan National Gallery". Per l'occasione si svolgerà una cerimonia ufficiale con l'apposizione della targa e la presentazione del programma di attività per i prossimi anni. Molte e qualificate le iniziative svolte dalla sede di Amman grazie alla cooperazione tra la Fm-MdM e la Rsfa: dai "Forum Civili" di Barcellona (1995) e Napoli (1997) alla "Conferenza Euromediterranea" di Amman (2000); dai "Seminari di Formazione per Sceneggiatori" (2002) al "Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei"

(2000-2004). Di particolare importanza la mostra itinerante "Breaking the Veils" che ha portato in tredici città Euro-mediterranee, da Milano a Napoli, da Barcellona a Lussemburgo, le opere di cinquantuno artiste provenienti dai Paesi Islamici, contribuendo alla promozione del Dialogo tra le Culture.

La cerimonia di Amman si svolge domenica 10 settembre in presenza della Principessa Wijdan Ali, membro fondatore della Fm-MdM e presidente della Rsfa, di Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e membro del Consiglio direttivo della Fm-MdM, e di altre personalità presenti ad Amman.



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA di LECCE



CITTA' di CALIMERA



Dipartimento di Scienze
Sociali e della Comunicazione



Istituto di Culture
Mediterranee

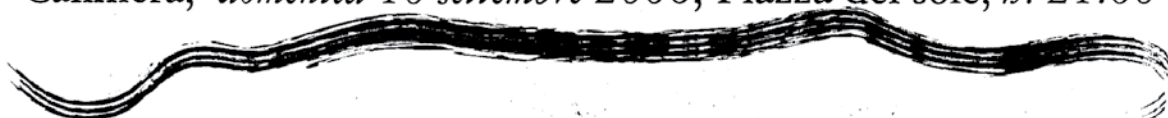


C.C.I.A.A. - LECCE



Teknè, processi di contestualizzazione dell'arte urbana PREMIO CITTA' DI CALIMERA

Calimera, *domenica 10 settembre 2006*, Piazza del sole, *h. 21.00*



Dopo il successo registrato nella scorsa edizione, si rinnova l'appuntamento con la manifestazione Teknè, processi di contestualizzazione dell'arte urbana, che si terrà domenica 10 settembre 2006, alle ore 21:30, in Piazza del Sole a Calimera.

Con l'obiettivo di accendere i riflettori sul valore estetico della dimensione urbanistica delle nostre città, l'evento è da considerarsi come un vero e proprio concorso di idee e proposte, al termine del quale, in una serata di spettacolo e intrattenimento il Comune di Calimera assegnerà il Premio Tekné all'opera pubblica giudicata più interessante e confacente ai canoni di contestualizzazione urbana attraverso l'insindacabile giudizio dell'Osservatorio Urbanistico Tekné.

Nell'ambito degli eventi Teknè, dall'8 al 15 settembre 2006, a Calimera, presso la sala polifunzionale sita in via De Amicis, è possibile visitare la mostra di foto e progetti a cura dell'architetto Antonello Monaco dal titolo: "Architetture mediterranee: tre case, cinque torri".

La prestigiosa mostra è realizzata in collaborazione con Fondazione Mediterraneo e con I.S.A.M. - Istituto per le architetture del Mediterraneo.

حول المدينة



الأميرة وجدان تتوسط فنائين ونواب برلمانات أوروبية - (من المصداق)

إعلان الجمعية الملكية للفنون الجميلة ممثلة لمؤسسة البحر المتوسط

نشاطاته الثقافية في الشرق الأوسط لمدة ست سنوات قادمة (2012)، وذلك لمكانة المتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة العالمية ونشاطاته الثقافية والفنية في دول الاتحاد الأوروبي ودول البحر المتوسط. حيث سيتم تبادل التعاون الثقافي بين المؤسستين في إقامة المعارض والندوات وورش العمل.

ومن الجدير ذكره أن المتحف كان قد نظم العام 2002 معرضاً من مجموعته الدائمة لفنانات عربيات وإسلاميات، افتتح في العديد من العواصم الأوروبية وحظي بحضور جلالة الملكة رانيا العبد الله لافتتاحه في أكثر من دولة ولاقى نجاحاً واسعاً على الصعيد العالمي.

وهو الآن يتنقل بين العديد من المدن الإيطالية لينتقل إلى دول أوروبية أخرى ومن ثم إلى خارج أوروبا.

عمان-الغد- قامت الأميرة وجدان علي رئيسة الجمعية الملكية للفنون الجميلة كلاوديو أوزليني (Claudio Azzolini) نائب رئيس مجلس البرلمان الأوروبي وبحضور السفير الإيطالي في عمان والدكتور خالد خريس المدير العام للمتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة وعدد من رؤساء ونواب برلمانات أوروبية وشخصيات رسمية وإعلامية، بإزاحة الستارة عن لوحة إظهار واعتماد الجمعية الملكية للفنون الجميلة/ المتحف الوطني الأردني - عمان ممثلاً لمؤسسة البحر المتوسط (Fondazione Mediterraneo) في الشرق الأوسط.

وقد كان مجلس إدارة مؤسسة البحر المتوسط قد قرر اختيار مدينة عمان والجمعية الملكية للفنون الجميلة/ المتحف الوطني الأردني ممثلاً له لجميع

“Ansamed” 11 settembre 2006

FONDAZIONE MEDITERRANEO DI NAPOLI APRE SEDE AD AMMAN

(ANSAMed) - AMMAN, 11 SET - La Fondazione Mediterraneo di Napoli ha aperto una nuova sede in Giordania. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato ieri il presidente dell'Unione Interparlamentare (Ipu) Pier Ferdinando Casini, la principessa Wijdan Ali, presidentessa della Royal Society of Fine Art e l'onorevole Claudio Azzolini, vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, hanno presieduto ieri la cerimonia di fondazione della nuova sede della Fondazione Mediterraneo di Amman. All'inaugurazione erano, inoltre, presenti l'ambasciatore d'Italia ad Amman Gianfranco Giorgolo, i senatori Learco Sperto e Gianni Neddu, il direttore della sede di Amman Khalid Khreis ed i Presidenti dei Parlamenti mediterranei. (ANSAMed). COM-KWM 11/09/2006 18:16

Fondazione Mediterraneo, Casini inaugura la sede di Amman

Mediterraneo: dialogo strumento di pace. E' questo il filo conduttore del viaggio in Medio Oriente (Teheran, Amman, Beirut e Gerusalemme), del presidente dell'Unione Inter-parlamentare Pierferdinando Casini, confermato e rafforzato in occasione della cerimonia di apertura ad Amman della nuova sede della "Fondazione Mediterraneo" che lo stesso Casini ha inaugurato insieme alla Principessa Wijdan Ali, presidente della Royal Society of Fine Arts e Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e membro del Consiglio direttivo della Fondazione. Presenti alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia ad Amman Gianfranco Giorgolo, i senatori Learco Saporito e Gianni Nieddu, il direttore della sede di

Amman Khalid Khreis, i presidenti dei Parlamenti mediterranei e altre personalità presenti ad Amman in occasione della riunione dell'Assemblea parlamentare mediterranea. Questo organismo, riunitosi per la prima volta, dopo l'assemblea costitutiva di Atene, nel giugno 2005 a Napoli, proprio presso la sede della Fondazione, approvato lo Statuto, elegge come suo presidente Abdelwaad Radi, presidente del Parlamento del Marocco. Unanime il consenso alla nuova Assemblea e negli interventi di Casini, Azzolini ed altri membri si riscontra un clima costruttivo e di unanimità che fa nascere questa istituzione, che avrà la sede del suo segretariato a Malta, sotto i migliori auspici. L'Italia ha ottenuto la presidenza della Commissione cultura.

"Al-Arab Al-Youm" 12 settembre 2006



لنشاطاته الثقافية والفنية في دول الاتحاد الأوروبي اعتماد المتحف الوطني ممثلاً لمؤسسة البحر المتوسط

الوطني الأردني ممثلاً له لجميع نشاطاته الثقافية في الشرق الأوسط للسنوات الست المقبلة، وذلك لمكانة المتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة العالمية ونشاطاته الثقافية والفنية في دول الاتحاد الأوروبي ودول البحر المتوسط، حيث سيتم تبادل التعاون الثقافي بين المؤسستين في إقامة المعارض والندوات وورش العمل. ومن الجدير ذكره أن المتحف كان قد نظم عام 2002 معرضاً من مجموعته الدائمة لفنانات عربيات وإسلاميات. افتتح في العديد من العواصم الأوروبية وحظي بحضور الملكة رانيا العبد الله لإفتتاحه في أكثر من دولة ولاقت نجاحاً واسعاً على الصعيد العالمي، وهو الآن يتنقل بين العديد من المدن الإيطالية والأوروبية ومن ثم الى خارج أوروبا.

□ ■ ●

قامت رئيسة الجمعية الملكية للفنون الجميلة الأميرة وجدان علي ونائب رئيس مجلس البرلمان الأوزبكي كلاوديو أوزليني بحضور السفير الإيطالي في عمان والمدير العام للمتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة د. خالد خريس وعدد من رؤساء ونواب برلمانات أوروبية وشخصيات رسمية وإعلامية، بإزاحة الستارة عن لوحة اشتهار واعتماد الجمعية الملكية للفنون الجميلة/ المتحف الوطني الأردني - عمان ممثلاً لمؤسسة البحر المتوسط في الشرق الأوسط. وكان مجلس إدارة مؤسسة البحر المتوسط قد قرر اختيار مدينة عمان والجمعية الملكية للفنون الجميلة/ المتحف

الثلاثاء 2006/9/12

GIORDANIA. 1

Nuova sede per la Fondazione Mediterraneo

● Michele Capasso*

La sede della "Fondazione Mediterraneo-Maison de la Méditerranée" ad Amman, già inaugurata il 10 ottobre dell'anno 2000, si è insediata nel nuovo edificio della "Royal Society of Fine Arts" e della "Jordan National Gallery".

Per l'occasione si è svolta il 10 settembre scorso una cerimonia ufficiale con l'apposizione della targa e la presentazione del programma di attività per i prossimi anni. Sono intervenuti il presidente dell'Unione Inter-parlamentare Pierferdinando Casini, la principessa Wijdan Ali, presidente della Royal Society of Fine Arts, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Presenti alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia ad Amman Gianfranco Giorgolo, i senatori Learco Saporito e Gianni Neddù, il direttore della sede di Amman Khalid Khreis, i presidenti dei Parlamenti mediterranei ed altre personalità presenti ad Amman in occasione della riunione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.

E' una collaborazione nata nel 1995 quella tra la Fondazione e la Royal Society of Fine Arts ma, soprattutto, con la principessa Wijdan Ali: artista, esperta del mondo arabo e paladina del dialogo e della pace.

Grazie a personalità come Wijdan Ali, Naguib Mahfouz ed altre la Fondazione ha potuto realizzare gran parte delle proprie finalità, nonostante gli ostacoli posti da una burocrazia sterile e da politici spesso senza visione.

Tante le attività svolte. Una dimostrazione di come sia importante perseguire l'identità del fare, in un momento in cui si privilegia solo l'identità dell'essere. Per questo la cerimonia di Amman è stata soprattutto un momento semplice per fare un bilancio delle azioni svolte (vedi box) e delle principali iniziative in programma: tra queste la creazione di una scuola di formazione sui mestieri



Da sinistra: Wijdan Ali, Pierferdinando Casini e Claudio Azzolini al momento dell'inaugurazione della sede di Amman della Fondazione Mediterraneo



Da sinistra: Khalid Khreis, Gianfranco Giorgolo, Learco Saporito, Wijdan Ali, Pierferdinando Casini, Claudio Azzolini e Gianni Neddù

dell'arte e della creatività, una mostra itinerante di grafica prodotta da giovani dei paesi arabi e la pubblicazione di testi fondamentali e allo stato editi solo in lingua araba.

"Mediterraneo: mare di pace e di dialogo". E' questo il filo conduttore del viaggio in Medio Oriente - prima Teheran, poi Amman, Beirut e Gerusalemme - del presidente dell'Unione Inter-parlamentare Pierferdinando Casini, confermato e rafforzato proprio in occasione della cerimonia di

apertura ad Amman della nuova sede della Fondazione: "La cultura e l'arte hanno un enorme potenziale e devono costituirsi come strumenti fondamentali per la reciproca conoscenza, per il dialogo e per lo sviluppo dei popoli mediterranei". Con queste parole Casini ha poi auspicato di poter realizzare con la sede di Amman un'esposizione delle principali opere di artisti arabi in collaborazione con la Fondazione della Camera dei Deputati da lui presieduta. Da parte sua Claudio

Azzolini ha sottolineato che: "attualmente, la democrazia sta guadagnando terreno, sia nel mondo che nel bacino mediterraneo. Iniziamo a prendere tutti coscienza, come prima di noi i nostri antenati dell'antichità - Greci, Fenici, Cartaginesi, Iberi, Egizi e molti altri - del fatto che il Mediterraneo dovrebbe costituire uno strumento di unione e non rappresentare un fossato tra i Paesi dei popoli rivieraschi ed i parlamentari, eletti dal popolo, dovrebbero indicare la via da seguire in

questa direzione. E' quanto stiamo facendo sulla riva nord del Mediterraneo, in Europa. Lo sforzo di unificazione del nostro continente dura ormai da più di mezzo secolo e abbiamo superato le numerose divisioni storiche che caratterizzavano l'Europa e supereremo gli ostacoli futuri. L'azione svolta dalla Fondazione Mediterraneo e, specialmente, dalla sede di Amman, va in questa direzione operando attraverso iniziative concrete per eliminare pregiudizi e incomprensioni affidando al linguaggio universale dell'arte e della creatività il compito di valorizzare le differenti identità e culture in un clima di pace e cooperazione reciproca".

La principessa Wijdan Ali ha ringraziato i partecipanti sottolineando il forte legame con la Fondazione Mediterraneo ed il rinnovato impegno per i prossimi sei anni. Una sfida difficile, ma che gode dell'esperienza di un lungo sodalizio che continuerà a costituirsi come punto fondamentale dell'azione della Fondazione Mediterraneo e, con essa, per la pace e lo sviluppo della regione.

* presidente della Fondazione Mediterraneo

Principali attività svolte dalla rappresentanza ad Amman

Molte e qualificate le attività svolte grazie alla cooperazione con la Royal Society of Fine Arts. Di seguito si elencano le principali:

- I "Forum Civili Euromed" di Barcellona (1995) e Napoli (1997 e 2003), che hanno coinvolto circa 5000 rappresentanti di 36 Paesi introducendo le tematiche dell'arte e della creatività quale strumento per la conoscenza, il dialogo e la pace nella regione.
- La "Conferenza Euromediterranea" di Amman (10 e 11 ottobre 2000), svoltasi in onore di Re Hussein con un'analisi attenta del ruolo dell'informazione nell'area euromediterranea e, specialmente, dell'etica dell'informazione;
- I "Seminari di Formazione per Sceneggiatori" (2002), che hanno consentito a più di 100 giovani dei paesi arabo-mediterranei di poter accedere a tecniche di scrittura professionali e, ad alcuni di loro, di vedere realizzati, con

film prodotti dal mercato, le sceneggiature elaborate durante i corsi;

- I "Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei" (2000-2004), con cui è stato possibile restaurare molti film dei paesi arabi (di registi famosi, quali Salah Abou Seif) e di realizzare 18 festival nelle grandi città europee per promuovere la cinematografia passata e attuale dei principali paesi arabi;
- La mostra itinerante "Breaking the Veils", che ha portato in 13 città Euro-mediterranee - da Milano a Napoli, da Barcellona a Lussemburgo, ecc. - le opere di 51 artiste provenienti dai Paesi Islamici, contribuendo alla promozione del Dialogo tra le Culture;
- La pubblicazione nelle lingue occidentali di molti testi arabi sulle tematiche dell'arte e della creatività, che hanno contribuito ad una maggiore comprensione di culture e tradizioni diverse.

GIORDANIA. 2

Nasce l'assemblea parlamentare dei Paesi del Bacino

Sono stati inaugurati nel giorno dell'anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle di New York i lavori dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (Pam), il nuovo organismo che mira al potenziamento del dialogo e della cooperazione politica tra i paesi del Bacino.

Una coincidenza sottolineata nel discorso di apertura dal presidente dell'Unione Interparlamentare (Ipu) Pier Ferdinando Casini. "L'11/9 qui ad Amman si contrappone nel nome del dialogo e della pace a quell'11/9 di morte e distruzione", ha dichiarato. "Sono passati cinque anni da quel crimine che ha sconvolto l'umanità e ancora una volta, come nei momenti più difficili della storia umana, possiamo constatare

che non hanno vinto l'odio e la violenza, ma è prevalso il bisogno di andare avanti coesistendo e dialogando, come quest'Assemblea dimostra", ha aggiunto. "Questo forum parlamentare è particolarmente importante per i Paesi arabi che avvertono "ingiustizia" rispetto alle politiche internazionali," ha sottolineato il presidente della Camera dei deputati hashemita Abdulhadi Majali, e presidente del Pam per la giornata odierna.

Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha evidenziato che: "in una interessante raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 1979, dal titolo: "La situazione nella re-



Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, con Abdelwahed Radi, presidente del Parlamento del Marocco

gione mediterranea" si faceva cenno ai legami geografici, storici, politici, economici e culturali che uniscono l'insieme dei Paesi europei a quelli dell'area mediterranea.

La raccomandazione ricordava che la sicurezza, la cooperazione ed il benessere dell'insieme dei Paesi europei dipendono, in larga misura, dall'evol-

uzione della situazione nei Paesi del bacino del Mediterraneo. Dichiarava, inoltre, che lo sviluppo di relazioni di buon vicinato e comprensione reciproca tra i Paesi mediterranei si basa su una stretta collaborazione in tutti gli ambiti e sollecitava una cooperazione attiva tra i Paesi del Mediterraneo, istituendo tra que-

sti una collaborazione paritaria, scevra da discriminazioni. Essa rammentava altresì che una stabilità politica duratura si fonda sulla stabilità e sul progresso economico e sociale, nonché sulla libertà e le regole della democrazia. Infine, invitava i governi degli Stati membri del Consiglio d'Europa ad intensificare la cooperazione tra i Paesi interessati, al fine di promuovere la pace e lo sviluppo economico e sociale.

Nello stesso spirito di quel testo, il Consiglio d'Europa e la sua Assemblea parlamentare hanno fatto tutto quanto in loro potere per rafforzare i legami con l'intera area mediterranea, attraverso le iniziative volte a portare la pace in Medio Oriente, soprattutto tramite una

partecipazione attiva delle parti coinvolte ai dibattiti politici. Per questo plaudiamo alla nascita di questa Assemblea che nasce sotto buoni auspici e in un clima di grande armonia e unanimità".

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo - riunitasi per la prima volta, dopo l'assemblea costitutiva di Atene, nel giugno 2005 a Napoli, proprio presso la sede della Fondazione Mediterraneo - avrà la sede del segretario a Malta e sarà presieduta per i prossimi due anni dal presidente della Camera dei deputati del Marocco, Abdelwahed Radi, che avvierà il primo compito dell'asse: creare una visione del Mediterraneo a lungo termine capace di oltrepassare gli interessi a breve termine.

حول المدينة



مملكة الأردن - الأميرة وجدان وتدعوها في حفل افتتاح المعرض الفني في عمان

إعلان الجمعية الملكية للفنون الجميلة مثله لتأسيسه البحر المتوسط

نشأته الثقافية في الشرق الأوسط لمدة ست سنوات قادمة (2012). وذلك لمكانة المتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة العالمية ونشاطاته الثقافية والفنية في دول الإتحاد الأوروبي ودول البحر المتوسط، حيث سيتم تبادل التعاون الثقافي بين المؤسسات في إقامة المعارض والتدويرات الفنية والعملية ومن الجدير ذكره أن المتحف كان قد نظم العام 2002 معرضاً من مجموعته الدائمة لفنانات عربيات وإسلاميات، افتتح في العديد من العواصم الأوروبية وحظي بحضور جلالة الملكة رانيا العبدالله لافتتاحه في أكثر من دولة ولاقي نجاحاً واسعاً على الصعيد العالمي. وهو الآن يتنقل بين العديد من المدن الإيطالية لينتقل إلى دول أوروبية أخرى ومن ثم إلى خارج أوروبا.

عمان - الغد - قامت الأميرة وجدان علي رئيسة الجمعية الملكية للفنون الجميلة كلاUDIO أوزليني (Claudio Azzolini) نائب رئيس مجلس البرلمان الأوروبي وبحضور السفير الإيطالي في عمان والدكتور خالد خريس المدير العام للمتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة وعبدالله بن مبارك رئيس المئات أوروبية وشخصيات محلية وإقليمية بإزاحة الستارة عن لوحة إظهار واعتماد الجمعية الملكية للفنون الجميلة / المتحف الوطني الأردني - عمان ممثلاً مؤسسة البحر المتوسط (Fondazione Mediterranea) في الشرق الأوسط. وقد كان مجلس إدارة مؤسسة البحر المتوسط قد قرر اختيار مدينة عمان والجمعية الملكية للفنون الجميلة / المتحف الوطني الأردني ممثلاً له لجميع

الغد... السبت 23 شعبان 1427 هـ - 16 ايلول 2006 م



الأميرة وجدان تتوسط المشاركين

مؤسسة البحر المتوسط تعتمد المتحف الوطني للفنون الجميلة ممثلاً لها في الشرق الأوسط

عمان - رسمي الجراح

نشاطاته الثقافية في الشرق الأوسط لمدة ست سنوات قادمة (٢٠١٢)، وذلك لمكانة المتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة العالمية ونشاطاته الثقافية والفنية في دول الاتحاد الأوروبي ودول البحر المتوسط، حيث سيتم تبادل التعاون الثقافي بين المؤسسات في إقامة المعارض والندوات وورش العمل. ومن الجدير ذكره أن المتحف كان قد نظم من العام ٢٠٠٢ معرضاً من مجموعته الدائمة لفنانات عربيات وإسلاميات، افتتح في العديد من العواصم الأوروبية وحظي بحضور جلالة الملكة رانيا العبدالله لافتتاحه في أكثر من دولة ولاقى نجاحاً واسعاً أعني الصعيد العالمي، وينتقل الآن بين العديد من المدن الإيطالية لينتقل الى دول أوروبية أخرى ومن ثم الى خارج أوروبا.

قامت رئيسة الجمعية الملكية للفنون الجميلة سمو الأميرة وجدان علي ونائب رئيس مجلس البرلمان الأوروبي كلاوديو أزوليني وبحضور السفير الإيطالي في عمان والدكتور خالد خريس المدير العام للمتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة وعدد من رؤساء ونواب برلمانات أوروبية وشخصيات رسمية وأعلانية، بإزاحة الستارة عن لوحة اشهار واعتماد الجمعية الملكية للفنون الجميلة / المتحف الوطني الأردني - عمان ممثلاً لمؤسسة البحر المتوسط الشرق الأوسط.

وقد كان مجلس إدارة مؤسسة البحر المتوسط قد قرر اختيار مدينة عمان والجمعية الملكية للفنون الجميلة / المتحف الوطني الأردني ممثلاً له لجميع

الرأي

الثلاثاء - ١٢ أيلول ٢٠٠٦ - العدد ١٣١٣٥

الاميرة وجدان ترمي إعلان المتحف الوطني ممثلاً لمؤسسة البحر المتوسط



الاميرة وجدان تتوسط الحضور

□ الدستور - محمود منير

وأضاف خريس ان المتحف سينظم في نفس الشهر ورشات عمل لفنانين إسباني مشهورين، كورشة أولى في صناعة الورق (Handmade Paper)، وورشة أخرى بالفنون الجرافيكية تتخصص في استخدام آخر ما توصل إليه في الحفر Etching وسيتم الإتصال مع عدد من الفنانين للإستفادة منها. وأوضح خريس أنه في إطار الإتفاقية التي وقعتها المتحف مع بينالي بالنسيا الإسباني وساو باولو البرازيلي هناك مشاركة لفنانين وفنانات من الأردن باسم المتحف في معرض سيقام بإسبانيا ومن ثم ستنتقل بعض أعماله للبرازيل.

وقد كان مجلس إدارة مؤسسة البحر المتوسط قد قرر اختيار مدينة عمان والجمعية الملكية للفنون الجميلة/ المتحف الوطني الأردني ممثلاً له لجمع نشاطاته الثقافية في الشرق الأوسط لمدة ست سنوات قادمة (٢٠١٢)، وذلك لمكانة المتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة العالمية ونشاطاته الثقافية والفنية في دول الاتحاد الأوروبي ودول البحر المتوسط، حيث سيتم تبادل التعاون الثقافي بين المؤسستين في اقامة المعارض والندوات وورش تبادل الخبرات. ومن الجدير ذكره أن المتحف كان قد نظم من العام ٢٠٠٢ معرضاً من مجموعته الدائمة لفنانات عربيات واسلاميات، افتتح في العديد من العواصم الأوروبية بحضور الملكة رانيا العبدالله لافتتاحه في أكثر من دولة ولاقى نجاحاً واسعاً على الصعيد العالمي. وهو الآن ينتقل بين المدن الإيطالية لينتقل الى دول اوروبية اخرى ومن ثم الى خارج أوروبا.

الثلاثاء ١٩ شعبان ١٤٢٧هـ
الطبعة ١٢ العدد ٢٠٠٦

الدستور

قامت الاميرة وجدان علي رئيسة الجمعية الملكية للفنون الجميلة والسيد كلاوديو أوزلييني (Claudio Azzolini) نائب رئيس مجلس البرلمان الأوروبي وبحضور السفير الايطالي في عمان ود. خالد خريس المدير العام للمتحف الوطني الأردني للفنون الجميلة وعدد من رؤساء ونواب برلمانات اوروبية وشخصيات رسمية واعلامية، بإزاحة الستارة عن لوحة اشهار واعتماد الجمعية الملكية للفنون الجميلة/ المتحف الوطني الأردني - عمان ممثلاً لمؤسسة البحر المتوسط (Fondazione Mediterraneo) في الشرق الأوسط. وقال د. خالد خريس لـ "الدستور": "المناسبة مهمة جداً للأردن وللمتحف الوطني في اعتماده مركزاً لمؤسسة البحر المتوسط، ويعود قرار اللجنة العليا للمؤسسة إلى تقديرها للنشاطات التي قام بها المتحف وبعضها قام بها بالشراكة مع المؤسسة، إضافة للدور الكبير للأميرة وجدان دفع في أن تكون عضوية المتحف كمتكاتب دائم لغاية ٢٠١٢ تجدد حسب قرار المؤسسة. وأشار خريس إلى ان المتحف سيواصل نشاطاته بزخم كبير خلال شهر تشرين الأول، حيث سيفتتح معرضاً تكريمياً للفنان العراقي الراحل جميل حمودي بالتعاون مع ابتنته في سياق اهتمام المتحف برواد الحركة التشكيلية العربية. كما سيكون هناك معرض آخر لخمسة فنانين من نابزان، يليه معرض للنحات الإسباني أوكتاڤيو سردا والذي يتميز في عرضه نحتاً بالفضة.

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

A Mohamed Bedjaoui il Premio Diplomazia

• Michele Capasso

Algeri, 27 febbraio 2006. A conclusione del Congresso "Dialogo Nord-Sud" organizzato dal Movimento Europeo Internazionale in collaborazione, tra gli altri, con la Fondazione Mediterraneo, comunico al Ministro degli Esteri algerino Bedjaoui che la giuria gli ha attribuito il "Premio Mediterraneo Diplomazia 2006".

Poco prima Bedjaoui aveva espresso il proprio rammarico per "lo spogliarello insolente di un ministro italiano", riferendosi alla sciagurata azione dell'ex ministro leghista Calderoli. La notizia del premio a lui attribuito è l'occasione per "rimettere le cose al giusto posto" e, per questo, in quell'occasione così si esprime:

"Vi sono dei momenti privilegiati nel corso della vita che Dio ci offre e che si svolgono per ciascuno di noi secondo una mitologia molto mediterranea. Il momento eccezionale che mi offrite di vivere appartiene a eventi di questo tipo, con l'attribuzione di questo premio annunciata dall'architetto Michele Capasso. Mi rendete felice al di là di ogni espressione. Come trovare le parole di ringraziamento, le parole più chiare per esprimere la mia gratitudine? La mia ricerca è vana e vi rinuncio. Devo quindi limitarmi a trovare rifugio in ciò che a voi sembrerà la banalità di un "grazie" troppo sperato. Ma chiamo in soccorso tutta l'autorità di Stéphane Mallarmé per conferire alla parola "grazie", troppo logora per il suo uso frequente e prolungato, e per darle - grazie allo scrittore - tutta la sua magia, la sua profondità, soprattutto allorché, com'è il caso adesso

Oggi la cerimonia nella nuova sala Algeri della Maison

Il ministro degli Esteri della Repubblica d'Algeria, Mohamed Bedjaoui, - accompagnato da una delegazione composta, tra gli altri, dall'Ambasciatore d'Italia ad Algeri Gianfranco Verderame e dall'Ambasciatore d'Algeria in Italia Rachid Marif - sarà in visita oggi a Napoli alla Fondazione Mediterraneo dopo aver incontrato nella mattinata di ieri a Roma il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ad aprire la cerimonia sarà l'inaugurazione, nella sede della Maison de la Méditerranée di Napoli, della "Sala Algeri" quale riconoscimento e testimonianza verso una delle grandi città del Mediterraneo, culla delle più antiche civiltà.

Seguiranno l'assegnazione del "Premio Mediterraneo Diplomazia 2006" al ministro Bedjaoui e la consegna della targa per la nuova sede di Algeri della Fondazione Mediterraneo, che sarà ufficialmente operativa dal prossimo dicembre e sarà allocata presso la Biblioteca Nazionale d'Algeria.

Nel corso dell'evento è prevista anche la presentazione delle attività principali della sede di Algeri tra le quali: il programma "Bibliopolis" (per diffondere la lettura nei centri rurali attraverso camper appositamente attrezzati); corsi di formazione per bibliotecari; attività di traduzione e diffusione delle letterature dei paesi arabi in Europa e viceversa; realizzazione di una "Biennale della lettura". Il ministro Bedjaoui sarà accolto dai membri della Fondazione: il presidente Michele Capasso, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, il responsabile per i rapporti istituzionali Claudio Azzolini, il direttore scien-



Algeri: 27 febbraio 2006 il presidente Michele Capasso comunica al ministro Bedjaoui l'attribuzione del premio

tifico Nullo Minissi, il presidente del Consiglio Scientifico Predrag Matvejevic, la responsabile per la Società Civile Wassyla Tamzali.

Per le istituzioni saranno presenti Umberto Ranieri (Presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati), il prefetto di Napoli Renato Profili, il Vicepresidente della Regione Campania ed Assessore al Mediterraneo Antonio Vallante, il Presidente del Consiglio Comunale di Napoli Leonardo Impegno ed altre autorità. Saranno altresì presenti i responsabili delle Sedi nei Paesi Mediterranei della Fondazione ed i principali partner istituzionali.

monia che oggi si svolge qui a Napoli alla Maison de la Méditerranée.

Sono nello studio del Ministro accompagnato dai suoi collaboratori e dall'ambasciatore d'Italia Verderame. Da poco abbiamo saputo che Giorgio Napolitano è stato eletto Presidente della Repubblica. Il Ministro Bedjaoui si compiace per questa scelta e per il fatto che, ad avergli comunicato la notizia, sia stato un "napoletano" d'Algeri.

Non è un caso che oggi il Ministro Bedjaoui incontri, prima di venire a Napoli, proprio il Presidente Napolitano.

Ma Bedjaoui è soprattutto un uomo di cultura. E con lui ho avuto il privilegio di parlare degli argomenti più importanti oggi presenti sul tavolo della costruzione di una vera interazione culturale.

Con lui ho parlato dell'esperienza svolta in questi ultimi dodici anni con la Fondazione Mediterraneo che ha dimostrato che il dialogo può portare ad un cambiamento nella mentalità dell'individuo, ma non nel suo credo. Non è il contenuto della fede che deve cambiare, ma la mentalità delle persone verso altre religioni ed idee. La gente è la stessa in tutte le religioni e lo scopo fondamentale, che perseguono con tenacia, è quello di unirla.

Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica, se pensiamo che nessuna guerra o azione possano essere caldegiate in nome della religione, allora il dialogo interculturale ed interreligioso è indispensabile: un dialogo che significa comunicazione tra simili, che vuol dire non solo "parlare" ma, soprattutto, "ascoltare" il prossimo con rispetto e con attenzione imparando a capirlo e cercando di farsi capire. Con parole semplici.

Ed è con questo spirito che accogliamo oggi Mohamed Bedjaoui. Un amico ed un compagno di percorso con il quale speriamo di poter contribuire allo sviluppo dell'Algeria e dell'intera regione mediterranea.

per me, questa parola è sentita sinceramente "in intimo corde", nel mio intimo. Ed eccomi esortato a sentirmi come fossi a casa mia in questa grande casa, la Casa del Mediterraneo, grazie a questo riconoscimento che mi accingo ad accettare con il piacere che gli antichi provavano nel momento di varcare la soglia dei loro ospiti con le mani piene di burro e miele. La nostra Casa Mediterranea è grande. Ha l'ambizione ed i mezzi a dispetto delle difficoltà incontrate qui e là. I fallimenti o i successi mitigati non sono di quelli che ci barra-

no la via della speranza. Vedremo la nostra casa crescere, diventare più bella e costruita solidamente. È una sorta di destino al quale fatalmente non possiamo sfuggire, e gioisco che nella circostanza attuale, almeno per questa volta, il fato sia favorevole a noi poveri mortali. La nostra storia è la geografia che condividiamo, gli scambi economici, i flussi migratori, le stesse preoccupazioni sulle grandi questioni all'ordine del giorno: a tutto ciò non possiamo sfuggire. Tutto questo ci obbliga ad un partenariato da svolgersi con uno spirito di concer-

tazione e di rispetto reciproco. Vorrei che oggi tutte le barriere che troppo spesso ci impediscono di vivere insieme si annientassero. Che su questa soglia, sulla soglia di questa grande Casa del Mediterraneo, noi potessimo accogliere, al nostro fianco, tutti coloro e tutte coloro che sono desiderosi di fortificare ciò che noi abbiamo già cominciato a costruire.

"La féé du logis" (L'angelo del focolare) di Gérard de Nerval non azzarda troppo nel momento in cui immagina una casa bella e solida che ci possa contenere tutti, permettendoci di vivere insieme in libertà e nel rispetto di ciò che siamo e di chi ci ha creati. Diversi ed uniti attorno al nostro "piccolo grande mare". E' con questo spirito che verrò a Napoli a ritirare il Premio che avete voluto assegnarmi". Dopo di allora ho incontrato Mohamed Bedjaoui ad Algeri il 10 maggio scorso, per organizzare la ceri-

Un lungo percorso al servizio del dialogo tra le culture

Nato a Sidi Bel-Abbès il 21 settembre 1929, Mohamed Bedjaoui si è laureato in legge all'Università di Grenoble nel 1956 dove si è successivamente specializzato all'Istituto di studi politici. Prima aveva esercitato il tirocinio alla Corte d'Appello di Grenoble per diventare ricercatore al Centre national de la recherche scientifique (CNRS) tra il 1953 e il 1956.

Dopo la fine della guerra di liberazione nazionale, ha svolto la funzione di consigliere giuridico del Fronte Nazionale di Liberazione, poi del Governo provvisorio della Repubblica algerina dal 1956 all'indipendenza. Egli è stato sherpa della delegazione algerina ai negoziati di Evian e Lurgin per l'indipendenza dell'Algeria. Una volta giunti all'indipendenza del suo Paese, è stato nominato Capo di Gabinetto del Presidente dell'Assemblea Nazionale Costituyente nel 1962 e, poi, segretario generale del Governo dal 1962 al 1964 e ministro della Giustizia dal 1964 al 1970. E' a partire da quest'anno che inizia la sua carriera diplomatica. Nominato ambasciatore d'Algeria in Francia (1970-1979) diventerà poi anche delegato permanente dell'Algeria all'Unesco (1971-1979). Dal 1979 al 1982 diviene l'ambasciatore e rappresentante permanente dell'Algeria presso le Nazioni Unite a New York e, contestualmente, presidente del Gruppo dei 77 a New York (1981-1982). Durante questo mandato è vicepresidente del Consiglio delle Nazioni Unite per la Namibia



Mohamed Bedjaoui

e presidente del Gruppo di contatto per Ci-pro (1979-1982). A partire dal 1977 è membro dell'Istituto di diritto internazionale e primo vicepresidente dello stesso istituto. Mohamed Bedjaoui occuperà anche posti di responsabilità nel Consiglio esecutivo dell'Unesco. Durante la sua carriera ha ricevuto riconoscimenti significativi quali: l'Ordine al Merito Alaouita del Regno del Marocco (1963); l'Ordine della Repubblica Araba d'Egitto (1963); l'Ordine della Resistenza d'Algeria (1984 e 2004) ed altri.

Mohamed Bedjaoui è autore di numerose pubblicazioni e di oltre 300 articoli sui temi del diritto pubblico internazionale, del diritto costituzionale, dell'arbitrato internazionale. Tra le pubblicazioni si citano: "Fonction publique internationale et influences nationales", 1958, "La Révolution algérienne et le Droit", "Traité et conventions de l'Algerie", 1963-1964, "Problèmes récents de succession d'États dans les États nouveaux", "Recueil des cours de l'Académie de droit international" (1970), "Non-Alignment et droit international", "Recueil des cours de l'Académie de droit international" (1976). Bedjaoui è, in conclusione, una personalità in cui la competenza professionale, la qualità culturale e l'esperienza politica si fondono in un "unicum" che ne fa un punto di riferimento per costituire nell'area euromediterranea una grande coalizione di valori e di interessi condivisi.

DAL LUNEDÌ AL SABATO

ILDtv 878 DISKY

La TV del Denaro

ALLE ORE 16.30

e in replica alle 17.30, 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Telelibera nelle fasce orarie 10-11, 10; 14-15; 18.30-18.50; 23.20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11778/HOR 27,5 SR FEC 3/4)

Mediterraneo (al centro del giornale)

>>> 39

IL DENARO

denaro.it



ANNO XVI - N° 199 | SABATO 21 OTTOBRE 2006

Giornale dell'Europa Mediterranea

2 EURO | IL DENARO CON IL DENARO SANITÀ: 2,5 EURO

ESPANSIONE INTERNAZIONALE

Maison Dubai Cemento nel deserto

● Piero Formica
Arianna Trevisani

Lo stile della Maison Dubai attrae in misura crescente l'attenzione di una platea internazionale sempre più vasta. Negli anni Cinquanta spopolava tra gli intellettuali la Maison Urss. I suoi abiti avevano il fascino della pianificazione centralizzata, della sostituzione delle importazioni e degli investimenti pubblici nell'industria pesante. Tra gli anni Settanta e Novanta, prima la Maison Giappone e poi quella delle "tigri" del Sud Est asiatico hanno riscosso successo universale con i loro modelli di stampo mercantile e imprenditoriale. Oggi va di moda la Maison Pechino e la Maison Shanghai, ma non è da meno la Maison Dubai.

Non sono tanti decenni, a recarsi a Dubai erano i fabbricanti di bottoni che ne acquistavano le conchiglie di madreperla, allora insieme alla pastorizia e più indietro nel tempo la pirateria l'unica attività economica della regione. Oggi Dubai, localizzata in un nodo logistico strategico dei traffici internazionali, è un melting pot di locali ed espatriati che popolano Internet City, Media City e il Knowledge Village. Con questi artefatti, arricchiti dal Culture Village ora in via di realizzazione, Dubai intende offrire uno stile di vita molto stimolante per gli imprenditori della conoscenza e gli intellettuali. Dalla diversità culturale la città vorrebbe trarre la sua forza di attrazione di uomini e mezzi da tutto il mondo. Le cifre di cui vanno orgogliosi i governanti dell'Emirato sono molte. L'aeroporto internazionale connette più di 160 destinazioni nel mondo e nel 2005 ha registrato 25 milioni circa di passeggeri. Tra il 1999 e il 2004 il tasso di crescita reale dell'economia è stato mediamente del 7 per cento all'anno. A Dubai sono insediati quasi tutte le grandi corporation tra le prime 500 classificate da Fortune.

Ormai solo il 6 per cento del Pil è attribuibile al petrolio e al gas. L'economia di Dubai è quella che più di tutte si è diversificata nella regione del Golfo Persico.

>>> segue a pagina 6

INCENTIVI

Pmi, assunzioni più facili con Isola

Formazione in azienda: via alle domande per il bando da 30 mln

Via alle domande per il nuovo bando Isola, che finanzia con 30 milioni imprese, enti formativi e disoccupati per corsi di formazione in azienda. Obiettivo: facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Le imprese avranno la possibilità di formare nuovi lavoratori e alla fine del percorso va-

lutare l'opportunità di assumere personale qualificato. Il progetto Isola è promosso da Corrado Gabriele, assessore regionale alla Formazione, che annuncia la realizzazione nei prossimi giorni di seminari informativi per le aziende.

>>> 9

Premio a Bedjaoui, uomo del dialogo



La Fondazione Mediterraneo assegna il Premio Diplomazia 2006 al ministro degli Esteri dell'Algeria Mohamed Bedjaoui. Nella foto, un momento della premiazione ieri alla Maison de la Méditerranée di Napoli. Da sinistra: Leonardo Impegno, presidente del Consiglio Comunale di Napoli; Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo; Mohamed Bedjaoui; Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati e Antonio Valiante, vicepresidente della Regione Campania.

>>> 39

ECONOMIA DEL MARE

Tutti uniti per Seatrade 2008 a Napoli

Masucci: Pronto a sostenere la candidatura con Coccia e Nerli

>>> 32

FINANZIARIA

Taglio cuneo fiscale, sindacati divisi

Fiom (Cgil) Campania: Vantaggi per il Sud. Uil: Misure vaghe

>>> 30

CULTURA RICERCA & TECNOLOGIA

Orchidee, asparagi e tartufi di qualità: agricoltura innovativa alla Federico II

>>> 59

Napoli. Rito civile, Pisani Massamomile:

La legge sul processo va riscritta >>> 33

Avellino. Aumentano le disoccupate, ma anche le imprenditrici >>> 45

Benevento. Prima struttura della Campania per i disabili senza famiglia >>> 48

Caserta. Provincia, via al piano per il rilancio del territorio >>> 49

Salerno. Prodotti tipici e pacchetti turistici: Villani tratta con i manager russi >>> 51

L'AGENDA >>> 57

NOTES >>> 54-55

Borsa

Italia (S&P/Mib)	-0,28%
da inizio anno	10,55%
Area euro	-0,02%
da inizio anno	11,72%
Stati Uniti (ore 20)	0,19%
da inizio anno	11,82%
Giappone	0,70%
da inizio anno	3,35%
Euro/dollaro	1,2618
da inizio anno	6,96%

>>> da pagina 74 a 79

Autostrade Meridionali: la scure dell'Authority >>> 74

OGGI SU

ILDtv 878 DISKY
La TV del Denaro

SPECIALE POLIS

Abbamonte: Azioni integrate per la sicurezza delle città

>>>>>> OGGI ALLE ORE 14,40 E 19,30
IN REPLICA DOMENICA 22 ALLE 11,10-16 E 22
E LUNEDÌ 23 ALLE 12,10

Illegalità, criminalità, camorra: come uscire dal tunnel

>>>>>> OGGI ALLE ORE 23,20
IN REPLICA DOMENICA 22 ALLE 13,50

CONCERTI DEI SOLISTI DI NAPOLI

Schumann e Mendelssohn: sul podio Filippo Zigante

>>>>>> DOMENICA 22 ALLE ORE 24

Il palinsesto completo è a pagina 6

Denaro Tv è disponibile anche:
• in chiaro sulle frequenze di Telelibera nelle ore 8-8,40; 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
• sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
• sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)

AGROALIMENTARE

Nasce l'organizzazione internazionale della pasta

>>> 28

Focus export

Moda regionale, si aspetta la ripresa >>> 27

OGGI IN EDICOLA
CON IL DENARO

il nuovo numero di

SANITÀ

Il mensile
degli operatori
pubblici e privati
del settore

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 35/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DDB (N. 1)

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

La Campania accoglie Mohamed Bedjaoui

● Michele Capasso

Accolto da chi scrive, dalla vicepresidente Caterina Arcidiacono, da Claudio Azzolini, da Wassyla Tamzali e da altri membri della Fondazione Mediterraneo, dai ministri plenipotenziari Cosimo Risi e Antonio D'Andria, il ministro degli Esteri d'Algeria Mohamed Bedjaoui, accompagnato dagli Ambasciatori d'Italia ad Algeri Gianfranco Verderame e dall'Ambasciatore d'Algeria in Italia Rachid Marif, ha inaugurato ieri la "sala Algeri" alla Maison de la Méditerranée di Via Depretis e ricevuto il "Premio Mediterraneo Diplomazia 2006".

Negli indirizzi di saluto Leonardo Impegno, presidente del Consiglio Comunale, ha sottolineato il ruolo di Napoli come città centrale nel Mediterraneo. Il vicepresidente della Regione Campania Antonio Valiante ha espresso parole di apprezzamento per l'alta figura politico-istituzionale rappresentata dal Ministro Bedjaoui ed ha sottolineato il ruolo della Fondazione Mediterraneo come essenziale per una interazione politica e culturale nella regione, auspicando il pieno sostegno di Bedjaoui per rafforzare la sede di Algeri della Fondazione. Il presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati Umberto Ranieri ha riassunto i risultati della visita di due giorni in Italia del Ministro e, specialmente, l'incontro con il Presidente Napolitano sui temi della legalità e della democrazia parlamentare. Chi scrive ha riassunto le tappe del rapporto con l'Algeria e manifestato l'apprezzamento della Fondazione Mediterraneo per il sostegno del Ministro Bedjaoui alle iniziative intraprese dalla sede di Algeri. In questa occasione è stata consegnata al Ministro la targa per la sede di Algeri da apporre nella Biblioteca Nazionale che la ospita.

Wassyla Tamzali, algerina, membro della Fondazione Mediterraneo, avvocato e direttrice onoraria dell'Unesco ha presentato la carriera politico-diplomatica di Bedjaoui, con il quale ha collaborato negli anni '70. A conclusione della cerimonia, il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica d'Algeria, già Presidente della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, uomo di cultura e tra i principali attori del dialogo euromediterraneo, ha pronunciato un discorso magistrale sul Mediterraneo che sarà pubblicato integralmente da "Il Denaro" nei prossimi giorni.

Riferendosi a Leone l'Africano, circoscritto da un barbiere e battezzato dalle mani del Papa, Bedjaoui ha affermato la sua convinzione

Mare Nostrum, spazio di buon vicinato

Dobbiamo fare in modo che il Mare Nostrum diventi uno spazio di pace e buon vicinato, in cui culture e identità diverse si fondono in un unico grande disegno, la cooperazione. Lo afferma il ministro degli Esteri della Repubblica d'Algeria, Mohamed Bedjaoui, il quale ieri, oltre a inaugurare presso la sede della Maison de la Méditerranée di Napoli, la "Sala Algeri", riceve il "Premio Mediterraneo Diplomazia 2006" e la targa per la nuova sede di Algeri della Fondazione Mediterraneo, ufficialmente operativa dal prossimo dicembre e allocata presso la Biblioteca nazionale d'Algeria.



Mohamed Bedjaoui

Domanda. Ministro, un meritato riconoscimento per anni di intenso lavoro, cosa ci può dire a riguardo?

Risposta. Sono onorato e felice di trovarmi in questa terra ricca di storia e cultura, ai piedi del maestoso Vesuvio. Io penso che la nostra storia è la geografia che condividiamo, gli scambi economici, i flussi migratori, tutto questo ci obbliga ad un partenariato da svolgersi con uno spirito di concertazione e di rispetto reciproco. Vorrei inoltre che oggi tutte le barriere che spesso ci impediscono di vivere insieme, scompaiano.

D. Crede, allora, nel ruolo di Napoli quale ponte naturale tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo?

R. Certamente. Napoli grazie alla sua posizione baricentrica tra l'Europa e il Mediterraneo si trova nella condizione "cerniera" in grado di favorire il dialogo culturale, economico, religioso tra i popoli.

D. Il dialogo, quindi, rimane la leva fondamentale per lo sviluppo e la crescita dei Paesi?

R. Attraverso un percorso di dialogo interculturale e interreligioso si trovano i punti sui quali si converge, ma sui quali si condividono anche opinioni ed idee, la mia presenza qui, la mia visita ha confermato le nostre aspettative e ha dimostrato le grandi capacità di dialogo di un paese dai mille volti come l'Italia e di una città unica come Napoli.

D. Un ruolo importante in questo contesto viene svolto dalla Fondazione Mediterraneo, cosa ne pensa?

R. La Fondazione rappresenta, attraverso le tante iniziative che periodicamente organizza, un'istituzione fondamentale per migliorare, rafforzare, consolidare le relazioni culturali, economiche e sociali tra l'Italia, in particolare la Campania, e i Paesi del Mediterraneo.

Nadia Pedicino

"per una terra di tolleranza e di libertà quale eredità inalienabile della nostra storia. Il Mediterraneo che è stato sintesi del mondo costituisce la nostra protezione più forte per assumere con fierezza i nostri contrasti e le nostre identità. Vale a dire una terra composita che non potrà mai morire". E continua, sottolineando l'esigenza di valorizzare la nostra identità-mosaico per costruire la grande opera euromediterranea e afferma: "Come Raffaello nella stanza di mezzo - nel cuore del Vaticano - ha dipinto il suo "Quadro d'eccellenza" raffigurando uno spazio ideale con Ibn Rochd (Averroès) al fianco di Platone, Socrate e Diogene, allo stesso modo il lavoro della Fondazione costituisce un "Quadro d'eccellenza" sia attraverso l'attribuzione del prestigioso "Premio Mediterraneo", sia attraverso il lavoro con-

creto per una reale interazione culturale e politica nella regione". Il Ministro Bedjaoui ha concluso riconoscendo che il Processo di Barcellona non è stato un successo fino ad oggi ed ha affermato la sua convinzione e l'interesse del suo Paese per continuare gli sforzi ed ha ricordato all'Europa la necessità di bilanciare i "giganti" che si affacciano sia ad Est, quali la Cina e l'India, sia ad Ovest, quali gli Stati Uniti d'America.



Da sinistra Caterina Arcidiacono, Antonio Valiante, Mohamed Bedjaoui, Umberto Ranieri, Michele Capasso e gli ambasciatori Rachid Marif e Gianfranco Verderame all'inaugurazione della sala Algeri



Un momento della consegna del premio. Da sinistra Leonardo Impegno, Michele Capasso, Mohamed Bedjaoui, Umberto Ranieri e Antonio Valiante



Il ministro Mohamed Bedjaoui riceve il premio, consistente in un raro cammeo, da Gennaro Pompilio, artigiano di Torre del Greco

Le motivazioni del premio al ministro

Ecco le motivazioni che la giuria del Premio ha attribuito al Ministro algerino: "Mohamed Bedjaoui è espressione di un'integrità culturale e politica e di una concezione democratica pluralista maturata durante un lungo cammino e una lunga riflessione. Egli ha lavorato per realizzare le condizioni giuridiche e politiche del suo paese in armonia con le politiche internazionali e nel rispetto dei Diritti dell'Uomo. La sua attività diplomatica si caratterizza per una forte azione fondata sulla conoscenza e la condivisione dei diversi problemi al fine di pervenire ad una integrazione culturale e politica nella regione euromediterranea".

DAL LUNEDÌ AL SABATO

IL Dtv 878 DISKY

La TV del Denaro

ALLE ORE 16.30

e in replica alle 17.30, 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Telelibera nelle fasce orarie 10-11, 10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)



Il ministro Mohamed Bedjaoui issa la bandiera algerina sulla Maison de la Méditerranée

L'aspirazione dell'Islam, divenuto ormai la seconda religione dell'Europa, fa risorgere ben altre questioni dove la laicità propriamente detta non è la sola posta in gioco. Mi limiterò a evocare alcune analogie nella storia delle religioni cristiana e musulmana capaci di chiarire probabilmente certi fenomeni odierni. L'Europa non è riuscita a cristianizzare la propria modernità, i Lumi vi si sono opposti. Essa ha tuttavia modernizzato in modo rilevante il Cristianesimo. «Modernizzare l'Islam o islamizzare la modernità», quest'alternativa fu presentata per la prima volta da un pensatore musulmano in esilio. Allo stesso modo che nell'Europa d'ieri, la modernità rimane testia di fronte a diverse manifestazioni islamiche.

Islam, le ferite della Bosnia

Era una delle comunità musulmane più laiche del mondo. Ora il paese rispecchia altri conflitti

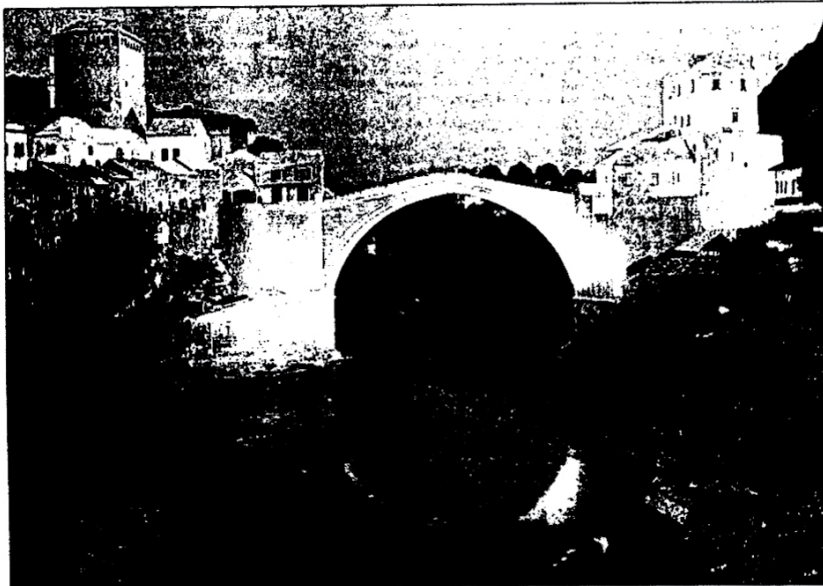
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
PREDRAG MATVEJEVIC

«Il Libro non si tocca», è la risposta che damo nel caso specifico capi di fede islamica. Potremmo ricordare che nulla è stato modificato nelle Sacre Scritture eliminando l'Inquisizione, il rogo, la tortura inflitta agli eretici e certe altre «deviazioni» delle nostre Chiese.

La storia moderna - nella quale il colonialismo incide con tutto il suo peso - non ha permesso alla maggior parte dei paesi islamici di vivere il loro Secolo dei Lumi. La Nahda o il Tanzimat così come altri tentativi importanti di riforma non hanno avuto la fortuna o la possibilità di avere un esito soddisfacente. Possiamo dunque modernizzare la lettura del Corano senza tradirne la Lettera? C'è una nuova lettura possibile delle parole del Profeta? Dipende in primo luogo dal mondo musulmano, dalla sua intelligenza illuminata, cercare la risposta a tali questioni. In fondo hanno delle buone ragioni per diffidare di noi altri. Noi potremmo forse aiutarli cercando di evitare certi nostri giudizi errati o tendenziosi: l'Islam e l'Islamismo non sono la stessa cosa, l'Islamismo e l'integralismo islamico sono cose diverse. L'integralismo si differenzia dal fondamentalismo e all'interno dello stesso fondamentalismo esistono delle correnti mistiche da una parte e fanatiche dall'altra - e sono solo queste ultime che diventano terroriste e assassine. Queste distinzioni aiuterebbero a riabilitare la grande maggioranza dei musulmani del mondo intero (...).

«Ignoranza e violenza hanno reso fragili i valori moderati di un luogo plurale»

È stato probabilmente uno degli errori più gravi compiuti dall'Europa e dagli Stati Uniti nell'ultima guerra balcanica: non aver riconosciuto in Bosnia l'esistenza di una delle comunità islamiche più laiche del mondo. E non essere riusciti a opporla in quanto tale alle altre forme, più dure e intolleranti, di religione musulmana catalogate sotto il comune denominatore di islamismo o fondamentalismo. In questo caso, l'ignoranza si è lasciata ingannare dalle propagande che veniva soprattutto dalla Serbia di Milosevic e dalla Croazia di Tudjman, e che affermava che questa comunità bosniaca era un «avamposto per la penetrazione dell'Islam in Europa». Nella città di Mostar, dove sono nato, città che porta il nome di un «vecchio ponte»



Nella foto, il ponte di Mostar ricostruito dopo la guerra dei Balcani. Nel riquadro in basso, Predrag Matvejevic. A destra, Dario Antiseri



Quando il pensiero è ponte di pace

Un numero monografico sul «pensiero-ponte», che in tempi di tensioni tra Islam e Occidente cerca di capire gli altri, combattere il razzismo e il fanatismo, superare il risentimento, escogitare soluzioni pacifiche ai conflitti: è quello della rivista «Reset», in uscita in questi giorni, dal quale pubblichiamo uno stralcio dell'intervento di Predrag Matvejevic sull'«occasione mancata» dei musulmani bosniaci. Il sommario del periodico è ricco di molte altre grandi firme, da Charles Taylor a Dario Antiseri, da Roger Friedland a Hassan Hanafi.

Occasione mancata dell'Europa

considerato da quelli che lo hanno distrutto brutalmente come un simbolo dell'Impero ottomano, più di un terzo degli abitanti erano musulmani. I miei colleghi e amici di famiglia islamici parlavano la stessa lingua dei croati cattolici e dei serbi ortodossi, erano coscienti di condividere con noi le stesse origini, ci venivano a trovare in occasione di feste cristiane: mangiavano il maiale e bevevano raki quanto noi e di più. (...) La resistenza antifascista è stata impresa comune alle tre comunità. I figli e le figlie dei membri della resistenza trovavano con facilità un linguaggio comune. Viceversa sul campo opposto, tra chi durante la seconda guerra mondiale aveva collaborato con gli invasori, fecero la loro apparizione i primi segni di discordia o diffidenza. Non si cancellò del tutto una memoria inquietante.



Gli ultranazionalisti serbi - detti cetnici - massacrarono, soprattutto nella valle della Drina, nel 1942-43, migliaia di musulmani, assimilandoli agli antichi invasori turchi e ai traditori della fede cristiana e ortodossa. Mentre gli ustascia - fascisti croati - tentarono di farseli alleati, chiamandoli «fiore della Croazia». Tito finì col riconoscere, alla fine degli anni Settanta, una nazio-

ne musulmana: il nome o epiteto di Musulmano, con la maiuscola, indicava l'appartenenza nazionale dei credenti e anche degli atei; con la minuscola segnalava solo la religione. Questo creava a volte una certa ambiguità, presa spesso in giro dai nazionalisti di fede cristiana, serbi o croati. Si trattava di segnare una differenza che esisteva realmente, creata dalla storia e che, in un paese multinazionale come quello, non poteva essere ignorata. Non ho mai sentito i nostri musulmani parlare di «sunniti», «sciiti», meno che mai, di «wahabi». Erano semplicemente slavi di «origine musulmana» o «musulmani» e basta. (...)

Quando, dopo la rottura della Jugoslavia di Tito con Stalin (1948), si aprì uno spazio più ampio per la libertà di espressione, più di uno scrittore d'origine musulmana, laico o credente, non tardò a cancellare il suo malessere a proposito dell'identità nazionale. (...) musulmani di Bosnia-Erzegovina hanno sofferto orribilmente durante la recente guerra dei Balcani. Oggi tutti sanno che Sarajevo è stata assediata per più di 1300 giorni, che più di 7000 cittadini di Srebrenica sono stati fucilati dagli estremisti serbi di Mladic e Karadzic o che, nei pressi di Mostar, gli estre-

misti croati hanno costruito campi di concentramento e che questa città, con il suo celebre ponte, è stata rasa al suolo per metà (la metà musulmana). Questo odio e questa ferocia erano, nonostante tutto, inattesi (...). È legittimo domandarsi in che misura questi atteggiamenti siano una sorta di fondamentalismo cristiano, ortodosso in primo luogo, ma anche cattolico, a cui mancherebbe soltanto il dato della fede. (...) Le ferite della Bosnia-Erzegovina non cessano di sanguinare. Sono ferite che tardano a cicatrizzare. Distrutta e ridotta a una miseria materiale inconfessabile, a una sopravvivenza che dipende unicamente dagli aiuti che vengono dall'esterno, più che uno Stato è una semplice regione divisa in tre parti, smembrata in tre religioni, ciascuna delle quali appoggiata da un nazionalismo primario e intransigente. È in un vicolo cieco che non può trovarsi una via d'uscita da solo. (...) Probabilmente, in Bosnia, l'Europa ha perduto una battaglia decisiva contro l'islamismo integralista nel suo complesso: i musulmani bosniaci erano, in maggioranza, inoffensivi, moderati e più laici degli altri. Nel cuore del nostro continente, di cui condividono i valori fondamentali, meritavano una maggiore protezione. Errore come questi si pagano molto cari.

AREA MED

Il Papa e l'Islam: il ruolo delle religioni

• Michele Capasso

Venerdì 22 settembre 2006. Seulewesi, provincia dell'Indonesia. È l'una di notte. Fabianus Tibo, Marinus Riwu e Domingus da Silva vengono fucilati con l'accusa di aver contribuito con altri cattolici - durante gli scontri che nel 2000 sconvolsero Poso, al centro dell'isola di Seulewesi - all'uccisione di 200 musulmani. Nonostante loro si proclamassero innocenti, l'esecuzione è stata accelerata e realizzata dopo le frasi fraindonesi di Benedetto XVI.

Un Mare, Tre fedeli. Con questo titolo, su questo giornale, esattamente 10 anni fa - il 23 settembre 1996 - allertavamo sul pericolo di una degenerazione nei rapporti tra le tre grandi religioni monoteiste presenti nel Mediterraneo.

Successivamente, in occasione del II Forum Civile Euromed svoltosi a Napoli nel dicembre 1997, dedicammo una sessione dallo stesso titolo coordinata dall'ebreo Shmuel Hadas, dal cattolico Michael Fitzgerald e dal musulmano Khaled Fouad Allam. In quella occasione oltre 2400 partecipanti affermarono la urgente necessità di giungere ad una pacifica coesistenza delle tre grandi religioni monoteistiche attraverso la condivisione dei principi comuni alle identità dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam che investono non solo la loro formulazione religiosa ma, soprattutto, il loro svolgimento storico che si coglie nel tempo e nello spazio nel corso delle umane vicende.

Allora i rappresentanti delle tre religioni concordarono pienamente sulla possibilità di creare una "grande coalizione di valori condivisi" da parte delle rispettive fedi di appartenenza, attuabile non solo attraverso l'analisi delle parti comuni e condivisibili dei testi sacri, ma specialmente attraverso un'osservazione "in opera" nella vita dei popoli e delle persone, come si presentano nel diritto, nell'economia, nella letteratura, nell'arte, nelle tradizioni, ecc. E non vi è dubbio alcuno che, specialmente nel Mediterraneo, gli intrecci e le comunanze tra popoli di fedi diverse costituisca la ricchezza di quest'area.

Lo studio dei principi caratterizzanti le tre religioni monoteistiche del Mediterraneo, tanto nella loro originaria formulazione quanto nella violenza che essi assumono nel corso del tempo e dei vari ambiti, permette di individuare le essenziali chiavi di lettura delle

principali identità religiose e culturali dei popoli dell'area mediterranea. Tali chiavi di accesso, se studiate comparativamente, possono aiutare a comprendere ciò che accomuna e ciò che differenzia emisferi culturali e religiosi dell'area mediterranea. Attraverso questo esercizio è possibile identificare le parti comuni alle tre religioni costituendo in questo modo la base fondante della "grande coalizione": a condizione, però, di riconoscere che per molte persone e tanti popoli la religione ha segnato la cultura e quindi fa parte integrante dell'identità, che va rispettata qualunque essa sia.

Il superamento di stereotipi e pregiudizi vale nei riguardi della religione ma anche rispetto alle barriere create da particolarismi, storie, origini e culture differenti. Il dialogo, sia esso interreligioso, interetnico o interculturale, deve permettere di andare al di là della semplice tolleranza: deve includere uno spirito di accoglienza, di ascolto e di apertura verso l'altro. Lo scopo è quello di cercare di prevenire le tensioni reciproche e le dispute tra le religioni.

Gli ostacoli sul sentiero del dialogo sono numerosi e complessi, dato che esiste una forte resistenza nei gruppi conservatori tra tutte le religioni e una profonda sfiducia e preoccupazione all'idea di eventuali influenze "estrane".

L'esperienza svolta in questi ultimi dodici anni con la Fondazione Mediterraneo ha dimostrato che il dialogo può portare ad un cambiamento nella mentalità dell'individuo, ma non nel suo credo. Non è il contenuto della fede che deve cambiare, ma la mentalità delle persone verso altre religioni ed idee. La gente è la stessa in tutte le religioni e lo scopo fondamentale, che perseguiamo con tenacia, è quello di unirle.

Nonostante quello che accade in questi giorni - ultima la reazione citata al discorso del Papa a Ratisbona - la cooperazione tra i membri delle diverse religioni nella ricerca della pace nel mondo è ancora possibile. Il dialogo interreligioso, inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione, è oggi cruciale per l'area del Grande Mediterraneo. Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica, se pensiamo che nessuna guerra o azione possano essere caldegiate in nome della religione, allora il dialogo interreligioso è indispensabile: un dialogo che significa comunicazione tra simili, che vuol dire non solo "parlare" ma, soprattutto, "ascoltare" il prossimo con rispetto e con attenzione imparando a capirlo e cercando di farsi capire. Con parole semplici.

Ho pensato a tutto questo dopo la notizia dell'esecuzione in Indonesia ed ho riletto ancora una volta il testo della conferenza con cui il Papa, in Germania lo scorso 12 settembre, ha irritato gran parte del mondo musulmano. E mi sono chiesto come mai le giustificazioni del Papa, in occasione dell'Angelus domenicale del 17 settembre, non abbiano calmato gli animi. Dopo la vicenda delle caricature danesi, la citazione delle parole di un imperatore bizantino del XIV secolo che associa l'Islam alla violenza ha gettato benzina sul fuoco in un momento inopportuno. Molti considerano il Cardinale Ratzinger come un teologo notoriamente conservatore. A partire dalla Sua elezione, gli osservatori attenti hanno fiutato i possibili futuri contrasti: in primo luogo con i teologi della liberazione o i teologi aperti al pluralismo religioso (alcuni sono stati infatti rimproverati severamente), in seguito, con le altre chiese - in primo luogo quelle ortodosse - e le comunità ecclesastiche, specialmente i protestanti, e infine con i promotori del dialogo interreligioso, sospettati di promuovere la "dittatura del relativismo religioso".

Poco importa sapere se la citazione tratta dalla controversia tra l'Imperatore Manuel II Paleologo ed un erudito musulmano corrisponda al suo pensiero oppure no: la scelta della citazione non



Un'immagine di Papa Benedetto XVI

è fortuita. In ciò si può affermare che il Cardinale Ratzinger ha reso un cattivo servizio a Papa Benedetto XVI. Più di chiunque altro, il Papa dovrebbe sapere che, da quando si è insediato sul trono di San Pietro, ogni parola pronunciata è spiata, sezionata e commentata. E, quando si tratta di altre religioni monoteiste (specialmente l'Islam), la prudenza è d'obbligo. Questa è la regola imposta a partire dal Concilio Vaticano II a tutti i papi e che ha loro assegnato la stima dei musulmani.

Tutti noi abbiamo visto tanti musulmani piangere la morte di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II. Quest'ultimo, in particolare, in occasione delle sue visite in Siria ed in Marocco, era stato acclamato ed accolto calorosamente dalle popolazioni musulmane.

Se l'intenzione di Papa Benedetto XVI all'Università di Regensburg era quella di sottolineare il rapporto tra fede e ragione, tra religione e violenza, perché citare la settima controversia tra l'Imperatore Manuel II e l'erudito persiano, nel corso della quale l'imperatore se la prende con l'Islam e la sua relazione con la violenza, da lui considerata come sostanziale a questa religione? Il Papa ha perso di vista il fatto che all'epoca si era al crepuscolo del XIV secolo, nel momento stesso in cui l'Impero Bizantino vacillava sotto gli assalti ripetuti dei Selgiuchidi turchi in Asia Minore e che culminerà, nel 1453, nella presa di Costantinopoli e nella fine della dinastia dei Paleologi bizantini con l'instaurazione di un grande impero musulmano?

La storia stessa del Cristianesimo è una fonte inesauribile di "citazioni

possibili" che confermano il rapporto tra religione e violenza: le Crociate, l'Inquisizione, la Conquista delle Americhe, e più vicino a noi, la colonizzazione occidentale della regione musulmana, ed infine questa terribile violenza nata nel cuore della modernità occidentale e dell'Europa cristiana: il nazismo ed i suoi crimini indicibili. Di gran parte di queste "colpe antiche" del Cristianesimo papa Giovanni Paolo II si era apertamente scusato.

Non voglio credere che il Cardinale Ratzinger, con la Sua conoscenza della Storia della Chiesa e del Mediterraneo, ignori il rapporto dell'Islam con la ragione (suggerisco agli interessati l'opera di Malek Chebel: *L'Islam et la raison - ed Tempus, 2006*).

In effetti, tra il 622 ed il 1492, l'Islam aveva brillato di mille luci, investendo in tutti gli ambiti scientifici ed è stato un ponte di trasmissione del sapere greco; i musulmani furono, allora, "produttori di civiltà": per la padronanza delle scienze, per il loro gusto per la discussione filosofica e le dispute teologiche, per la loro inclinazione per le arti e la musica.

Di certo il Papa prende le distanze rispetto a coloro che cita, affermando che "l'Imperatore si rivolge al suo interlocutore in un modo sorprendentemente rude per Noi (sottolineando Noi)", rivolgendogli la domanda centrale del rapporto tra religione e violenza ed ha confermato, in occasione dell'Angelus domenicale, di non far Sua l'affermazione di Manuel II.

Secondo molti osservatori, il Papa ha commesso un errore di opportunità. Se avesse desiderato sottolineare rapporti più armoniosi tra Islam e Cristianesimo,

avrebbe potuto trovare in Francesco d'Assisi, Raymond Lull o l'Imperatore Federico II un'ottima materia per riaffermare l'intesa tra le grandi religioni.

Anche riguardo alle violenze che subisce il mondo musulmano oggi - le violenze strutturali del sottosviluppo, della repressione e della marginalizzazione, ma anche le violenze subite in Palestina, Iraq e Libano a prescindere dalle responsabilità - la locuzione papale, ancorché di alto livello culturale, risulta impropria.

Benedetto XVI è apparso allarmato dall'esclusione della fede dalle società occidentali contemporanee e ha cercato, per questo, di infondere un nuovo spirito: questo è un suo diritto sacrosanto in quanto capo della Chiesa. Ma ciò non deve avvenire a discapito del dialogo tra popoli, culture e religioni. Non si può rimproverare all'Islam di essere in marcia. E, soprattutto, non si ha il diritto di confondere l'Islam-Testo con l'Islam-Contesto o con l'Islam-Pretesto.

Non più del Cristianesimo, l'Islam non è un blocco monolitico e nessuno può affermare, a meno di soffrire d'amnesia storica, che vi sono delle religioni di pace e delle religioni di spada. Bisogna leggere il libro di Amin Maaluf su "Le crociate viste dagli Arabi" per convincersene. D'altronde, esattamente un secolo dopo il discorso di Manuel II sulla violenza dell'Islam, cioè nel 1492, il Sultano Benyazit inviava la sua flotta in Spagna al fine di trasportare centinaia di migliaia di "rifugiati ebrei" cacciati da Isabella la Cattolica. Quindi, in materia di tolleranza, nessuno può dare lezioni.

Nei giorni scorsi a Salerno, il Cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz - segretario ed uomo ombra di Giovanni Paolo II - ha confermato la coerenza delle parole del Papa ed ha affermato che "Il Dio unico delle tre religioni unisce e non divide".

Conoscersi per condividere: questa è la finalità principale che ci siamo prefissati dieci anni fa e che, ancora e soprattutto oggi, costituisce la via maestra da seguire. Per calmare gli animi. Per consolidare il dialogo. Per aiutare il "Dio unico" ad unire tutti i fedeli delle tre religioni costituendo, finalmente, un Mare Nostrum diviso "tra" noi e non "da" noi.

* presidente della Fondazione Mediterraneo

RIFLESSIONI

Quelle voci dall'Islam «Riformare il Corano»

Comincia il Ramadan un mese di purificazione e digiuno per oltre un miliardo di musulmani

Antonio Badini

Per i musulmani comincia in queste ore il Ramadan, il nono mese del calendario lunare considerato sacro poichè fu in tale periodo che nel 610 della nostra era il Corano venne rivelato a Maometto. Più di un miliardo di persone praticano attualmente l'Islam. Una moltitudine. Che spiega accanto al fattore religioso e culturale la dimensione politicamente rilevante dell'evento. Difficile non essere infatti coscienti dell'influenza che i comportamenti, gli stati d'animo e le attese nel periodo di Ramadan di una così larga parte dell'umanità esercitano negli umori se non addirittura nelle vicende mondiali. Oltre ai riti e alla ricca simbologia sociale, cui i musulmani continuano a restare legati, il mondo dell'Islam ripropone annualmente ai propri fedeli le prove, ardue, dell'espiazione, dell'umiltà, del sacrificio purificatore. Ma anche i sentimenti del conforto, della serenità gioiosa e della solidarietà. L'«Iftar», il pasto che al tramonto rompe il digiuno, celebra la condivisione, il ristoro rassicurante con la famiglia, i vicini e gli ospiti in genere, particolarmente graditi se stranieri. Nel Ramadan il buon musulmano si adopera di essere premuroso, condiscendente e comprensivo verso i meno fortunati e gli infelici, rinnovando nelle ore determinate i valori della sottomissione a Dio, i legami della famiglia e della colleganza socio-religiosa. C'è anche molto interesse all'incontro con i cristiani, invitati a condividere le loro storie, ad accostarsi ai loro focolari ma anche a parlare del futuro, di quello che potrà riservare il mondo. Ciò specialmente quando si avvicina la «Notte del destino», fra il ventiseiesimo e il ventisettesimo giorno del Ramadan. È allora che i musulmani si interrogano sul futuro, sui propositi di avanzamento sociale di miglioramento delle condizioni di vita senza nascondersi le delusioni e privazioni che, almeno una larga parte di loro, dovrà essere pronta ad affrontare. E così mentre il Ramadan volge al termine tornano a mischiarsi valori antichi e sfide nuove, il rifugio offerto dalla fede con la dura realtà della vita di tutti i giorni, i desideri e le speranze di approdi più rassicuranti con le ansie e le paure che li rendono elusivi e meno ospitali, a causa delle esistenti tensioni fra Islam e Occidente. E invero, lo scacchiere regionale appare ancora gravido di nubi minacciose. In Iraq, le televisioni satellitari continuano a mostrare scene di violenza interconfessionale, di distruzione e morte; in Medio Oriente le notizie di passi in avanti si alternano a quelle di brusche frenate. E nondimeno c'è qualcosa che insiste a volerli annunciare barlumi di speranza. L'Ue, grazie in particolare all'Italia, si è ridestata alle sue responsabilità. Essa sta fornendo un grande contributo per permettere al governo legittimo del Libano di riappropriarsi delle funzioni sovrane, incluso il controllo territoriale. I caschi blu delle Nazioni Unite prendono giorno dopo giorno posizioni nei luoghi affidati prima al presidio militare delle milizie di Hezbollah. È lecito attendersi dall'Unifil rafforzata lo spiegamento di una capacità dissuasiva sufficiente a impedire nuovi pericolosi incidenti alla frontiera con Israele. Nel frattempo i membri del «Quartetto» (Ue, Stati Uniti, Russia e Onu) sono tornati a parlarsi per rimettere in moto un meccanismo inceppatosi dopo la vittoria di Hamas alle elezioni legislative nei Territori palestinesi. La formazione di un governo di coalizione darà certamente al presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen, una maggiore autorevolezza per la ripresa del negoziato di pace con Israele. Occorre però restare vigili. Il Parlamento italiano ha dato in occasione del voto sulla missione in Libano una prova di grande significato per le altre mosse che si stanno disegnando nello scacchiere mediorientale. A cominciare da quella, ancora promossa dall'Italia, di schierare una forza di pace Onu al confine fra Gaza e Israele. Sono passi apparentemente lenti e faticosi ma che potrebbero innescare dinamiche più robuste capaci di condurre a quella Conferenza di pace globale che anche l'Italia si è candidata a ospitare. Occorrerà allora ampliare la prospettiva e lavorare perchè anche Siria e Iran siano coinvolte. L'Iran chiede garanzie per quanto riguarda la propria sicurezza, la Siria cerca di capire se sussiste una chiara volontà di includere la restituzione delle alture del Golan nell'agenda delle trattative. È verosimile che il lancio di un regolamento di pace globale e durevole, ovvero l'avvio di un processo serio, in tale direzione, come chiede la Lega degli Stati arabi, toglierebbe gran parte della legittimità alle forze estremiste che puntano sul sovvertimento violento degli attuali equilibri regionali. Anche la lotta contro il terrorismo acquisterebbe in ampiezza e in autorità morale, isolando il radicalismo violento che è privo di qualsiasi progetto politico. Ma anche sul fronte arabo interno non mancano sviluppi promettenti. Si avvertono in alcuni paesi fermenti di un nuovo slancio verso il rafforzamento delle istituzioni democratiche, il rispetto dello Stato di diritto e a più breve termine un più grande accesso all'istruzione, alla mobilità sociale e all'evoluzione del pluralismo. C'è un appello delle istanze più avvertite volto a contrastare l'inerzia per favorire una più cosciente e capillare partecipazione dei cittadini alla vita nazionale. Sbaglierebbe chi mettesse aprioristicamente in dubbio la forza delle istanze riformiste; sbaglia chi continua a lasciarsi guidare dagli stereotipi. Né è lecito mettere in dubbio la capacità del mondo arabo di dotarsi di strutture democratiche. La democrazia può non essere esportabile se la si confeziona sulla base di procedure e modelli estranei alla tradizione arabo-musulmana. Ma anche qui occorre lavorare seriamente diffidando dei pannicelli caldi di frettolosi convegni inter-religiosi e inter-culturali. Meno folklore e più coerenza dando voce ai protagonisti del possibile cambiamento, cioè gli scrittori, gli uomini di pensiero, i media, il mondo della Scienza del diritto e dell'economia. Molto dipenderà dai dibattiti interni ai due mondi poichè ogni processo riformistico e di modernizzazione deve essere endogeno, maturare nelle rispettive società. C'è già una continuità di ricerca fra tradizione e modernità che avanza sia pure a passo incerto nel solco tracciato da riformatori quali Mohamed Abdu (sceicco di Al Azhar), Gamal Eddin Al Afghani e soprattutto di Taha Hussein. Un solco che oggi fa intravedere spazi nuovi per la classe intellettuale arabo-musulmana chiamata a conciliare la specificità dell'Islam con la tendenza verso un'economia mercato integrato, che sollecita una più grande apertura verso culture condivise come ad esempio quella di impresa e mercato. Di recente, Gamal El Banna, fratello del fondatore in Egitto dei «Fratelli Musulmani», ha dichiarato pubblicamente il suo impegno per rimettere la cultura e l'arte islamiche nei processi formativi del progresso mondiale. Secondo il noto scrittore, ma certo non è il solo, un nuovo impulso al pensiero islamico potrà avvenire se si riuscirà a elaborare una interpretazione aggiornata del Corano. Mohamed Chérif Ferjani - altro noto autore islamico - nella sua opera «Politica e Religione nell'Islam» va oltre il suggerimento di storicizzare il Corano sollecitando una teologia meno acritica secondo la definizione data dal politologo francese Olivier Roy. È probabile che le tesi dei riformatori, susciteranno le reazioni dure e eclatanti da parte di coloro, i «tradizionalisti», che temono di essere confinati ai margini della società islamica come fanatici fomentatori di violenza. Oggi se i media diffondono maggiormente gli episodi di conflitto, la realtà vissuta è anche testimone di incontro e conciliazione fra cristiani e musulmani. Manca ancora una sufficiente azione di visibilità. Ma iniziative nuove e interessanti assunte dai riformatori, che aspirano ad adattare il nozionismo cristallizzato dei tradizionalisti alle esigenze della vita moderna, sembrano destinate a riequilibrare la percezione pubblica. Sarebbe tuttavia sbagliato per l'Occidente mettersi provocatoriamente dalla parte dei riformatori senza il doveroso rispetto che si deve alle questioni interne a uno Stato. Anche l'Occidente del resto deve infatti fare la sua parte e liberarsi delle politiche che direttamente o indirettamente evocano una discriminazione o comunque un riguardo carente per la tradizione musulmana e la causa araba. Aiutare l'affermazione dei riformatori dell'Islam significa far prevalere in Occidente posizioni e comportamenti che manifestano una reale volontà di incontro filosofico, politico e economico che permetta di affrontare con un approccio condiviso di geo-strategia le sfide della globalizzazione da un lato e di una pace durevole e equa, dall'altro.

ALGERIA-ITALIA: VISITA MINISTRO BEDJAOUI A ROMA E NAPOLI

(ANSAMed) - ALGERI, 13 OTT - Il ministro degli Esteri algerino Mohamed Bedjaoui sarà in Italia la prossima settimana per una visita di due giorni nel corso della quale sarà ricevuto dal presidente della repubblica Napolitano. Il capo della diplomazia algerina incontrerà anche, giovedì 19, il presidente del consiglio Romano Prodi, atteso ad Algeri a metà novembre, il collega degli Esteri Massimo D'Alema e il presidente della Camera Fausto Bertinotti. La visita rientra nel campo di un intenso scambio diplomatico tra i due Paesi: da quanto il governo Prodi si è insediato, le visite si sono intensificate, il sottosegretario al commercio Agostini è stato il primo a recarsi ad Algeri, seguito in agosto da Ugo Intini, e lunedì scorso dal ministro Pierluigi Bersani. Agostini tornerà a fine ottobre mentre per fine novembre è in programma una visita del ministro dello sport Giovanna Melandri. Terminati i colloqui ufficiali, Bedjaoui, venerdì 20, si recherà a Napoli per ricevere il premio 'Mediterraneo Diplomazia' assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo guidata da Michele Capasso. A Napoli il ministro algerino avrà incontri con le autorità locali e terrà un breve discorso. (ANSAMed). TA 13/10/2006 15:59

MINISTRO ESTERI ALGERIA IN VISITA A FONDAZIONE MEDITERRANEO

(ANSAMed) - NAPOLI, 19 OTT - Il ministro degli esteri algerino, Mohamed Bedjaoui, accompagnato da una delegazione composta, tra gli altri, dall'Ambasciatore d'Italia ad Algeri Gianfranco Verderame e dall'Ambasciatore d'Algeria in Italia Rachid Marif, sarà in visita a Napoli domani pomeriggio alla Fondazione Mediterraneo dopo aver incontrato in mattinata a Roma il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel corso dell'incontro, che si svolgerà presso la Sala Vesuvio della Maison de la Mediterranee, sono previsti l'assegnazione al ministro del 'Premio Mediterraneo Diplomazia 2006' e la consegna della targa per la nuova sede di Algeri della Fondazione Mediterraneo, che sarà ufficialmente operativa dal prossimo dicembre presso la Biblioteca Nazionale d'Algeria. In programma per domani anche la presentazione delle attività principali della sede di Algeri tra cui il programma 'Bibliopoli' (per diffondere la lettura nei centri rurali attraverso camper appositamente attrezzati); corsi di formazione per bibliotecai; attività di traduzione e diffusione delle letterature dei paesi arabi in Europa e viceversa; realizzazione di una 'Biennale della lettura'. Sarà, inoltre, inaugurata la 'Sala Algeri' della Maison quale riconoscimento e testimonianza verso una delle grandi città del Mediterraneo, culla delle più antiche civiltà. Il ministro Bedjaoui sarà accolto dal presidente della Fondazione Michele Capasso insieme con, tra gli altri, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, il responsabile per i rapporti istituzionali Claudio Azzolini. Per le istituzioni saranno presenti Umberto Ranieri (Presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati), il prefetto di Napoli Renato Profili, il Vicepresidente della Regione Campania ed Assessore al Mediterraneo Antonio Valiante, il Presidente del Consiglio Comunale di Napoli Leonardo Impegno. Saranno, inoltre, presenti i responsabili delle Sedi nei Paesi mediterranei della Fondazione ed i principali partner istituzionali. (ANSAMed). COM-KTY 19/10/2006 15:32

ALGERIA'S FOREIGN MINISTER TO VISIT FONDAZIONE MEDITERRANEO

(ANSAmEd) - NAPLES, OCTOBER 19 - Algerian Foreign Minister Mohamed Bedjaoui, accompanied by a delegation composed of Italian Ambassador to Algiers Gianfranco Verderame and Algerian Ambassador to Italy Rachid Marif, among others, will be on a visit to Naples tomorrow afternoon at the Fondazione Mediterraneo foundation after a meeting with the Italian President Giorgio Napolitano in Rome in the morning. During the meeting, which will take place at Sala Vesuvio of the Maison de la Mediterranee, the awarding of the Mediterranean Diplomacy 2006 Prize and the handing of the plaque for the new Algiers office of the Fondazione Mediterraneo, which will officially become operational starting from December at the Algerian National Library, are envisaged. Tomorrow's schedule also envisages the presentation of the main activities of the Algiers office including the Bibliopoli programme (to popularise reading in the rural centres via specially equipped campers); training courses for librarians; activities of translation and popularisation of the literatures of the Arab countries in Europe and vice versa; the creation of a Biennial of Reading. The Sala Algeri of the Maison de la Mediterranee will also be inaugurated as acknowledgment and recognition to one of the greatest cities of the Mediterranean, cradle of the most ancient civilisations. Minister Bedjaoui will be received by Michele Capasso, President of the foundation, along with Vice President Caterina Arcidiacono and Claudio Azzolini, responsible for institutional relations, among others. Institutions will be represented by Umberto Ranieri (Chairman of the Foreign Affairs Committee of the Lower House), Naples Prefect Renato Profili, Antonio Valiante, Vice President of the Campania Region and Councillor for the Mediterranean, and Leonardo Impegno, President of the Naples Municipal Council. The officials in charge of the foundation's offices in the Mediterranean countries and the major institutional partners will also attend. (ANSAmEd). RED-KUZ 19/10/2006 20:29

MINISTRO ALGERIA RICEVE PREMIO DIPLOMAZIA MEDITERRANEA 2006

(ANSAmèd) - NAPOLI, 20 OTT - Riportare il bacino del Mediterraneo ad essere un luogo di convivenza pacifica tra religioni e civiltà diverse è possibile, ma solo attraverso un lungo e faticoso lavoro di collaborazione tra i gli attori politici, economici e culturali delle due sponde e le istituzioni europee che, sino a oggi, troppo timidamente hanno aperto la porta ai Paesi del sud, privilegiando invece l'allargamento dell'Europa ad est. E' quanto emerso, oggi a Napoli, presso la Sala Vesuvio della Maison de la Mediterranee, nel corso dell'incontro per l'assegnazione al ministro degli Esteri algerino Mohamed Bedjaoui del 'Premio Mediterraneo Diplomazia 2006' e la consegna della targa per la nuova sede di Algeri della Fondazione Mediterraneo, che sarà ufficialmente operativa dal prossimo dicembre presso la Biblioteca Nazionale d'Algeria. Secondo Antonio Valiante, vicepresidente della Regione Campania ed Assessore al Mediterraneo, Napoli e la Regione Campania sentono con molta intensità l'importanza che il Mediterraneo torni ad essere luogo di pace. Al fine di raggiungere questo scopo, ha detto Umberto Ranieri, Presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati, la politica italiana ha assunto diversi impegni nell'area e lavora incessantemente affinché sia ritrovata la via della pacificazione. Un lavoro a cui da anni la Fondazione Mediterraneo dà il suo contributo promuovendo il dialogo tra la culture e religioni e attraverso iniziative come il 'Premio Mediterraneo Diplomazia'. "Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica allora il confronto delle culture su un terreno comune è indispensabile - ha detto il presidente della Fondazione Michele Capasso dopo aver tagliato il nastro della nuova 'Sala Algeri' della Maison insieme con il ministro algerino - Un confronto possibile, soprattutto nella regione del Grande Mediterraneo, che permetta alle culture di scoprire l'una le ragioni dell'altra". E' con questo spirito che la giuria della Fondazione ha deciso quest'anno di consegnare la targa d'oro del 'Premio Diplomazia' a Mohamed Bedjaoui "espressione - si legge nelle motivazioni - di una concezione democratica pluralista maturata durante un lungo cammino e una lunga riflessione. "Spero di non morire dopo aver visto Napoli, come recita l'antico detto", scherza il ministro algerino dopo aver manifestato la sua "profonda riconoscenza" nei confronti della Fondazione per il premio consegnatogli. Giurista di grande fama Bedjaoui, oltre a un passato da diplomatico, è stato membro del Tribunale internazionale dell'Aia e ha fatto parte della Commissione di diritto internazionale delle Nazioni Unite. "Questo premio è il nostro premio - ha detto - un premio per gli sforzi che compiamo ogni giorno per riportare il Mediterraneo alla sua età dell'oro". Un sogno forse, continua Bedjaoui, "ma il realismo non ha mai ucciso il sogno". E "così noi dobbiamo continuare a sognare e a credere che l'identità variegata e la diversità del Mediterraneo siano la sua forza e la sua ricchezza". (ANSAmèd). KTY 20/10/2006 19:18

ITALY-ALGERIA: STRATEGIC ALLIANCE FOR PEACE IN MEDITERRANEAN

(ANSAmEd) - NAPLES, OCTOBER 20 - The relations between Italy and Algeria are excellent both in terms of economy and in politics and the alliance and cooperation between the two countries in the Mediterranean, Euro-Mediterranean and Middle Eastern plan are strategic for the return of peace in the Mediterranean, Algerian Foreign Minister Mohamed Bedjaoui said at the end of a two-day visit in Italy. During the visit Bedjaoui met Italian Foreign Minister Massimo D'Alema, Prime Minister Romano Prodi and President Giorgio Napolitano. Trade, Middle East and West Sahara were the main issues discussed at the meetings. "As regards economy, we reiterated our willingness to increase the volume of trade between Italy and Algeria, which varies between nine and ten billion dollars," Bedjaoui told ANSAmed on the sidelines of the 2006 Mediterranean Diplomacy Prize ceremony held in the Fondazione Mediterraneo in Naples. "Moreover, we expressed the common willingness to boost the capacity of the TransMed gas pipeline, which is used to supply Italy with 27.5 to 31 billion cubic metres of Algerian gas." On a political level, the Algerian foreign minister expressed his appreciation for the role Italy played in Lebanon "through a military presence but with a peaceful goal". Bedjaoui added that Italy should continue to play a leading role in the process of finding a solution to the Israeli-Palestinian conflict and the Western Sahara issue. The two sides in the Western Sahara issue are Morocco, which annexed two-thirds of the region after the Spanish withdrawal in 1975, and Algeria, which is accused by Rabat of supporting the separatist guerrillas of the Polisario Front. "We expect great support from Italy in order to bring the question of the Saharawi population's self-determination to Europe's attention," Bedjaoui said. (ANSAmEd). RED-KTX 20/10/2006 19:27

MEDITERRANEO: BADINI, SERVE RINNOVAMENTO DIALOGO

(ANSAmEd) - ROMA, 20 OTT - Le due rive del Mediterraneo non si capiscono, le iniziative che mirano allo sviluppo del dialogo finora si sono rivelate "scatole vuote", i convegni "inutili". Serve un nuovo approccio, basato sul coinvolgimento dell'opinione pubblica, attraverso la diffusione della conoscenza, le traduzioni di libri arabi nelle lingue europee, la ricerca concreta di valori condivisi. E' quanto propone Antonio Badini, ambasciatore italiano al Cairo e esperto dei rapporti con i Paesi mediterranei, nel suo libro "Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture", che sarà presentato il 23 ottobre alle 17 alla Camera dei Deputati. Parteciperanno l'ambasciatore Boris Biancheri, presidente dell'Ansa, Lucio Caracciolo, direttore di Limes, Ugo Intini, viceministro degli Esteri, Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera. Saranno presenti anche gli studiosi Michele Capasso e Predrag Matvejevic che hanno curato la prefazione e la postfazione del libro. Il volume è pubblicato dalla onlus Fondazione Mediterraneo e si presenta come un vero e proprio manifesto teorico e operativo, fissando i paletti per dare di nuovo significato alla parola dialogo. Bisogna mirare al riconoscimento delle specificità delle culture e alla ricerca di valori comuni - sostiene Badini - sulla cui base costruire la convivenza. Un esempio: la democrazia, valore da condividere perché "storicamente si è rivelata come la forma di governo che meglio ha promosso l'avanzamento di interessi delle comunità nazionali, di sviluppo economico-sociale e di sicurezza". La democrazia - argomenta l'ambasciatore - non può essere esportata nei Paesi arabi. Più produttivo invece rileggere la tradizione araba per trovare in essa elementi di convergenza e concordanza con questo valore. Questo non deve avvenire con un approccio "orientalistico" da parte dell'Occidente, ma dev'essere un processo che nasce dalle stesse società arabe, per generare forme originali di democrazia e non ricalcate su modelli imposti. Altri valori individuati da Badini per cui cercare basi comuni, sono l'impresa, il mercato, il rispetto del diritto, l'equità sociale, la giustizia interna e internazionale, tutti "strumenti-chiave per la creazione del benessere condiviso". Il metodo fondamentale per lo sviluppo di questo processo è la conoscenza reciproca, che deve diffondersi a livello di opinione pubblica e non rimanere privilegio dei "professionisti del dialogo". Questo può avvenire soprattutto con la diffusione dei libri, dei romanzi, della poesia. Quelli arabi in Europa e viceversa. Quanto alle Fondazioni che intendono sostenere il dialogo delle culture, esse "dovrebbero riorientare la loro attività sostituendo la migliore conoscenza dei valori, e quindi la diffusione del libro, alla miriade di convegni che risultano spesso di poca o nulla utilità".(ANSAmEd). I93-KSY 20/10/2006 16:21

AMBASSADOR BADINI'S NEW BOOK CALLS FOR A FRESH DIALOGUE

(ANSAmEd) - ROME, OCTOBER 20 - The Italian ambassador to Egypt, Antonio Badini has written a new book that deals with ways to improve Islamic-European relations. He will present his work, 'Towards a New Dialogue Between Cultures' to the Italian Chamber of Deputies on October 23 at 5 pm. According to Badini, the two cultures no longer understand each other and furthermore the various meetings and conferences on the subject of Islamic-European relations fail to achieve any kind of lasting understanding. He calls such conferences "useless" and "empty boxes". The book is published by the Mediterranean Foundation and presents a theoretical manifesto on how to achieve better cross- cultural relations and understanding. "We have to find those values which we have in common and work from there," said Badini. He believes that "democracy is a value to promote because as a form of government it promises progress in social, economic, and cultural spheres." However,, he warned, "democracy can not be exported to the Islamic world. We must find traces of democracy in the Islamic tradition and develop what already exists." He went on to say that true democracy must come from within Islamic countries and can not be imposed from outside. Other areas on which Badini suggests finding common ground are human rights, social justice, and business and trade. These and similar themes are all "instruments of society's well-being" to Badini. The method to achieve progress in these areas, according to Badini, is mutual understanding that should be common knowledge to all and not just a select few. Also present at the reading will be Ambassador Boris Biancheri, President of ANSA, Lucio Caracciolo, Chief of LIMES, Ugo Intini, Junior Minister of Foreign Affairs, Umberto Ranieri, as well as researchers Michele Capasso and Predrag Matvejevic who worked on the book. (ANSAmEd). RED-KUZ 20/10/2006 19:20

Premio a Bedjaoui, uomo del dialogo



La Fondazione Mediterraneo assegna il Premio Diplomazia 2006 al ministro degli Esteri dell'Algeria Mohamed Bedjaoui. Nella foto, un momento della premiazione ieri alla Maison de la Méditerranée di Napoli. Da sinistra: Leonardo Impegno, presidente del Consiglio Comunale di Napoli; Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo; Mohamed Bedjaoui; Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati e Antonio Valiante, vicepresidente della Regione Campania.

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamèd



FONDAZIONE MEDITERRANEO

La Campania accoglie Mohamed Bedjaoui

● Michele Capasso

Accolto da chi scrive, dalla vicepresidente Caterina Arcidiacono, da Claudio Azzolini, da Wassyla Tamzali e da altri membri della Fondazione Mediterraneo, dai ministri plenipotenziari Cosimo Risi e Antonio D'Andria, il ministro degli Esteri d'Algeria Mohamed Bedjaoui, accompagnato dagli Ambasciatori d'Italia ad Algeri Gianfranco Verderame e dall'Ambasciatore d'Algeria in Italia Rachid Marif, ha inaugurato ieri la "sala Algeri" alla Maison de la Méditerranée di Via Depretis e ricevuto il "Premio Mediterraneo Diplomazia 2006".

Negli indirizzi di saluto Leonardo Impegno, presidente del Consiglio Comunale, ha sottolineato il ruolo di Napoli come città centrale nel Mediterraneo. Il vicepresidente della Regione Campania Antonio Valiante ha espresso parole di apprezzamento per l'alta figura politico-istituzionale rappresentata dal Ministro Bedjaoui ed ha sottolineato il ruolo della Fondazione Mediterraneo come essenziale per una interazione politica e culturale nella regione, auspicando il pieno sostegno di Bedjaoui per rafforzare la sede di Algeri della Fondazione. Il presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati Umberto Ranieri ha riassunto i risultati della visita di due giorni in Italia del Ministro e, specialmente, l'incontro con il Presidente Napolitano sui temi della legalità e della democrazia parlamentare. Chi scrive ha riassunto le tappe del rapporto con l'Algeria e manifestato l'apprezzamento della Fondazione Mediterraneo per il sostegno del Ministro Bedjaoui alle iniziative intraprese dalla sede di Algeri. In questa occasione è stata consegnata al Ministro la targa per la sede di Algeri da apporre nella Biblioteca Nazionale che la ospita.

Wassyla Tamzali, algerina, membro della Fondazione Mediterraneo, avvocato e direttrice onoraria dell'Unesco ha presentato la carriera politico-diplomatica di Bedjaoui, con il quale ha collaborato negli anni '70. A conclusione della cerimonia, il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica d'Algeria, già Presidente della Corte internazionale di giustizia dell'Aja, uomo di cultura e tra i principali attori del dialogo euromediterraneo, ha pronunciato un discorso magistrale sul Mediterraneo che sarà pubblicato integralmente da "Il Denaro" nei prossimi giorni.

Riferendosi a Leone l'Africano, circoscritto da un barbiere e battezzato dalle mani del Papa, Bedjaoui ha affermato la sua convinzione

Mare Nostrum, spazio di buon vicinato

Dobbiamo fare in modo che il Mare Nostrum diventi uno spazio di pace e buon vicinato, in cui culture e identità diverse si fondono in un unico grande disegno, la cooperazione. Lo afferma il ministro degli Esteri della Repubblica d'Algeria, Mohamed Bedjaoui, il quale ieri, oltre a inaugurare presso la sede della Maison de la Méditerranée di Napoli, la "Sala Algeri", riceve il "Premio Mediterraneo Diplomazia 2006" e la targa per la nuova sede di Algeri della Fondazione Mediterraneo, ufficialmente operativa dal prossimo dicembre e allocata presso la Biblioteca nazionale d'Algeria.



Mohamed Bedjaoui

Domanda. Ministro, un meritato riconoscimento per anni di intenso lavoro, cosa ci può dire a riguardo?

Risposta. Sono onorato e felice di trovarmi in questa terra ricca di storia e cultura, ai piedi del maestoso Vesuvio. Io penso che la nostra storia è la geografia che condividiamo, gli scambi economici, i flussi migratori, tutto questo ci obbliga ad un partenariato da svolgersi con uno spirito di concertazione e di rispetto reciproco. Vorrei inoltre che oggi tutte le barriere che spesso ci impediscono di vivere insieme, scomparissero.

D. Crede, allora, nel ruolo di Napoli quale ponte naturale tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo?

R. Certamente. Napoli grazie alla sua posizione baricentrica tra l'Europa e il Mediterraneo si trova nella condizione "cerniera" in grado di favorire il dialogo culturale, economico, religioso tra i popoli.

D. Il dialogo, quindi, rimane la leva fondamentale per lo sviluppo e la crescita dei Paesi?

R. Attraverso un percorso di dialogo interculturale e interreligioso si trovano i punti sui quali si converge, ma sui quali si condividono anche opinioni ed idee, la mia presenza qui, la mia visita ha confermato le nostre aspettative e ha dimostrato le grandi capacità di dialogo di un paese dai mille volti come l'Italia e di una città unica come Napoli.

D. Un ruolo importante in questo contesto viene svolto dalla Fondazione Mediterraneo, cosa ne pensa?

R. La Fondazione rappresenta, attraverso le tante iniziative che periodicamente organizza, un'istituzione fondamentale per migliorare, rafforzare, consolidare le relazioni culturali, economiche e sociali tra l'Italia, in particolare la Campania, e i Paesi del Mediterraneo.

Nadia Pedicino

"per una terra di tolleranza e di libertà quale eredità inalienabile della nostra storia. Il Mediterraneo che è stato sintesi del mondo costituisce la nostra protezione più forte per assumere con fierezza i nostri contrasti e le nostre identità. Vale a dire una terra composita che non potrà mai morire". E continua, sottolineando l'esigenza di valorizzare la nostra identità-mosaico per costruire la grande opera euromediterranea e afferma: "Come Raffaello nella stanza di mezzo - nel cuore del Vaticano - ha dipinto il suo "Quadro d'eccellenza" raffigurando uno spazio ideale con Ibn Rochd (Averroès) al fianco di Platone, Socrate e Diogene, allo stesso modo il lavoro della Fondazione costituisce un "Quadro d'eccellenza" sia attraverso l'attribuzione del prestigioso "Premio Mediterraneo", sia attraverso il lavoro con-

creto per una reale interazione culturale e politica nella regione". Il Ministro Bedjaoui ha concluso riconoscendo che il Processo di Barcellona non è stato un successo fino ad oggi ed ha affermato la sua convinzione e l'interesse del suo Paese per continuare gli sforzi ed ha ricordato all'Europa la necessità di bilanciare i "giganti" che si affacciano sia ad Est, quali la Cina e l'India, sia ad Ovest, quali gli Stati Uniti d'America.



Da sinistra Caterina Arcidiacono, Antonio Valiante, Mohamed Bedjaoui, Umberto Ranieri, Michele Capasso e gli ambasciatori Rachid Marif e Gianfranco Verderame all'inaugurazione della sala Algeri



Un momento della consegna del premio. Da sinistra Leonardo Impegno, Michele Capasso, Mohamed Bedjaoui, Umberto Ranieri e Antonio Valiante



Il ministro Mohamed Bedjaoui riceve il premio, consistente in un raro cammeo, da Gennaro Pompilio, artigiano di Torre del Greco

Le motivazioni del premio al ministro

Ecco le motivazioni che la giuria del Premio ha attribuito al Ministro algerino: "Mohamed Bedjaoui è espressione di un'integrità culturale e politica e di una concezione democratica pluralista maturata durante un lungo cammino e una lunga riflessione. Egli ha lavorato per realizzare le condizioni giuridiche e politiche del suo paese in armonia con le politiche internazionali e nel rispetto dei Diritti dell'Uomo. La sua attività diplomatica si caratterizza per una forte azione fondata sulla conoscenza e la condivisione dei diversi problemi al fine di pervenire ad una integrazione culturale e politica nella regione euro-mediterranea".

DAL LUNEDÌ AL SABATO

IL Dtv 878 DISKY

La TV del Denaro

ALLE ORE 16.30

e in replica alle 17.30, 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Telelibera nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)



Il ministro Mohamed Bedjaoui issa la bandiera algerina sulla Maison de la Méditerranée

TURCHIA

Concluso entro l'anno il gasdotto Igi

Il primo tratto del gasdotto Igi, che collegherà Turchia, Grecia e Italia, sarà pronto entro la fine del 2006. La notizia pubblicata dall'agenzia turca Cihan è stata annunciata dalla società di stato del gas turco, Botas. Circa 750 milioni di metri cubi di gas naturale saranno trasportati annualmente verso la Grecia e poi, nel prossimo futuro, verso l'Italia. Il progetto, infatti, coinvolge oltre a Botas, la greca Depa e l'italiana Edison Gas.

Entro il 2012 l'ammontare complessivo di gas trasportato raggiungerà quota 11 miliardi di metri cubi di cui tre miliardi destinati alla penisola ellenica e otto all'Italia. Per l'Italia il gasdotto sarà collegato con un raccordo all'altezza della Puglia.

Il nuovo gasdotto si collegherà alla rete del Paese anatolico, consentendo all'Italia di importare ogni anno tra gli otto e i 410 miliardi metri cubi di gas naturale provenienti dal Mar Caspio e dal Medio Oriente, nelle quali si trova oltre il 10 per cento delle riserve mondiali. La condotta avrà un im-

Circa 750 milioni di metri cubi di gas saranno trasportati annualmente verso la Grecia e, in futuro, verso l'Italia

patto visivo praticamente nullo. Il tratto in territorio pugliese sarà completamente interrato e la sola opera visibile sarà la cabina di misura del gas, che occuperà una superficie pari a quella di una piccola abitazione con giardino. Inoltre, l'impianto non avrà impatto ambientale, non generando emissioni in atmosfera o scarichi in mare.

Nel frattempo, gli industriali turchi lanciano l'allarme: non si può assolutamente fare a meno degli sconti sull'energia concordati in settembre. Il panico si è venuto a creare dopo che l'Autorità per la rego-

lazione del mercato energetico (Epdk), aveva annunciato venerdì scorso tagli ad alcuni sconti stabiliti a un accordo fra governo e imprenditori.

Gli industriali hanno fatto sapere tramite i principali quotidiani del Paese che si tratta di una decisione adottata per cercare di compensare la perdita di energia causata dal suo utilizzo illegale. E che a pagarne le spese saranno gli imprenditori, che hanno già annunciato una perdita di competitività rispetto a colossi come la Cina. Con tutti i danni economici che ne deriveranno. L'Unione degli esportatori di acciaio turchi ha detto che il prezzo dell'energia nel Paese è uno dei più cari del mondo industrializzato.

In Cina le compagnie pagano prezzi irrisori per l'approvvigionamento. Tutto perché, a sentire l'Unione, da quelle parti l'energia non viene rubata come nel Paese della Mezzaluna. L'accusa al governo è di non aver fatto nulla per risolvere o limitare questo problema, rivalendosi solo con chi l'energia la paga.

AREA MED. 1

Investimenti ai Caraibi: Assafrica aiuta le Pmi



Vincenzo Boccia

Individuare giovani imprenditori africani in specifici settori, formarli in imprese italiane dello stesso settore e poi aiutarli per uno start up della loro idea imprenditoriale nel loro Paese, dove anche l'impresa italiana possa avere una gemmazione. Questa la prima iniziativa di Assafrica & Mediterraneo, l'associazione del sistema Confindustria che si occupa delle relazioni per lo sviluppo economico delle imprese italiane nei settanta Paesi del bacino del Mediterraneo, Africa e Medio Oriente, annunciata dal presidente dell'Associazione: l'imprenditore salernitano Vincenzo Boccia.

L'associazione ha firmato venerdì a Prato un accordo con la Piccola industria di Confindustria per rafforzare lo sviluppo delle pmi italiane in vista di una loro internazionalizzazione nei Paesi dell'Africa, del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente.

L'intesa prevede la possibilità di utilizzare il desk a Bruxelles del Cde, l'agenzia di sviluppo dell'Unione europea per l'assistenza tecnica e il supporto alle Pmi nei paesi Acp (Africa, Caraibi, Pacifico) per beneficiare delle opportunità e degli strumenti finanziari da esso offerti.

"Tra un mese - spiega Boccia - avremo una prima riunione con il Cde per selezionare una precisa area geografica dell'Africa con la quale iniziare a lavorare per stimolare l'avvio di partenariati economici. Probabilmente ci orienteremo verso la zona subsahariana. Sarà questo un modo - conclude il presidente di Assafrica - per fare non semplicemente esportazione ma sviluppare imprese solidali nella logica della cooperazione".

SIRIA

Nuovo ordine di arresto per lo scrittore dissidente Michel Kilo

Un giudice siriano ha ordinato un nuovo arresto per lo scrittore dissidente siriano Michel Kilo, solo un paio di giorni dopo che un altro magistrato ne aveva disposto il rilascio su cauzione, questo dopo una prigionia durata già cinque mesi. La notizia è stata diffusa da attivisti per i diritti umani. "Il giudice del Palazzo di giustizia ha deciso di rivolgere a Kilo le seguenti accuse: aver messo la Siria in pericolo di atti aggressivi, averne umiliato il sentimento nazionale, aver degradato la reputazione dello stato e aver incitato ad azioni settarie", dice Ammar Qurabi, portavoce dell'organizzazione

per i diritti umani in Siria. "Il giudice ha deciso di mandare Kilo alla prigione di Adra (a 20 chilometri circa da Damasco), nonostante che un altro giudice avesse disposto il suo rilascio, giovedì, su cauzione di 20 dollari", dice la fonte aggiungendo che "la pratica della liberazione di Kilo è sparita e nessuno al tribunale sa più dov'è finita". Le autorità non hanno mai confermato l'ordine di scarcerazione per Kilo, un conosciuto scrittore di cinquantasette anni, che è uno dei dieci dissidenti arrestati in maggio per aver sottoscritto una petizione in cui si chiedeva una svolta nelle relazioni tra la Siria e il Libano.

AREA MED. 2

Presentato il libro di Antonio Badini

Presentato ieri a Roma, presso la sala del refettorio della Camera dei deputati il libro "Lineamenti per un rinnovato Dialogo tra le Culture" di Antonio Badini, ambasciatore italiano al Cairo ed esperto dei rapporti con i Paesi mediterranei. Presenti fra gli altri anche la principessa Wijdan Al-Hascemi, ambasciatrice di Giordania in Italia, Claudio Azzolini, parlamentare e responsabile per i rapporti istituzionali della Fondazione Mediterraneo, il giornalista Antonio Ghirelli, il preside dell'Università "La Sapienza" Federico Masini, il presidente dell'Udc Lorenzo Cesa e altre personalità. Il volume è pubblicato dalla Fondazione Mediterraneo e si presenta come un vero e proprio manifesto teorico e operativo per dare nuovo significato alla parola dialogo. Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, che ha curato anche la prefazione del libro, ricorda l'importanza della cultura come orientamento dell'uomo per la ricerca della propria esistenza. "La crisi profon-

da dell'Occidente - afferma Capasso - è una crisi di identità e il Mediterraneo deve rappresentare la nostra protezione maggiore per far sì che i nostri contrasti e le nostre identità diventino da elemento di conflitto a risorsa". Di qui l'importanza del libro di Antonio Badini "Lineamenti per un rinnovato Dialogo tra le Culture" che traccia le linee guida del dibattito sviluppatosi intorno all'azione della Fondazione Mediterraneo e che invita a ripercorrere le strade della cultura, dell'arte, della scienza e della politica mediterranea. Lo scopo è quello di costruire un'identità mediterranea fondata su un insieme di valori e di interessi condivisi, sottolineata anche dai relatori (l'ambasciatore Boris Biancheri, presidente dell'Ansa, Lucio Caracciolo, direttore di Limes, Ugo Intini, viceministro degli Esteri, Umberto Ranieri, presidente della commissione Esteri della Camera.): "Un manuale attraverso cui comprendere come pervenire a una grande coalizione di valori e di interessi comuni per assicura-

re pace e sviluppo condiviso nella regione". Secondo Badini "Le due rive del Mediterraneo non si capiscono più, le iniziative che mirano allo sviluppo del dialogo finora si sono rivelate 'scatole vuote', i convegni 'inutili'. Serve un nuovo approccio, basato sul coinvolgimento dell'opinione pubblica, attraverso la diffusione del-

L'autore è ambasciatore italiano al Cairo

la conoscenza, le traduzioni di libri arabi nelle lingue europee, la ricerca concreta di valori condivisi. Bisogna mirare al riconoscimento delle specificità delle culture e alla ricerca di valori comuni - sostiene Badini - sulla cui base costruire la convivenza. Un esempio: la democrazia, valore da condividere perché 'storicamente si è rivelata come la forma di governo che meglio ha promosso l'a-

vanzamento di interessi delle comunità nazionali, di sviluppo economico-sociale e di sicurezza. La democrazia non può essere esportata nei Paesi arabi. Più produttivo invece rileggere la tradizione araba per trovare in essa elementi di convergenza e concordanza con questo valore. Questo non deve avvenire con un approccio 'orientalistico' da parte dell'Occidente, ma dev'essere un processo che nasce dalle stesse società arabe, per generare forme originali di democrazia e non ricalcate su modelli imposti". Altri valori individuati da Badini per cui cercare basi comuni, sono l'impresa, il mercato, il rispetto del diritto, l'equità sociale, la giustizia interna e internazionale. Il metodo fondamentale per lo sviluppo di questo processo è la conoscenza reciproca, che deve diffondersi a livello di opinione pubblica e non rimanere privilegio dei "professionisti del dialogo". Questo può avvenire soprattutto con la diffusione dei libri, dei romanzi, della poesia. Quelli arabi in Europa e viceversa.

ALGERIA

Banche, domande per Cpa entro il 7 novembre

Le banche che intendono candidarsi alla parziale privatizzazione del Credit populaire algérien (Cpa), il primo istituto bancario che l'Algeria mette sul mercato, hanno tempo fino al 7 novembre per ritirare il dossier della gara d'appalto che verrà indetta nelle prossime settimane per concludersi probabilmente con l'attribuzione in febbraio. Il ministro delle Finanze precisa che solo il 51 per cento delle azioni saranno vendute "a un partner strategico", mentre il restante 49 per cento resterà nelle mani dello stato. Il Cpa è stato creato nel 1966 ed è una delle cinque banche algerine più importanti, con un attivo pari a 4,8 miliardi di euro e 4mila dipendenti. Tra le banche straniere interessate all'operazione ci sarebbero, secondo fonti informate, la spagnola Banco di Santander, la britannica Hsbc, la statunitense Citybank, le francesi Bnp Paribas, Société Générale e Credit Agricole oltre a non meglio precisate banche tedesche e italiane. La seconda banca pubblica che sarà privatizzata è la Banca per lo sviluppo locale (Bdl).

EGITTO

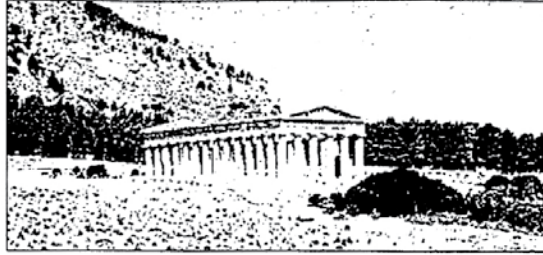
Al Arabiya Acciai, l'83% in vendita

La holding per le industrie metallurgiche egiziane si prepara a mettere in vendita l'83 per cento delle azioni di "Al Arabiya Acciai" a un gruppo di investitori. Secondo il quotidiano Al Alam El Yom, il progetto s'inscrive nel quadro del programma di privatizzazione delle imprese di proprietà dello Stato. "La vendita delle azioni di Al Arabiya, che produce acciaio di alta qualità per l'industria automobilistica e ferroviaria, sarà annunciata alla fine del mese per permettere agli investitori d'ispezionare la società che negli ultimi anni ha accumulato debiti", dice al quotidiano Zaki Bassiouni, presidente della holding. Bassiouni però sottolinea che sono "positive" le prestazioni industriali di Al Arabiya Acciai, che esporta prodotti verso l'Europa occidentale, e il cui fatturato raggiunge i 350 milioni di lire egiziane (circa 48 milioni di euro) all'anno.

Idee/Un libro di Antonio Badini sul dialogo tra le culture

«Lineamenti per un rinnovato dialogo tra le culture» di Antonio Badini è stato presentato ieri alla Camera dei Deputati nella Sala del Refettorio da Boris Biancheri, Lucio Caracciolo, Ugo Intini e Umberto Ranieri.

Pubblichiamo un brano della postfazione di Predrag Matvejevic.



Segesta, esempio dell'incontro tra storia e cultura in Sicilia e nel Mediterraneo

Mediterraneo, pensiero nostalgico

di PREDRAG MATVEJEVIC

IL MARE Mediterraneo è, ancora oggi, uno stretto marittimo, spazio di conflitti continui, canale di vie di petrolio, crocevia storico che non ha saputo trovare un vero dialogo con la storia stessa o con la modernità.

Le decisioni relative alla sorte del Mediterraneo sono prese al di fuori di esso: ciò genera frustrazioni e talvolta fantasmi. Le coscienze mediterranee si allarmano ma non riescono a organizzarsi e, ancor meno, a diventare efficienti. Le loro esigenze hanno suscitato, nel corso degli ultimi decenni, numerosi piani e programmi: quasi tutti hanno fallito.

Il Mediterraneo si presenta come uno stato di cose, non riesce a diventare un progetto. La realizzazione di una convivenza in seno ai territori multietnici e plurinazionali, lì dove s'incrociano e si mescolano tra loro culture

diverse e religioni differenti, conosce sotto i nostri occhi uno smacco crudele.

Elaborare una cultura intermediterranea alternativa: mettere in atto un progetto del genere, di cui si è spesso parlato, non pare imminente. Condividere una visione differenziata attraverso una coalizione di valori condivisi: questo sembra meno ambizioso, senza essere sempre facile da realizzare.

In questo scenario, il pensiero nostalgico di un costruttore di parole trova conferma nel saggio di Antonio Badini, diplomatico italiano ed esperto di problemi del Mediterraneo contemporaneo. Il Mediterraneo non è solo un territorio della mente ma uno spazio geopolitico e culturale. Le riflessioni di Badini si collocano in questo scenario per l'incontro e il dialogo tra paesi e culture diverse e propongono il superamento di pregiudizi e l'acquisizione di nuove conoscenze alla luce del sapere dell'altro.

"Ansamed" 24 ottobre 2006

ISLAM: PRESENTATO A ROMA NUOVO LIBRO AMBASCIATORE BADINI

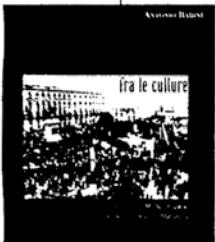
(ANSAmEd) - ROMA, 24 OTT - L'occidente deve rassegnarsi al fatto che "per alcuni decenni dovrà combattere contro il terrorismo verde (del fondamentalismo islamico, ndr) come ha combattuto per decenni contro il terrorismo rosso di Mosca". Per questo, secondo il vice ministro degli esteri Ugo Intini, è necessario trarre qualche lezione da quella esperienza, ricordando tra l'altro l'importanza del progresso economico, la necessità di non uscire dalla legalità, di cercare il consenso degli alleati e di cercare di capire le ragioni dell'altro. L'occasione per tornare sulla questione del dialogo tra Occidente e mondo islamico è stata la presentazione ieri sera a Roma del nuovo libro dell'ambasciatore italiano al Cairo Antonio Badini, 'Lineamenti per un rinnovato dialogo fra le culture' (Fondazione Mediterraneo), che propone l'idea di partire da valori condivisi come presupposto per il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo. "Bisogna creare con questi paesi un partenariato speciale", ha sottolineato il vice ministro Intini, che ha anche parlato della crescita, non solo nel mondo arabo, di fenomeni di fondamentalismo: "Uno spirito laico - ha aggiunto - è un grande antidoto agli opposti fondamentalismi che portano alla guerra di civiltà". "I valori condivisi sono valori universali", ha detto Umberto Ranieri, presidente della Commissione Affari esteri della Camera, aggiungendo che "l'incubo del terrorismo si combatte non solo con la forza, ma anche sottraendo consenso a chi vuole alimentare la violenza", e questo si fa indicando una prospettiva di libertà, consentendo il rispetto delle opinioni e la crescita della democrazia. "Questa situazione di tensione ci sta pesando enormemente, sul nostro bilancio, sulla nostra vita e sul nostro pensiero", ha spiegato l'ambasciatore Badini, che invita tutti a "recuperare la nostra azione e concorrere per invertire questa tendenza", sottolineando il ruolo fondamentale della cultura. Alla presentazione del libro hanno partecipato anche il presidente dell'Ansa Boris Biancheri, il direttore di Limes Lucio Caracciolo, lo scrittore bosniaco Predrag Matvejevic e il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso. Il volume, che è stato pubblicato in italiano, arabo e inglese, costituisce il programma d'azione per la nuova fase della Fondazione Mediterraneo, nata quattordici anni fa e di cui fanno parte studiosi, diplomatici, politici e intellettuali. (ANSAmEd). 2006-10-24

ISLAM: LIBERTA' DONNA TRA IDENTITA' E APPARTENENZA

(ANSAmèd) - NAPOLI, 24 OTT - "Conosco la cultura occidentale perché ho studiato in scuole francesi e conosco la politica dei Paesi occidentali. In Occidente si ha una visione per niente completa dei Paesi del Sud, che è molto più complessa di ciò che appare". Wassyla Tamzali esordisce così all'incontro che la vede protagonista, alla Fondazione Mediterraneo, del seminario sul tema 'Mediterraneo e appartenenze', primo di una serie di incontri con personaggi della cultura e della politica dei Paesi mediterranei che affronteranno il tema dell'appartenenza a livello familiare, religioso, etnico e culturale per delineare percorsi di dialogo tra le differenze. Il 'femminismo' e il 'femminismo islamico' sono stati oggetto del confronto tra l'avvocata algerina, appassionato difensore dei diritti delle donne in tutte le situazioni di disagio e persecuzione (è stata presente e attiva anche nella difesa dei diritti delle donne di Sarajevo violentate durante la guerra). Wassyla spiega con semplicità cose che semplici non sono affatto. "Nel Mediterraneo oggi si muovono espressioni molto complesse di culture e appartenenze. Il problema oggi è capire quali politiche adottare", dice Caterina Arcidiacono, psicologa e professore di psicologia delle comunità all'università Federico II, nell'introdurre il seminario di Tamzali. "La società europea è l'erede delle lotte per la libertà e l'uguaglianza, mentre noi siamo ancora nella modernità e nella fase di separazione tra i diversi elementi (sessualità da riproduzione, tra i vari strati della produzione in economia)", spiega Tamzali. "E' evidente che tutta la Storia ci ha dato lo spettacolo di un delirio genetico che vede la donna prigioniera della logica dell'assegnazione (alla famiglia, alla religione, al Paese), facendone un'inclusa/esclusa. L'aspetto più spinoso del problema, per quanto riguarda le donne islamiche, è avere il velo come simbolo di appartenenza ad una comunità e non poterla rappresentare con le parole e con i fatti. Oggi per le donne islamiche il punto più delicato da affrontare è proprio la possibilità di parlare di una libertà all'interno di un'identità di appartenenza", conclude Tamzali. (ANSAmèd). Y8W 24/10/2006 19:43

UN SAGGIO DEL DIPLOMATICO E STUDIOSO DI MONDO ARABO

Badini, la via di un nuovo dialogo per creare il «Grande Mediterraneo»



Il «potere» dell'amore. Che porta molto più lontano dell'amore per il potere. Si può sintetizzare in questo semplice ma eloquente slogan il programma di azione della Fondazione Mediterraneo, che da tredici anni opera - con base a Napoli - per tessere trame di conoscenza, confronto, dialogo tra Paesi dilaniati da conflitti e scontri ideologici, prima ancora che di civiltà, eppure accomunati da un sostrato di valori condivisi.

Si intitola *Lineamenti per un rinnovato dialogo fra le culture* il breve saggio di Antonio Badini (pagg. 87, s.i.p.), pubblicato dalle edizioni Mag-

ma della Fondazione Mediterraneo con una prefazione di Michele Capasso e una postfazione di Predrag Matvejevic, con l'intento di costruire una grande coalizione di valori e interessi condivisi intorno al «Grande Mediterraneo», attraverso riflessioni e indirizzi illustrati nel libro per un piano d'azione quinquennale (2006-2010). L'autore, ambasciatore d'Italia al Cairo, è un diplomatico, saggista e studioso dell'area mediterranea con un'esperienza di lungo corso nel mondo arabo e diversi incarichi alla Farnesina come coordinatore nazionale per lo sviluppo del partenariato euro-mediterraneo.

In questo libro - che si apre con un «commosso pensiero ad un paese martire», il Libano - l'invito è a saper andare oltre la «cultura del diniego che impone condizioni al dialogo, e del pregiudizio che afferma l'inconciliabilità della democrazia con l'Islam». Un cammino di cittadinanza attiva declinato in più tappe: alleanza delle civiltà e coalizione degli interessi (e valori) condivisi; democrazia e politica; letteratura e diritto; politica e ideologia; dialogo interculturale e inter-religioso, al di là dell'orientalismo, tra geo-politica e globalizzazione.

do.tro.

MEDITERRANEO:FONDAZIONE;DOMANI COMMEMORAZIONE NAGUIB MAHFOUZ

(ANSamed) - NAPOLI, 27 OTT - Lo scrittore egiziano, Naguib Mahfouz, premio Nobel per la Letteratura nel 1988 e membro della Fondazione Mediterraneo, recentemente scomparso, sarà commemorato domani alle 17.30 a conclusione dei lavori del Consiglio Scientifico della Fondazione. All'incontro interverranno: Gamal Al Ghitani, scrittore egiziano ed "erede" di Mahfouz; Mohamed Salmawi, direttore di Al Ahram Hebdo ed amico fedelissimo di Mahfouz; Adbo Wazen, editorialista di Al Hayat ed esperto di Mahfouz; Antonio Badini, ambasciatore d'Italia al Cairo; Wijdan Al-Hassemi, ambasciatore di Giordania in Italia; Said Essaid, esperto del mondo arabo; Ahmed Jebli, presidente dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech; Wassyla Tamzali, giurista e scrittrice; Dunia Aburachid, scrittrice; Luc Deheuvelds, esperto del mondo arabo; Antonio Ferrari, editorialista del Corriere della Sera; Erwan Lannon, esperto di problemi euromediterranei; Carmen Romero, presidente del Circolo Mediterraneo; Carmine Nardone, presidente della Provincia di Benevento; Predrag Matvejevic, presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione, Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione; Claudio Azzolini, membro della Fondazione, Michele Capasso, presidente della Fondazione; Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. Il documento finale del Consiglio Scientifico della Fondazione, basato sui temi delle "Conseguenze sul dialogo tra le culture derivanti dal recente conflitto fra Israele ed Hezbollah", "Riflessioni sul peggiorarsi delle interazioni tra il mondo arabo-musulmano e l'occidente", "L'Islam ed i musulmani in Europa sono un fattore di avvicinamento tra le società civili del bacino del Mediterraneo? Se sì, come possiamo favorire l'interazione del multiculturalismo?", "La mobilitazione delle società civili riuscirebbe ad influenzare le politiche dei Governi fondamentali per valorizzare il dialogo interculturale?", "Il dialogo interculturale nella prospettiva di genere: libertà e uguaglianza" e "Nuove idee per costruire una maggiore fiducia nell'area del Mediterraneo. Il ruolo del Libro, delle Fiere del Libro e delle Scienze Umane e Sociali", verrà illustrato nel corso di una conferenza stampa indetta a conclusione dei lavori del Consiglio. (ANSamed). PIO-KUZ 27/10/2006 11:08

"Corriere della Sera" 28 ottobre 2006

La missione ad Ankara del 28 novembre sarà una delle più delicate per il Papa: sotto l'attuale governo l'ala religiosa della società ha acquisito potere ovunque

L'allarme dei militari turchi
«Un Paese sempre meno laico»
Il generale Buyukanit: «L'Islam estremista è una minaccia reazionaria»



MEZZA LUNA Un tetto dipinto con il simbolo della Turchia, che compare anche nella bandiera

ISTANBUL - Quella che il prossimo 28 novembre riceverà Benedetto XVI, sospeso nella missione più difficile e delicata del suo pontificato, è una Turchia assai più islamizzata che nel passato. Le donne velate, numericamente in forte crescita anche nei quartieri più laici dell'incantevole Istanbul, ovviamente le noti subito. Ma anche in versione maschile il look non tradisce. L'«himo islamicus» turco, che ha fatto carriera e si è arricchito grazie ai gemelli appalti statali ottenuti dal governo di Recep Tayyip Erdogan, che intende promuovere una svolta finanziaria islamica, sembra indovinare la divisibile rigorosamente marzotto scuro, scurpe color testa di moro con la punta staccata, barba incolta, e le braccia griffate con la stella bianca che fanno capolino dal taschino della giacca. Immagine irritante per la maggioranza della gente, che identifica l'islamizzazione reazionaria del partito islamico moderato della Oluşturma e dello Sviluppo, che governa la Turchia dal 2002. Ma strapotere significa pericolo. Che il capo supremo delle Forze armate, il generale Yaşar Büyükanıt, ha tradotto in una denuncia allarmante: «Minaccia reazionaria».

Quando parla (assai raramente) il primo soldato-custode dell'eredità laica di Kemal Atatürk, tutti ascoltano il governo tremante. Per una semplice ragione: che il premier alchimista Bülent Ecevit, Mesut Yılmaz, Tansu Çiller, Necmettin Erbakan o appunto Erdogan non fa differenza. I militari erano, sono, e resteranno istituzioni più credibile della Turchia: godono di un sostegno popolare che non è mai sceso sotto il 70 per cento. Gradimento confermato sia durante i tre colpi di stato del passa-

to (verti), e quello più recente, definito «postmoderno», quando le Forze armate non dovettero intervenire direttamente, perché fu la società civile a mandare a casa l'instaurabile e corrotto esecutivo Erbakan-Çiller (islamici fondamentalisti e destra li-

OBIETTIVO EUROPA
E nei sondaggi crollano al 32% i favorevoli all'ingresso nell'Ue

Nel 2004, i turchi che volevano che il loro Paese entrasse nell'Ue erano il 67,5%, nel 2005 il 57,4%. E l'ultimo sondaggio, pochi giorni fa, dice che solo il 32,2% continua a credere nell'obiettivo-Brexit. I contrasti all'ingresso, che nel 2004 erano il 18,3%, sono saliti nel 2006 al 29%.

beristi) nel 1997. I militari si limitarono ad incoraggiare l'arresto di chi aveva violato le leggi dello Stato: tra questi, il futuro premier Erdogan, colpevole di aver recitato un versetto di sapore estremista. Ora, se il generale Buyukanit sostiene che si profila una minaccia, la minaccia è vera o almeno viene percepita come tale. Anche se contraddice una realtà che i sociologi si affannano a spiegare: «In Turchia l'Islam radicale non è in crescita. È semplicemente più visibile». Negli ultimi anni le presenze alla preghiera dei venerdì, nelle 55.000 moschee del Paese, sono salite da 9 a 12 milioni. Però non è aumentato il numero di coloro che vanno a pregare ogni giorno. Due milioni erano e due milioni sono rimasti. Tuttavia, la percezione dell'invadenza di un Islam sempre più aggressivo, rappresentato da tutti coloro che negli anni dell'

LA REPUBBLICA
• IL PAESE
La Repubblica turca, fondata da Atatürk nel 1923, ha 68 milioni di abitanti. Capitale: Ankara
• IL GOVERNO
Dal 2002 a premier Erdogan con il partito islamico moderato Giustizia e sviluppo



estraneo rigore kemalistico erano indottrinati nelle periferie e nelle campagne, e che con l'arrivo al potere di Erdogan si sono riversati nei centri delle grandi città, è indubbia. Per le donne, che lottano coraggiosamente in difesa dei loro diritti e vogliono dimostrare d'essere le più moderne dell'intero mondo musulmano, l'estabilizzazione del velo è una quotidiana frustrata psicologica. Ai funerali di Giovanni Paolo II, l'unica donna islamica con il capo fasciato era la moglie del premier turco. Quell'immagine, in un mondo dove l'immagine è sostanza, è stata più volte utilizzata per affermare che l'Islam radicale è ormai alle porte. Il presidente del Parlamento Bülent Arınç, cioè la seconda carica dello Stato, è arrivato a dire che «il laicismo in Turchia deve essere rievocato e riaffermato». Molti hanno ritenuto la prova che si intende visitare

Intoccabile eredità della rivoluzione laica di Atatürk. Una volta affarato si riunisce l'alto comando delle Forze armate, presieduto dal premier, per discutere promozioni, pensionamenti, emarginazioni, espulsioni di soldati sospettati di appartenere a gruppi estremisti di destra, di sinistra o religiosi, ovviamente islamici. Da quattro anni Erdogan firma le conclusioni, ma appone in calce, ogni volta, la postilla: «Sottoscritto ma non condiviso». Ci sono vice-ministri (tra cui quelli all'Educazione e agli Interni) che non sono stati nominati ufficialmente, mancando la ratifica del capo dello Stato Ahmet Necdet Sezer, ma lavorando e prendendo decisioni. Adesso, il li- more più grande dei militari è che Erdogan, nel maggio prossimo, si candidi alla presidenza della repubblica e vinca, togliendo ai laici l'ombrello più prezioso. Secondo i ricercatori Binnaş Toprak e Ali Cakir, il 67,2 per cento dei turchi considera una minaccia «l'influenza della religione nello Stato e nel sistema politico». Sono questi gli elementi che hanno spinto il generale Yaşar Büyükanıt a lanciare l'allarme. Il primo ministro ha risposto offrendo collaborazione ma suggerendo di discutere del problema in privato. Ed è subito andato a Washington a ricevere il plauso di Bush. «Due ore di colloquio caloroso». Il presidente degli Usa ha chiamato il mio premier «amico e uomo di pace», annuncia Egehan Başçı, consigliere di Erdogan per la politica estera, presente all'incontro. «Ha anche aggiunto che è nell'interesse dell'Ue averci nell'Unione». Come dire: i primi a non credere alla crescita dell'Islam radicale in Turchia sono proprio gli americani. Antonio Ferrari

I SOCIOLOGICI
Ma l'Islam radicale non è in crescita e più visibile

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Mahfouz, una lezione di dialogo tra i popoli

Lo scrittore egiziano, Naguib Mahfouz, premio Nobel per la Letteratura nel 1988 e membro della Fondazione Mediterraneo, recentemente scomparso, sarà commemorato oggi alle 17.30 a conclusione dei lavori del Consiglio Scientifico della Fondazione. All'incontro intervengono: Gamal Al Ghitani, scrittore egiziano ed "erede" di Mahfouz; Mohamed Salmawi, direttore di Al Ahram Hebdo ed amico fedelissimo di Mahfouz; Adbo Wazen, editorialista di Al Hayat ed esperto di Mahfouz; Antonio Badini, ambasciatore

d'Italia al Cairo; Wijdan Al-Hassemi, ambasciatore di Giordania in Italia; Said Essaid, esperto del mondo arabo; Ahmed Jebli, presidente dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech; Wassyla Tamzali, giurista e scrittrice; Dunia Aburachid, scrittrice; Luc Deheuevls, esperto del mondo arabo; Antonio Ferrari, editorialista del Corriere della Sera; Erwan Lannon, esperto di problemi euromediterranei; Carmen Romero, presidente del Circolo Mediterraneo; Carmine Nardone, presidente della Provincia di Bene-

vento; Predrag Matvejevic, presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione, Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione; Claudio Azzolini, membro della Fondazione, Michele Capasso, presidente della Fondazione; Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati. Il documento finale del Consiglio scientifico della Fondazione, basato sui temi delle "Conseguenze sul dialogo tra le culture derivanti dal recente conflitto fra Israele ed Hezbollah", "Riflessioni sul peggiorarsi

delle interazioni tra il mondo arabo-musulmano e l'occidente", "L'Islam ed i musulmani in Europa sono un fattore di avvicinamento tra le società civili del bacino del Mediterraneo? Se sì, come possiamo favorire l'interazione del multiculturalismo?", "La mobilitazione delle società civili riuscirebbe ad influenzare le politiche dei Governi fondamentali per valoriz-

zare il dialogo interculturale?", "Il dialogo interculturale nella prospettiva di genere: libertà e uguaglianza" e "Nuove idee per costruire una maggiore fiducia nell'area del Mediterraneo. Il ruolo del Libro, delle Fiere del Libro e delle Scienze Umane e Sociali", verrà illustrato nel corso di una conferenza stampa indetta a conclusione dei lavori del Consiglio.

ISRAELE

Burattini napoletani in lingua araba in scena a Nazareth

Uno spettacolo di burattini in lingua araba per i bambini di Nazareth, realizzato da due artisti napoletani, Bruno Leone e Cristina Quadrio, sarà messo in scena oggi nella città della Galilea, quest'anno capitale della cultura. L'esibizione si svolgerà durante le manifestazioni legate alla Giornata Italiana, indetta nell'ambito della VI edizione della settimana della lingua italiana nel mondo, iniziativa promossa quest'anno sul tema "Il cibo e le feste nella cultura italiana" dal Ministero degli Esteri. Lo scopo è quello di avvicinare i piccoli di una realtà multiculturale come quella del nord d'Israele, in cui convivono pacificamente ebrei, arabi

cristiani e musulmani, alla cultura italiana attraverso uno spettacolo, quello dei burattini, da sempre apprezzato dai bambini di tutto il mondo. L'evento è stato reso possibile con il sostegno del Comune di Napoli nell'ambito del progetto Osservatorio euromediterraneo e del Mar Nero, e alla collaborazione dell'Ambasciata Italiana a Tel Aviv. La giornata italiana a Nazareth è stata organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Haifa, Ufficio culturale dell'Ambasciata d'Italia in Israele, in cooperazione con il Municipio della città di Nazareth.

r.m.

DAL LUNEDÌ AL SABATO

ILD TV 878 DISKY

LA TV del Denaro

ALLE ORE 16.30

e in replica alle 17.30, 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Telelibera nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)

LA COMMEMORAZIONE

Ricordo di Naghib Mahfouz

Oggi nella Sala Vesuvio della Maison de la Méditerranée di Napoli, a conclusione dei lavori della Fondazione Mediterraneo, commemorazione dello scrittore egiziano e Premio Nobel Naghib Mahfouz, membro della Fondazione di recente scomparso. Intervengono, tra gli altri, Gamal Al Ghitani, Mohamed Salmawi, Adbo Wazen, Antonio Badini e Wijdan Al-Hassemi, Said Essaid, Ahmed Jebli, Wassyla Tamzali, Dunia Aburachid, Luc Deheuevls, Antonio Ferrari, Erwan Lannon, Carmen Romero, Carmine Nardone, Predrag Matvejevic, Caterina Arcidiacono, Claudio Azzolini, Michele Capasso, Umberto Ranieri.

Maison de la Méditerranée, Napoli, ore 17.30

CULTURA: COMMEMORATO A NAPOLI NOBEL NAGUIB MAHFOUZ

(ANSAmEd) - NAPOLI, 30 OTT - Lo scrittore egiziano, premio Nobel, Naguib Mahfouz, recentemente scomparso, è stato commemorato dal Consiglio scientifico della Fondazione Mediterraneo. Gamal Al Ghitani, considerato l' "erede" di Mahfouz ha detto che il premio Nobel si è "affacciato a tutti i problemi della vita", che "ha lavorato, amando la vita" , un "uomo semplice che non ha mai smesso di scrivere". Alla cerimonia ha preso parte, tra gli altri, l'onorevole Umberto Ranieri, presidente della commissione esteri della Camera dei Deputati. Mahfouz era membro della Fondazione Mediterraneo la quale ha deciso di discutere dell'avvio di una nuova strategia di rilancio della sua azione. Al termine di due giorni di confronto da parte dei componenti del Consiglio scientifico sono state infatti individuate 16 proposte da analizzare e approfondire, come ha spiegato il presidente Michele Capasso, anche nell'ottica dell'azione della stessa fondazione. Tra i primi obiettivi c'è anche quello della costituzione di un comitato esecutivo. E non solo. Priorità è l'interazione culturale e in tal senso sono emerse le proposte di offrire maggiore sostegno alla formazione dei saperi e diffondere attraverso apposite pubblicazioni ed attività di traduzione il pensiero moderno del mondo arabo. E' toccato ancora al presidente Capasso tracciare un breve bilancio delle attività svolte dalle varie sedi della Fondazione, ricordando che a fronte di investimenti di 6 milioni di euro sono state promosse azioni con risultati di 130 milioni di euro. (ANSAmEd) PO 30/10/2006 12:00

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Dialogo e giovani: l'impegno per il futuro

Si è conclusa ieri una settimana di incontri e riunioni operative tra i membri del Consiglio scientifico della Fondazione che hanno definito il programma del prossimo biennio. Nel documento finale si richiede di rafforzare l'azione presso i mass media e l'opinione pubblica al fine di favorire una maggiore interazione sociale e culturale: lo strumento principale è la comunicazione ed i soggetti prioritari i giovani.

● Michele Capasso

Il Mediterraneo "ha la febbre alta" e, se vogliamo davvero debellarla, occorre agire in fretta con cure appropriate evitando il peggio: bisogna essere "militanti". Questa, in sintesi, la linea comune assunta dai membri del Consiglio scientifico della Fondazione Mediterraneo riuniti a Napoli per analizzare con attenzione e franchezza i mali del Mare Nostrum e per definire una nuova strategia della Fondazione alla luce dell'esperienza che negli ultimi 13 anni ne ha caratterizzato l'attività, valutando l'inflazione, le inutili duplicazioni e le dispersioni di risorse delle tante iniziative oggi ovunque presenti e, in massima parte, attuate in maniera approssimativa e con pochi risultati concreti. Molteplici i temi analizzati. Primo fra tutti l'importanza del coinvolgimento dell'opinione pubblica al fine di aumentare la sensibilità sui grandi problemi dell'area euromediterranea: dalla mancanza di leadership in Occidente alla crisi in generale del mondo arabo; dalla necessità di migliorare la conoscenza reciproca all'urgenza di dar voce agli intellettuali per colmare il fosso tra le due Rive; dalla necessità di promuovere una vera interazione culturale e sociale attraverso l'individuazione di valori e di interessi condivisi al confronto tra le religioni e la laicità.

La sede di Marrakech si rafforza



Un momento delle riunioni del Consiglio scientifico.

Il Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo ha, tra l'altro, stabilito di rafforzare le attività delle sedi della Riva Sud e, specialmente, della sede di Marrakech. L'obiettivo è rafforzare l'azione della Fondazione presso i media e l'opinione pubblica del mondo arabo, al fine di pervenire ad una maggior comprensione delle diversità, di promuovere la tolleranza e di favorire l'interazione culturale. Tra le iniziative programmate per la sede di Marrakech si segnalano: la "Chaire Averroès", giunta al nono Anno Accademico, che si arricchirà di ulteriori presenze e sarà diffusa con newsletter in più lingue; la creazione di un "Istituto euro-mediterraneo per l'interazione sociale e cul-

turale"; la realizzazione delle prossime edizioni del "Concerto euromediterraneo per il dialogo tra le culture", integrato al "Festival internazionale delle Musiche Universitarie", con il coinvolgimento di gruppi delle varie università mediterranee; la realizzazione di un programma strutturato di scambi di studenti tra l'università Cadi Ayyad e altre università, anche attraverso progetti cofinanziati dall'UE (Tempus) e da altri organismi internazionali; la realizzazione ogni anno di un evento principale della FM dedicato alla tematica dell'educazione e dell'istruzione; la riunione annuale della rete di università "Alma-med", di cui l'Università Cadi Ayyad è capofila.

Il dialogo, dunque, deve ritrovare un nuovo ritmo soprattutto tra i giovani per i quali si presentano molteplici problematiche: dalla difficile situazione della mobilità nell'area mediterranea (il rilascio dei visti, anche per motivi di studio, diventa sempre di più complicato generando frustrazioni e angosce tra i

giovani), alla mancanza di interazione con il mercato: in questo modo problemi minori diventano enormi, come per esempio il rilascio di titoli di studio inadeguati al mercato per un'assenza di cultura dell'economia; ecco quindi aumentare il numero di disoccupati tra i giovani della riva Sud che, in gran

DAL LUNEDÌ AL SABATO

IL Dtv 878 DISKY
La TV del Denaro
ALLE ORE 16.30
 e in replica alle 17.30, 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Telelibera nelle fasce orarie 10-11; 10-15; 18-30-18,50; 23-20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)

Al Ghitany commemora Naguib Mahfouz

Lo scrittore egiziano, premio Nobel, Naguib Mahfouz - membro della Fondazione Mediterraneo e recentemente scomparso - è stato commemorato dal Consiglio scientifico della Fondazione. Gamal Al Ghitany, considerato l'"erede" di Mahfouz, ha ripercorso, con un commosso ricordo, le tappe salienti della vita del grande scrittore egiziano affermando che il premio Nobel si è "affacciato a tutti i problemi della vita", che "ha lavorato, amando la vita", che è stato un "uomo semplice che non ha mai smesso di scrivere". "Per noi egiziani - ha affermato Al Ghitany - Naguib era come "Budda" e rappresentava la tragedia ma anche la gioia dell'umanità. Egli ha scoperto i valori veri del Cairo e per noi tutti era un padre, un amico, un confidente". Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, l'onorevole Umberto Ranieri, presidente della commissione esteri della Camera dei Deputati e l'onorevole Claudio Azzolini, membro della stessa commissione. Entrambi hanno sottolineato l'importanza dell'esempio di Mahfouz per rafforzare il dialogo e la comprensione reciproca in un momento in cui il mondo islamico ed il mondo occidentale sembrano aver smarrito la strada maestra del rispetto reciproco e della ricerca di valori condivisi.

parte, alimentano poi i flussi migratori clandestini. Come dare un'etica al mercato? Come riformare il sistema educativo e la formazione professionale del mondo arabo? Le risposte a questi quesiti si ritrovano in una rinnovata azione che coinvolga soprattutto l'educazione e l'istruzione. Di qui la scel-

ta di svolgere la maggior parte delle iniziative della Fondazione nei Paesi del Sud che ne hanno più bisogno. Per questo, il Consiglio scientifico ha ritenuto necessario rafforzare le attività delle sedi principali nella riva Sud: in primo luogo quelle di Amman, Algeri e Marrakech (vedere il box in pagina).

I componenti del Consiglio Scientifico della Fondazione

Di seguito si elencano le personalità costituenti il Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo:

- **Dounia Abourachid**, direttrice del Dipartimento di Traduzione e Interpretariato del Centro Francese di Cultura e Cooperazione del Cairo (Marocco)
- **Wijdan Al-Haschemi**, ambasciatore del Regno Hascemita di Giordania in Italia (Giordania)
- **Gamal Al Ghitany**, scrittore e direttore del giornale letterario "Akbar al-Adab" (Egitto)
- **Jerzy Axer**, presidente della Fondazione "Artes Liberales" (Polonia)
- **Antonio Badini**, ambasciatore d'Italia al Cairo (Italia)
- **Lucio Caracciolo**, direttore della rivista "Limes" (Italia)
- **Pat Cox**, già presidente del Parlamento Europeo (2002-2004), presidente del Movimento Europeo Internazionale (Irlanda)
- **Luc Dehveuels**, direttore del Dipartimento di Studi Arabi dell'Istituto Nazionale di Lingue e Civiltà Orientali e direttore del Centro di Ricerche Medio-Oriente Mediterraneo (Francia)
- **Nasser El Ansary**, presidente della Fiera Internazionale del Libro del Cairo (Egitto)
- **John L. Esposito**, direttore del "Center for Muslim-Christian Understanding - Georgetown University" (Usa)
- **Said Essaid**, esperto in politiche dell'integrazione (Palestina)
- **Antonio Ferrari**, corrispondente del "Corriere della Sera" (Italia)
- **Ahmed Jebli**, presidente dell'Università "Cadi Ayyad" di Marrakech (Marocco)
- **Richara Khader**, professoressa all'Università "Louvain" e direttrice

- del "Centro di Studi e Ricerche sul Mondo Arabo Contemporaneo" (Palestina)
- **Erwan Lannon**, professore alla "Ghent University - European Institute", esperto in Partenariato Euromediterraneo (Belgio)
- **Predrag Matvejevic**, scrittore, presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo (Bosnia)
- **Nullò Minissi**, già preside dell'Università "L'Orientale" di Napoli, professore di Studi Filosofici Slavi, direttore Scientifico della Fondazione Mediterraneo (Italia)
- **Carmine Nardone**, presidente della Provincia di Benevento ed economista agroalimentare (Italia)
- **Ignacio Ramonet**, direttore de "Le Monde Diplomatique" (Spagna)
- **Álvaro Manuel Ribeiro García de Vasconcelos**, direttore dell'Istituto di Studi Stranieri e Internazionali (Portogallo)
- **Cosimo Risi**, diplomatico al Ministero degli Affari Esteri italiano, docente di relazioni internazionali all'Università di Salerno (Italia)
- **Carmen Romero**, presidente del "Círculo Mediterraneo" (Spagna)
- **Mohamed Salmawi**, direttore di "Al Ahram Hebdo" (Egitto)
- **Wassyla Tamzall**, presidente della "Rete di Donne Mediterranee" (Algeria)
- **Abdo Wazen**, capo redattore della pagina della cultura di "Al Hayat" (Libano)
- **Amin Zaoui**, direttore della "Biblioteca Nazionale d'Algeri" (Algeria)
- **Hoda Waffi**, redattrice rivista panaraba (Egitto)



Alcuni membri del Consiglio scientifico presenti a Napoli. Da sinistra: Erwan Lannon, Ahmed Jebli, Wijdan Al Haschemi, Antonio Badini, Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Predrag Matvejevic, Gamal Al Ghitany, Carmen Romero, Lud Dehveuels, Antonio Ferrari, Said Essaid, Dounia Abourachid, Wassyla Tamzall.

Università. Sono 40 i centri che hanno avviato rapporti di collaborazione tra l'Italia e i Paesi del Nordafrica

Il Mediterraneo getta la sua Rete

Iniziativa anche per la formazione professionale di tecnici specializzati

di **Cristina Cogitore**

L'Africa mediterranea è terra che scambia conoscenze con l'Italia in prima linea c'è la Tunisia, poi l'Egitto. Nella terra di Cartagine da quest'anno è stata avviata la collaborazione per iniziative di formazione professionale in ambito turistico. Dall'Italia escono formatori che insegnano tecniche e metodi alle maestranze locali, in Italia entrano tecnici alla ricerca di specializzazione. L'Egitto, sede stabile di multinazionali dei settori energetico, elettronico, automobilistico, chimico e alimentare, ha mostrato un sensibile miglioramento nel sistema educativo, anche finalizzato al lavoro.

La Presidenza italiana dell'Unione europea (2003) ha posto le basi per la collaborazione

ne: lo Spazio Euromediterraneo di istruzione superiore è il percorso sancito dalla dichiarazione di Catania dello scorso 29 gennaio. È nata così la Rete euromediterranea di otto centri di eccellenza: 40 università e poli di ricerca italiani e mediterranei collaborano e interagiscono.

Per lo sviluppo dei programmi di didattica e ricerca, il Miur ha destinato un cofinanziamento di circa 10 milioni di euro a tre programmi annuali di internazionalizzazione. I settori individuati sono principalmente: archeologia, restauro, lingua e letteratura italiana e araba, economia, protezione ambientale, informatica applicata all'analisi del territorio, sviluppo delle energie rinnovabili e degli studi in campo agro-forestale e delle biotecnologie.

Dal 2003 a oggi sono nati otto centri di eccellenza grazie alla partnership tra università e centri di ricerca italiani e le migliori Università del Mediterraneo. È stato poi esteso il programma transeuropeo di cooperazione per l'istruzione superiore: Tempus a questa ora attraverso la costituzione nel 2003 della Fondazione euro-mediterranea per il dialogo fra le culture: esistono reti nazionali coordinate da un ente capofila; in Italia è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli.

Finanziamenti da Euromed

Il fondo italiano di private equity Euromed che sostiene gli investimenti di imprese europee nei paesi del Mediterraneo, è nato dalla Camera di commercio di Milano. A settembre, due nuovi soci, Bei e Fondazione Ca-

ripleo, hanno portato il plafond da investire a 50 milioni di euro; la mission del Fondo è il sostegno alle pmi nell'internazionalizzazione, indispensabile a sostenere la competitività del sistema paese, con joint venture e formazione di tecnici specializzati. I Paesi target di Euromed sono Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia e i medio orientali.

La missione di Confindustria

In ambito confindustriale, l'interesse per il Nordafrica è alto. Il Marocco sarà sede di una missione di sistema a fine mese. L'anno prossimo, Acimit (l'associazione dei costruttori di macchine tessili) distribuirà in Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia 5 mila copie in arabo del manuale sulle lavorazioni tessili per formare tecnici specializzati. Il consorzio Med Europe Export di Confindustria Sicilia nel 2005 ha formato 15 giovani tunisini in due settori, tessile e floricultura, con stage in Sicilia e Calabria; ora stanno avviando iniziative imprenditoriali in patria. A Palermo sono in via di selezione i primi 37 immigrati che verranno formati per formare gli stranieri e aprire lo sportello azienda multimedica all'oratorio dell'Istituto Santa Chiara.

Educazione a distanza

Giunti Labs (Giunti Editore) sviluppa nelle nazioni del Nord-Africa new media ed e-learning: il progetto è finanziato dalla Commissione europea con 5 milioni di euro. La formazione di formatori e lo sviluppo di nuove qualifiche professionali utilizzano l'education a distanza: 150 trainer in campo tecnologico e turistico, insegnanti e manager di enti formativi, utilizzeranno questa tecnica, utilizzeranno questa tecnica per insegnare agli altri. In Libia, Eni sta selezionando 150 laureati in materie scientifiche e finanziarie.

Scuola Euromediterranea

La Scuola Euromediterranea — nata grazie alla partnership tra Fondazione per la Sussidiarietà, Camere di commercio di Milano, Altiis della Cattolica e gli atenei di Napoli e Venezia — coinvolge una trentina di giovani laureati stranieri. Previste sei settimane di imprenditoriali sui due lati del Mediterraneo: obiettivo è incrementare lo scambio commerciale con i Paesi del bacino Sud del Mediterraneo; i settori toccati sono i distretti industriali della moda (tessile, calzaturiero), alimentare e turismo. La partecipazione sarà allargata dal prossimo anno accademico anche a studenti italiani.

UniNettuno

L'università telematica Uninetuno — composta da 38 atenei italiani e 30 stranieri — propone corsi di laurea a distanza, riconosciuti nel mondo: finora sono iscritti circa 600 italiani e 100 egiziani e marocchini.

Dal 2002 UniNettuno coordina il progetto «Med Net U» finanziato dalla Ue nell'ambito di Euromed che ha creato un network tra 31 partner di 11 paesi dell'area euromediterranea e il primo curriculum comune per la laurea in ingegneria dell'informazione e meccanica: rilascia titoli riconosciuti in Italia e all'estero. Il principale strumento didattico è l'ambiente di apprendimento sul web dove si impara in quattro lingue: italiano, francese, inglese e arabo. Da due poli tecnologici in Marocco e uno in Egitto si seguono gli

insegnamenti a distanza via tv satellitare e internet.

Ospedale Cardarelli

L'e-learning è materia del progetto di cooperazione tra l'azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli e l'ospedale Charles Nicolle di Tunisi per preparare i formatori locali e valorizzare le competenze a sostegno del processo di integrazione e di cooperazione medico sanitaria tra i paesi dell'area del Mediterraneo: sono impegnati 300 medici in corsi residenziali e a distanza.

Fondazione mediterranea

La Onlus Fondazione Mediterraneo coordina in Italia il programma di cooperazione Tempus per l'istruzione superiore e stimola forme di partenariato tra Mediterraneo ed Europa. Un'apposita azione sarà rivolta alla inserimento di diplomati e laureati nel mondo del lavoro individuando specifici bisogni formativi.

In Marocco, la scuola di formazione per immigrati inizierà l'anno prossimo come progetto pilota; il master europeo di alta formazione sulla complessità delle città e sui bisogni degli abitanti è già alla seconda iniziativa: riguarda psicologi, architetti, sociologi dei paesi Euromed formati sulla necessità di comprendere i bisogni veri degli abitanti e trasferirli al sistema politico: progetti pilota sono stati svolti con le città di Marrakech, Amman, Berlino, Firenze e Napoli.

Alla terza edizione il programma Euromed cafe per la produzione di cortometraggi e musiche sul dialogo tra le culture.

<p>Istituto commercio estero Via Liszt 21, Roma tel. 06 59921 www.ice.it</p> <p>Istituto promozione industriale (Ipi) Viale M. Pilsudski 124, Roma tel. 06 809721 www.ipi.it</p> <p>Cnr Ufficio Mediterraneo e Medio-Oriente Via G. Porzio 4, Napoli tel. 081 7502621 www.dai3cnr.net</p> <p>Istituto sulle civiltà italiane e del Mediterraneo antico tel. 06 90672379 www.mib.cnr.it</p> <p>Ministero Solidarietà sociale tel. 06 367541 www.solidarietasociale.it www.welfare.gov.it</p>	<p>Ministero dell'Università Direzione generale per l'università - ufficio IV Piazzale Kennedy 20, Roma tel. 06 58491 www.miur.it</p> <p>Assafrika Associazione per lo sviluppo delle imprese italiane in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente viale Astronomia 30, Roma tel. 06 5903670 www.assafrika.it</p> <p>Acimit tel. 02 4693611 www.acimit.it</p> <p>Consorzio Med Europe export via XX Settembre 64, Palermo tel. 091 7211143</p> <p>Giunti Labs www.giuntilabs.it http://component4elearning.giuntilabs.com/</p>	<p>Meda-Ete European Training Foundation Villa Gualino Viale Settimio Severo 65, Torino tel. 011 6302222 info@meda-ete.net</p> <p>Promos Camera di commercio di Milano via Camperio 1, Milano tel. 02 85151 www.promos-milano.it</p> <p>Altiis Università Cattolica Via Carducci 28/30, Milano Tel. 02 72341 www.unicatt.it</p> <p>Fondazione Lab Mediterraneo Via Depretis 130, Napoli tel. 081 552 30 33 www.medlab.org</p> <p>Ucimu-Sistemi per produrre tel. 02 262551 www.ucimu.it</p> <p>Università Nettuno www.uninettonouniversity.net</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

MAROCCO: FONDAZIONE MEDITERRANEO RAFFORZA SEDE MARRAKECH

(ANSAMed) - NAPOLI, 7 NOV - La sede di Marrakech della Fondazione Mediterraneo rafforza le proprie attività con un programma di nuove iniziative per i prossimi mesi. Il Consiglio Scientifico della Fondazione, che si è riunito nei giorni scorsi a Napoli, ha infatti stabilito di rafforzare le attività delle sedi della riva sud del Mediterraneo e, specialmente, della sede di Marrakech, con l'obiettivo di raggiungere una maggior comprensione delle diversità, di promuovere la tolleranza e di favorire l'interazione culturale. Oggi presso l'Università Cadi Ayyad di Marrakech si svolge la cerimonia di apertura della sede rinnovata e la sottoscrizione del protocollo operativo d'intesa per lo svolgimento delle attività in programma. Partecipano il presidente dell'Università Cadi Ayyad, Ahmed Jebli, il presidente della Fondazione, Michele Capasso, il vice presidente Caterina Arcidiacono e un membro del Consiglio Scientifico, Erwan Lannon. Tra le iniziative programmate per la sede di Marrakech, ci sono: la 'Chaire Averroes' che, giunta al nono anno accademico, sarà ampliata e diffusa con newsletter in più lingue; la creazione di un 'Istituto euro-mediterraneo per l'interazione sociale e culturale; la realizzazione delle prossime edizioni del 'Concerto euro-mediterraneo per il dialogo tra le culture', con il coinvolgimento di gruppi delle varie università mediterranee; la realizzazione di un programma di scambi di studenti tra l'università Cady Ayyad e altre università; la realizzazione ogni anno di un evento principale della Fondazione sulle tematiche dell'educazione e dell'istruzione; la riunione annuale della rete di università 'Almamed'. Nell'ultima riunione del Consiglio Scientifico della Fondazione, l'Università Cady Ayyad di Marrakech è stata designata capofila della rete di università 'Almamed'. Il presidente dell'ateneo, Ahmed Jebli, inoltre, è stato eletto membro del nuovo Comitato Esecutivo della Fondazione, dove si occuperà dei temi legati all'educazione e all'istruzione. (ANSAMed). Y2N 07/11/2006 09:48

'FONDAZIONE MEDITERRANEO' RENOVATED BRANCH IN MARRAKESH

(ANSAMed) - NAPLES, NOVEMBER 7 - An opening ceremony will be held today at Cadi Ayyad University of Marrakesh for a renovated branch of the 'Fondazione Mediterraneo' of Naples. The Marrakesh seat will strengthen its activities with new initiatives for upcoming months. The Scientific Council of the Fondazione, which met recently in Naples, established guidelines for the Marrakesh branch that would promote diversity understanding, tolerance, and favor cultural integration. Participants at today's ceremony include, President of the university, Cadi Ayyad, Ahmed Jebli, President of the Fondazione, Michele Capasso, Vice President, Caterina Arcidiacono, and a member of the Scientific Council, Erwan Lannon. Among the new programs at the University are the creation of a Euro-Mediterranean Institute for cultural understanding, a 'Euro-Mediterranean Concert' for dialogue between the cultures, and student exchanges with other universities in the Mediterranean region. Furthermore, at the last meeting of the Scientific Council of the Fondazione, Cady Ayyad University was designated head of the university web 'Almamed'. The president of the athenaeum, Ahmed Jebli, was elected member of the new executive committee of the Fondazione Mediterraneo where he will be engaged in the area of education. (ANSAMed). I85-KTX 07/11/2006 10:59

MAROCCO

Fondazione Med, al via nuove iniziative

La sede di Marrakech della Fondazione Mediterraneo rafforza le proprie attività con un programma di nuove iniziative per i prossimi mesi.

Il Consiglio scientifico della Fondazione, che si è riunito nei giorni scorsi a Napoli, ha infatti stabilito di rafforzare le attività delle sedi della riva sud del Mediterraneo e, specialmente, della sede di Marrakech, con l'obiettivo di raggiungere una maggior comprensione delle diversità, di promuovere la tolleranza e di favorire l'interazione culturale.

Ieri presso l'Università Cadi Ayyad di Marrakech si è svolta la cerimonia di apertura della sede rinnovata e la sottoscrizione del protocollo operativo d'intesa per lo svolgimento delle attività in programma.

Hanno partecipato il presidente dell'Università Cadi Ayyad **Ahmed Jebli**; il presidente della Fon-

dazione **Michele Capasso**; il vice presidente **Caterina Arcidiacono** e

ieri la cerimonia di apertura della sede rinnovata e la sottoscrizione del protocollo d'intesa per lo svolgimento delle attività in programma

un membro del Consiglio scientifico, **Erwan Lannon**.

Tra le iniziative programmate per la sede di Marrakech, ci sono: la "Chaire Averroes" che, giunta al nono anno accademico, sarà ampliata e diffusa con newsletter in più lingue; la creazione di un "Isti-

tuto euro-mediterraneo per l'interazione sociale e culturale; la realizzazione delle prossime edizioni del "Concerto euro-mediterraneo per il dialogo tra le culture", con il coinvolgimento di gruppi delle varie università mediterranee; la realizzazione di un programma di scambi di studenti tra l'Università Cadi Ayyad e altre Università; la realizzazione ogni anno di un evento principale della Fondazione sulle tematiche dell'educazione e dell'istruzione; la riunione annuale della rete di Università "Alma-med". Nell'ultima riunione del Consiglio scientifico della Fondazione, l'Università Cadi Ayyad di Marrakech è stata designata capofila della rete di Università "Alma-med". Il presidente dell'Ateneo, **Ahmed Jebli**, inoltre, è stato eletto membro del nuovo Comitato esecutivo della Fondazione, dove si occuperà dei temi legati all'educazione e all'istruzione.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Dal Marocco alla Turchia: obiettivo giovani

Si è conclusa una settimana di incontri per lanciare il nuovo programma d'azione della Fondazione destinato specialmente ai giovani e alle donne. Martedì 7 novembre, presso l'Università di Marrakech "Cadi Ayyad" (Ucam) si è svolta la cerimonia di apertura della sede rinnovata e la sottoscrizione del protocollo operativo per lo svolgimento delle attività in programma per i prossimi anni. Mercoledì 8 novembre, a Marrakech, si è concluso il Forum Civile Euromed. Grazie ai precedenti Forum organizzati dalla Fondazione a Napoli (nel 1997 e nel 2003) è stato possibile costituire la "Piattaforma Euromed Non Governativa" di cui la Fondazione è membro fondatore. Il Forum di Marrakech ha analizzato tra le tematiche principali quelle della pace, della prevenzione dei conflitti, delle migrazioni, delle donne, della sostenibilità ambientale. Ieri a Istanbul si è svolta la Conferenza ministeriale sulle donne (la prima mai realizzata). La Fondazione illustra le azioni principali svolte, tra cui la mostra "Stracciando i veli" di donne artiste del mondo islamico, i concorsi per documentari del programma "Euromedcafé" ed altre iniziative. Dal 16 al 19 novembre, sempre a Istanbul, si svolgerà un incontro della "Piattaforma Euromed dei giovani", di cui la Fondazione è membro. I lavori prepareranno il "II incontro dei giovani euromediterranei ed arabi" che si svolgerà a Napoli dal 16 al 18 dicembre 2006.

● Michele Capasso

Lavorare per i giovani e per le donne. È l'impegno della Fondazione Mediterraneo per i prossimi anni rafforzatosi con l'apertura della rinnovata sede di Marrakech e con incontri internazionali importanti quali il Forum Civile Euromed, il Forum dei giovani e delle donne e la Conferenza ministeriale di Istanbul. L'obiettivo principale è investire l'onda della fiducia che attualmente caratterizza le relazioni tra l'Occidente e l'Islam. Tale azione costituirà parte integrante dell'attività di lungo periodo già adottata dalla Fondazione ed ora aggiornata a causa del peggioramento intervenuto nelle relazioni tra l'Occidente ed il Mondo arabo-islamico.

La programmazione delle attività risponde a tre obiettivi.

Il primo consisterà nel promuovere la migliore conoscenza dell'"Altro" mediante la traduzione di libri dalla lingua araba e viceversa.

Il secondo gruppo di attività

favorirà una più diretta conoscenza della complessa realtà dell'Islam mediante un'azione presso i mass-media e l'opinione pubblica. In particolare sarà edita una Newsletter in formato cartaceo ed elettronico, creati blog sui siti internet della Fondazione e promossi colloqui, talk show e programmi televisivi seguendo l'esempio di Artè. Sarà inoltre incoraggiata una rete di Media dei Paesi delle due rive interessati a realizzare forme di collaborazione fra di loro allo scopo di rafforzare lo scambio di articoli, editoriali e quindi di favorire una informazione più accurata, continua e capillare. Ci si adopererà per promuovere incontri fra giornalisti e "opinion Maker" delle due rive e, se utile, un grande evento annuale con finalità da convenire. Una prima riunione con i Media egiziani sarà tenuta al Cairo in occasione della Fiera del Libro che si terrà il prossimo gennaio 2007.

Il terzo gruppo di attività consisterà in iniziative centrate sulle espressioni d'arte che par-

La nuova sede di Marrakech della Fondazione Mediterraneo. Da sinistra: Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Mohamed Knidiri, Ahmed Jebli, Cherkaoui El Modafar, Boumediene Tanouti, Giovanni Buttigieg, Erwan Lannon



Il presidente dell'Università di Marrakech Ahmed Jebli e la vicepresidente Caterina Arcidiacono firmano la pergamena della nuova sede di Marrakech

lano un linguaggio universale per sottolineare che la diversità non va mitizzata perché accanto ad essa vi è un sentire comune che incarna quello che unisce le popolazioni mediterranee. Mostre, concerti, esposizione d'arte nonché di seminari e convegni a sostegno della formazione dei saperi caratterizzeranno l'attività dei prossimi anni. Una particolare attenzione sarà posta alla diffusione del retaggio dell'Islam e delle correnti letterarie che hanno concorso all'affermazione del progresso umano nonché all'evoluzione del pensiero arabo sulla base dello spirito di Averroès.

Coordinamento per il Sud: nasce la nuova sede

La prima sede della Fondazione a Marrakech fu aperta nel 1996. Successivamente il re Maometto VI destinò una sede prestigiosa nel Palazzo Dar Al Bahi inaugurata il 2 gennaio 2002 in presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Campania Bassolino.

Dal 7 novembre 2006 la sede di Marrakech si è trasferita nei nuovi locali resi disponibili dall'Università Cadi Ayyad (Ucam), al fine di ottimizzare il programma di lavoro per i prossimi anni. L'Ucam è oggi tra le prime università dell'Africa e in ottima posizione nella classifica mondiale.

Il suo esempio di buona pratica sarà essenziale per ridurre il divario tra molte università della Riva Sud e quelle dei paesi occidentali e dell'Europa.

Alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede sono intervenuti: i membri del Senato Accademico dell'Ucam, il presidente dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech (Ucam), Ahmed Jebli; il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso; la vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, Caterina Arcidiacono; Erwan Lannon, membro del Consiglio scientifico della Fondazione Mediterraneo; l'ex ministro dell'Università e rettore dell'Ucam, Mohamed Knidiri; il presidente dell'Euromed Youth Platform, Giovanni Buttigieg; i vicepresidenti dell'Ucam Boumediene Tanouti e Cherkaoui El Modafar; il presidente dell'Associazione Euro-Mediterranea, Jean Casta; il capofila della Rete ungherese dell'Alf, Imre Kiss.

In questa occasione, al fine di rafforzare le attività della sede di Marrakech (per pervenire a un maggior coinvolgimento presso i media e l'opinione pubblica del mondo arabo, a una maggior comprensione delle diversità, e per favorire l'interazione culturale) è stato sottoscritto un protocollo operativo che prevede le seguenti attività:

- La realizzazione della "Chaire Averroès", giunta al nono Anno Accademico, che si arricchirà di ulteriori presenze e sarà diffusa con newsletter in più lingue. Il tema per l'anno 2006-2007 sarà "Pace e prevenzione dei conflitti: quali strumenti".
- La creazione di un "Istituto euro-mediterraneo per l'interazione sociale e culturale", animato dalla Fondazione Mediterraneo, con l'obiettivo di analizzare il complesso problema dei titoli professionali e del mancato inserimento dei giovani della Riva Sud nel mondo del lavoro in un sistema globale.
- La realizzazione delle prossime edizioni del "Concerto euro-mediterraneo per il dialogo tra le culture", integrato al "Festival internazionale delle Musiche Universitarie", con il coinvolgimento di gruppi delle varie università mediterranee.
- La realizzazione di un programma strutturato di scambi di studenti tra l'università Cadi Ayyad e altre università, anche attraverso progetti cofinanziati dall'Ue (Tempus) e da altri organismi internazionali.
- La realizzazione ogni anno di un evento principale della Fm dedicato alle tematiche dell'educazione e dell'istruzione.
- La riunione annuale della rete di università "Almaamed", di cui l'Università Cadi Ayyad è capofila e che si estenderà, nei prossimi anni, alle università della riva sud.

La società civile protagonista per la pace

Il Forum Civile Euromed svoltosi nei giorni scorsi a Marrakech - raccogliendo l'eredità dei precedenti Forum e, specialmente, del Forum Civile Euromed svoltosi a Napoli nel dicembre 2003 - ha avuto un'importanza strategica perché è stato il primo realizzato nella riva Sud. È le parole di ringraziamento rivolte al Presidente Capasso alla fine del Forum da parte degli organizzatori marocchini e dei partecipanti hanno esplicitamente sottolineato il significato politico di questo avvenimento, specialmente in questo momento. Tra i temi trattati il più importante è stato quello della pace, prevenzione e gestione dei conflitti. Su questo tema i 400 partecipanti di 35 Paesi hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di risolvere la crisi in Medio Oriente assumendo come guida le risoluzioni dell'Onu, il Diritto internazionale e il Diritto internazionale umanitario, evitando il "doppio standard": ovvero due atteggiamenti diversi rispettivamente nei confronti di Israele e del mondo arabo. In questo scenario la responsabilità dell'Unione europea è essenziale affinché essa sviluppi una politica autonoma per il Medio Oriente: da qui la necessità di costituire una forza di protezione internazionale a Gaza e in Cisgiordania, chiaramente su mandato dell'Onu e con lo stesso modello della recente forza impiegata in Libano. I partecipanti hanno lanciato un appello per la situazione in Palestina che si aggravava di ora in ora. L'esercizio della violenza da parte dell'esercito israeliano ed il terrore esercitato contro le popolazioni civili sta distruggendo ogni possibilità di arrivare alla costituzione di uno Stato indipendente con frontiere riconosciute ed accesso alle risorse naturali per la popolazione. Il Forum Civile ha condannato fermamente la decisione dell'Unione europea di interferire nel risultato delle elezioni palestinesi bloccando i contributi già concessi chiedendo all'Ue di ripristinare gli aiuti e allo Stato di Israele di versare le

imposte di competenza dell'Autorità palestinese. I partecipanti richiedono di attuare la risoluzione Onu 425 concernente il completo ritiro dal Libano da parte di Israele con la liberazione dei prigionieri libanesi; come pure è assolutamente prioritario fornire le mappe delle zone minate nel sud del Libano per evitare altre vittime innocenti.

La Fondazione Mediterraneo ha presentato un documento sulla mobilità nel Mediterraneo e sulle conseguenze gravi del mancato rilascio dei visti. La libertà di circolazione è un diritto fondamentale per tutti gli individui, uomini e donne, e deve essere garantito per realizzare uno spazio di dialogo, scambi e cooperazione. Il rispetto della dignità umana ed i diritti umani devono essere garantiti in tutti i Paesi, specialmente mediante la ratifica della Convenzione Internazionale sui diritti dei Lavoratori immigrati. La mobilità di studenti ed artisti è anch'essa essenziale per assicurare scambi, formazione ed inserimento nel mercato del lavoro. A questo proposito la Fondazione, raccogliendo una raccomandazione del suo Consiglio scientifico riunitosi a Napoli nei giorni scorsi, ha concordato con attori presenti al Forum Civile, di adoperarsi attraverso le principali ambasciate di Paesi Ue nella riva Sud, affinché sia costituito un sistema di agevolazione dei visti per studenti ed artisti, attraverso uno "Statuto speciale" che consenta ai giovani di non dover subire le lungaggini e le mortificazioni dell'attuale sistema.

Le conclusioni del Forum di Marrakech hanno sottolineato le profonde inquietudini per la recrudescenza dell'islamofobia, dell'antisemitismo e del razzismo nei paesi euromediterranei e fatto appello ai Governi affinché siano messe in opera forme adeguate contro l'intolleranza, attraverso azioni nei campi dell'istruzione e dell'educazione, della cultura e della legislazione.

Tuomioja saa Välimeri-diplomatian kultaisen laatan

A Matti Mörttinen

Suomen ulkoministeri **Erkki Tuomioja** on tämänvuotinen Välimeren alueen diplomaatiapalkinnon saaja.

Hän pääsee jatkoksi varsin nimekkääseen sarjaan, sillä aiemmin kultalaatan ovat saaneet muiden muassa egyptiläinen Nobel-kirjailija **Naguib Mahfouz**, Espanjan kuningas **Juan Carlos**, Turkin pääministeri **Recep Tayyip Erdogan** ja Makedonian ex-presidentti **Kiro Gligorov** sekä Marokon kuningas **Hassan II**.

Valinta oli tarkoitus julkistaa vasta joulukuun alkupuolella, mutta Napolissa Italiasa toimivan Välimeri-säätiön (Fondazione Mediterraneo) puheenjohtaja **Michele Capasso** halusi kiirehtiä kertoamaan palkinnosta Tampereelle, missä Tuomioja vetää alku-

viikon ajan EU:n ja Välimeren alueen maiden ulkoministerikokousta.

– Suomella on pitkä ja kunnioitettava historia Välimeren alueen diplomaatiaa takanaan, hehkutti **Capasso** palkinnon merkitystä. Yhtenä esimerkkinä hän mainitsi sen, että tänä vuonna on ensimmäisen kerran pystytty järjestämään alueen kansalaisjärjestöfoorumi Välimeren etelärannalla, Marokossa.

Tunnustuksen saaja oli silmin nähden hämillään tiedon päätymisestä julkisuuteen jo tässä vaiheessa. Hän otti kuitenkin kunnian tyytyväisenä vastaan.

– Olen tietysti otettu. Palkinto kuuluu toki Suomelle kaikkineen EU-puheenjohtajamaana. Jos työtämme näin arvostetaan, voimme olla vain tyytyväisiä. Tuomioja kommentoi palkintoutusta.

Isä Paolo pahoittelee paavin islam-puheita

Turkin paavi-mellakoissa mukana puoluepolitiikkaa

▲ Timo Hakkarainen

Istanbulissa ja Ankarassa vellovat paavi Benedictus XVI:n vastaiset mielenosoitukset eivät tulleet yllätyksenä moniuskonnollista luostariyhteisöä Syyriassa johtavalle jesuiittapappi Isä Paololle.

– Paavin puhe oli yllätys, ei sen synnyttämät reaktiot, sanoo Anna Lindh -säätiön ensimmäisen palkinnon kulttuurien vuoropuhelun edistämisestä saanut Isä Paolo alias Paolo Dall'Oglio.

– Tällaiset reaktiot ovat nyky-päivänä normaaleja. Usein ne ovat sidoksissa maiden sisäiseen puoluepolitiikkaan. Kriisejä käydetään hyväksi puolueiden suostion kalastelussa.

Paavi siteerasi puheessaan viime syyskuussa vanhaa lausuntoa islamin uskon väkivaltaisuudesta. Isä Paolo neuvoo suhtautumaan muslimien kuohuntaan kärsivällisesti, rauhallisesti ja ystävällisesti.

– Meidän täytyy ajatella että nuo mieltään ja paheksuntaansa osoittavat ihmiset voivat hyvinkin olla kumppaneitamme tulevaisuudessa.

1400 vuotta sitten Syyrian auttomaahan perustetun, raunioituneen ja jälleenrakennetun luostarin johtaja kertoo olleensa hammastynyt kuullessaan paavin syyskuisesta puheesta.

Monet kristityt, varsinkin ne jotka ovat olleet läheisessä yhteistyössä muslimien kanssa, olivat hammastyneita siitä. Tunsimme huolta, mitä puheesta seuraisi.

Katolisen kasvatuksen ja koulutuksen saanut Isä Paolo näkee, että uusi paavi halusi nostaa profiiliaan, ohittaa normaalin diplo-

Kuuluu elämään, että aina on ihmisiä, jotka suhtautuvat uhkaavasti toimintaamme.

Isä Paolo

maattisen kielenkäytön ja käydä käsiksi ”kuumiin kysymyksiin”.

– Nyt pitää vain yrittää selvittää eteenpäin. Tässä ei enää diplomaattia riitä, hän pahoittelee aikaansaataa vahinkoa.

Isä Paolon johtama luostari on ainutlaatuinen uskontojen kohtaamispaikka. Siellä toimii sulassa sovussa islamilaisia, kristittyjä ja juutalaisia nunnia ja munkkeja. Liekeppä joukossa yksi buddhalainenkin. Luostarissa vieraillee vuosittain lukuisia erilaisen uskonnollisen vakaumuksen omaksuneita ihmisiä ateisteja myöten.

Vajaan sata kilometriä Syyrian pääkaupungista Damaskoksesta pohjoiseen sijaitseva luostari on kohdannut myös ympäristön vihamielisiä asenteita ja ennakkoluuloja.

– Kuuluu elämään, että aina on ihmisiä, jotka suhtautuvat uhkaavasti meidän toimintaamme. Jos ei olisi mitään konflikteja, ei sekään olisi hyvä. Isä Paolo sanoo.



Palkittu. Sunnuntaina Tampereella kulttuurien vuoropuhelun edistämisestä palkittu Isä Paolo neuvoo suhtautumaan muslimien kuohuntaan kärsivällisesti, rauhallisesti ja ystävällisesti.

Tampereen kokous onnistui pohjustamaan Lähi-idän rauhaa

Euromed-kokous: Yksimielinen loppuasiakirja on harvinainen saavutus

Å Leena Kynäläinen
Å Jerni Gästjär, kuvat

Tampereen Euro-Välimeri-kokous sataa hyvän pohjan Lähi-idän rauhankäynnille, iloitse ulkoministeri Erkki Tuomioja odotettua pidemmäksi venyneiden neuvottelujen jälkeen.

Tampereelta lähti kotimatalle muuttakin tyytyväisiä ministereitä, sillä Turkki-pettymyksen jälkeen itse Euromed-kokous onnistui yli odotusten. Ministereit saattoivat julkistaa yksimielisen loppuasiakirjan. Niin on käynyt vain kerran Euromed-kokosten historiassa, Luxemburgissa viime vuonna.

Loppuasiakirjassa, Tampereen päätöksenä, on yhteisesti sovittu tekni Lähi-idän tilanteesta. Jo se on merkittävä saavutus, sillä saman päivän lähtössä istuivat nyt kaikki osapuolet Israelista arabimaailmaan ja palestiinalaiskälän-teen.

– Ilmapäiri oli hyvin myönteinen. Meidän on nyt vain muu- tettava se konkreettiseksi toiminnaksi, Tuomioja sanoo.

EU:n korkein edustaja Javier Solana säesti vieressä hymyissä suin. Hän oli erityisen tyytyväinen siihen, että tulitauko alustella on päätynyt.

Hän lupasi myös kaiken avun myös EU:lla, kun palestiinalaisten uusi hallitus pääsee aloittamaan.

Huomio laittoman siirtolaisuuden syihin

Vaikka Turkki ja Lähi-itä eivät leipojanosaa Tampereen kokouksen huomiosta, myös varainnaisista Euro-meren asioista eli EU:n ja Välimeren maiden yhteistyöstä päätettiin tiistaina puhua. Tuomioja kiitelti erityisesti niitä lukuisia ideoita ja aloitteita, joita puheenvuorossa sa- koiti.

Euromedin kokousjärjestys on sikäli poikkeuksellinen, että ka- kin maa saa käyttää vain yhden puheenvuoron. Näiden on siis keskityttävä siihen asiaan, joka on heidän mielestään kaikkein tärkein.

Aiheiden kirjo oli laaja laito- masta maahanmuutosta naisten aseman kohentamiseen ja terrorismin torjumista koulutuksen yhteistyöhön.

Tuomioja korosti, ettei laito- man maahanmuuton ratkaisu- saar oia vain rajavalvontakäy- myks.

– Meidän on sekoitettava ne todelliset syyt, jotka johtavat laittomaan maahanmuuttoon, mutta myös selvitettävä laillisen siirtolaisuuden edellytykset, Tu- omioja huomautti.

Hänen mielestään esimerkiksi köyhyyden poistaminen ja olo- sihteiden parantaminen siirtolaisten lähi-idässä on äärimmäisen tärkeää.



Hyvin menee. Tiistaina Erkki Tuomioja johtoi myönteisiä, Turkki-pettymyksen jälkeen varsinainen Euromed-kokous onnistui yli odotusten.

Ranska ja Saksa eri mieltä Turkki-neuvottelujen jatkamisesta



Talvuteltija. Ranskan ulkoministeri Philippe Douste-Blazy haluaa jatkaa neuvotteluita Turkin kanssa.

Å Leena Kynäläinen

Kaksi suurta EU:n jäsenmaata, Saksa ja Ranska, ovat eri mieltä siitä, kannattaako jäsenyys- neuvotteluita Turkin kanssa enää jatkaa.

Saksen liittokansleri Angela Merkel sanoo tiistaina, että näissä olosuhteissa ja näillä eh- doilla neuvottelujen jatkami- selle ei ole edellytyksiä.

Saksasta tulee EU:n puhe- johtajana tammikuussa, kun Suomen kausi päättyy.

Ranskan ulkoministeri Phi- lippe Douste-Blazy puolestaan kertoi tiistaina Tampereella olevansa eri mieltä.

Hän mielestään on entään tärkeää, ettei neuvotteluita Tur- kin kanssa nyt katkaista.

– Keskeistä on jatkettava sitä suunnitelmia, että Turkki suostuu avaamaan lentokent- tänsä ja satatansa.

Turkki on estänyt yhden EU:n jäsenmaan, Kyproksen, laivoja ja lentokoneita pääse- mää alueelleen. Turkki ei suostunut myönnetyksiin myöskaan Tampereella, vaan vaati unionia ensin pitämään huolen, että Kyproksen turkki- laisen pohjoisosan saarto pure- taan.

Konttien ja satamien avaami- nen on ollut EU:n elin Turkin jäsenyysneuvottelujen jatkami- selle. Komissio ja jäsenmaat joutuvat nyt pohtimaan, miten Turkin kanssa menetellään.

Näin jatketaan

■ Tampereen kokouksessa kännh- tään huomiota erityisesti median roolin kukoituksen estämisestä ja ih- misoikeuksien varmistamisesta.

■ Päätösten ja maatalouspoliti- kan kaupan esteitä pyritään pur- kamaan investointien rotkais- laan.

■ Ministereit kokoontuvat keskus- toimaan energiyhteistyöstä, ja- kolan varmistamisesta ja ener- gian säästämisestä.

■ Siirtolaisuudesta, sekä laillis- ta että laittomasta, järjestetään ministerikokous.

■ Komissio luu Välimeren alueen työpaikoista-oppilaitteille stipendijär- jelysleiman.

■ Näiden aseman parantaminen aloitetaan lähtökäynnillä tänä vuo- na hyväksyttävissä toimintasuunnitel- man mukaisesti.

Tampereella heräsi toivo ratkaisusta Lähi-itään

EU-kokous: Israel ja palestiinalaiset vakuuttivat sovinnonhaluaan

Ä Iikka Timonen

EU:n Välimerikokouksen ensimmäisen päivän maanantaina Tampereella oliin harvinaisen toiveikkaata kokouksen päättäneen, Lähi-idän tuleman tilanteen suhteen. Israel oli edellisenä päivänä hyväksynyt palestiinaisten yksipuolisen tilintuokijulistuksen.

Pääministeri **Ehud Olmert** on valmis tapaamaan palestiinaisten presidentin vaikka tänään, mikäli ennakkoehdot toimitetaan, sanoi Israelin ulkoministeri **Tzipi Livni** Tampere-talon tiedustustilaisuudessa.

Israel on ilmoittanut olevansa valmis vapauttamaan muista kauan sen vankeudessa istunutta palestiinalaivankia, mikäli se saa viikoksi takaisin Hamas-järjestön kesällä vangitseman Israelin sotilain.

Tzipi Livni mukaan palestiinaisten ja Israelin välisessä konfliktissa on nyt kyse mahdollisten voimien ja äärikköiden välisestä kädenväänästä.

Hänen mukaansa sekä Israelin että palestiinalaisten mallillisilla voimilla on tarvitseena alueella kahden vallinnut rauhanomaisen rauhankäsitteen.

Hamasin pilkkaisuuttuna tavoitteena on Israelin vallion hävittäminen.

Palestiinalaisten Shaath toiveikas

Alkuvuodesta palestiinalaisten vaalit voittanut Hamas-luokka on EU:n terroristilistalla, joten se ei ole voinut lähettää edustajaansa kokoukseen.

Tampereella heidän edustajanaan on palestiinalaishallinnon entinen ulkoministeri **Nabil Shaath**.

Mycs hän on tällä hetkellä erityisen toiveikas.
– Tulevaisuute on olemassa erittäin laaja molemminpuolinen kannatus. Halutaan, että Israel päättää salamurhat, hyökkäykset ja miehityksen, halutaan, että palestiinalaist lopettavat rakettien ampomisen ja mun väkivallan, sanoo Shaath Aamulehden haastattelussa.

Hän toivoo tilanteen nyt vaikuttavan ja johtavan vankien vapauton sekä palestiinalaishallinnon sekä Israelin lopettamisen.

– Vanki on Hamasin käsiin, Abu Mazn (presidentti **Mahmud Abbas**) ja koko palestiinalaishallinto tekevät yhteistyötä vapauttamisen nopeuttamiseksi, hän sanoo.

Shaath ei uskalla vielä arvoilla, kuinka nopeasti vapautuminen on mahdollista.

EU valmis auttamaan

Palestiinalaiset ovat viittäneet jo viikkokausia kättä niin sanotun yhtenäisyyden hallituksen muodostamisesta.

– Parlamentti on Hamasin hallussa, presidentti on Fatahista, kyseessä on tavallaan monipuolisuuskriittinen muodostaminen, joten se vie aikaa, hän sanoo.

Ulkoministeri **Erkki Tuomioja** mukaan Tampereen kokous on ainutlaatuinen tilaisuus Lähi-idän konfliktin osapuolille saada tullaan jälkeen alulle keskustelut myös poliittisista kehityksestä.

– EU on valmis auttamaan tässä prosessissa, hän sanoo.

EU:n Barcelona-prosessi on siitä harvinaisen konferenssin sarja, että siinä Israel ja arabimaat istuvat samassa kokouksessa.

Tilaisuudessa tiedustustilaisuudessa paikalla olleet arabimaiden edustajat eivät kuitenkaan olleet

tavanneet kahden kesken Israelin ulkoministeriä.

– Meidän piti tulla, mutta itupäivän kokous venyi niin, että tapaaminen perustettiin, valittiin Egyptin ulkoministeri **Ahmed Abdoul Gheit** ja moitti mainitsi.

EU:n ulkopoliittinen edustaja **Javier Solana** puolestaan muistutti myös Israelin velvolluuksista.

– Israelin on sitouduttava parantamaan palestiinaisten oloja Gazassa ja Länsirannalla. Olen ollut siellä, tilanne on katastrofaalinen.

Israel esitti neuvotteluja ja vankienvaihtoa

STT, REUTERS, AP, AFP, DPA - SOE BOKER, JERUSALEM Israelin ulkoministeri **Ehud Olmertin** mukaan valmis luopumaan muista Jordaniin länsiranta vastaisesta todellisesta rauhasta, jonka turvin palestiinalaiset voisivat muodostaa itsenäisen valtion. Hän lupasi myös Israelin vapauttavan lukuisia palestiinalaivankia, jos palestiinalaisten viime kesänä vangittuna israelilaisoelias vapautetaan. Myös pitkäaika vankivangintukseen tuomittuja voitain vapauttaa.

– Ojennan käteni palestiinalaivankivapauttamiseksi, ja toivon, ettei sitä torjota, Olmert sanoi maanantaina lähekköksi luonnehdittuna puheessaan.

Israel vapauttaisi myös jäädytettyjä palestiinalaishallinnolle tarkoitettuja vankia ja liiyttäisi rajatarkastuksia, jos hyökkäykset Israelia vastaan loppuvat.

Rauhaneuvottelujen Israelin esitti Olmertin mukaan valmis palaamaan sittiin kun palestiinalaiset saavat muodostettua mallillisen hallituksen.

Syyria valmis auttamaan Yhdysvaltoja Irakissa

Ä Iikka Timonen

Syyrian ulkoministeri **Walid al-Moualem** sanoo Syyrian olevan valmis auttamaan Yhdysvaltoja Irakin tilanteen vakauttamisessa.

– Jos Yhdysvallat tarvitsee apua Syyrian apua, olemme siihen valmiin, hän sanoo. Aamulehden haastattelussa Tampereella maanantaina.

– Mutta heidän on ensin pyydettävä sitä, hän sanoo. Yhdysvalloissa on viime aikoina aluttu harkita Syyrian ja Irakin avun pyytämistä Irakin tilanteen rauhoittamiseksi.

Irakin konfliktin ratkaisemisen vaatii Syyrian mukaan Yhdysvaltojen joukkojen vetämisestä Irakista. Ei kuitenkaan heti, vaan tarkkaan sovitun aikataulun puitteissa.

– Irakin armeijaa ja turvallisuutta on rakennettava samassa suhteessa kun Yhdysvallat asteittain vetäytyy, al-Moualem kertoo.



Moraalista apua. Syyrian ulkoministeri Walid al-Moualem kiittää Syyrian maastavain Etelä Libanonin Hizbollah-luottamusta muuten kuin moraalisesti.

"Emme sekaannu Libanonin asioihin"

Syyria itse on vetänyt joukkonsa Libanonista, mutta sillä sanotaan olevan vielä paljon vaikutusvoimaa maan sisällä. Viime viikolla Syyrian-vastainen häänö, ministeri **Pierre**

Gemayel murhattiin siellä.
– Sen teki osapuoli, joka hyötyy tästä rikoksesta, al-Moualem sanoo arvoitukseksi.

Ministerin mukaan iso osa libanonilaista kannattaa hyvien suhteiden pitämistä Syyriasta.

– Me emme sekaannu Libanonin sisäisiin asioihin kuten amerikkalaiset ja ranskalaiset tekevät, hän viittää.

Miten Syyria auttaa Hizbollah-luottamusta?

– Autamme heitä vain moraalisesti, hän vakuuttaa.

Syyria on syytetty siitä, että se toimittaa aseita Israelin vastaan kesällä sodan käyneille Hizbollah-taistelejoille.

Israelin ulkoministeriä al-Moualem ei aio tavata kahden kesken Tampereella.

– Israel miehittää yhä Syyrian maaperää, Golanin kukkuloita. Emmeen kuin ne Innoistetaan takaisin, tapaaminen ei ole mahdollista.



Muistuttaja. EU:n ulkopoliittinen edustaja Javier Solana muistutti, että Israelin on sitouduttava parantamaan palestiinaisten oloja. Solana on Euroed kokouksen seurattu vieras. Maanantaina illalla lehdistö pöytä hänet Tampereen Raastihuoneen edustalla.

MEDITERRANEO

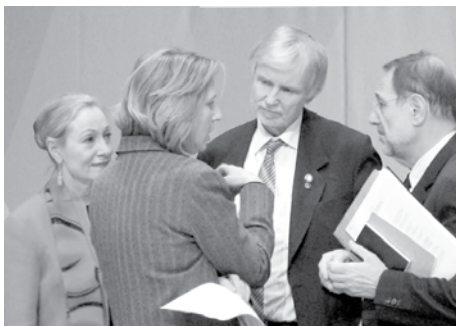
in collaborazione con AnsaMed

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Dalla Finlandia spira un vento di speranza

● Enrico Tibuzzi*

Si apre una nuova fase per la ricerca della pace in Medio Oriente e per lo sviluppo di nuove relazioni tra i partner euromediterranei. Questa almeno è la speranza che viene rilanciata da Tampere, in Finlandia, dove per la seconda volta nella storia del Processo di Barcellona (lanciato nel 1995), l'insieme dei Paesi euromed - i 25 dell'Ue più Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Territori palestinesi e Turchia - è riuscito a varare all'unanimità un documento conclusivo. Sull'esito del summit, al quale ha partecipato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema - e in seguito a un'intesa per arrivare a uno scambio di prigionieri.



Il Commissario europeo Ferrero-Waldner, i ministri degli Esteri israeliano, Livni, e finlandese Tuomioja e l'alto rappresentante Ue Solana

"Dopo un periodo duro e negativo - ha osservato D'Alema - si aprono speranze che dovrebbero allargarsi all'intera regione, in primo luogo al Libano". La riunione di Tampere, ha aggiunto il ministro, "ci ha offerto la possibilità di un dialogo diretto con i protagonisti delle vicende mediorientali sulla ba-

se del quale si lavorerà per rilanciare il processo di pace e il ruolo propulsivo che l'Europa può e deve avere su questo fronte". In effetti a Tampere c'è stata un'intensa tornata di incontri bilaterali tra i ministri degli Esteri di Israele, dei Paesi Ue e di quelli arabi. D'Alema ha colto

l'occasione per avere colloqui a quattr'occhi con la collega israeliana Tzipi Livni, il palestinese Nabil Shaat e il turco Abdullah Gul. E se a Gul ha ribadito il sostegno dell'Italia, auspicando che la crisi che ha colpito i negoziati di adesione non porti a un loro congelamento, con gli altri interlocutori ha avuto modo di verificare lo stato dell'arte sulla strada della ripresa dei negoziati di pace. "Ora bisogna andare avanti per non perdere l'opportunità offerta dalla tregua", ha sintetizzato D'Alema. I prossimi passi dovranno essere lo scambio di prigionieri e la nascita del nuovo governo palestinese. Ma soprattutto, per il ministro, occorre "arrivare rapidamente a un negoziato tra le parti e andare avanti con determinazione verso la pace". Il presidente di turno della riunione, il finlandese Erkki Tuomioja, e l'alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana, hanno sottolineato che il dibattito sul Medio Oriente è "stato positivo e costruttivo".

E che tutti hanno espresso il loro impegno per il rilancio del processo di pace. Un impegno ripreso nella 'dichiarazione di Tampere', dove è stata riaffermata la volontà di arrivare a una soluzione completa e durevole del conflitto arabo-israeliano in base a quanto previsto dalla Conferenza di Madrid e dalle risoluzioni dell'Onu. In questo contesto, anche il partenariato euromediterraneo - l'unico che mette intorno allo stesso tavolo israeliani e arabi - può ritrovare slancio attraverso le linee guida indicate da Tampere. Linee che fissano per i prossimi anni azioni e interventi che vanno dall'applicazione del codice di condotta per la lotta al terrorismo agli investimenti e alla liberalizzazione degli scambi commerciali, dalle reti per l'energia e i trasporti alla cooperazione nel campo della salvaguardia dell'ambiente e del turismo, dall'educazione all'emancipazione femminile e dall'immigrazione al dialogo tra culture.

*responsabile di AnsaMed

Il commento del ministro D'Alema

Italia, Francia e Spagna hanno chiesto che la Libia e la Mauritania siano "pienamente associate" al Processo di Barcellona per l'integrazione e il dialogo euromediterraneo. "Ad un anno dal vertice di Barcellona - ha osservato il Ministro D'Alema - il Processo euromediterraneo è vivo e vitale malgrado le visioni pessimistiche sul suo avvenire. Ma senza dubbio è arrivato il momento di intervenire affinché il partenariato euromed sia aggiornato ai tempi". Occorre quindi, per D'Alema, creare organi istituzionali di consultazione periodica che "accentuino il carattere di co-ownership come la presidenza rotatoria o, nell'immediato, la presidenza e il segretariato congiunti". Parallelamente de-

von essere lanciate in settori come la cultura, la cooperazione finanziaria e la protezione civile, "azioni comuni o quanto meno condivise affinché il partenariato" tra Paesi che hanno profonde divergenze tra loro "divenga veramente effettivo". In questa ottica, secondo il titolare della Farnesina, rientra anche il necessario rilancio della Fondazione Anna Lindh, "l'unico organismo autenticamente euromediterraneo" - di cui è Capofila della Rete italiana la Fondazione Mediterraneo, presente alla Conferenza di Tampere - e l'organizzazione, il prossimo anno, della prima riunione ministeriale euromed sulle migrazioni. Tutto ciò non fa però passare in secondo piano un altro fondamentale pilastro

della cooperazione e del partenariato: quello finanziario. Il braccio operativo mediterraneo della Banca europea per gli investimenti, il Femip, sta per essere rinnovato grazie a un considerevole sforzo per la stessa Banca e il bilancio europeo. Ma per D'Alema "occorre integrare il lavoro del Femip con altre iniziative rivolte soprattutto al settore privato e alle piccole e medie imprese. L'Italia e altri Stati membri dell'Unione stanno elaborando un progetto che dovrebbe incontrare il consenso generale; l'obiettivo rimane quello della creazione di "una grande banca euromediterranea" per sostenere gli scambi, gli investimenti e l'integrazione economica nell'ottica della nascita, nel 2010, della zona di libero scambio".

Le conclusioni condivise

L'ottavo summit dei ministri degli Esteri euromediterranei si è concluso con un impegno comune per il rilancio del processo di pace in Medio Oriente. Lo ha annunciato al termine dell'incontro la presidenza di turno finlandese dell'Unione Europea. Il summit euromediterraneo ha adottato all'unanimità le conclusioni di Tampere per ridare vigore e concretezza al partenariato tra i 35 Paesi che non fanno parte, ai quali si sono aggiunti - per ora come osservatori - la Libia, la Mauritania, la Bulgaria, la Romania, la Macedonia, la Croazia. Oltre alle conclusioni comuni è stata anche diffusa una dichiarazione della presidenza in cui si specifica che il consenso sul documento comune è stato raggiunto attraverso un lungo e com-

piesso lavoro di mediazione che ha portato ad una formula di compromesso. Ma la riunione di Tampere ha rappresentato soprattutto un'occasione importante - vista la presenza intorno allo stesso tavolo, cosa più unica che rara, di israeliani, arabi e palestinesi - che può essere sfruttata per compiere passi in avanti sulla strada che porta alla pace in Medio Oriente. Specie ora che segnali positivi sono giunti con la tregua raggiunta tra Israele e pale-

stinesi per la Striscia di Gaza. Unica nota negativa il deterioramento dei rapporti tra Ue e Turchia. Il tentativo condotto in extremis della presidenza di turno finlandese dell'Ue per trovare un'intesa con Ankara sulla questione cipriota è fallito. E appare ora quasi inevitabile che l'11 dicembre prossimo, quando i ministri degli Esteri Ue faranno il punto della situazione, il negoziato di adesione dell'Ue alla Turchia subisca quanto meno una battuta d'arresto.



Un momento della conferenza stampa del ministro D'Alema

DAL LUNEDÌ AL SABATO

IL Dtv 878 DISKY

La TV del Denaro

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TG MED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete-Italia nelle fasce orarie 10-11,10; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)



Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso durante la conferenza stampa

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

A Padre Dall'Oglio il premio per il dialogo

● Michele Capasso

Tampere, 28 novembre 2006

Sono da poco passate le 10 di mattina ma il buio ancora insiste in questa parte d'Europa, la "fine della terra", come esprime il suo nome in lingua francese.

Tuomo Melasuo è il collega finlandese capofila della Anna Lindh Foundation. Fischietta le note di un motivo napoletano: "Tu si guaglione, vuo' giuca o pallone. Tu nun cunusse 'e femmene...". Fu tradotto in lingua finlandese all'inizio degli anni '50 e, da allora, accompagna - come una ninna nanna - i sogni di tanti finlandesi. Tanto da fare concorrenza a Santa Claus, che da queste parti è di casa. Fischiettiamo questo motivo per le vie della città finlandese insieme a padre Paolo Dall'Oglio. È un gesuita al quale la Fondazione Mediterraneo e la Fondazione Anna Lindh per il dialogo tra le culture hanno assegnato il Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture "per aver promosso il rispetto reciproco tra i popoli di diverse religioni e credi".

Deir Mar Musa è una comunità religiosa, fondata da padre Paolo Dall'Oglio nel 1991, che si propone di stabilire e mantenere relazioni positive tra Cristiani e Musulmani. Nella comunità si trovano uomini e donne di differenti origini ecclesiali, che vivono l'esperienza comune di condividere la ricchezza delle loro diversità attraverso il dialogo. La scelta è avvenuta tra 5 candidati selezionati dalla giuria tra numerose candidature proposte dai Capofila delle 35 Reti Nazionali della Fondazione Euro-Mediterranea "Anna Lindh".

Una "menzione speciale" quale modelli di buona pratica nella promozione del dialogo è stata attribuita agli altri 4 finalisti che sono: Crossing Borders (Danimarca); Assia Diebar (Algeria); Royal Institute for Inter-Faith Studies (Giordania); Daniel Barenboim (Spagna).

Il Premio Mediterraneo intitolato Premio Euro-Mediterraneo per il Dialogo tra le Culture è stato lanciato nel 2005 - quale sezione speciale del Premio Mediterraneo creato nel 1997 - dalla Fondazione Mediterraneo, congiuntamente alla Fondazione Euro-Mediterranea "Anna Lindh" per il dialogo tra le culture, di cui è Capofila della Rete italiana.

Il riconoscimento è stato consegnato a Padre Paolo Dall'Oglio in occasione della quarta riunione dei Capofila delle Reti nazionali della Fondazione Anna Lindh. Durante la cerimonia di consegna, dopo la "laudatio" del direttore della Anna Lindh Traugott Schoeithaler e di chi scrive, Padre Dall'Oglio ha svolto una relazione sul dialogo interreligioso affermando che la mediazione, la moderazione e la trasparenza, unitamente ad una perseveranza non comune, devono essere la base per costruire l'interazione religiosa, culturale e sociale nella regione.

Il ministro degli Esteri finlandese Erkki Tuomioja ha concluso la cerimonia assicurando che la



Finlandia continuerà sul cammino intrapreso per il dialogo, la riconoscenza reciproca e l'integrazione dei flussi migratori. Rispondendo ad una richiesta di chi scrive in merito alla necessità di rafforzare l'azione della Fondazione Anna Lindh attraverso un sostegno indispensabile per le reti nazionali, il presidente della ottava Conferenza euromediterranea di Tampere ha assicurato il suo intervento, che si è rivelato sostanziale in quanto nella dichiarazione finale condivisa è esplicitamente auspicato un rilancio della Fondazione Anna Lindh specialmente attraverso le 35 reti nazionali. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti diplomatici dei Paesi euromediterranei.

Con Padre Paolo Dall'Oglio ci eravamo incontrati tantissimi anni fa. All'epoca eravamo en-

trambi scout. Ricordando quella antica amicizia, mi dedica un libro fotografico dal titolo "Sotto la tenda di Abramo". Nella introduzione, dedicata all'autore delle fotografie Ivo Taglietti, si può comprendere la personalità di questo gesuita con cui intraprendiamo, da oggi, un cammino comune per la pace ed il dialogo:

"Carissimo Ivo, finalmente il libro è una realtà...!"

Ti voglio parlare qui di tre cose. La prima sarà una breve spiegazione su chi siamo e vogliamo essere noi della Comunità Monastica del Khalil (Abramo l'Amico di Dio) nata nel monastero siro antiocheno di Deir Mar Musa el-Habasci (San Mosè l'Abissino). La seconda sarà parlare di te, come persona-fotografo. La terza sarà accennare alla problematica psico-spiri-

tuale del fotografato. Padre Paolo Dall'Oglio (al centro) riceve il premio dal presidente Michele Capasso e dal direttore Traugott Schoeithaler

Quanto a me, sono del 54, romano, allievo dei gesuiti, scout, contestatore, sognatore, alpino, novizio nella Compagnia di Gesù nel '75, in Medio Oriente dal '77, per servire l'impegno della Chiesa nel Mondo Musulmano. Nell'estate dell'82 arrivo alle rovine di Deir Mar Musa per dieci giorni di ritiro spirituale e me ne innamoro. Ci trovo il "corpo" dei miei sogni e desideri, quelli mistici, ma anche comunitari, culturali e politici: corpo a corpo con l'Altro, All'Ah, l'Uno della mia passione, il Misericordioso, corpo del Verbo eterno increato e creatore, per un abbraccio indicibile ed un bacio che tutto esprime, e taciuta; corpo che il soffio della profetia rianima, resuscita e fa apparire, mostra!

Tre le priorità emerse alla superficie rosa di questo deserto di pietra.

Uno: l'assoluto del gratuito spirituale, scelta ed obbedienza indiscutibili; altrimenti voglio la morte senza paradiso.

Due: il lavoro con le mani; terra, roccia, orzo, olive, mandorle, api, capre, carne e formaggio, cocci e affreschi, rogne burocratiche e computer ostinati, cucina, cesso ed immondezzaio...

l'amore che non s'incarna ci fa senso!

E tre: il servizio dell'ospitalità, che qui nel mondo semita, arabo e d'origine nomade, è la virtù più alta. Per questo il Patriarca Abramo è il più gran santo, qualche ospite Iddio riconoscendolo nell'Ospite.

Dal 91 siamo qui a tempo pieno. È nata una piccola comunità consacrata all'amicizia seria e profonda con i musulmani e con la Umma dell'Islam. È l'amicizia ti cambia dentro; ti rimpasta nella relazione sociale, culturale e spirituale. Si tratta, per dirla con Massignon, d'inserirsi nella linea di destino dell'amico. Siamo uomini e donne di diverse chiese e diversi paesi. Sperimentiamo e patiamo la ricchezza della diversità, l'ascesi del dialogo, l'estasi dell'armonia. Esser monaco è un solo a solo con Dio che chiede e provoca una concentrazione esclusiva, anche dell'affetto e dell'eros, che proietta la persona, il suo mondo e le sue relazioni oltre la normalità naturale, senza nessun disprezzo né superiorità, verso la dimensione ultra temporale della storia, in una condizione esistenziale consustanziale alla fede.

La castità, castrante quando priva di visione, la vorremmo umile, ardita e fedele espressione d'una sublimazione non ingenua, d'una tenerezza oltre il bisogno, d'una radicalità nonviolenta nell'esperienza e nella testimonianza dell'orizzonte di Gesù di Nazaret.

Perciò i fratelli e le sorelle sono innanzitutto monaci e monache. Scegliamo d'essere comunità assieme perché nella vita monastica, che è pur essa vita evangelica d'amore di Dio e del prossimo, il modulo originario e finale resta quello nuziale, del dialogo tra mistero maschile e mistero femminile. Si rinuncia alla vita di coppia ma non alla profondità dell'interpersonalità dove si specchia la comunione divina.

Noi religiosi ci mostriamo quando ci sembra che non ci siano altri mezzi per attirare vocazioni... Gesù di Nazaret invece fu innalzato sul patibolo "per attirare tutti a sé". Mi pare che questo mondo abbia bisogno di predicazione, ma che sia stufo di parole. Presto sarà stufo anche d'immagini. Toccherà tornare a predicare con la parola e le immagini, accompagnate nuovamente da gesti salufici: sacramenti, miracoli e vita evangelica, umile e semplice, accogliente. La predicazione giudica innanzitutto il predicatore; e le tue foto sono per noi un richiamo, un monito, un programma e pure un incoraggiamento.

Oltre la mostra sfacciata della propria deficienza, il rischio è che la relazione sia così forte da spingere allo scandalo ed al martirio. Per la relazione sarebbe l'occasione plateale di mostrarsi definitivamente, se non fosse però per la necessità di trovarsi chi faccia il lavoro sporco, il boua, il traditore eccetera, e poi come conservare mitezza ed umiltà di cuore? La vita s'incarna d'umiliarsi quanto basta per la nostra salvezza e resta per ora il bel libro!"

Diplomazia: il riconoscimento al ministro Tuomioja

"Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica allora il confronto tra le culture su un terreno comune è indispensabile, un confronto possibile, soprattutto nella regione del Grande Mediterraneo, che permetta alle culture di scoprire l'una le ragioni dell'altra: la Finlandia è uno degli attori principali di questo processo. Nella sua lunga tradizione storica, politica e culturale questo Paese, pur affacciandosi su un altro mare, ha intensato relazioni e rapporti con l'area del Grande Mediterraneo costituendosi quale partner privilegiato in molteplici ambiti: culturale, scientifico, ambientale, sociale".

È con queste parole che il presidente della Fondazione Mediterraneo di Napoli Michele Capasso ha consegnato, nei giorni scorsi, al ministro degli affari esteri finlandese Erkki Tuomioja la "nomination" per l'assegnazione del Premio Mediterraneo Diplomazia 2007. Nel corso della conferenza stampa di inaugurazione della VIII Conferenza euromediterranea, il ministro finlandese - rispondendo ad alcuni giornalisti - ha espresso apprezzamenti per la Fondazione Mediterraneo ed il grande onore e compiacimento per questo riconoscimento che va non solo alla sua persona ma alla Finlandia ed al suo Governo.

Il presidente Capasso, rispondendo ai giornalisti, ha specificato che con questo premio si è voluto riconoscere il ruolo significativo svolto dalla Finlandia nel promuovere il dialogo euromediterraneo anche attraverso azioni di grande generosità: quale l'aver voluto consentire e sostenere lo svolgimento del Forum Civile Euromediterraneo in Marocco (per la prima volta nella riva Sud) durante la presidenza finlandese, e, contemporaneamente, il lavoro svolto dal ministro Tuomioja, animato da "una concezione democratica pluralista maturata durante un'esperienza politica e diplomatica di assoluto rilievo".

Dal 1997 il Premio Mediterraneo è stato attribuito a personalità quali il presidente della Repubblica di Macedonia Kiro Gligorov, Hassan II re del Marocco, Suzanne Mubarak, Hussein bin Talal re di Giordania, Leah Rabin, il premier turco Recep Tayyip Erdogan, il premio Nobel Naguib Mahfouz, Juan Carlos I di Spagna, i giornalisti Cutuli e Fuentes, il ministro degli affari esteri d'Algeria Mohamed Bedjaoui, il segretario della Lega degli Stati Arabi Amr Mussa, la premio Nobel Shirine Ebadi ed altri. La cerimonia di attribuzione del premio al ministro Tuomioja avverrà a Napoli nei primi mesi del 2007 nel corso di una giornata di studi dedicata alla Finlandia.



Michele Capasso con il presidente della Lega Araba Amr Mussa alla conferenza di Tampere



Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso durante la conferenza stampa con il ministro degli esteri finlandese Erkki Tuomioja

Stevens a Napoli stella del concerto per l'Epifania

Napoli. Il dialogo tra Oriente e Occidente, tra Cristianesimo e Islam passa per Napoli, per il tradizionale concerto dell'Epifania. Con una star d'eccezione. Cat Stevens sarà infatti a Napoli, per la prima volta nella sua carriera, per partecipare alla manifestazione organizzata dall'associazione culturale Oltre il Chiostro, presieduta da padre Giuseppe Reale. Il celebre artista inglese, che non si esibisce in Italia dal 1974, oggi si fa chiamare Yusuf Islam (è il nome che si è scelto 28 anni fa in



Convertito all'islamismo con il nome di Yusuf Islam. Nel '74 l'ultimo concerto a Roma

seguito alla conversione all'Islam), ed è molto atteso anche dalle comunità islamiche che da anni aspettano di poterlo vedere nel nostro paese.

Il concerto è in programma per il prossimo 4 gennaio nell'Auditorium del Centro di produzione della Rai e sarà trasmesso, come di consueto, il 6 gennaio su Raiuno e Rai International, presentato da Lorena Bianchetti, da quest'anno conduttrice di «Domenica in... Tra gli altri

ospiti della manifestazione sono già stati confermati Nicolò Fabi e il duo Petra Magoni-Ferruccio Spinetti, recenti vincitori del Premio Tenco.

«Aver invitato Yusuf a Napoli non è casuale - spiega padre Reale - il musicista oggi rappresenta una delle voci più autorevoli del dialogo tra Islam e Occidente. Dopo anni di ritiro volontario dalle scene, il musicista da poche settimane è tornato a fare sentire la sua voce con un disco ispirato e poetico, "An Other Cup", che fonde la sua fede religiosa con una ritrovata voglia musicale».

Il cantautore che ha prestato la propria voce agli ideali di una generazione («Morning has Broken», «Wild World»), a 40 anni dal suo debutto con «Matthew and Son», propone, dunque, un'immagine di sé profondamente diversa da quella della popstar. È proprio per questa ragione gli sarà assegnato l'annuale Premio Mediterraneo per il suo impegno artistico e umano a favore del dialogo interculturale e interreligioso in una delle zone più calde del mondo.

Proprio ieri, dopo aver preso parte ad uno show a Brema, Cat Stevens-Yusuf Islam è stato protagonista dell'annuale concerto per la consegna del premio Nobel per la pace che si svolge ad Oslo, assegnato quest'anno a Muhammad Yunus e Grameen Bank. Il suo ultimo concerto in Italia, come s'è detto, risale alla metà degli anni Settanta (era l'11 aprile 1974 quando si esibì a Roma).

"Roma" 12 novembre 2006

EX CAT STEVENS RITIRERÀ IL PREMIO MEDITERRANEO IL PROSSIMO 4 GENNAIO

Yusuf Islam protagonista del "Concerto dell'Epifania"

POLI. Un tempo si faceva chiamare Cat Stevens ed era una stella del pop europeo. Oggi ha scelto il nome Yusuf Islam ed è considerato una delle voci più autorevoli del dialogo tra Islam e l'Occidente. Sarà lui uno degli ospiti di spicco della edizione del "Concerto dell'Epifania", evento organizzato dall'associazione "Oltre il Chiostro", che si terrà il 4 gennaio 2007 all'Auditorium del Centro di produzione della Rai di Napoli e che sarà trasmesso, come di consueto, il 6 gennaio su Raiuno e Rai International, presentato da Lorena Bianchetti, punterà su ospiti come

Nicolò Fabi, il duo Petra Magoni-Ferruccio Spinetti, recenti vincitori del Premio Tenco. L'invito a Yusuf, a Napoli, non è casuale. Dopo anni di ritiro volontario dalle scene, il musicista da poche settimane è tornato a fare sentire la sua voce con un disco tanto ispirato quanto poetico, "An Other Cup", che fonde la sua fede religiosa con una ritrovata voglia musicale. A lui sarà assegnato l'annuale Premio Mediterraneo: per il suo impegno artistico ed umano a favore del dialogo interculturale e interreligioso nell'area mediterranea.

L'evento tv sarà registrato il 4 gennaio e andrà in onda il 6 su RaiUno. Sul palco Fabi, Magoni & Spinetti

Epifania con Cat «Yusuf» Stevens

L'artista convertito all'Islam invitato a Napoli da Oltre il Chiostro

Sarà Yusuf Islam la stella del prossimo Concerto per l'Epifania, l'appuntamento che da dodici anni l'associazione «Oltre il Chiostro» di Santa Chiara organizza a Napoli in collaborazione con Franz Coriasco per le telecamere di RaiUno e Rai International, che trasmetteranno la manifestazione il 6 gennaio. Detta così la notizia apparirà al più come l'ennesimo arrivo di un musicista maghrebino, ponte di valori e culture musicali a cavallo del Mediterraneo. In realtà dietro lo pseudonimo di Yusuf - come molti ragazzi degli anni '70 ricorderanno - c'è invece l'inglesissimo (ma di origine greco-cipriota) Cat Stevens, che ventotto anni fa, nel 1978 appunto, scelse di convertirsi alla fede maomettana, impegno che ha poi mantenuto in tutto questo tempo con apprezzabile coerenza, fin o alla recente pubblicazione del disco «An Other Cup».

«Le ragioni legate al suo ruolo di tramite fra etnie e religioni che vivono oggi una difficoltà comunicativa sarebbe di per sé motivo di orgoglio per la città che ospiterà l'evento», spiega padre Giuseppe Reale, fra gli animatori principali del meeting. Che poi aggiunge: «Stevens, a cui daremo il Premio Mediterraneo, manca dall'Italia dal 1974, quando a Roma tenne il suo ultimo concerto in Italia. Si capisce quindi il peso di questo ap-



Cat Stevens

puntamento in cui il cantautore eseguirà almeno due brani. Sulla scia della partecipazione "live" proprio ieri a Oslo, per la premiazione al Nobel per la pace». Cat Stevens arriverà a Napoli il 3 giugno con gli altri ospiti della serata (tra cui il duo Magoni-Spinetti, vincitori al Teneco, e Niccolò Fabi) che sarà registrata il 4 gennaio all'Auditorium della Rai di via Marconi. Presentatrice sarà Lorena

CANZONI PER LA FRATELLANZA

«Peace Train»
(«Il treno della pace», 1971)
«I've been crying lately, thinking about the world as it is. Why must we go on hating? Why can't we leave in bliss?».
(Ultimamente ho pianto, pensando al mondo com'è realmente. Perché dobbiamo odiarci? Perché non possiamo vivere in pace?)

«Maybe there's a world»
(«Può esserci un mondo», 2006)
«I have dreamt of an open world, borderless and wide. Where the people move from place to place».
(Ho sognato un mondo aperto, ampio e senza confini. Dove il popolo si sposti di luogo in luogo)

Bianchetti, vecchia conoscenza del Concerto dell'Epifania. «La scelta dell'Auditorium - conclude Reale - è legata al rispetto per gli artisti musulmani che per evidenti ragioni non gradiscono esibirsi in una chiesa, come avveniva nelle edizioni precedenti. Già l'anno scorso emigrammo alla Città della Scienza per la presenza di Khaled».

Stefano de Stefano

Cat Stevens, la pop star convertita all'Islam, si esibirà nel Concerto dell'Epifania



Un tempo si faceva chiamare Cat Stevens ed era una stella di prima grandezza del pop europeo. Oggi ha scelto il nome di Yusuf Islam ed è considerato una delle voci più autorevoli del dialogo tra l'Islam e l'Occidente. Sarà lui uno degli ospiti di spicco della XII edizione del «Concerto dell'Epifania»: l'evento, organizzato dall'associazione «Oltre il Chiostro», che si terrà il 4 gennaio 2007 all'Auditorium del Centro di Produzione della Rai di Napoli.

Il concerto sarà trasmesso, come di consuetudine, il 6

gennaio su RaiUno e Rai International, presentato da Lorena Bianchetti.

L'evento punterà su ospiti come Niccolò Fabi, il duo Petra Magoni-Ferruccio Spinetti recenti vincitori del Premio Teneco.

L'invito a Yusuf, a Napoli, non è casuale. Dopo anni di ritiro volontario dalle scene, il musicista convertitosi all'Islam da poche settimane è tornato a fare sentire la sua voce con un disco tanto ispirato quanto poetico, «An Other Cup», che fonde la sua fede religiosa con una ri-

trovata voglia musicale. Il cantautore che ha prestato la propria voce agli ideali di una generazione (con brani come «Morning has Broken», «Wild World»), a 40 anni dal suo debutto con «Matthew And Son», propone, dunque, un'immagine di sé profondamente diversa da quella della pop star. E' proprio per questa ragione che a lui sarà assegnato l'annuale Premio Mediterraneo: per il suo impegno artistico ed umano a favore del dialogo interculturale e interreligioso nell'area mediterranea.

Ivan Belforte

EUROMED: A NAPOLI INCONTRO TRA I GIOVANI DELLE DUE SPONDE

(ANSAméd) - NAPOLI, 15 DIC - "Non esportare modelli ma volontà di scambio e contaminazione reale tra cultura e lingue della sponda Nord e della sponda Sud del Mediterraneo". E' quanto ha auspicato il ministro plenipotenziario Cosimo Risi, coordinatore Euromed per il ministero degli Esteri, nel corso del secondo workshop dei giovani che si è aperto oggi a Napoli presso la sede della Fondazione Mediterraneo. Nel suo intervento Risi ha lamentato una scarsa attenzione verso le culture e le lingue della sponda Sud del Mediterraneo ed ha auspicato un maggiore coinvolgimento dei giovani in questo processo. Organizzato dalla Fondazione Mediterraneo, in collaborazione con la Piattaforma Euromediterranea dei giovani e con il contributo del ministero degli Esteri, il workshop intende invitare i giovani delle regioni euromediterranee a confrontarsi su temi quali quelli del dialogo interculturale nella sfera Euromed e del mondo arabo, promuovere il loro ruolo all'interno di tale dialogo e vagliare le opportunità che per loro ne possono derivare. Tra i partecipanti, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, il quale ha evidenziato la necessità di giungere ad un'equiparazione dei titoli di studio, di promuovere gli scambi culturali e accademici tra università e di consolidare il Parlamento dei Giovani che sarà presentato dalla Germania nel 2007. Antonio D'Andria, consigliere diplomatico della regione Campania, ha poi invitato le autonomie locali a lavorare in sinergia con le reti nazionali realizzate dalla Fondazione Anna Lindh e a rafforzare la cooperazione tra regioni marittime del Mediterraneo. (ANSAméd). 2006-12-15 12:21

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Al via il Parlamento dei giovani

● Michele Capasso

Il giovani risorsa per il nostro futuro. Quante chiacchiere sono state dette su questo tema, quanti inutili incontri si realizzano e si duplicano ogni giorno in vari Paesi dell'area mediterranea senza addivenire ad azioni concrete.

La Fondazione Mediterraneo, anche quale capofila della Rete italiana della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture (ALF), ha voluto assumere un impegno preciso a favore dei giovani. Per questo il Consiglio scientifico della Fondazione ha recentemente indicato i giovani quali elemento portante delle attività della Fondazione Mediterraneo per il 2006-2012.

Ecco quindi riuniti a Napoli - per il secondo workshop euromed e dei Paesi arabi - giovani provenienti da Algeria, Albania, Bulgaria, Israele, Palestina, Libano, Marocco, Grecia, Romania, Francia, Portogallo, Malta, Italia, Germania, Olanda, Estonia, Belgio, Inghilterra, Giordania, Spagna ed altri Paesi della regione del Grande Mediterraneo.

Un impegno assunto nel dicembre 2005 con l'appoggio del Ministero degli Affari esteri e della Regione Campania al fine di dedicare ai giovani uno spazio durevole nel tempo in grado di ospitare le riflessioni di ciascuno, le loro idee, le loro proposte per un futuro di pace e cooperazione. Questo secondo incontro è stato organizzato in collaborazione con la Piattaforma giovani euromed, il Centro studi ed iniziative europeo di Palermo (Cesie) ed altre reti di giovani (imprenditori, artisti, studenti, ecc.) impegnati ad individuare attraverso iniziative concrete e durevoli nel



1) I giovani di 30 Paesi partecipanti al Workshop
2) I giovani di Israele, Palestina, Turchia, Libano ed altri Paesi insieme per la pace
3) Da sinistra: Michele Capasso, Cosimo Risi, Giovanni Buttigieg Vito La Fata.



tempo una strategia in grado di assicurare la massima cooperazione ed il maggior numero di scambi tra i giovani delle due Rive. La Fondazione Mediterraneo, proprio per meglio strutturare il programma delle future attività, ha voluto utilizzare questa occasione per una consultazione con i giovani al fine di ottenere suggerimenti operativi in grado di caratterizzare le azioni future. La prima proposta sorta dalla discussione è quella di ridefinire il concetto di "giovani" alla luce dei cambiamenti sociali, del pro-

lungamento della vita e di nuovi target esistenti. Su questo la Fondazione e la rete italiana dell'ALF svolgeranno un seminario di approfondimento. La seconda proposta è quella di promuovere azioni a favore di una migliore mobilità dei giovani nella regione, considerate le difficoltà - a volta insormontabili - nell'ottenere i visti. Su questo tema la Fondazione, d'accordo con altre istituzioni, promuoverà la creazione di un "Passaporto dei giovani" che, sotto la responsabilità di organi istituzionali dei vari Paesi, pos-



sagevolare il rilascio dei visti. Giovanni Buttigieg, direttore della Piattaforma euromed giovani, afferma che questo incontro costituisce una opportunità rara per i giovani: essere consultati da una Fondazione per esprimere le loro proposte di indirizzo per le attività future. Una nuova metodologia di azione che parte dai bisogni reali e non da decisioni al vertice.

Questo incontro di Napoli - sottolinea Vito La Fata, presidente del Cesie - rappresenta un evento importante perché per la prima volta sono presenti, nella cooperazione euromediterranea della gioventù, i rappresentanti di Bulgaria e Romania. Le proposte fatte dai giovani al fine di rafforzare gli scambi giovanili si fondano sulla realizzazione delle seguenti azioni prioritarie: realizzazione di un portale euromed dedicato ai giovani, inteso quale strumento aperto di comunicazione, informazione e spazio di discussione; il festival eu-

romediterraneo dei giovani, con la partecipazione di musicisti dei vari Paesi; il premio "Mediterraneo Giovani", da attribuirsi ogni anno a quei giovani distinti per la loro azione a favore del dialogo e della cooperazione; azioni a favore dell'uguaglianza di genere; la realizzazione di testi da diffondere nelle scuole in cui sia riscritta in

maniera imparziale una storia aggiornata dei vari Paesi del Grande Mediterraneo con le loro tradizioni, culture, religioni, ecc. Setareh Khalilian, rappresentante del Ministero degli Affari Esteri della Germania, ha illustrato il programma per lo svolgimento del prossimo "Parlamento Euromed dei Giovani" previsto a Berlino dal 26 maggio al 3 giugno 2007 e da lei coordinato: 102 giovani dei Paesi euromed, compresi dai 18 ai 25 anni parteciperanno a 10 workshop su temi diversi quali politica, società, cultura, donne, ecc.

Alla fine vi saranno 10 risoluzioni che saranno inviate al Parlamento europeo, all'Assemblea Parlamentare Euromediterranea, alla Commissione europea e ad altre istituzioni. Il progetto per l'istituzione di un "Parlamento Euromed dei Giovani" fu presentato dalla Fondazione Mediterraneo in occasione del Forum Civile Euromed di Napoli svoltosi nel dicembre 1997, al quale parteciparono 600 giovani di vari Paesi. Questa necessità è stata riconfermata in più occasioni: ultima il Primo Workshop svoltosi lo scorso anno. E proprio la Fondazione Mediterraneo e la Piattaforma euromed della Gioventù collaboreranno con il Ministero degli Affari Esteri della Germania per assicurare il pieno successo dell'iniziativa.

In particolare la Fondazione Mediterraneo si è offerta di ospitare il segretario del "Parlamento Euromed dei Giovani" e di rendere disponibili il portale e la piattaforma della Fondazione per promuovere il dibattito e realizzare un "Parlamento virtuale" dei giovani euromed, aperto non solo ai 102 delegati, ma a tutti i giovani della regione.

Il dialogo interculturale tra i giovani

Sala Vesuvio della Fondazione Mediterraneo in via Depretis 130, Napoli.

Ore 10

- Temi oggetto degli interventi dei partecipanti:
- Il ruolo del dialogo interculturale nell'area euromed e nel mondo arabo
- Il ruolo dei giovani nel dialogo interculturale
- Le opportunità offerte ai giovani dei Paesi euromediterranei e dei Paesi arabi
- Il programma della Fondazione Mediterraneo dedicato ai giovani (2007-2012)

Intervengono

- **Michele Capasso**, Presidente della Fondazione Mediterraneo, Capofila della Rete italiana della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture.
- **Cosimo Risi**, Ministro plenipotenziario, coordinatore Euromed, Ministero italiano degli Affari Esteri.
- **Giovanni Buttigieg**, Direttore della Euro-Mediterranean Youth Platform
- **Vito La Fata**, Rete italiana della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture.
- **Antonio D'Andrea**, Consigliere Diplomatico del Presidente della Regione Campania

DAL LUNEDÌ AL SABATO

ILDTV 878DISKY

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:

- in chiaro sulle frequenze di Rete+Italia
- nelle fasce orarie 10-11; 14-15; 18,30-18,50; 23,20-24
- sul digitale terrestre nel bouquet di Canale 8 alla posizione 67
- sul satellite Hotbird free (frequenza 11178/HOR 27,5 SR FEC 3/4)

ISLAM: A CAT STEVENS IL PREMIO MEDITERRANEO 2007

Napoli, 28 dic. - (Aki) - Cat Stevens, il cantante musulmano inglese che ha preso il nome di Yusuf Islam, figura tra le personalità alle quali è stato assegnato il premio Mediterraneo 2007. Il riconoscimento, assegnato dall'associazione 'Oltre il chiostro' in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo e l'Accademia del Mediterraneo, sarà consegnato nel corso della XII edizione del Concerto dell'Epifania. L'evento, presentato da Lorena Bianchetti, si terrà il 4 gennaio 2007 all'Auditorium della Rai in viale Marconi a Napoli e sarà trasmesso, come di consuetudine, il 6 gennaio da RaiUno e da Rai International.

Yusuf Islam, meglio conosciuto con il nome di Cat Stevens, è stato negli anni Settanta una stella del pop britannico. Quando ha scoperto la fede islamica, l'artista ha abbandonato la musica per dedicarsi alla meditazione e al dialogo tra fedi religiose. Quest'anno, dopo quasi trent'anni di assenza dalle scene, ha pubblicato 'An Other Cup', un ritorno poetico e meditativo alla forma-canzone. Insieme a lui verranno premiati altri personaggi del mondo della cultura e del volontariato napoletani come Antonio Loffredo, Gerardo Marotta, Luigi Merola e Vittorio Siciliani. Intanto sono quasi esauriti i biglietti del concerto dell'Epifania. Ancora in vendita pochi tagliandi presso l'associazione Oltre Il Chiostro. (Ham/Aki)

IL PREMIO

A Cat Stevens e Marotta il "Mediterraneo 2007"

CAT Stevens, Gerardo Marotta, Luigi Merola, Antonio Loffredo e Vittorio Siciliani vincono il premio Mediterraneo 2007. Un cantautore musulmano, un intellettuale laico e tre preti cattolici conquistano il riconoscimento assegnato dall'associazione francescana "Oltre il chiostro". La motivazione è di aver incrementato, con la loro attività, il dialogo tra le culture e le religioni. Il premio sarà consegnato il 4 gennaio all'Auditorium della Rai in occasione del Concerto dell'Epifania, che andrà poi in onda il 6 su Raiuno. L'inglese Cat Stevens, celebre negli anni Sessanta e Settanta, poi convertitosi all'Islam e assunto il nome di Yusuf, è figura di riferimento della comunità musulmana internazionale. L'avvocato Marotta è fondatore e presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Merola, Loffredo e Siciliani sono rispettivamente i parroci dei rioni Porcella, Sanità e Scampia. Stevens sarà la massima attrazione del Concerto dell'Epifania, nel corso del quale si esibiranno anche Keith Emerson, Andreas Wollenweider, Niccolò Fabi e il duo Magoni-Spinetti. Info 081 5523298.



Cat Stevens

Napoli, Beirut e Casablanca unite da un click

● Marco Ferrà

"Mediterran_io" - Casablanca_Beirut_Napoli" è il singolare lavoro edito da Denaro Libri, con il patrocinio Regione Campania, realizzato nel corpo fotografico da Stefano Ciannella. Alla conferenza di presentazione, che si tiene alle 11 nella sala Conferenze del Denaro, intervergono l'autore, il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ed il direttore del Denaro Alfonso Ruffo.

Il volume raccoglie più di 80 fotografie realizzate grazie a numerosi sopralluoghi di Ciannella nelle tre città del Mediterraneo, durati più o meno quattro anni. Il suggestivo "progetto per immagini" dell'artista, che ha già esposto sue "fotografie di paesaggio" a Milano e New York, vanta due firme di prestigio, a suggello della novità del percorso impresso su carta: l'antropologo Marino Niola firma infatti la prefazione e il critico d'arte Sergio Giusti ne definisce tratti e caratteristiche salienti nell'introduzione.

Sfogliando il volume si avverte che si tratta di un'opera inedita, concepita da Ciannella in un percorso fotografico che



1



2

1) Uno scorcio di Piazza del Plebiscito a Napoli
2) Un muro diroccato a Beirut
3) Uno scenario "bellico" a Casablanca

tende ad illustrare e a dimostrare quanto le tre città mediterranee, differenti geograficamente e culturalmente tra loro, possano apparire vicine o

affini per altri versi. Tutti da scoprire. Beirut, Napoli e Casablanca diventano, così, uno strumento di animazione e di accesso alla ca-

pacità del Mediterraneo di "verbalizzarsi". Da Beirut a Casablanca si passa per Napoli, attraverso lo studio di un possibile e progressivo assottiglia-

mento "dei valori, dei sensi e dell'humus, in altre parole del colore di mediterraneità" che Ciannella rapisce e ben trasferisce.

Attraverso la forza della rappresentazione visiva, il giovane ma già maturo artista, cerca di costruire una nuova mappa del pensiero e della memoria. "Si tratta di uno studio combinato, in fotografia, di realismo documentario ed interpretazione" spiega il fotografo, "orientato per di più a scardinare linee e prospettive tradizionali rispetto al concetto di Mediterraneo. Obiettivo: il superamento della "stringente" definizione di Mediterraneo come sola area geografica, inquadrando come luogo di idee, scuola di pensiero, in altre parole "concerto", che parla di forme alternative di identità. Attraverso e verso un nuovo universo di segni." I soggetti della singolare ricerca di Ciannella sono l'uomo e il paesaggio.

Nel suo viaggio, fisico e immaginario insieme, l'autore immagina la città come una scena aperta ad ogni combinazione possibile. Da qui, i luoghi spesso diventano altro: la realtà fonde memoria e invenzione, e le città diventano sipari di visioni infinite.



Chi è Stefano Ciannella

Stefano Ciannella è nato nel 1971 a Napoli, dove vive tuttora. Formato agli studi classici e giuridici, transita nel mondo delle arti visive, spinto dalla urgenza di raccontare la sua personale percezione della realtà. Trova nella fotografia lo strumento più appropriato per esprimersi. Si forma alla Scuola Bauer di Milano. Affina l'esperienza artistica presso i più rappresentativi studi e artisti della contemporaneità. Si spinge fino a New York per comprendere la modernità attraverso codici e sperimentazioni artistiche d'avanguardia. "Deluso" da un Estremo Occidente, che si presenta ai suoi occhi incatenato al mito di un falso benessere, si rivolge alle calde atmosfere delle città mediterranee, non contaminate dall'ansia del dover essere. Rabat, Casablanca, Istanbul, Beirut, Marsiglia, Damasco, la stessa Napoli, saranno luoghi di elezione dove cercare e ritrovare il calore materno, mediterraneo, capace di restituire significato e speranza al vivere umano.

PREMIO MEDITERRANEO 2007

Gerardo Marotta e Cat Stevens tra i vincitori

Yusuf Islam, Gerardo Marotta e i parroci di frontiera Antonio Loffredo, Luigi Merola e Vittorio Siciliani sono i vincitori del Premio Mediterraneo 2007. Il riconoscimento, organizzato dall'associazione Oltre Il Chostro in collaborazione con Fondazione Mediterraneo e Accademia del Mediterraneo, sarà consegnato nelle loro mani nel corso della XII edizione del Concerto dell'Epifania. L'evento, presentato da Lorena Bianchetti, si terrà il 4 gennaio 2007 nell'Auditorium della Rai in viale Marconi, a Napoli e sarà trasmesso, come di consuetudine, il 6 gennaio da RaiUno, e da Rai Internazionale.

Yusuf Islam, meglio conosciuto con il nome di Cat Stevens è stato durante gli anni Settanta una stella del pop britannico. Poi ha scoperto la fede islamica e ha abbandonato la musica per dedicarsi

Cerimonia di premiazione il prossimo 4 gennaio nell'Auditorium Rai in Viale Marconi a Napoli

alla meditazione e al dialogo tra fedi religiose.

Quest'anno, dopo quasi trent'anni di assenza dalle scene, ha pubblicato 'An Other Cup', un ritorno poetico e meditativo alla forma-canzone. Gerardo Marotta è il fondatore e il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, una tra le più prestigiose istituzioni culturali europee. Nel 1988 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga la Medaglia d'oro per la Cultura, e nel 1994, dal Parlamento

Europeo, il Diploma d'Onore per i Meriti Culturali. Antonio Loffredo, Luigi Merola e Vittorio Siciliani sono parroci di frontiera, assurti alle cronache per la loro battaglia contro il degrado e la malavita. Nelle rispettive parrocchie della Sanità, di Forcella e di Scampia sono impegnati anche in un invisibile ma fondamentale lavoro di recupero e di assistenza a bambini e ragazzi che altrimenti finirebbero con il diventare manovalanza della camorra.

Intanto sono quasi esauriti i biglietti per l'evento. Ancora in vendita pochi tagliandi presso l'associazione Oltre Il Chostro (piazza santa Maria La Nova, 44 - tel: 081-5523298) e nelle principali rivendite cittadine: La Feltrinelli, Concerteria, Fnac e Box Office. I biglietti per il Concerto dell'Epifania costano 20 euro. Il posto è unico.

IL PREMIO

Il Mediterraneo a Marotta

YUSUF ISLAM, Gerardo Marotta e i parroci di frontiera Antonio Loffredo, Luigi Merola e Vittorio Siciliani sono tra i vincitori del Premio Mediterraneo 2007, promosso dall'associazione «Oltre il chiosstro» in collaborazione con Fondazione Mediterraneo e Accademia del Mediterraneo. Il riconoscimento sarà consegnato nel corso della XII edizione del Concerto dell'Epifania, in programma il 4 gennaio 2007 nell'Auditorium della Rai di Napoli in

viale Marconi, con differita televisiva condotta da Lorena Bianchetti il 6 gennaio da RaiUno, e da Rai International. Yusuf Islam, più noto come Cat Stevens, è stato una stella del pop britannico degli anni '70, poi convertito all'Islam. Marotta è il fondatore e il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Loffredo, Merola e Siciliani sono parroci «militanti» contro il degrado e la malavita alla Sanità, a Forcella e a Scampia.